POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Costruzione e Città

Tesi di Laurea Magistrale

MAPPE DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

Relatore
prof. Bocco Andrea

Candidato
Gaboardi Valentina

LUGLIO 2020

MAPPE DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

CATALOGAZIONE ARCHITETTONICA E TECNOLOGICA DI
EDIFICI RURALI SITUATI SU TUTTO L'ARCO ALPINO

LIBRO 1

INDICE

Introduzione p. 9

Capitolo 1 p. 13

1.L'analisi degli edifici rurali.... p. 14

1.1 Contesto insediativo.... p. 17

1.2 Edifici unitari e con rustico separato.... p. 19

1.3 Casa chiusa o aperta.... p. 24

1.4 Materiale prevalente della struttura.... p. 25

1.4.1 Muratura in pietra.... p. 26

1.4.2 Pareti in legno.... p. 27

1.4.3 Muri in mattoni.... p. 27

1.5 il manto di copertura.... p. 28

1.5.1 Manti in pietra.... p. 29

1.5.2 Manti in legno.... p. 31

1.5.3 Manti in paglia.... p. 32

1.5.4 Manti in lamiera.... p. 32

1.5.5 Manti in laterizio.... p. 33

1.6 L'inclinazione della copertura.... p. 34

1.7 modalità di riscaldamento.... p. 36

1.7.1 La convivenza con gli animali.... p. 37

1.7.2 Il focolare aperto.... p. 38

1.7.3 Il camino.... p. 41

1.7.4 La Stube.... p. 41

Capitolo 2 p. 43

2. Ma con gran pena le reca giù.... p. 44

2.1 Suddivisioni alpine SOIUSA.... p. 44

2.2 Mappa delle 83 zone.... p. 47

Capitolo 3 p. 51
3 Conservazione dell'architettura rurale....p. 53
3.1 Metodologie costruttive nelle Alpi....p. 54
3.2 Mappe e analisi....p. 99

Conclusioni p. 111

La chiave di lettura dei fascicoli p. 117

Glossario p. 121

Allegati p. 139

Ringraziamenti p. 147

Bibliografia p. 151

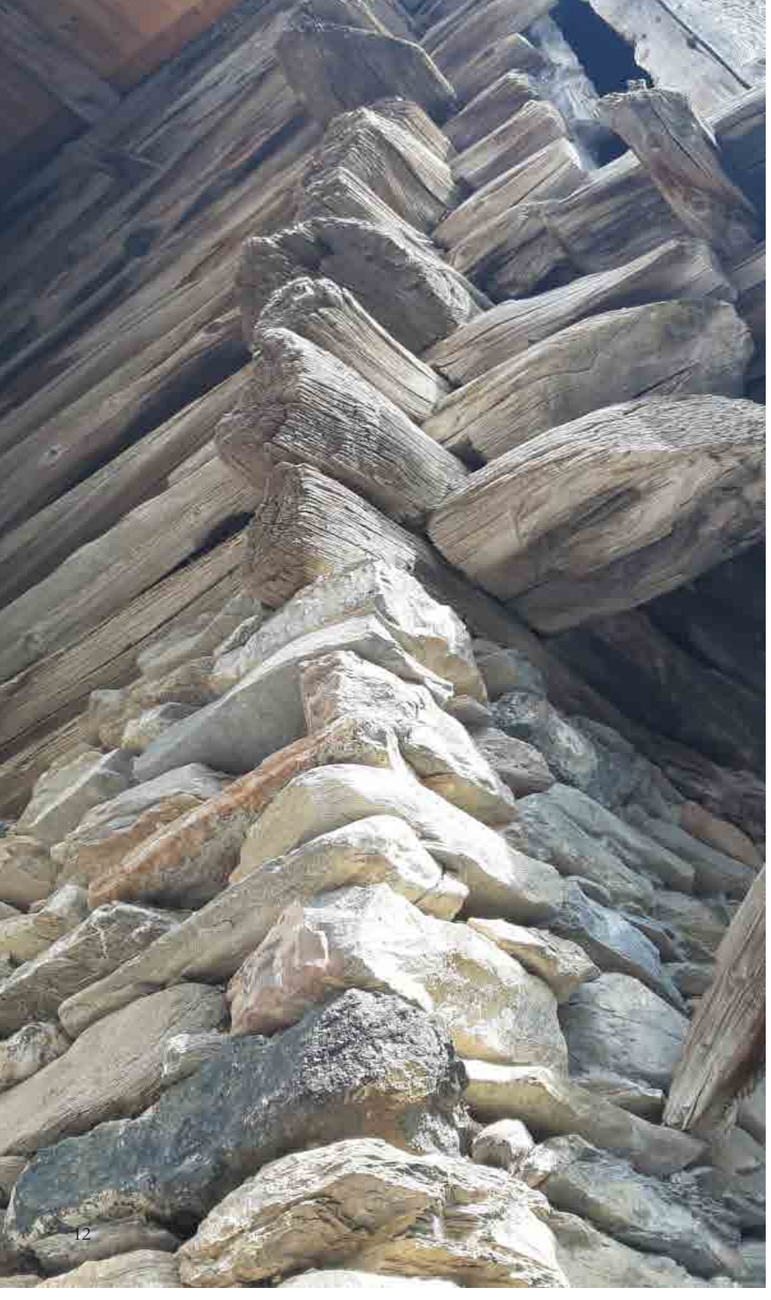
Sitografia p. 153

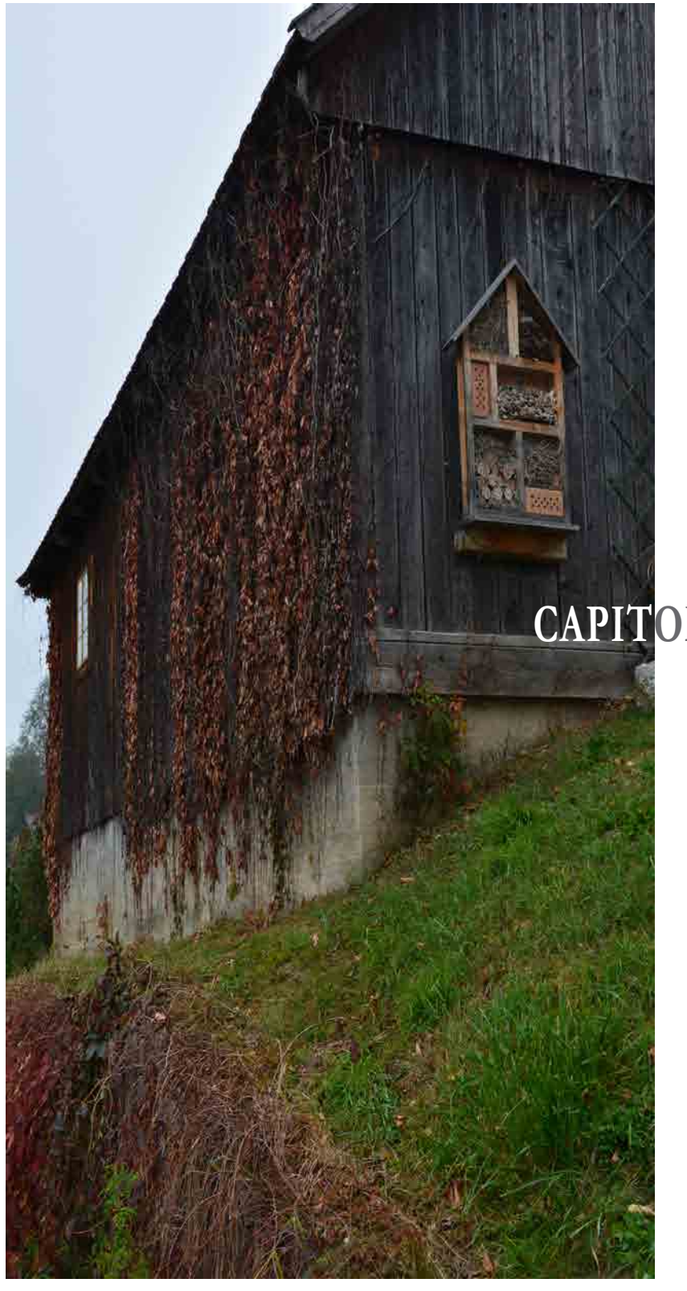
Indice immagini p. 159

INTRODUZIONE

Secondo Jean Guibal "la carte de répartition des matériaux et des techniques (et a fortiori celle de la morphologie des bâtiments et des modes d'habiter) n'a pas été faite à ce jour". Mi è sembrato opportuno quindi realizzare una raccolta di edifici alpini, espressione delle modalità costruttive delle dimore rurali. La riflessione di Guibal mette in evidenza la frammentarietà dei dati tecnologici sugli edifici rurali delle Alpi. Molti studiosi, architetti e storici hanno catalogato le costruzioni alpine utilizzando delle "linee guida" per esempio distinguendo il materiale prevalente o il metodo di riscaldamento. Esistono analisi geografiche ed economiche di case contadine delle aree occidentali e meridionali alpine e dati sugli aspetti distributivi e costruttivi delle aree settentrionali. Le opere più famose e dettagliate sono quelle di Mallé, Dematteis, Gellner, Remacle, Buzzi, Simonis e molti altri. Nell'arco alpino settentrionale esistono anche dei musei all'aperto che sembrano villaggi come quelli del Ballenberg, di Stübing, di Glentleiten, di Maria Saal, di Kramsach, di Salzburg e altri. Per la parte più orientale (Slovenia), troviamo un'importante opera redatta da Borut Juvanec. Non si trova invece una raccolta e una rappresentazione delle varie metodologie costruttive che comprende tutto l'arco alpino.
Questa tesi quindi si prefigge di individuare, catalogare e analizzare edifici rurali tradizionali (tipici e atipici), sempre seguendo il metodo di analisi dettato dagli altri studiosi, dell'intero arco alpino.
Per fare ciò sono state identificate 83 aree sul territorio delle Alpi che per ragioni geografiche e culturali potevano apparire relativamente riconoscibili da quelle contigue e omogenee al loro interno, che venivano proposte in letteratura, che tengono conto delle suddivisioni amministrative e che rimangono accettabilmente coerenti con la SOIUSA. Questa proposta di suddivisione necessiterebbe di un'analisi a scala ben più dettagliata.
In ogni zona è stata individuata una serie di edifici, scelti dal relatore e

dell'autore della tesi per mezzo di: una selezione tra quelli descritti nelle opere degli autori citati in bibliografia, un'individuazione direttamente in loco (edifici che secondo le testimonianze, le analisi visive e storiche condotte, sono risultati significativi e completi, o quasi, di informazioni) e una selezione in internet dedicati ad aree alpine, musei all'aperto e siti d'interesse storico, sociale e culturale.
L'analisi interessa alcuni aspetti costruttivi del periodo preindustriale negli edifici rurali, soprattutto "case permanenti", ma anche qualche rustico, sole case d'abitazione e una fonderia.
Si trascurano gli alpeggi, e in generale le abitazioni stagionali, soprattutto per la struttura stessa a volte simile ad un'abitazione altre volte a rifugi rudimentali, o, primitivi, ricavati da ripari naturali sotto roccia. Essi non hanno avuto una trasformazione rilevante nel tempo come invece le "abitazioni permanenti".
Gli aspetti tecnologici presi in esame sono nove (descritti nel capitolo 1): i dati sono stati elaborati sotto forma di schede di facile lettura, per ogni edificio. Sono anche presenti inquadramenti territoriali e brevi relazioni, inerenti ai luoghi e alle usanze costruttive e abitative. Il tutto è raggruppato in due fascicoli separati.
Oltre ai fascicoli, un primo libro, che contiene il corpo della tesi, racconta come cambia il metodo di costruzione degli edifici nelle Alpi; il tutto è riassunto in mappe di sei dei nove aspetti tecnologici. Questo per fornire una visuale completa su come l'antico metodo costruttivo e il modo di vivere, cambiasse da zona a zona. Concludono la tesi una serie di considerazioni su queste mappe dell'architettura tradizionale nelle Alpi.
Le aspettative di questa tesi sono di: raggruppare il lavoro svolto da più autori in un unico testo; dare un quadro generale sull'ampia gamma di edifici tradizionali rurali che ad oggi stanno diventando, per la maggior parte, dei ruderi quindi dar vita ad un inquadramento sull'architettura tradizionale dell'intero arco alpino; creare delle mappe che sintetizzano in un'unica immagine le metodologie costruttive utilizzate fino all'inizio del secolo scorso.





CAPITOLO 1

1) L'ANALISI DI EDIFICI RURALI

Quando si analizza un edificio rurale devono essere studiati degli aspetti specifici per giungere alla conoscenza delle tecniche costruttive precedenti all'epoca prebellica (prima guerra mondiale). È importante capire come si viveva negli edifici rurali per comprendere le scelte costruttive evidentemente effettuate senza far ricorso a figure professionali come architetti e geometri. Il "progettista" era colui che abitava l'edificio stesso e a volte qualche vicino di casa o conoscente con un minimo di esperienza nella costruzione. Per erigere un edifico si utilizzavano la tradizione e la manualità. Non esistevano normative sulla salute, sulla sicurezza e sull'igiene; la costruzione veniva basata sulle modalità del vivere quotidiano. Non esistevano certo le esigenze del distinguersi ma si seguivano le esperienze tramandate di generazione in generazione unendo sapienza e razionalità. Per esempio la scelta di posizionare i collegamenti verticali esternamente o internamente all'edificio dipendeva dal clima invernale, l'ingresso al rustico (ove presente) dalla cucina poteva avvenire per questioni pratiche e di sicurezza, etc.
I seguenti nove aspetti sono stati ritenuti essenziali per comprendere i tradizionali metodi costruttivi degli edifici rurali alpini:

- Il contesto insediativo
- Le destinazioni d'uso dell'edificio
- Presenza di balconi, logge, portici, ballatoi.
- Il numero delle aperture
- I piani fuori terra
- Il materiale prevalente della struttura dell'edificio
- Il materiale del manto di copertura
- L'inclinazione della copertura
- Le modalità di riscaldamento

I punti elencati sono già stati utilizzati da molti autori nella descrizione e nell'analisi degli edifici rurali e nel tempo vengono sempre ripresi dagli autori successivi. Nei primi anni del 1900 Aristide Baragiola, linguista e studioso, rivolge per parte della sua vita degli studi sulle dimore rurali delle isole linguistiche tedesche alpine, cataloga un gran numero di edifici e scopre la grande importanza della tradizione costruttiva che si tramanda da zona a zona: "Nelle case rustiche domina e persiste in modo sorprendente una tenace tradizione. Per vaste regioni si ripetono ancora oggidì i diversi tipi di case contadine, come dalla terra crescono e si perpetuano alberi ed arbusti." (Baragiola 1908, p.5). Come lui anche Emilio Scarin con la sua pubblicazione "La casa rurale in Friuli" 1938, utilizza per la catalogazione alcuni dei punti sopra elencati, come successivamente Luigi Dematteis con la sua collana "quaderni di cultura alpina" e l'introduzione del concetto di casa chiusa e casa aperta[(nota1)], e dopo di lui anche Simonis con una raccolta più sintetica. La decisione di inserire il numero di aperture e il numero di piani fuori terra è frutto di una valutazione tra l'autore della tesi e il relatore per dare un'indicazione approssimativa riguardo alle dimensioni dell'edificio ove non fosse possibile arrivare ad ottenere il volume approssimativo.

L'analisi condotta si basa su tre tipologie di fonti: fotografiche (storiche e recenti), orali e scritte. Le prime possono essere poco valide a testimonianza del passato poiché possono dare informazioni modificate rispetto alle caratteristiche dell'edificio allo stato originale. Infatti queste fonti presentano l'edificio nello stato in cui è stata scattata la fotografia; se non esistono fonti orali, scritte o altro che ne confermano la forma e il materiale originario, si rischia di incappare in errori. Nella tesi l'edificio è analizzato come appare nelle fotografie raccolte, con specificazioni sulle modifiche avvenute posteriormente alla data di costruzione ove ci siano altre fonti a riguardo. Per quanto concerne le fonti orali, non sempre possono essere complete, specialmente quando sono inerenti ad argomenti più specifici come il materiale prevalente dell'edificio spesso nascosto con strati di rivestimento e quindi confondibile (come

(Nota 1: L. Dematteis, Case contadine nelle Prealpi Venete, pp. 29-30)

vedremo in alcuni casi). Sulle architetture minori è difficile avere notizie certe sulla storia, essendo rari e discontinui i documenti riportanti date, nomi e informazioni; per questa ragione l'analisi prodotta risulta spesso approssimativa e basata su deduzioni logiche. In parte questa carenza viene colmata dalle memorie orali.

Come già accennato nell'introduzione si sono considerate in maggior parte le abitazioni permanenti, omettendo (quasi completamente) gli alpeggi e le residenze invernali, e considerando principalmente abitazioni tradizionali situate a quote comprese tra i 500 e i 2000 metri sul livello del mare (sono riportati alcuni casi, da me considerati interessanti e degni di nota, anche nelle basse vallate, quindi edifici situati a poche centinaia di metri d'altitudine). Procedendo in questa direzione si è dovuta trascurare la distinzione tra dimore stagionali e case permanenti, consapevoli tuttavia che era uso servirsi di edifici a diverse quote, in diversi periodi dell'anno; ciò era di fondamentale importanza per la sopravvivenza.

Un aspetto sorvolato nell'analisi è l'orientamento dell'edificio, non perché fosse poco interessante ma perché sono state seguite in tutto l'arco alpino gli stessi orientamenti (pochissimi casi fanno eccezione). Sotto i 1500 metri d'altitudine gli edifici sono orientati in modo tale da avere la facciata di maggiore superficie rivolta verso sud, per ottenere massima radiazione solare. Gli edifici situati a più di 1500 metri d'altitudine invece, generalmente, si dispongono con la linea di colmo in direzione nord-sud in modo da esporre a nord meno superficie d'involucro possibile (non sarebbe sufficiente il calore dato dal sole a compensare la dispersione causata dalla facciata con maggiore superficie rivolta a nord). Di conseguenza gli edifici si posizionano con la linea di colmo perpendicolare (e non parallela) alle linee di livello e ad una distanza tale da non farsi ombra reciprocamente. L'orientamento degli edifici isolati è prevalentemente verso sud.

1.1 CONTESTO INSEDIATIVO

Questa analisi, affrontata da molti studiosi e architetti come L. Dematteis (Case contadine nelle valli Bergamasche e Brescine, 1992, pp. 14-21), G. Simonis che approfondisce il concetto di edificio isolato e i gruppi di edifici (Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine, 2008), come lui P. Viazzo (Comunità alpine. Ambiente, popolazione e struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi, 1990), studia, prendendo come esempio le considerazioni fatte da Bätzing, la collocazione dell'edificio scelto in rapporto al suo contesto insediativo. Si sono distinte tre tipologie di collocazione:

- Edifici isolati
- Edificio all'interno di un piccolo gruppo di case
- Edificio all'interno di villaggi concentrati

Generalmente gli edifici isolati si trovano in regioni umide dove predomina l'allevamento rispetto all'agricoltura. Tra questi edifici vengono riportate anche alcune fattorie che in alcune aree di lingua tedesca vengono chiamate *Bauernhaus*. Essi sono prevalentemente in legno e si trovano principalmente nell'alta Savoia, nelle Alpi Salisburghesi, nel Tirolo e in Svizzera.
Gli edifici isolati delle Alpi sono solitamente costruiti in posizioni ben esposte al sole e si sviluppano lungo le curve di livello, spesso sono addossati alla montagna su terreni in pendenza; ma si trovano anche edifici eretti su un terreno pianeggiante nel centro del loro terreno di proprietà.
Con piccolo gruppo di case s'intende un insieme di edifici (tra i tre e i dieci) non troppo vicini gli uni agli altri e circondati da una piccola porzione di terreno. Si tratta dunque di villaggi come quelli che si riscontrano, per esempio, nelle valli d'Elva, Badia e Valsesia. L'origine di questi insediamenti è dovuta allo sfruttamento agro-pastorale del territorio. Dalla Seconda Guerra Mondiale fino ad oggi c'è stato un rapido e ir-

rimediabile processo di deruralizzazione[nota 2] di questi piccoli agglomerati di case provocando così l'abbandono degli edifici, il fenomeno ha compromesso la manutenzione di questi trascinandoli poco a poco in rovina.
I villaggi concentrati invece sono dei gruppi di decine o anche centinaia di edifici. Talvolta gli edifici di un villaggio concentrato si riuniscono intorno alla chiesa (che può aver avuto un ruolo fondamentale nello stimolo verso l'aggregazione) e non hanno, se non minimi appezzamenti di terreno connesso al fabbricato. Oltre alla chiesa quasi la totalità dei villaggi possedeva delle strutture comuni come forni, mulini e segherie ad acqua. Gli edifici in questa forma insediativa sono molto vicini e spesso addossati tra loro, lasciando lo spazio necessario al passaggio che spesso era coperto, creando così tunnel voltati. Questi centri abitati, sono molto comuni nelle Alpi francesi, italiane e anche nell'Oberbayern. I fattori che influenzano la tipologia d'insediamento sono molteplici; ad esempio le disponibilità idriche (le sorgenti, i fiumi, le falde e la facilità di attingervi) o il materiale con cui si costituiscono gli edifici (se gli edifici sono realizzati di legno e paglia tendono ad essere posizionati in maniera dispersa per minimizzare i rischi d'incendio) o

(Nota 2: Il termine, prevalentemente impiegato nei paesi ad alto tasso di urbanizzazione per indicare l'abbandono della campagna e delle pratiche agricole, ricomprende mutamenti riconducibili a:

• Le trasformazioni del mercato agricolo e delle tecnologie produttive, che nel premere per lo spostamento delle grandi coltivazioni in aree extraeuropee, trattiene quelle attività residue a più elevato potenziale tecnologico classificabili più nell'ambito del settore secondario che in quello tradizionalmente definito come primario, in relazione alla minore utilizzazione e/o influenza delle risorse naturali;

• Fenomeni di insediamento diffuso o sparso, responsabili di un elevato consumo di suolo, con costi sociali, urbanistici e ambientali estremamente rilevanti.

La loro concomitanza è responsabile, da un lato, della formazione dell'incolto, dell'interruzione della continuità ecologica e della banalizzazione dei paesaggi agrari, dall'altro, di una progressiva frammentazione degli spazi aperti. https://www.teknoring.com/wikitecnica/urbanistica/deruralizzazione/)

anche la collaborazione tra più persone (aiutarsi a vicenda nelle stagioni fredde, in caso di calamità naturali o per protezione o ancora per dotazioni comuni e l'uso comunitario di forni, fontane, lavatoi e mulini spesso costruiti congiuntamente).
Gli insediamenti e la loro organizzazione presentano svariate differenze in funzione dell'altitudine, dell'origine e dell'attività dominante praticata.

1.2 EDIFICI UNITARI E CON RUSTICO SEPARATO

Nell'intero arco alpino sono presenti edifici tradizionali dalle basse vallate delle alture.
Gli edifici nelle medie-alte vallate sono abitazioni punti di produzione, sono infatti abitati da agricoltori, pastori, produttori caseari, etc.
Le funzioni che dovevano svolgere le case rurali sono principalmente tre: l'abitazione, il ricovero del bestiame e il deposito dei prodotti agricoli. L'ubicazione del fienile e della stalla, strettamente legati tra loro, influiva sulla vita del contadino soprattutto per i mesi invernali. Infatti, in questa stagione, gli animali necessitavano di cure costanti ogni giorno. Per questo motivo era importante che i locali fossero facilmente raggiungibili e vicini alla dimora del contadino, il fieno doveva inoltre essere facilmente fruibile e trasportabile nella stalla. Questo è valido in tutto l'arco alpino furono adottati atteggiamenti e soluzioni differenti nelle diverse aree. Le soluzioni compositive sono principalmente tre ma esiste una quarta tipologia che analizza più nel dettaglio le divisioni interne tra rustico e abitazione.
Per questo motivo sono state considerate le tipologie:

- Edificio multifunzionale
- Edificio unitario
- Abitazione e rustico separato
- Abitazione

Gli edifici multifunzionali ospitano sotto lo stesso tetto sia il rustico che l'abitazione però, gli ambienti di ricovero animali e cucina/abitazione sono separati da partizioni interne; la stalla situata generalmente al piano terreno mentre i locali abitati dall'uomo situati al primo piano. Esistono, anche soluzioni in cui stalla e locali di abitazione si collocano nello stesso piano ma e separati da muri d'ambito verticali. Castellano nel suo libro *La casa rurale in Italia* divide questo tipo di edifici in tre categorie: "la casa con abitazione e rustico sovrapposti, la casa con abitazione e rustico giustapposti in sezioni verticali e la casa con abitazione e rustico giustapposti in costruzioni contigue". La comunicazione tra rustico e abitazione può essere interna o esterna; queste ultime, nelle abitazioni più recenti e in alcune zone, sono precedute da un portico che permette un accesso coperto e protetto, soprattutto durante le intemperie.
Gli edifici multifunzionali si compongono quindi da: stalla al piano terreno, locali abitati dall'uomo al piano intermedio e fienile/deposito all'ultimo piano. Dal punto di vista pratico di abitabilità, si può considerare che questa sia una soluzione intelligente in quanto lo spazio abitato sfrutta il calore generato negli ambienti sottostanti e l'isolamento creato dal fienile, superiore. La collocazione della stalla al piano terreno è inevitabile mentre la collocazione del fienile all'ultimo piano è funzionale

1.1- Esempio di casa unitaria: cucina e stalla non separati

alle esigenze pratiche; infatti, quando l'edificio è collocato su un pendio, l'ingresso è posizionato a monte, in questo modo esso è facilmente raggiungibile, anche con carri agricoli, poiché si accede per mezzo di una rampa o direttamente dal terreno. Quando l'edificio è situato su

1.2- Esempio di casa unitaria: famiglia riunita, tradizioni

1.3- Esempio di casa unitaria: cucina e stalla separati da una bassa staccionata

un terreno pianeggiante il fienile è raggiungibile da una scala esterna, esso riparata dallo sporto del tetto. Quando il fienile è attiguo alla stalla spesso è frutto di un ampliamento al corpo originario.
La casa rurale unitaria è la risultante dell'insieme della dimora dell'uomo, del ricovero delle sue bestie, del deposito degli attrezzi agricoli, delle vettovaglie e perfino di prodotti da commerciare.
Si tratta quindi di una casa multifunzionale ma questo termine, introdotto dal geografo Renato Biasutti, indica un edificio nel quale animali e uomo coabitano nello stesso locale; dove vive il bestiame, mangia e dorme l'uomo per l'intero periodo invernale.
Questa usanza e gli edifici costruiti in pietra hanno la stessa matrice culturale. La coabitazione avveniva spesso in luoghi in cui c'era carenza di legname per il riscaldamento in sostituzione veniva quindi utilizzato il calore prodotto dagli animali. La dimora unitaria presenta cucina e stalla comunicanti tra loro, al piano terreno, però, nella stagione estiva, l'uomo si trasferisce in una cucina collocata al piano superiore dove si trovano anche i cosiddetti "paglioni" (sacconi riempiti di foglie e appoggiati su due cavalletti di legno) utilizzati per la notte. Un' ulteriore spiegazione della convivenza con il bestiame era maggior controllo in quanto questo costituiva la fonte di sussistenza primaria.
Un'altra tipologia presa in analisi è quella della casa con il rustico separato, detta anche "dimora complessa" (Castellano, p.136). Con questo termine s'intendono gli edifici utilizzati esclusivamente come abitazione con il rustico (fienile e stalla) indipendente dalla struttura di residenza e collocato più o meno distante da essa. Si distinguono quindi i rustici posti in periferia al villaggio e quelli su terreni di proprietà a poca distanza dell'edificio.
Con abitazione si definiscono gli edifici privi di rustico. Questa tipologia costruttiva è rara nelle zone montane a causa della prevalente economia agro-pastorale. Spesso questi sono di dimensioni considerevoli, di contadini agiati, con un numero di aperture cospicuo e intonacati o decorati esternamente.

1.4- Esempio di casa unitaria: cucina e stalla separati da una basso muricciolo in pietra

1.3 CASA CHIUSA O CASA APERTA

Il concetto, già citato più volte da Luigi Dematteis[nota 3], mette in evidenza il rapporto tra la casa e l'esterno, sia per motivi climatici (in luoghi con clima molto rigido durante la stagione invernale gli edifici venivano costruiti con le comunicazioni interne tra un ambiente e l'altro, nei luoghi dove invece il clima era più mite anche nelle stagioni fredde, era solito trovare balconi, logge, ballatoi, etc.) che culturali e il modo di concepire l'abitare; descrive, in termini di organizzazione spaziale, le attività umane, e descrive il rapporto tra spazio interno ed esterno., Dove possibile, si sono individuate le svariate tipologie; gli ambienti coperti ma all'aperto di balconi, loggiati, cortili riparati, sporti del tetto molto accentuati, ballatoi etc.
Questi elementi, sono parti integranti della costruzione: i ballatoi ad esempio hanno la funzione di mettere in collegamento più ambienti dell'edificio in assenza di scale e corridoi all'interno dello stesso e quindi ricavare superficie utile internamente (spesso sono costituiti da assi in legno appoggiate sulle travi dei solai uscenti in facciata e di tavole per il piano di calpestio). Ballatoi e loggiati servivano per essiccare o persino completare la maturazione dei raccolti e per riporre gli attrezzi da lavoro. Funzione analoga svolgeva il portico. In una visione più generale, per mezzo di questi elementi il volume della casa aumenta rispetto a quello misurato tra le mura. L'aggiunta di questo ideale e fittizio volume va a discapito del proprio spazio privato ma contribuisce allo sviluppo della partecipazione di più individui di diversi nuclei familiari nelle attività quotidiane. Il termine "aperto" potrebbe essere definito un passaggio al "sociale" con conseguente restrizione del "privato". E di contro gli edifici chiusi, quindi senza elementi che permettono lo sfruttamento del volume fittizio aggiunto, creano una barriera netta tra spazio privato e pubblico.

Nota 3- Luigi Dematteis, Case contadine nelle Prealpi Venete, quaderni di cultura alpina, Priuli & Verlucca editori, p. 28-31.

1.4 MATERIALE PREVALENTE DELLA STRUTTURA

Nella costruzione delle dimore alpine erano utilizzati (prevalentemente) i materiali naturali disponibili in loco e di più facile reperibilità. I motivi di questa scelta sono: la conoscenza delle tecniche di messa in opera e la facilità del trasporto. Come accennato in precedenza sarebbe un errore considerare l'architettura alpina determinata dai materiali locali, infatti l'eredità culturale prevale nel definire quali materiali locali usare e come usarli. I materiali utilizzati per le costruzioni, in tutto l'arco alpino, sono il legno e la pietra e (secondo le classificazioni proposte nelle mostre "Le case di abitazione nelle Alpi italiane" e "Architetture tipiche alpine" rispettivamente a Cortina nel 1951 e alla Triennale di Milano del 1954 di Mario Cereghini) si distinguono tre tipi di costruzioni: a tutto legno, a tutta pietra e miste. Esistono anche esempi di muratura in laterizio ma sono indubbiamente recenti e spesso ampliamenti del corpo di fabbrica originario. Quasi sempre il contatto dell'edificio con il terreno è costituito da uno zoccolo in pietra e al di sopra di esso si possono trovare tutte le combinazioni tra i due materiali. In tutto il territorio alpino ogni valle offre un'ampia varietà di soluzioni date dalla combinazione dei due elementi costruttivi.
La pietra, è facilmente reperibile sul territorio alpino; in base alla zona, presenta delle caratteristiche differenti come la composizione chimica, la resistenza meccanica, la lavorabilità, la porosità, la gelività, la durevolezza, etc. Queste caratteristiche ne condizionano il metodo di utilizzo in architettura. Alcune tra le pietre nel territorio alpino sono i calcescisti, le pietre verdi, le rocce calcaree, le rocce argillose, le rocce silicee, le rocce vulcaniche (e altri minerali metalliferi formati dalle alte temperature e pressione che hanno fuso insieme i minerali alpini con i minerali ercinici (rocce dell'antica catena montuosa che occupava il territorio alpino) e che compongono le numerose miniere delle Alpi).
Anche il legno abbonda nelle Alpi, poco alla volta però, l'eccessivo

sfruttamento, i disboscamenti per ricavare biomassa (per fonderie, etc.) e la perdita dell'autonomia delle comunità alpine, inoltre nell'ottocento la pressione dell'industria era molto forte e ancora non si era cominciato a sfruttare combustibili fossili o elettricità. Un problema recente legato al materiale è l'estinzione delle capacità tecniche per i sistemi costruttivi in legno.

1.4.1. MURATURA IN PIETRA

L'arte muraria degli edifici alpini è di origine romana; i romani educarono gli abitanti delle Alpi a costruire archi e a realizzare volte, insegnarono a squadrare le pietre per apparecchiare un muro. I muri sono a secco (incastrando le pietre), o con leganti come malta, argilla e terriccio. La malta veniva utilizzata in minor quantità nella parte alta degli edifici, forse anche a causa della scarsità di sabbia disponibile. Le murature a secco fatte di gneiss e scisti risultano solide e con piccoli vuoti (solitamente riempiti di semplice fango), le murature eseguite con pietra non stratificata non hanno, sovrapponendole, degli adeguati incastri quindi necessitano di riempimenti e leganti. Lo spessore dei muri delle dimore alpine va dai 50 agli 80 cm che diminuisce gradualmente verso l'alto; lo spessore contribuisce all'isolamento termico (si sfrutta anche l'elevata l'inerzia termica della pietra) sopperisce alla bassa resistenza data dalla scarsità di legante (ovviamente dipende dalla tecnica costruttiva). La parete lavora a compressione e l'unico elemento che lavora a trazione è l'architrave (anch'esso in pietra, in legno). Si preferivano le pietre più

1.5- Edifici in pietra situati nel villaggio di Ghesc

lavorabili; dove non erano reperibili si mettevano in opera blocchi semilavorati, selezionando le pietre più regolari per cantonali e architravi.

1.4.2. PARETI IN LEGNO

Il legno ha una buona resistenza a trazione, proprietà utile per elementi come gli aggetti e le orditure dei tetti. Un'altra proprietà interessante è l'alta coibenza termica, dieci volte maggiore rispetto a quella della pietra. Le principali tecniche costruttive per le pareti in legno sono tre: 1 la più antica a *blinde*, a castello o *blockbau*, 2 quella a crociera o intelaiatura o *Bundwerk*, 3 quella a ritti e travi (ritti e panconi) o *Ständerblockbau*. Il primo sistema (blinde) prevede una serie di tronchi più o meno squadrati sovrapposti e resi saldi da un sistema d'incastri negli angoli. Il limite principale di queste costruzioni sono le lunghezze dei tronchi anche se i tronchi possono essere giuntati di testa ad esempio con un ritto scanalato su due lati. La casa può avere uno o più piani. Il secondo sistema prevede astine posizionate in modo da formare delle croci (da qui il nome "a crociera") inclinate che aiutano i pilastri, ci sono inoltre delle aste diagonali a 45° che fungono da controvento. Il tutto è tamponato da tavoloni situati tra le colonne portanti. Il terzo sistema (a ritti e travi) si compone da travi e pilastri con un tamponamento in tavole di legno poste in scanalature fatte sulle travi portanti; questa chiusura funge anche da controvento.
Per le costruzioni in legno è necessaria molta più progettazione, sono più complesse rispetto a quelle in pietra e per la posa, spesso, necessitava di mastri carpentieri. Ci fu una notevole evoluzione dei giunti ad incastro nei secoli successivi al XVII secolo.

1.4.3. MURI IN MATTONI

Questa tipologia costruttiva è stata poco utilizzata nelle strutture rurali alpine, trova utilizzo nelle murature come materiale di riuso insieme agli scarti delle rocce e a volte, soprattutto negli edifici aggiunti successiva-

mente al nucleo più antico.

1.5 IL MANTO DI COPERTURA

Il tetto è l'elemento architettonico più importante di un edificio. Si compone dell'orditura e del manto di copertura e che sono strettamente correlati. Nelle Alpi le soluzioni strutturali per il tetto sono cinque: ad arcarecci, a capriate, a correnti, a travi reticolari e strutture miste, composte cioè da più metodi costruttivi. La forma per eccellenza delle coperture alpine è quella a due falde ma si trovano anche esempi di coperture a quattro falde (o a padiglione), tetti all'allemagne o con timpani smussati, e a una sola falda. A testimonianza che le coperture alpine a

due falde vengono utilizzate da sempre ci sono delle incisioni rupestri della Val Camonica (foto del professor Emanuele Süss).
Ma quello che più interessa per la nostra analisi è il materiale utilizzato per il manto di copertura: legno, pietra, paglia, laterizio o lamiera. Il materiale utilizzato per il manto è strettamente collegato all'inclinazione delle falde. Si preferiva un materiale a un altro in base alla disponibilità nel territorio circostante ma anche per fattori culturali, socio-economici, di sicurezza (al fuoco), normativi ecc. inoltre il laterizio e la lamiera non sono materiali immediatamente disponibili e la lamiera è di produzione industriale. Ogni manto possiede limiti e caratteristiche.

1.5.1. MANTI IN PIETRA

Le pietre utilizzate per le coperture si differenziano da luogo a luogo (beole, lose, pietre calcaree, lastre sottili, ardesia, etc.) ma le caratteristiche sono simili; non isolano termicamente, sono spesso pesanti (a causa di questo fattore le pietre andavano appoggiate su delle tavole di legno di grandi dimensioni) e portano a costruire tetti poco inclinati (fanno eccezione i tetti in beola a causa della notevole varietà di spessori delle lastre) che permettono alla neve di non scivolare (assicurando sia che il manto non venga trascinato sconnettendolo sia un maggior isolamento termico dell'edificio), sono deteriorabili a seconda della gelività. Le pietre (nella maggior parte dei casi) sono semplicemente appoggiate sulla struttura in legno e quindi soggette a spostamenti causati da animali o neve, ciò ne richiede una continua manutenzione (generalmente tutte le tecniche tradizionali richiedevano una costante manutenzione. La pendenza delle falde non può essere superiore al 49%, corrispondente a circa 26°. Il tetto deve essere freddo, aerando il sottotetto, in questo modo lo scioglimento della neve avveniva in maniera uniforme e si evitava lo scorrimento della neve e del manto stesso. Quando le nevicate erano molto abbondanti era necessario spalare la neve dal tetto per non caricarlo eccessivamente (fig.6).
Le piode e le beole, con spessore di circa 7 cm e poste in opera su falde con pendenza anche superiore al 80% (circa 40°), sono rocce resistenti che assumono una forma regolare e vengono posizionate con il lato rettilineo a valle, invece le *dalles*, ricavate da rocce di arenaria che si rompono facilmente, non sono molto lavorate e vengono posizionate con uno spigolo a valle per convogliare l'acqua nel centro della lastra sottostante.

1.6- Uomini intenti a spalare la neve dalla copertura.

1.5.2. MANTI IN LEGNO

Le strutture dei tetti con manto in legno sono molto simili a quelle con manto in pietra (pendenze non superiori ai 30° e adeguate a reggere carichi nevosi per diversi mesi), il manto però presenta alcune caratteristiche che lo rendono la scelta migliore ove possibile. Il peso è molto minore rispetto a quello di un manto in pietra. Altre caratteristiche pregevoli del legno sono la sua coibenza termica, la sua elasticità e la sua bassa gelività.

Le scandole devono essere costituite da legno fibroso e resinoso, per prevenire il rischio di risalita capillare dell'acqua e quindi infiltrazioni. Spesso venivano ricavate a spacco dal legno di larice: se ben eseguite il manto poteva avere durata di 200 anni. Fondamentale la scabrosità delle scandole, avevano spessore di due o tre centimetri per una lunghezza di settanta e una larghezza di quindici. Solitamente anche le scandole erano semplicemente appoggiate (per le pendenze più ripide, le scandole erano inchiodate), e tenute ferme con pertiche e pietre per evitare che il vento le portasse via; in alcuni luoghi questo metodo viene chiamato *Schwardach*.

1.7- Esempio di manto in Schwardach

1.5.3. MANTI IN PAGLIA

I tetti in paglia non sono molto indicati in alta montagna a causa della loro elevata inclinazione che fa cadere la neve sui fianchi dell'edificio, coprendoli. La pendenza di queste coperture infatti si aggira intorno ai 45-50°; capriata arcaica, poggiante su tronchi posizionati sul perimetro. Il manto di copertura in paglia è il più leggero; il giunto di colmo che è solitamente la parte più delicata in ogni copertura era di facile realizzazione, non era sollecitato a poderosi carichi se non a quelli del vento. La paglia era principalmente di segale, necessitava di una manutenzione ogni quindici anni circa e aveva delle ottime capacità d'isolamento termico. L'elemento base della copertura in paglia è chiamato covone ed ha un diametro di circa 40 cm, 120 cm di lunghezza per un peso di 10 kg. Questi covoni vengono posizionati uno accanto all'altro partendo dal basso e l'acqua bagna solamente il primo strato di paglia che dev'essere sostituita una volta impregnata. Un tetto in paglia ben eseguito aveva una durata di circa 50 anni. Purtroppo queste coperture sono quasi del tutto scomparse; a volte sostituendo il manto con lamiera, l'unico materiale abbastanza leggero e adatto a coperture d'inclinazione così importante; a volte sostituendo l'intera struttura del tetto con una meno inclinata così da poterla coprire con pietre o scandole. Alcuni edifici (come quelli analizzati da Beppe Rosso in *Montagne nostre, cenni di architettura alpina*, presentano delle aggiunte evidenti ai muri perimetrali per realizzare una nuova struttura del tetto di minore inclinazione.

1.5.4. MANTI IN LAMIERA

"Il colpo d'occhio con i tetti in scandole di larice, ennesimo elemento di legno delle case montane, doveva essere veramente stupendo. Purtroppo, col passare degli anni, l'utilizzo della lamiera prese sempre più piede e molte case subirono questa trasformazione. Fenomeno inspiegabile perché, nonostante le scandole richiedessero maggiore manutenzione, la loro durata media era di circa duecento anni!" così spiegano l'insediarsi della lamiera sulle coperture delle abitazioni alpine Stefano e Nicola Zardini Folòin nel loro Cortina d'Ampezzo, ritratto inedito di una signora. Questo processo è riconoscibile osservando dall'alto insediamenti alpini nei quali ci sono tetti costituiti per metà da scandole o lastre di pietra e per metà da lamiera, o anche osservando villaggi con strutture a forte pendenza totalmente rivestite di lamiera: si tratta delle antiche strutture dei tetti in paglia. Essi probabilmente furono sostituiti per evitare il veloce dilagarsi degli incendi. La lamiera è un materiale poco costoso e di facile sostituzione, molto leggero e quindi facile da mettere in opera. Inoltre attualmente non si dispone più della buona mano d'opera e la sapienza costruttiva di una volta.

1.5.5. MANTI IN LATERIZIO

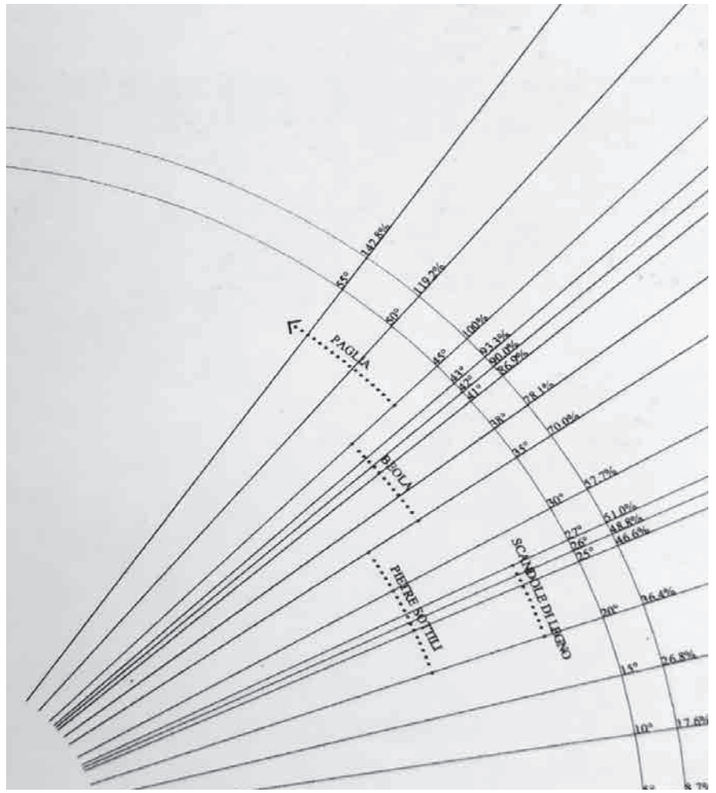
Si trovano manti in coppi e in tegole piane soprattutto nelle zone di fondovalle. Come per le strutture portanti, anche per i manti il laterizio è un materiale arrivato successivamente. Se ne fa molto uso nelle Alpi sud-occidentali, cioè nelle Alpi Marittime, di Provence, etc. Esistono diversi prodotti per manti in cotto: embrici, tegole piane, coppi, marsi-

1.8- Edificio di Le Pin (Francia) Manto in *Tuiles Plates*

gliesi, tegole ad incastro, etc.

1.6 L'INCLINAZIONE DELLA COPERTURA

"Non pensare al tetto, ma alla pioggia e alla neve. In questo modo pensa al contadino e di conseguenza costruisce in montagna il tetto più piatto che le sue cognizioni tecniche gli consentono. In montagna la neve non deve scivolare giù quando vuole, ma quando vuole il contadino. Il contadino deve quindi poter salire sul tetto per spalar via la neve senza mettere in pericolo la sua vita." Così scrive Adolf Loos nel 1913 tra le pagine del suo "Regole per chi costruisce in montagna". Effettivamente la pendenza dei tetti alpini è relativamente bassa, perché la neve, scivolando lungo falde troppo inclinate, rischierebbe sia di spostare gli elementi della copertura causando infiltrazioni sia di provocare incidenti. Questo discorso vale per i manti semplicemente appoggiati, come quasi tutti quelli in pietra e in scandole: la maggior parte di coperture realizzate con questi materiali hanno inclinazioni comprese tra 25° e i 45°. Invece i tetti in paglia che hanno delle pendenze comprese tra i 40° e oltre 55°.
In montagna i tetti non devono essere troppo inclinati altrimenti la neve scivolerebbe sui fianchi dell'edificio oscurando finestre e porte. Inoltre, come già detto sopra, la pendenza limitata fa in modo che la neve si accumuli in maniera omogenea sul manto, creando uno strato di isolamento e impedendo a grandi blocchi di neve di scorrere verso il basso. Questo non vale però per tutte le culture alpine, infatti in Germania, Francia e Austria si trovano coperture con pendenze piuttosto importanti (oltre 50°). Ci sono alcune regole base da seguire perché il tetto possa adempiere al suo ruolo fondamentale: con pendenze piuttosto lievi (circa 20°) e manto di copertura in pietra è opportuno scegliere pietre con alta scabrosità per evitare la risalita capillare dell'acqua; è necessario che le strutture con il manto in scandole non abbiano un'inclinazione inferiore ai 25° poiché potrebbero verificarsi dei fenomeni di risalita capillare, un espediente era realizzare scandole fresate nel lato esposto; un'inclinazione maggiore può essere ottenuta inchiodando ogni scandola; quando si pongono in opera tetti in paglia occorrono legature tali da assicurare un'adeguata compressione e compattezza dei covoni.



1.9- Schema delle diverse pendenze della copertura

1.7 MODALITÀ DI RISCALDAMENTO

Il fuoco ha sempre avuto una grande importanza nella storia dell'umanità e ne ha determinato l'evoluzione. Questo elemento era visto come sacro e divino, (Eschilo narra la leggenda secondo la quale Prometeo tentò di rubare il fuoco al Dio Efesto per portarlo ai comuni mortali) ed era utilizzato in molte religioni come purificazione e monito [per esempio nell'antica Grecia, come in molte altre culture, era solito bruciare i cadaveri per la credenza della trasmigrazione spirituale e dell'espiazione dei peccati o ancora, secondo la religione Cristiana, il fuoco era un intervento divino per punire l'umanità (un passo dell'Antico Testamento recita così «il Signore fece piovere sopra Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco. Distrusse queste città e tutta la valle con i suoi abitanti» (Genesi, 19, 23-26)) e non solo]. Ebbe grande importanza anche in guerre e battaglie, ma i fattori legati all'elemento fuoco che determinarono l'evoluzione sociale furono: la possibilità di prolungare le ore di luce giornaliere, potersi riscaldare grazie al calore emanato, aumentare la qualità degli alimenti consumati previa cottura e, non meno importante, favorire le interazioni sociali.
"La casa comincia dal fuoco e cresce intorno ad esso". L'affermazione fatta da Gellner sottolinea l'importanza del focolare (inteso come impianto dove prende vita il fuoco all'interno di un edificio) che rappresenta per tutte le culture il punto di ritrovo familiare e la centralità dell'abitazione.
Questo tema in ambito alpino non venne trattato prima della fine del XIX secolo (il primo ad analizzare l'argomento fu Luigi Dematteis in "*Il fuoco di casa nelle tradizioni dell'abitare alpino*"). La metodologia costruttiva e il modo di abitare una casa sono strettamente legati al fuoco utilizzato per riscaldarsi e cucinare; quindi la composizione interna degli spazi e l'organizzazione dell'edificio cambiano in base alla tipologia del focolare. La civiltà alpina era una società conservatrice e grazie a questo carattere in molti edifici rurali non ancora modificati si trovano le tracce dell'originaria disposizione del focolare e la testimonianza di come si viveva in passato.
Nella zona alpina sono stati individuati quattro principali metodi di riscaldamento: la convivenza con gli animali, l'utilizzo del focolare aperto, l'utilizzo del camino e l'utilizzo della stufa; ognuno con diverse caratteristiche ereditate dalla cultura e dalla tradizione dell'area in cui ci si trova.

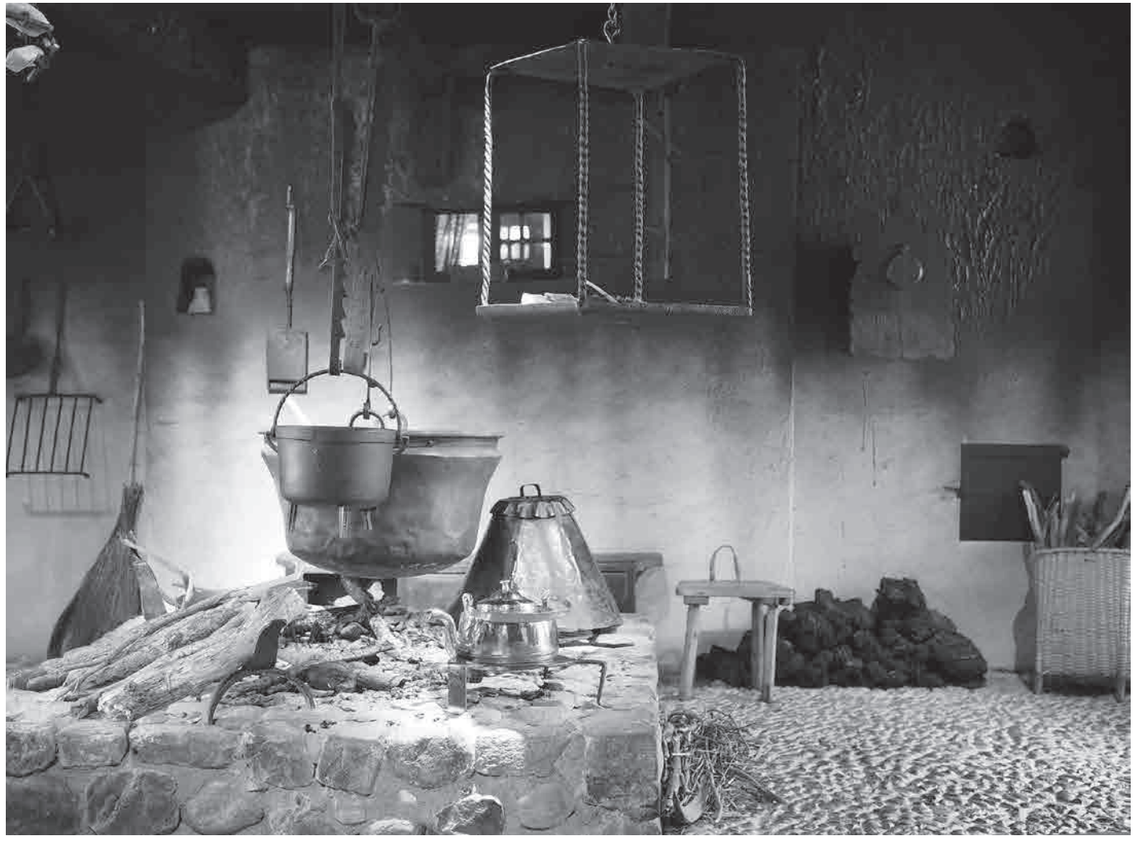
1.7.1 LA CONVIVENZA CON GLI ANIMALI

Gli edifici unitari presenti nell'arco alpino (Alpi Occidentali) sono distinguibili tutt'oggi nonostante l'introduzione e l'utilizzo del camino o della stufa, infatti in molti di questi edifici la convivenza con gli animali continuò comunque ad essere praticata fino agli anni Cinquanta del secolo scorso. Solitamente si conviveva con bovini e equini poiché mangiando solo vegetali il vello e le feci non producevano un odore troppo intenso, al contrario capre e pecore a causa del loro forte odore venivano situate in una stalla separata (la divisione tra questi animali dipendeva molto dalla povertà della famiglia). In ogni caso si cercava di mantenere il più pulito possibile l'ambiente in cui viveva l'uomo. Questo ambiente era spesso pavimentato separato per quanto possibile dalla zona animali e si trovava nella parte anteriore dell'edificio a differenza dell'ambiente in cui vivevano gli animali che era situato al fondo del locale contro una parete cieca. L'aerazione dell'ambiente (quando si trattava di stalle grandi) avveniva grazie alla porta d'ingresso, agli infissi presenti e al tiraggio del camino se era presente; nelle stalle di piccole dimensioni era più problematico areare adeguatamente. Durante il periodo estivo, mentre gli animali si trovavano negli alpeggi e la famiglia viveva nelle stanze usate nelle stagioni estive, la stalla veniva pulita a fondo e ritinteggiata a calce. La vita nella stalla aveva sia degli svantaggi come un locale poco disinfettato, umidità, mancanza di ossigeno e sbalzi di temperatura con conseguenti reumatismi, polmoniti, tubercolosi umana e bovina, sia dei vantaggi come la nobilitazione dei legami famigliari, le discussioni costruttive sul metodo lavorativo attuato durante la

stagione passata e la trasmissione orale della tradizione (nella stalla non mancavano storie e racconti della vita degli antenati e la lavorazione del legno, la creazione di attrezzi e la lavorazione a maglia).

1.7.2. IL FOCOLARE APERTO

Molto diffuso nelle alpi orientali e soprattutto nella Carnia e nelle zone limitrofe. Si componeva principalmente da un rialzo di circa mezzo metro sul quale era posizionata una grande pietra, essa faceva da base sulla quale accendere il fuoco. La forma, il nome e la posizione differivano da zona a zona; i focolari aperti in origine sorgevano nel centro della stanza e da questi dipendeva la posizione della cucina che a volte era accanto alla stalla a volte all'interno. Il focolare aperto era l'unico metodo di riscaldamento compatibile con il manto di copertura in paglia poiché non avendo il tiraggio del camino non convogliava le faville sul materiale infiammabile della copertura, infatti il fumo si raffreddava prima di arrivare alla copertura. Molti focolari erano anche privi di cappa e il fumo si stratificava nella parte alta del locale. I vantaggi del fumo erano: il fumo stratificandosi sulle pareti conservava le travi e le rendeva immuni dall'infestazione di parassiti, il suo calore essiccava e proteggeva il grano solitamente immagazzinato nelle soffitte, affumicava gli insaccati e i formaggi; mentre gli svantaggi erano la scarsa qualità dell'aria, il fastidio ad occhi, naso e gola provocato agli abitanti. Il calore radiante del focolare poteva riscaldare i residenti solamente se essi vi sedevano attorno con un conseguente lato del corpo caldo e l'altro freddo, per questo motivo nelle stagioni invernali spesso si viveva ancora nelle stalle con gli animali. Il fumo creato all'interno degli edifici usciva attraverso gli interstizi di muri e copertura o attraverso appositi sfiati e aperture.



1.10- Esempio di focolare aperto al centro della stanza

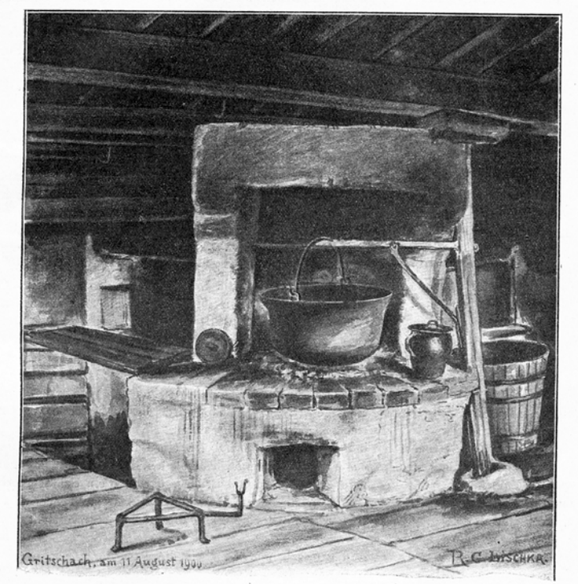


*Abb. 28. Herd in der Rauchstube des Sank-Hauses.

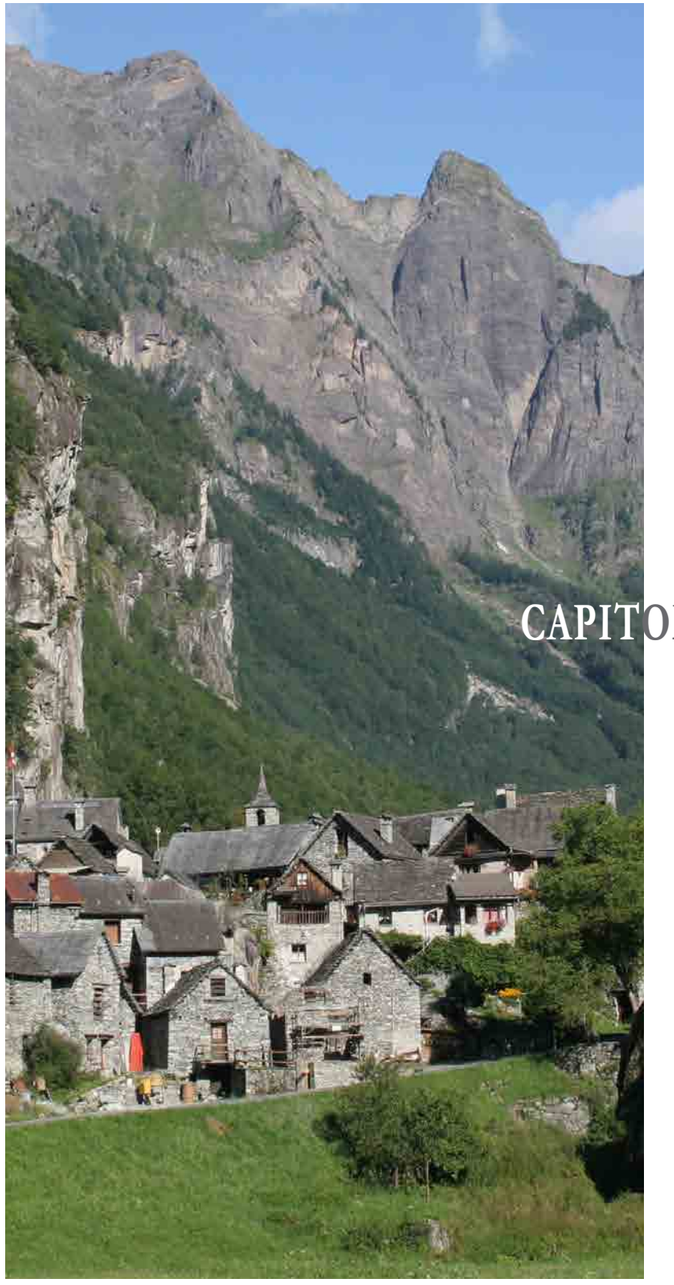
1.11- Esempio di focolare aperto e affumicatoio per gli alimenti

1.7.3. IL CAMINO

Si inizia a trovare, negli edifici alpini tradizionali, il camino con la cappa solo dopo la metà del XVIII e l'inizio del XIX secolo, questa data è strettamente legata alla scomparsa dei tetti in paglia. Anche per il camino in base alle zone in cui sorge ha nomi e forme differenti.

1.7.4. LA STUBE

L'origine della *Stube* è di data incerta, studiosi di archeologia alpina ipotizzano l'utilizzo del soggiorno a calore indiretto già dal XIII secolo nelle case rurali del Tirolo. Nel XVI secolo la *Stube* era già ampiamente diffusa (Gellner, Architettura anonima Ampezzana), questo grazie al rinnovamento edilizio provocato dalle mutate condizioni socioeconomiche (Dematteis, *Il fuoco di casa nelle tradizioni dell'abitare alpino*). La *Stube* è un soggiorno, separato ma attiguo alla cucina con in comune il calore prodotto dal focolare della cucina e indirettamente propagato dalla stufa che è direttamente collegata ad esso. Quindi il calore accumulato veniva diffuso indirettamente dalla stufa presente nel soggiorno, rendendo la casa più accogliente e con almeno una stanza libera dal fumo. Metodo poco comune nelle zone alpine occidentali, le quali restarono con un sistema di fuoco primitivo. Per esempio le popolazioni Walser insediate nella zona di Formazza furono le prime ad adottare un metodo di riscaldamento simile con l'alimentazione della stufa dal corridoio invece che dalla cucina (*Gotthardhaus*).



CAPITOLO 2

2) MA CON GRAN PENA LE RECA GIÙ
SUDDIVISIONI ALPINE

2.1. SUDDIVISIONI ALPINE

La catena montuosa delle Alpi si estende per circa 1200 chilometri. Partendo dalla parte orientale della Francia essa attraversa tutto il nord Italia, due terzi della Svizzera, ingloba il Liechtenstein, copre la metà sud ovest dell'Austria e arriva fino alla Slovenia.
Comprende cime che vanno dai 600 a oltre 4800 metri di altezza sopra il livello del mare e oltre ad essere ricche di boschi, prati e aree rocciose, pullulano di insediamenti umani che testimoniano la storia della nostra civiltà; le Alpi sono la catena montuosa più abitata al mondo, non solo grazie alla conformazione morfologica ma anche grazie alla sua posizione geografica.
Questa grande catena montuosa, che rappresenta la linea di confine[nota 1] tra centro Europa e sud Europa, si riassumeva, per gli abitanti grandi e piccini del lato italiano con la famosa frase "ma con gran pena le reca giù". Era un espediente mnemonico utilizzato nelle scuole per ricordare i nomi degli otto principali massicci italiani: Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Lepontine, Retiche, Carniche, Giulie.
Le Alpi sono state suddivise nel 1926[nota 2] in tre grandi parti (Alpi Occidentali, Alpi Centrali e Alpi Orientali), ma, nel 2005, la classificazione SOIUSA (acronimo di Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino) divise la catena in sole due parti (Alpi Occidentali e Alpi Orientali) con delle ulteriori sotto-suddivisioni: cinque settori, trentasei sezioni e centotrentadue sottosezioni.

Nota 1-Le Alpi costituiscono un confine morfologico ma non hanno mai costituito un confine linguistico (basti pensare ai nomi francesi delle Valli di Susa e d'Aosta e della lingua tedesca in Alto Adige) e nemmeno politico ed è sbagliato sostenere il contrario.

Nota 2-https://it.wikipedia.org/wiki/Alpi#SuddivisioneEnrico Camanni (a cura di), Il Grande Dizionario Enciclopedico delle Alpi, in collaborazione con Club Alpino Italiano, edizioni Priuli & Verlucca, 2007. / Sylvain Jouty, Pascal Kober, Dominique Vulliamy, Dictionnaire encyclopédique des Alpes, volume 1, edizioni Glénat, 2006.

La suddivisione SOIUSA è stata elaborata da una serie di professionisti e studiosi delle Alpi tra cui Sergio Marazzi (ricercatore italiano, studioso di orografia alpina e autore dell'*Atlante orografico delle Alpi*[nota 3]) e si basa su aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e fitogeografici della catena montuosa. È compilata in quattro lingue (francese, tedesco, italiano e sloveno).
Lo scopo principale della suddivisione era quello di conciliare i vari raggruppamenti alpini redatti dai diversi paesi interessati, soprattutto accordare la suddivisione delle Alpi Orientali (i Gebirgsgruppen, secondo i club alpini austriaci e tedeschi) e l'assetto geografico del territorio austriaco con le aree alpine bavaresi (Geographische Raumgliederung Österreich).

Si riportano le 36 sezioni classificate dalla SOIUSA.

1. Alpi Liguri
2. Alpi Marittime e Prealpi di Nizza
3. Alpi e Prealpi di Provenza
4. Alpi Cozie
5. Alpi del Delfinato
6. Prealpi del Delfinato
7. Alpi Graie
8. Prealpi di Savoia
9. Alpi Pennine
10. Alpi Lepontine
11. Prealpi Luganesi
12. Alpi Bernesi
13. Alpi Glaronesi
14. Prealpi Svizzere
15. Alpi Retiche occidentali
16. Alpi Retiche orientali

Nota 3-Sergio Marazzi, Atlante Orografico delle Alpi. SOIUSA, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca, 2005.

17. Alpi dei Tauri occidentali
18. Alpi dei Tauri orientali
19. Alpi di Stiria e Carinzia
20. Prealpi di Stiria
21. Alpi Calcaree Nordtirolesi
22. Alpi Bavaresi
23. Alpi Scistose Tirolesi
24. Alpi Settentrionali Salisburghesi
25. Alpi del Salzkammergut e dell'Alta Austria
26. Alpi Settentrionali di Stiria
27. Alpi della Bassa Austria
28. Alpi Retiche meridionali
29. Alpi e Prealpi Bergamasche
30. Prealpi Bresciane e Gardesane
31. Dolomiti
32. Prealpi venete
33. Alpi Carniche e della Gail
34. Alpi e Prealpi Giulie
35. Alpi di Carinzia e di Slovenia
36. Prealpi Slovene

2.1- Mappa con suddivisioni SOIUSA

2.2. MAPPA DELLE 83 ZONE

In questa tesi il territorio alpino è stato suddiviso in 83 zone che coincidono con quelle della SOIUSA ma secondo una linea di pensiero differente. Si tratta, infatti, di un frazionamento concepito basandosi soprattutto su ragioni culturali, tenendo anche conto delle catene montuose e delle suddivisioni amministrative. I confini delle 83 zone sono alquanto approssimativi, occorrerebbe un'analisi ben più dettagliata e precisa, soprattutto a causa delle variazioni avvenute di recente all'interno di ogni settore territoriale. Per rendere queste suddivisioni più precise sarebbe necessaria una ricerca sistematica, meticolosa e uniforme sull'intero territorio. Per ragioni di tempo ho scelto di considerare le zone individuate approssimativamente e di classificare alcuni edifici rurali che ho ritenuto più interessanti.

Ogni sezione ha delle caratteristiche proprie come la morfologia del terreno, la vegetazione, la fauna, etc. ma la nostra suddivisione è stata basata su criteri architettonici.
Affermano Doglio e Unia: "Proprio dell'area alpina l'architettura rurale evidenzia con maggiore accentuazione le influenze dell'ambiente naturale in cui sorge e si sviluppa"[nota 4].
Sarebbe errato considerare che l'architettura tradizionale alpina sia determinata dall'ambiente naturale che tuttavia la influenza, però, ci sono altri fattori, come la cultura (questo sarà chiaramente visibile nelle schede di approfondimento degli edifici, nelle mappe e nelle considerazioni conclusive).

(Nota 4- Doglio Unia, Abitare le Alpi, Edizioni L'Arciere, Cuneo 1980)

Si riportano disegnate, sulla mappa del perimetro della Convenzione delle Alpi, le 83 zone nelle quali sono stati individuati degli edifici analizzati nel dettaglio all'interno dei fascicoli.
(Fonte immagine: https://pierpaologenova.wordpress.com/2014/01/16/intorno-a-un-manifesto-delle-alpi/convenzione-delle-alpi/)

CAPITOLO 3

3) CONSERVAZIONE DELL'ARCHITETTURA RURALE

Sono molteplici le case rurali disseminate nel territorio italiano, da nord a sud, dalla montagna alla pianura, "due milioni e mezzo, come minimo; tre come massimo" dice Arcangelo Lobianco nel suo libro "Civiltà Rurale". La parte alpina, in particolare, è ricca di edifici rurali che non sono stati inglobati dallo sviluppo edilizio; questi si ergono sui pendii e diventano parte della natura che poco alla volta li assorbe. Il patrimonio rurale alpino si compone da chalet in legno con tetti in ardesia, tegole o legno a *masi* e *malghe*, da case in *blockbau* tirolesi e delle provincie ex asburgiche a case e casolari con muri di pietra e mattoni, da edifici con torri-colombaie, porticati e ballatoi, a fattorie imponenti circondate di terreni. La ricchezza e la varietà di forme si contrappone alla semplicità della composizione, come scriveva Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato ad Eboli", "le case dei contadini sono tutte uguali. La povertà imponeva alla casa spazi ben definiti e limitati come la cucina: tutti gli edifici rurali hanno una cucina, chi più spaziosa, chi meno, chi nello stesso ambiente del rustico chi separata. Essa era il vero e proprio fulcro dell'edificio, il luogo di ritrovo della famiglia e spesso l'unico ambiente riscaldato dell'edificio. Inoltre gli edifici rurali alpini inquadrano ed espongono un modo di vivere purtroppo condannato all'estinzione; raccontano di una civiltà razionale, ordinata e istituita su basi comuni riconoscendo comunque varietà e difformità. A causa del continuo avanzamento della tecnologia e del turismo in zone che una volta erano il fulcro dell'attività agro-pastorale, questi libri fatti di legno e pietra sono destinati a scomparire.

La domanda che molti studiosi architetti e storici si sono posti è come fare per conservare il paesaggio architettonico rurale?

È difficile dare una risposta a questa domanda, ancora più difficile è mettere in atto un piano rispettabile e ragionevole per la conservazione degli edifici tradizionali. Non esiste, infatti un metodo giusto o sbagliato per salvaguardare questi edifici, o per tramandare di generazione in generazione la cultura rurale; ogni soluzione ha degli aspetti negativi e a causa di differenti culture spesso non si è d'accordo su quali siano quelli positivi o negativi; basti pensare al concetto di conservazione che hanno gli Europei, che danno importanza al materiale, rispetto a quello degli Asiatici, che danno maggiore importanza alla forma e alla tecnica. Due esempi chiarificatori sono il quartiere di Hutong di Pechino con le sue *siheyuan*, le tradizionali abitazioni a corte e il Santuario di Ise, entrambi vengono ricostruiti periodicamente (quest'ultimo solo ogni 20 anni). Si tratta di un concetto di conservazione strettamente legato all'accettazione della labilità, la temporaneità e la precarietà delle cose materiali e all'importanza delle tecniche tradizionali da tramandare ai discendenti; infatti i nuovi edifici vengono costruiti secondo il loro metodo costruttivo tradizionale. Per la cultura Occidentale sarebbe impensabile attuare questo metodo, in parole povere, nessuno penserebbe mai di distruggere il Colosseo o il Barrio gotico di Barcellona, per ricostruirlo tale con materiali nuovi. Questo discorso non vale solamente perché si parla del Colosseo, ma anche parlando di un edificio tradizionale qualsiasi il concetto di riuso e riutilizzo dello stesso materiale è molto radicato nella cultura occidentale ed è difficile concepirne uno differente. Riavvicinandosi al contesto alpino, si nota che anche in un'area più contenuta e quindi con una cultura, si può dire, simile (unicità di cultura alpina L. Dematteis, pref. *Case contadine nelle Prealpi Venete*), esistono divergenti concezioni di conservazione e diverse maniere per tramandare la propria cultura; per esempio, molti occidentali tendono a lasciare in stato d'abbandono le costruzioni, convinti di non alterarne la storia o a riqualificarle, spesso snaturandole, pensando di salvarle dall'inevitabile rovina, mentre molti orientali sradicano gli edifici tradizionali dal loro contesto insediativo per rinchiuderli in grandi musei, fermando il tempo come per magia e regalando vita eterna a questi edifici e alla loro cultura e tradizione.

È indubbiamente un ottimo primo passo riportare un'indagine e una catalogazione di diversi esempi di costruzioni rurali soprattutto prima che lo spopolamento e il turismo lo corrodano totalmente. Sono molti,

già citati, ad aver fatto delle catalogazioni fin dall'inizio del XX° secolo. L'attenzione all'architettura alpina tradizionale in Italia, e precisamente ai materiali e alle metodologie costruttive degli edifici in ciascuna regione, fu posta da Giuseppe Pagano (direttore della rivista Casabella dal 1932 al 1943) e da Werner Daniels (fotografo) i quali crearono la mostra "Architettura rurale italiana" presentata nel 1936 alla Triennale di Milano[nota 1], ancora Pagano nella sua rivista promosse la tradizione popolare italiana e ne fece degli esempi per nuovi progetti a lui contemporanei. Camillo Jona fu uno dei primi a diffondere disegni di edifici vernacolari montani della Valle d'Aosta e un particolare merito va dato anche al Club Alpino italiano. La tesi si rifà al metodo applicato da Luigi Dematteis che ha redatto ben 28 quaderni di cultura alpina e al metodo applicato da Giovanni Simonis nel suo "Costruire sulle Alpi".

3.1 METODOLOGIE COSTRUTTIVE NELLE ALPI

Vediamo ora quali sono le metodologie costruttive generali che caratterizzano alcune delle 83 zone analizzate.

Zona 1
Nella zona dell'Alta Langa sono presenti alcuni agglomerati di tipo accentrato con edifici a maglia fitta, e sono molto frequenti i piccoli gruppi di case e gli edifici isolati posti in posizione dominante con pianta a "L" (di grandi dimensioni ma contenute, ospitano stalla sormontata da fienile nel lato lungo e nell'altra ala l'abitazione con cucina sormontata dalle camere da letto) o "in linea". Spesso al piano terreno è presente un porticato e dei balconi; il fienile presenta dei fori nella muratura per garantire l'aerazione. Gli edifici in linea sono sviluppati sul lato longitudinale, ben esposti e con rustico e abitazione sotto lo stesso tetto infatti nella zona sono molto diffusi gli edifici multifunzionali, spesso

(Nota 1: Sabatino M., Orgoglio della modestia: architettura moderna italiana e tradizione vernacolare, Milano, Angeli, 2013, cit., p. 89 12 Ivi, pp. 89; 95 13 Ivi, p. 27 14 Ivi, pp. 27-28)

sviluppati su due piani. La copertura prevalente nella zona 1 è quella a due falde mentre il materiale prevalente del manto è il laterizio (coppo), anche se c'è ancora qualche edificio con manto in pietra irregolare e rari esempi di manti in tegole marsigliesi. Il materiale prevalente invece è la pietra lasciata a faccia vista, non mancano però pareti intonacate. Spesso gli angoli sono costituiti da pietre più grandi e lavorate per dare maggiore robustezza all'edificio. Sono prevalenti gli edifici aperti, con presenza di balconi, loggiati e scale esterne; caratteristici gli elementi di decorazione come i cornicioni o i *lambecchini*. Caratterizzano gran parte della zona dei piccoli edifici, i *ciabot*, sviluppati solitamente su due piani fuori terra utilizzati come deposito attrezzi, riparo in caso d'intemperie improvvise, deposito temporaneo per i frutti del lavoro agricolo.

Zona 2
Si tratta di una zona ricca di vegetazione e paesaggi naturali passando dalle cime delle Alpi Liguri alle coste del mar ligure. Sono presenti ulivi (nell'area limitrofa al mare), castagni, conifere, faggi, larici, abeti e pascoli ricchi di lavanda. Gli insediamenti sono perlopiù villaggi concentrati arroccati su dirupi come Triora, Realdo, Carpasio in Valle Argentina che ospitano interessanti esempi di architetture rurali. Caratterizzano questi insediamenti i molteplici passaggi coperti, gli androni le scale in pietra e i soffitti voltati.

Questi insediamenti ebbero origine nell'alto medioevo quando le invasioni barbariche costrinsero gli abitanti a scappare nell'entroterra, essi si rifugiarono in borghi che sorgendo su crinali e strapiombi risultando difficili da espugnare. Gli edifici della Valle Armea e la Valle Argentina presentano caratteristiche simili. Queste valli, come spesso succede nelle vallate minori delle Alpi, hanno subito il ripetuto fenomeno dello spopolamento, attualmente il fenomeno è ancora in atto ma grazie all'incentivazione turistica, durante i periodi estivi le valli si ripopolano di turisti per lo più stranieri. Nonostante il fenomeno dell'abbandono degli insediamenti rurali gli edifici si presentano ben conservati. La totalità degli edifici di questa zona è interamente fatta in pietra con la tecnica del muro a secco, fanno eccezione i manti di copertura di alcuni villaggi come Badalucco, Montalto Ligure e Taggia che sono in cotto (coppi) e alcune strutture portanti dei tetti che sono in legno. Piuttosto rari i balconi e ove presenti sono di dimensioni molto contenute quindi sono edifici chiusi. Sono edifici multifunzionali con stalla al piano terreno.

Zona 3

Nel Monregalese e in tutto territorio a sud della provincia di Cuneo, gli edifici si trovano prevalentemente in villaggi concentrati. Sono molti gli edifici con la destinazione d'uso di abitazione, non mancano gli edifici con rustico e abitazione sotto lo stesso tetto ma sono in numero minore; i terreni del monregalese sono costellati di medio-piccoli edifici che fungono da rustico e non solo. Le tipologie di edifici sparsi sul territorio spaziano dai *casòt* o *téc* ai *scapìta* o *fnéra*, dal *fòrn* allo *scào* alla *sèla*. L'altezza media delle strutture della zona è di tre piani e si trovano spesso edifici con logge. Il materiale prevalente è la pietra di pezzature differenti mescolata a malta di calce, ci sono molti edifici in quest'area che hanno subìto delle aggiunte posteriori in laterizio. Il manto di copertura, che era in coppi, nella maggior parte degli edifici è stato sostituito con della lamiera grecata.

Zona 4

L'area della Comté de Nice è caratterizzata sia da edifici isolati che da villaggi arroccati su ripidi pendii con edifici sviluppati in altezza molto vicini l'uno all'altro quasi a formare delle roccaforti. Il rustico e l'abitazione sono sempre sotto lo stesso tetto e la maggior parte di questi ha addizionato un secondo rustico, utilizzato per gli animali di grossa taglia come i bovini, e per il foraggio, situato all'esterno del paese (per questioni pratiche quando si tratta di stalle e per timore della propagazione degli incendi se si tratta dei fienili). La distribuzione degli ambienti vede la stalla al piano terreno, la cucina nel piano soprastante, a salire le camere e infine l'essiccatoio: quest'ultimo si trova in quasi tutti gli edifici delle Alpi Marittime ma rimane all'interno dell'edificio. I collegamenti avvengono internamente all'edificio tramite una scala molto ripida o all'esterno sfruttando la pendenza del terreno. Le aperture sono poche, di dimensioni ridotte e hanno telai e architravi in pietra lavorata. Il materiale prevalente è la pietra di diversa pezzatura non lavorata e mescolata alla malta di calce o di gesso: i materiali utilizzati sono tutti locali. Solo nelle zone più meridionali le pareti sono intonacate mentre nelle zone settentrionali la pietra è lasciata a vista. I materiali utilizzati per i manti sono le *tuiles canal*, l'ardesia, *les bardeaux de mélèze* e la stoppia di segale, però sono prevalenti *les tuiles* seguite da *les bardeaux*. La zona delle Alpi Marittime è ricca di caratteri e particolarità che meritano di essere menzionati. Per esempio nella Vallée d'Esteron e nelle Préalpes de Grasse i coppi delle coperture sono color giallo paglierino e rosa a causa del tipo di argilla utilizzata e sono frequenti nei rustici i tetti a una sola falda, nella stessa zona inoltre era presente nelle abitazioni il focolare centrale nella cucina. Nelle Vallées de la Roya et de la Bévéra per la precisione nell'area di Breil-Saorge ci sono edifici chiamati *crotas* (dal latino *crypta*), rustici ma alcuni diventati abitazione, con una particolare forma del tetto: *la voute maçonnée*. È una costruzione unica nel suo genere che nasce da povertà di materiale scistoso e inflessibili restrizioni normative sull'impiego del legno. Attualmente, purtroppo, questi edifici sono quasi totalmente in rovina. Nella Vallée de la Tinée sono presenti

dei fienili in legno con tronchi in larice distaccati l'uno dall'altro per permettere al foraggio di seccare e nella Vallée du Haut-Var ci sono edifici con un tetto molto pendente (40°) rispetto alla media della zona il quale ha un grande sporto che copre i balconi in legno dell'edificio, questo è uno dei rari esempi di casa aperta dell'intera area.

Zona 5

Nella zona delle Valli Occitane le abitazioni permanenti isolate sono assenti: la percentuale di popolazione che vive nei borghi e nei villaggi concentrati nella Valle di Susa è 100%. Nella valle Varaita e Maira le architetture sono caratterizzate da spazi aperti e da elementi come ballatoi e balconi, vengono utilizzati dei pilastri o delle colonne di pietra circolari e hanno una pendenza di falda ridotta compatibile con il manto di copertura in lose. Nell'alta Valle Stura predominano delle forme semplici della pianta e la tipologia chiusa dell'edificio, le coperture hanno delle pendenze molto più pronunciate che testimoniano l'utilizzo dell'antico manto in paglia; esisteva anche qualche esempio di manto in scandole di legno. In quest'area non esistevano abitazioni con una latrina interna. Un vero e proprio principio insediativo del luogo è la *chintano* della Val Chianale: si tratta dell'accesso all'edificio che invece di essere direttamente dalla via del paese passa dal giardino o passaggio o cortile privato. Il materiale prevalente degli edifici delle Valli Occitane è senza dubbio la pietra e la sapienza e l'arte del costruire con questo materiale è testimoniata nei dettagli degli edifici (bifore, architravi monolitici, strombature realizzate con lastre di pietra sottili).

Zona 6

Nonostante la posizione della zona, gli edifici non hanno caratteristiche simili alle architetture della Provence. Si trovano invece edifici con tecniche costruttive differenti e caratteristiche che variano da zona a zona. L'elemento che sicuramente accomuna l'architettura della zona è l'altezza; ci sono edifici di anche sei piani e per motivi strutturali per gli ultimi piani l'edificio è fatto in legno. La facciata principale degli edifici si trova solitamente sul lato lungo ad eccezione di qualche esempio nella Valle Guil e nel Queyras. Ci sono alcuni edifici che presentano in facciata delle arcate nella zona della Vallouise e nel basso Queyras; altri, presenti nella Vallèe de la Clarèe nel Queyras e nell'area Piemontese appartenuta in passato al Delfinato, che presentano nel timpano la tecnica costruttiva *pièce sur pièce* o la tecnica del *colombage*. Il manto in origine era in paglia, poi fu sostituita da grosse scandole di larice e più recentemente da lamiera ondulata. Si può notare che gli edifici rurali che si trovano ancora nei villaggi erano allineati alla strada con il lato parallelo al canale di gronda. Nella zona degli Escarton d'oulx le case sono caratterizzate da complesse evoluzioni grazie alla più evoluta vita sociale del luogo rispetto per esempio al canavesano che è stato ostacolato nell'autogoverno e che per millenni subì sfruttamenti. Sparsi in questa zona si posso inoltre trovare degli edifici completamente eseguiti con la tecnica "*pièce sur piéce*", la costruzione meglio conservata si trova in Valle Stretta, divenuta territorio Francese dopo la seconda guerra mondiale ma facente parte del Delfinato fino al 1713.

Zone 7-8-9-10

Queste zone presentano le stesse caratteristiche costruttive a parte qualche eccezione sull'inclinazione della copertura derivante con mola probabilità dalla sostituzione dell'originario manto in paglia o scandole con elementi in terra cotta e per la presenza, per la maggior parte di edifici di tipo aperto nella zona 7. In queste zone c'è una forte prevalenza di edifici tradizionali isolati, ognuno di questi multifunzionale e per la maggior parte senza balconi. Il materiale strutturale prevalente è la pietra, e il materiale del manto la terra cotta.

Zona 11

L'area della Baronnies è la più sud-occidentale delle Alpi. Gli insediamenti presenti sono in alcuni casi di tipo isolato, essi si collocano a pochi chilometri dal loro capoluogo, ma per la maggior parte raggruppati

in villaggi concentrati. Sono case multifunzionali con la stalla al piano terreno che occupa tutta la superfice o, qualche volta, la condivide con la cucina e al piano superiore le camere e la grangia, quindi edifici di due piani. Delle eccezioni vedono il rustico posizionato nella parte retrostante all'abitazione e non comunicante con essa internamente ma comunque sotto lo stesso tetto. Nella cucina è sempre presente il focolare con la cappa e accanto il forno; ci sono anche degli esempi in cui al posto del focolare si trova il camino chiuso (sia nella cucina che nelle camere al piano superiore). Gli orizzontamenti sono sempre con travi a vista. Il materiale prevalente negli edifici dei Baronnies è la pietra, lavorata e utilizzata in modi differenti e spesso intonacata, ci sono delle eccezioni che vedono l'impiego di *macerie* per la costruzione delle pareti portanti. La copertura è sempre in *tuiles canal* con un'inclinazione media delle falde di 28°. La caratteristica presente negli edifici di questa zona è la scala in pietra che si trova sulla facciata principale.

Zona 12
Nella zona gli edifici sono di vario tipo, si trovano edifici con i caratteri sia della *maison dauphinoise*, sia della *maison rhodanienne*. La tipologia di edificio più diffuso nella zona è quella con rustico e abitazione separati, nonostante siano presenti molte case multifunzionali. Il materiale prevalente è la pietra e i manti di copertura erano in paglia con pendenze fino ai 60°, attualmente sostituiti da materiali più moderni. È frequente trovare negli edifici del Dèvoluy il camino che scaldava la cucina e indirettamente l'adiacente stanza invernale. Il rustico, basso e stretto, è spesso adiacente all'edificio d'abitazione. Sono diffuse le case a un solo piano. La maggior parte degli edifici rurali ha subito nel tempo delle trasformazioni e delle aggiunte considerevoli. È riconoscibile una forte influenza sulle costruzioni della zona della vicina area del Grèsivaudan.

Zona 13
Nella zona degli Oisans gli edifici, rigorosamente in pietra, sono case multifunzionali e quindi ospitano sotto lo stesso tetto rustico e abitazione ma, a differenza della zona limitrofa del Brianconnais, non si trovano casi di convivenza con gli animali (si scaldavano bruciando in una specie di camino lo sterco dei bovini essiccato al sole a causa della poca disponibilità di legname). Era consuetudine avere una comunicazione interna con il rustico, ma non l'unica soluzione: nella parte occidentale degli Oisans c'è un buon numero di casi in cui la comunicazione avviene esclusivamente dall'esterno. Si trovano sparsi negli Oisans dei granai voltati e isolati come quelli della Maurienne in Savoia. Esistono anche in queste zone molti edifici differenti, si possono però distinguere due tipologie di edifici più frequenti: edifici stretti ma con più di tre piani furi terra e edifici larghi di massimo due piani fuori terra. La prima tipologia, con materiale prevalente in legno, ha solitamente una pianta rettangolare e una media di 40° d'inclinazione delle falde. La seconda tipologia di edifici si trova soprattutto in contesti insediativi ben raggruppati. I materiali più diffusi per il manto di copertura sono la pietra e la paglia. Nel Valgaudemar è ricorrente un tetto molto inclinato con un importante sporto del tetto, abbondano nella zona le case di tipo allungato con la zona d'abitazione spalmata su un unico piano e comunicante con la stalla. Sempre in questa zona è frequentemente utilizzato il *touna* in facciata probabilmente concepito grazie ai rapporti commerciali intrattenuti con la Vallouise attraverso il passo del Sellar (3070 m).

Zona 14
L'architettura rurale del Trièves è totalmente influenzata da quella del Delfinato settentrionale, sono infatti tali e quali alla *maison dauphinoise*, c'è anche qualche esempio che si rifà alla tipologia della Chartreuse. I caratteri comuni sono il materiale prevalente che è la pietra, il manto in cotto. Sono edifici di tipo chiuso. In questa zona c'è una prevalenza di edifici multifunzionali ma sono presenti anche edifici con rustico e abitazione separati; la 14 insieme alla 17 sono le uniche zone delle Alpi Sud Occidentali dove sono stati individuati edifici con rustico separato. Gli edifici si collocano sia in posizione isolata che in villaggi concentrati.

Zona 15
Questa zona è caratterizzata da villaggi concentrati con edifici più raggruppati rispetto ad altre zone, anche probabilmente per ripararsi dai frequenti e violenti venti freddi che soffiano nell'area, nella parte più montagnosa, mentre nella parte della pianura di Valence predominano le case isolate. Gli edifici sono prevalentemente di tipo chiuso, e rustico e abitazione si trovano sotto lo stesso tetto; si trovano molti edifici a corte chiusa, o semichiusa, nella quale il rustico è contiguo all'abitazione ma non collegato internamente, si trovano anche casi in cui il rustico e l'abitazione sono separati ma comunque molto vicini all'abitazione e collegati da passaggi coperti o pesino chiusi. Il manto di copertura è quasi ovunque in *tuiles mécaniques* o in *tuiles rondes*, sono pochi gli edifici con ancora il manto in *lauzes*.

Zona 16
Gli edifici del Vercors sono molto differenti tra loro per forme e aspetto, solo un una caratteristica accomuna la maggior parte di questi, rustico e abitazione sono sotto lo stesso tetto; fanno eccezione gli insediamenti situati nella parte meridionale del Vercors. È documentato che gran parte degli edifici furono ricostruiti nel XIX secolo, per questo motivo si possono giustificare la presenza di materiali più moderni come le *tuiles canal* utilizzate per le coperture e il riutilizzo di elementi costruttivi di altri edifici. Le falde dei tetti hanno una pendenza media di circa 35°. Prima del rifacimento degli edifici le coperture erano in paglia ed avevano inclinazioni molto elevate, scomparvero quasi completamente verso la fine del XIX secolo. La composizione in pianta vede sullo stesso piano la cucina e la stalla che sono comunicanti tra loro internamente, e al piano superiore camere da letto e fienile. Questa pianta elementare si modifica leggermente negli edifici più grandi ma perdura la connessione tra stalla e cucina. Sempre nello stesso periodo delle ricostruzioni ad alcuni edifici vennero aggiunti capannoni, rustici e fienili che potevano essere contigui, aumentando visibilmente la grandezza dell'edificio, e non contigui ma comunque posizionati nelle vicinanze.

Zona 17
Quest'aera è quella con il tasso di disboscamento più alto delle Alpi (70%) e questo fattore incide molto sul metodo costruttivo utilizzato per le architetture rurali e l'uso del legname. Nella zona della Chartreuse troviamo per lo più insediamenti raggruppati e situati in aree di fondo valle ma non mancano edifici isolati ben conservati. Il materiale prevalente è la pietra, il legno è utilizzato solo nei telai delle aperture e nella carpenteria della copertura. Ci sono due tipi di edifici più frequenti nell'area: la casa di montagna con tetto a due falde che ospita anche la funzione di rustico e la casa *Dauphinoise* con tetto a padiglione limitata alla sola funzione di abitazione. Al contrario nella zona del Gresivaudan dagli 800 metri fino ai 1000, il territorio è disseminato di edifici isolati mentre gli insediamenti concentrati si trovano più verso le pianure. Non è possibile individuare una tipologia architettonica comune poiché all'interno dell'area esistono edifici molto diversi tra loro però in linea generale la destinazione d'uso maggiormente diffusa vede l'abitazione e il rustico separati e di tipo chiuso e gli edifici isolati sono maggiormente frequenti. L'aspetto comune a tutti è il materiale utilizzato per il manto di copertura: tuiles écaille e tuiles canal.

Zona 18
Nonostante la zona della Maurienne vanti vaste foreste e quindi disponibilità di legname gli edifici sono prevalentemente fatti di pietra a causa delle influenze liguri. La tipologia degli edifici della zona 18 assomiglia a quella delle Valli Susa e Cenischia. Si possono distinguere due categorie di edifici prevalenti, quelli situati in alta valle e quelli in bassa valle. Le case dell'alta valle sono di ridotte dimensioni con al massimo due piani fuori terra; le pareti sono in pietra grezza, la carpenteria del tetto è in *pannes* tondi, le falde, poco sporgenti dal filo facciata, hanno una pendenza media minore di 40°e un manto in *lauzes*. Le apertura sono di piccole dimensioni con una pronunciata strombatura per compensare lo spessore dei muri. Il piano d'abitazione era al piano seminterrato

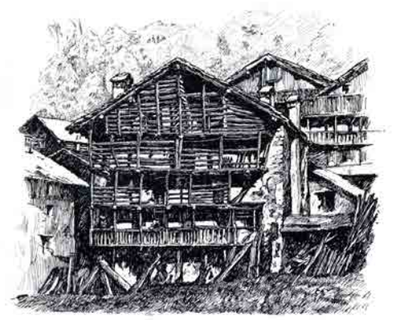
insieme alla stalla, in modo tale da tenere sempre sotto controllo il bestiame e sfruttarne il calore. Le case della bassa valle sono anch'esse in pietra ma il manto di copertura era originariamente in paglia (sostituiti con *lauzes*) e una pendenza maggiore di 45°. Al contrario degli edifici dell'alta valle questi hanno dimensioni maggiori, soprattutto sviluppate in altezza, il piano d'abitazione è spostato al piano terreno e spesso le facciate sono intonacate. Purtroppo a causa dell'abbandono dell'attività agricola e del ridimensionamento della richiesta produttiva, gran parte degli edifici attualmente sono già dei ruderi.

Zona 19

Gli insediamenti del Canavese sono prevalentemente raggruppati in villaggi concentrati, sono molto rare le case isolate, soprattutto al di sopra della quota dei castagneti, circa 1000 m d'altitudine; sotto a questa quota se ne trova qualche esempio nelle Valli Chiusella e Sarca, questi edifici vengono chiamate cascine. Era abitudine insediarsi in villaggi di tipo accentrato in edifici plurifamiliari di pietra; questa tipologia di aggregamento era vista come un efficace metodo di difesa da venti, umidità e smottamenti e una soluzione al risparmio del terreno produttivo; inoltre portava necessariamente ad una reciproca collaborazione degli abitanti. Come in molte altre zone, anche nel Canavese c'è la fuga dalle borgate con il conseguente abbandono degli edifici. Come già accennato il materiale prevalente è la pietra sia per le pareti che per il manto di copertura. Il manto di copertura degli edifici era anticamente in paglia. Gli edifici sono di tipo multifunzionale e aperto.

Zona 20

Nella Valle d'Aosta la percentuale di popolazione che vive nei borghi o nei villaggi concentrati si aggira intorno al 90%, solamente il 10% vive in edifici isolati. Il modello più diffuso nella valle è quello in cui tutte le funzioni si trovano sotto lo stesso tetto sia divise per piano, quindi orizzontalmente (dal basso verso l'alto: stalla, abitazione, fienile) che divise verticalmente da pareti divisorie interne; "*la maison del Berrio*" è la casa valdostana per eccellenza. Gli edifici utilizzano legno e pietra senza avere una predominanza specifica. Le pietre utilizzate sono di tipologia differenti ma tutte non lavorare quindi in blocchi irregolari. Il legno, utilizzato quello di larice, era poco lavorato per le parti di struttura. La forma degli edifici è semplice con pareti in pietra a secco costituite da due ordini di muri e un'intercapedine e pareti in blockbau o a telaio. In legno anche le pareti divisorie interne (poco utilizzate). Anche l'orditura del tetto è semplice (trave di colmo, dormienti e terzere); l'aggetto del tetto varia da zona a zona mentre il manto è sempre in *lose* semplicemente appoggiate. Tutti gli edifici rurali valdostani possedevano un balcone in legno o un loggiato per l'essiccazione degli alimenti situato al piano del fienile; gli esempi più eclatanti e di maggior rilievo si trovano nella valle del Gressoney). Le fonti del riscaldamento nella zona erano quelle animali agli albori degli insediamenti, mentre l'evoluzione vede lo stabilirsi del camino nelle cucine e delle stufe in pietra o in ghisa nelle altre stanze dell'edificio. I camini valdostani sono imponenti strutture addossate alla parete perimetrale nella quale si ricavava la canna fumaria che sfociava in un comignolo rettangolare. Gli edifici sono multifunzionali quasi in tutta la valle con composizioni architettoniche molteplici e differenti, per esempio la collocazione del fienile che può essere nell'ultimo piano come al piano terreno accanto alla stalla o all'abitazione. Tipica di Cogne e della zona di Gressoney è la presenza negli edifici di una *cor* che funge da disimpegno per i vari locali al piano terra, essa è fornita di scala che collega



i piani dell'edificio. La predisposizione di questo ambiente coperto e riparato rappresenta un vantaggio in quanto collega più stanze senza dover uscire per accedervi, assume quindi una rilevanza fondamentale nella distribuzione degli spazi interni. Questo vano veniva inoltre utilizzato come deposito temporaneo degli attrezzi agricoli.
Sono sparsi e presenti in tutta la Valle gli edifici ad uso agricolo (misti pietra e legno) con la tipico fungo in pietra di separazione tra parte lignea e parte pietrosa. Le zone della Valtournance, della Valle d'Ayas, della Valle Champorcher ospitano nella loro area delle *dépandance* rurali in legno fatti da tavoloni o *raccard* di tronchi in legno (larice) più o meno squadrati costruiti secondo la tecnica del blockbau che fungono da granai e sono situati in posizioni isolate.
La valle del Lys si distingue per una predominanza di case con materiale prevalente in legno, la pianta generale però presenta una sovrapposizione di spazi simili a quelle delle case raggruppate delle Alpi occidentali.

Zona 21
Gli edifici della zona della Tarentaise sono in pietra non lavorata (probabile conseguenza della proposta fatta dal sovraintendente Fontanieu nel 1727 la quale vietava l'utilizzo del legno nelle costruzioni edilizie e obbligava a voltare gli orizzontamenti di stalle e cantine) fino al tetto che ha l'orditura in legno, non si utilizza la capriata ed ha un manto in *lauzes*, cioè in pietra. Sono sempre coperture a due falde e generalmente la loro inclinazione non supera i 25°. Nonostante la forma rettangolare e rigida degli edifici la distribuzione degli ambienti interni è piuttosto irregolare. È solito trovare in facciata un balcone. L'edificio è multifunzionale quindi rustico e abitazione sono sotto lo stesso tetto ma sono separati da delle partizioni. In origine gli abitanti sfruttavano il calore animale per scaldarsi, era un'usanza tipica di gran parte della Savoia, successivamente introdussero negli edifici della Tarenaise le stufe mentre in tutto il resto della Savoia era utilizzato il camino. Degli edifici singolari si possono trovare nei dintorni di Bourg-Saint-Maurice; un pilastro in muratura di pietra sorregge lo sporto del tetto o una tettoia aggiunta per creare degli spazi coperti esterni: si posiziona lateralmente o frontalmente alla facciata principale. L'utilizzo di questo pilastro ricorda alcuni edifici della Valle d'Aosta, della Val Maira e della Val Varaita.

Zona 22
Gli edifici della zona del Bauges riprendono le caratteristiche di quelli della zona del Bornes. La composizione architettonica vede la stalla al piano terreno, l'abitazione e fienile al primo piano non comunicanti internamente. La parte abitativa è solitamente sacrificata in spazi ristretti, si tratta quindi di edifici multifunzionali. Sono prevalenti gli edifici con scala e balcone in facciata coperti dalla sporgenza pronunciata del tetto. Il manto di copertura tipico della zona 22 era fatto da uno spesso strato di paglia con importanti pendenze che raggiungevano anche i 65°; attualmente questi tetti sono stati completamente, o quasi, sostituiti da strutture meno pendenti con manto in lastre di ardesia. Complessivamente gli edifici sono di medio-piccole dimensioni. Il materiale prevalente delle costruzioni è la pietra. Prevalgono sul territorio gli insediamenti costituiti da piccoli gruppi di case.

Zona 23
Le tipologie principali di edifici nella zona del Bornes si costituiscono da case in legno, costruite con una struttura molto arcaica di *pièce sur pièce*, solitamente sono utilizzate conifere, unite alle estremità da tacche approssimativamente lavorate o con tronchi squadrati giuntati a coda di rondine o *à mi-bois*. Con il passare del tempo questa tecnica venne affinata. Il manto di copertura era in *tavaillons* di abete rosso (nella zona del Chablais sono chiamate *ancelles* e nella zona di Abondance sono chiamate *écrâves*) in ogni, o quasi, edificio della zona. La pendenza del tetto è lieve e non supera i 25°. Anticamente la copertura aveva una forte pendenza e il materiale di manto era la stoppia, con il passare degli anni l'utilizzo di questo materiale si è perso ed è stato utilizzato il legno con il conseguente rifacimento dell'intera copertura. Ciò implica una

totale trasformazione dell'architettura dell'edificio. L'utilizzo di questo materiale provocò all'inizio del XIX secolo un grave disboscamento nell'area. Prevalgono sul territorio gli insediamenti costituiti da piccoli gruppi di case, multifunzionali e aperti con la presenza di balconi.

Zona 24
L'area del Faucigny è caratterizzata da edifici in legno simili a quelli della zona numero 25 ma di dimensioni minori. Si tratta di case aperte con balconi e ballatoi utilizzati principalmente per l'essiccazione degli alimenti. La copertura ha una bassa inclinazione che va dai 20 ai 30 gradi circa ed ha un manto di copertura per la maggior parte in scandole di legno chiamate *ancelles*. Su questi tetti in inverno la neve si accumulava facendo da isolante per l'abitazione sottostante quindi la struttura del tetto era fabbricata in modo da essere piuttosto robusta. I muri sono molto spessi (vanno da circa 80 cm ai 50 cm dall'inizio del XIX secolo) e sono composti da pietra legata con la terra, per gli spessori più importanti, e da malta di calce per gli spessori dai 50 cm in giù.

Zona 25
Il Chablais si caratterizza da case costituite da una porzione in pietra, sempre in corrispondenza al piano terreno che comprendeva la stalla e che spesso era interrata per metà a causa della pendenza del terreno, e da una porzione maggiore in legno, quindi si afferma che questo è il materiale prevalente degli edifici in questa zona. La struttura lignea ha, a differenza della vicina zona del Faucigny, ha una robustezza unica data dalla sua struttura a ritti e travi tamponati da tavoloni di abete incastrate nelle travi. Le peculiarità che contraddistinguono gli edifici della zona del Chablais sono l'altezza e la larghezza delle facciate principali esposte a sud e la loro perfetta simmetria.

Zona 26
Il cantone Vallese vanta un cima mite e secco influenzato dal Mediterraneo, che in passato ha reso favorevole l'attività agricola portando quindi un notevole sviluppo degli insediamenti sul territorio. Il Vallese è, etnologicamente parlando, una delle regioni più interessanti della Svizzera. In questa zona più che in altre era abitudine migrare durante le stagioni da una casa all'altra. Gli edifici tipici della zona, parlando sempre di quelli tra i 500 e i 2000 metri si caratterizzano per il materiale prevalente: il legno e dal rustico separato dall'abitazione infatti gli edifici d'abitazione si trovano in villaggi concentrati mentre il rustico si posizionava nei pressi del villaggio.

Zona 27
In questa zona c'è una forte influenza sull'architettura rurale dalle popolazioni del Vallese. I Walser arrivarono prima a Gressoney passando dal colle di S. Teodulo e nell'arco di poco tempo ad Alagna passando da Macugnaga. Per quanto riguarda la destinazione d'uso degli edifici i primi adottano l'uso già corrente e più diffuso nelle zone di Gressoney, ossia rustico e abitazione sotto lo stesso tetto mentre ad Alagna gli edifici sono vere e proprie case Walser, quindi con rustico separato dall'abitazione di dimensioni contenute. Non mancano però forme ibride e architetture anomale. Le case di Alagna, più diffusa in legno a blockbau ma anche qualcuna in pietra, è di tipo aperto con logge lignee, balconate che circondano l'edificio i cui montanti sostengono in parte la copertura a due falde. La casa di Gressoney utilizza pietra e legno come materiali da costruzione e non è quindi possibile definirne uno predominante. Nonostante la predominanza di edifici multifunzionali non mancano quelli con rustico separato identificato nei *rascard*. Il contesto insediativo è misto, in questa zona non è possibile definire una prevalenza di edifici isolati, piccoli gruppi di case o villaggi concentrati.

Zona 28
Nell'area della Valsesia gli edifici sono suddivisi in due grandi categorie con ognuna le proprie caratteristiche: case di tipo aperto e case di tipo chiuso. Le case di tipo aperto si trovano nella media bassa valle, sono

caratterizzate da un reticolo di legno in facciata che forma delle logge dette anche logge "a reticolo solidale", che sono diverse rispetto alle logge con ponteggio addossato come troviamo per esempio in Valsugana a Caldonazzo (zona n°43). Dove non sono presenti le logge si trovano i balconi che occupano tre o quattro lati dell'edificio. Nel basso Biellese è frequente il portico al piano terreno. Il materiale prevalete per la struttura portante (in maggior parte a montanti) è il legno e il lavoro di carpenteria per realizzare degli edifici così particolari era molto quindi per non complicare ulteriormente la costruzione di questi edifici sono state scelte delle forme molto regolari. Grazie sempre alle logge sono stati risolti i collegamenti sia verticali che orizzontali. La copertura in alta valle è a due falde mentre nella media Valsesia è a capanna ed ha una media di 30°-35° nella Valsesia e 25° nel Biellese. Il manto è in pietra, tra Valsesia e Biellese cambia la tipologia di pietra che ne determina la pezzatura e il metodo costruttivo utilizzato: il sistema binario utilizzato con le *lòsi* (lastre di scisto) del Biellese non può essere utilizzato con le *piode* (gneiss granitoide) della Valsesia. Nell'alta Valle invece gli edifici cambiano completamente aspetto, soprattutto nell'alta Val Mastallone dove gli edifici hanno evidenti influenze Ossolane invece che influenze Walser. Anticamente era molto diffuso il tetto a capriata con manto in paglia. Gli edifici sono di tipo chiuso, sviluppati prevalentemente in altezza; lo sporto del tetto è inesistente come le logge o i balconi (fa eccezione qualche piccolo balcone in pietra in facciata) e il materiale prevalente è la pietra, sia per il manto che per la struttura.

Zona 29

In questa zona che comprende il Verbano-Cusio-Ossola il contesto insediativo vede nella parte più a sud (Verbania) edifici tradizionali all'interno di villaggi concentrati, mentre nella parte più a nord (Domodossola) gli edifici si trovano in piccoli gruppi di case. Le coperture sono molto semplici, costituite da capriate triangolari in larice aventi due puntoni e un tirante. Si tratta di strutture molto resistenti perfettamente in grado di reggere il peso del manto in *piode* (o *beole*) e il carico dell'eventuale neve. L'inclinazione è importante nonostante il manto sia in pietra. La copertura ha una relazione diretta sulla morfologia dell'edificio che si presenta con una volumetria molto regolare e schematica. Il materiale prevalente è la pietra e gli edifici sono di tipo chiuso.

Zona 30

Gli edifici della zona sono costruiti con il legno che abbonda sul territorio grazie alla presenza di boschi di abeti e larici. Sono di legno di larice le orditure dei tetti e le pareti (con tecnica costruttiva ad incastro), di larice i rivestimenti interni degli ambienti. Non mancano sul territorio anche le pietre, per lo più beole e serizzi utilizzati per gli zoccoli di alcuni edifici e per i manti di copertura. Gli edifici sono posizionati su pendii con facciata principale rivolta verso valle e molto vicini l'uno con l'altro per risparmiare spazio sul suolo. La copertura degli edifici è a capanna con due falde molto pendenti e un manto in *t blattu*, anticamente, essendo edifici con forte influenza Walser, le coperture avevano un manto in lunghe scandole fissate all'orditura con chiodi di legno. Gli edifici erano scaldati dalla *der ofà* in pietra ollare della *schtuba*, intorno a questa è solito trovarci delle panche che servivano per stare insieme e al caldo.

Zona 31

Quando si parla di Oberland Bernese vengono subito alla memoria gli edifici in legno che nell'immaginario collettivo si identificano come "chalet svizzeri" che hanno ispirato scrittori e pittori del XVII secolo. La maestria degli artigiani è testimoniata dalle facciate degli edifici: nonostante le case siano destinate a contadini erano ricche di fregi e decorazioni che le contraddistinguono dagli altri edifici delle zone limitrofe. Prevalgono nell'Oberland Bernese gli edifici misti, con il rustico e l'abitazione sotto lo stesso tetto ma separati da partizioni verticali, il rustico spesso è situato nella pare retrostante dell'edificio, la concentrazione maggiore di questa tipologia la si trova nella regione del Frutigland. Predominano le coperture di lieve pendenza (circa 25°) con il manto

in scandole. Gli edifici sono collocati sia in villaggi concentrati che in posizione isolata.

Zona 32
Nella svizzera centrale, che comprende i sei cantoni raggruppati intorno al lago dei quattro cantoni, gli edifici più comuni hanno come materiale strutturale prevalente il legno che è anche il materiale con cui si compone il manto; la copertura si trova sia con forte sia con lieve pendenza. Le gallerie dei piani superiori accomunano la maggior parte delle case della Svizzera centrale, donando agli imponenti edifici un senso di leggerezza. Era di uso comune il focolare aperto nelle abitazioni. Nel cantone di Lucerna esistono una grande varietà di tipologie costruttive e di forme mentre nei cantoni di Obvaldo e di Uri gli edifici sono piuttosto simili tra loro. La maggior parte non sono di tipo multifunzionale e sono case aperte con la presenza di logge. Le abitazioni tradizionali si trovano perlopiù in insediamenti composti da piccoli gruppi di case.

Zona 33
La Svizzera orientale fino all'inizio del XX secolo vantava grandi distese di boschi ma, con il passare del tempo e il massiccio utilizzo di legname (soprattutto in campo edilizio) ci fu una rapida deforestazione del territorio. Il materiale prevalente della maggior parte degli edifici rurali della Svizzera orientale quindi è il legno. Nel nord-est della Svizzera oltre all'utilizzo del legno per la struttura delle case veniva utilizzato anche per i manti di copertura e non sono rari i casi di edifici interamente rivestiti di scandole. Un'altra caratteristica che accomuna la maggioranza degli edifici del nord-est è l'assenza di balconi, loggiati e ballatoi, sono classificati come edifici chiusi. Il contesto insediativo più comune è quello del villaggio concentrato, in questa zona si trovano sia abitazioni senza rustico che abitazioni con il rustico separato.

Zona 34
Il Surselva che si trova nel Canton Grigioni in Svizzera orientale è caratterizzato da grandi edifici rurali plurifamiliari composti da un basso zoccolo in pietra e da una alta struttura in legno. Il metodo costruttivo comune per le case di abitazione sono le costruzioni ad assi e per i rustici i *blockbau*. Quindi il materiale strutturale prevalente per la costruzione nella zona è il legno. Sono preponderanti gli edifici chiusi. La pendenza media delle falde è di 30° ma il materiale utilizzato per il manto cambia da valle a valle anche in base alla sua reperibilità in loco, quello maggiormente utilizzato è la pietra. Dalla valutazione quantitativa fatta per la destinazione d'uso è risultato che in questa zona si trovano sia case d'abitazione che edifici multifunzionali che edifici con abitazione e rustico separati ma quest'ultimi sono maggiormente presenti sul territorio.

Zona 35
Il Sopraceneri è la regione alpina del Ticino, ha un clima mite e una vegetazione abbondante a causa dell'influenza mediterranea. Si trovano due categorie di edifici, quelli con materiale prevalente in pietra e quelli in legno. Per gli edifici in legno il sistema costruttivo più diffuso è quello delle costruzioni ad assi con incastri angolari, frequente soprattutto nel Nord del Sopraceneri. Le costruzioni in pietra in quest'area, a differenza del Sottoceneri, si diffusero solo a partire dal XVII secolo. Accomuna tutti gli edifici della zona il manto in pietra (*beole* o *piode*) con forte inclinazione (mediamente di 45°). Ci sono degli sporadici esempi di tetti in *tavillons* (grandi scandole in legno di abete) fermati da pietre o inchiodati all'orditura e che hanno un'inclinazione di 15-30°; molti sono stati sostituiti con tetti in beole.

Zona 36
Ticino Sottoceneri
Come per il Sopraceneri, il clima è mite grazie all'influenza mediterranea. Il Sottoceneri è la regione prealpina del Ticino. In quest'area c'è una prevalenza di edifici in muratura di pietra, ma non mancano, essendo più vicini alle zone pianeggianti, gli edifici con muratura in cotto.

La maggioranza delle case rurali della zona ospita sotto lo stesso tetto tutte le funzioni e ricorre a camini e focolari per riscaldare gli ambienti. Si tratta di edifici aperti con spesso lobbie e portici e si collocano in villaggi concentrati o sono isolati.

Zona 37
Nelle Valli Bergamasche è quasi assente l'uso del legno se non per l'orditura del tetto o per i loggiati in facciata; gli edifici nella zona meno montagnosa presentano tutti i loggiati lignei in facciata mentre questi scompaiono nelle zone più montagnose: fanno eccezione un caso a Vilmaggiore nel quale ci sono sia il portico ad archi al piano terreno che il balcone ligneo nei piani superiori e la dogana di Redivo nell'alta Val Brembana. Quindi il materiale prevalente delle Valli Bresciane è la pietra. Ci sono sia edifici, come abbiamo già visto, aperti che chiusi, spesso in quest'ultimi al piano terreno era presente *il cortìf* che risolveva le comunicazioni interne dell'edificio, acutizzando la chiusura nei confronti dello spazio pubblico. In questa zona come nelle Valli Bresciane gli edifici sono prevalentemente multifunzionali con evidente differenziazione tra rustico e abitazione in facciata. L'abitazione si sviluppa abitualmente su due piani che vedono la cucina con il camino aperto al piano terreno e le camere al piano superiore. Nella Valle Imagna e nella Val Taleggio sono molto diffusi i manti in *piode*, ne conseguono edifici sviluppati soprattutto in altezza, di forma chiusa e senza balconi. Sono spesso presenti anche edifici con manto in coppi.

Zona 38
Sono prevalenti gli insediamenti accentrati ma ci sono anche molte case isolate sparse sul territorio. Il materiale prevalente è la pietra: gli edifici sono intonacati o con pietra a vista. Nelle case dell'alta Val Camonica si trovano degli esempi di *stüa* di influenza tirolese, nel resto del territorio questa non è utilizzata e rimane come centro della casa la cucina con il suo camino a parete utilizzato sia per cucinare che come riscaldamento. Gli edifici hanno stalla e cucina sullo stesso piano o sovrapposti ma non è mai stata usanza la "vita nella stalla" come invece avveniva negli edifici delle Alpi Occidentali. Nei piani superiori si trovava il fienile. La divisione tra parte abitativa e rustico è messa in risalto in facciata per mezzo dell'utilizzo di materiali differenti o di tecniche costruttive differenti tra loro. In alcune aree della Val Camonica il fienile è in pietra e si trova staccato dall'edificio; l'aerazione avviene tramite aperture ad arco riprese dalla vicina Val di Sole, ci sono anche rari esemplari di fienili in legno a ritti angolari. Negli edifici a quote più basse sono presenti i balconi e i loggiati mentre a quote più elevate, dove non era più possibile lasciare il foraggio ad asciugare all'esterno dell'edificio per le basse temperature, balconi e logge sono di dimensioni più piccole e a volte inesistenti; in quest'ultimi casi spesso si ricorre alla pendenza del terreno per collegare un piano all'altro escludendo anche la scala in facciata, sono comunque predominanti gli edifici aperti. Inoltre in questa zona era utilizzato anche il ferro per inferiate e chiavistelli preso dalle miniere in loco.

Zona 39
La tipologia di architettura prevalente in tutte le Valli della Lessinia è quella della casa in muratura su tre piani fuori terra: piano terreno, primo piano e granaio. Nel piano terreno si trova sempre la *cusína* nella quale si accede grazie alla porta con un solo battente (la maggior parte delle abitazioni hanno sopra la porta d'ingresso una lastra di pietra messa in orizzontale utile per riparare l'entrata dalla neve). Nella cucina c'era sempre l'ampio *fogolàr* (*el fogolàro*) in pietra e mattoni con cappa sporgente e graticci utilizzati per affumicare il cibo (in Val Policella e nella Valle di Chiampo i focolari e il cornicione della cappa sono fatti di marmo a causa della presenza di numerose cave, in Val Pantena i focolari si trovavano nel centro della cucina e avevano una forma tonda). I soffitti sono con travi a vista. Dietro la cucina c'era o il ripostiglio o la cantina (*la càneva*). Nella Valle di Chiampo oltre a queste due stanze c'era anche *el tinèl* che veniva utilizzato come salotto. Per salire al primo piano, dove si trovano le camere da letto, si utilizzava una scala in legno nelle abitazioni più vecchie e in pietra nelle abitazioni più recenti. La

stalla e il fienile sono addossati alla casa e spesso sotto lo stesso tetto. Alla stalla si accede da una porta in facciata e quasi sempre anche dalla cucina grazie ad una porta ricavata nella partizione interna mentre al fienile si accede esclusivamente dall'esterno con una scala a pioli. Sempre nella Valle di Chiampo le stalle hanno un portico nella parte anteriore utilizzato come deposito attrezzi. Il manto di copertura cambia in base alla zona: in Val Policella e in Val Pantena si utilizzavano lastre di pietra, nelle altre valli coppi in cotto. Esistono poi delle tipologie che fanno eccezione come le case con il rustico separato, se ne trova qualche esempio nella Valle di Tramigna, o le case con la scala esterna rare nella zona montagnosa (Fiumane) e più utilizzate nella zona collinare. Gli edifici sono collocati sia in villaggi concentrati che in piccoli gruppi di case.

Zona 40
Nelle Valli dei Mòcheni, del Fersina e Asiago l'insediamento è sia di tipo accentrato che isolato, (per lo più grandi masi o edifici con influenze tedesche) soprattutto nell'alta Valle del Férsina fino anche a 1600 metri d'altitudine. Le destinazioni d'uso più frequenti sono quella multifunzionale pluripiano e quella con abitazione e rustico separati. Prevale come materiale strutturale la pietra che forma una muratura che spesso viene intonacata, la copertura è in lastre di ardesia, una pietra porfirica, (elemento caratteristico di questa zona del Trentino) posate su coperture a quattro falde lievemente inclinate; non mancano anche gli edifici con copertura a due falde con forte pendenza. Ci sono degli esempi di manto in coppi nelle zone di Civezzano e del Baselgano e di manto in scandole nella parte alta della valle, qua il legno è utilizzato anche per le strutture in blockbau degli edifici. Sono di gran numero maggiore gli edifici di tipo chiuso.

Zona 41
Gli edifici nella Val Lagarina sono costruiti secondo una tradizione costruttiva molto antica che ha una matrice di tipo italico: il materiale prevalentemente utilizzato per questi edifici è la pietra calcarea reperita e lavorata direttamente in loco, lo stesso materiale è utilizzato in casi isolati anche per la copertura sotto forma di lastre sottili ma il materiale prevalente per il manto di copertura è il cotto, per la precisione coppi. Meno comuni sono i tetti ripidi con manto in scandole con poco sporto e di conseguenza senza ballatoi e scale esterne. Rustico e abitazione sono sotto lo stesso tetto, si tratta di case unitarie e hanno la solita distribuzione degli ambienti: stalla e cantina, abitazione e fienile e solaio. Nella zona di Bertonico ci sono ancora i *pontiséi* in facciata chiusi lateralmente da muratura in pietra o pareti di tavolato mentre non sono utilizzati a Caprino e nei suoi dintorni. Attualmente gli interventi edilizi del luogo sembrano orientati al recupero degli edifici rurali, delle loro forme e dei materiali della loro tradizione.

Zona 42
Le Giudicarie sono caratterizzate da grandi case contadine con rustici separati chiamati in dialetto *Masadeghe*; sono però in maggioranza gli edifici con abitazione e rustico sotto lo stesso tetto nei quali al piano terreno si trovano la stalla con accanto il *casinello*, una cucina e un secondo locale contiguo attrezzato per la lavorazione del latte; il basamento solitamente è in pietra e la parte dedicata al fienile in legno con struttura a castello. Nelle costruzioni più recenti la struttura dei fienili è a ritti e panconi (cap.1). Il materiale utilizzato per il manto di copertura era la paglia, ma a causa dell'alto rischio d'incendio è stata mano a mano sostituita con materiali più moderni e sicuri causando la scomparsa delle tradizionali coperture. Molti edifici testimoniano la tradizione decorativa del luogo riportano sulle facciate principali delle decorazioni votive. Si trovano sia edifici aperti con balconi ed essiccatoi che edifici chiusi e sono in numero maggiore gli edifici isolati. Attualmente gran parte degli edifici rurali delle Giudicarie sono stati trasformati in case di villeggiatura o si trovano in un grave stato di abbandono.

Zona 43

Nella Valsugana e nel Cismon, luoghi profondamente romanizzati, si basavano su un'economia agricola nei fondovalle e su un'economia silvo-pastorale nei luoghi più elevati. Gli insediamenti sono sia di tipo accentrato che di piccoli gruppi di case sono presenti inoltre una serie di masi sparsi sul territorio. Gli edifici sono multifunzionali, multipiano, totalmente in muratura di pietra e intonacati; addossati alla facciata hanno delle strutture lignee che fungono da logge e scale, i collegamenti avvengono dall'esterno: prevalenza di edifici aperti. Internamente la suddivisione degli edifici vede al pian terreno la stalla e la cantina, ai piani superiori l'abitazione e nel sottotetto il fienile (*tegia* o *teza*). La copertura è a due falde piuttosto sporgenti con manto in scandole ormai quasi completamente sostituiti da lamiera, cotto o eternit. Sono meno frequenti gli edifici con il rustico separato dall'abitazione e rarissimi quelli con il rustico affiancato ma non comunicante.

Zona 44

Questa zona vicino a Trento, più simile ad un altopiano che a una valle e chiamata comunemente Anaunia, è una zona molto fertile del paesaggio prealpino orientale e i suoi insediamenti sono per lo più villaggi concentrati, salendo nella parte più settentrionale della Val di Non diminuiscono gli insediamenti accentrati e si sviluppano gli edifici isolati. Sono frequenti nella parte nord verso il confine con la provincia di Bolzano i *masi chiusi* di tipo tedesco. Nel Trentino e soprattutto ad Anaunia l'appellativo *maso* viene dato anche ai rustici situati lontano dall'abitazione, ogni edificio presente nel villaggio concentrato ha un rustico per il foraggio distante dalla casa per motivi di sicurezza e prevenzione degli incendi. Gli edifici più diffusi in questa zona però sono case multifunzionali (abitazione e rustico sotto lo stesso tetto) con stalla e cantina al piano terreno, abitazione al piano superiore un fienile; oltre a questo, come già accennato ma soprattutto nell'area con forte prevalenza di masi chiusi, la casa ha annesso un edificio separato che funge da seconda stalla-fienile. Il materiale prevalente è la muratura di pietra con manti in coppi nelle zone di media montagna e in scandole nelle zone di alta montagna dove prevalgono gli edifici in legno. La forma del tetto cambia in base al materiale prevalente della casa: per le case in pietra la forma più comune è quella a padiglione, per le case in legno il tetto è a due falde; l'inclinazione, in entrambi i casi è lieve. Solamente nei masi chiusi e negli edifici più settentrionali della zona è presente la *stüa*. Si trovano ballatoi e scale esterne in ogni edificio; inoltre in molte facciate si possono ammirare gli affreschi sacri, i portali, gronde sporgenti, etc.

Zona 45

La Val di Fiemme è caratterizzata dalla presenza di grandi foreste di larici e abeti. Nonostante la ricchezza di legname il materiale prevalente degli edifici della zona è la pietra. Sono in legno i *tabià* più antichi, un tempo chiamati *Stabio* (dal latino stabulum), con struttura a castello, incastro a chiave negli angoli e copertura a due falde di moderata pendenza completamente ricoperta di scandole. Attualmente (2019) i pochi *Tabià* rimasti inalterati hanno il corpo della cucina in pietra ma la maggior parte è stata trasformata in seconde case adattando l'edificio alle como-

dità moderne. Le caratteristiche che accomunano gli edifici della Valle sono molteplici: sono collocati sui fianchi vallivi distanti l'uno dall'altro e ben esposti al sole; sono case multifunzionali di tipo fiemmese con rustico e abitazione sotto lo stesso tetto ma separati da una partizione verticale, spesso sono plurifamiliari e i collegamenti tra i piani avvengono internamente per mezzo di una scala in pietra; il manto di copertura è in scandole. Come nella Val di Fassa, nella Val di Fiemme c'è la presenza di grandi case rurali in muratura intonacata risalenti al XVI secolo e appartenute a contadini borghesi. Sono edifici aperti con presenza di balconi e logge e sono per la maggior parte raggruppati in villaggi.

Zona 46

Caratterizzano l'area i villaggi di stampo ladino con poche case affiancate dai relativi rustici con annessi ampi terreni: si tratta dei masi. Predominano quindi gli edifici con rustico separato o affiancato ma nettamente diviso dalla casa di abitazione, che è la destinazione d'uso tipica della ladina e dell'etnia tedesca, anche detto edificio polifunzionale (Vielzweckhaus). Le *tublà* sono invece le stalle-fienile caratterizzate dal loggiato sporgente al primo piano, chiamato anche rispettivamente in Val Gardena e in Val Badia: l *palancìn* e l *parencìnch*. Esse hanno in facciata una gabbia di travetti in legno che le rendono tradizionali nelle Valli Ladine e Venete. È solito trovare nelle valli Badia e Marebbe delle grandi case in muratura di pietra risalenti al XVI secolo e abitate dalle famiglie contadine benestanti; la *stube* è rivestita in legno e la cucina e il corridoio sono voltate. La tipologia prevalente di architettura della zona, quindi, si può riassumere in edifici multifunzionali situati in villaggi concentrati di case non troppo affiancate tra loro, le quali hanno sempre un orto o un giardino di pertinenza e in facciata presentano logge e balconi; per quanto riguarda il materiale strutturale ci sono due tipologie di edifici: quelli costituiti da muratura in pietra e quelli misti (pietra e legno); i manti di copertura sono in scandole di legno, anticamente erano in paglia. Già a partire dal XV secolo si trovava nella *stube* una stufa in muratura; non manca qualche edificio con rustico (*tublà* o *tobià* nella Val di Fassa) separato dal corpo di abitazione (*Cèsa*).

In Val Badia esiste una tipologia architettonica peculiare che è chiamata *Viles*. Si tratta di agglomerati di piccole dimensioni che si differenziano dai più comuni *Paarhof* in quanto masi chiusi; questa tipologia insediativa, a causa degli inadeguati strumenti giuridici e della normativa eccessivamente vincolistica, ha rischiato di essere totalmente abbandonata. Solo a partire dagli anni ottanta si è attivato un sistema di tutela paesaggistica che ha istituito dei vincoli paesaggistici specifici nell'area. Subito dopo sono state catalogate 45 *Viles* delle quali 18 (quelle di maggior pregio) sono protette da un programma di salvaguardia.

Zona 47

Per gli edifici dello Zoldano possiamo distinguere tre tipologie di architetture classificate in antiche, intermedie e recenti da A. Cucagna. Gli edifici della prima categoria, ben conservati a Zoldo Alto e a Foppa, sono unitari, a pianta quadrangolare e a più piani; il materiale prevalente è la pietra ma non manca l'utilizzo del legno che si trova nei *solér* in facciata e nella copertura con manto in scandole tagliate a mano con l'accetta. Le due falde del tetto sporgono di molto per coprire il ballatoio che è sempre rivolto a sud e attornia anche le pareti laterali dell'edificio che è solitamente plurifamiliare. Al piano terreno si trovano sempre la cantina, la cucina, un ripostiglio e la *stua* grande stanza riscaldata dal *fornél* che ha la bocca per l'alimentazione in cucina: purtroppo se ne trovano molti pochi poiché, a causa del suo grande ingombro e del gran consumo di legna, negli anni passati, sono stati demoliti. Il rustico era sotto lo stesso tetto e occupava la parte retrostante dell'edificio. Il primo piano è occupato dalle camere da letto e non manca la soffitta. Queste abitazioni mancano di camino (il fumo usciva dalla porta o da fori nel muro) e hanno finestre molto piccole. La seconda categoria di edifici risalenti al XVII secolo ha pianta rettangolare, al piano terreno divide la pianta un corridoio che serve quattro stanze e termina nella scala interna. Al piano terreno ci sono la cucina e la stua

da un lato con all'interno rispettivamente il *foghér* e il *fornél* mentre dall'altro lato si trova una cantina e una camera. Ai due piani superiori ci sono le camere. Attualmente molti di questi edifici sono stati divisi e modificati per ospitare più famiglie quindi non è raro trovare stue anche nei piani superiori. Anche questi edifici sono in pietra con manto del tetto in scandole. La terza categoria di edifici, i più diffusi, sono una modernizzazione della seconda; il *solér* lascia spazio a un piccolo balconcino in legno al piano del sottotetto; viene aggiunta la latrina in una piccola struttura addossata alla casa; scompaiono il *foghér* e il *fornél*. Il rustico merita una descrizione a parte. Infatti a parte per le case del primo tipo e per qualche esempio di rustico affiancato o incorporato alle abitazione del secondo e del terzo tipo, questo si trova in un edificio a se stante e spesso lontano dall'abitazione: questo importante distacco è il frutto di una maggiore sensibilità alla sicurezza dell'intero agglomerato oltre che della propria abitazione. Il materiale prevalente dei rustici, comunemente chiamati *tabià*, è il legno che è utilizzato con il sistema a *blockbau*. Anch'essi si dividono in tre categorie. Il primo tipo è una massiccia struttura in bolckbau appoggiata sopra un impercettibile zoccolo i pietra, nel quale è ospitato al piano terreno la stalla con vari ambienti suddivisi per le specie diverse di animali, e al primo piano e sottotetto il fienile alla quale si accede dal retro per mezzo di una rampa. Il secondo tipo è simile al primo ma cambia il materiale del piano terreno che diventa tutto in pietra. Il terzo tipo si differenzia nettamente dalle altre due; si tratta di una struttura slanciata e leggera, lo zoccolo in pietra si abbassa lasciando spazio a pareti di tavolato in legno che nei piani superiori (almeno due) sono aggettanti rispetto allo zoccolo. Il vantaggio è quello di risparmiare terreno ottenendo lo stesso spazio, se non di più, e avendo una struttura molto più leggera. Esistono anche alcuni casi di *tabià* con i *palanzìn* che corrono su tre lati. Gli edifici d'abitazione più diffusi nell'ampezzano si caratterizzano per la loro eccezionale lunghezza e per la presenza del rustico, nella parte retrostante dell'edificio, che occupa almeno il doppio della cubatura della parte abitativa. Dell'aspetto originario di questi edifici attualmente

rimane ben poco a causa dell'adattamento turistico attuato nella zona. Fortunatamente sono state documentate prima degli adattamenti da A. Baragiola in "La casa villereccia delle colonie tedesche", (pp. 95-102) e da G. Zangrandi nell'articolo datato 1950 "Case rustiche ampezzane" presente nella rivista "Monti e Boschi" (II, pp. 243-247). Prevalgono gli edifici plurifamiliari unitari a due piani coperti da due falde leggermente inclinate. Le facciate dipinte a calce hanno subito l'influenza culturale austriaca e tedesca, testimoniata sia dai numerosi affreschi (di carattere religioso o riproducenti lo scudo della *Regola*) che dalle riquadrature lignee delle finestre. Si è conservato il *fornél* mentre non è utilizzato nelle case rurali ampezzane il *foghér*. Gli ambienti interni sono disposti allo stesso modo delle case Zoldane intermedie. La parte abitativa è in pietra mentre il rustico in legno: il materiale prevalente quindi è il legno.

Zona 48

Questa zona è caratterizzata da agglomerati di tipo concentrato e da edifici chiusi con abitazione e rustico separati; esistono nell'area edifici unitari con stalla al piano terreno, abitazione al primo piano e fienile nell'ultimo piano spesso aperti e con essiccatoi sotto-gronda, ma di gran lunga inferiori di numero. Nelle pareti delle cucine, in tempi successivi alla costruzione degli edifici, sono stati aggiunti dei vani contenenti il *fogolar*; in queste zone infatti non ci sono tracce della stanza senza fumo ma comunque riscaldata che fungeva da salotto, caratteristica delle aree germanofone. Ci si scaldava con il focolare aperto o a parete, quest'ultimo spesso munito di cappa e camino. La copertura ha il manto prevalentemente in coppi, merita di essere menzionato il manto in *forjarol* utilizzato per i rustici e presente nella zona a nord del Grappa; un esempio lo si trova a Fondi di Vallonera, un villaggio a 1000 m d'altitudine del comune di Serén del Grappa, questo edificio presenta anche un portico davanti all'ingresso della stalla e un risvolto conico della copertura sulla facciata retrostante che serve a riparare l'ingresso al fienile.

Zona 49

Le Prealpi bellunesi hanno differenti tipologie di edifici, si parlerà più nello specifico della tipologia più diffusa e si faranno dei cenni ad altre tipologie più frequenti. Le case rurali sono a pianta rettangolare, l'edificio ha due piani, si accede tramite una scala esterna al primo piano che ospita camera da letto e *biavér* e da qua tramite una scala a pioli si accede al sottotetto. Accanto all'edificio c'è sempre un deposito attrezzi. Al piano terreno c'è la stanza più importate dell'edificio, la cucina che in questa zona funge anche da tinello e nella quale si trovava l'acquario. Accanto alla cucina c'è, in una porzione di muro sporgente dalla facciata, il *foghér* con il grande *larìn*, chiamato ritonda quando è attorniato dalle panche dove si riuniva la famiglia a fine giornata. Originariamente il fumo usciva da porte e finestre, ora quasi ovunque sono presenti le *nape*. Il materiale prevalente e la muratura di pietra, in alcune case più recenti si fa largo impiego di laterizi. Il manto di copertura più comune è il *cop* (coppo) ma originariamente erano frequenti i tetti in paglia, in lastre di pietra e in scandole di legno. Il tetto è a due falde, asimmetrico e molto sporgente per proteggere il *piòl* comunemente rivolto a sud. Questo ballatoio serviva per mettere in comunicazione le stanze, per seccare il cibo, per creare uno spazio esterno ma riparato, per ottenere un ulteriore ripostiglio e ripara il passaggio dalla stalla all'abitazione nei casi di edificio con rustico sotto lo stesso tetto. Era usanza nel Bellunese passare gran parte della stagione invernale nella stalla con le bestie, si tratta del tradizionale *filò*. Un'altra tipologia di edificio abbastanza diffuso nella zona, soprattutto a destra del Piave, è quello chiamato casa feltrina, i caratteri che differiscono dall'edificio più comune molteplici. La maggior parte di questi edifici ospita sotto lo stesso tetto abitazione e rustico, la casa dispone di un corridoio d'entrata (*entrada*) che mette in comunicazione più stanze tra le quali la casera (luogo dove si lavorava il latte). La stalla, comunicante con la cucina, comunica anche con il fienile soprastante. Il *piòl* ha un riparo maggiore grazie a delle pareti in muratura o in tavolato alle estremità. Altre tipologie di edifici sono per esempio la casa a piloni in muratura, nome che indica l'evidente differenza di materiale del *piòl* di facciata o gli edifici della zona di Sovramonte che hanno il ballatoio più largo rispetto alle altre zone o ancora gli edifici nell'area sotto Sanzàn sono privi di intelaiatura lignea. Ci sono alcuni esempi di case nei villaggi di Polpét e Baragiola con la copertura a scalette (*a scalinele*); a sinistra del Piave sono comuni i tetti con manto in lastre di pietra; a Salzén e a Servo ci sono numerosi tetti in scandole. Il tetto molto inclinato, le aperture di dimensioni ridottissime e i modiglioni che sostengono la cornice del tetto sono invece caratteri che determinano gli edifici di Alpago. In questa zona nonostante le colonie dei Cimbri i caratteri architettonici non hanno subito eclatanti variazioni.

Zona 50

La Carnia è regione storico-geografica del Friuli e si presenta con una montagna arida e pietrosa. Gli insediamenti sono di medie dimensioni, dislocati e piuttosto separati tra loro; quindi c'è prevalenza di edifici isolati. La Carnia risulta abitata già da prima dell'espansione Romana, frequentata nel Paleolitico Medio e nell'età del Ferro da Veneti e da gruppi di celti, dal 186 a.C. arrivarono i Carni che migrarono in questa terra solo dal 400 a.C. attraverso il passo di Monte Croce Carnico. Per la Valcellina (posta tra le Prealpi Carniche (nord) e le Prealpi Bellunesi (sud) mentre per le zone intorno alla pianura la popolazione s'impiantò in maniera stabile solo dal VIII secolo. Sul territorio della zona 50 gli edifici sono multifunzionali ma di tipo chiuso, il materiale prevalente è la pietra, il manto era originariamente in paglia che fu sostituita con terra cotta. La maggior parte degli edifici ha pianta rettangolare con al piano terra la stalla, la cucina e il tinello; al primo piano le camere e il fienile. Sono diffusi anche degli edifici con la struttura a crociera prolissi in tutta la zona 47 dell'Ampezzano. In questa zona c'è un'ampia diffusione degli *stavoli* che spesso si collocano alla periferia dei nuclei abitati. Molti edifici in questa zona sono stati colpiti da terremoti e ricostruiti come seconde case quindi si è persa l'architettura originaria. Nel Friuli si utilizzavano tre metodi per riscaldarsi: convivenza con gli animali con

fuoco limitato alla cottura delle vivande (accadeva per tradizione etnica delle Prealpi e per carenza di legname), per mezzo del *fogolar* a fiamma libera: ci si riuniva attorno al fuoco e il fumo fuoriusciva dalla *fumera* quando non esisteva ancora la *nape* e il camino e per mezzo della *Stube* riscaldata. Nella Carnia il metodo prevalente è quello del *fogolar*.

Zona 51

Nella zona 51 si trova la Val Canale che è collocata all'estremità orientale del Friuli ed è una valle di passaggio, infatti la zona 51 è, ed è sempre stata, una zona periferica e di frontiera, la valle è attraversata da un'importante via di comunicazione, che da secoli collega l'Italia alla Regione Danubiana. Gli edifici tradizionali sono collocati per la maggioranza negli insediamenti concentrati, hanno come destinazione d'uso sia il tipo multifunzionale che con rustico separato dall'abitazione e dominano gli edifici chiusi. Il materiale strutturale prevalente è la pietra e il materiale prevalente del manto la terra cotta; qualche esempio di grandi strutture con il manto di copertura completamente in legno o in paglia sono situate rispettivamente nell'alta Valcanale e nelle Valli del Natisone. Esse erano realizzate ad incastro senza l'aggiunta di elementi metallici come staffe o chiodi e sopra le testate dei muri erano appoggiati dei tronchi ad incastro *blockbau* (nell'area del Natisone le pareti erano in tavole ad incastri blockbau, questi edifici venivano chiamati *basta*) e la struttura portante della copertura era costituita da travi inclinate incastrate alla base nei tronchi orizzontali. I due timpani erano tamponati con assi di legno e il manto di copertura era in tavoloni di larice. In questa zona anticamente le coperture del tetto in paglia erano molto diffuse e legate alle colture cerealicole. La paglia veniva collocata sulle falde in fascetti, strettamente connessi. Era necessario avere una forte pendenza (50-70°) per evitare le infiltrazioni d'acqua. Grazie all'importante inclinazione si creava un ampio sottotetto utile come deposito o granaio.

Zona 52

Gli edifici della zona 52 sono prevalentemente con rustico e abitazione separati; sono situati in un contesto insediativo di tipo isolato e di villaggio concentrato. Sono edifici aperti con la presenza del balcone. Il materiale prevalente del manto varia in base all'area in cui ci si trova: nell'area di Tolmino Camina e Voschia i manti sono in terra cotta, nella zona vicino a Idria esiste ancora qualche esempio di manto in paglia (queste coperture in paglia rimasero in uso in modo consistente sino agli anni '50[nota 2] del Novecento in area Slovena (nel bacino dell'Idria che è il principale affluente dell'Isonzo e bagna i comuni di Idria, Chirchina e Tolmino e del Piuca (fiume carsico che nasce nel comune di San Pietro del Carso e dopo 26km entra nelle grotte di Postumia) e i manti in legno intorno all'area di Kranj. Invece per il materiale strutturale c'è un'importante prevalenza dell'uso della pietra. Il metodo di riscaldamento a nord est della zona 52 utilizza il metodo di riscaldamento della *Stube* mentre nel centro e nel sud rimangono le *Raucherhaus*.

Zona 53

La zona 53 si differenzia dalla vicina zona 52 per la destinazione d'uso, infatti nella zona sono prevalenti gli edifici multifunzionali, e per il metodo di riscaldamento che predilige la *Stube* alla *raucherhaus*. Il materiale prevalente è la pietra, non mancano degli esempi sparsi di edifici in legno nelle aree a nord e il manto degli edifici tradizionali è in legno. Coesistono sia l'insediamento sparso che quello concentrato.

Zone 54-59

L'area della Carinzia è stata divisa in due zone: la Unterkarnten e la Karnten. Analizzando queste le caratteristiche costruttive di queste zone si nota che l'unico aspetto discordante è quello legato al contesto insediativo; la zona 54 infatti ha come insediamenti prevalenti quelli di tipo isolato mentre la zona 59 ha maggiori edifici rurali situati in piccoli gruppi di case. Inoltre quest'ultima utilizza come metodo di riscaldamento la *Stube* mentre la zona 54 comprende edifici sia con la *Stube*

(Nota 2: Baldacci 1952, pp.95-117)

sia *raucherhaus*. Tutti gli edifici tradizionali rurali presenti sul territorio Carinzio sono costruiti completamente in legno e sono edifici di tipo aperto con la presenza di balconi e loggiati. In queste zone il rustico è sempre separato dall'abitazione.

Zone 55-56-57-58-80-81-82

La Stiria è uno dei più estesi Paesi confederati della Repubblica d'Austria[nota 3], essendo un'area molto vasta (16.386 km2) è stata divisa in diverse zone. È presente anche una zona (80) che comprende parte dell'Obersteiermark (Alta Austria). Analizziamo ogni aspetto costruttivo nelle diverse zone della Stiria. Per quanto riguarda il contesto insediativo le zone 55,56,57,80 e 82 hanno in comune la prevalenza di edifici isolati, la zona 81 è l'unica ad avere le case tradizionali situate sia in piccoli gruppi di case che isolate e la zona dei Bassi Tauri è caratterizzata da edifici situati in villaggi concentrati. La destinazione d'uso delle zone del centro e meridionali della Stiria (zone 55,56,57) è di tipo multifunzionale, gli edifici delle zone 85,81 e 82 hanno il rustico e l'abitazione separati mentre nella zona 80 sono presenti edifici sia multifunzionali che con rustico separato dall'abitazione. Nelle zone 55, 56, 81 e 80 la maggior parte delle case è aperta con la presenza sia di balconi che di ballatoi, mentre le case delle zone 57,58 e 82 sono di tipo chiuso. Il legno come materiale strutturale prevalente lo troviamo nelle zone 55,56,57,58,81 mentre nelle altre due zone (80, 82) sono in prevalenza gli edifici misti, cioè costruiti sia con il legno che con la pietra. Sono in legno i manti di copertura delle zone 57,58,80,81 e 82 (quindi le zone 81,58 e 57 possiedono case rurali completamente in legno) le due zone restanti, quelle della Stiria occidentale e settentrionale, si caratterizzano per la copertura in paglia. Infine in tutte le zone ci sono sia il metodo di riscaldamento della *raucherhaus* che quello della *Stube* ad eccezione della zona 58 che utilizza solamente quest'ultima.

(Nota 3: http://www.treccani.it/enciclopedia/stiria_(Enciclopedia-Italiana)/)

Zona 60

L'area del Nockberge è caratterizzata da vette arrotondate e paesaggi verdi e luminosi, si colloca infatti sul versante sud delle Alpi austriache, ricchi di piccoli borghi (con edifici piuttosto distanziati tra loro) composti da pochi edifici di medie-grandi dimensioni in legno (non mancano i casi di edifici misti), essi possiedono lunghi balconi o logge che corrono lungo le facciate. Il rustico è separato dall'abitazione. Predomina l'utilizzo della *Stube* rispetto alla *raucherhaus* che comunque non è assente nella zona. Il manto di copertura è rigorosamente in scandole di legno.

Zona 61

Tipici di questa zona sono i masi isolati infatti la forma insediativa isolata è prevalente su tutta l'area. L'impronta stilistica del maso, rispetto alla gran parte delle case rurali alpine, è indipendente dai materiali di costruzione utilizzati infatti l'autosufficienza, che non doveva mai mancare (nemmeno con il cambio di proprietà), era una caratteristica fondamentale che il maso doveva avere. Esso si collocava nel centro dei sui terreni agricoli e prativi, ed era il cuore della propria rete produttiva e di quella circostante. Oltre ai masi (sia completamente lignei che misti) sono molto diffusi gli edifici lignei con struttura a crociera. In questa zona l'edificio è aperto, e si trovano sia edifici con rustico separato dall'abitazione che edifici multifunzionali. Ogni edificio in questa zona possedeva una *Stube* al suo interno. Esiste ancora qualche edificio con il manto in paglia nell'area a ovest della zona (Alto Adige) ma il materiale utilizzato che prevale è il legno.

Zona 62

La Pusteria, colpita dai venti freddi orientali, non ha insediamenti sopra i 1600 m d'altitudine. Qui gli edifici che compongono il *Paarhof* (abitazione e rustico vicini ma non sotto lo stesso tetto) prendono il nome di *Firhaus*, letteralmente casa del fuoco, per l'edificio d'abitazione e *Futterhaus* o *Trockenhaus*, casa del foraggio, per il rustico. Anche in questa zona sono presenti degli *Einhof* isolati con divisione ortogonale alla

linea di colmo; spesso, questi grandi edifici sono bifamigliari. L'edificio del rustico, quando si parla di Paarhof, presenta una copertura fortemente inclinata, un timpano chiuso da un assito verticale, una balconata "a cassetta" nel frontespizio, loggiato che contorna una o più pareti e delle dimensioni imponenti. Nella zona sono presenti degli esempi di copertura alla slava (per la falda triangolare di frontespizio) nei villaggi del comune di Terento. Gli unici edifici a fare eccezione sono quelli della poco conosciuta Valle di Casies i quali sono il frutto di una colonia diversa da quella Slava. Le caratteristiche principali sono la forma allungata della facciata principale, sempre esposta a sud, le balconate e i ballatoi che la ricoprono (edifici aperti), la moderata pendenza delle falde con manto in legno, la *Stube* come unico metodo di riscaldamento utilizzato e il legno e la pietra entrambi prevalenti come materiale strutturale.

Zona 63
La Valle dell'Inn superiore (Oberinntal) che comprende al suo interno Innsbruck e si estende per circa 90 km da Landeck al Melach. Anche questa zona, come vedremo per la zona 79, il paesaggio all'interno di quest'area varia da tratti in pianura a vette che raggiungono i 3000 metri. Benché la zona sia varia l'architettura tradizionale è uniforme in cinque dei sei aspetti analizzati. C'è infatti una predominanza di insediamenti isolati nei quali si dispongono edifici multifunzionali chiusi. Il materiale utilizzato per il manto è il legno, anche se in alcune aree intorno a Mutterbergalm ci sono rari esemplari di manto in paglia. Come materiale strutturale prevalente si trovano edifici misti con prevalenza nell'utilizzo della pietra. Ogni edificio possiede la *Stube*.

Zona 64
In questa zona si classificano come prevalenti i grandi *Paarhof*, però si trovano anche degli esempi di *Zwiehof* nella Valle di Pennes, che geograficamente parlando è il tratto superiore della Val Sarentina, e degli *Einhof* nella Val Ridanna. Nella Val Sarentina o Sarntal il maso spesso

compenetra l'edificio d'abitazione, caratteristica differente dalla concezione del maso del Tirolo. Quindi si deduce che c'è una netta prevalenza di edifici isolati in tutta la zona. Il materiale prevalente è la muratura di pietra per la parte abitativa e il legno per la parte di rustico, ma ciò che veramente accomuna gli edifici di questa zona sono le grandi dimensioni, il terreno di pertinenza che crea grande distanza tra un maso e l'altro e l'utilizzo della *Stube* come riscaldamento. Il manto di copertura degli edifici è in legno, esiste ancora qualche esempio di manto in paglia nell'area vicino a Bolzano. Gli edifici sono aperti, e sulle facciate compaiono balconi logge ed essiccatoi, sia sul rustico che sull'abitazione che sono sempre separati.

Zona 65
Grazie al clima secco, all'esposizione soleggiata e alla massa delle montagne che le circondano, la Val Venosta e la Val Senales sono le aree che ospitano le fattorie e i masi più alti del territorio del Sud-Tirol. Nella Val d'Ultimo invece non c'è la tradizione del grande maso bensì sono presenti piccoli aggregati abitativi dei quali i contadini avevano la gestione; pratica tipicamente Walser. Questo senso di collettività si riscontra anche negli alpeggi di Val Marebbe. In questa zona i Walser non furono gli unici a determinare diversi metodi costruttivi dell'architettura rurale, infatti anche l'influenza reto-romancia delle strutture abitative di Bormio, con le sue strutture massicce, il rustico separato con aperture listellate per l'aerazione del fienile e il sostegno dello sporto del tetto fatto di travi tortili, si riflette sugli edifici della Val Venosta (un esempio lo si trova a Tarres, nel comune di Laces a 854 m s.l.m.). Gli edifici della zona 57 sono prevalentemente case d'abitazione con accanto il loro rustico. Il corpo di abitazione si compone da ingresso, cucina, *Stube* e camera da letto; il focolare si trova nella cucina e la stufa nella *Stube*; si compone da un basamento in pietra sormontato da una struttura in *bolckbau* (nelle case più vecchie è in muratura solo l'area della cucina); il manto di copertura è in scandole. Il rustico è completamente in legno con stalla nel piano terreno e fienile al primo piano.

Zona 66
Gli edifici tradizionali nel Tirolo sono situati prevalentemente in piccoli gruppi di case, e sono in maggior quantità numerica edifici multifunzionali con il rustico separato da partizioni orizzontali. Essi non presentano balconi, portici o loggiati in facciata la quale si compone sia da legno che da pietra; gli edifici del Tirolo sono quindi misti e di tipo chiuso. Nel nord del Tirolo esistono degli esempi di edifici strutturalmente complessi chiamati *Rahmenbundwerk*, hanno una struttura a crociera molto articolata. Il manto di copertura che prevale nella zona è il manto in legno, ma in Pitztal e in Kaunertal si trova ancora l'antico manto in paglia. Come per tutte le zone circostanti il metodo di riscaldamento adottato è quello della stufa con la *Stube*.

Zona 67
L'Engadina si caratterizza da villaggi concentrati nei quali gli edifici sorgono attorno ad una piazza centrale e alla chiesa. Questa zona vede l'edificio multifunzionale come soluzione, e lo schema distributivo di queste costruzioni è ricco di variazioni. La composizione più diffusa è quella in cui la stalla era situata al piano seminterrato insieme alla *court* (cortile coperto) al piano rialzato si trovavano i locali riscaldati (*stüva* e *chadafö*) e il *sulèr* una sorta di androne o passaggio coperto che serviva ogni ambiente interno e che è presente nella maggior parte degli edifici tradizionali, al piano superiore le camere e nel sottotetto un grande spazio vuoto a volte utilizzato come dormitorio accanto al fienile chiamato quarta. Nell'Engadina è tipico una sorta di antenato dell'oggi conosciuto *bow window* chiamato *Erker* che era composto da una parte finestrata (parte alta) e una tamponata (parte bassa).

Zona 68
Gli insediamenti nella zona 68 sono di tipo accentrato, per facilitare i collegamenti tra abitazione e pertinenze (attorno all'agglomerato) e per togliere il minor spazio possibile alle zone coltivabili. Con il crescente abbandono di questi insediamenti rurali c'è un notevole accentramento nei paesi di fondovalle che è la conseguenza dell'immagine disordinata di espansione. In quest'area, come in altre, si trovano colonie Walser le cui influenze, a differenza di tutti gli altri luoghi alpini, non hanno modificato le tradizioni costruttive ma all'opposto si sono adeguati. Infatti, anche per molti insediamenti Walser oltre che per gli edifici più diffusi il materiale prevalente è la pietra utilizzata in pezzatura differente ma non megalitica. Non mancano edifici in legno ma sono d'inferiorità numerica soprattutto perché in quest'area non era conosciuto e utilizzato il metodo a telaio di più facile gestione rispetto alle strutture in bockbau. Nella Val Bregaglia la maggior parte degli edifici è di forma scatolare e massiccia rifinita con intonaco, si trovano anche esempi con decori in facciata. La copertura è tipicamente a due falde, qualche eccezione nella Media Valtellina con a una sola falda, con manto in scandole o assito di legno nelle zone del Bormiese e in pietra: i manti più diffusi sono di lastre in calcescisto ma abbondano anche i manti in *piode* o *piote* di gneiss con importanti pendenze (40°) e qualche esempio in Val Malenco con manti in ardesie. Sono in prevalenza numerica gli edifici di stampo neo-latino, multifunzionali, di tipo aperto (presenza di balconi, loggiati, ballatoi, scale esterne) ma non mancano edifici di tipo chiuso nelle zone del Bormiese. Prima del 1500 era abitudine comune la convivenza con gli animali, l'evoluzione avvenne prima grazie al focolare aperto e poi con la comparsa della *stüa* scaldata tramite la *pigna* che veniva alimentata dal focolare stesso della cucina (solo negli edifici più tardi l'alimentazione avveniva dal corridoio o dall'esterno della casa); non è un caso che la maggior parte degli edifici con la stanza senza fumo riscaldata siano nelle vicinanze delle colonie dei Walser che la utilizzavano già dal XVI secolo. Un elemento architettonico piuttosto interessante che giunge in questa zona dall'Engadina è l'*Erker*.

Zona 69
Nella zona del Canton Grigioni c'è una densità di tipologie abitative senza pari al mondo, ognuna con caratteristiche proprie e chiaramente

identificabili[nota 4], c'è però una tipologia "primordiale" che lega ognuno di questi edifici e la quale ha lasciato tracce visibili come la differente posizione della *stüva*, come Bettina Campell ha ampiamente illustrato nel suo libro "*Die Engadinestube*". Prima della guerra Sveva il Canton Grigioni era caratterizzato dal tipo d'insediamento sparso, in seguito vennero abbandonati in favore di agglomerati più compatti di fattorie circondanti una chiesa (questo fatto è testimoniato da un'ordinanza municipale del 1677 che vietava ai Walser emigrati di occupare e insediarsi in fattorie isolate). Gli edifici del Canton Grigioni hanno solitamente rustico e abitazione separati ma non mancano rari esempi di edifici multifunzionali. Il manto di copertura prevalente è in pietra ma è un materiale di sostituzione, infatti originariamente gli edifici del Canton Grigioni avevano come quelli dell'Engadina il manto in scandole di legno. Sono edifici chiusi.

Zona 70

Il Vorarlberg è lo stato più occidentale dell'Austria, esso comprende molte forme culturali differenti che si rispecchiano su alcuni aspetti della costruzione degli edifici, infatti nella zona gli aspetti riguardanti i materiali utilizzati per la costruzione degli edifici cambiano da area ad area. Nei pressi di Bregenz e Dornbirn il materiale strutturale dell'edificio è il legno mentre il manto di copertura è in terra cotta e legno; nei pressi di Rudach e Mellau (che sarebbe l'area centrale della zona 70) il materiale utilizzato per la costruzione degli edifici è solamente la pietra ed essi hanno un manto in scandole di legno; nei pressi di Bludenz, Dalaas e Schruns gli edifici sono misti con manto in *schwardach*. Le caratteristiche comuni a tutti gli edifici sono la loro destinazione d'uso (sono architetture multifunzionali con rustico separato dall'abitazione da partizioni verticali), il loro contesto insediativo (gli edifici si trovano in posizione isolata), la tipologia di focolare (presenza della *Stube*) e la totale mancanza di balconi, logge o portici.

(Nota 4: La casa Engadinese, una reinterpretazione contemporanea, M. Novarino, Maggioli editore, p.21)

Zona 71

La zona 71, comprende tre circondari dello stato tedesco della Baviera [il circondario di Lindau, dell'Alta Algovia (in tedesco Landkreis Oberallgäu) e dell'Algovia Orientale (in tedesco: Landkreis Ostallgäu; letteralmente "Ostallgäu" significa "Allgäu dell'Est") in quest'ultimo circondario è compresa anche la città d'enclave indipendente Kaufbeuren], tutti collocati nel distretto governativo di Svevia una regione storica della Germania. Le caratteristiche comuni degli edifici rurali tradizionali sono la multifunzionalità, l'assenza di balconi e logge, la posizione isolata rispetto al comune d'appartenenza, la presenza della *Stube* e l'utilizzo di pietra cotta e legno per il manto di copertura. Per quanto riguarda il materiale strutturale prevalente si trovano nell'area sud nei pressi di Oberstdorf edifici misti con maggiore utilizzo di legno sulla struttura mentre nell'area nord nei pressi di Kaufbeuren gli edifici sono misti con egual utilizzo di pietra e legno e di tipo *fachwerk*.

Zona 72

Il Lechtal è una valle dell'Austria, che appartiene al Tirolo, al Vorarlberg e alla Baviera in questa zona si analizzano gli edifici presenti sul territorio della valle del Lech passante nella Baviera. Prevalgono i piccoli gruppi di case con edifici rurali multifunzionali chiusi. Il materiale prevalente della zona per il manto di copertura e per la struttura portante è il legno (manto in *schwardach*). Gli edifici possiedono la *Stube*.

Zona 73

La zona 73 comprende un circondario dello stato tedesco della Baviera (Il circondario di Garmisch-Partenkirchen che fa parte del distretto governativo dell'Alta Baviera). Le case d'abitazione senza rustico annesso caratterizzano tutta l'area centrale della zona (tra le cittadine di Schongau, Steingaden, Peißenberg) e le abitazioni isolate con rustico annesso ma separato caratterizzano le aree restanti. Questi edifici sono aperti ed è solito l'utilizzo del portico, i manti si trovano sia in terra cotta che in legno e le strutture sono di tipo misto. Usuale nella zona la presenza

della *Stube*.

Zona 74
La zona 74 comprende tre circondari dello stato tedesco della Baviera (il circondario di Bad Tölz-Wolfratshausen, il circondario di l circondario di Miesbach che confina con l'Austria e Il circondario di Rosenheim il quale ha una popolazione maggiore rispetto agli altri Land bavaresi). Nell'Hagneberg il contesto insediativo degli edifici tradizionali è di tipo isolato, sono presenti quindi grandi complessi con rustico e abitazione sotto lo stesso tetto ma ben distinguibili a volte solo con il focolare aperto (*raucherhaus*) a volte con focolare nella cucina e soggiorno (*Stube*) separato; presentano balconi lungo le facciate nell'area di Bald Tölz mentre nel resto della zona prevalgono le case chiuse; sono edifici misti con maggiore impiego del legno rispetto alla pietra (anche in questa zona utilizzata solo come basamento) aventi manto in legno solo nell'area centrale mentre ad est e a ovest viene impiegata anche la terra cotta.

Zona 75
Questa zona comprende una piccolissima parte del sud della Baviera e parte delle Pianure Tirolesi, che si collocano a nord est di Innsbruck nell'area intorno a Kitzbuhel (Tirolo) sono caratterizzate da edifici isolati di tipo aperto (possiedono sia balconi che logge) con il rustico e l'abitazione non sotto lo stesso tetto. Gli edifici della zona 75 sono prevalentemente in legno o misti con in pietra solo lo zoccolo dell'abitazione o la parte dedicata alla cucina che si trova sempre affiancata alla *Stube*; il manto delle coperture della zona è in *schwardach*.

Zona 76
Fanno parte nella zona 76 i circondari del Berchtesgadener Land e del Traunstein entrambi sotto il distretto governativo dell'Alta Baviera. Sono molteplici le grandi fattorie con rustico separato ma comunque sotto lo stesso tetto situate sia in posizione isolata sia nei villaggi concentrati, quest'ultimi edifici erano comunque circondati da un più o meno grande appezzamento di terreno che quindi permetteva di avere tra una casa e l'latra un ragionevole spazio vuoto. Sono per la maggior parte edifici aperti ma i balconi sono molto contenuti rispetto alla limitrofa zona 75 (da notare nelle zone 74 e 77, laterali alla zona in esame, gli edifici sono di tipo chiuso). Il materiale prevalente è il legno sia per la struttura sia per il manto di copertura (*schwardach*); all'apparenza molti edifici possono sembrare in muratura ma in realtà sono in blockbau intonacato (un esempio è riportato nella foto 76.6 del secondo fascicolo). Nell'area nord orientale si trova ancora qualche *raucherhaus* ma nell'resto della zona gli edifici tradizionali possedevano la *Stube*.

Zone 77 e 78
Le zone 77 e 78 si trovano entrambe nel Salisburghese e in un lembo meridionale dell'Alta Baviera che è uno stato federato dell'Austria. Gli edifici presenti in queste due zone hanno caratteristiche comuni per alcuni aspetti analizzati nella tesi e differenti per altri. Differiscono nel contesto insediativo poiché l'area Salisburghese confinante con l'Alta Baviera (zona 77) è ricca sia di edifici isolati che di edifici situati in insediamenti concentrati mentre l'area Salisburghese del sud è caratterizzata da una maggioranza di edifici isolati. Nella zona 77 gli edifici sono di tipo chiuso e multifunzionali mentre nella zona 78 sono prevalentemente edifici chiusi e con rustico e abitazione separati. Entrambe le zono hanno invece il materiale costruttivo, il manto di copertura e il metodo di riscaldamento comuni. Si trovano infatti edifici a tutto legno con utilizzo della *Stube*, non mancano edifici misti (composti sia da pietra che da legno), e qualche manto in terra cotta. Nell'area est della zona 77 esistono ancora delle *raucherhaus*.

Zona 79
L'area del Salzkammergut si divide in tre stati federali che sono quello del Salisburghese quello del Alta Austria e quello della Stiria. Geograficamente parlando nell'area nord si trovano aree prealpine e pianeggianti mentre a sud si trovano montagne sempre più alte fino ad arrivare agli

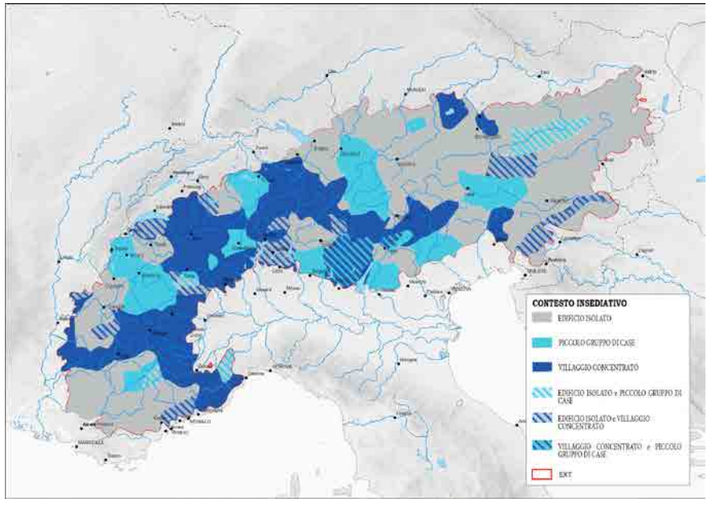
ambienti di alta montagna delle Alpi Nord Orientali. Nonostante la sua divisione e una geografia varia, nella zona 79 si riscontra omogeneità in ognuno dei sei aspetti analizzati. Gli edifici isolati sono multifunzionali con rustico separato da partizioni verticali; in facciata sono presenti dei balconi e quindi si tratta di edifici aperti; il manto di copertura è in legno e nella zona sono diffusi gli edifici misti (utilizzo sia di pietra che di legno per la struttura portante) e nell'intera zona il focolare comune è la *raucherhaus*.

Gli edifici tradizionali appartenenti alle varie zone hanno delle caratteristiche proprie che sono più o meno simili ad altre; le differenze, per esempio, tra l'utilizzo di un materiale rispetto ad un altro, sono strettamente legate alla matrice culturale e tradizionale di ogni area, al metodo costruttivo tramandato di generazione in generazione dagli abitanti del luogo ma soprattutto alla disponibilità in loco del materiale stesso. Un ragionamento simile è applicabile a tutti gli aspetti analizzati. Un discorso più generale viene fatto nel paragrafo seguente: nel quale si analizzano i risultati ottenuti dall'approfondimento zona per zona del paragrafo appena letto e dalla catalogazione dei singoli edifici presenti nei due fascicoli allegati.

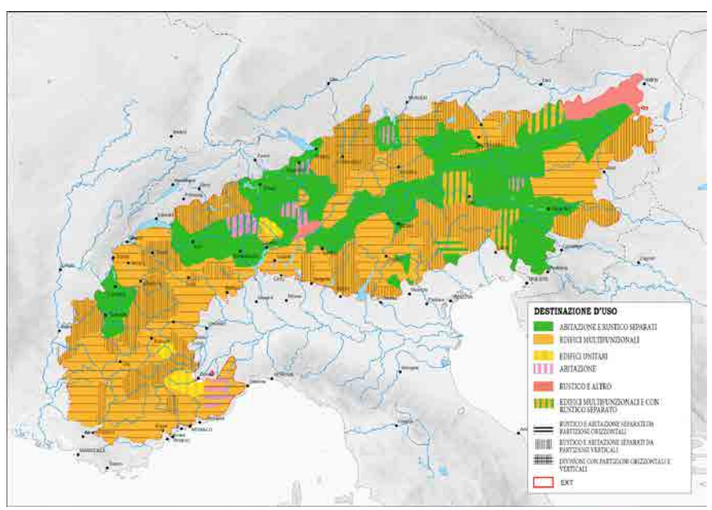
3.2 MAPPE E ANALISI

In questo sotto-capitolo vengono analizzate nel dettaglio le carte geografiche che sono la risultante di diverse considerazioni e dell'insieme di tutti gli edifici analizzati nei due fascicoli seguenti.
Le carte si trovano sia in questo capitolo sia negli allegati in formato A3, in modo da poterle consultare in qualsiasi momento perché estraibili.
Come già accennato nell'introduzione le mappe redatte sono sei e forniscono uno sguardo generale e approssimativo sulla diversa metodologia costruttiva degli edifici tradizionali rurali nelle Alpi.

La prima mappa è quella che analizza il contesto insediativo degli edifici rurali; si ricorda che sono state definite tre tipologie di insediamento: il villaggio concentrato (coincidente con il colore blu sulla mappa), il piccolo gruppo di case (colore azzurro sulla mappa) e l'edificio isolato (colore grigio sulla mappa). Guardando la carta si nota immediatamente che la costruzione di edifici isolati rispetto al proprio comune era



piuttosto frequente su tutto l'arco alpino ma in particolare in tre grandi aree: l'area settentrionale delle Alpi Occidentali del Sud, parte dell'area centrale e quasi la totalità dell'area orientale delle Alpi Orientali. Non mancano ovviamente le are in cui gli edifici tradizionali erano sia isolati che raggruppati in piccoli gruppi di case o in villaggi concentrati. Va sottolineato che nelle aree alpine gli edifici rurali si trovano in tutte e tre i contesti insediativi quindi la mappa indica approssimativamente quale (o quali) tipologie d'insediamento sono presenti maggiormente sul territorio. Gli insediamenti di tipo concentrato sono frequenti nelle Alpi Occidentali italiane e nella zona settentrionale delle Alpi Occidentali del Sud, in gran parte delle Alpi Occidentali del Nord ma molto meno nelle Alpi Orientali nelle quali troviamo qualche esempio nelle zone sud-ovest dell'Austria appena sopra Udine. Edifici rurali situati in piccoli gruppi di case si trovano sparsi per tutto l'arco alpino soprattutto nelle aree tra Annecy e Albertville, nelle Alpi Occidentali francesi e tra Oberstdorf, Bolzano e la valle dell'Inn.



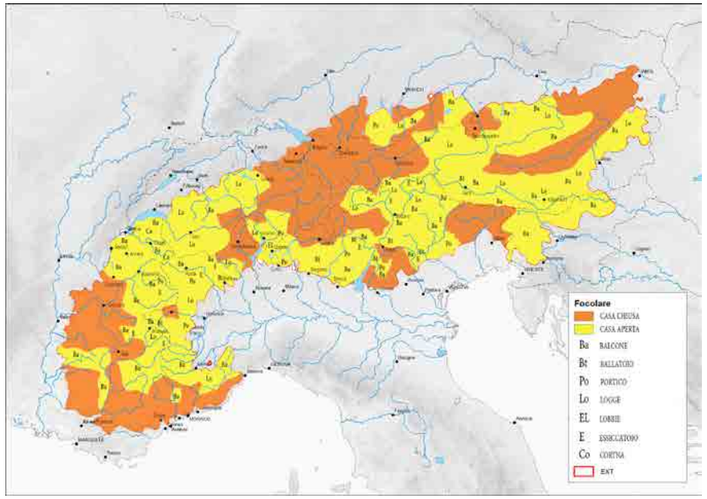
La seconda carta geografica mostra le differenti destinazioni d'uso, sono stati suddivisi gli edifici multifunzionali (in arancione sulla mappa) e gli edifici con abitazione e rustico separati (in verde sulla mappa).
Nelle aree degli edifici multifunzionali ci sono delle ulteriori diversificazioni, sono stati distinti gli edifici con rustico e abitazione separati da una partizione verticale, quelli separati da una partizione orizzontale (un aspetto che spesso influisce sull'immagine esterna dell'involucro) e gli edifici unitari (senza partizioni che separano la zona abitata dagli animali e quella abitata dall'uomo). Il colore rosa identifica le sole case d'abitazione senza alcun rustico annesso mentre il colore rosso identifica gli esempi di soli rustici analizzati. Alla prima occhiata si nota che in quasi la totalità delle Alpi Occidentali e in buona parte delle Alpi Orientali le costruzioni avevano rustico e abitazione sotto lo stesso tetto, quindi erano edifici multifunzionali, le abitazioni con rustico e abitazione non sotto lo stesso tetto avevano una maggiore concentrazione nella zona centro orientale delle Alpi Orientali. La cultura degli edifici unitari invece è riscontrata esclusivamente nelle Alpi Occidentali. Analizzando la mappa più nel dettaglio notiamo che nelle zone delle Alpi Marittime, esiste qualche caso di edificio isolato nelle aree limitrofe al Colle di Tenda e soprattutto sono presenti molti edifici unitari nella zona comprendente i Parchi del Mercantour, Naturale delle Alpi Marittime e del Queyras. Nella parte a nord di questi parchi gli edifici presenti sono in maggior parte multifunzionali fino al lago di Losanna e alla Valle d'Aosta compresa (qua si trova anche qualche traccia di edifici con rustico separato derivante dalla cultura Walser e quindi frutto della migrazione di popoli diversi). Edifici con abitazione e rustico non sotto lo stesso tetto si trovano nella zona circostante a Grenoble, in prossimità del Parc Regonal du Massif de Chartreuse, nella zona intorno al fiume Rodano dal Lago di Losanna fino a Briga e fino alle coste occidentali del Lago Maggiore e in quasi tutta la zona che da Lucerna, Zugo, San Gallo scende fino a Bellinzona (parte settentrionale delle Alpi Nord Occidentali). Lungo il confine delle Alpi Occidentali e Orientali, precisamente nei pressi del Lago Walenstadt e sopra il Lago di Lei tra St. Moritz e An-

deer troviamo qualche edificio tradizionale senza rustico annesso; come anche sopra Briga e nella prima zona alpina sotto Cuneo. Per quanto riguarda la separazione verticale o orizzontale all'interno degli edifici multifunzionali (come già detto questo argomento è stato introdotto da Castellano[nota 1]) possiamo notare che nella zona delle Alpi Occidentali è più frequente la divisione del rustico con partizioni orizzontali soprattutto nella parte sud.
Nelle Alpi Orientali è presente un diverso approccio alla destinazione d'uso degli edifici tradizionali. Innanzitutto il rapporto tra edifici multifunzionali e con rustico e abitazione separati è circa il medesimo, non sono state riscontrate case di tipo unitario e le case di abitazione senza rustico annesso sono presenti in sole due zone: nell'area sopra Spittal an der Drau (sopra il Millstätter See) e nell'area sopra Gramisch-Partenkirchen (nei pressi della riserva naturale di Ammergebrige). Gli edifici con rustico separato dall'abitazione si spalmano lungo la maggior parte delle Alpi Centro orientali e in parte delle Alpi Nord Orientali; al Sud delle Alpi Orientali questo metodo costruttivo si riscontra sopra Vicenza, a nord-ovest di Pordenone e in gran parte delle Alpi Slovene soprattutto nella zona intorno a Tolmino (sopra Gorizia e Nova Gorica). Nelle Alpi Centro Orientali gli edifici multifunzionali si concentrano nell'estremità est nelle zone intorno a Wolfsberg, Judenburg e Mattersburg mentre nelle Nord Orientali si concentrano sotto lo Starnberger See, in una vasta area intorno a Liezen e intorno a Kufstein. Diversa rispetto alle Alpi Occidentali è anche l'utilizzo di separazione verticale o orizzontale all'interno degli edifici multifunzionali; infatti è più frequente la divisione del rustico con partizioni verticali rispetto alle Orizzontali che sono concentrate a sud-ovest e nel centro-est.

La terza mappa illustra la presenza o meno di spazi esterni, riparati e non dalle intemperie, utilizzati per attività quotidiane che mettono in relazione lo spazio privato dell'edificio con lo spazio esterno; o come l'ha definita L. Dematteis.[nota 2] casa chiusa o casa aperta.

Nota 1- Castellano, la casa rurale nelle Alpi.

Nota 2-L. Dematteis, Case contadine nelle Prealpi Venete, quaderni di cultura alpina, Priuli & Verlucca editori, pp. 28-31.



Come già accennato nel capitolo primo questi spazi sono di diversa natura, nella mappa sono stati identificati con delle lettere:

- **Ba** s'intende il balcone, sia non coperto che coperto (per esem pio dallo sporto del tetto o da un altro balcone soprastante).
- **Bt** s'intende il ballatoio, ossia quello spazio esterno che collega più ambienti e più nuclei abitativi dell'edificio esternamente ad esso, nelle Alpi si trova spesso come struttura a se stante semplicemente appoggiata alla facciata e munita di partizioni orizzontali come scale e rampe.
- **Po** s'intende il portico, si tratta di quell'ambiente coperto che è la risultante dello sporto della facciata dei piani superiori e dell'arretramento della facciata del piano terreno (o di più piani); in questo spazio venivano praticate molte attività quotidiane e oltre ad avere la funzione di deposito/riparo per attrezzi agricoli permetteva un passaggio coperto tra l'abitazione e il rustico (fattore riscontrato fre-

quentemente negli edifici analizzati).

-**Lo** s'intende la loggia, essa negli edifici tradizionali alpini appare in diverse forme in base alle aree geografiche: nella parte Occidentale delle Alpi è spesso a filo facciata, in pietra e con le aperture ad archi, mentre sono molto frequenti nelle Alpi Orientali le logge in legno che sono simili a balconi ma chiuse sui lati e coperte nella parte superiore, molte logge nelle Alpi Austriache sono ricavate nel timpano e sono a filo facciata. In alcune zone delle Alpi Sud Orientali prendono il nome di Lobbie che fungono anche da essiccatoi, in mappa sono segnate con le lettere **EL**.

-**E** s'intendono gli essiccatoi, sono balconi o logge con degli elementi, solitamente in legno, che formano un graticcio di fronte all'involucro. Si chiamano essiccatoi proprio perché la loro funzione era quella di far seccare i raccolti al sole e al vento per una maggiore conservazione.

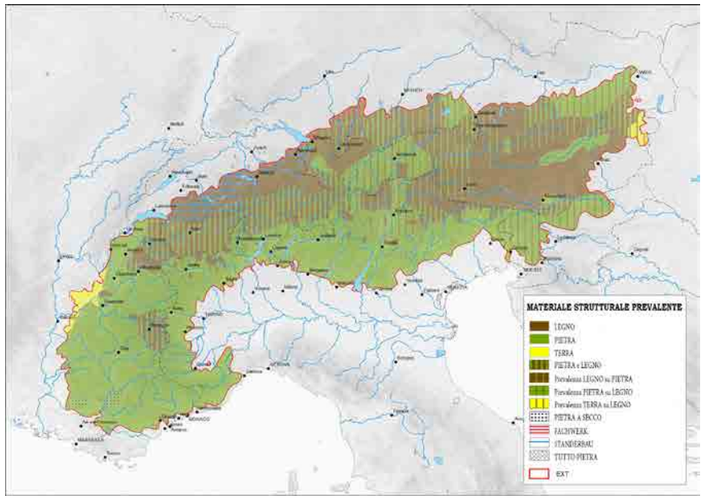
-**Co** s'intende *cortna*, un ambiente coperto utilizzato come passaggio tra un locale e un altro, è frequente negli edifici plurifamiliari.

Leggendo quindi la mappa si nota come nelle Alpi Occidentali siano molto utilizzati i balconi e gli essiccatoi in particolare nelle zone della Valle d'Aosta, nell'Oisans, nel Briançonnais, in alcune aree intorno al Monte Rosa e nel Ticino Sottoceneri. Il portico negli edifici alpini lo troviamo sparso sul territorio ma in piccole aree, ci sono alcuni esempi sul confine tra le Alpi Occidentali e Orientali, qualche edificio nell'area della Chartreuse e nelle aree Occitane della Francia. Sono invece molto più diffuse le logge soprattutto nelle Alpi Nord Occidentali e nelle Centro Orientali, ma non mancano anche nelle aree delle Alpi Liguri, nell'Oberland Bernese e nelle Alpi Nord Orientali.

I colori giallo e arancione sulla mappa invece indicano rispettivamente se si tratta di casa aperta o casa chiusa. A colpo d'occhio si riesce subito a notare nelle Alpi che c'è una netta maggioranza di edifici aperti mentre quelli chiusi sono divisi in tre macro aree la prima a sud-ovest delle Alpi Sud Occidentali, la seconda lungo il confine delle Alpi Occidentali e delle Alpi Centro e Nord Orientali e la terza molto più contenuta ad est delle Alpi Orientali del Centro e del Nord; la presenza di qualche edificio chiuso c'è anche intorno al massiccio di Chartreuse, nella zona del Verbano-Cusio-Ossola, nelle zone sopra Verona, Vicenza e Udine e nella zona ad Ovest di Salisburgo.

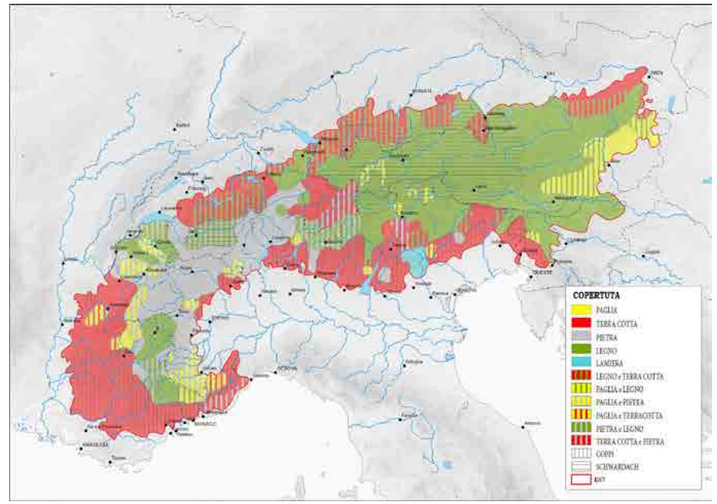
La quarta mappa è quella riguardante il materiale strutturale prevalente. Si nota immediatamente l'importante utilizzo che viene fatto della pietra sull'intero arco alpino. Gli edifici costruiti in pietra sono presenti in quantità maggiore nelle Alpi Sud Occidentali, in parte nella zona meridionale delle Alpi Nord Occidentali e nelle Alpi Sud Orientali. Nelle restanti aree sono in maggioranza gli edifici cosiddetti misti, nei quali i materiali strutturali sono sia il legno che la pietra.

Nella mappa sono stati distinti anche le percentuali approssimative dell'utilizzo della pietra rispetto al legno (vedi legenda). Il legno è in percentuale maggiore rispetto alla pietra nell'area che va da Annecy, in



Francia fino a Merano, e ancora tra Bolzano e Lenz, intorno alla zona di Kitzbühel, la zona tra Liezen e Leoben e intorno all'area di Briançon. La pietra invece è in percentuale maggiore rispetto al legno nell'area intorno ad Innsbruck, nell'area tra Wilhelmsburg e Vienna e in tutte le Alpi Slovene. Gli edifici completamente in legno sono concentrati nell'area dell'Austria del sud, esattamente tra Lienz e Graz, nella zona tra il lago di Losanna e la città di Garmisch-Partenkirchen, cioè lungo tutto il confine nord e intorno ai laghi ad est di Salisburgo. Sono stati individuati due metodi costruttivi particolari dell'uso della pietra: nei dintorni di Domodossola gli edifici sono costruiti totalmente in pietra (se non per l'orditura del tetto) mentre nelle zone del Parc naturel régional du Luberon e del Parc naturel régional du Verdon il metodo costruttivo è quello della pietra a secco. Anche per l'utilizzo del legno sono state individuate due aree con un metodo costruttivo particolare: intorno a Oberstdorf la struttura degli edifici è a graticcio e questo particolare metodo costruttivo è chiamato *fachwerk*, mentre nella zona tra il lago di Losanna e Swhyz sono presenti gli Standerbau, edifici con un piccolo zoccolo in pietra e una struttura a colonne in legno. Nelle Alpi la costruzione degli edifici con la terra si trova solamente in due piccole aree al confine delle Alpi Occidentali sopra Grenoble e al confine delle Alpi Orientali sotto Wiener Neustadt.

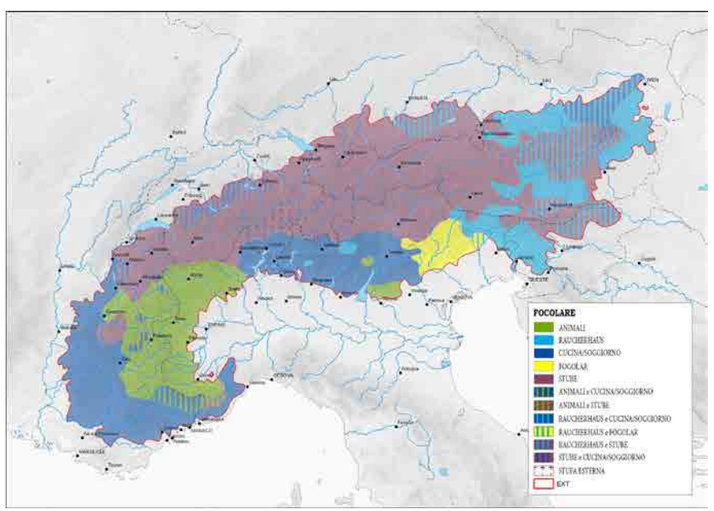
La quinta mappa è la carta esamina il materiale del manto di copertura. Il materiale prevalente del manto nelle Alpi Orientali è il legno che viene utilizzato in tutte le Alpi Centro Orientali, gran parte delle Nord Orientali e l'area orientale delle Sud Orientali, mentre nelle Alpi Occidentali i due materiali più utilizzati con la terra cotta e la pietra, la prima nel sud e a ovest e la pietra a est e a nord. Nella zona a est e a sud di Cuneo oltre alla pietra esistevano (adesso sono quasi totalmente scomparsi) edifici con il manto di copertura in paglia, come anche nelle aree intorno a Grenoble, Chambery, Cluses; l'utilizzo della paglia nelle alpi Orientali è concentrato nel est, ma, anche per questo materiale, non mancano degli utilizzi sparsi nel Trentino, a sud-ovest di Innsbruck e



nei pressi della parte nord ovest del Lago di Garda. Nelle Alpi Orientali la pietra per il manto di copertura è utilizzata pochissimo e sempre in aree dove comunque è maggiore l'utilizzo sia di tetta cotta che di legno come ad esempio l'area intorno a Sondrio. Sulla mappa sono state inoltre individuate le aree in cui il manto in terra cotta è sotto forma di coppi e il manto in legno è in *schwardach*, quest'ultimo viene principalmente utilizzato nelle Alpi a sud-ovest dell'Austria ma compare anche nell'area sud-ovest della Svizzera, tra Sion e Briga, lo *schwardach* è stato impiantato probabilmente da gente di cultura austriaca. La copertura in lamiera, sulla mappa viene indicata sono nella zona tra Bassano del Grappa e Asiago, anche se in realtà la lamiera è presente in moltissime coperture di edifici tradizionali rurali, la scelta di non sottolinearne la presenza anche in altre aree è data dal fatto che la maggior parte degli edifici con manto in lamiera è una modifica molto più recente, infatti la lamiera va a sostituire solitamente manti in paglia, in legno e in pietra poiché questi richiedevano per la messa in opera una mano d'opera che

le generazioni future non conoscevano più e soprattutto perché nelle coperture con forte pendenza è certamente il materiale più adeguato da utilizzare per la sua facilità d'impiego e la sua leggerezza; nelle schede d'approfondimento si trovano molti di questi esempi come il 6.c (fascicolo 1/pp. 58) e il 21.1 (fascicolo 1/pp. 168). Nelle Alpi Occidentali ci sono anche manti in paglia e pietra che sono stati sostituiti con la terra cotta come l'edificio numero 16 a e il numero 31 b (fascicolo 1/pp. 127 e 217). La copertura degli edifici in base al manto che possiede assume diverse forme, le coperture in pietra hanno sempre poco sporto e non riparano l'involucro dalle intemperie mentre le coperture con il manto in legno piuttosto che paglia possiedono spesso degli sporti molto importanti che oltre a riparare l'edificio creano degli spazi coperti (utilizzabili quasi come portico) intorno ad esso.

La sesta e ultima mappa analizza le varie tipologie di focolare.
Gli abitanti degli edifici rurali tradizionali presenti nelle Alpi utilizzavano differenti soluzioni e accorgimenti per affrontare al meglio le stagioni più rigide; gli edifici delle Alpi Sud Occidentali utilizzano a ovest la cucina/soggiorno con all'interno un camino e a volte una stufa o un focolare (quest'ultimo già collegato alla cappa che espelle il fumo dal comignolo) mentre a est era usanza condividere l'ambiente cucina con gli animali, l'unitarietà degli edifici scompare con l'introduzione della stufa e del camino intorno al XVIII° secolo. Sulla mappa sono segnate comunque le zone dove questo metodo di riscaldamento era più diffuso, nelle schede invece si riporta il metodo sostitutivo alla convivenza con il bestiame. Edifici come questi si trovano in minima Parte anche nelle Alpi Sud Orientali ad ovest di Riva del Garda e sopra Verona nell'area circostante Borgo Chiesanuova. Analizzando ancora le Alpi Occidentali si nota una piccola area nel Trieves in cui il camino viene sostituito con la stufa e viene creata la stanza adibita a soggiorno riscaldata (*Stube*) che è un evidente influenza delle culture nord alpine. Gli edifici con la *Stube* sono ampiamente diffusi in gran parte delle Alpi nord Occidentali e nelle Alpi Nord e Centro Orientali e a sud-est della Alpi Sud Orientali si trovano edifici con metodi costruttivi completamente differenti Stube che *Raucherhaus*. Quest'ultima che letteralmente vuol dire "casa del fumo" infatti non solo non possiede un soggiorno diviso dalla cucina ma non possiede un camino per l'espulsione del fumo, questa particolarità di avere un focolare aperto e il soffitto pregno di fumo permetteva di utilizzare la stanza come affumicatoio per carne e vivande oltre che utilizzarla come stanza riscaldata. La comparsa degli edifici con la *Stube* è certamente successiva all'origine delle *Raucherhaus* che si trovano quasi esclusivamente nell'area est delle Alpi occidentali. Nell'intera area alpina Veneta, Friulana e in parte quella sud-ovest Austriaca, negli edifici è presente il *fogolar*. Esso differisce dal focolare che troviamo spesso nell'Austria centrale per concezione e struttura; per questo motivo si è scelto di evidenziarne la presenza sulla mappa. La stufa nelle Alpi Svizzere del centro-sud spesso è collocata esternamente all'edificio.



CONCLUSIONI

Lo studio svolto dimostra come l'architettura rurale di tutto l'arco alpino presenta, a seconda delle aree, un metodo costruttivo che è il frutto sia delle usanze locali (infatti alcuni luoghi restano fedeli alle tradizioni costruttive mantenendo uniforme il tessuto edilizio degli insediamenti) che, a volte, dell'intreccio tra le usanze e le espressioni di carattere architettonico dovute ad influssi culturali di popolazioni di origini differenti all'area in esame; si notano infatti in alcune zone specifiche, che in passato hanno affrontato il fenomeno della migrazione, svariati metodi costruttivi all'interno di uno stesso villaggio.

Dando uno sguardo alle carte si nota come alcuni aspetti si trovino solo in determinate zone e soprattutto si nota che quegli stessi aspetti sono presenti, in piccole parti, anche lontano dall'area d'origine.

Sintetizzando i risultati delle sei carte geografiche ne deduciamo che la carta sul contesto insediativo è da leggere in maniera empirica poiché in ogni area delle Alpi coesistono tutte e tre le forme insediative analizzate. La redazione della carta è stata fatta basandosi sul contesto insediativo dei soli edifici analizzati, ma di fatto la carta non è inattendibile, al contrario dà un'idea del contesto insediativo più diffuso all'interno di ogni area. Infatti si nota come gli edifici isolati siano molto numerosi e siano presenti su quasi la totalità dell'arco alpino, ma questo non esclude l'esistenza di piccoli gruppi di case o di villaggi concentrati nella stessa area. Si tratta perlopiù di quale sia il contesto insediativo più adottato rispetto ad un altro; spesso questo fattore dipendeva totalmente dalla conformazione del terreno. Le fasce alpine Italiana e svizzera prediligono come contesto insediativo il villaggio concentrato, ma non mancano edifici isolati e piccoli gruppi di case. Il metodo insediativo della maggior parte delle Alpi Orientali è l'edificio isolato.
La mappa sulla destinazione d'uso mostra che la più ricorrente negli edifici rurali alpini è la destinazione multifunzionale, indipendentemente dalla verticalità o dall'orizzontalità in cui è diviso il rustico dall'abitazione, questi si trovano per la maggior parte nelle Alpi Occidentali e per gran parte nelle Alpi Orientali, in quest'ultime sono molto diffusi gli edifici con abitazione e rustico separati. Sono invece rimasti pochi edifici di tipo unitario e sono presenti solamente nelle Alpi Occidentali. Pochi e sparsi sono gli edifici rurali di sola abitazione, quindi senza rustico annesso.
La mappa riguardante gli edifici chiusi o aperti, come li ha definiti Luigi Dematteis, dimostra che sono più comuni gli edifici aperti e si spalmano in maniera uniforme sull'intero arco alpino con una percentuale ipotetica più alta nelle Alpi Occidentali. Nella carta si nota anche l'utilizzo maggiore di balconi che avviene a occidente e di logge e ballatoi a oriente mentre una piccola concentrazione di porticati la si trova sul confine delle Alpi Occidentali con quelle Orientai.
La mappa sul materiale strutturale prevalente rivela immediatamente che la pietra, uno dei tre materiali solitamente utilizzati per la costruzione degli edifici rurali, veniva frequentemente impiegato in tutto l'arco alpino. Alcuni edifici, soprattutto nelle aree svizzere e austriache, erano costituiti sia dalla pietra che dal legno, mentre il solo utilizzo del legno nella costruzione era concentrato nel nord delle Alpi Svizzere e nella parte orientale delle Alpi Centro Orientali. La terra come materiale da costruzione era poco utilizzata e, come si può vedere sulla carta, risulta essere agli estremi opposti delle Alpi sia a ovest che a est.
La mappa sulla copertura dichiara che i materiali per il manto più utilizzati sono la terra cotta e il legno; la terra cotta è utilizzata in tre macro aree (sud e centro delle Alpi francesi, parte del sud delle Alpi Orientali e parte del nord delle stesse), mentre l'utilizzo del legno ha un'importante concentrazione al centro e al nord delle Alpi Orientali e qualche utilizzo nelle Alpi Sud Occidentali lungo il confine Francia-Italia e nella parte settentrionale delle Alpi Occidentali del nord. La pietra è utilizzata maggiormente nelle Alpi Occidentali del nord, la paglia è utilizzata ovunque nell'arco alpino ma in minima parte, anche se non va dimenticato che molte coperture originariamente erano in paglia e solo successivamente sono state rifatte con altri materiali come la lamiera.

Infine la carta sul focolare mostra che la convivenza con gli animali coincide all'area in cui il manto di copertura è in pietra. Ed è anche in questo caso l'unica zona con questa caratteristica, ad eccezione di una piccola area contenuta a nord di Verona. Più diffusi e spalmati sul territorio alpino sono gli edifici con la *stube*, che occupano gran parte delle Alpi Nord Occidentali e Centro e Nord Orientali. Gli edifici con la cucina, spesso con anche un soggiorno, occupano la totalità della parte orientale e meridionale delle Alpi Occidentali del sud e gran parte delle Alpi Orientali del sud. In tutta l'area veneta negli edifici veniva utilizzato il *fogolar* mentre nella parte orientale delle Alpi Orientali è largamente diffuso l'edificio senza camino chiamato *Raucherhaus* (anche *Rauchhaus* o *Rauchstubehaus*).

I risultati ottenuti hanno soddisfatto le aspettative iniziali: il lavoro svolto da differenti autori è stato raggruppato e ampliato ed è stata data un'idea generale della metodologia costruttiva di tutto l'arco alpino. Infatti le carte geografiche redatte e presenti nel libro 1 danno una lettura generale di sei delle otto caratteristiche analizzate per ogni zona dalle Alpi francesi alle Alpi slovene; mentre le schede contenute nei fascicoli mostrano, zona per zona nel dettaglio, ciò che è riassunto nelle carte geografiche.
Con questo lavoro si è dimostrato come alcune zone abbiano un proprio metodo costruttivo che non è mai stato influenzato da culture differenti; sono stati dimostrati dei collegamenti tra materiale costruttivo, metodologia d'abitazione e tipologie d'insediamento; è stato spiegato il concetto di migrazione e quindi dimostrata la diversità tra edifici in determinate zone.
Si tenga però presente che la tesi svolta ha delle limitazioni: si tratta di uno studio su larga scala e per la grande quantità di materiale presente si sono dovuti scegliere pochi esempi rispetto alla vasta disponibilità di edifici: sono stati scelti in base alla maggioranza delle caratteristiche comuni e in alcuni casi sono stati analizzati anche quelli che presentavano delle caratteristiche totalmente differenti, i quali possono essere definiti le eccezioni. Un'altra limitazione della tesi riguarda l'incompletezza di alcuni dati su certi edifici, la causa deriva dalla mancanza di fonti o addirittura dalla scomparsa dello stesso edificio (in alcuni casi l'edificio analizzato è stato abbattuto o modificato radicalmente o ancora, attualmente, si trova in stato di rudere). In alcuni casi invece non è stato possibile vedere l'edificio internamente e quindi le informazioni riportate sono state dedotte e ipotizzate basandosi su fonti orali.
Un ulteriore studio su altri edifici rurali differenti da quelli analizzati renderebbe le carte molto più dettagliate, inoltre potrebbe essere interessante uno studio su altre caratteristiche del metodo costruttivo alpino, sulla riqualificazione e manutenzione di queste strutture (negli allegati del secondo fascicolo è riportato un'interessante recupero) e un'analisi sulle categorie non analizzate in questa tesi (alpeggi e abitazioni stagionali).

CHIAVE DI LETTURA DEI FASCICOLI

CHIAVE DI LETTURA

Lo schema seguente mostra la chiave di lettura e i contenuti delle schede d'inquadramento dei due fascicoli allegati al Libro 1.

ZONA ... Indica il numero della zona analizzata.

La tabella indica il nome dell'area e del luogo in cui si trova l'edificio preso in esame.

Le informazioni contenute in questa parte sono il nome delle Alpi e il numero di sezione della SOIUSA in cui la zona si colloca.

La mappa evidenzia la sezione SOIUSA.

Immagini rappresentative dell'area e del luogo in cui l'edificio si colloca.

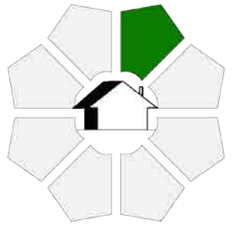
Informazioni generali sull'area

Informazioni generali sul luogo

Indica i confini comunali del luogo

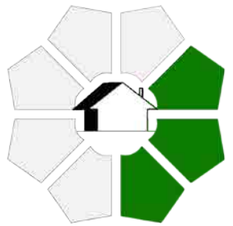
CHIAVE DI LETTURA

Lo schema seguente mostra la chiave di lettura e i contenuti delle schede sugli edifici dei due fascicoli allegati al Libro 1.



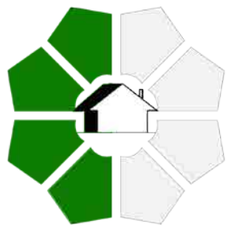
Collocazione e conesto insediativo

- Collocazione geografica dell'edificio
- Altitudine
- Edificio isolato, situato in un villaggio concentrato o in un piccolo gruppo di case
- Ulteriori edifici o terreni annessi
- Barriere architettoniche tra spazio pubblico e privato



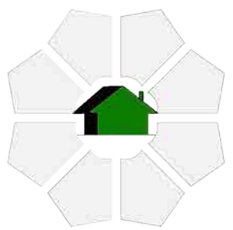
Architettura dell'edifcio

- Destinazione d'uso
- Accessi all'abitazione
- Composizione architettonica
- Collegamenti interni ed esterni
- Casa aperta o casa chiusa



Tecnologia dell'edificio

- Fondazioni
- Copertura (grado d'inclinazione e composizione del manto)
- Metodo di riscaldamento adottato
- Materiale strutturale prevalente
- Nuomero aperture
- Numero piani fuori terraw
- Rivestimento interno o esterno



Volume approssimativo dell'edificio (ove possibile calcolarlo)

GLOSSARIO

- *A scalinele.* Tipologia di tetto caratteristico della zona del Bellunese, è a due falde molto inclinate e poco sporgenti, per questo motivo gli edifici con questa copertura non hanno in facciata il tipico piòl.
- *Ancelles.* Piastrelle in legno di abete rosso, tegole. Hanno una lunghezza che va dai 60 ai 70 cm, una larghezza che va dai 10 ai 15 cm e uno spessore di 2 cm. Vengono semplicemente posate in tre o quattro spessori sulle doghe del tetto sottostante e tenute ferme da pali e pietre. Esse hanno una durata limitata a circa una ventina di anni. Esse vengono spesso utilizzate anche per la copertura di pareti verticali.
- *Ardesia.* Con questo termine s'intende l'ardesia a macchie o ardesia porfiroide una pietra metamorfica a grana fine caratterizzata da macchie nere (profiroblasti) dati da minerali come la cordierite e l'andalusite (da non confondere con l'ardesia detta anche pietra di Lavagna, estratta e utilizzata in Liguria).
- *Acquario.* Bacino a vasca con scarico dell'acqua in cui venivano lavate le stoviglie.
- *Arimanni.* Classe nobile di guerrieri-amministratori di origine Longobarda.
- *Baito.* Vocabolo con origine preindoeuropea della cultura alpino-pirenaica (L. Dematteis, Case contadine nelle Prealpi Venete) il cui significato si collega a quello di riparo; in questo caso indica la stanza dedicata alla lavorazione del latte. In essa si trovava il focolare aperto sagomato per la caldera. Nella Lessinia questo vocabolo indica l'edificio principale della Malga dove si trovano la cucina, le stanze da letto e la stanza per la lavorazione del latte.
- *Bardeaux de mélèze.* Letteralmente "scandole di larice" sono delle tavole in legno con lunghezza variabile tra 1.5 e 2 metri, fessurate e posate sui listelli dell'orditura del tetto utilizzate nelle Alpi Marittime.
- *Basta.* Edifici rurali tipici delle Valli del Natisone, che costitui-

Acquario

scono un tipo arcaico. Sono realizzati con basamento in pietra, spesso su terreni in pendenza, pareti in legno e copertura a due falde molto spioventi con manto in paglia. (Definizione tratta da: http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/?portfolio=architettura-rurale)

- *Beole.* Nome attribuito ad una roccia metamorfica (gneiss a tessitura lamellare) presente nella Val d'Ossola.
- *Biavér.* Termine utilizzato nel Bellunese per indicare il granaio
- *Blinde.* Travi perfettamente squadrate per essere ben connesse sulla lunghezza, incastrate agli angoli.
- *Blockbau (a blinde).* Tecnica costruttiva di sovrapposizione di una serie di tronchi (lasciati grezzi, semplicemente scortecciati o lavorati fino a farli diventare ben squadrati) che si incastrano negli angoli grazie a delle giunzioni, più semplici o più articolate (in base alla zona in cui si colloca l'edificio e all'abilità dei carpentieri dell'area).
- *Bruckl.* Termine utilizzato per indicare un portico simile ad una veranda posizionato all'ingresso principale della e dal quale si accede al corridoio centrale dell'edificio che collega cucina e soggiorno.
- *Bundwerk.* Struttura in legno a crociera.
- *Canizzu.* La traduzione dal dialetto ligure è canniccio, per il significato vedi Graìe.
- *Caldera.* Pentolona utilizzata nel focolare
- *Casòt (téc).* Casa tipica, con tetto dal manto in paglia, delle valli del Kié.
- *Chintano.* Termine della Val Chianale che indica il passaggio obbligatorio dal giardino privato per poter accedere all'edificio.
- *Chadafö.* Cucina della zona dell'Engadina; il locale dove la famiglia trascorreva la maggior parte del tempo e dove si trovava il focolare aperto.
- *Ciappa.* Pietra dell'area ligure, sinonimo di ardesia, dai vari utilizzi: per cuocere alla brace, per i portali, per le vecchie lavagne di scuola, per i biliardi, per le pavimentazioni, per i manti di copertura, etc.

- *Crna kuhinja.* Cucina nera, solitamente negli edifici è collocata longitudinalmente all'ingresso ed è sempre collegata al forno della stanza accanto. L'apertura della fornace è bassa e al di sotto di essa solitamente c'è uno spazio vuoto che serve per mettere la legna.
- *Cor.* Nelle case valdostane è lo spazio di disimpegno che serve gli edifici del piano terreno e che ospita la scala interna che porta ai piani superiori.
- *Cortìf.* Termine usato per indicare un androne chiuso attraverso il quale avvenivano tutte le comunicazioni interne dell'edificio.
- *Der ofä.* Termine in Titsch che indica il fornetto (o stufa) in pietra ollare presente nel soggiorno delle case di Formazza
- *Dilla.* Soffitta che si ricavava dai sottotetti degli edifici con manto di copertura in paglia usuali nelle Prealpi Venete nella zona di Asiago, alcune di queste soffitte erano illuminate da bifore.
- *Écrâves.* Termine utilizzato nella valle di Abondance (Francia) per indicare le scandole in legno del manto di copertura.
- *Einhof.* Nell'area alpina e in particolare in Austria (Austria Occidentale, Wipptal) e in Baviera, l'Einhof, è una grande fattoria costruita in legno (a seconda dell'area in cui si trova può essere in Blockbau oppure con struttura portante a graticcio) che racchiude in un unico edificio tutte le funzioni (grande edificio multifunzionale).
- *Embrici.* Tegole piane in cotto con il bordo sporgente utilizzato per l'aggancio.
- *Erker.* Elemento architettonico: aggiunta sporgente e finestrata al muro perimetrale di un edificio (veranda a sporto). Si compone da un telaio ligneo tamponato da muratura e intonacato.
- *Fachwerk.* Casa a graticcio.
- *Feuerhaus.* Casa residenziale.
- *Filò.* Veglia notturna/serale (Archivio Glottologico Italiano, XVI,

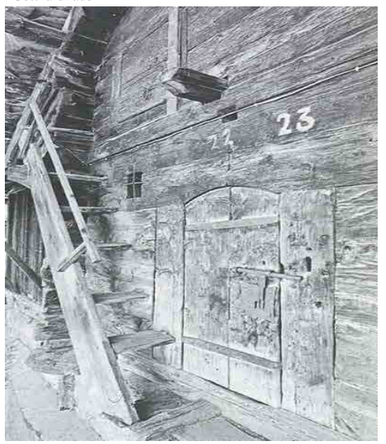
Einhof

p. 301-2). Diversi termini sono in uso in più zone alpine: *véio* (occitano), *vià* (piemontese), *viellà* (valdostano) e *sitz* (walser).

- *Firüs.* Una cucina per la lavorazione del latte, solitamente era uno spazio ricavato nella parte di loggiato, quindi al di fuori del perimetro della parte muraria. Le pareti di questo locale erano sempre ricoperte di fuliggine a causa della mancanza della canna fumaria.
- *Foghér.* Termine che indica il focolare nel dialetto Bellunese.
- *Fogolâr.* Focolare, era il cuore dell'abitazione tradizionale friulana e veneta e si trovava in ogni casa, sia in montagna che in pianura. Era nato per permettere alla famiglia di stare unita intorno al fuoco, sia per svolgere piccoli lavori che per consumare i pasti in compagnia. Ci sono due tipologie principali: quelli all'interno dell'edificio muniti di cappa e quelli senza cappa ma solitamente composti da un corpo aggiunto all'edificio e con le falde della copertura che fungevano da cappa adibita ad affumicatoio per alimenti. Il fogolâr si compone da un ripiano su mattoni rialzato di circa mezzo metro, dal *larìn*, nome che richiama gli antichi Lari (spiriti di antenati, protettori della casa e del focolare), dal *cjavedàl*, (alare doppio in ferro di un metro tipico friulano), dal *ciadenàz* (catena alla quale si appendeva il paiolo) e dal *cjaldere* (il paiolo). L'architettura aveva una rientranza anteriore per permettere il facile accesso alle pentole sulla fiamma, un piccolo vano per la legna e due *cjadreóns* (grandi sedie rialzate), per godersi il calore del fuoco sotto la cappa corredata da una mensola.
- *Fögu.* Focolare nel dialetto veneto. Esso si differenziava molto in base alle condizioni economiche della famiglia. Nei villaggi delle Alpi, abitati da persone alquanto povere, il fögu era composto da un piano in legno a forma quadrata rialzato e sormontato da una grossa ciappa.
- *Forjarol.* Particolare manto di copertura utilizzato a sud delle Prealpi Venete per i tetti dei rustici: si tratta di frasche di faggio tagliate a fine estate nel mese di agosto, quando le foglie sono meglio conservate.
- *Fòrn.* Forno per il pane isolato rispetto al villaggio, completamente in pietra e con manto in paglia. Si trova nel territorio del Monregalese.

- *Fornél.* Termine utilizzato nello Zoldano per indicare l'ingombrante stufa presente nella stua delle abitazioni della prima categoria.
- *Fourneau dahphinois.* Una stufa in pietra con al di sotto della brace utilizzata per tenere in caldo gli alimenti o per cuocere a fuoco lento (appare in Francia nelXIV secolo).
- *Fumera.* Foro, sfiato o apertura presente nelle cucine degli edifici rurali tradizionali che permetteva la fuoriuscita del fumo quando non era presente alcuna canna fumaria.
- *Galeriè (souleriè).* Terrazza o tettoia con colonne che sostenevano la copertura in tuiles
- *Getreidekasten (schüttkasten o troadkasten).* Letteralmente: scatola di cereali.
- *Graie-* Termine ligure per indicare il graticcio utilizzato come essiccatoio sulla quale si mettevano a seccare le castagne, si tratta di strutture in vimini o in verghe di nocciolo, faggio e canne intrecciate tra loro che si trovavano nelle cucine vicino al focolare.
- *Gotthardhaus.* Tipologia compositiva: in pianta vengono mostrati un ingresso asimmetrico nel mezzo dell'edificio, un monumentale atrio, la scala centrale e i corridoi longitudinali con stanze disposte su entrambi i lati.
- *Grenil.* Termine che indica il granaio, utilizzato nella Valle d'Aosta.
- *Gretzeni.* Erano dei ramoscelli che servivano a tagliare il vento e a scacciare gli spiriti maligni, nella tradizione locale. Venivano appesi sul timpano della casa.
- *Haufenhof.* Si tratta di una fattoria, chiamata anche Gruppenhof, considerata la più primitiva rispetto agli altri fabbricati agricoli ed è presente nelle regioni alpine orientali come la Carinzia, la Stiria e nella bassa e nell'alta Austria. Queste fattorie si trovano in varie forme diverse poiché si disponevano sul territorio

Gotthardhaus



Grenil

Haufenhof

nel modo più funzionale possibile, i materiali principali per la costruzione di questi edifici erano la pietra e il legno, ma si trovavano anche casi in mattoni; lo spessore dei muri era mediamente di 50 cm. La composizione interna vedeva una cucina centrale con la Rauchstube, un soggiorno con la stufa aperta e il forno. La copertura era in scandole di legno che sono state sostituite da dachziegel (tegole in laterizio).

Heustadel

- *Heustadel.* Tipico pagliaio della Stiria, si tratta di una costruzione composta da assi di legno inchiodate. Negli Ennstal i mucchi di fieno, fino alla metà del XX, secolo erano situati in questi frequenti depositi intermedi; infatti in passato, il foraggio veniva lasciato nei pascoli e sui pendii a causa della non possibilità di stoccaggio nelle fattorie, per questo motivo servivano delle strutture semplici ma funzionali per tenerlo riparato dalle intemperie.
- *Kienspanbeleuptung.* chiamato anche Kienholz è un pezzo di pino, anche nominato Kienföhre, Kienbaum o Feuerbaum: albero torcia (oltre al pino si utilizzano anche abete rosso, larice, ciliegio), spaccato in diverse lunghezze il cui legno è imbevuto di resina che veniva utilizzato come torcia della durata di circa 20 minuti; il suo vantaggio rispetto al semplice fuoco è il fatto brucia in modo controllabile mentre lo svantaggio è quello di avere una fiamma tremolante se non viene posizionato con la giusta angolazione.
- *Kachelstube.* Si tratta di una stufa in maiolica solitamente situata all'interno della stube.
- *Krüppelwalmdach.* Tetto a mezzaluna, ad anca storta o tetto semi-a padiglione. Si tratta di una variante del tetto a padiglione e il timpano comunque rimane come con il tetto a due falde. La mezza falda è anche chiamata Schopfwalm o Krüppelwalm e può essere di dimensioni e inclinazioni diverse.
- *Laarerhof o Laarergut.* È una fattoria tipica del Sölktal. Solitamente la casa è a due piani ed è costruita in blockbau. Vi si accede attraverso un corridoio lungo da grondaia a grondaia. La stanza principale della casa è una spaziosa sala con focolare aperto senza cappa quindi tendeva a riempirsi di fumo, questa stanza possedeva una porta divisa, la cui metà superiore veniva tenuta aperta per garantire l'estrazione di parte del. Nel XIII° secolo fu introdotta in questi edifici una stanza piastrellata (una sorta di *stube*), la quale forniva un luogo caldo e privo di fumo.
- *Langera.* Stufa di pietra ollare utilizzata nelle valli ossolane.
- *Larìn.* Grande pietra del focolare sulla quale si trovava un alare di ferro.
- *Lastoline.* Si tratta di pietre nere, ardesie o anche pietra di lavagna (la tipologia di pietra varia a seconda della zona in cui si trova l'edificio) le quali vengono tagliate ad una grandezza non superiore a quella di una mano aperta. Vengono disposte una sull'altra come fossero "scaglie di pesce" e vengono tenute ferme da piccoli chiodi messi nella parte superiore della scaglia (o da viti che però erano molto costose). Il colore di questa pietra è simile a quello del piombo e sono lisce per natura, poco porose e per questo motivo sono molto resistenti e molto leggere, quindi non grava troppo sulla struttura del tetto e sono di facile sostituzione se qualcuna si danneggia. (Definizione tratta da: Nuovo Dizionario Scientifico e curioso sacro-profano di Gianfrancesco Pivati, dottore delle leggi tomo secondo, C, in Venezia MDCCXLVI, Coperto di Casa).
- *Lauzes.* Il termine lauze o lause, secondo il dictionnaire de la langue française (Littré) del 1867, deriverebbe dall'antico termine provenzale lauza, che tradotto ha significato di lastra o pietra piatta. Vedi anche Lose.
- *Lavegia.* Paiolo in rame delle antiche cucine rurali delle valli liguri.
- *Lobbie.* Si tratta di ampi ballatoi utilizzati per essiccare (per circa tre settimane) la segale.
- *Lose.* Il termine indica delle rocce di natura scistosa che sono fratturabili lungo il piano orizzontale e sono di conseguenza facili da suddividere in lastre per poter essere utilizzate soprattutto

in edilizia (manti di copertura e pavimentazioni). Si utilizzano rocce scistose differenti a seconda dell'area in cui ci si trova (in alcuni casi vengono chiamate con un altro termine). Per esempio in Piemonte si utilizza un tipo particolare di gneiss (ortogneiss), in Valtellina si utilizza la serpentinite scistosa, in Val Brembana l'ardesia porfiroide, in Val Chiavenna la gneiss, l'ardesia in Liguria, nell'Ossola la gneiss a bande (beola), nella bassa Valle d'Aosta l'eclogite, etc.

- *Margherie.* Edifici in pietra (con muri a secco) di dimensioni modeste e con un unico locale adibito a ricovero dei pastori, delle attrezzature, per la lavorazione dei prodotti e per i loro immagazzinamento. Hanno un'unica apertura (porta d'ingresso) e sono circondati da bassi muri sempre in pietra che fungevano da recinzione per il bestiame.
- *Malon.* Piastrelle in terra cotta utilizzate per i rivestimenti interni.
- *Maso.* In tedesco Bauernhof; in dialetto solandro màs o tablà; in dialetto trentino màs. È una abitazione tradizionale rurale tipica del Trentino-Alto Adige ed è sempre attorniato da prati destinati al pascolo del bestiame. Una componente indispensabile del maso era orto. Si compone spesso da un fienile, da una stalla e da una piccola stanza per la cottura dei cibi e la preparazione del formaggio. Solitamente Il fienile, la stalla e la cucina sono compresi in un edificio unico (il fienile sovrasta la stalla e la cucina si colloca lateralmente ad essa). Tuttavia i masi non presentano uno stile di costruzione omogeneo ma varia in base alla zona in cui sorge. Prevalentemente sono costruiti con il legno (se si collocano in valli ricche di foreste), ma si trovano anche misti con legno e muratura (dove la pietra e il calce erano disponibili). Si parla di maso "chiuso" per indicare la tradizione per cui il maso stesso non può essere diviso tra diversi eredi, veniva assegnato ad uno solo di questi. Vennero applicati tali provvedimenti per evitare il frazionamento del territorio. La regola di successione per il maso "chiuso" fu abolita in Italia durante il fascismo e ripristinata nel 1950.
- *Mehrhausbau.* Termine utilizzato nella Lotschental per indicare una casa d'abitazione con il rustico separato.

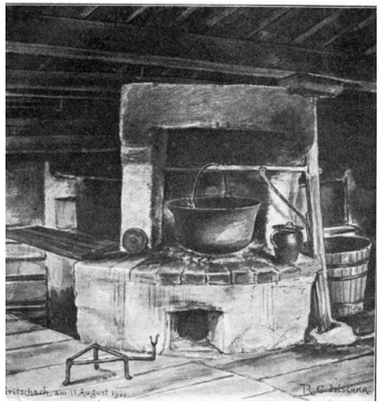
- *Meierhof.* (Meierei o Meyerhof, anche Sedelhof, Fronhof o Mairhof in Alto Adige) è una cascina o un edificio solitamente dati in affitto, in cui il suo proprietario o il suo amministratore (il Meier) vivevano in maniera nobile e spirituale. Un Sedelhof (o Fronhof) è una fattoria nobile ma esente da tasse e senza funzione militare.
- *Nagelschindeldach.* Ripido tetto ricoperto di scandole in legno inchidate, tipico della zona est dell'area compresa tra il Vorarlberg e il bordo orientale delle Alpi.
- *Nape.* Termine usato per indicare le cappe dei focolari bellunesi.
- *Paarhof.* Nel Paarhof a differenza dell'edificio Eihhof, si trovano l'abitazione e gli annessi due edifici separati. Questa costruzione è particolarmente adatta per i versanti scoscesi, dove non c'è spazio per ampi cortili. Per mantenere i percorsi brevi gli edifici sono il più vicino possibile. Tipicamente il complesso è costituito da degli edifici a due piani di aspetto simile, disposti il più possibile paralleli, di cui uno ospita alloggi e deposito, l'altro, stalla e fienili. A seconda del terreno i due edifici possono essere disposti uno dietro all'altro, o uno di fronte all'altro. Il Paarhof si estende da Vorarlberg al bordo orientale delle Alpi. A ovest, queste fattorie di solito hanno un tetto in ardesia poco profondo, a est un ripido tetto a scandole di legno (na gel schindeldach) inchiodate.
- *Palanzìn.* Ballatoi dei tabià.
- *Pannes.* Tronchi rotondi posati da trave a trave (e sistemati in questi ultimi) per la carpenteria.
- *Pegna.* Stufa nel dialetto bergamasco.
- *Péllio.* Stanza spesso, ma non sempre, riscaldata da una stufa con lo stesso nome. Letteralmente: tinello (dal patois).
- *Pendenél.* Tettoia in legno e lastre calcaree di pietra utilizzata nella zona delle Prealpi Venete (vedi immagine 39.22/23/25/26)
- *Pigna.* Stufa in muratura o pietra tenera tipica della zona valtel-

linese

- *Piode.* Termine che indica la pietra utilizzata come manto di copertura e che dal punto di vista geologico è classificata come beola.
- *Piote di gneiss.* id. piode
- *Piòl.* Tipico ballatoio in legno addossato alle facciate degli edifici rurali del bellunese.
- *Poêle.* Soggiorno in cui ci si scaldava con la stufa collegata alla cucina. Termine utilizzato nelle Alpi Francesi sud Occidentali.
- *Pontiséi.* Termine per indicare il ballatoio nelle zone del Trentino orientale.
- *Prediali.* Fattorie edificate dai romani.
- *Quadra.* Era un'antica suddivisione amministrativo-giuridica diffusa nelle aree del nord Italia (soprattutto nelle zone vicino a Bergamo e Brescia) era un insieme di comuni sottoposti ad un comune capo-squadra che faceva da referente ai fini fiscali. Sull'insieme delle quadre erano distribuite le taglie (tasse) da raccogliere e ogni quadra recuperava le somme ridistribuendole ai propri abitanti secondo il sistema degli estimi (stime). L'origine del sistema risale alla seconda metà del Trecento.
- *Rachelofen.* Stufa in maiolica presente nella Stube.
- *Rascard.* Edificio che ospita nella parte inferiore, totalmente in pietra, il ricovero per gli animali e nella parte superiore, fatta da una struttura in legno, fieno o grano. La particolarità di questo edificio è costituita da sostegni a forma di fungo che separano i due piani; il fungo ha il gambo in legno e la testa in pietra e questo sistema impedisce ai topi di raggiungere la parte superiore e allo stesso tempo permette l'aerazione tra un piano e l'altro.
- *Rauchhaus o Rauchstubehaus.* È una fattoria molto diffusa in Stiria e Carinzia ma anche in Olanda e Germania settentrionale e orientale. Soprattutto nelle zone alpine la caratteristica dell'edificio è la mancanza di un camino di conseguenza, l'interno dell'edificio è stato costantemente riempito con il fumo del focolare aperto (Flett), l'ambiente è quindi stato chiamato "affumicatoio". Questa stanza era anche la stanza principale dell'edificio, l'abitazione e il rustico sono sotto lo stesso tetto che spesso aveva un manto in paglia. Contro il rischio di incendio spesso sulle coperture veniva messo un impacco argilloso o recentemente un parascintille sopra il camino.

Rauchhausa

- *Rauchstube o Rauchküche.* Letteralmente "cucina nera". Si tratta di una cucina in cui è presente un focolare aperto, questo era solitamente in muratura o eretto con mattoni di argilla. Il fumo del focolare si spargeva sul soffitto della cucina colorando le pareti di nero. A volte invece il fumo veniva fatto passare attraverso un camino in legno che si gettava in un'apertura sopra la porta d'ingresso della cucina. Il cibo veniva conservato nella parte superiore della cucina dove veniva affumicato (in passato, in un affumicatoio sopra la cucina nera) o direttamente nel camino di legno. Il termine "cucina nera" è spiegato dal fatto che le pareti prendevano il colore nero a causa della fuliggine e del catrame del fumo. Era una stanza con poche. È solitamente separata dal soggiorno (dotato di una stufa in piastrelle). Le Rauchstube vengono sostituite solo alla fine del XIX° secolo.



Rauchstube

- *Regola.* Antica suddivisione comunale, attualmente il termine che lo sostituisce è quello di frazione, ma non ha esattamente lo stesso significato amministrativo.
- *Riemlingdecke.* Soffitto in travi di legno.
- *Ruata.* Gruppo di nove/dieci case raccolte al centro delle aree coltive, oltre agli edifici di abitazione erano presenti anche una cappella, il forno, la fontana, il mulino e la scuola. Questo contesto insediativo ha origine nel medioevo.
- *Scào.* Edificio del Monregalese costruito nei boschi e utilizzato come seccatoio per castagne.
- *Scapita o fnéra.* Edificio isolato del territorio cuneese utilizzato

per usi stagionali di deposito foglie e fieno e caratterizzato dall'appoggio ad un tronco d'albero e dalle sue pareti composte da paglia, frasche o assi.

- *Schersparrendach.* Tetto e travi formanti delle capriate.
- *Schindel.* Scandole in legno
- *Scheune.* Granaio.
- *Schtuba.* Termine usato a Formazza che indica il soggiorno della casa
- *Schwardach.* Termine utilizzato in alcune zone che indica tetto in scandole di legno, tenute ferme da grandi pietre. In altre zone questo manto si chiama Legschindeldach. Viene utilizzato per le falde del tetto poco profonde. Le scandole si sovrappongono anche tre, quattro volte, e sono tenute ferme solamente da pesanti pietre. Secondo questo metodo il tetto in scandole deve essere rifatto circa ogni cinque anni e si possono riutilizzare le stesse tegole semplicemente girandole dal lato non esposto alle intemperie.
- *Sèla.* Edificio a un piano voltato quasi totalmente interrato e ricoperto da zolle di erba utilizzato per la conservazione dei prodotti caseari. Si trova in posizione isolata nel territorio del Monregalese.
- *Sfiato tedesco.* Si tratta di una cappa di larghe dimensioni nella quale si concentra il fumo.
- *Sieter.* Soffitto a volta. Deutusche schlot.
- *Solér.* Termine che indica la struttura lignea di facciata nelle case dello Zoldano.
- *Soomàs.* Corte interna all'edificio, cioè spazio pubblico situato al piano terra comunicanti con l'esterno attraverso un portico o una galleria, su cui si aprono le porte delle stalle, delle cantine, o ancora un locale al primo piano della casa, a cui si accede anche con carri per mezzo di una rampa, spesso con un'intera parete aperta su un ballatoio, in genere orientato a sud. In base alla zona in cui si trovano sono chiamati con nomi diversi:"era"","poc", "màstak", sono tipiche del Trentino in particolare della Valle di Non del Noce e delle Giudicarie.

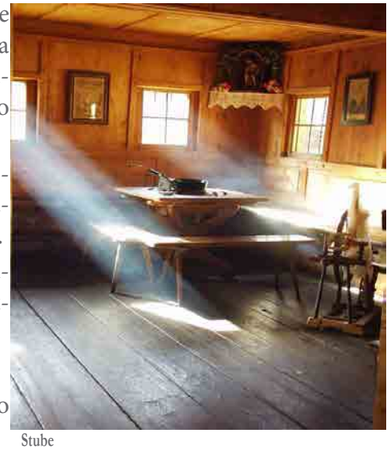
Schwardach

- *Stabolo o stavolo.* Il termine deriva dal latino stabulum (stalla) stabule o stabio, in friulano stali che ha il significato di ricovero per animali, stalla. Si tratta di una stalla-fienile con abitazione temporanea collocata, nelle zone montane, a quote variabili, dai 500-600 m fino oltre i 1000 m. Da non confondere però con gli edifici d'alpeggio che si trovano invece al limite della vegetazione arborea e che sono chiamati casere. Questa costruzione rurale di montagna è tipica della zona della Carnia e del Canal del Ferro (Friuli-Venezia-Giulia). Si compone da uno o due piani, anticamente era costruito in legno e successivamente in pietra. Solitamente si tratta di edifici isolati ma non mancano casi di agglomerati di due, tre edifici. Il primo piano fuori terra era destinato agli animali e il secondo all'uomo e al fieno. Un uso notevole di queste strutture ci fu nel XIX secolo.
- *Stadel.* Edifici rurali che appoggiano su colonne con gambo in legno e cappello in pietra (grande disco o musblatte in dialetto Walser). Questa forma della casa serviva per tenere lontani roditori e umidità dal fienile/granaio. Si tratta di strutture in tronchi squadrati e impilati con giunzioni ad incastro edificate su una base in muratura che spesso ospita una stalla un tempo abitata in inverno.
- *Stand.* Piccolo soggiorno ricavato dalla parte anteriore della stalla per sfruttare il calore animale nelle stagioni rigide; tra lo stand e la stalla non esisteva alcun tipo di parete divisoria, adiacente al soggiorno c'era la cucina con il fornetto di pietra ollare per cucinare.
- *Stavolo.* Abitazione per le mezze stagioni: Aprile-Giugno e settembre-novembre. Si trovano sparsi tra i 900 e i 1300 metri (esistono casi a quote più basse). Sono edifici in pietra non intonacati a due piani con pianta rettangolare (5x6 m circa) con al piano terreno uno spazio per animali e uno per gli uomini, al piano superiore si trova il fienile al quale si accede da una rampa esterna in

Stadel

terra battuta. Il manto è in coppi o planelas ma rimane ancora qualche esempio con il manto in paglia e con falde molto inclinate. La forma della copertura varia dalla doppia falda al padiglione. C'è qualche stavolo in blockbau nella zona di Sauris. All'interno si trova un camino senza canna fumaria e il pavimento della cucina è in terra battuta.

- *Stoppia o stoppia di segale.* Termine che indica i rimasugli avanzati dopo il taglio o la mietitura di una coltura erbacea. Questo materiale può essere utilizzato come manto di copertura: tetto in paglia.
- *Stua.* camera riscaldata utilizzata come tinello, camera da letto e salotto riservata spesso ai più anziani della famiglia. Termine del dialetto Zoldano.
- *Stüa.* id. stube.
- *Stube.* soggiorno a riscaldamento indiretto (senza fiamma o fumo nel locale) il fuoco è acceso dalla cucina adiacente o dal corridoio.
- *Stüva.* Locale principale delle abitazioni Engadinesi, fungeva inizialmente da camera da letto e successivamente divenne il soggiorno; internamente è rivestito da pannelli in legno intarsiati.
- *T blattu.* Id. beola nella lingua Titsch.
- *Tabià.* Grandi rustici presenti nell'area dolomitica.
- *Tavaillons.* Sono tipiche della zona del Bornes, più che scandole sono squame di ridotte dimensioni su un assito continuo (sistema abbandonato velocemente poiché di durata estremamente limitata, circa vent'anni massimo), vengono ancora utilizzate per il rivestimento delle facciate.
- *Tegia (o teza).* Termine utilizzato per indicare il fienile nel Cismon e nella Valsugana.
- *Titsch.* Lingua/dialetto parlato dai Formazzini da prima che la cultura agro-pastorale lasciasse il posto a quella industriale
- *Tomette.* Sono piastrelle in argilla utilizzate per le pavimentazioni. Hanno una forma quadrata o esagonale (in Provenza sono sempre esagonali) e a volte vengono smaltate o mescolate con altri tipi di ter-



Stube

SALERNES. — Fabrique de Tomettes, un Atelier

Tomette

ra. La messa in opera prevede una fuga molto contenuta, grazie a questo il materiale risulta molto liscio e morbido.

- *Torbe.* Stalle-fienili edificate alla periferia del villaggi, si trovano negli insediamenti Walser della Valsesia.
- *Touna.* Portico semplice o doppio dal quale si accede all'edificio frequente nella zona del Delfinato.
- *Trambaum.* Letteralmente in italiano "albero tram". Si tratta di una trave portante di una costruzione in legno, solitamente di un materiale di alta qualità e con una forma funzionale al suo scopo.
- *Trémies.* (In italiano tramogge) foro nel pavimento per permettere il passaggio del fieno dal fienile direttamente nella stalla.
- *Trihard.* Terrazza con traliccio che copriva una pergola rustica. Essa è utilizzata per essiccare la frutta la quale veniva appesa ai tralicci con dei fili. (Tipiche della Provenza)
- *Tublà, l palancìn o l parencìnch.* Stalla-fienile tipica delle aree dolomitiche.
- *Tuile canal (tuile ronde).* Piastrelle in terracotta utilizzate per le coperture dei tetti. Sono ampiamente utilizzate nel sud della Francia. La forma si ispira all'aspetto dei tetti romani. La leggenda narra che in passato, per dare la forma giusta alla tegola, l'argilla venisse modellata sulla coscia delle donne.
- *Tuile plate, tuile écaille.* Piastrelle in terracotta utilizzate per i manti di copertura, si tratta di tegole piatte.
- *Tuiles à emboîtement (tuiles mecaniques).* Inventata e brevettata dal francese Xavier Gilardoni nel 1841, furono una vera e propria rivoluzione dei materiali per la copertura poiché erano di rapido montaggio, con un sistema ad incastro, evitando quindi lo scivolamento e si riduceva anche la quantità del materiale necessario. I sistemi a scanalature delle tegole assicuravano tenuta e manutenzione. Il materiale di cui sono costituite è la terra cotta. Queste sostituiscono le tuiles plates che sono esteticamente migliori ma decisamente più pesanti. Questo sistema "meccanico"

Tuile canal

Tuile plate

Tuile mecaniques

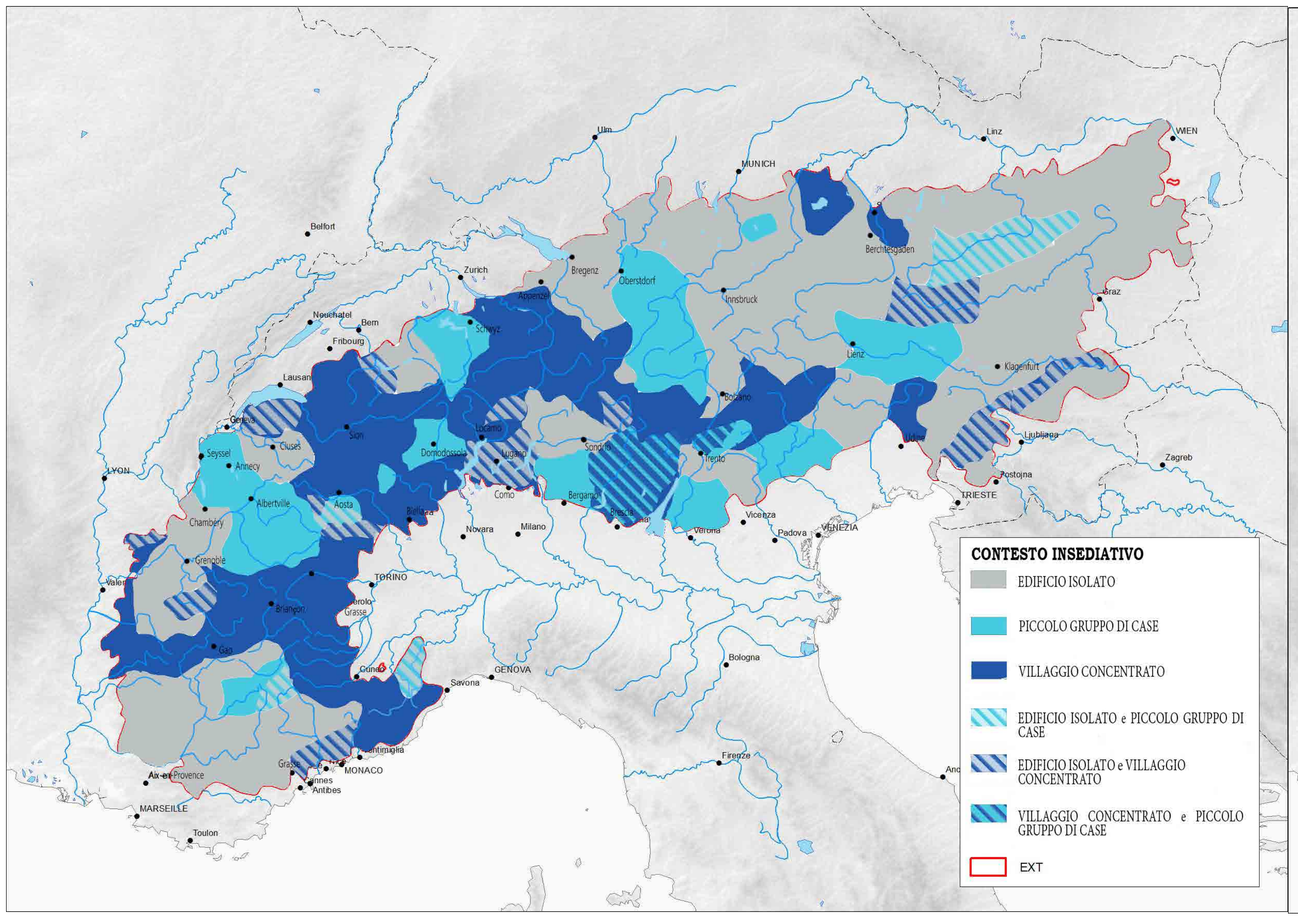
poco più avanti fu utilizzato anche per le tuiles canals.

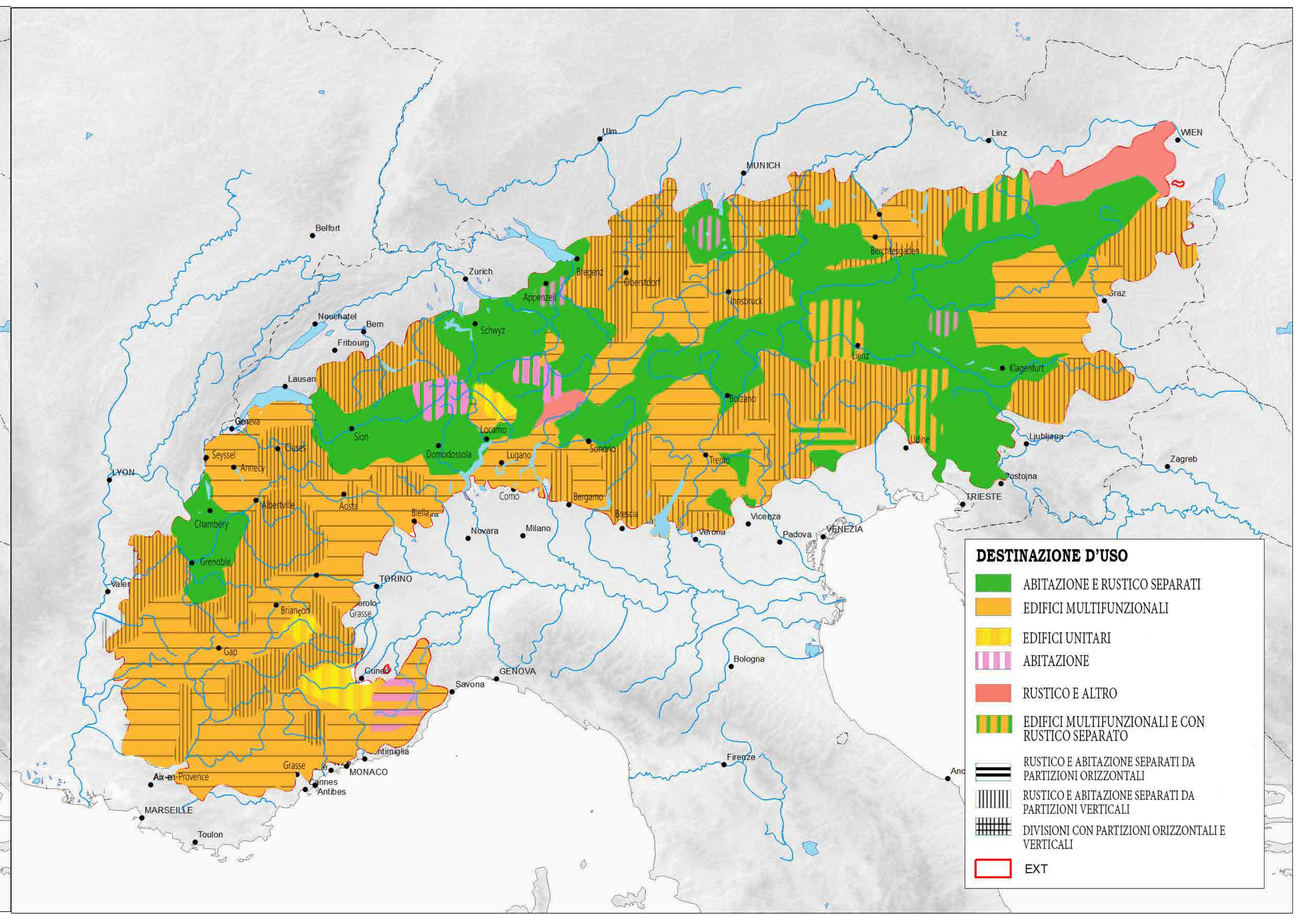
- *Vielzweckhaus.* Edificio plurifunzionale tipico della cultura tedesca; le funzioni sono distinte e separate (abitazione e rustico collocati in edifici diversi)
- *Voute maçonnée.* Edifici caratteristici delle Alpi Marittime con copertura a volta di pietra, è solitamente utilizzata la stessa pietra calcarea che compone le pareti ed è sovente avvolta da uno strato di terra ed erba.
- *Wiederkehr.* Letteralmente in italiano ha significato di ricchezza. Architettonicamente parlando, si tratta di un'estensione ortogonale alla facciata o al tetto degli edifici. È un'aggiunta di spazio interno.
- *Zwiehof o Parrallelhof.* Il complesso è molto diffuso nel Berchtesgadener Land meridionale e nel Salisburghese, in particolare a Pinzgau e Pongau. Si compone solitamente da due edifici principali, se questi sono disposti parallelamente viene chiamato Parrallelhof. La copertura, molto aggettante ha una lieve pendenza (tra 18° e 28°). Sono per la maggior parte in legno, soprattutto la parte adibita a fienile.

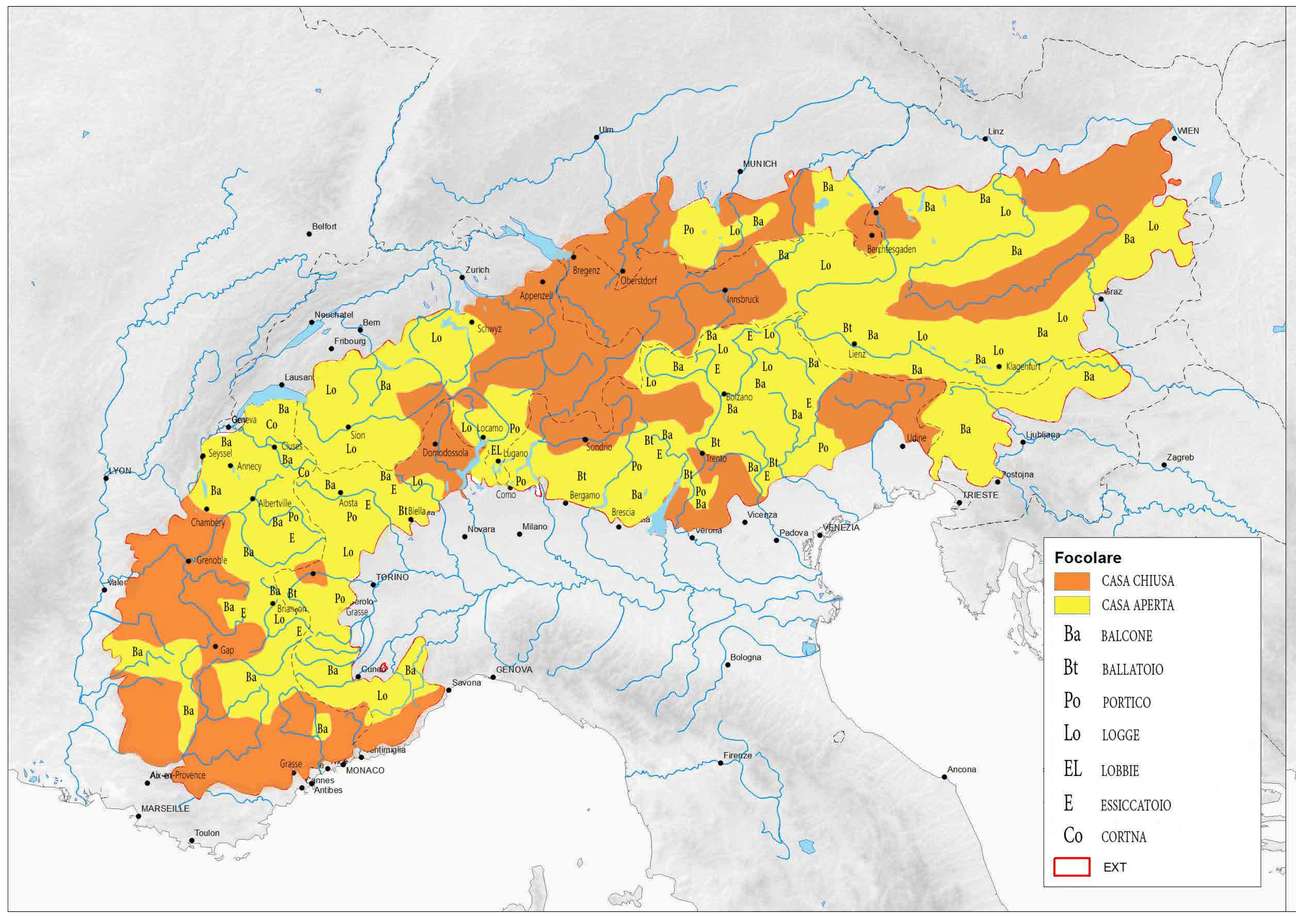
Zwiehof

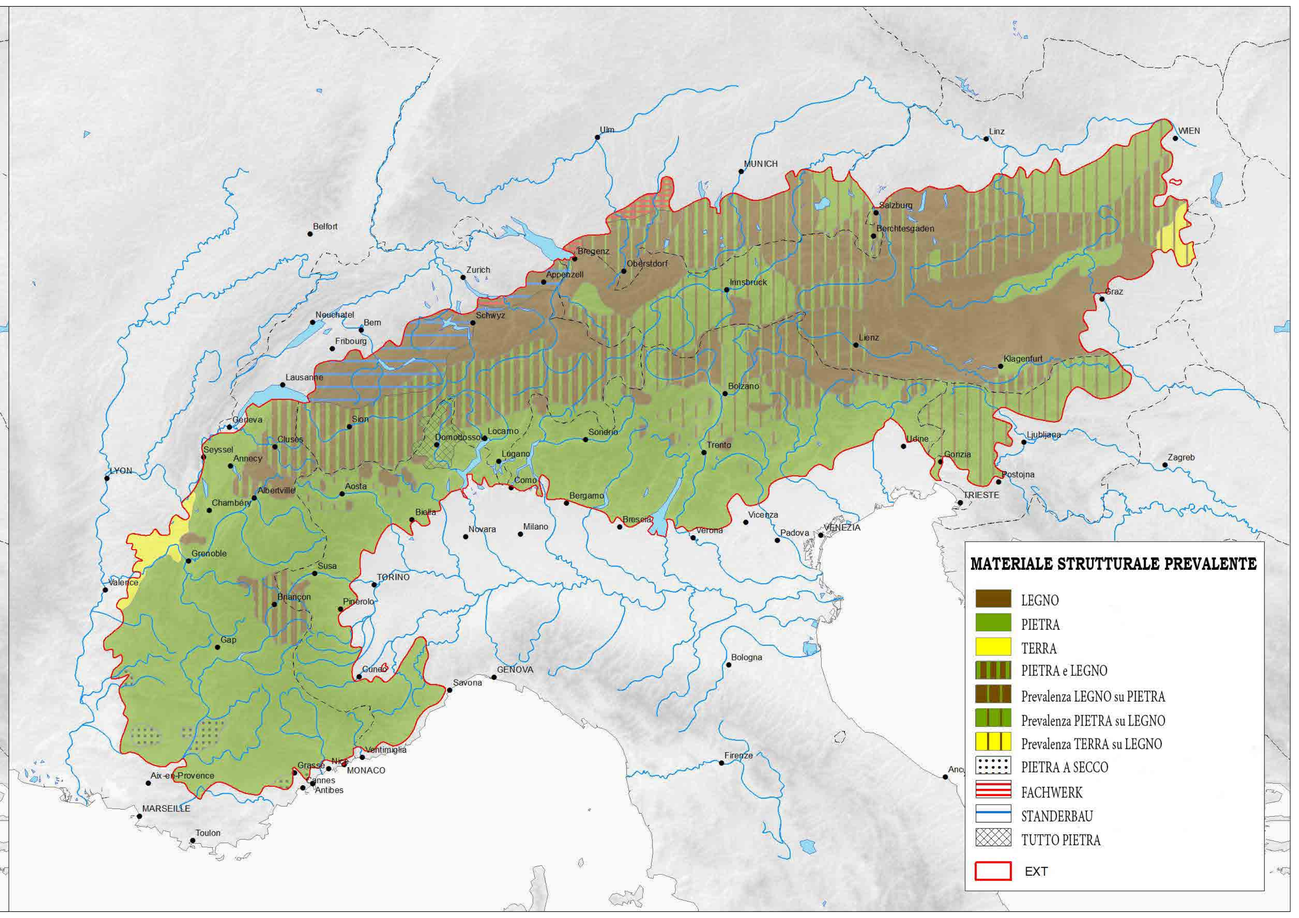
ALLEGATI

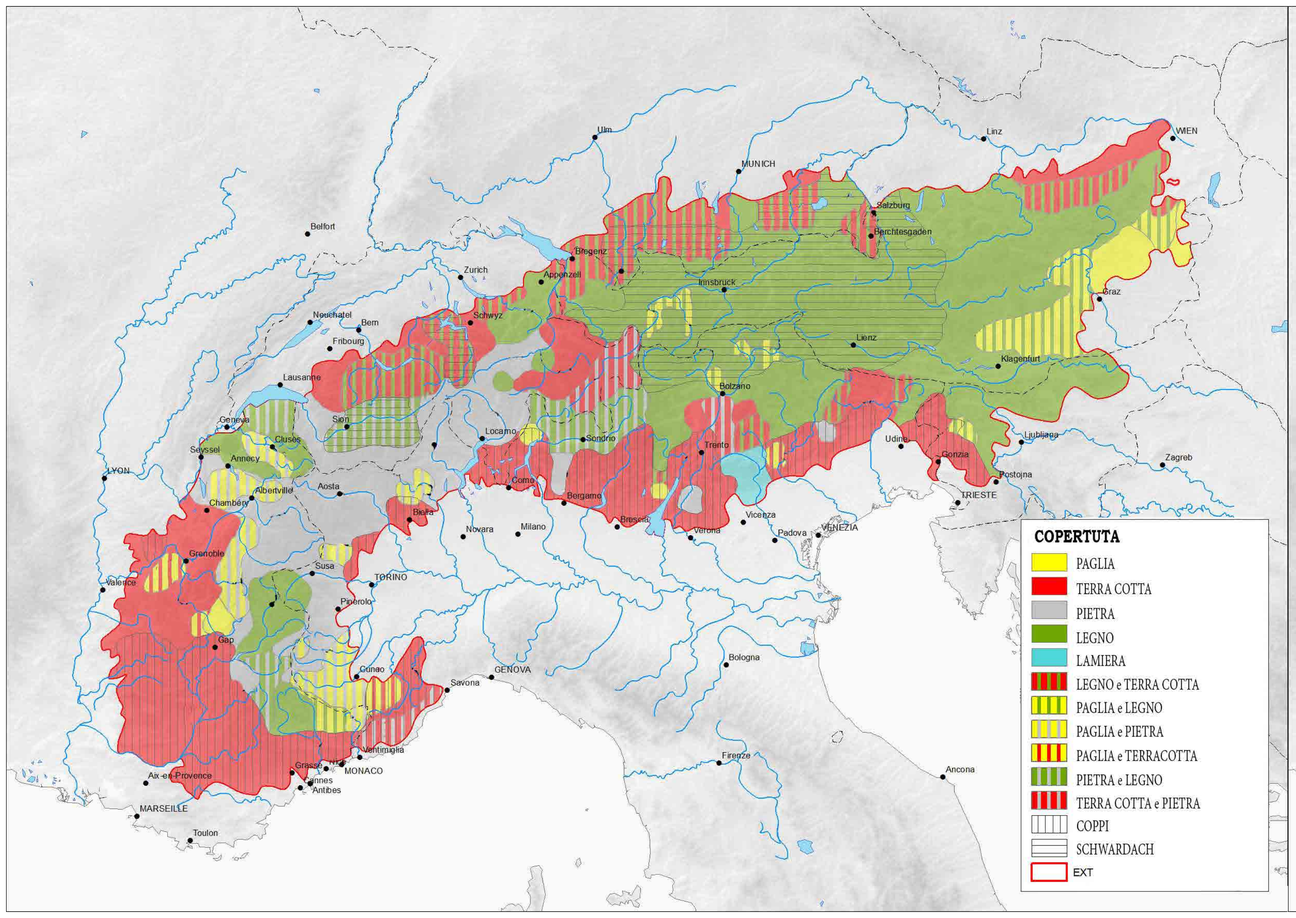
MAPPE DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

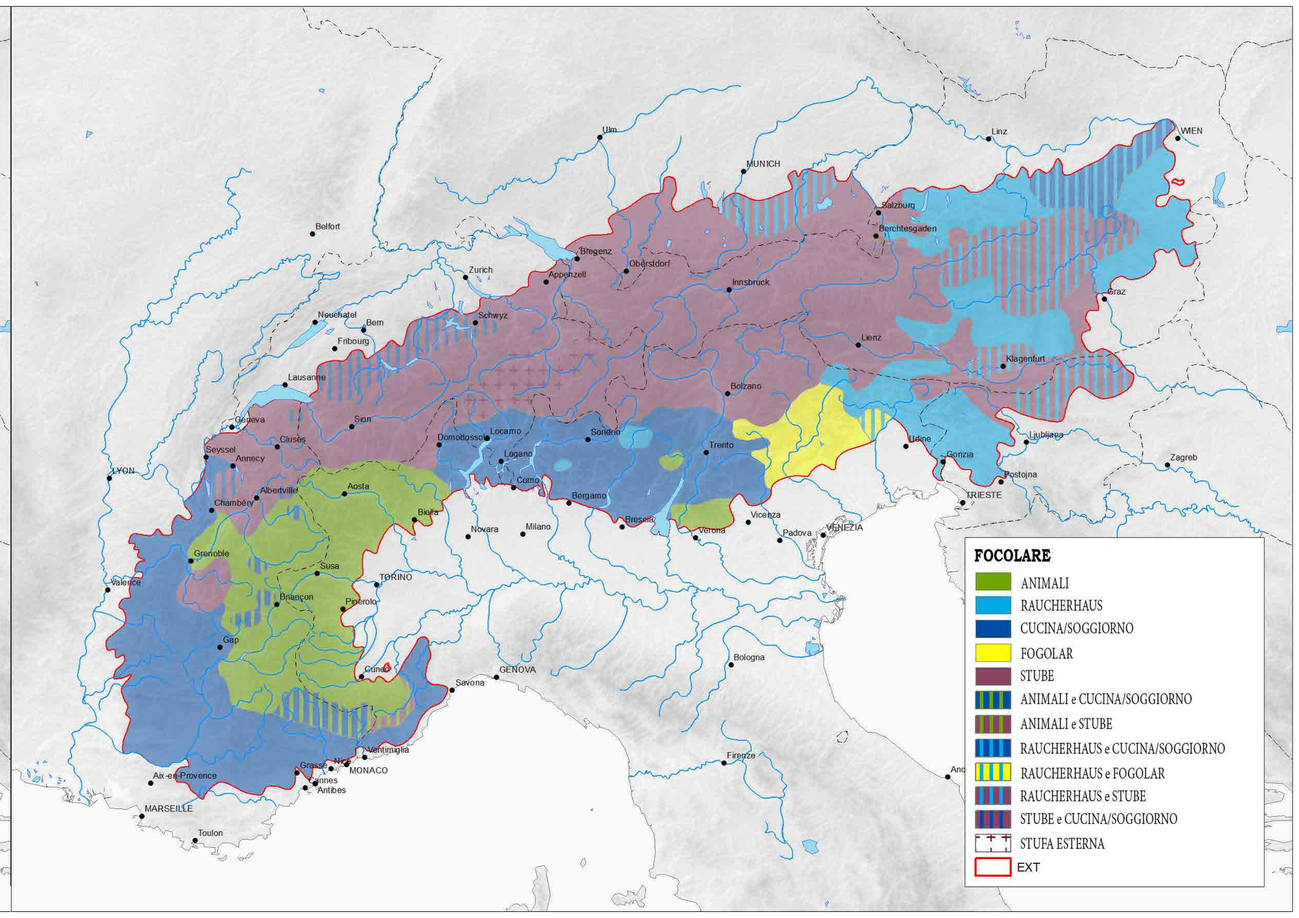

CONTESTO INSEDIATIVO
EDIFICIO ISOLATO
PICCOLO GRUPPO DI CASE
VILLAGGIO CONCENTRATO
EDIFICIO ISOLATO e PICCOLO GRUPPO DI CASE
EDIFICIO ISOLATO e VILLAGGIO CONCENTRATO
VILLAGGIO CONCENTRATO e PICCOLO GRUPPO DI CASE
EXT
Ulm
MUNICH
Linz
WIEN
Belfort
Zurich
Bregenz
Oberstdorf
Berchtesgaden
Innsbruck
Graz
Appenzell
Neuchatel
Bern
Schwyz
Fribourg
Lausanne
Lienz
Klagenfurt
Geneva
Sion
Locarno
Bolzano
Ljubljana
Seyssel
Cluses
Annecy
Domodossola
Lugano
Trento
Zagreb
LYON
Albertville
Aosta
Como
Bergamo
Brescia
Postojna
Chambery
Biella
Novara
Milano
Verona
Vicenza
TRIESTE
Padova
VENEZIA
Grenoble
Valence
TORINO
Briançon
Carrolo
Grasse
Gap
Cuneo
GENOVA
Savona
Bologna
Firenze
Ventimiglia
Aix-en-Provence
Grasse
Cannes
MONACO
Antibes
MARSEILLE
Toulon


DESTINAZIONE D'USO
ABITAZIONE E RUSTICO SEPARATI
EDIFICI MULTIFUNZIONALI
EDIFICI UNITARI
ABITAZIONE
RUSTICO E ALTRO
EDIFICI MULTIFUNZIONALI E CON RUSTICO SEPARATO
RUSTICO E ABITAZIONE SEPARATI DA PARTIZIONI ORIZZONTALI
RUSTICO E ABITAZIONE SEPARATI DA PARTIZIONI VERTICALI
DIVISIONI CON PARTIZIONI ORIZZONTALI E VERTICALI
EXT
Ulm
MUNICH
Linz
WIEN
Belfort
Zurich
Bregenz
Oberstdorf
Berchtesgaden
Innsbruck
Graz
Appenzell
Neuchatel
Bern
Schwyz
Fribourg
Lausanne
Lienz
Klagenfurt
Geneva
Sion
Locarno
Bolzano
Ljubljana
Seyssel
Cluses
Annecy
Domodossola
Lugano
Trento
Udine
Zagreb
LYON
Albertville
Aosta
Como
Bergamo
Brescia
Postojna
Chambery
Biella
Novara
Milano
Verona
Vicenza
TRIESTE
Padova
VENEZIA
Grenoble
Valence
TORINO
Briançon
Carrolo
Grasse
Gap
Cuneo
GENOVA
Savona
Bologna
Firenze
Ventimiglia
Aix-en-Provence
Grasse
Cannes
MONACO
Antibes
MARSEILLE
Toulon


Focolare
CASA CHIUSA
CASA APERTA
Ba BALCONE
Bt BALLATOIO
Po PORTICO
Lo LOGGE
EL LOBBIE
E ESSICCATOIO
Co CORTNA
EXT


MATERIALE STRUTTURALE PREVALENTE
LEGNO
PIETRA
TERRA
PIETRA e LEGNO
Prevalenza LEGNO su PIETRA
Prevalenza PIETRA su LEGNO
Prevalenza TERRA su LEGNO
PIETRA A SECCO
FACHWERK
STANDERBAU
TUTTO PIETRA
EXT


COPERTUTA
PAGLIA
TERRA COTTA
PIETRA
LEGNO
LAMIERA
LEGNO e TERRA COTTA
PAGLIA e LEGNO
PAGLIA e PIETRA
PAGLIA e TERRACOTTA
PIETRA e LEGNO
TERRA COTTA e PIETRA
COPPI
SCHWARDACH
EXT


FOCOLARE
ANIMALI
RAUCHERHAUS
CUCINA/SOGGIORNO
FOGOLAR
STUBE
ANIMALI e CUCINA/SOGGIORNO
ANIMALI e STUBE
RAUCHERHAUS e CUCINA/SOGGIORNO
RAUCHERHAUS e FOGOLAR
RAUCHERHAUS e STUBE
STUBE e CUCINA/SOGGIORNO
STUFA ESTERNA
EXT

RINGRAZIAMENTI

Dopo più di due lunghi anni finalmente il fatidico giorno è arrivato. E' stato un percorso lungo e sofferto ma credo che ne sia valsa la pena. Scrivere questa tesi, e in generale aver frequentato il politecnico, mi ha radicalmente cambiato la vita. Mi sono imbattuta in sfide così difficili che non avrei mai pensato di poter superare. Con questo spazio di ringraziamenti vorrei spendere due parole per alcune persone che sono state fondamentali nel mio percorso universitario e per la redazione della mia tesi.

Ringrazio in primis il mio relatore, il professor Andrea Bocco che per me è stato un'ispirazione sia al livello professionale che al livello umano: non dimenticherò mai il senso di felicità che ho provato durante i workshop a Ghesc e soprattutto l'emozione mista a paura del mio primo esame all' università (cultura tecnologia dell'architettura) dato proprio con il professor Bocco; è stata quella sera, dopo essermi portata a casa il mio bel 29, che ho scelto che lui sarebbe stato il mio relatore, sia in triennale che in magistrale. Quindi, professor Bocco, grazie davvero per avermi insegnato molto. La ringrazio anche per la sua grande pazienza.

Un ringraziamento particolare va ai miei genitori, ai quali dedico la mia tesi, che mi hanno dato la possibilità di intraprendere questo impegnativo ma meraviglioso percorso e che mi hanno sostenuta, aiutata, e soprattutto li ringrazio per essermi sempre stati accanto, nel bene e nel male, perché è anche grazie a loro che ho trovato la forza di portar a termine dei grandi progetti e uno di questi e proprio la mia tesi.

Ringrazio i miei colleghi e amici dell'università, in particolare Federico, Matteo, Ornela, Erika e Davide per avermi aiutata e per avermi regalato durante questi anni tanta allegria e dei momenti unici che porterò sempre nel cuore.

Ringrazio Daniele che mi ha sopportata, sostenuta, spronata e soprattutto che mi ha aiutata a superare, in questi due anni, dei momenti davvero difficili. Grazie di vero cuore.

Ringrazio Mariano per avermi aiutata moltissimo durante tutto il mio percorso di studi (sono certa che odierai per sempre il cartoncino, il taglierino e la colla a caldo) e per aver creduto sempre in me, anche da così lontano.

Ringrazio Guido e Adriana per essersi sempre interessati all'andamento della mia tesi, al mio percorso universitario e in generale al mio percorso di vita; siete la mia seconda famiglia.

Infine vorrei ringraziare due persone che in tutti questi due anni di tesi mi hanno aiutata non solo moralmente ma anche concretamente.
Stefania, per avermi sostituita più volte sul lavoro così da permettermi di portare avanti la mia tesi e per essermi stata di grande aiuto ogni volta che ho avuto problemi con il computer.
Dasha, la mia scimmia, che con tutti i mezzi che aveva a disposizione mi è stata sempre accanto, mi ha sostenuta e consolata, mi ha fatto ridere e ha sempre creduto in me dandomi il coraggio e la forza per raggiungere il mio traguardo.

Davvero, grazie infinite a tutti!

Valentina Gaboardi

Torino, 10 luglio 2020

BIBLIOGRAFIA

Aldo Castellano, *La casa rurale in Italia*, Electa, 1986

Andrea Bocco e Gianfranco Cavaglià, *Cultura tecnologica dell'architettura*, pensieri parole, prima dei disegni, Carrocci editore, 2011

Andrea Bocco, Gianfranco Cavaglià, *Flessibile come di pietra, tattiche di sopravvivenza e pratiche di costruzione nei villaggi montani*, CELID, 2008

Borut Juvanec, *Arhitektura slovenije, vernakularna arhitektura 1-2-3*, i2 editori

Cereghini Mario, *Costruire in montagna, architettura e storia*, Edizioni del Milone, Milano, 1956

Doglio Unia, *Abitare le Alpi*, Edizioni L'Arciere, Cuneo 1980

Edoardo Gellner, *Architettura anonima ampezzana*, Franco Muzzio& C Editor, Padova, 1981

Franco Alberti, Claudio Chiapparini, *Cultura ed ecologia dell'architettura alpina*, Flash Srl Padova, 2012

Gian Pietro Soardo, *Architettura rurale in Valle d'Aosta*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, 1999

Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008

Guida attraverso il Museo svizzero all'aperto del Ballenberg, brienz Oberland bernese

Hegger Auch-Schwelk e Fuchs Rosenkranz, *Atlante dei Materiali*, Utet scienze tecniche editori

Henri Raulin, *La Savoie*, Paris, Berger-Levrault,1977

Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Jacques Lacroix, Henri Raulin, Christian Bromberger, *Provence, l'architecture rurale francaise*, A Die, 1999

Piercarlo Jorio, *Il magico, il divino, il favoloso nella religiosità alpina*, Priuli & Verlucca, 1984

Luigi Dematteis, *Alpinia. Testimonianze di cultura alpina,* Priuli&Verlucca, 1975

Luigi Dematteis, *Blins, l'abitare di una comunità delle Alpi Occitane*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea,

Luigi Dematteis, *Case contadine in Savoia*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1983

Luigi Dematteis, *Case contadine in Sud-Tirolo*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&-Verlucca, editori, Ivrea, 1987

Luigi Dematteis, *Case contadine in Valle d'Aosta*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1984

Luigi Dematteis, *Case contadine in Valtellina e Valchiavenna*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1987

Luigi Dematteis, *Case contadine nella Carnia e nel Friuli montano*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1989

Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Prealpi Venete*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1990

Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Bergamasche e Bresciane*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1992

Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Biellesi e in valsesia*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea

Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli dell'Ossola, Cusio e Verbano*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1985

Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli di Lanzo e del Canavese*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1986

Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Dolomitiche del Veneto*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1991

Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Occitane in Italia*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1986

Luigi Dematteis, *Case contadine nel Trentino,* Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1986

Luigi Dematteis, *Il fuoco di casa, nelle tradizioni dell'abitare alpino*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1996

Luigi Dematteis, *La vita della montagna nei suoi oggetti quotidiani, Quaderni di cultura alpina*, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea

Luigi Dematteis, *Le viles nella Val Badia*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1989

Matteo Novarino, *La casa Engadinese, una reinterpretazione contemporanea*, maggioli editore, 2015

Michela Mirici Cappa, *Ambiente e sistema edilizio negli insediamenti Walser di Alagna Valsesia, Macugnaga e Formazza*, Priuli&Verlucca editori, 1997

P. Raybaut, M. Perréard, *Comté de Nice*, Paris, Berger-Levrault, 1994

Paolo Colombo, *Centro di ricerca <<Arti e mestieri>>,A regola d'arte, attualità e prospettive dei mestieri d'arte in Lombardia e Canton Ticino*, V&P editori.

Priuli Ausilio, *Incisioni rupestri della Val Camonica*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1985

Otto Muller Verlag, *Alte Holzbaukunst in Osterreich*, Swoboda, 1975

Otto Muller Verlag, *Bauernhauser aus Oberbayern und angrenzenden Gebieten Tirols*, Verlag, Hannover, 1981

Viktor Herbert Pöttler, *Alte Volksarchitektur, bild 7*, Verlag Styria editori

Viktor Herbert Pöttler, Gebaute Urvater-Weisheit, *Grundung, Planung und Aufbau des Osterreichischen Freilichtmuseums zu Stubing bei Graz*, Akademische Druck-u-Verlagar Graz/Austria editori

Zois Giuseppe, Terzi Tito, *Montagna da vivere*, Ed. Cesare Ferrari, Clusone, 1989

SITOGRAFIA

http://www.museotriora.it/

http://mairie-molinesenqueyras.fr/index.php/fr/

https://fr.wikipedia.org/wiki/Molines-en-Queyras

https://it.wikipedia.org/wiki/N%C3%A9vache

https://www.ballenberg.ch/it/temi/settori

http://www.lovevda.it/de/datenbank/10/architektur/gressoney-saint-jean/die-stadel-uralte-bauten-der-walser/330

https://www.swissinfo.ch/ita/multimedia/storia_museo-all-aperto-ballenberg/44120840

https://www.swissinfo.ch/ita/pobbia-di-novazzano/7241116

http://lesfoursdegresse.canalblog.com/pages/le--fourneau-potager-/33060526.html

https://www.freilichtmuseum.com/en/the-museum/houses/pinzgau.html

https://www.freilichtmuseum.com/en/visitors-information.html

https://www.glentleiten.de/The-Glentleiten/General-plan?La=2

https://www.myswitzerland.com/it-it/scoprire-la-svizzera/museo-allaperto-ballenberg/

https://books.google.it/books?id=ZIhYDwAAQBAJ&pg=PT229&lpg=PT229&dq=comt%C3%A9+de+nice,+raulin&source=bl&ots=oEFI8Sp0IS&sig=ACfU3U0rp-vp4oSaxbH9U_QsZdYwEb8dDg&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiJpK7ajsbqAhVCwcQBHUX1AVgQ6AEwAHoECBoQAQ#v=onepage&q=comt%C3%A9%20de%20nice%2C%20raulin&f=false

http://lesfoursdegresse.canalblog.com/pages/le--fourneau-potager-/33060526.html

https://www.schlins.at/Gemeindeamt/Information/Sitemap

https://de.wikipedia.org/wiki/Schlins
https://thereaderwiki.com/en/Sachseln
http://www.walser-alps.eu/kultur-1/bauweise/stadelpfosten-stelze
http://www.patoisvda.org/gna/allegati/3-lessico_656.pdf
https://www.heimatmuseum-buchenberg.de/infos-führungen-rundgang/rundgang/
http://tirolatlas.uibk.ac.at/places/show.py/index?id=175;lang=de
https://www.persee.fr/doc/geoca_0035-113x_1955_num_30_4_1928
https://www.gemeinde-paehl.de/Gemeinde-und-Ortsteile.n3.html
http://lichtforumnrw.de/MLB/?us_portfolio=kienspanbeleuchtung
http://www.larici.it/itinerari/italia/arch_contadina/ponente/index.html
https://bildarchiv.bsb-muenchen.de/metaopac/search?id=walz-0810&View=bildarchiv
http://baukultur.gr.ch/it_IT/address/gebaeudekomplex_nrn_36_38.31593?collect=31593
https://api3.geo.admin.ch/rest/services/kgs/MapServer/ch.babs.kulturgueter/3239/extendedHtmlPopup
https://www.museum-tb.at/
https://austria-forum.org/af/AustriaWiki/St._Oswald_%28Gemeinde_Bad_Kleinkirchheim%29
http://www.freilichtmuseum-mariasaal.at/news.htm
https://www.museum-mondsee.at/museen/bauern-und-freilicht-museum/
http://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2019/02/12/harald-pichler-anton-treyer-maso-saxer-tunes/
https://de.wikipedia.org/wiki/Schindel#cite_note-St%C3%BCbing-4
https://blog.berchtesgadener-land.com/2011/09/06/der-berchtesgadener-zwiehof/
http://www.ennstalwiki.at/wiki/index.php/Laarerhof
http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/
http://www.vbtv.it/2016/05/13/storia-delle-contrade-catremerio/
http://www.locandaseggiovia.com/storia-di-recoaro/
http://www.rodeghiero.info/Joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=7&Itemid=3
https://it.wikipedia.org/wiki/Altopiano_dei_Sette_Comuni
https://de.wikipedia.org/wiki/Walmdach
http://www.ennstalwiki.at/wiki/index.php/Laarerhof
https://www.domusweb.it/it/architettura/2016/09/06/exit_architetti_associati_tabia.html
http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/?portfolio=architettura-rurale
https://www.wikiwand.com/it/Legno_strutturale
http://it.marittimemercantour.eu/territorio/cultura/53
file:///G:/tesiiiii/Brochure%20cultural%20heritage%20by%20Bourg%20Saint%20Maurice%20-%20Les%20Arcs%20-%20issuu.html%205%20bourg%20saint%20maurice.html
https://www.venetoagricoltura.org/upload/pubblicazioni/E491%20PAESAGGI%20AGRARI/Parte%20seconda%206%20E491.pdf
https://ricerca.gelocal.it/messaggeroveneto/archivio/messaggeroveneto/2018/11/04/gorizia-gli-antichi-fogolar-erano-il-cuore-sociale-della-casa-friulana-43.html
http://www.pleamle-magazin.com/2010/09/dorf-und-hof/

https://issuu.com/visart.studio/docs/arhitektura_slovenije_3_-_osrednji_
https://www.garbal.ch
https://www.s-ge.com
https://www.unesco.at/kultur/immaterielles-kulturerbe/oesterreichisches-verzeichnis/detail/article/schmieden-in-ybbsitz/

Musei all'aperto

https://www.glentleiten.de/
https://www.museum-joanneum.at/freilichtmuseum
https://www.freilichtmuseum.com/en/visitors-information.html
https://landesmuseum.ktn.gv.at/standorte/kfm
https://mondsee.salzkammergut.at/oesterreich-poi/detail/400127/freilichtmuseum-mondseer-rauchhaus.html
https://www.heimatmuseum-buchenberg.de/

INDICE IMMAGINI

Introduzione

Disegno di G.P. Soardo

Capitolo 1

Da 1.1-1.4: Il fuoco di casa, nelle tradizioni dell'abitare alpino, Luigi Dematteis, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori

1.5: Foto dell'autore della tesi

1.6 e 1.9: Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine, Giovanni Simonis, Tararà editori, 2008

1.7: https://de.wikipedia.org/wiki/Schindel#/media/Datei:Bundesarchiv_Bild_135-BB-006-12,_Tibetexpedition,_Haus_in_Lachung.jpg

1.8: Dauphiné, Henri Raulin, Berger-Levrault,1977

1.10: https://de.wikipedia.org/wiki/Hallenhaus#/media/Datei:Bauernhaus_Feuerstelle_Bomann%E2%80%93Museum).JPG

1.11: https://de.wikipedia.org/wiki/Rauchküche

Capitolo 2

2.1: https://it.wikipedia.org/wiki/Alpi#/media/File:SOIUSA-sezioni.png

Capitolo 3

Arcesas, Brousson , disegno di G.P. Soardo

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Costruzione e Città

Tesi di Laurea Magistrale

MAPPE DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

Relatore
prof. Bocco Andrea

Candidato
Gaboardi Valentina

LUGLIO 2020

MAPPE DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

CATALOGAZIONE ARCHITETTONICA E TECNOLOGICA DI
EDIFICI RURALI SITUATI SU TUTTO L'ARCO ALPINO

FASCICOLO 1

LEGENDA

EDIFICIO ISLATO

PICCOLO GRUPPO DI CASE

VILLAGGIO CONCENTRATO

ABITAZIONE

RUSTICO

ABITAZIONE E RUSTICO NON SEPARATI

ABITAZIONE SEPARATA DAL RUSTICO CON PARTIZIONE ORIZZONTALE

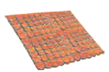
ABITAZIONE SEPARATA DAL RUSTICO CON PARTIZIONE VERTICALE

NON DEFINITO

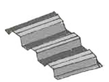
COM'ERA IN ORIGINE

MANTO IN PIETRA

MANTO IN LEGNO



MANTO IN COTTO



MANTO IN LAMIERA

TETTO IN PAGLIA

LEGNO

PIETRA

MATTONI

PIETRA DI VARIA PEZZATURA E DETRITI DI COTTO LEGATI DA MALTA CEMENTIZIA

STUFA

CAMINO

FOCOLARE

CONVIVENZA CON ANIMALI

INDICE

Premessa ..... p. 11

Alpi Occidentali ..... p. 12

Alpi Sud-Occidentali ..... p. 14

Zona 1 ..... p. 16
1.1 Cortemlia ..... p. 17

Zona 2 ..... p. 18
2.a.1 Triora ..... p. 19
2.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 20
2.b.1 Dolcedo ..... p. 22

Zona 3 ..... p. 24
3.1 Triora ..... p. 25
3.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 26

Zona 4 ..... p. 28
4.a.1 Collongues ..... p. 29
4.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 30
4.b.1 Lantosque ..... p. 34
4.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 35
4.c.1 Saint-dalmas-le-selvage ..... p. 38
4.c.2 disegni tecnici e foto ..... p. 39
4.d.1 sauze ..... p. 41
4.d.2 disegni tecnici e foto ..... p. 42
4.e.1 Bonson ..... p. 47
4.f.1 Saint-Martin.d'Entraunes ..... p. 48
4.g.1 Saorge ..... p. 49

Zona 5 ..... p. 50
5.a.1 Bellino ..... p. 51
5.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 52
5.b.1 Canosio ..... p. 53

Zona 6 ..... p. 54
6.a.1 Saint-Véran ..... p. 55
6.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 56
6.b.1 Vallouise ..... p. 58
6.b.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 59
6.c.1 Névache ..... p. 60
6.c.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 61
6.d.1 Molines en Queyras ..... p. 63
6.e.1 Cesana Torinese-Fenils ..... p. 65

Zona 7 ..... p. 66
7.a.1 Seyne-les-Alpes ..... p. 67
7.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 68
7.b.1 Allos ..... p. 70

Zona 8 ..... p. 74
8.1 Villecroze ..... p. 75
8.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 76

Zona 9 ..... p. 78
9.a.1 Manosque ..... p. 79
9.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 80
9.b.1 Estoublon ..... p. 83

Zona 10 ..... p. 86
10.1 Oppéde ..... p. 87
10.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 88

Zona 11 ..... p. 92
11.1 Mountbrun-les-Bains ..... p. 93
11.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 94

Zona 12 ..... p. 96
12.1 Saint-.Etienne-en Dévoluy ..... p. 97
12.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 98

Zona 13 ..... p. 100
13.a.1 Clavans-le-Haut ..... p. 101
13.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 102
13.b.1 La Chapelle ..... p. 104
13.b.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 105

Zona 14 ..... p. 106
14.a.1 Mens ..... p. 107
14.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 108
14.b.1 Treminis ..... p. 111
14.b.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 112
14.c.1 Boulc ..... p. 115
14.c.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 116

Zona 15 ..... p. 120
15.a.1 Le Pin ..... p. 121
15.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 122
15.b.1 Soleymieu ..... p. 124
15.c.1 La Murette ..... p. 126

Zona 16 ..... p. 128
16.a.1 Autrans ..... p. 129
16.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 130
16.b.1 Bouvante-le-Haut ..... p. 133
16.b.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 134
16.c.1 Saint Martin en Vercors ..... p. 136

Zona 17 ..... p. 138
17.a.1 Theys ..... p. 139
17.a.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 140

Zona 18 ..... p. 142
18.1 Saint-Jean-d'Arves ..... p. 143
18.2 Disegni tecnici e foto ..... p. 144

Alpi nord Occidentali p. 146
Zona 17 p. 150
17.b.1 Saint-Pierre-de-Chartreuse p. 151
17.b.2 Disegni tecnici e foto p. 152
Zona 19 p. 154
19.a.1 Traversella p. 155
19.a.2 Disegni tecnici e foto p. 156
19.b.1 Carema p. 158
19.c.1 Ala di Stura p. 159
Zona 20 p. 160
20.a.1 Rhemes-Saint-George p. 161
20.a.2 Disegni tecnici e foto p. 162
20.b.1 Brusson-Arcesas p. 164
20.b.2 Disegni tecnici e foto p. 165
20.c.1 Valtournenche p. 166
20.d.1 Cogne p. 167
20.e.1 Valpelline p. 169
Zona 21 p. 170
21.1 Bourg-Saint-Maurice p. 171
21.2 Disegni tecnici e foto p. 172
Zona 22 p. 174
22.1 Courienne p. 175
22.2 Disegni tecnici e foto p. 176
Zona 23 p. 178
23.1 Manigod p. 179
23.2 Disegni tecnici e foto p. 180
Zona 24 p. 182
24.1 Samoens p. 183
24.2 Disegni tecnici e foto p. 184
Zona 25 p. 186
25.a.1 Abondance p. 187
25.a.2 Disegni tecnici e foto p. 188
25.b.1 Morzine p. 189
25.b.2 Disegni tecnici e foto p. 190
Zona 26 p. 192
26.1 Blatten p. 193
26.2 Disegni tecnici e foto p. 194
Zona 27 p. 196
27.a.1 Gressoney-la-Trinité p. 197
27.b.1 Gressoney-Saint-Jean p. 198
27.c.1 Alagna Valsesia p. 199
27.c.2 Disegni tecnici e foto p. 200
27.d.1 Boccioleto p. 203

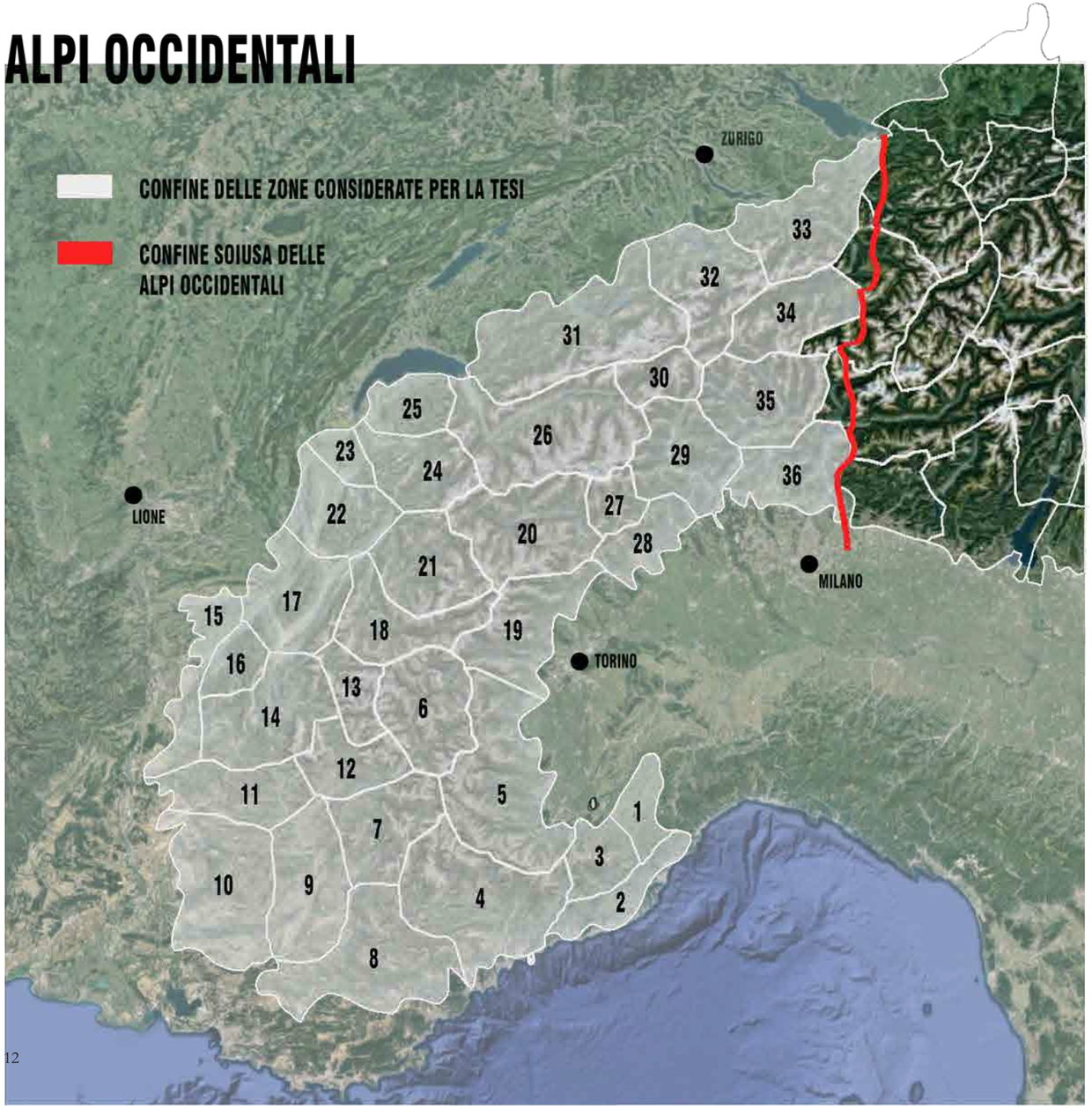
Zona 28 p. 204
28.1 Mezzana Mortigliengo p. 205
28.2 Disegni tecnici e foto p. 206
Zona 29 p. 208
29.a.1 Malesco p. 209
29.a.2 Disegni tecnici e foto p. 210
29.b.1 Montecrestese/Croppomarcio p. 211
Zona 30 p. 212
30.1 Formazza p. 213
30.2 Disegni tecnici e foto p. 214
Zona 31 p. 216
31.a.1 Adelboden p. 217
31.a.2 Disegni tecnici e foto p. 218
31.b.1 Brienz p. 219
31.b.2 Disegni tecnici e foto p. 220
31.c.1 Eggiwil p. 221
31.c.2 Disegni tecnici e foto p. 222
Zona 32 p. 224
32.1 Sachseln p. 225
32.2 Disegni tecnici e foto p. 226
Zona 33 p. 228
33.a.1 Brulisau p. 229
33.a.2 Disegni tecnici e foto p. 230
33.b.1 Wildhaus p. 231
Zona 34 p. 232
34.a.1 Vrin p. 233
34.a.2 Disegni tecnici e foto p. 234
34.b.1 Trun p. 236
34.c.1 Safien p. 237
Zona 35 p. 238
35.a.1 Malvaglia p. 239
35.a.2 Disegni tecnici e foto p. 240
35.b.1 Comologno p. 241
35.b.2 Disegni tecnici e foto p. 242
35.c.1 Foroglio p. 243
35.d.1 Ritorto p. 244
35.e.1 Sonlerto p. 245
Zona 36 p. 246
36.1 Novazzano p. 247
36.2 Disegni tecnici e foto p. 248
Allegati p. 251
Indice immagini p. 265

Premessa

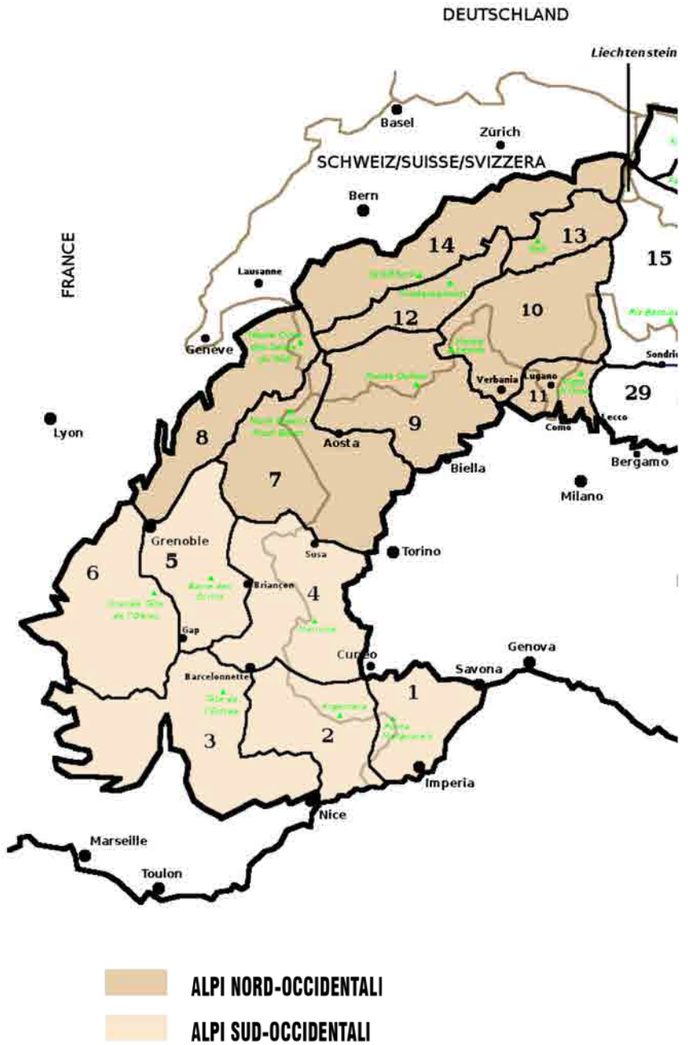
Le Alpi Occidentali, orograficamente parlando, racchiudono il Monte Bianco, la vetta più alta delle Alpi, e l'insieme delle vette superiori a 4000 m di tutte le Alpi, l'unica eccezione è il Pizzo Bernina. Idrograficamente parlando la parte Occidentale dà origine alle sorgenti di fiumi come il Po, il Reno e il Rodano e ospita importanti laghi come il Lago di Ginevra, il Lago di Costanza, il Lago di Zurigo, il Lago di Lugano, il Lago Maggiore e il Lago di Como. Culturalmente parlando ospita importanti tracce di una cultura tradizionale che ormai non esite più, o quasi.

Questo fascicolo propone una ricerca, già iniziata da altri studiosi di architettura, atta a documentare il grande patrimonio culturale architettonico dei nostri antenati. Questo testo e il secondo fascicolo si creano per dare la possibilità al lettore di poter comparare i metodi costruttivi su tutta l'ampia area alpina e poter approfondire le caratteristiche di alcuni edifici presi come esempio.

ALPI OCCIDENTALI



CARTA SOIUSA DELLE ALPI OCCIDENTALI



LE ALPI OCCIDENTALI

Come già accenato, la SOIUSA, introduce la bipartizione del sistema alpino:
Alpi Occidentali e Alpi Orientali.
Le due grandi parti sono separate da una linea passante nei seguenti luoghi:

Reno
Passo dello Spluga
Lago di Como
Lago di Lecco

Le Alpi Occidentali si estendono dalla linea di Savona-Colle di Cadibona-Montezemolo-Mondovì alla linea del Reno (appena sotto l'estremità sud del Lago di Costanza) -Passo dello Spulga-Lago di Como-Lago di Lecco.
Le Alpi Occidentali sono suddivise in due grandi settori:

Alpi Sud-Occidentali
Alpi Nord-Occidentali

Le Alpi Occidentali sono divise in 6 sezioni (dalla 1 alla 6) mentre le orientali sono divise in 8 sezioni (dalla 7 alla 14).

ALPI SUD-OCCIDENTALI

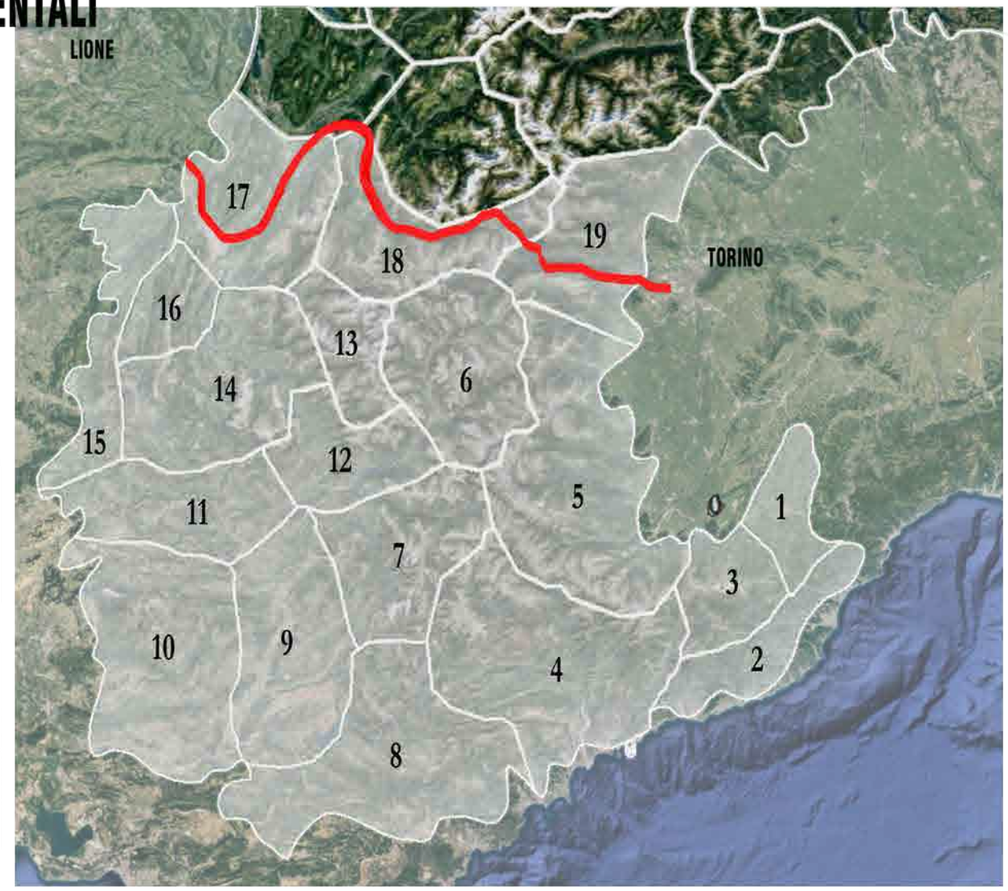
Le Alpi Sud-Occidentali si dividono in 6 sezioni:
Alpi Liguri (1)
Alpi Marittime (2)
Alpi e Prealpi di Provenza (3)
Alpi Cozie (4)
Alpi del Delfinato (5)
Prealpi del Delfinato (6)

Il numero tra parentesi riporta il numero corrispondente alla sezione della SOIUSA.

Alpi Liguri, vista generale.

Alpi Marittime, vista generale

Alpi di Provenza, vista generale



Monviso (3841 m s.l.m), Alpi Cozie

Alpi del Delfinato, vista generale

Grande Tête de l'Obiou (2790 m s.l.m) Prealpi del Delfinato

n°	PAESE	AREA	LUOGO	SOIUSA	METRI .s.l.m.
1a	I	Alta langa	Cortemilia	1	300
2a	I	Entroterra ligure	Dolcedo	1	100
2b	I	Entroterra ligure (Valle Argentina)	Triora	1	780
3a	I	Monregalese	Roccaforte Mondovì	2	575
4a	F	Comté de Nice	Collongues		700
4b	F	Comté de Nice	Bonson		600
4c	F	Comté de Nice	Saorge		513
4d	F	Comté de Nice	Lantosque		680
4e	F	Comté de Nice	Saint-Dalmas-le-Selvage		1500
4f	F	Comté de Nice	Sauze		1550
4g	F	Comté de Nice	Saint-Martin-d'Entraunes		1855
5a	I	Valli Occitane (Val Varaita)	Les Seles	4	1270
5b	I	Valli Occitane	Canosio		1323
6a	F	Queyras	Saint-Véran	4	2500
6b	F	Briançonnais	Vallouise		2000
6c	F	Briançonnais	Névache		1600
6d	F	Queyras	Molines en Queyras		1800
6e	I	Escarton d'oulx	Cesana		1300
7a	F	Provence Alpine	Seyne		1260
7b	F	Provence Alpine	Allos	3	1425
8a	F	Plans de Provence	Villecroze	3	500
9a	F	Pays de Forcalquier	Manosque	3	505
9b	F	Plateau de Valensole	Estoublon		520
10a	F	Luberon	Oppède	3	300
11a	F	Baronnies	Montbrun-les-Bains	6	1000
12a	F	Dévoluy	Saint-étienne-en-Dévoluy	6	1200
13a	F	Oisans	Clavans	5	1390
13b	F	Valgaudemar	La-Chapelle-en-Valgaudemar		1200
14a	F	Trièves	Mens	6	750
14b	F	Trièves	Tréminis		1000
14c	F	Diois	Boulc		800
15a	F	Bas Dauphiné	Le Pin	6	800
15b	F	Bas Dauphiné	Soleymieu		720
15c	F	Bas Dauphiné	La Murette		500
16a	F	Vercors	Autrans	6	1050
16b	F	Vercors	Bouvante-le-Haut		585
16c	F	Vercors	Saint-Martin-en-Vercors		733
17a	F	Grésivaudan	Theys	5	500
18a	F	Maurienne	Saint-Jean-d'Arves	5	500

ZONA 1

AREA	LUOGO
ALTA LANGA	a) CORTEMILIA

La zona 1 si trova all'interno delle Alpi Liguri, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 1.

1.1-Vista generale dell'Alta Langa

ALTA LANGA

L'Alta Langa è una zona collinosa situata al confine tra la Liguria e il Piemonte. Essa rappresenta la parte più selvaggia della Langa, la sua altitudine media si aggira intorno ai 750m s.l.m. con un'altitudine massima nel comune di Mombarcaro di 896 m s.l.m. Il paesaggio è dominato da boschi, e si caratterizza per la coltivazione della nocciola e dal pascolo degli animali con la produzione dei tipici formaggi.

1.2-Portici di Cortemilia

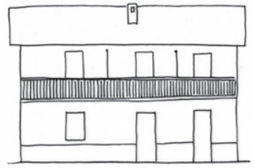
1.3-Area comunale di Cortemilia

CORTEMILIA

Con i suoi 2302 abitanti, Cortemilia, anticamente Cohors Aemilia, è uno dei centri più importanti delle Langhe situato a 247 m di altitudine. Il paese ha molti edifici costruiti in pietra arenaria, con abitazioni medievali nel nucleo della cittadina. Cortemilia è lambita dal fiume Bormida. Sono tipiche di questa zona le grandi cascine raggruppate in piccoli villaggi di qualche edificio o isolate, con attorno i propri terreni.

1.4-Vista aerea di Cortemilia

1.1
a) CORTEMILIA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

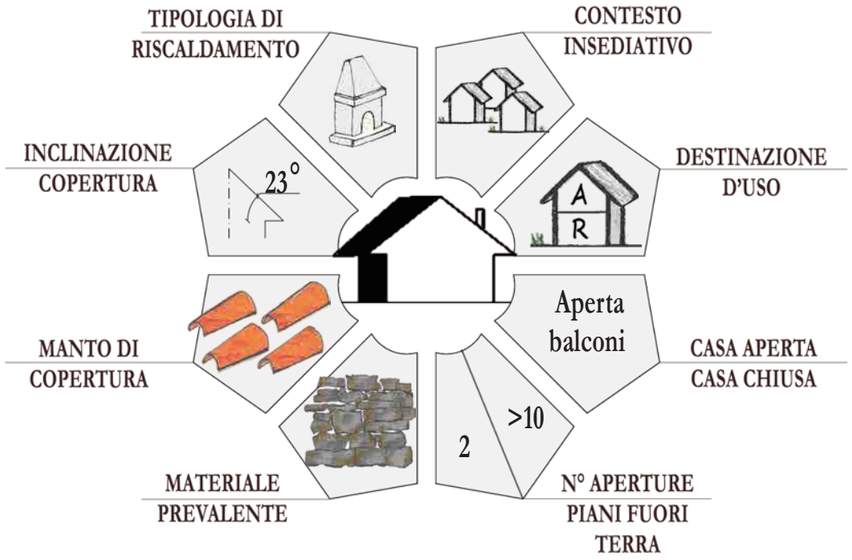
L'edificio analizzato si colloca su un terreno leggermente in pendenza nei pressi di Cortemilia.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Il rustico e l'abitazione sono contigui ma il tetto non è lo stesso; sono infatti edifici a se stanti, con altezze differenti che comunicano tra loro grazie ad aperture (esterne e interne) nelle partizioni verticali. Rimessa, stalla, ingresso e parte dell'abitazione sono al piano terreno. Nell'edificio dedicato al rustico ci sono delle grandi aperture ad arco al piano del fienile che servono per l'aerazione mentre il primo piano è collegato all'edificio principale tramite un ballatoio. Esso, anticamente, aveva una balaustra in legno che è stata sostituita con una ringhiera in ferro più resistente e duratura. Per lo stesso motivo sono stati sostituiti anche i canali di gronda e i pluviali.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la pietra arenaria; lasciata a vista nel rustico e intonacata nell'abitazione. La copertura ha un'inclinazione di circa 23° ed è a due falde con un manto in coppi. È presente un camino.



ZONA 2

AREA	LUOGO
ENTROTERRA LIGURE	a)TRIORA
	b) DOLCEDO

La zona 2 si trova all'interno delle Alpi Liguri, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 1.

ENTROTERRA LIGURE

Nel territorio dell'entroterra ligure si trova la Valle Argentina.

È una valle delle Alpi Liguri, nella parte occidentale della Liguria. È lunga circa 40 km ed è attraversata dal torrente Argentina. La valle ha inizio a 2201 m (monte Saccarello) e termina al mare nel comune di Taggia. L'area si divide in alta e bassa Valle Argentina e si compone di rocce metamorfiche come l'ardesia e rocce calcaree. La sua vegetazione è costituita da piante latifoglie e conifere.

2.1

2.2-Triora e la Valle Argentina

2.3-Area comunale di Abondance

2.4-Area comunale di Abondance

a)TRIORA

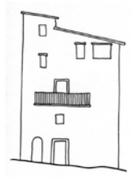
È un comune nella provincia di Imperia situato a 780 m s.l.m. su un costone montuoso che ha 366 abitanti (2018). Gli inverni sono miti anche grazie alla buona posizione, cioè esposto a sud e ben riparato dai venti freddi del fondovalle. Nell'area comunale sono presenti 12 frazioni tra le quali Cetta, distante circa 3 km da Triora; essa è costituita da gruppi di case con nomi propri e con un totale di 23 residenti [nota 1].

(Nota 1: vedi allegato n° 1 pp. 246)

2.1- Vista generale Valle Argentina

2.a.1

a) TRIORA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

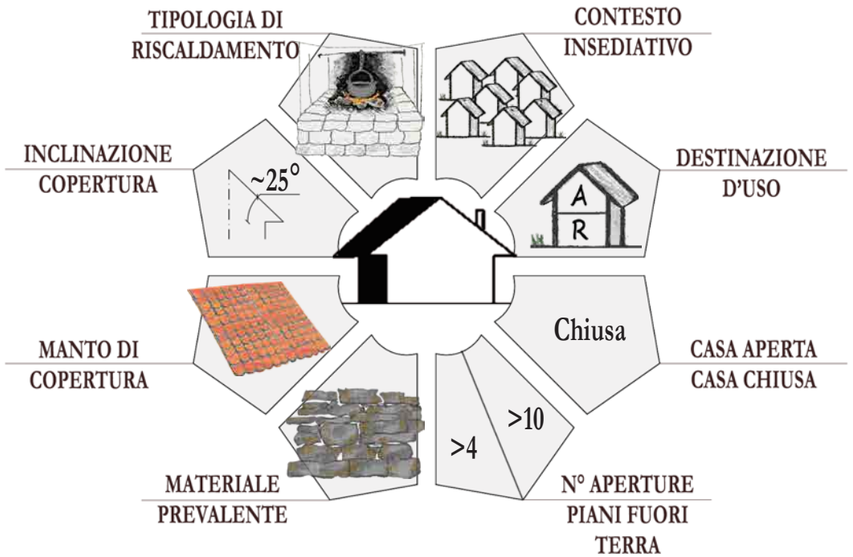
Per questo paese non si parlerà di un solo edificio ma, in generale, degli edifici presenti nel capoluogo e nelle frazioni poiché i metodi costruttivi utilizzati non differiscono molto da edificio a edificio. Sono orientati a mezzogiorno, aggregati a villaggio (nell'area sono diffuse anche le *margherie* che però sono isolate e sparse) e situati su dossi in prossimità di profondi precipizi o sulle pendici degli orridi. Gli edifici formano insiemi compatti e sono collegati da archi e contrafforti che li uniscono l'uno all'altro. Questo metodo aggregativo ha il vantaggio di risparmiare suolo, utilizzabile per l'agricoltura, e di rendere strutturalmente saldi e riparati da intemperie gli stessi edifici.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

La forma è molto semplice e funzionle, messa in opera da persone comuni. Il rustico e l'abitazione sono sotto lo stesso tetto: stalla, cantina, deposito attrezzi e vano per il foraggio del bestiame si trovano ai piani terreno e seminterrato; l'abitazione è ai piani superiori (sono rari i fienili nel sottotetto). L'accesso avveniva direttamente dalla strada o per mezzo di scale addossate agli edifici. Nell'abitazione era fondamentale la cucina, non maggiore di 12 m^2, dotata di *graie* o *canizzu* per le castagne. La composizione degli ambienti è studiata per permettere lo svolgimento di più funzioni nello stesso ambiente.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la pietra, che compone i muri, molto spessi, con aperture di ridotte dimensioni. Spesso i muri sono a secco anche se, a causa di molti restauri, sono stati aggiunti materiali come malta cementizia e intonaco all'esterno (spesso alterandone la salubrità e l'aspetto originario dell'edificio). La copertura è a una falda (a volte a due) ed era ricoperta di *ciappe*, spesso utilizzate anche per i pavimenti, ora sostituite con tegole in cotto. Nella cucina non era presente la cappa e il fumo del *fogu* fuoriusciva attraverso una piccola apertura nella parete senza vetro oppure da una piccola fessura. Il suo lavegiu era appeso a una catena attaccata alla trave centrale.



2.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

2.5- Foto storica presa dal museo etnografico di Triora
2.6- Centro di Triora di notte
2.7- Edifici abbandonati di Triora
2.8- Morfologia degli edifici di Triora
2.9- Edifici che affacciano sul dirupo
2.10- Scorcio di panorama sull'entroterra ligure e passaggi sotto arcate di raccordo tra gli edifici

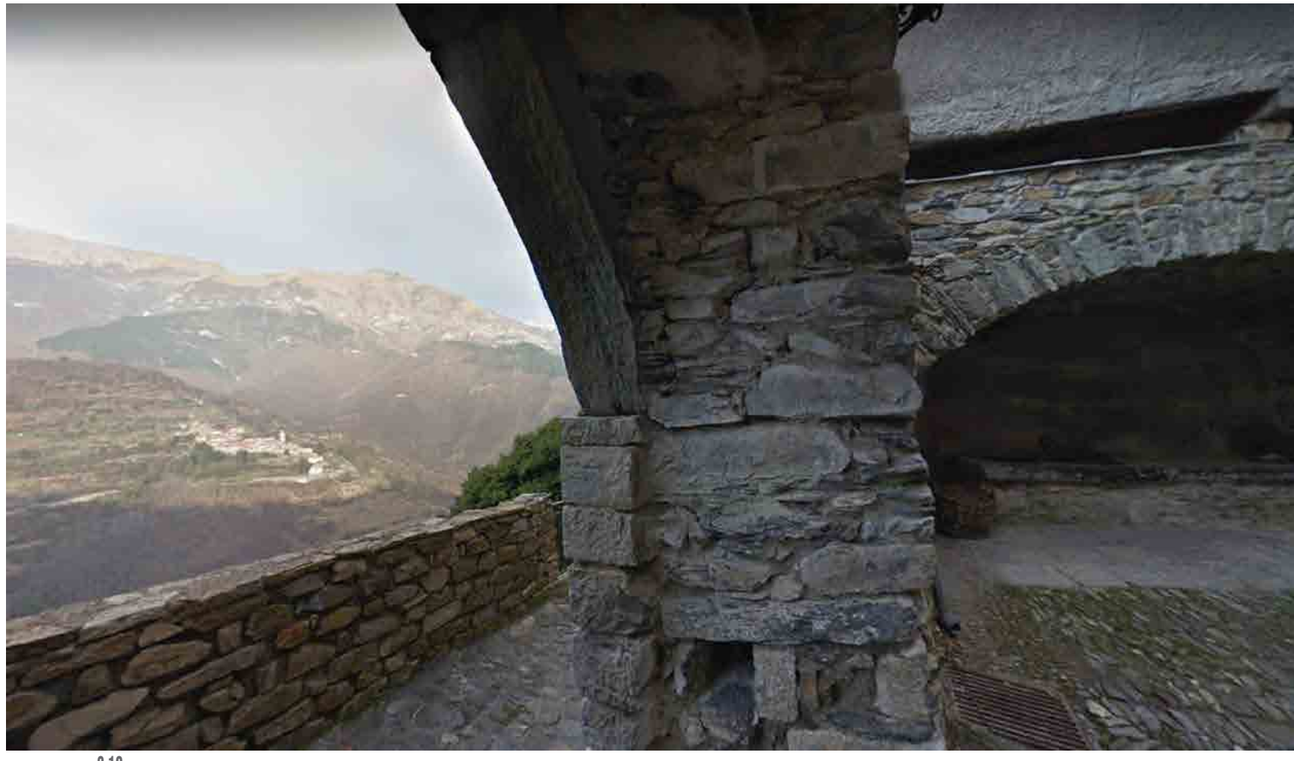
2.5

2.6

2.7

2.8

2.9


2.10

2.b.1

b) DOLCEDO

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO CON PRESENZA DI LOGGIATI
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	TEGOLE E COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	20°
METODO DI RISCALDAMENTO	NON DEFINITO

2.11

2.11-Vista generale degli edifici di Dolcedo

2.12- Edificio tipico di Dolcedo

2.12

ZONA 3

AREA	LUOGO
MONREGALESE	a) ROCCAFORTE MONDOVÌ

La zona 3 si trova all'interno delle Alpi Liguri, la cui area, nella classificazione SOIUSA, è identificata con il numero 1.

3.1- Area comunale di Roccaforte Mondovì

MONREGALESE

Si tratta di una zona tra le Langhe e le Alpi per lo più a sud di Mondovì, ma non solo. Questo territorio ha un'antica tradizione contadina ed è conosciuto per la lavorazione di legno e ferro.

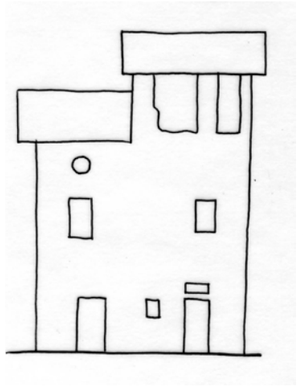
ROCCAFORTE MONDOVÌ

È un comune di 2145 abitanti (2018) con un'altitudine media di 1100 metri. Il dialetto del posto è chiamato kje, una parlata particolare del dialetto piemontese che unisce i dialetti occitani con quelli gallo-romanzi. Si trova nella provincia di Cuneo a sud-est di quest'ultimo.

3.2- Vista di Roccaforte Mondovì

3.1

a) ROCCAFORTE MONDOVÌ



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

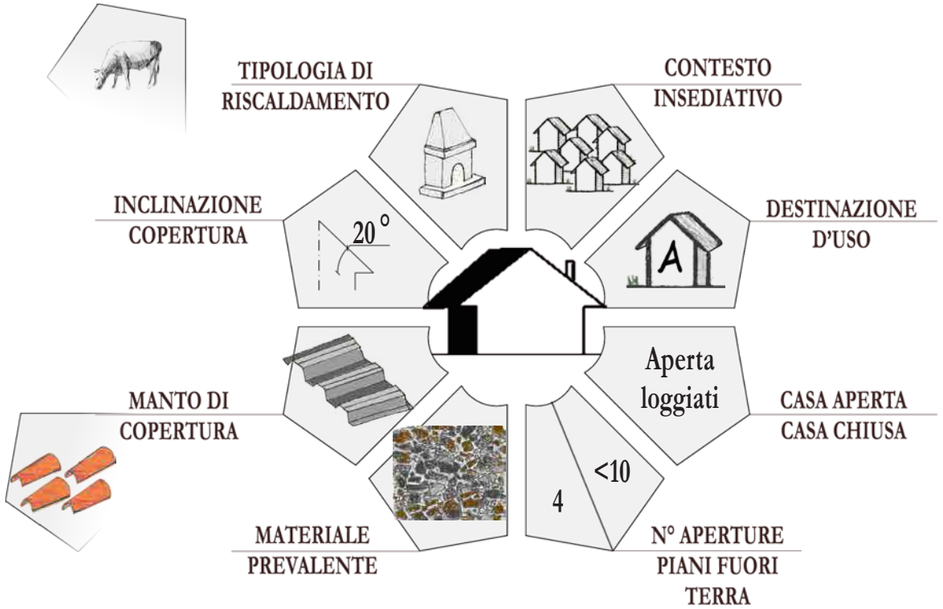
L'edificio esaminato è collocato all'interno del capoluogo di Roccaforte Mondovì e consta di un solo corpo di fabbrica con un piccolo granaio annesso. Intorno all'edificio non c'è alcuna barriera o cancello.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'abitazione e il rustico sono separati: l'abitazione al primo e al secondo piano, la cantina al pianterreno e il fienile nel sottotetto. Il rustico si trova nei pressi del villaggio non lontano dall'abitazione. Si tratta di un edificio aperto poiché al pianterreno e al primo piano ci sono due grandi loggiati, il più basso utilizzato come legnaia.

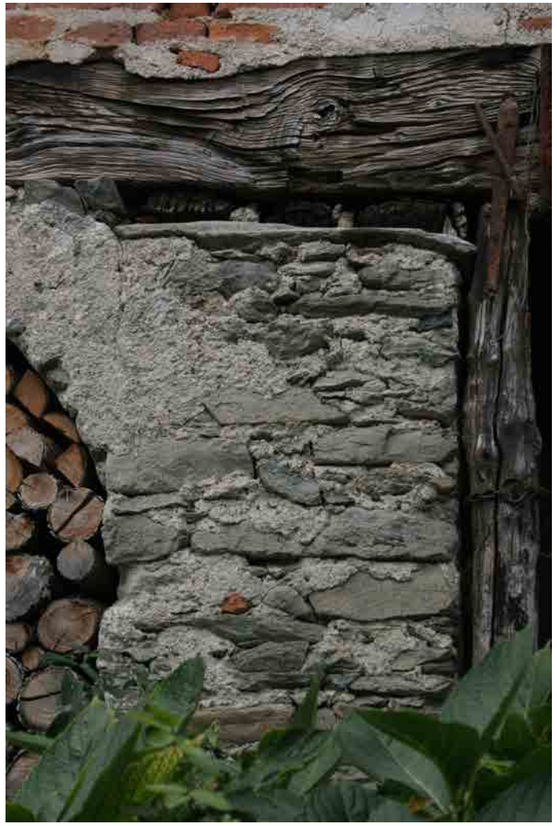
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La copertura è a due falde con manto di copertura in coppi e in alcuni punti, probabilmente a causa di interventi successivi, in lamiera. Il tetto è ventilato, a due falde non simmetriche, infatti la falda si allunga per coprire il loggiato delterzo piano. Il materiale prevalente dell'edificio è la pietra, per la precisione macerie tenute insieme dalla malta cementizia. Le aperture sono poche e di ridotte dimensioni con telaio in legno e una cornice di pittura bianca.



3.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

3.3- Dettaglio solaio in legno tra muro portante in pietra e loggiato in laterizio
3.4- Dettaglio sottotetto ventilato
3.5- Scala esterna
3.6- Dettaglio parete composta da macerie



3.3

3.4

3.5

3.6

3.7

ZONA 4

AREA	LUOGO
COMPTÉ DE NICE	a) COLLONGUES
	b) LANTOSQUE
	c) SAINT-DALMAS -LE-SELVAGE
	d) SAUZE
	e) BONSON
	f) SAINT-MARTIN -D'ENTRAUNES
	g) SAORGE

La zona 4 si trova nelle Alpi Marittime e nelle Prealpi di Nizza, le cui aree, nella clasificazione SOIUSA, sono identificate con il numero 2.

11- Area comunale di Roccaforte Mondovì

COMPTÉ DE NICE

Quest'area è un antico stato della Savoia creato nel 1388 chiamata anticamente Nuova Terra di Provenza. Si trova nelle Alpi Marittime. Il fiume Var determinava il confine con la Francia. Le valli interne del territorio sono 7: Val di Var, Esteron, Tinée, Paillon, Vestibul, Berera e Haut Roya. Le montagne raggiungono i 3000 metri e sono a un centinaio di chilometri dal mare. Queste sono composte da gneiss e micascisti, ci sono anche rocce arenarie violacee e scisti rossi (spesso utilizzati per i manti di copertura). Gli inverni sono nevosi. La vegetazione si compone da querce sopra i 500 metri d'altitudine, da castagni sopra i 400 metri di altitudine e da faggi, pini, abete e larici dai 1000 metri a salire. Gli insediamenti si trovano su entrambi i versanti delle vallate.

COLLONGUES

È un comune di 86 abitanti (2016) situato a circa 700 metri di altitudine e a 39 km da Nizza. Si colloca su una punta rocciosa sul bordo inferiore di un altopiano dell'Alto Esteron.

LANTOSQUE

È un comune di 1318 abitanti della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Il territorio è montuoso e si trova nella valle della Vesuvie; il paese si colloca al di sopra di uno sperone roccioso e gode di una posizione favorevole. Le sue case si sviluppano in altezza. Intorno al capoluogo ci sono castagneti, uliveti e insediamenti composti da piccoli gruppi di villaggi e case isolate tra i 340 e i 2020 metri d'altitudine.

SAINT-DALMAS-LE-SELVAGE

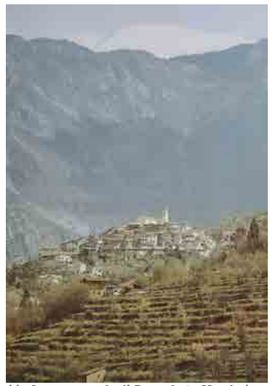
È un piccolo comune di 140 abitanti situato a 1500 m d'altitudine. È circondato da ricchi boschi.

SAUZE

È un comune di 74 abitanti (2016) a un'altitudine compresa tra i 780 e i 2502 metri. Si trova ai margini dei Parco Nazionale del Mercatour.

11- Area comunale di Roccaforte Mondovì

11- Area comunale di Roccaforte Mondovì



11- Area comunale di Roccaforte Mondovì

4.a.1

a) COLLONGUES

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

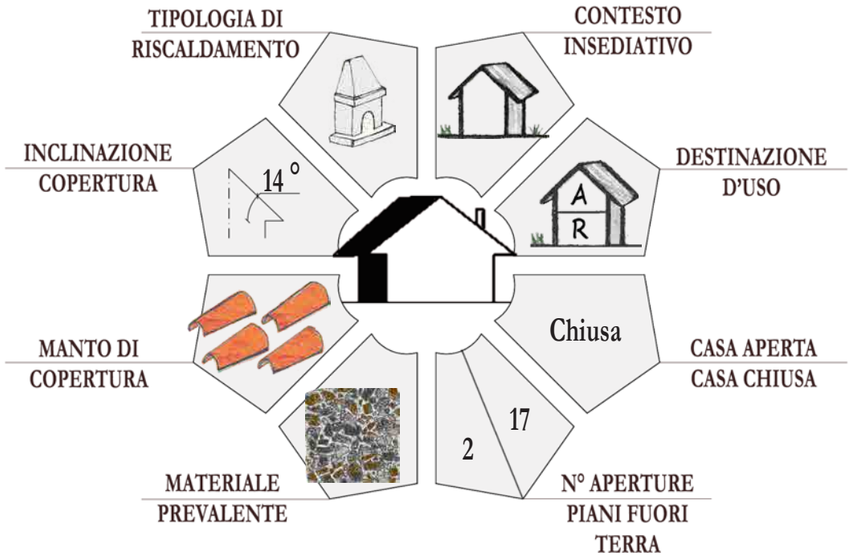
L'edificio si trova in una posizione isolata a 1 km dal paese. A circa 30 m si trova solamente un'altra casa abitata da membri della stessa famiglia (si tratta di un "fenomeno costruttivo legato alla crescita del gruppo familiare"(nota 6)). A un'altitudine di 600 m s.l.m., è costruito su un terreno leggermente in pendenza. L'edificio è raggiungibile dal una strada rurale passante accanto alla facciata nord. Lo spazio esterno è recintato da un basso muro (50 cm) che delimita un piccolo cortile.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Fu costruito nel 1867 come casa bifamiliare. Si accede, sotto al portico, a una stanza cieca che comunica con una cucina e una camera. Si tratta di un edificio misto, fa parte della proprietà un ovile in rovina accanto all'abitazione. Al secondo livello ci sono due abitazioni con ingressi separati e una porta che le mette in comunicazione. Ogni unità abitativa dispone di camera, cucina e stalla proprie; in comune erano solo la cucina con il forno per il pane al piano terreno e il fienile. A quest'ultimo si accede sia internamente tramite una scala, sia esternamente sfruttando la pendenza del terreno. Le aperture sono sulla facciata sud (eccetto una sulla facciata ovest) e di forma rettangolare, tranne che nella colombaia. Ogni camera dispone di un camino

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

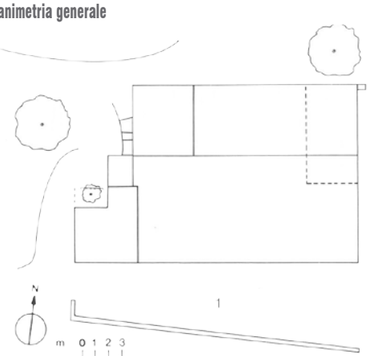
Le fondazioni sono di roccia e i muri sono costituiti da pietre calcaree di varia pezzatura legate da malta di calce (le pareti della facciata sud e ovest sono ricoperte da un intonaco color rosa-ocra scuro). La copertura ha una pendenza molto ridotta di circa 14° e ha il manto in tuiles canal posate direttamente sulle travi (ma non tenute ferme da pietre). Gli architravi delle aperture sono in legno ma rivestiti da sottili lastre di pietra. I pavimenti al piano terra sono in argilla, nell'abitazione in piastrelle rettangolari di cotto posate su travi e travetti; questi ultimi sono intonacati all'intradosso. I camini e le cappe sono in muratura su una trabeazione in legno.



4.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

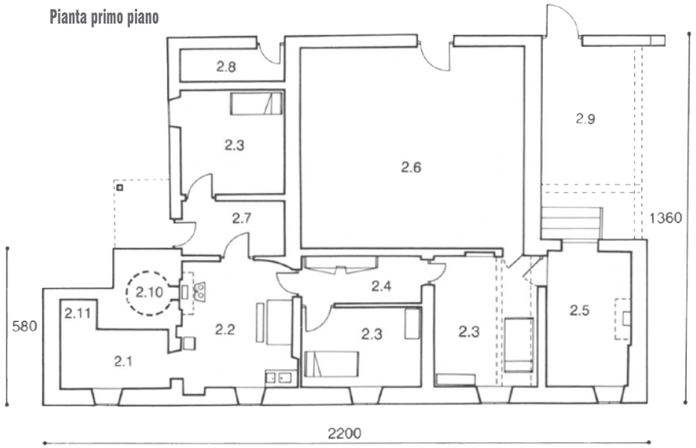
Pianta catastale del 1968, sezione A, foglio n°2

Planimetria generale

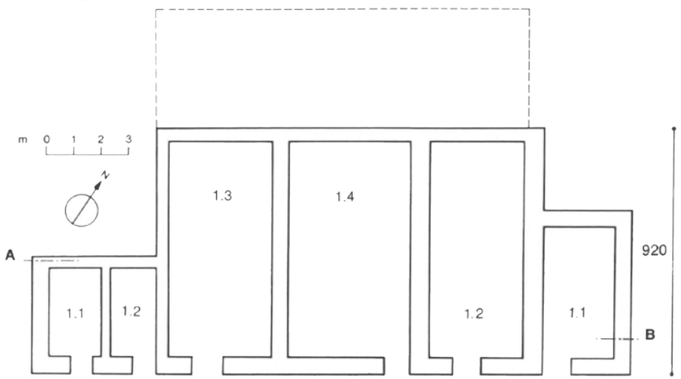


Planimetria generale
1 cortile

Pianta primo piano



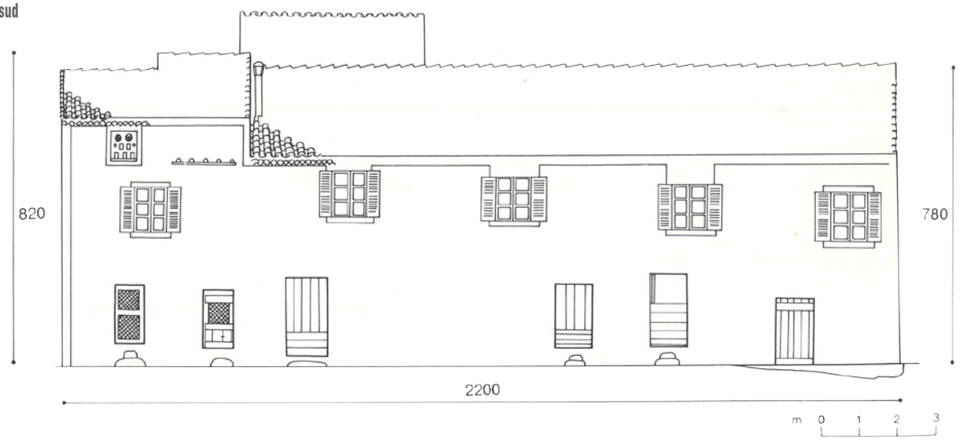
Pianta piano terreno



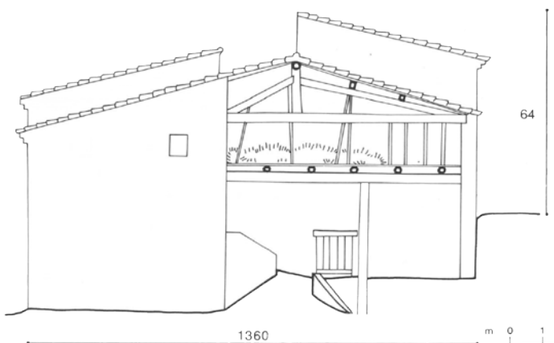
Piano terreno	Primo piano	
1.1 pollaio	2.1 granaio	2.6 fienile
1.2 porcile	2.2 cucina ovest	2.7 entrata
1.3 scuderia	2.3 camera	2.8 ripostiglio
1.4 stalla	2.4 corridoio	2.9 capannone aperto
	2.5 cucina est	2.10 forno per il pane
		2.11 soffitta

Prospetto nord

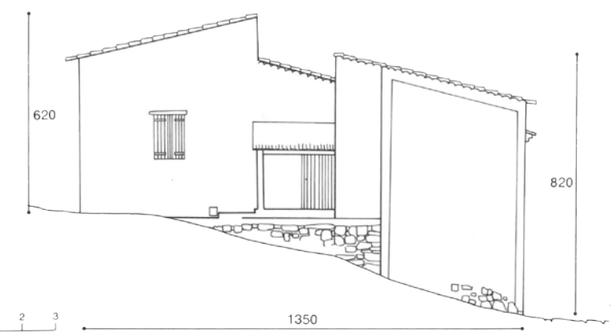
Prospetto sud



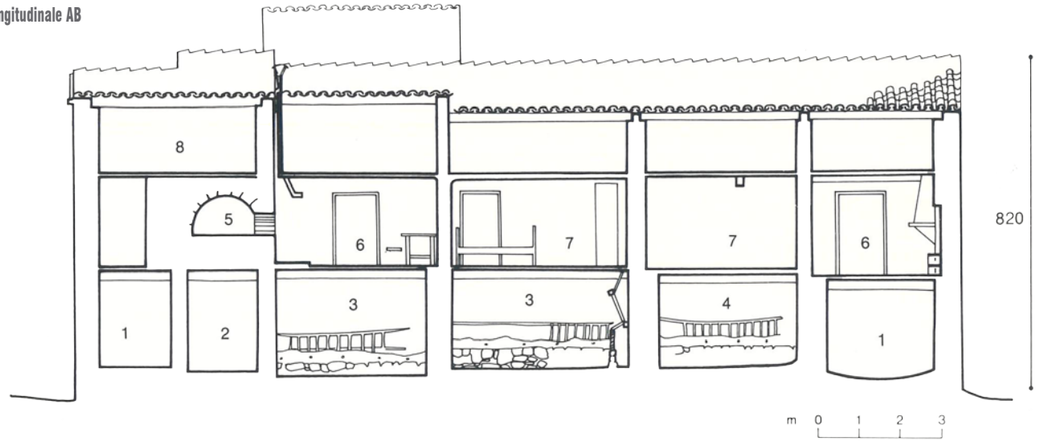
Prospetto est



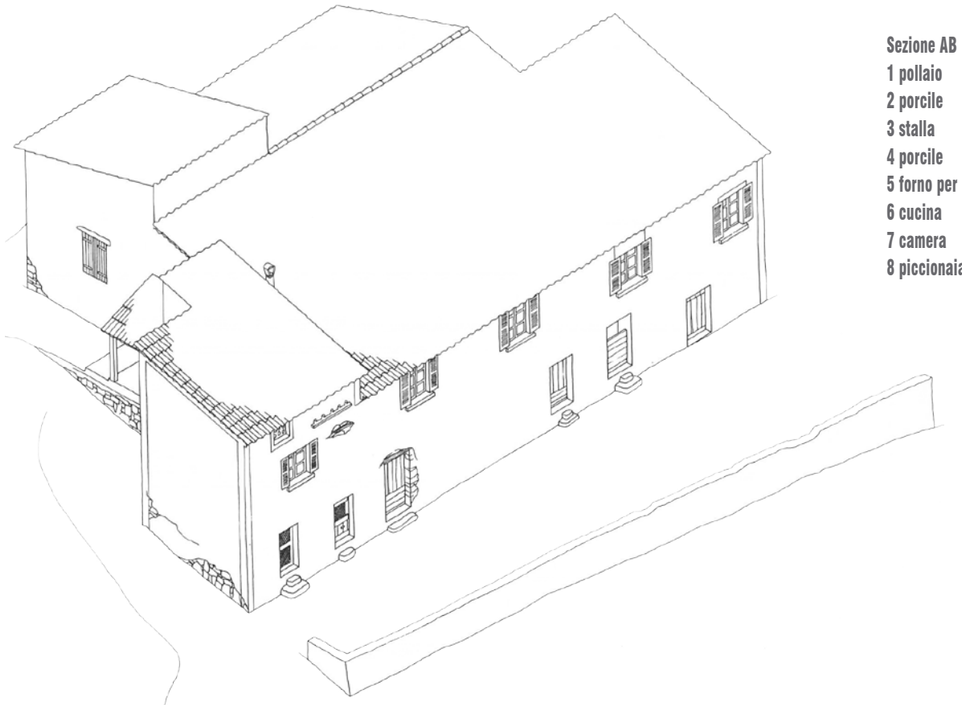
Prospetto ovest



Sezione longitudinale AB



Assonometria



Sezione AB
1 pollaio
2 porcile
3 stalla
4 porcile
5 forno per il pane
6 cucina
7 camera
8 piccionaia

4.4- Vista da ovest, stato del 1978

4.b.1
b) LANTOSQUE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

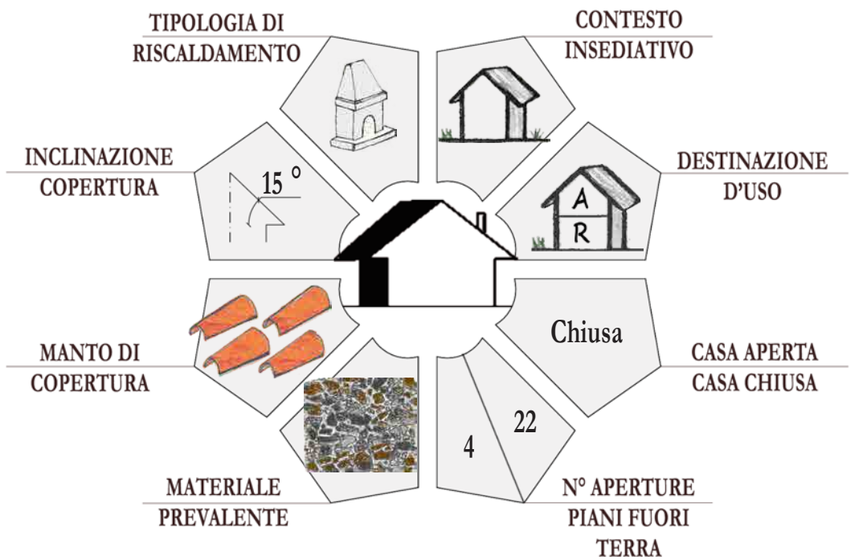
L'edificio analizzato si trova a 680 m s.l.m. su un terreno in pendenza e lungo la strada principale. Non c'è nessuna recinzione e la casa è isolata.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di un edificio misto nel quale al piano terreno (o seminterrato) si trovano ovile e stalla, al primo e secondo piano ci sono quattro abitazioni e al terzo piano l'essiccatoio con interessanti aperture asimmetriche e irregolari. Gli accessi sono quattro: sulle facciate est e nord ci sono gli ingressi per le abitazioni al primo piano, e ancora a nord c'è l'ingresso in comune per gli alloggi al secondo piano anticipati da una breve scala che parte dal terreno. Ci sono due scale esterne e una interna in muratura con gradini in legno; quest'ultima collega anche il terzo piano. Sulla facciata principale (timpano) si vedono delle strutture in legno che fanno supporre l'esistenza di un balcone ormai caduto in rovina. Ogni abitazione è formata da tre locali: due camere da letto e una sala comune.

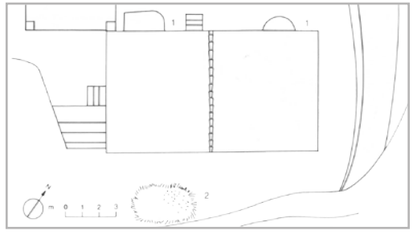
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni poggiano direttamente sul terreno e le pareti sono composte da pietrisco di gesso legate con malta e, in parte, ricoperte da un intonaco rosa-ocra. La copertura è a due falde simmetriche con pendenza di 15°, il manto è in tuiles canal lunghe 50-60 cm posate a secco. In ogni stanza comune dei quattro appartamenti è presente un camino; quelli al primo piano si completano con il forno del pane posto sul lato nord: tre dei quattro camini evacuano il fumo tramite un foro nella parete, il quarto invece, collegato al forno del pane, come capita per tradizione negli edifici della valle di Lantosque convoglia il fumo direttamente nell'essiccatoio: una pietra piatta viene fatta scorrere orizzontalmente consentendo la chiusura del condotto per lo smaltimento del fumo in modo tale da immetterlo nel sottotetto (vedi sezione a pag. 31)



4.b.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Pianta catastale del 1969, sezione O, foglio 4



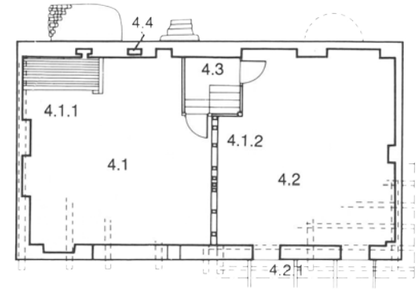
Planimetria generale

Piano terra
1.1 stalla

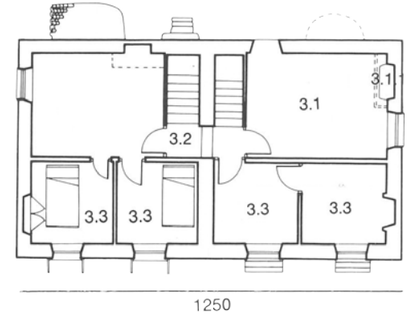
Primo piano
2.1 cucina
2.1.2 forno per il pane
2.2 camera

Secondo piano
3.1 sala comune
3.1.2 camino
3.2 tromba delle scale e pianerttolo
3.3 camere

Pianta terzo piano

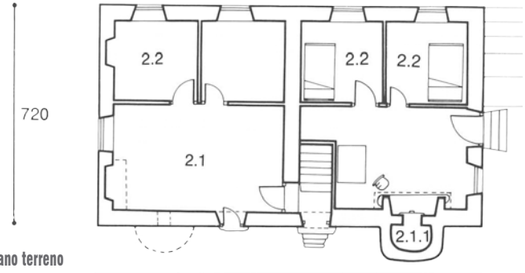


Pianta secondo piano

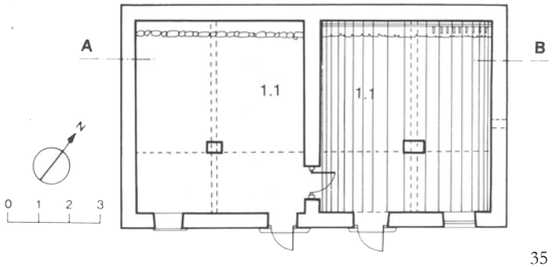


1250

Pianta primo piano



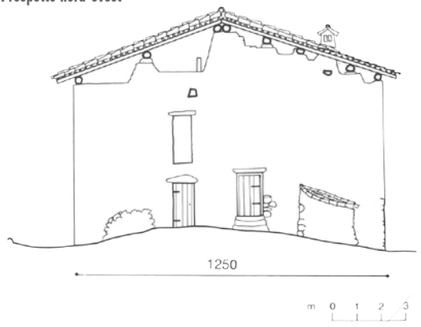
Pianta piano terreno



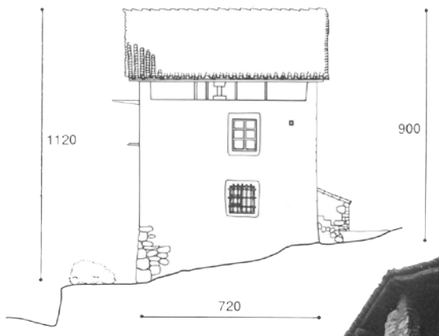
Prospetto sud-est

Prospetto sud-ovest

Prospetto nord-ovest

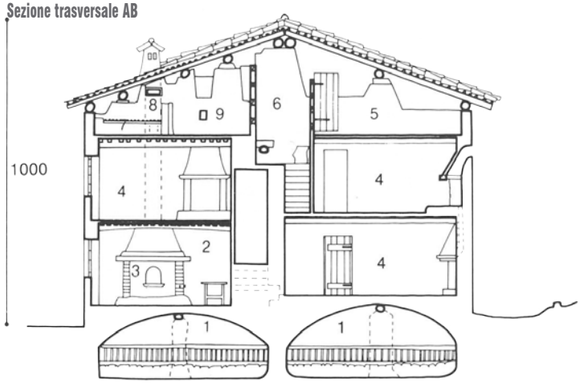


Prospetto nord-est



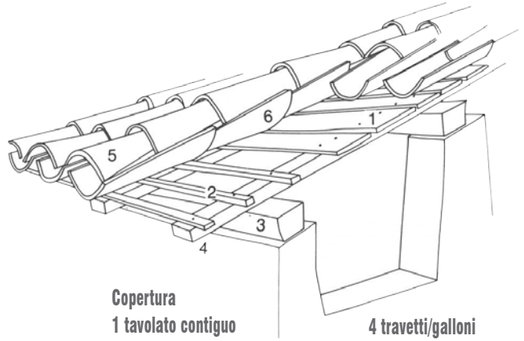
Sezione AB
1 stalla
2 cucina
3 focolare e forno del pane
4 cucine
5 soffitta
6 accesso alla soffitta
7 essiccatoio per castagne
8 condotto mobile per affumicare le castagne
9 condotto del camino senza tiraggio

Sezione trasversale AB



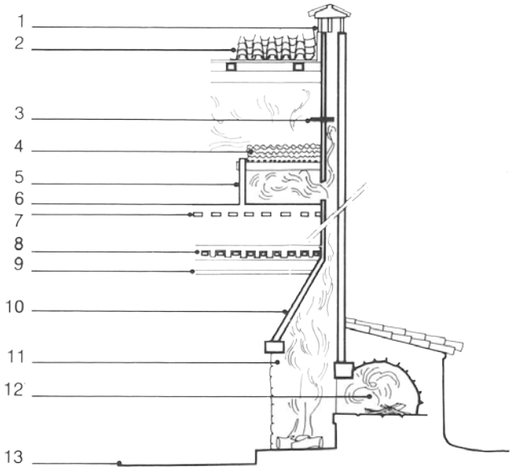
4.5- Vista da est, stato del 1979

Dettaglio del tetto e del manto di copertura

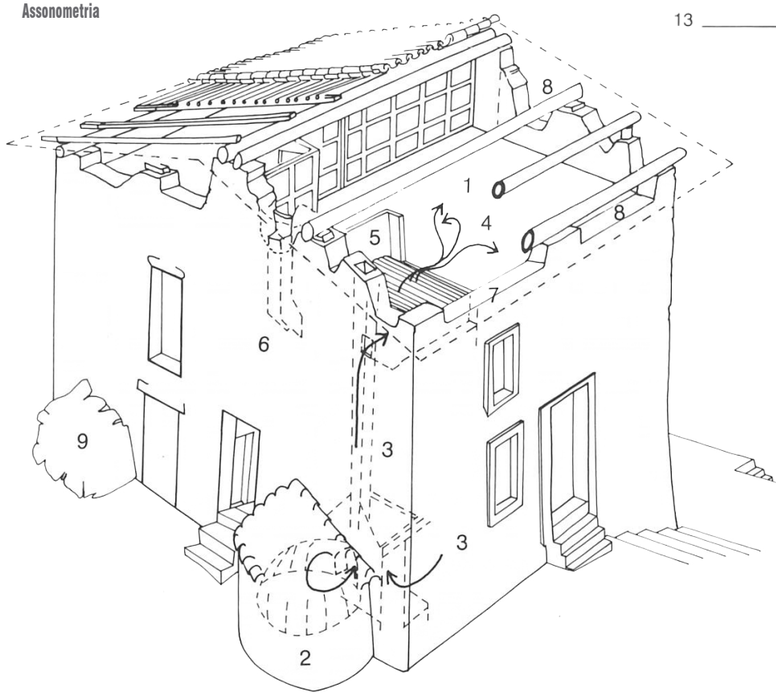


Copertura
1 tavolato contiguo
2 tavolato non contiguo
3 travetti
4 travetti/galloni
5 coppi di copertura
6 coppi utilizzati da corrente

Sezione schematita del meccanismo per l'essicazione delle castagne



Assonometria



Sezione schematica
1 moncone del camino
2 copertura
3 placca di pietra per l'ostruzione del condotto
4 castagne
5 essiccatoio
6 suolo
7 travetti
8 malta
9 trave
10 mensola del camino
11 focolare
12 forno per il pane
13 cucina

Assonometria
1 soffitta
2 forno per il pane
3 condotto del forno e del camino con deviazione nell'affumicatoio della soffitta.
4 diffusione del fumo per tutta la soffitta
5 essiccatioio per castagne, *lou sècaire*
6 condotto del camino del secondo piano senza collegamento all'affumicatoio
7 cremagliere destinate alle castagne
8 aperture per assicurare la ventilazione della soffitta
9 vecchio forno per il pane in rovina

4.c.1

c) SAINT-DALMAS-LE-SELVAGE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio è situato a circa 2000 metri s.l.m. su una protuberanza rocciosa, è esposto a sud ed è in un villaggio molto piccolo. Nessun cancello circonda la proprietà.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Il rustico e l'abitazione sono sotto lo stesso tetto: al piano terra e al secondo piano ci sono i fienili mentre al primo piano c'è l'abitazione. L'accesso principale si trova sulla facciata sud, e consiste in una scala terminante in un balcone in pietra. Tutti i locali sono comunicanti internamente e collegati da scale a pioli. La sala comune è separata dall'esterno tramite a una veranda/vestibolo tamponata con assi di legno a tutt'altezza incastrate in scanalature. Secondo le testimonianze locali questo edificio è la più antica costruzione del villaggio e risalirebbe al XVII secolo.

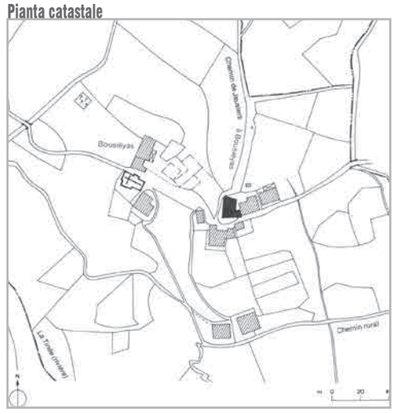
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le pareti del fienile a est e a ovest della sala comune sono costituite da pietre calcaree di diversa pezzatura mescolate a malta di calce; la parete del fienile sul lato sud (probabilmente la più antica) è un blockbau costituito da tronchi di larice di grande sezione (50-60cm) affiancati da una parete in muratura non portante; la parete nord è in semplice muratura con il frontone eseguito con una tecnica comune nell'alta Tinée (telai in legno tamponati in muratura). Al secondo piano nella facciata a ovest la malta di gesso sigilla gli spazi tra i tronchi di blockbau. Le partizioni interne sono costituite da montanti in legno distanziati l'uno dall'altro circa 50 cm, lo spazio restante è riempito con malta di gesso. La copertura a capriata è in legno di larice con il timpano nord in Blockbau e il timpano sud in capriata non tamponata; è a doppia falda con un'inclinazione di 40°, ricoperta da scandole di larice inchiodate che sono state sostituite da lamiera grecata. Il camino si trova sulla parete est, con il focolare al livello del suolo; in tempi più recenti venne aggiunta una stufa a legna utilizzata per il riscaldamento e la cottura del cibo.

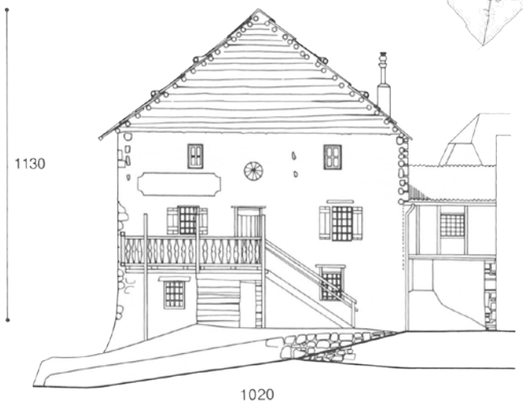
4.c.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

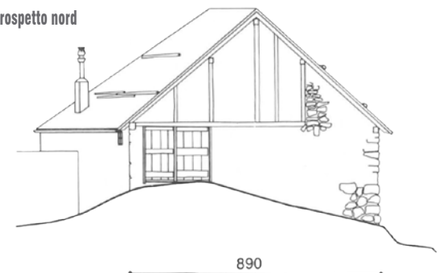
Planimetria generale



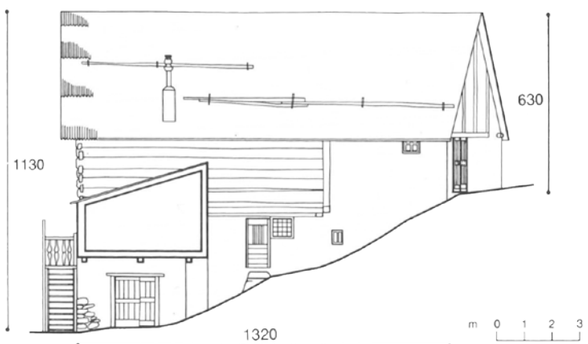
Prospetto sud



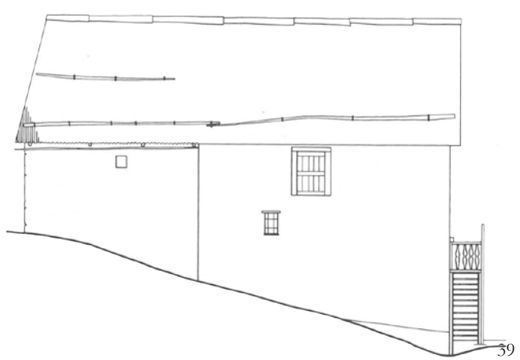
Prospetto nord



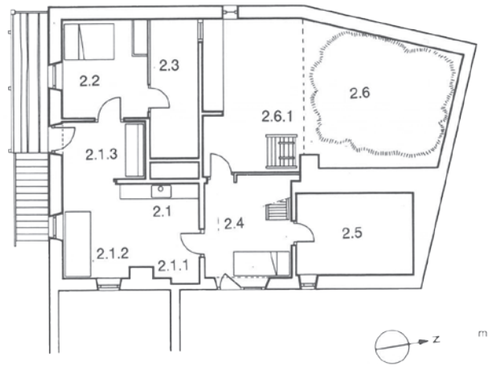
Prospetto est



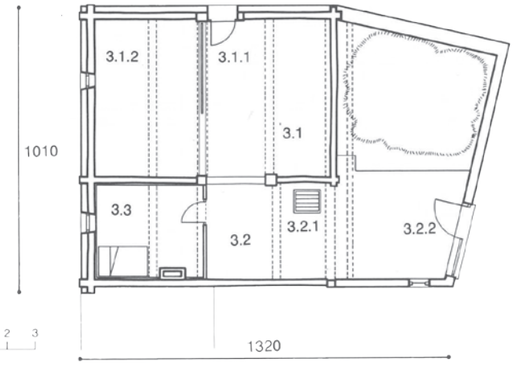
Prospetto ovest



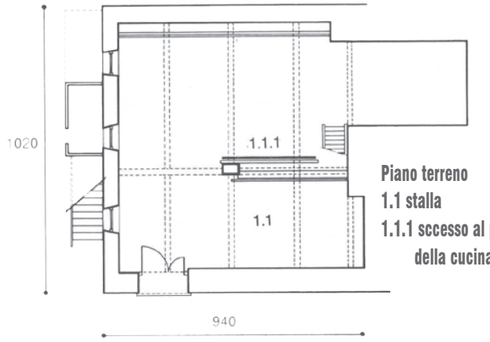
Pianta primo piano



Pianta secondo piano



Pianta piano terreno



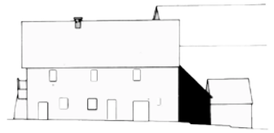
Piano terreno
1.1 stalla
1.1.1 sccesso al piano della cucina

Primo piano
2.1 cucina
2.1.1 camino
2.1.2 tavolo
2.1.3 angolo per impastare
2.2 camera
2.3 corridoio
2.4 camera dei domestici
2.5 cantina voltata
2.6 soffitta a doppia altezza
2.6.1 botola per scendere nella stalla

Secondo piano
3.1 area
3.1.1 porta per la ventilazione
3.1.2 rilascio dell'aria
3.2 rilascio
3.2.1 botola per scendere al piano sottostante
3.2.2 accesso per il mulo carico
3.3 camera

4.6- Facciata est, stato del 1975

4.d.1
c) SAUZE



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

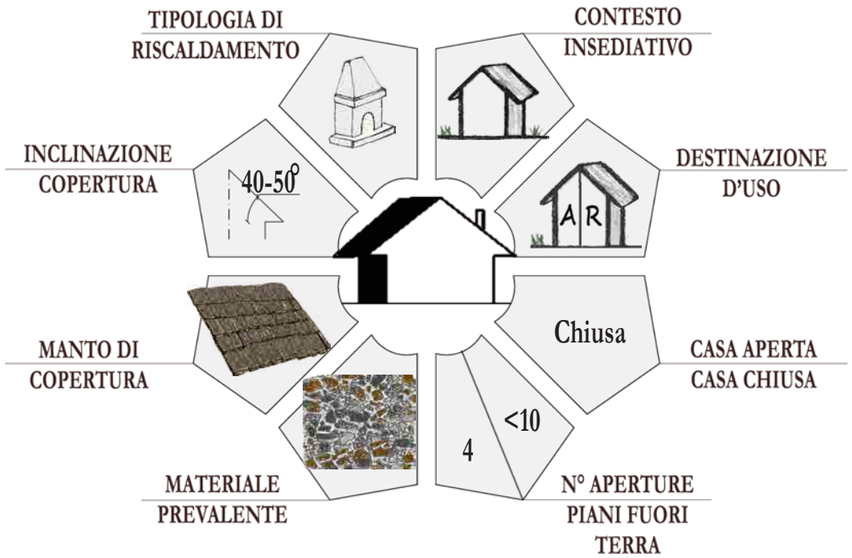
La fattoria, composta da tre edifici, è in una posizione isolata, si trova a 1550 metri s.l.m. e dista 1 km da Sauze-Vieux verso sud. E' costruita su un terreno in pendenza e intorno sono presenti i recinti per gli animali e per l'orto. Il complesso, circondato da prati e campi, si compone di edificio principale, una casa più antica disabitata ormai dal 1870 e da una casa più piccola, rivolta a sud.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

La parte nord-orientale è la più antica e risale al XVI secolo mentre l'edificio principale risale al XVIII secolo. L'edificio è misto con abitazione divisa su 2 livelli. Al piano terreno il rustico e l'abitazione sono giustapposti: a est la stalla, a ovest parte dell'abitazione. Al primo piano ci sono le camere e l'intero volume della soffitta è occupato dal fienile. Una tettoia esterna ospita un deposito attrezzi. I collegamenti avvengono esternamente e internamente tramite una scala che dalla cucina porta alle camere. A una di queste si può accedere direttamente dall'esterno tramite una scala in cemento costruita nel 1950, incorporata ad un masso.

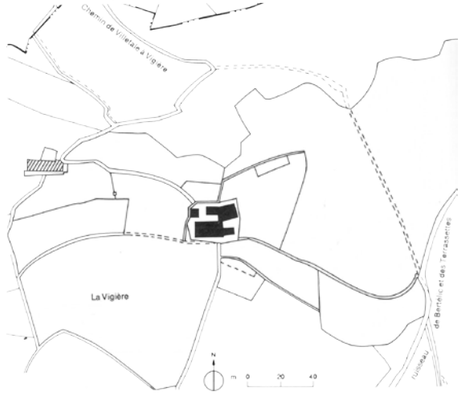
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni poggiano sulla roccia calcarea. Le pareti sono costituite da pietrisco di pezzatura differente legato con malta di calce e hanno uno spessore di 50 cm. Le facciate non sono ricoperte da intonaco. La copertura ha una luce di 10 metri ed è in travi di larice con una pendenza di 47°, una falda sporge leggermente di più per proteggere la facciata più esposta. Il manto è in scandole di larice. In facciata ovest c'è una traccia testimoniante l'esistenza di un balcone. Sulla linea di gronda l'acqua viene raccolta da una grondaia costituita da un tronco di larice scavato, convogliata in una cisterna e utilizzata. Il riscaldamento avviene grazie a una poêle in ghisa posta in cucina dove sorgeva il focolare a filo terreno.

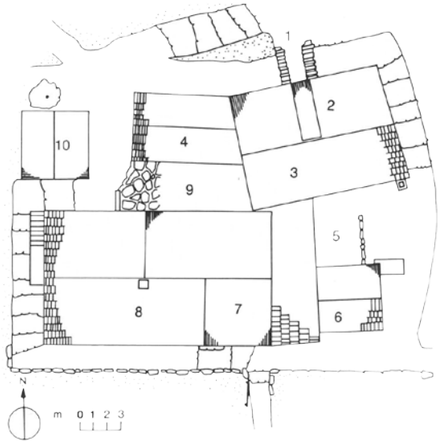


4.d.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

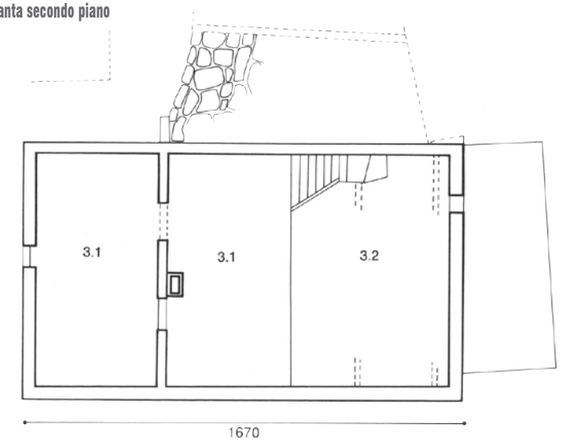
Pianta catastale del 1953, sezione B, foglio n°2



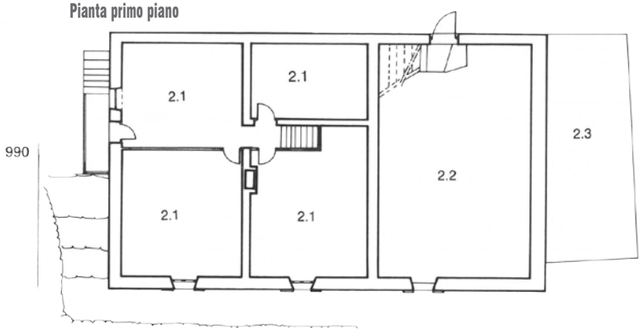
Planimetria generale



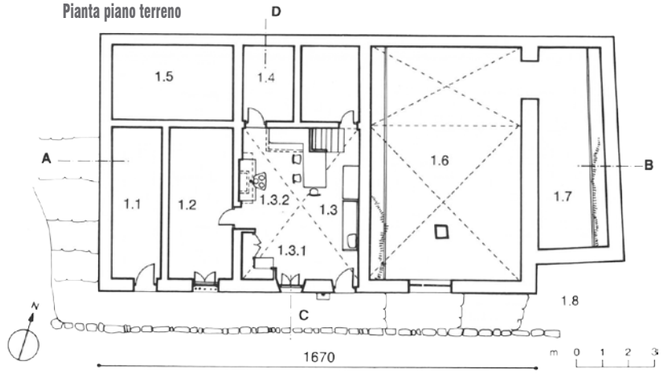
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



Pianta piano terreno



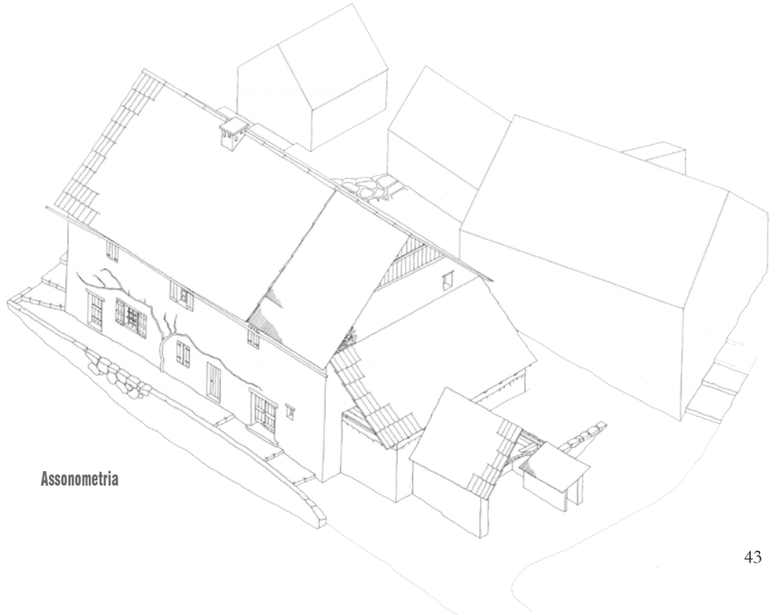
Planimetria
1 ponte d'accesso alla grangia
2 bocca di lupo
3 antica abitazione
4 cisterna
5 corte
6 forno
7 stalla
8 abitazione
9 area esterna
10 casa dei domestici

Piano terreno
1.1 macello/officina/cantina
1.2 antica camera utilizzata come magazzino per i formaggi
1.3 cucina
1.3.1 angolo con il lavello
1.3.2 focolare
1.4 dispensa
1.5 cisterna
1.6 stalla
1.7 piccola stalla
1.8 orto di ortiche

Primo piano
2.1 camera
2.2 fienile
2.3 area libera

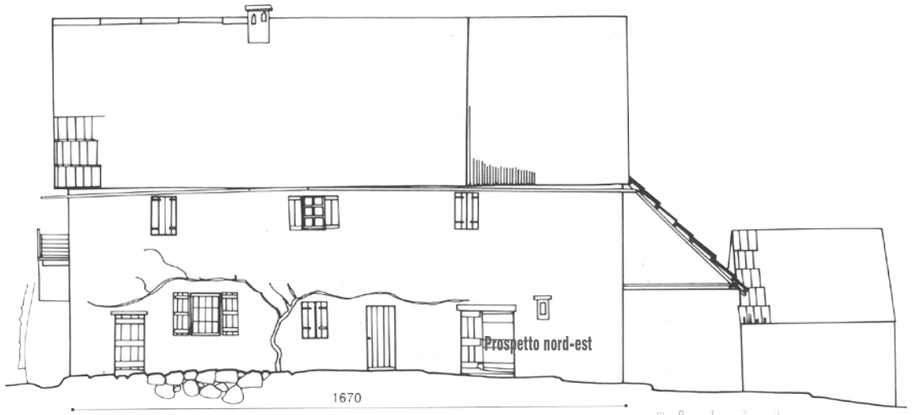
Secondo piano
3.1 soffitta di paglia
3.2 fienile

4.7- Vista sud-ovest, stato del 1979

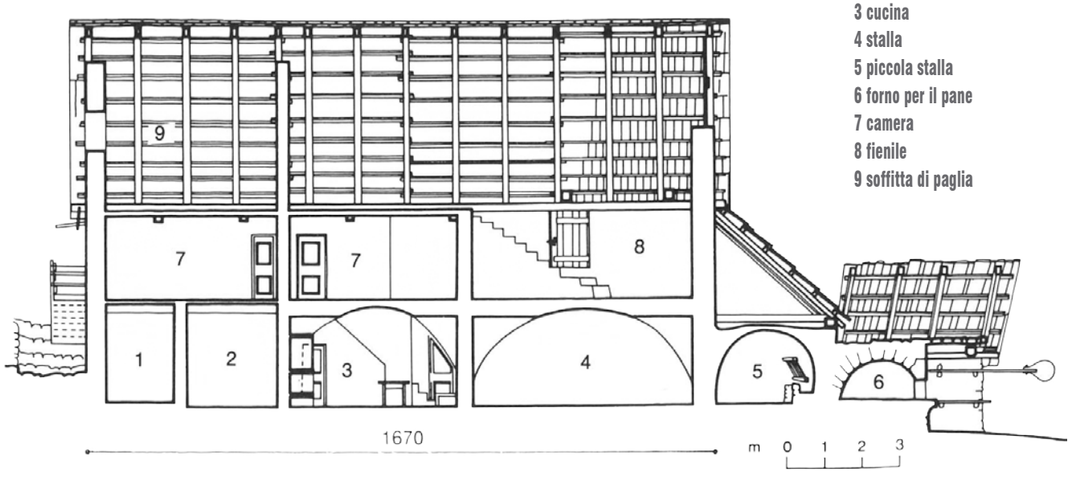


Assonometria

Prospetto sud

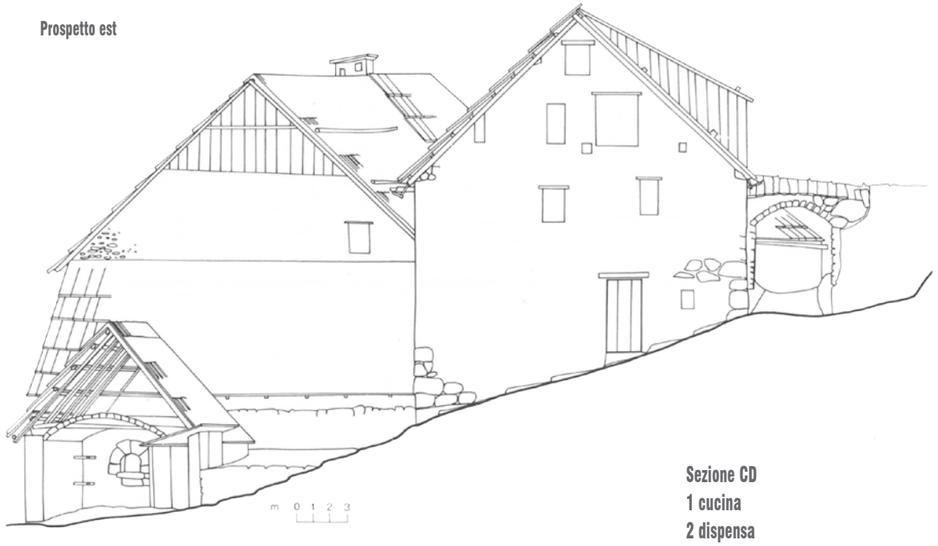


Sezione longitudinale AB



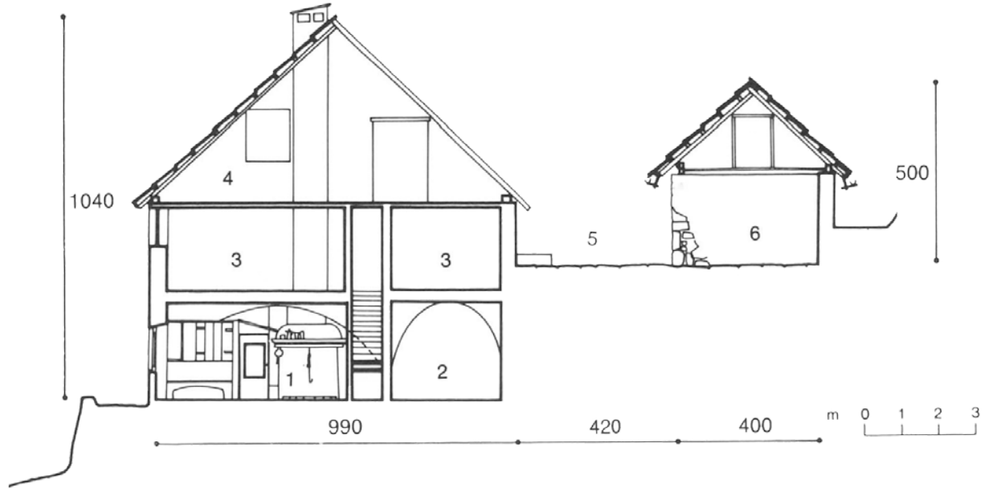
Sezione AB
1 macello/officina/cantina
2 antica camera utilizzata come magazzino per i formaggi
3 cucina
4 stalla
5 piccola stalla
6 forno per il pane
7 camera
8 fienile
9 soffitta di paglia

Prospetto est



Sezione CD
1 cucina
2 dispensa
3 camera
4 soffitta
5 area esterna
6 rimessa

Sezione trasversale CD

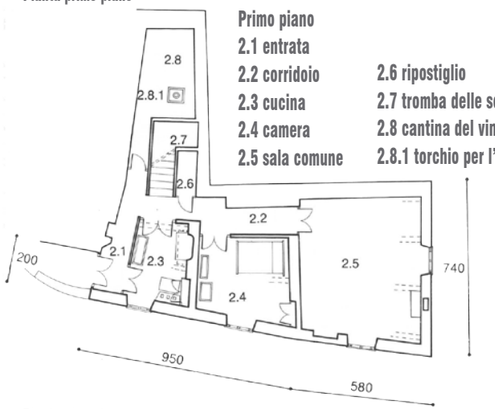


4.8- Vista della facciata est, stato del 1979

4.e.1 e) BONSON

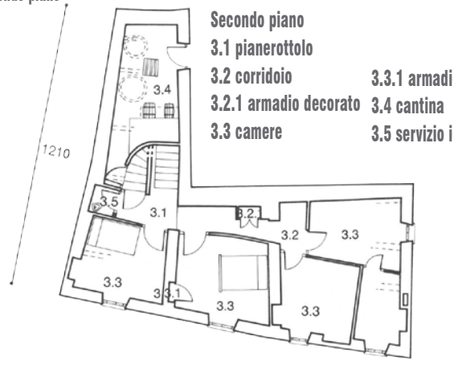
CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI (*TUILES CANAL*)
INCLINAZIONE COPERTURA	14-17°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

Pianta primo piano



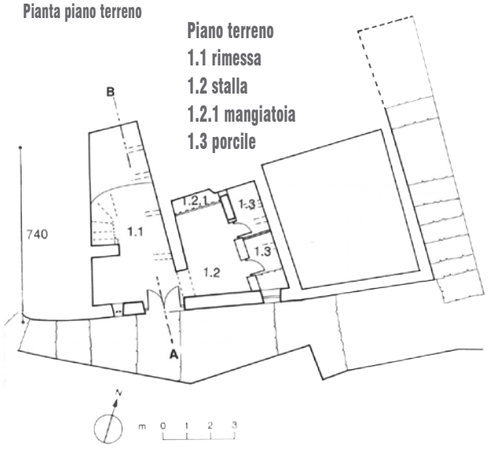
Primo piano
2.1 entrata
2.2 corridoio
2.3 cucina
2.4 camera
2.5 sala comune
2.6 ripostiglio
2.7 tromba delle scale
2.8 cantina del vino
2.8.1 torchio per l'uva

Pianta secondo piano



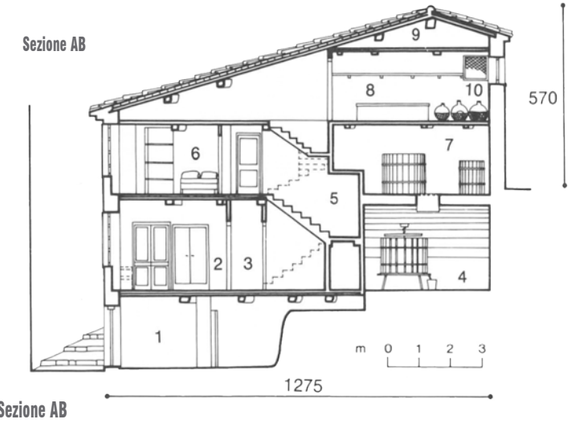
Secondo piano
3.1 pianerottolo
3.2 corridoio
3.2.1 armadio decorato
3.3 camere
3.3.1 armadio incassato
3.4 cantina
3.5 servizio igienico

Pianta piano terreno



Piano terreno
1.1 rimessa
1.2 stalla
1.2.1 mangiatoia
1.3 porcile

Sezione AB

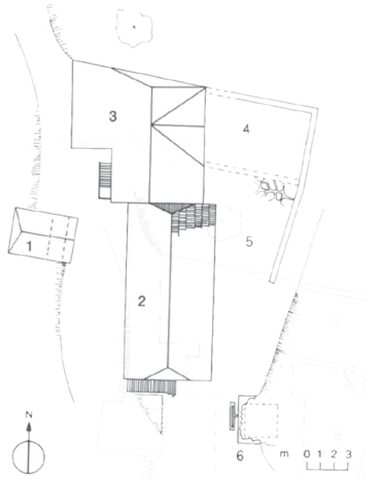


Sezione AB

1 cantina/stalla/porcile	3 corridoio	5 tromba delle scale	7 cantina	9 piccionaia
2 cucina	4 cantina del vino	6 camera	8 soffitta	10 dispensa

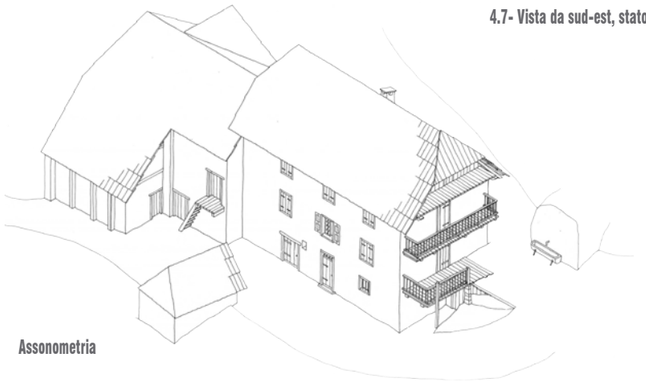
4.f.1 f) SAINT-MARTIN-D'ENTRAUNES

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	SCANDOLE DI LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	45.50°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO



Planimetria generale

4.7- Vista da sud-est, stato del 1979



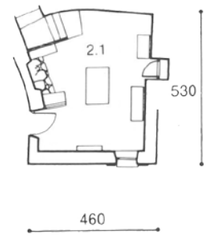
Assonometria

Planimetria generale
1 forno
2 abitazione
3 stalla
4 rimessa
5 area esterna
6 cisterna

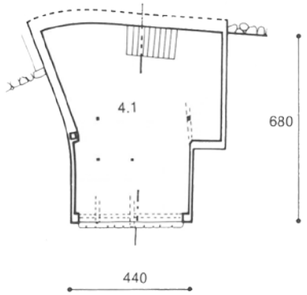
4.g.1 g) SAORGE

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA (ARDESIA)
INCLINAZIONE COPERTURA	20-25°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

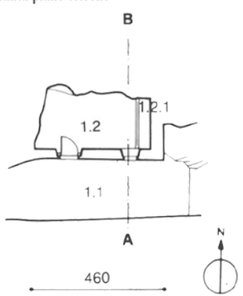
Pianta primo piano



Pianta terzo piano



Pianta piano terreno



Pianta secondo piano

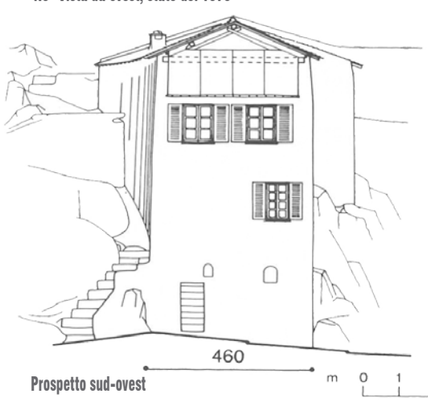
Piano terreno
1.1 strada
1.2 stalla
1.2.1 mangiatoia

Primo piano
2.1 sala principale

Secondo piano
3.1 camera
3.2 ripostiglio

Terzo piano
4.1 soffitta

4.8- Vista da ovest, stato del 1979



Prospetto sud-ovest

ZONA 5

AREA	LUOGO
VALLI OCCITANE	a) BELLINO
	b) CANOSIO

La zona 5 si trova all'interno delle Alpi Cozie, la cui area, nella classificazione SOIUSA, è identificata con il numero 4.

5.1- Vista della Valle Varaita

VALLI OCCITANE (VALLE VARAITA)

La Valle Varaita si trova nella provincia di Cuneo, si sviluppa da 400 metri d'altitudine verso ovest fino a Casteldelfino dove si biforca in Valle Varaita di Bellino e Valle Varaita di Chianale. La valle è ricca per tutta la sua superficie di boschi e ha la più grande estensione di pino cembro d'Italia con esemplari di anche 600 anni. È lunga circa 70 km ed è dominata dal Monviso (3841 m).

5.2- Area comunale di Bellino

5.3- Borgata Celle di Bellino

a)BELLINO, BORGATA CELLE

Nell'alta Valle Varaita, a 1576 m s.l.m. si trova Bellino, un piccolo comune di 107 abitanti. Blins (dialetto occitano) sorge in un territorio ricco di graniti, quarzi, calcare e arenaria. L'edificio analizzato si trova nella borgata chiamata Celle (Les Séles in patois occitano).

5.a.1
a) BELLINO

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova a 1270 m di altitudine. La foto risale al 1956, in questa c'è già la testimonianza della modifica che ha comportato tamponamenti nei piani superiori [appena sotto la copertura]. Nonostante ciò e le sue dimensioni, l'edificio si inserisce perfettamente nel contesto montano.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Questo edificio di grandi dimensioni ospita sotto lo stesso tetto tutte le funzioni: il rustico al pianterreno, l'abitazione tra piano terreno e primo piano e fienile negli ultimi piani. I primi due piani fuori terra dell'edificio sono in parte arretrati e coperti da un alto portico composto da due grosse colonne che si rastremano verso l'alto. Sovrasta il portico un lungo loggiato, quindi si tratta di una casa aperta. Gli accessi principali all'abitazione si trovano sotto il portico. Esternamente l'edificio è privo di scale.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il manto di copertura è in pietra con una pendenza di circa 30°. Sulla linea di gronda sono presenti dei dischi di pietra sagomata che hanno la funzione di proteggere la testa delle travi dall'acqua piovana: si tratta di una soluzione tipica della Valle Varaita. Il materiale prevalente è la pietra, lasciata a vista su quasi la totalità dell'edificio. Solo sul lato est il muro è stato intonacato con malta di calce. Le aperture hanno ognuna una decorazione diversa in stile barocco (XVIII secolo). Sono tipici di questa zona i collarini e le meridiane. Nel 1970 l'edificio ha subito una modifica esterna sulle facciate che ha creato una grave risalita capillare nella muratura, andando così a mirarne la salubrità. In origine il riscaldamento dell'edificio era dato dalla convivenza con gli animali; nel XVIII secolo è stato aggiunto un camino.

5.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

5.4- Edificio analizzato, foto del 1956

5.5- Vista della borgata con esempi simili di edifici.

5.6- Particolare edifcio con uso della colonna per creare spazi utili coperti.

5.b.1
b) CANOSIO

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE CON RUSTICO
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO CON PRESENZA DI BALCONI
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	25°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

5.7- Vista facciata sud

5.8- Vista facciata sud

5.9- Edificio adiacente adibito a rustico

5.10- Esempio simile situato in Canosio

ZONA 6

AREA	LUOGO
BRIANÇONNAIS	a) SAINT-VÉRAN
	b) VALLOUISE
	c) NEVACHE
QUEYRAS	c) MOLINES EN QUEYRAS
ESCARTON D'OULX	d) CESANA TORINESE

La zona 6 si trova nelle Alpi del Delfinato, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 5.

BRIANÇONNAIS

In quest'area ci sono le valli dell'alta Durance che nasce a 2500 m, ed è uno dei principali affluenti del Rodano. Il suolo si compone da rocce sedimentarie, gneiss e graniti mentre la vegetazione è formata da boschi di larice e grandi prati in alta quota. Il clima invernale è rigido con abbondanti nevicate: questo ha obbligato gli allevatori ad avere una doppia abitazione: le case utilizzate nei mesi invernali, concentrate in grandi frazioni e villaggi, di altezza elevata, nelle quali era solita la coabitazione con gli animali durante l'inverno, e gli alpeggi, sfruttati nei mesi estivi.

6.1- Area comunale di Vallouise

6.2- Area comunale di Névache

a) VALLOUISE

Si trova nel cuore della valle di Vallouise e del massiccio degli Ecrins, a un'altitudine compresa tra i 1106 e i 3667 metri. Il paese ospita circa 760 abitanti.mali durante l'inverno, e gli alpeggi, sfruttati nei mesi estivi.

b) NÉVACHE

Nevache è un villaggio attraversato dal 45° parallelo Nord. È il paese più settentrionale della val Clarée. Ospita circa 360 abitanti.

6.3- Vista di Vallouise

6.4- Vista di Névache

QUEYRAS

È una zona situata tra i 1500 e i 2000 metri d'altitudine; ha un clima piuttosto rigido in inverno caratterizzato da abbondanti nevicate e molto caldo in estate. È composto da un insieme di valli costituite da rocce vulcaniche e scisti brillanti. Nella zona è tipico l'allevamento di ovini ed è scarso il raccolto di patate e verdure. Le case si trovano in ampi villaggi e sono di tre tipologie differenti: case di montagna molto alte, edifici costruiti in pietra con fienile sormontato *pièce sur pièce* in larice e case con arcate integrate nella struttura (influenza dal Piemonte). Si trovano anche murature miste del tipo a *colombage* (in legno controventature per la struttura e pietrisco e malta di calce per il tamponamento).

c) SAINT-VÉRAN

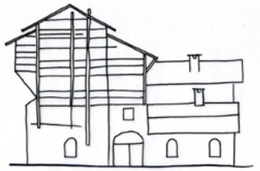
Il paese è situato a 2042m s.l.m. quindi è il più alto comune d'Europa, ma è anche uno dei più bei villaggi di Francia. Era chiamato "Le Travers", visto il suo estendersi per più di un chilometro in diagonale lungo la montagna di Beaureguard completamente esposto a Sud. Questo fu il primo villaggio abitato del Queyras ed è costituito da quartieri ben distinti.

ESCARTON D'OULX

La "Repubblica degli Escartons" era originariamente formata da cinque Escartons o cantoni. I villaggi in questa zona si trovano in una buona esposizione al sole, riparati dai venti e vicino a fonti d'acqua. I materiali utilizzati sono pietra per la parte bassa dell'edificio e legno per la parte alta. Esistevano due tipologie di pareti in legno: la prima composta da travi sovrapposti orizzontalmente e bloccati nell'angolo (sistema a Blockbau), la seconda costituita da assiti inseriti in montanti posti negli angoli.

6.a.1

a) SAINT-VÉRAN



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova in uno dei cinque quartieri che formano il villaggio di Saint-Véran a 2500 metri d'altitudine. L'edificio si affaccia direttamente sulla via principale del paese.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Varcato l'ingresso si trova un corridoio che serve tutte le stanze della casa; sul lato sinistro si trova una stanza lunga e stretta utilizzata in parte come sala comune e in parte come stalla. Si tratta quindi di un edificio con rustico e abitazione sotto lo stesso tetto ma non separati da partizioni interne. La parte abitativa (al piano terreno) si compone, sul lato destro, da cucina, utilizzata anche come dispensa e dalla quale si raggiunge una cantina per le patate, e da camere. Il primo piano, al quale si accede internamente tramite una scala posizionata nel corridoio, ospita la stalla per le pecore (collegata anche con l'esterno), un granaio e la legnaia. Il secondo piano è interamente occupato da una grangia. Su questo piano è presente un balcone chiuso da graticci in legno sui quali si facevano essiccare i raccolti. Il bestiame passava dal corridoio interno all'edificio per entrare e uscire dalla stalla. Il letame era ammucchiato di fronte all'edificio dalla parte opposta della strada.

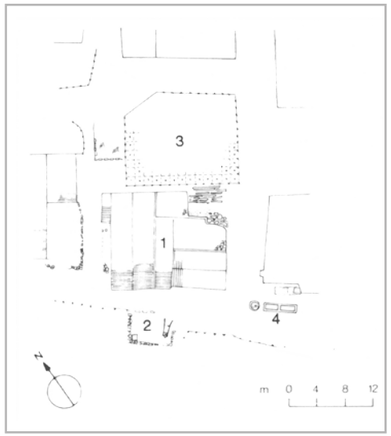
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

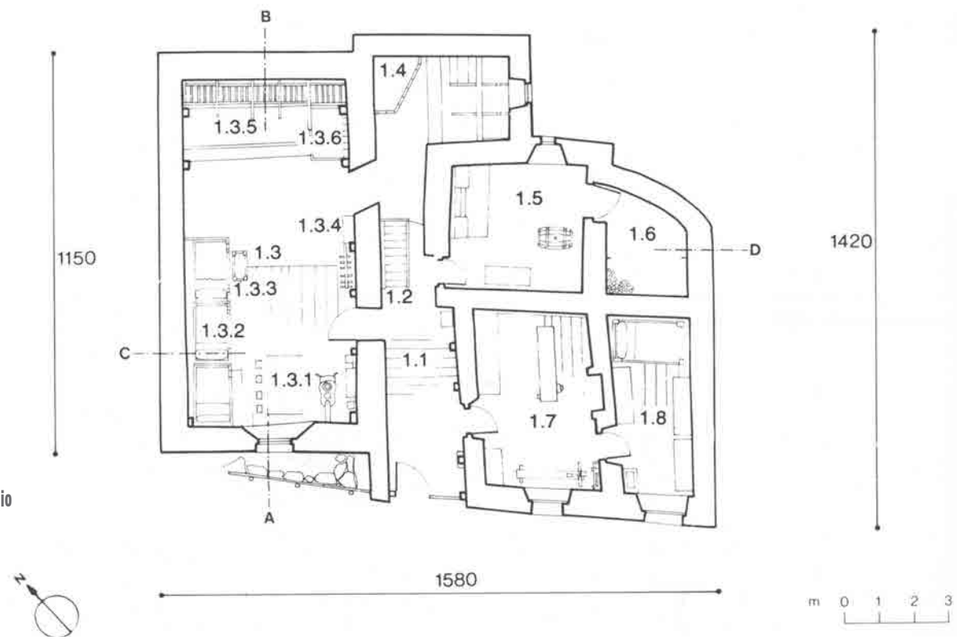
Le fondazioni sono poco profonde e poggiano sulla roccia. La parte inferiore dei muri è costituita da massi di scisto mentre la parte superiore da tronchi di larice posati l'uno sull'altro (piéce sur piéce). La copertura a due falde ha pendenza di 35°; il manto è composto nella parte superiore da un tavolato di larice inchiodato, mentre nella parte inferiore da ardesie posate su paglia. Le aperture hanno architrave ad arco in muratura e il balcone (che si trova sotto la copertura) è sostenuto da travi uscenti dal muro. Nella sala comune è presente un camino aggiunto successivamente rispetto all'anno di costruzione dell'edificio. I solai hanno travetti a vista.

6.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Foto 6.5: dettaglio della facciata sud-ovest, stato dell'edificio risalente al 1971.

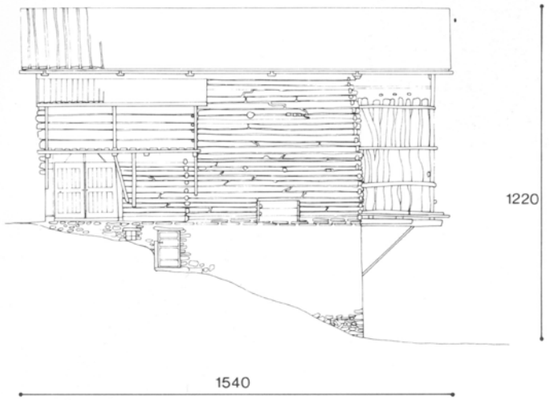
6.5



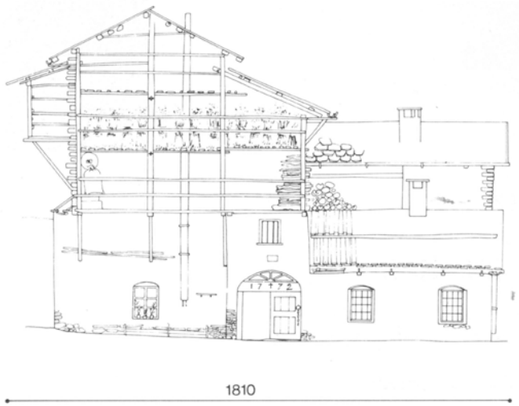


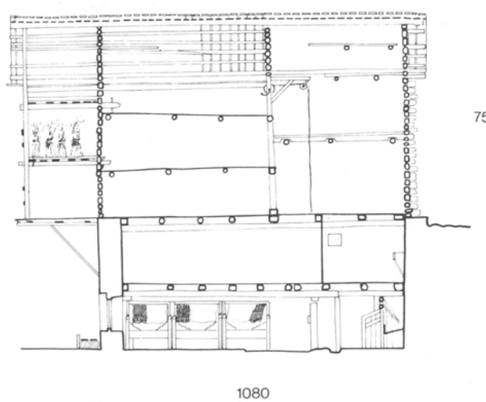
Primo piano
1.1 corridoio
1.2 accesso al secondo piano
1.3 stalla-abitazione
1.3.1 tavolo
1.3.2 letto
1.3.3 culla
1.3.4 pollaio
1.3.5 ricovero per mucche
1.3.6 ricovero per muli
1.4 recinto per maiali
1.5 cucina
1.6 cantina
1.7 atelier
1.8 stanza per lo stoccaggio

Facciata nord-ovest

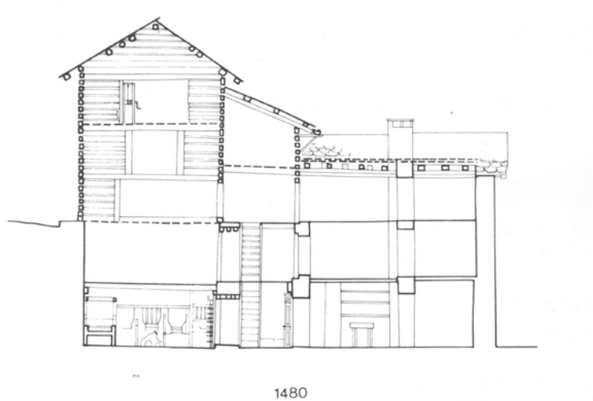


Facciata sud-ovest





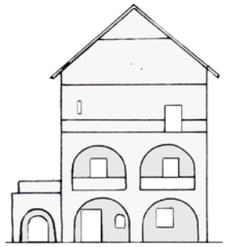
Sezione longitudinale AB



Sezione trasversale CD

6.b.1

b) VALLOUISE



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova nell'alta Valle della Durance all'interno del paese di Vallouise e lontano dalla strada principale. Intorno alla costruzione non ci sono chiusure e cancelli.

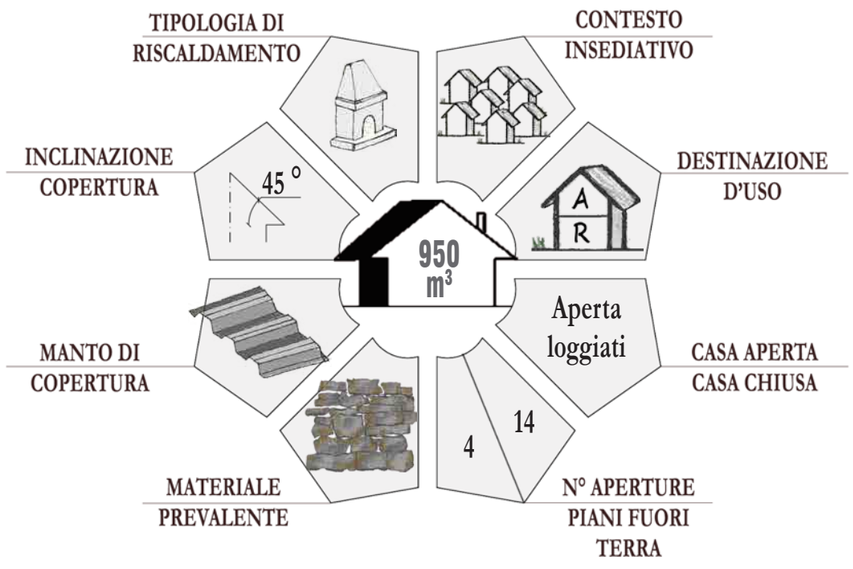
ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Tutte le funzioni si trovano sotto lo stesso tetto. Sulla facciata principale è presente un loggiato ad archi: si tratta, quindi, di una casa aperta. L'edificio si sviluppa in altezza, su cinque piani: il seminterrato e il pianterreno hanno l'accesso a sud, il primo piano ha due accessi (a nord e a ovest) ed è occupato dagli alloggi abitati, il secondo piano è occupato dalla grangia ed è accessibile dal pianterreno per mezzo di una rampa posta a nord. Infine, il terzo piano, occupato da un fienile, è accessibile tramite una scala che parte dal secondo piano.

Planimetria generale

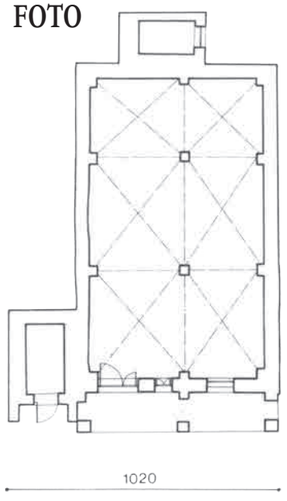
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni sono poco profonde e i muri sono in pietra rivestita d'intonaco. Il tetto a due falde è inclinato di 45° e il manto di copertura è in lamiera ondulata. Le aperture sono poche e piccole e si trovano soprattutto nella parte superiore dell'edificio. In tutta la struttura è presente un solo camino, in un angolo della cucina. Il frantoio, situato al piano terreno, è voltato mentre in tutto il resto dell'edificio ci sono travetti a vista.

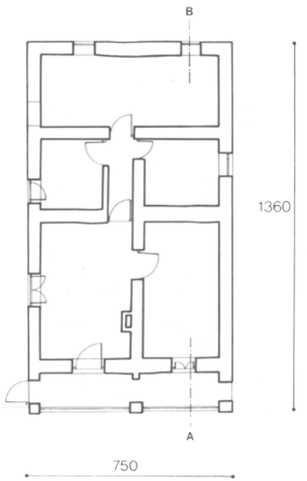


6.b.2

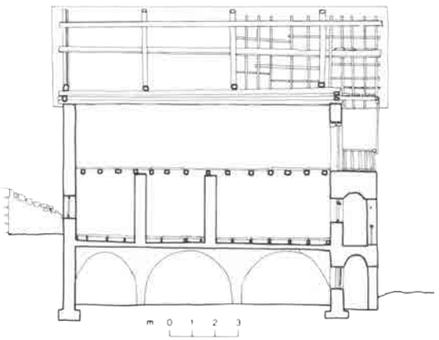
DISEGNI TECNICI E FOTO



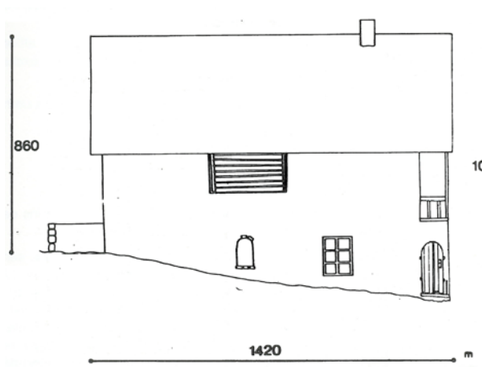
Pianta del piano terreno, stalla



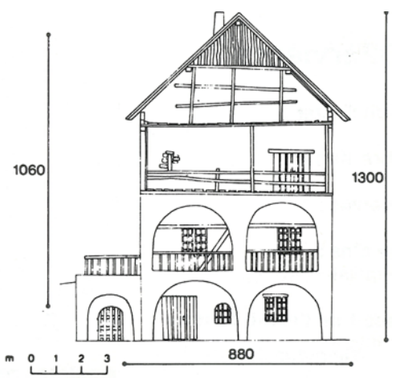
Pianta del secondo piano, abitazione



Sezione longitudinale AB



Prospetto ovest



Prospetto sud

6.c.1
c) NÉVACHE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

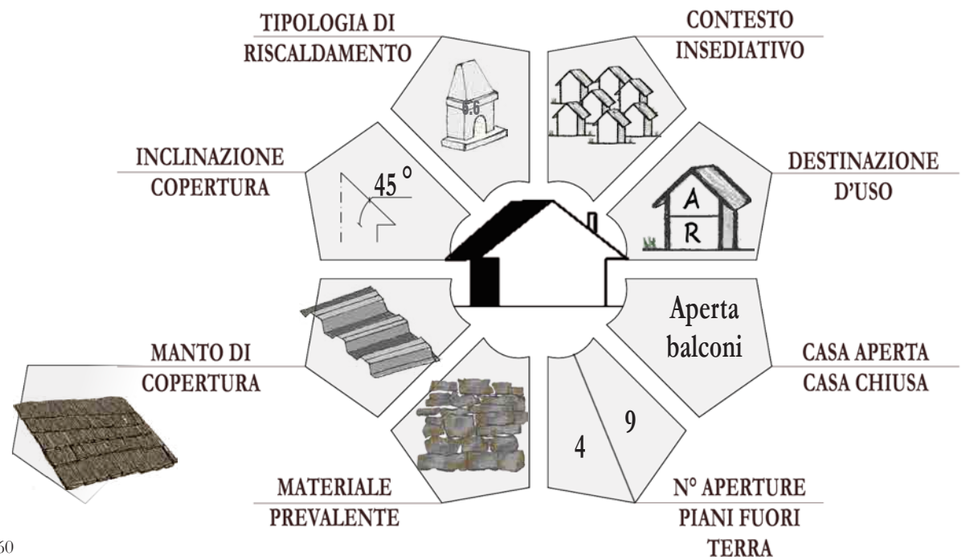
L'edificio è collocato all'interno del paese di Nevache nella Valle della Clarée a circa 1600 m s.l.m. L'edificio, con annesso un appezzamento di terreno, non presenta barriere che separino lo spazio pubblico da quello privato, tranne per una piccola recinzione di assi di legno che protegge l'orto a destra della facciata rivolta a sud.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio raggruppa tutte le funzioni sotto lo stesso tetto e si compone da due corpi di fabbrica comunicanti tramite dei ponti in pietra voltati al primo, secondo e terzo piano. Lo stabile sviluppa su quattro piani: il pianterreno, totalmente occupato dalle stalle e dal magazzino, il primo piano, che ospita l'abitazione, e il secondo e terzo piano occupati dal fienile e dall'essiccatoio per cereali. L'accesso all'abitazione avviene al piano terra dal portone del magazzino e una scala interna adiacente collega il piano terra con il primo piano. Negli ultimi due piani dell'edificio ci sono balconi e logge completamente in legno, quindi si tratta di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La copertura dell'edificio è a due falde non simmetriche ed ha un'inclinazione di 45°. Il manto di copertura attualmente è in lamiera ondulata ma in origine era in scandole in legno. È presente un solo comignolo, in pietra, probabilmente successivo alla costruzione dell'edificio. Il materiale prevalente è la pietra grossolanamente intonacata che costituisce la muratura portante, mentre di legno sono i collegamenti orizzontali negli ultimi due piani. Le aperture sono poche e di ridotte dimensioni; fanno eccezione i due grandi portoni ad arco del piano terra.



6.c.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

6.7

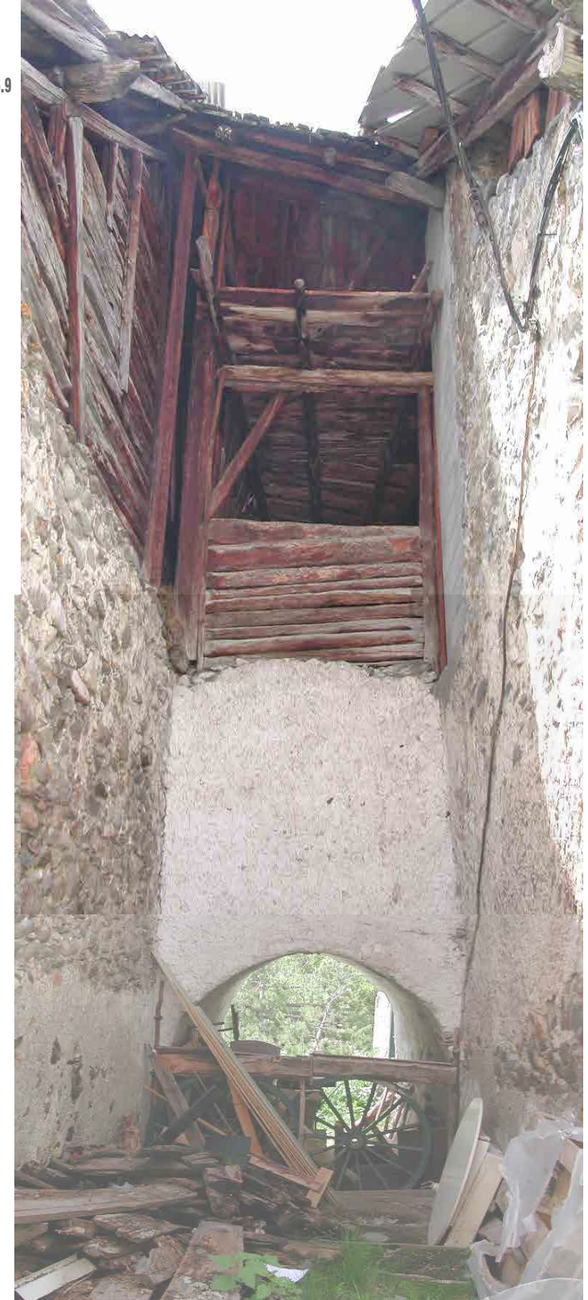
6.7- Vista facciata sud

6.8- Particolare del retro con parete mista

6.9- Passaggio e unione tra i due corpi di fabbrica

6.8

6.9

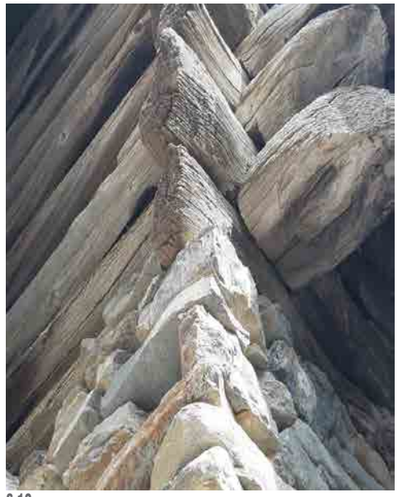


6.d.1 d) MOLINES EN QUEYRAS

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO CON PRESENZA DI BALCONI ED ESSICCATOI
MATERIALE PREVALENTE	EDIFICI MISTI- PIETRA E LEGNO
MANTO DI COPERTURA	SCANDOLE DI LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	NON DEFINITO
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

6.10

6.11



6.12

6.10- Esempi di edifici riqualificati di Molines en Queyras con ancora i tipici graticci per l'essiccazione dei cereali.

6.11- Edificio multifunzionale costituito da legno e pietra con copertura in scandole, al piano terreno un loggiato tamponato e al piano superiore un balconein legno con struttura a graticcio.

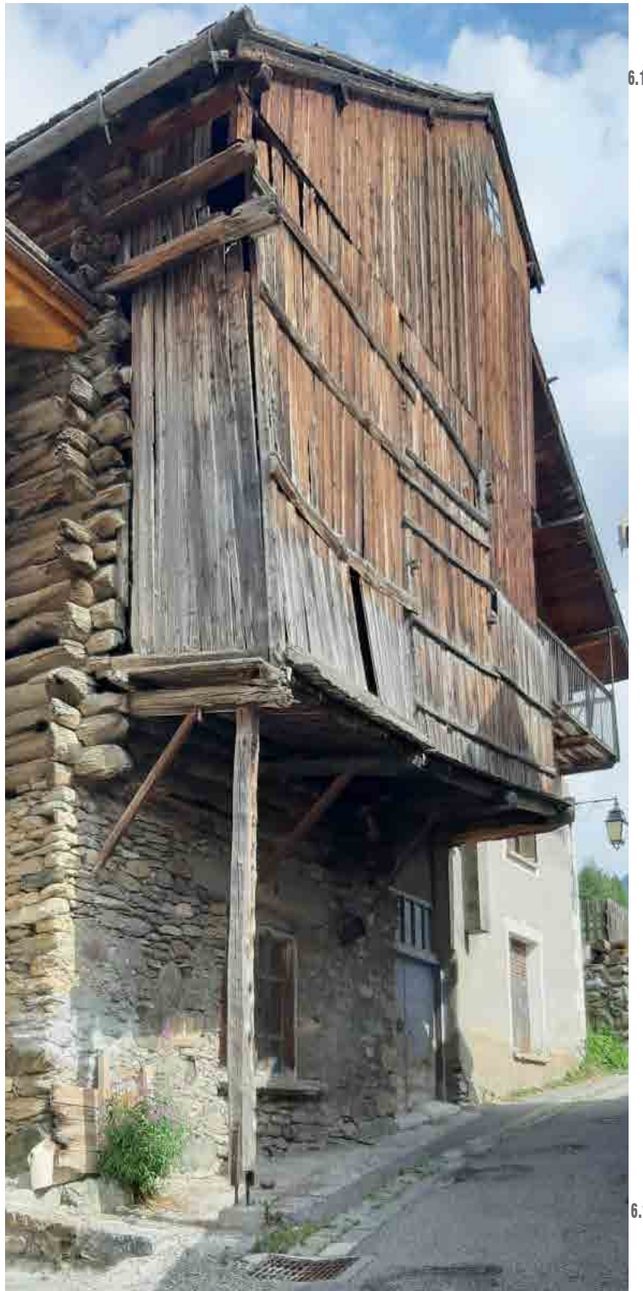
6.12- Particolare di parete portante in pietra costruita con la tecnica a secco e sormontata dalla tecnica costruttiva *piéce sur piéce.*

6.13- Particolare dell'angolo della struttura *piéce sur piéce* con incastro semplice di travi grossolanamente lavorate.

6.14- Struttura balconata in facciata tamponata di tavole di legno fino a colmo della copertura.

6.15- Altro esempio di balcone, questa volta con graticci lignei per i prodotti agricoli. Una canna fumaria (aggiunta di recente) corre lungo la facciata semi nascosta dai balconi.

6.13



6.14

6.15

6.e.1 e) CESANA TORINESE- FRAZIONE FENILS

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO CON BALCONI ATTUALMENTE (2019) CADUTI IN ROVINA
MATERIALE PREVALENTE	EDIFICI MISTI- A *COLOMBAGE*
MANTO DI COPERTURA	SCANDOLE DI LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	NON DEFINITO
METODO DI RISCALDAMENTO	CONVIVENZA CON ANIMALI SOSTITUITO DA CAMINO E STUFA

6.16- Facciata sud-est

6.17- Dettaglio copertura in scandole e parete a *colombage*

6.18- Lato sud-ovest con ingressi principali

6.19- Ingresso ad arco

6.20- Vista ingresso rustico

ZONA 7

AREA	LUOGO
PROVENCE ALPINE	a) SEYNE-LES-ALPES
	b) ALLOS

La zona 7 si trova nelle Alpi e Prealpi di Provenza, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 3.

7.1-Provence Alpine

PROVENECE ALPINE

La Provenza alpina è delimitata da cime che nella parte settentrionale raggiungono i 3000 metri di altitudine. Le rocce presenti nel territorio sono molteplici, nonostante ci sia un'abbondanza di scisti neri. Il clima, tipicamente alpino, presenta inverni freddi, umidi e nevosi. La Vallée de la Blanche è di difficile accesso, è raggiungibile infatti da una sola strada. Essa offre grandi pascoli e le case tradizionali sono totalmente in pietra di grandi dimensioni. In tempi antichi gli edifici erano rivestiti di legno con assi di larice scolpite. Il tetto veniva ricoperto da paglia ma nel tempo l'utilizzo di questo materiale si è perso.

7.2-Vista delle montagne delle Alpi di Provenza

6.2-Area comunale di Seyne-Les-Alpes

SEYNE-LES-ALPES

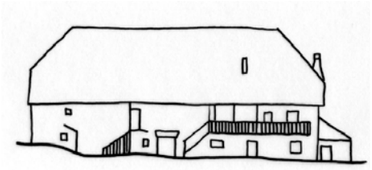
È un comune di circa 1350 abitanti situato nelle Alpi dell'alta Provenza. Si trova a 1260 m s.l.m. ed è soggetto a catastrofi naturali come valanghe, incendi boschivi, ecc. Nelle vie del centro storico sono riconoscibili parecchi edifici risalenti al XVII secolo.

7.3-Vista di Seyne dalle mura del castello

7.4-Vista di Seyne e delle Prealpi e Alpi di Provenza

7.a.1

a) SEYNE-LES-ALPES



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

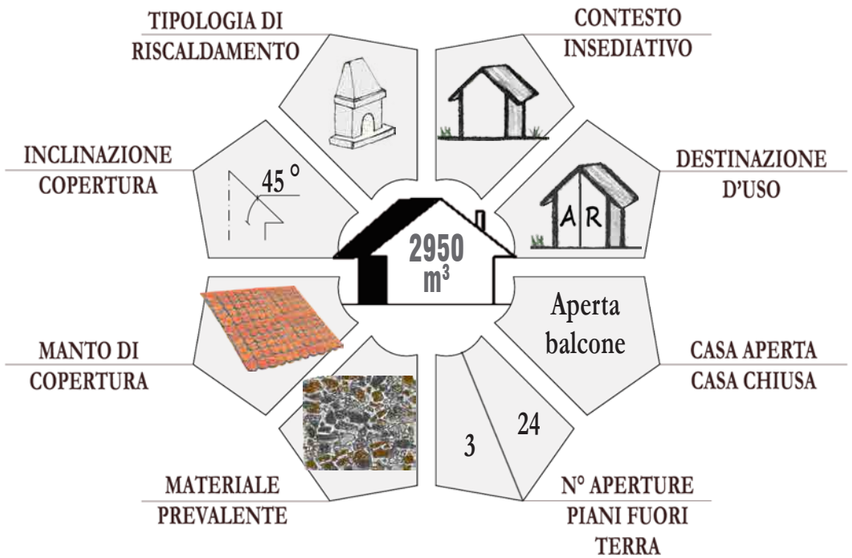
L'edificio si trova a 1200 m d'altitudine, su un terreno in pendenza verso est e vicino ad un incrocio di strade secondarie. Si aggiungono alla proprietà quattro edifici che si trovano sparsi nel paese di Seyne-Les-Alpes. Una recinzione delimita l'area dell'orto annesso all'edificio principale.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

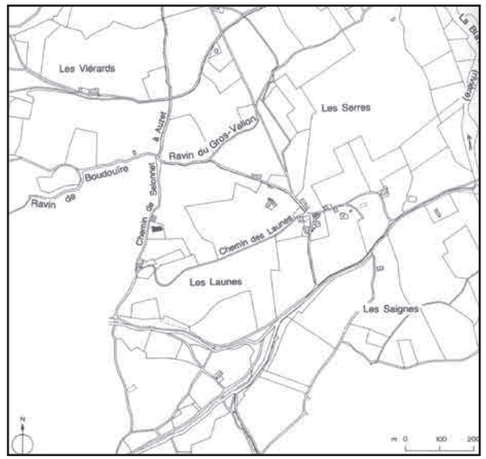
Si accede dalla facciata principale e dalla facciata a ovest. La casa è a due piani: al pianterreno ci sono stalla, fienile, dispensa e laboratorio, al primo piano ci sono un grande fienile (lato ovest) e l'abitazione (lato est). Quest'ultima si compone da camera da letto, salotto e ripostiglio; al secondo piano, sopra l'abitazione, c'è un secondo ripostiglio. Due piccole costruzioni con tettoia completano la costruzione principale, quella a sud-est contiene i servizi igienici. Si accede alle stanze d'abitazione sia da una scala interna che da una scala esterna, entrambe in pietra. Il fieno veniva fatto cadere direttamente nella stalla tramite due botole nel pavimento. Questo edificio multifunzionale è stato costruito all'inizio del XIX secolo e nel 1870 è stato aggiunto il secondo piano. Gli edifici sparsi nel paese erano utilizzati come ulteriori fienili e stalle.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni e le pareti si compongono da macerie di roccia calcarea e malta di calce rivestite con intonaco di calce. La copertura è a quattro falde, due longitudinali e due più piccole che coprono i lati corti. La pendenza è di 45° e il manto di copertura è composto da *tuiles écaille* con qualche rifacimento in lamiera. Tutte le aperture hanno gli architravi in legno; fa eccezione la porta della stalla che ha un arco. Un camino, con cappa conica, situato nel laboratorio riscalda sia la sala comune che la stanza esposta a sud.



7.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

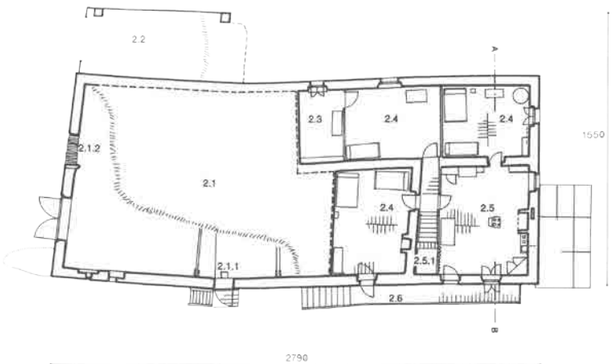


Pianta catastale del 1971, sezione E, foglio n°1

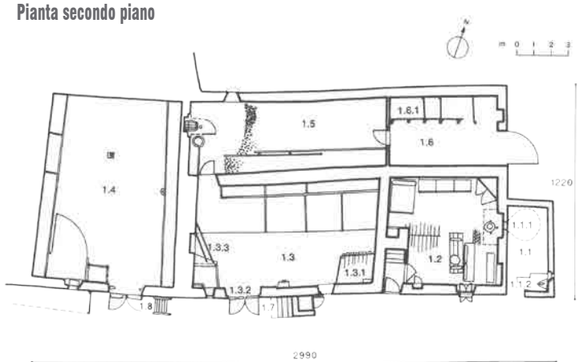
Primo piano
1.1 legnaia
1.1.1 antico forno per il pane
1.1.2 anticamera
1.2 atelier (ex sala comune)
1.3 stalla
1.3.1 porcile
1.3.2 caduta del fieno
1.3.3 trespolo per polli
1.4 stalle
1.5 riserva
1.6 capannone
1.6.1 recipienti per il grano
1.7 accesso alla terrazza
1.8 accesso al fienile

Secondo piano
2.1 fienile
2.1.1 botola per il passaggio del fieno
2.1.2 legnaia
2.2 capannone
2.3 ripostiglio
2.4 camera
2.5 sala comune
2.5.1 camera padronale
2.6 balcone/ballatoio

Planimetria generale

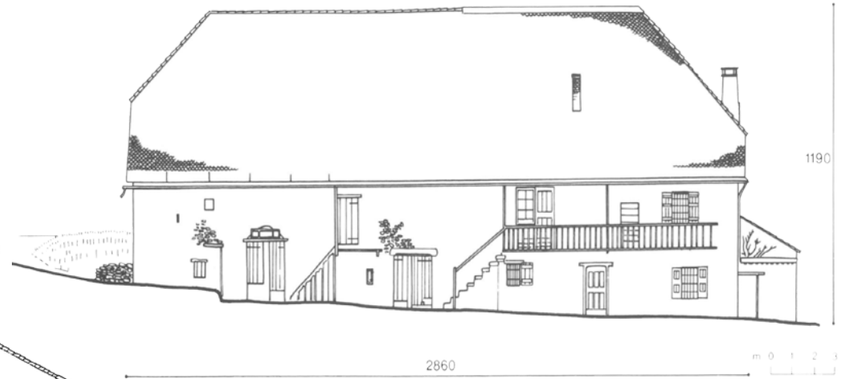


Pianta secondo piano

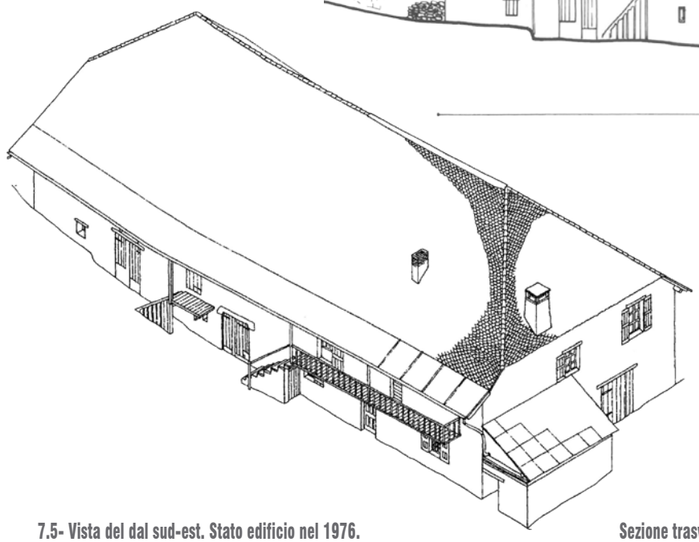


Pianta primo piano

Facciata principale - prospetto sud



Vista assonometrica dell'edifcio principale



Sezione AB
1 laboratorio (ex sala comune)
2 capannone
3 camera
4 sala comune
5 balcone/ ballatoio
6 fienile
a traccia dell'antica copertura

7.5- Vista del dal sud-est. Stato edificio nel 1976.

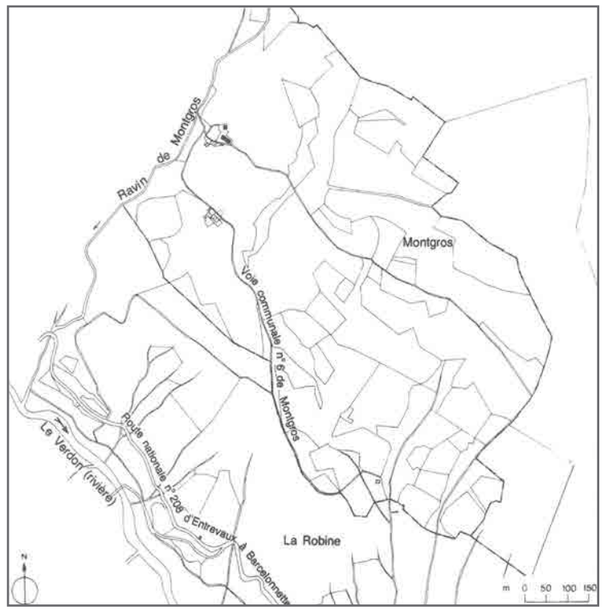
Sezione trasversale AB

7.b.1

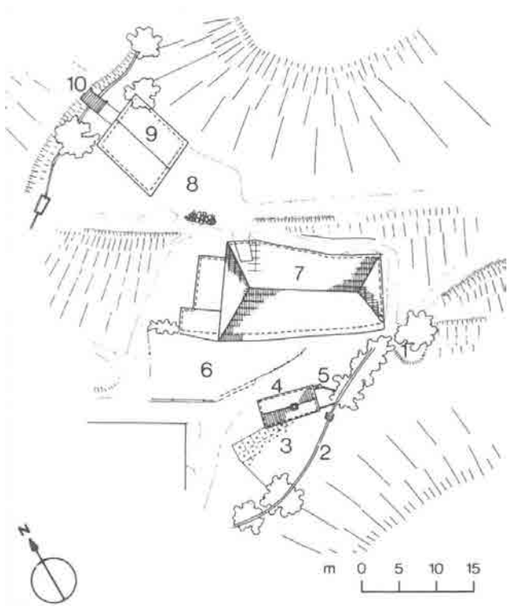
b) ALLOS

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	MURATURA DI MACERIE
MANTO DI COPERTURA	SCANDOLE DI LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	47°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

Pianta catastale del 1962, sezione B, foglio n°5



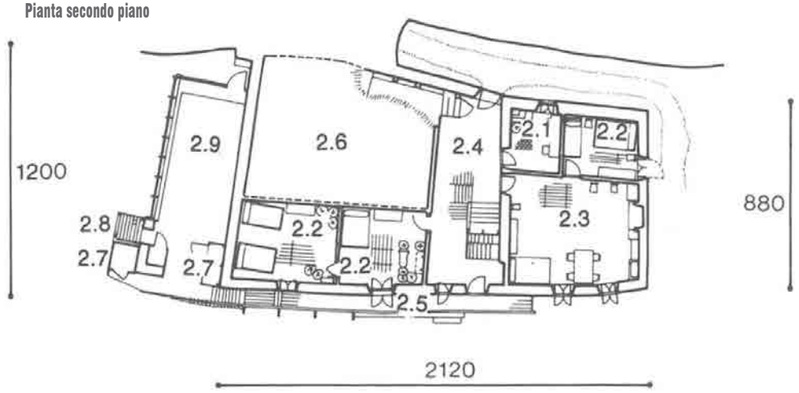
Planimetria generale



1 letame
2 ruscello
3 orto
4 forno per il pane
5 abbeveratoio
6 corte
7 abitazione
8 piano di trebbiatura
9 grangia
10 accesso al fienile

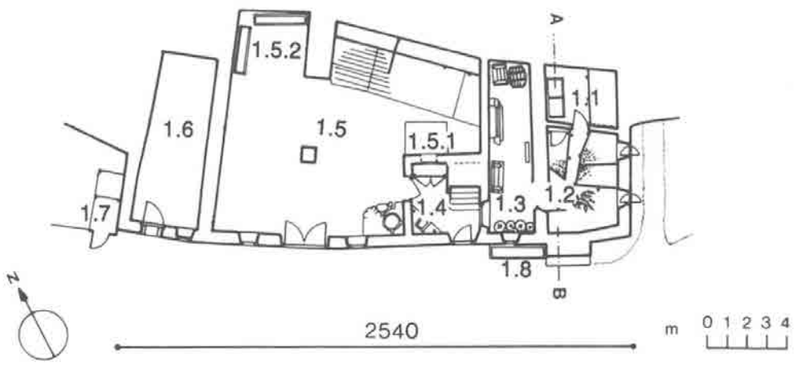
Pianta secondo piano

Secondo piano
2.1 capannone
2.2 camera
2.3 sala comune
2.4 pianerottolo
2.5 balcone
2.6 fienile
2.7 gabbia
2.8 area di sosta
2.9 legnaia

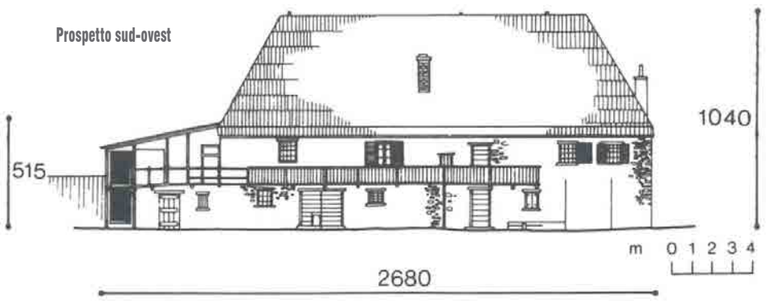


Pianta primo piano

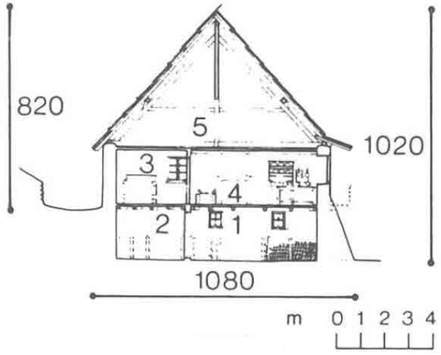
Primo piano
1.1 cantina per cereali
1.2 cantina per verdure
1.3 cantina per vino
1.4 sala comune
1.5 stalla/rimessa
1.5.1 pozzo per il letame
1.5.2 abbeveratoio
1.6 frantoio
1.7 gabbia
1.8 bacino



Prospetto sud-ovest

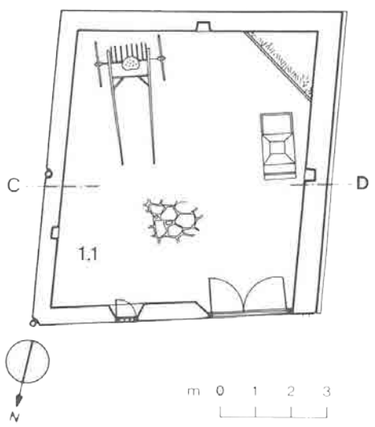


Sezione trasversale AB

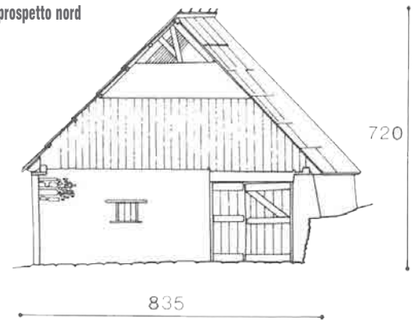


Sezione trasversale AB
1 cantina per verdure
2 cantina per grano
3 camera
4 sala comune
5 fienile

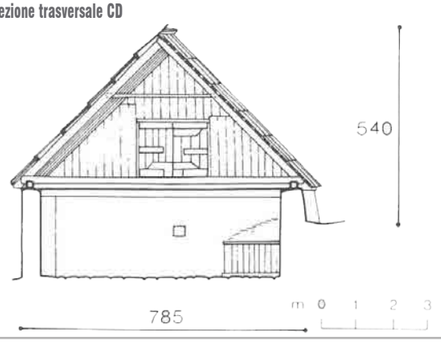
Grangia - pianta piano terreno



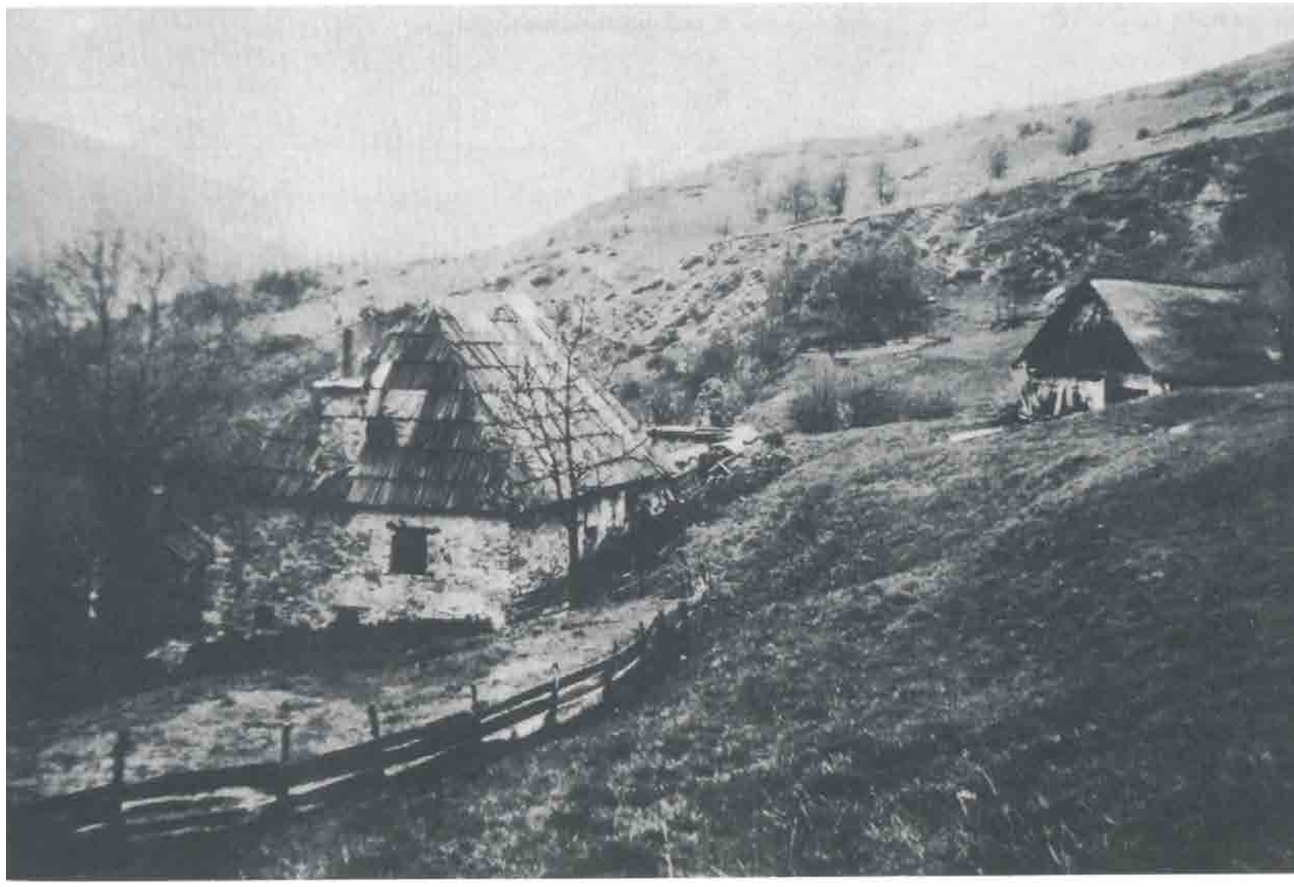
Grangia - prospetto nord



Grangia - sezione trasversale CD



Grangia
1.1 piano di trebbiatura
coperto



7.6 - Vista del lato sud-est, stato del 1987

ZONA 8

AREA	LUOGO
PLANS DE PROVENCE	a) VILLECROZE

La zona 8 si trova nelle Alpi e Prealpi di Provenza, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 3.

PLANS DE PROVENCE

È una regione limitata a nord dalla Valle del Verdon e a sud da scarpate: questa è una posizione dominante sul paesaggio circostante. Il clima è di tipo mediterraneo. La parte meridionale è caratterizzata da un paesaggio pietroso di rocce calcaree con vegetazione scarsa a causa del disboscamento per ricavare carbone. A testimonianza del disboscamento si trovano ancora cabau de bouscateir (rifugi/capanne dei boscaioli). Sotto gli altopiani rocciosi si trovano boschi di querce da tartufo, scendendo più a valle si trovano invece le pinete.

8.1- Vista aerea di Villecroze

VILLECROZE

Ha 1442 abitanti (2016). L'area comunale si trova tra i 229 m e 529 m d'altitudine. Sorge ai piedi delle Alpi, il capoluogo è circondato da boschi di pini ed è soggetto al maestrale. In questo luogo è ben conservato il carattere medievale (portici, strette stradine, fontane).

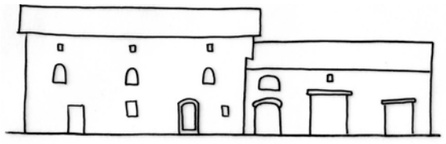
8.2- Archi di Villecroze

8.3- Strade interne di Villecroze

8.4- Area comunale di Villecroze

8.1

a) VILLECROZE



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

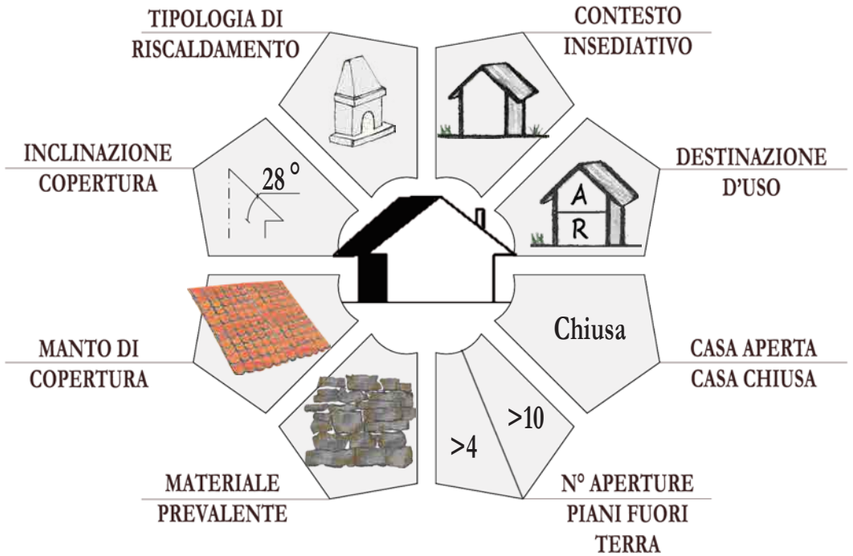
L'edificio è situato su un terreno leggermente in pendenza a sud. La fattoria, composta da tre edifici, si trova a circa 100 metri dalla strada che collega Villecroze a Salerues. Da questa strada si diramano due percorsi sterrati e paralleli che conducono alla fattoria: il primo si sfocia sul cortile limitato da un orto e dagli edifici, mentre l'altro costeggia la facciata nord e conduce ai campi.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio principale è una casa multifunzionale: rustico e abitazione sotto lo stesso tetto e occupano la parte a ovest. L'abitazione è costituita da salle commune, corridoio e ripostiglio al piano terreno e da camere da letto al primo piano. Il rustico accanto all'abitazione ha principalmente la funzione di ovile.

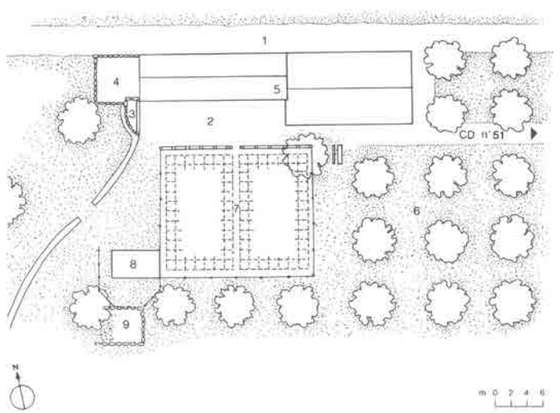
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le pareti portanti sono composte da pietre calcaree di diversa pezzatura e sono legate da malta di calce. Esternamente sono intonacate, tranne che nel timpano ovest dove la muratura è lasciata a vista. La copertura a doppia falda ha un manto di tuiles canal con una pendenza di 28°. Le aperture hanno cornici in mattoni, alcune ricoperte d'intonaco, e cornici in pietra tagliata. Nell'abitazione sono presenti due camini, entrambi affiancati da una stufa: nella sala comune e nella stanza soprastante. La scala dell'abitazione, con arco in pietra, è rivestita in tomette, la scala del rustico è una scala a pioli.



8.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Pianta catastale del 1970, sezione AC



Planimetria

Facciata sud dell'abitazione, stato nel 1977

Pianta primo piano, pag. seguente

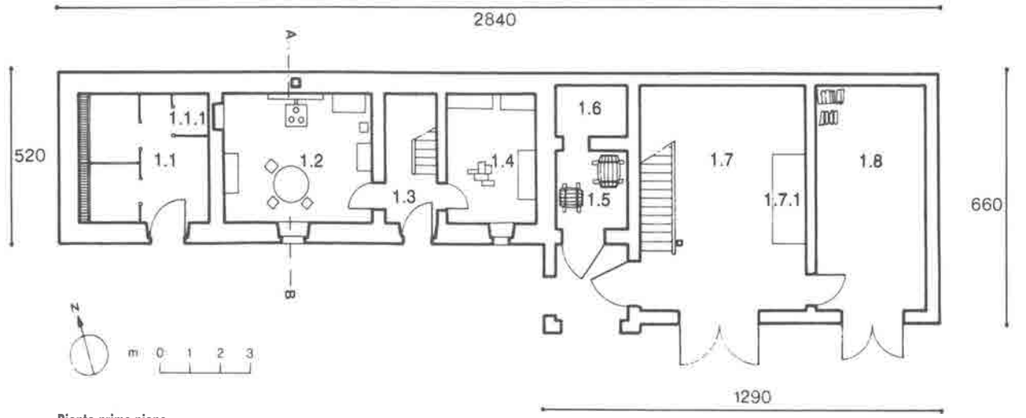
1.1 frantoio
1.1.1 gabbie
1.2 sala comune
1.3 anticamera
1.4 disimpegno
1.5 cantina del vino
1.6 posizione del serbatoio del vino
1.7 rimessa
1.7.1 gabbie
1.8 macelleria

Planimetria

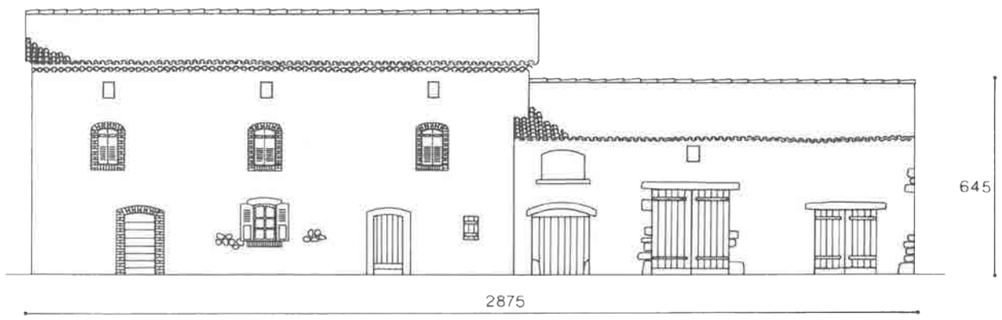
1 camino
2 corte
3 lavatoio
4 bacino
5 abitazione
6 ulivi
7 orto
8 pollaio e porcile
9 letame

Sezione trasversale AB, pag. seguente

1 sala comune/soggiorno
2 camera da letto
3 soffitta



Pianta primo piano



Prospetto sud

Sezione trasversale AB

ZONA 9

AREA	LUOGO
PAYS DE FORCALQUIER	a) MANOSQUE
PLATEAU DE VALENSOLE	b) ESTOUBLON

La zona 9 si trova nelle Alpi e Prealpi di Provenza, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 3.

PAYS DE FORCALQUIER

9.1-Vista aerea di Pays de Forcalquier

9.2-Vista di Manosque

Il territorio di Forcalquier si trova a lato della Durance, il cui letto è composto da rocce calcaree le quali venivano spesso utilizzate in edilizia: soprattutto il gesso per l'intonaco. Il luogo è caratterizzato da intensa siccità soprattutto causata dalla permeabilità dei letti calcarei. Le condizioni climatiche sono favorevoli, caratterizzate da bassa piovosità e abbondante sole. La vegetazione è composta da querce spinose e pino silvestre (in basso), da larici e abeti (in alto) e da aridi pendii ricchi di erbe profumate sugli alpeggi. La zona è poco densa di edifici, il terreno è sfruttato intensivamente dagli agricoltori e dalle greggi. L'economia, fino all'inizio dello scorso secolo, si basava sulla vendita di carbone e sull'allevamento di bachi da seta. Sono state sfruttate, a partire dal XIX, anche le aree rocciose, costruendovici dagli edifici, abbandonati però verso la metà dello stesso secolo a causa della scomodità.

9.3- Area comunale di Manosque

PLATEAU DE VALENSOLE

9.4-Vista aerea di Plateau de Valensole

Il suolo è costituito da ciottoli di fiume, il clima è simile a quello di Forcalquier con poca umidità. Sono caratteristiche le coltivazione di lavanda e di grano. Nella parte meridionale dell'area si pratica l'apicoltura.

9.5- Area comunale di Estoublon

9.a.1

a) MANOSQUE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

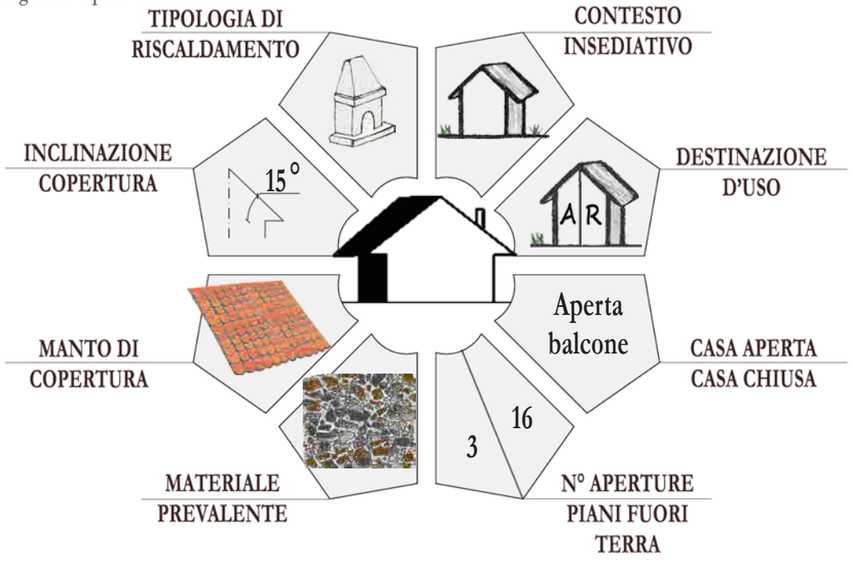
Il comune di Manosque si estende sulla riva destra della Durance ed è composto da edifici raggruppati e da case isolate (solo nella zona irrigabile). L'edificio è situato a sud del capoluogo su una collina ed è rivolto a sud. Si accede tramite tre percorsi a nord, a ovest e a sud. Non ci sono barriere o cancelli ma la differenza di pavimentazione delimita la corte davanti all'edificio. Si compone del corpo principale e di un prolungamento verso ovest, ospitante una rimessa. La costruzione originale, che era la torre, comprendeva solo una sala al pian terreno e una camera al primo piano. Attualmente (2019) l'edificio è utilizzato come residenza.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'accesso principale dello stabile è situato al secondo piano f.t. sul lato est, raggiungibile grazie alla pendenza naturale del terreno. In questo piano ci sono l'abitazione e un fienile. Al primo piano f.t. ci sono una stalla, ad est, e una sala comune a due locali contigui, ad ovest, quest'ultima è collegata con il primo piano da una scala a chiocciola interna. Al secondo piano f.t. una galleria a sud mette in comunicazione abitazione, vestibolo e il secondo piano f.t. della torre. Il terzo piano f.t. di quest'ultima è una piccionaia. L'edificio possiede pochi collegamenti interni.

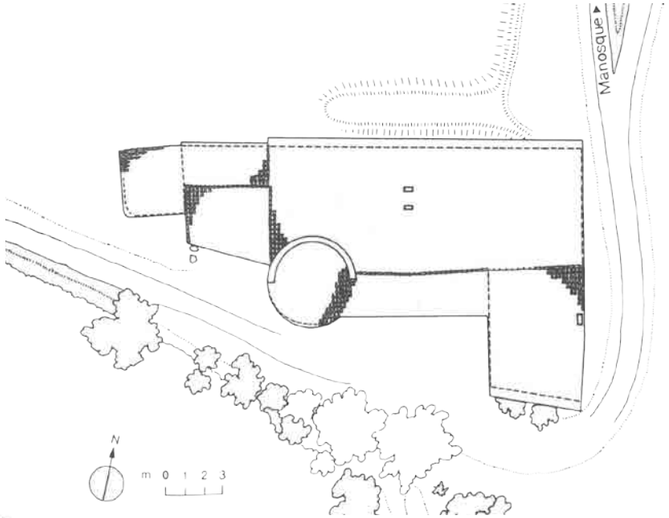
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

I muri sono costituiti da macerie di pietra calcarea e di laterizio mescolate con la malta di calce e le facciate est e sud sono rivestite con intonaco. Lo spessore dei muri varia a seconda dell'altezza (in basso più spessi, in alto meno spessi). La copertura della torre è a una sola falda con manto in tegole di terracotta murate con calce, mentre quella dell'edificio è a due falde con manto di copertura in *tuiles à emboîtement*. Le aperture hanno una forma rettangolare; sulla porta d'ingresso della sala comune c'è un architrave in legno mentre su quella dell'ovile un architrave in metallo. Nell'edificio ci sono due camini: uno nella camera da letto principale, l'altro nella sala comune entrambi in muratura ricoperti da *tuiles canal* poste in verticale. Sulla facciata sud della torre, nella piccionaia, c'è un muretto che permette agli uccelli di riposare e nel contempo non permette l'ingresso ai predatori.



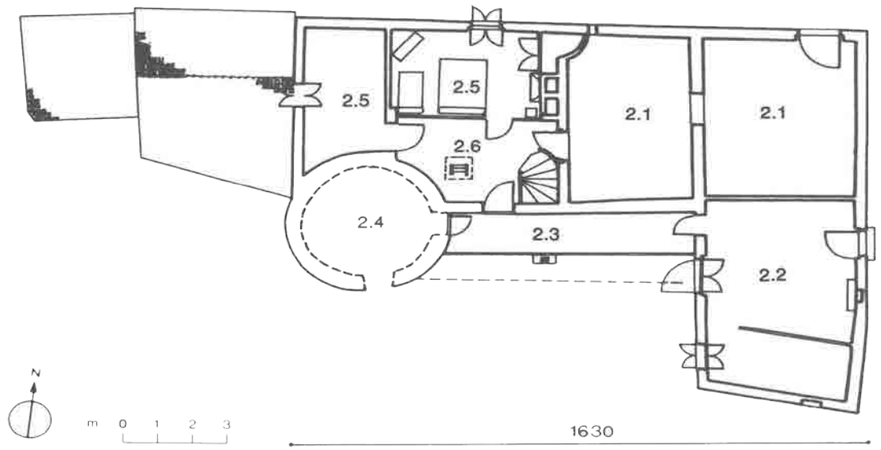
9.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Destra: planimetria generale
Sotto: pianta catastale del 1975, sezione A, foglio n°3



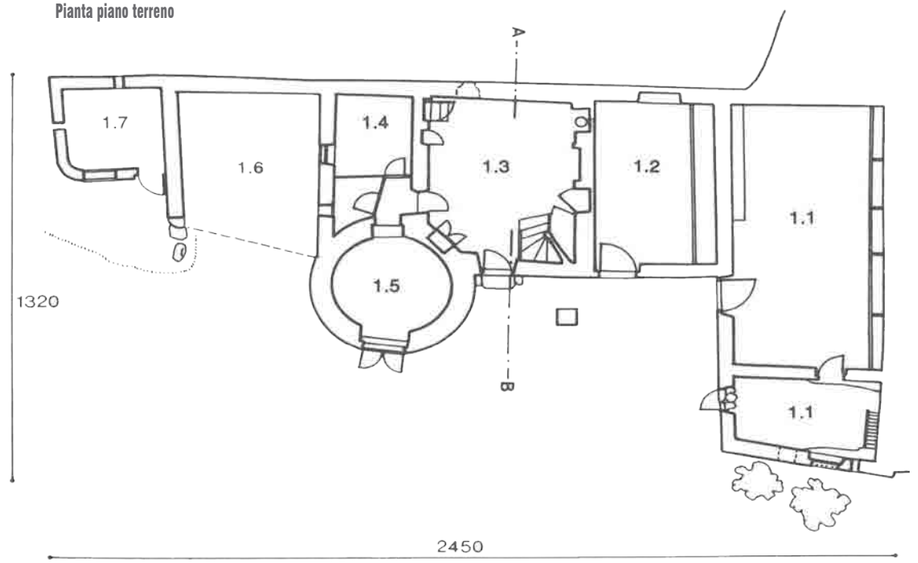
Pianta primo piano

Primo piano
2.1 fienile
2.2 alloggio del maestro
2.3 balcone
2.4 torre
2.5 camera
2.6 pianerottolo

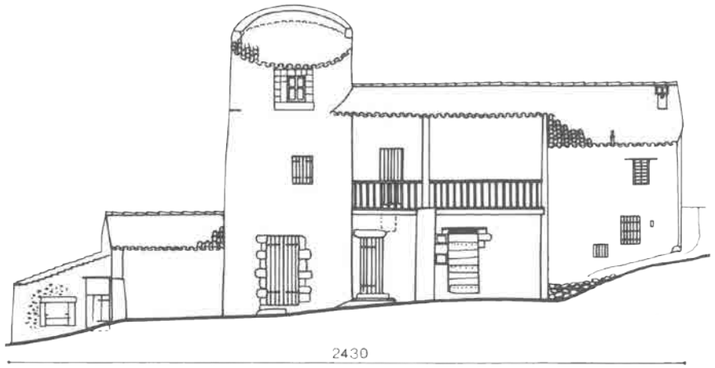


Pianta piano terreno

Primo piano
1.1 frantoio
1.2 stalla
1.3 sala comune
1.4 cantina
1.5 torre
1.6 rimessa aperta
1.7 porcile



Facciata sud



Sezione trasversale AB

Sezione AB
1 sala comune
2 camera
3 pianerottolo
4 balcone
5 sottotetto

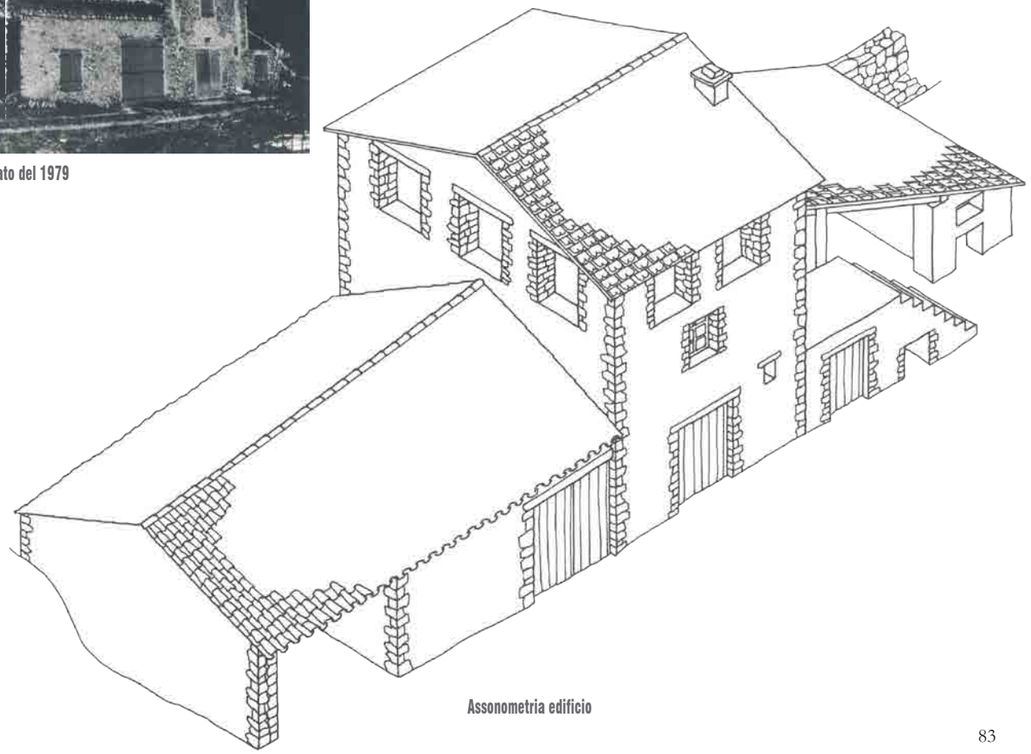
9.6- Facciata sud-est dell'abitazione, stato nel 1975

9.7- Facciata sud-ovest dell'abitazione, stato nel 1975

9.b.1 b)ESTOUBLON

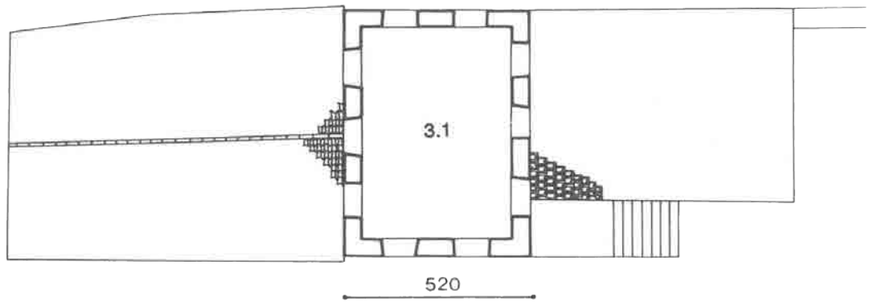
CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	CASA CHIUSA
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	TEGOLE (*TUILES CANAL* E MARSIGLIESI)
INCLINAZIONE COPERTURA	18°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

9.8- Facciata est, stato del 1979



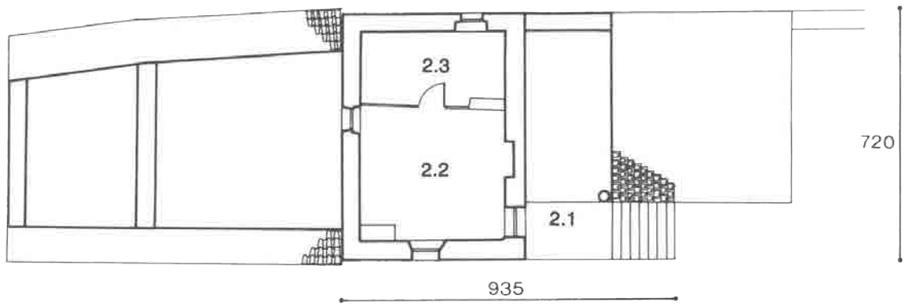
Assonometria edificio

Pianta secondo piano



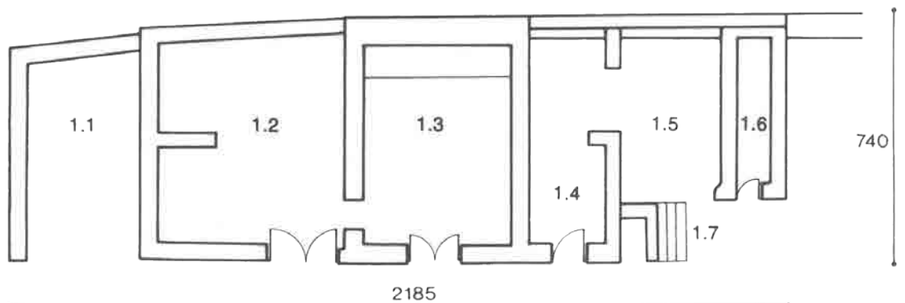
Secondo piano
3.1 essiccatoio

Pianta primo piano



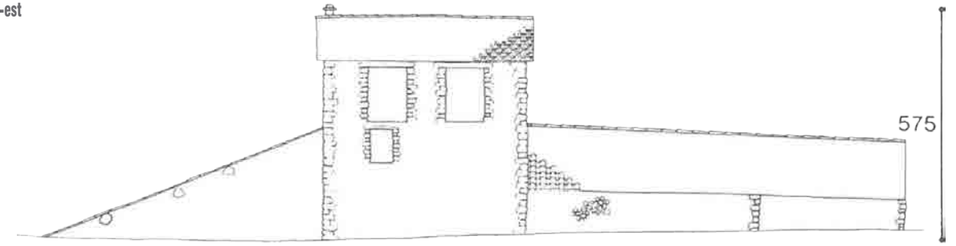
Primo piano
2.1 pianerottolo
2.2 sala comune
2.3 camera

Facciata sud dell'abitazione, stato nel 1977

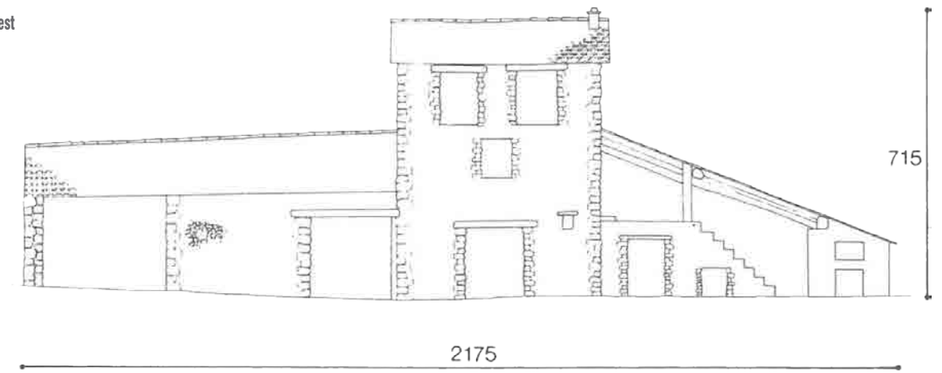


Pianta piano terreno
1.1 rimessa aperta
1.2 frantoio
1.3 stalla
1.4 porcile
1.5 capannone
1.6 conigliere
1.7 accesso al primo piano

Facciata nord-est



Facciata sud-ovest



Facciata sud-est

Facciata nord-ovest

ZONA 10

AREA	LUOGO
LUBERON	a) OPPEDÉ

La zona 10 si trova nelle Alpi e Prealpi di Provenza, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 3.

10.1- Vista del Parco Nazionele del Luberon

LUBERON

Il massiccio del Luberon è un'area montuosa, non molto alta, che si estende da est a ovest tra le Alpi dell'Alta Provenza e il Vaucluse. Questo massiccio è considerato un supergruppo (secondo la SOIUSA) delle Alpi e Prealpi di Provenza. La sua cima più alta raggiunge 1125 metri s.l.m. e presenta una grande varietà biologica, determinata da un insieme di caratteri alpini e mediterranei.

10.2- Area comunale di Oppède

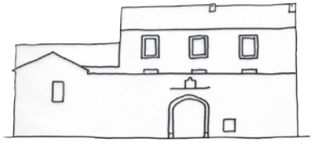
OPPEDÉ

Si tratta di un comune francese di 1375 abitanti situato a 103 m d'altitudine che raggruppa una serie di villaggi tra i quali Oppedé le Vieux. Questo è uno dei villaggi medievali più rustici del Luberon. È costruito su uno sperone roccioso in mezzo ai boschi, ai vigneti e agli uliveti.

10.3- Vista aerea di Oppède

10.4- Strade di Oppède

10.1
a) OPPÈDE



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

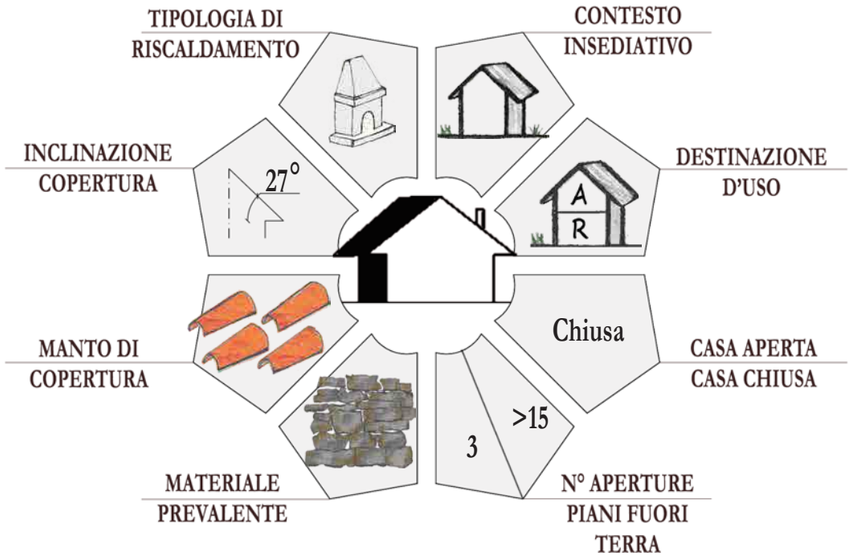
La casa si trova a nord di Oppedé le Vieux, all'incrocio delle strade che portano a Oppedé e a Cavaillon. La fattoria comprende tre edifici posizionati in modo da formare un cortile nel quale ci sono un pollaio recintato e un pozzo. Le terre di proprietà invece sono diffuse sull'area comunale. Il complesso è diviso dalla strada da un alto muro di cinta.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Due dei tre edifici della corte chiusa fungono uno da rustico e l'altro da abitazione per quando fa visita alla fattoria il proprietario del complesso. Il terzo edificio, situato a nord, è a tre piani fuori terra e si compone da una casa e un capannone contiguo, quindi rustico e abitazione sono sotto lo stesso tetto: la stalla, a est, è sormontata da un fienile. Si accede attraverso un vestibolo che serve la sala comune e un'altra sala che comunica con la cantina. Al primo piano ci sono le camere da letto (tutte comunicanti tra loro) e al secondo (sottotetto) due ambienti: uno destinato a magazzino e un altro destinato a fienile. Il secondo piano è una sorta di tettoia aperta. I servizi igienici si trovavano al di fuori dell'edificio a sud-ovest: erano semplici sterpaglie. La data di costruzione dell'edificio è 1757, incisa sulla meridiana sopra il portone d'ingresso. Delle modifiche successive portarono alla creazione di un'apertura nel timpano nord.

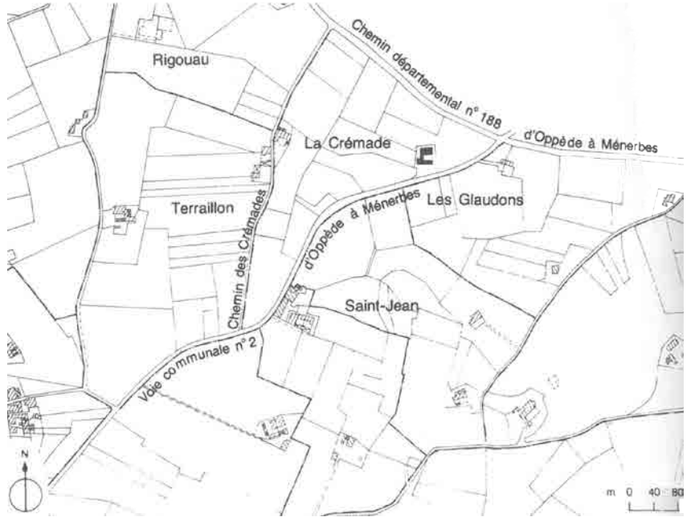
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

I muri sono costituiti da muratura legata con malta di calce. La copertura a due falde è coperta con tuiles canal e l'orditura poggia direttamente sulle pareti portanti d'involucro. Le aperture sono ad arco in pietra calcarea. Le scale sono rivestite dai malon e hanno i gradini di legno. gli orizzontamenti hanno travi a vista; i mattoni delle partizioni sono ricoperti da gesso. Ci sono tre camini: uno nella sala comune, uno in una stanza e il terzo nell'edificio ovest.

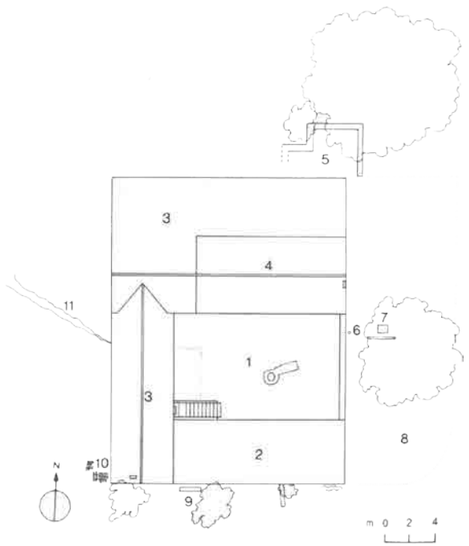


10.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Planimetria
1 corte chiusa
2 rimessa aperta
3 sfruttamento
4 abitazione
5 rovine
6 pompa dell'acqua
7 tavolo in pietra
8 orto
9 panca di pietra
10 aree di sosta
11 drenaggio di acqua piovana dal cortile



Pianta catastale del 1969, sezione AM

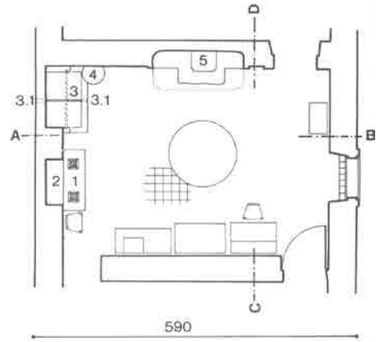


Planimetria generale

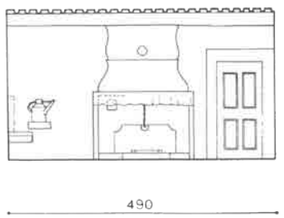
10.1- Vista Sud-ovest, stato nel 1945

Dettaglio della sala comune (lato nord dell'edificio)

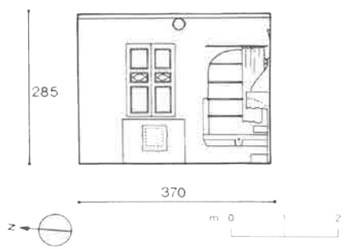
Pianta



Sezione AB

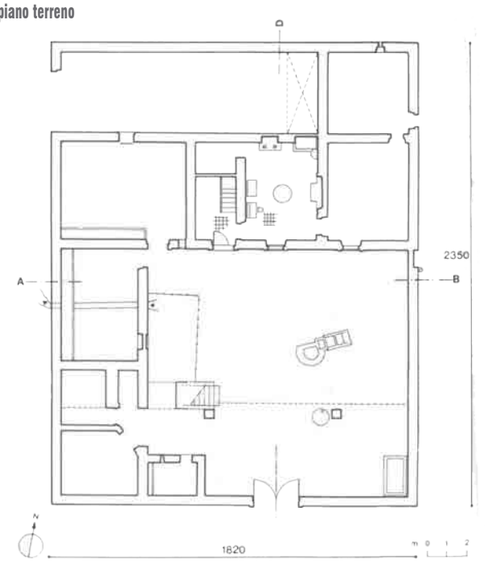


Sezione CD

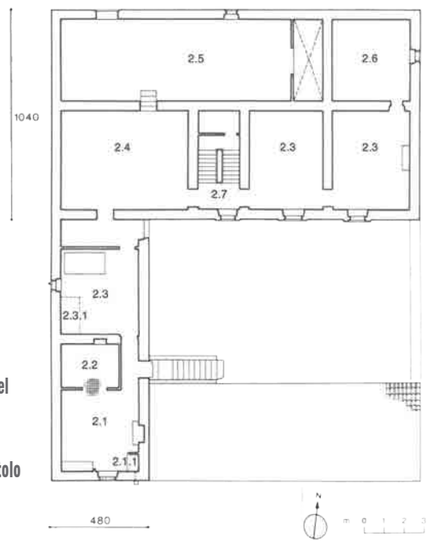


Primo piano
1 *potager*
2 armadio
3.1 tappo
4 riserva d'acqua posata su una pietra sporgente
5 caminetto

Pianta piano terreno

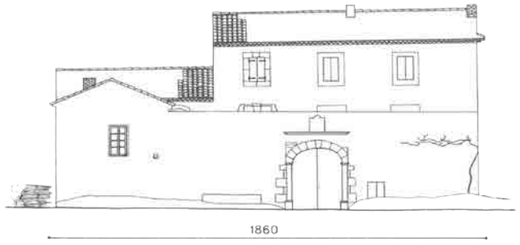


Pianta primo piano

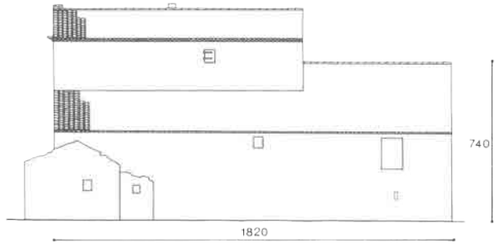


Primo piano
2.1 sala comune
2.1.1 lavandino
2.2 camera da letto
2.3 camera
2.3.1 cremagliere del baco da seta
2.4 fienile
2.5 fienile-pianerottolo
2.6 stanza libera
2.7 pianerottolo

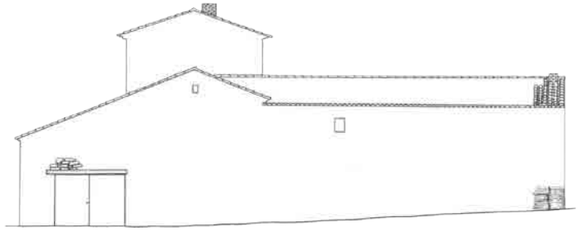
Prospetto facciata sud



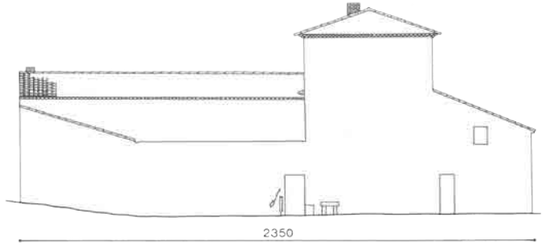
Prospetto facciata nord



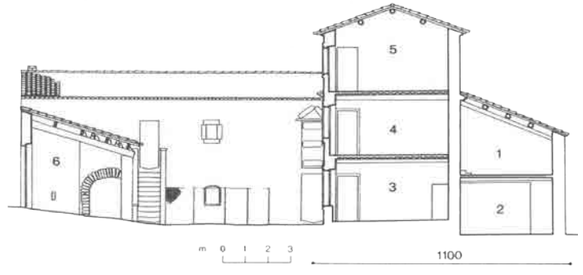
Prospetto facciata ovest



Prospetto facciata est



Sezione longitudinale CD

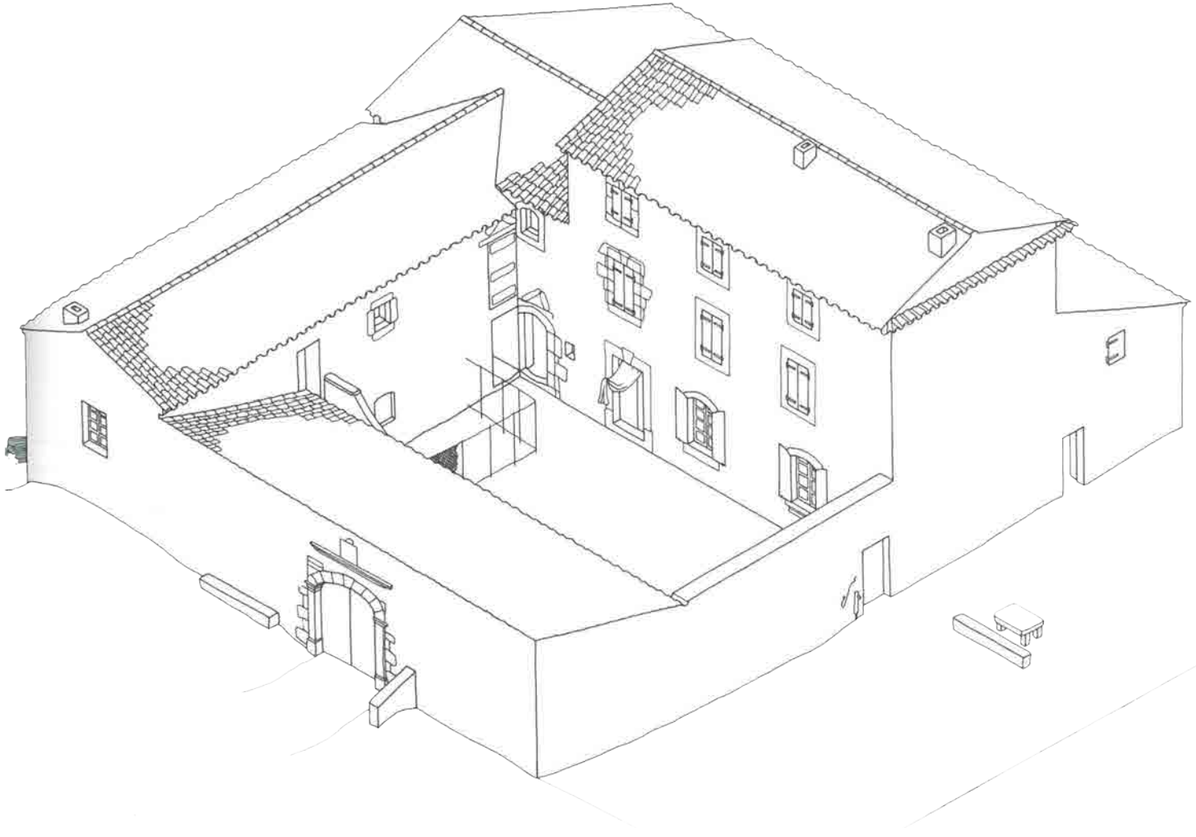


Sezione trasversale AB

Sezione CD
1 fienile
2 rimessa
3 sala comune
4 camera
5 sottotetto
6 capannone aperto

Sezione AB
1 vecchia stalla
2 camera

Assonometria edificio



ZONA 11

AREA	LUOGO
BARONNIES EN DRÔME	a) MONTBRUN-LES-BAINS

La zona 11 si trova nelle Prealpi del Delfinato, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 6.

10.1- Vista del Parco Nazionele del Luberon

BARONNIES

Questa antica regione si trova nel sud est del dipartimento della Drôme. L'area, compresa tra i 500 e i 1500 m di altitudine, si colloca su un basso massiccio, formato da calcari cretacei inferiori. È caratterizza da valli che corrono da est a ovest: chiuse da gole sul lato est e da valli che tendono ad aprirsi sul lato ovest. Il clima è secco, soleggiato, con venti soffianti da nord-nord-est. La scarsa vegetazione è composta da querce. Gli insediamenti sono sia concentrati (grandi agglomerati) sia dispersi (case isolate). Gli edifici sono di medio-grandi dimensioni e solitamente costruiti nel mezzo dei loro terreni.

10.1- Vista del Parco Nazionele del Luberon

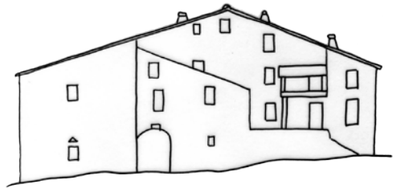
MONTBRUN-LES-BAINS

È un paese di 444 abitanti con un'area comunale compresa tra i 568 e i 1362 metri d'altitudine, il comune comprende tre frazioni. Il capoluogo è circondato da campi di lavanda, è costruito su una collina ed è considerato uno dei borghi più belli di Francia. Gli edifici sono caratteristici poiché si sviluppano in altezza e costituiscono un fronte di fortificazione attorno alla collina, conservando il loro aspetto medievale. Il paese è situato nella parte più meridionale del Delfinato su una collina, è arroccato con case strette e alte.

10.1- Vista del Parco Nazionele del Luberon

10.1- Vista del Parco Nazionele del Luberon

11.1
a) MONTBRUN-LES-BAINS



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

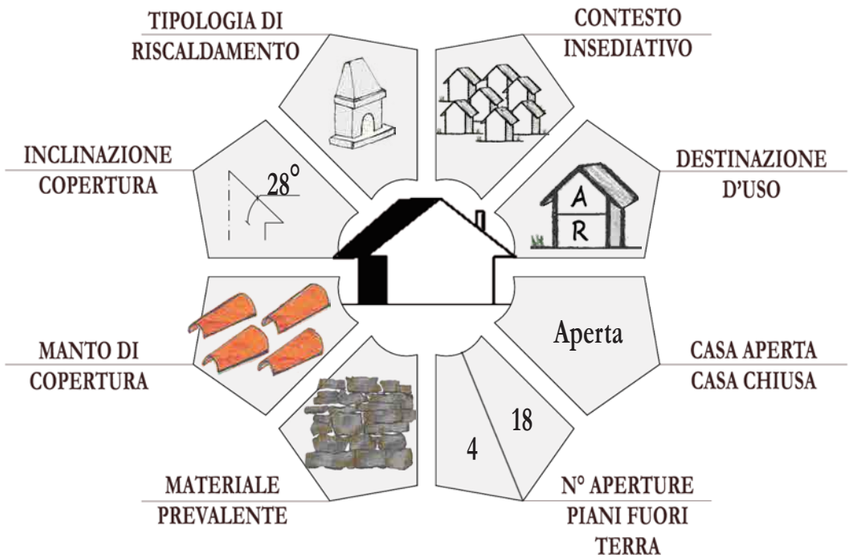
L'edificio è situato ai piedi della collina. Non ha nessuna recinzione attorno e non ha nessun terreno annesso. Nel 1974 l'edificio venne modificato e ampliato.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Dalla metà del 1900 in poi, non svolge più funzioni agro-pastorali e i locali di stoccaggio sono stati destinati ad altri scopi. Il complesso è stato costruito in periodi differenti, tra il XV e il XVI secolo; l'edificio originale è quello arretrato la doppia facciata è stata aggiunta in tempi più recenti. L'edificio a una sola pendenza è sicuramente un'ulteriore aggiunta; è simile al retrostante edificio, solo più basso, questo per consentire un'illuminazione accettabile nonostante l'ingombro del nuovo fabbricato frontale. L'edificio è misto con pian terreno dedicato agli animali, piani intermedi dedicati all'abitazione e sottotetto o soffitta dove si stoccava il foraggio. Uno sviluppo in altezza più che in larghezza è la caratteristica della tipologia costruttiva che si trova in Provenza e sono edifici che risalgono al XVI secolo. L'edificio ha una terrazza coperta da una tettoia in coppi (tradizionale della zona) che veniva utilizzata per essiccare la frutta, inizialmente era una trihard poi con il tempo fu trasformata in una galarié (soulerié).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la pietra di cui è fatto l'intero edificio. La copertura, a due falde, ha una lieve inclinazione e un manto in tuiles canal.

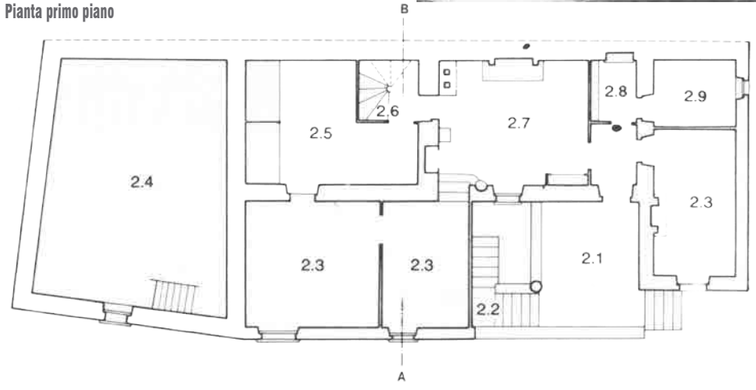


11.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Foto 11.5- Facciata sud, stato nel 1974

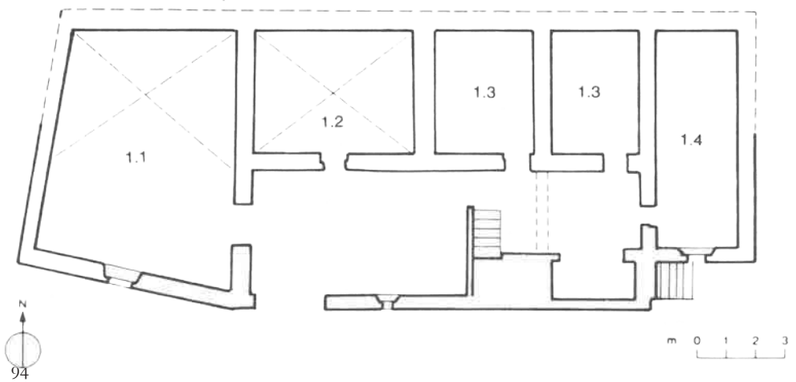
11.5

Pianta primo piano



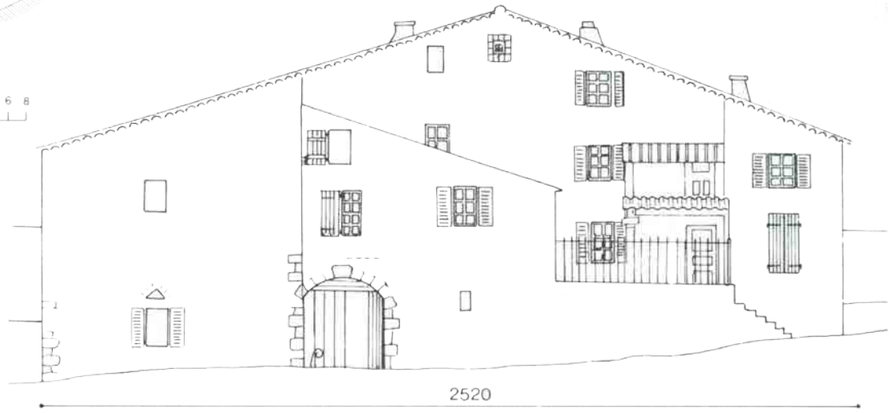
Primo piano
2.1 terrazza
2.2 accesso al piano terreno
2.3 camera
2.4 fienile
2.5 riserva di grano
2.6 accesso al secondo piano
2.7 sala comune
2.8 dispensa
2.9 cantina

Pianta piano terreno

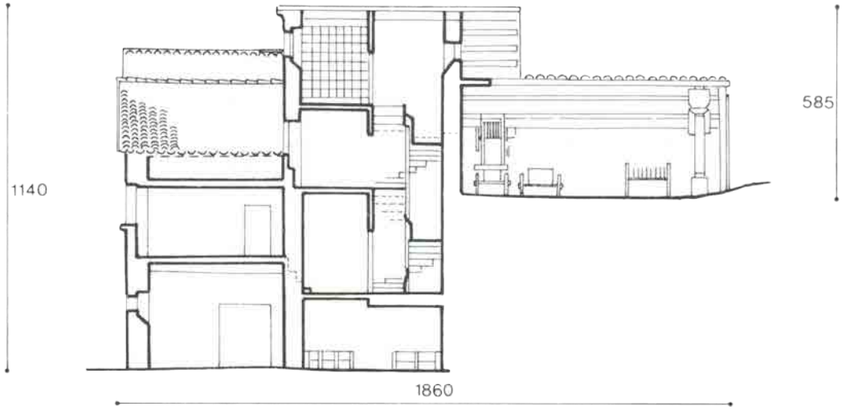


Piano terra
1.1 stalla
1.2 frantoio
1.3 porcile
1.4 cantina

Planimetria generale



Prospetto facciata sud



Sezione trasversale AB

ZONA 12

AREA	LUOGO
DÉVOLUY	a) SAINT-ÉTIENNE-EN-DÉVOLUY

La zona 12 si trova nelle Prealpi del Delfinato, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 6.

12.1- Vista del Parco Nazionale del Dévoluy

DÉVOLUY

La regione naturale del Dévoluy, che corrisponde al bacino del Souloise e dei suoi affluenti, si trova nel dipartimento delle Hautes-Alpes. Il territorio è costituito da ripide rocce calcaree del medio eocene e del basso cretaceo e da grandi accumuli di ghiaia che fanno apparire l'area desolata e grandiosa. La vegetazione scarsa è formata da qualche bosco di larici e pini e da immensi prati che coprono il terreno. Il clima è rigido e freddo con abbondanti nevicate. Gli edifici si trovano nei villaggi o in grandi borghi, sono rare le case isolate. Nella regione, anticamente, le coperture avevano il manto in paglia.

SAINT-ÉTIENNE-EN-DÉVOLUY

Il paese si colloca tra Trièves e Champsaur, e ha 1006 abitanti. L'area comunale si estende su altitudini comprese tra i 950 m e 2755 m. Il paese è il risultato del raggruppamento di 4 villaggi che formavano il cantone di Devoluy. L'edificio si trova in un villaggio chiamato Rioupes.

12.2- Vista di Saint-Étienne-en-Dévoluy

12.3- Area comunale di Dévoluy

12.1 a)SAINT-ÉTIENNE-EN-DÉVOLUY

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

La proprietà si compone di due edifici situati nel villaggio di Rioupes composta da case ben raggruppate lontano dalla strada, a 1200 m s.l.m. L'edificio principale è il più grande e affaccia sulla piazza del paese mentre l'altro è in una posizione un poco più isolata. Non ci sono cancelli e chiusure. Il primo riporta la data di costruzione su un architrave (1761) mentre il secondo è più recente, probabilmente del XIX secolo.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

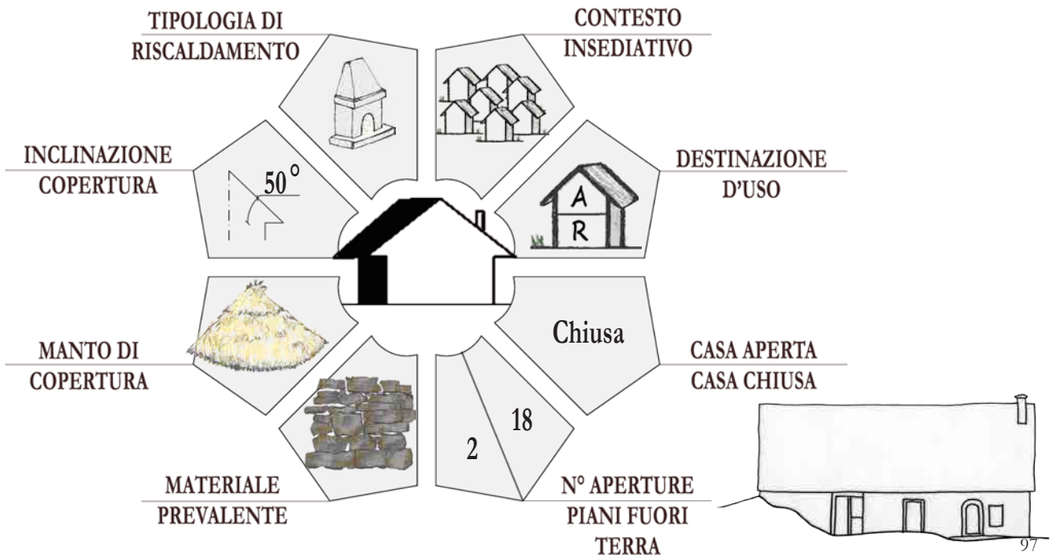
Edificio principale: la costruzione raggruppa tutte le funzioni sotto lo stesso tetto: al primo piano fuori terra si trova l'abitazione, composta da cucina e tre camere da letto della stessa metratura, con un ovile simmetrico a nord-ovest, al quale si accede dall'esterno. A sud-est un piccolo tunnel nascosto dalla pendenza del terreno funge da deposito. Il secondo piano fuori terra è interamente occupato dal fienile. Abitazione e ovile hanno il soffitto voltato con pilastro centrale che permette la divisione degli ambienti. Tutte le aperture, tranne una, si aprono a sud-ovest. Non ci sono scale ne interne né esterne, si raggiunge il fienile del primo piano grazie alla pendenza naturale del terreno.

Edificio secondario: piccolo edificio separato dalla struttura principale che fungeva da sala comune anche se può sembrare una stalla (soprattutto a causa della porta diversa da quella presente in facciata), sormontato da un fienile/deposito.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

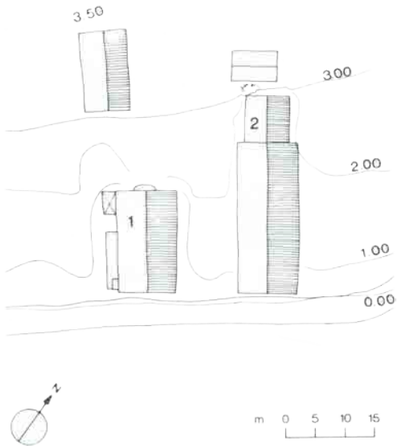
Edificio principale: il materiale principale è la pietra della quale sono costituiti i muri ricoperti di intonaco esternamente. La copertura è a cinque capriate con una pendenza di 50°, il manto di stoppie fu sostituito con lamiera ondulata nel 1970. Le aperture sono contornate da una fascia bianca. Nella zona giorno, sul muro della facciata sud-est c'è un camino.

Edificio secondario: le pareti sono in pietre grossolanamente lavorate e messe in opera. Il manto di copertura in stoppie è stato sostituito da lamiera grecata. Al piano terreno c'è un camino aperto.

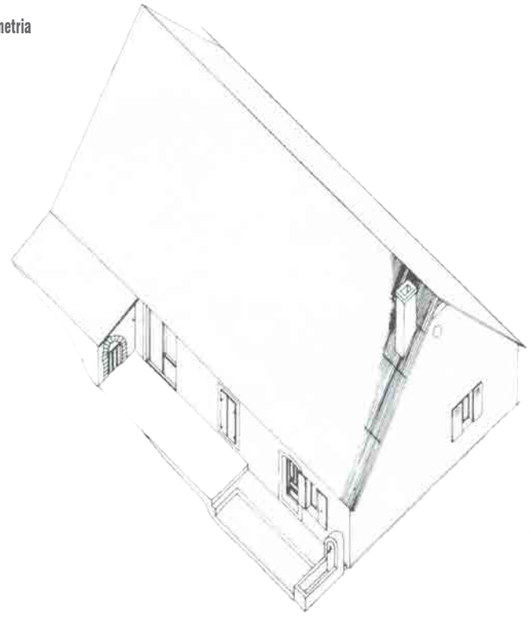


12.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

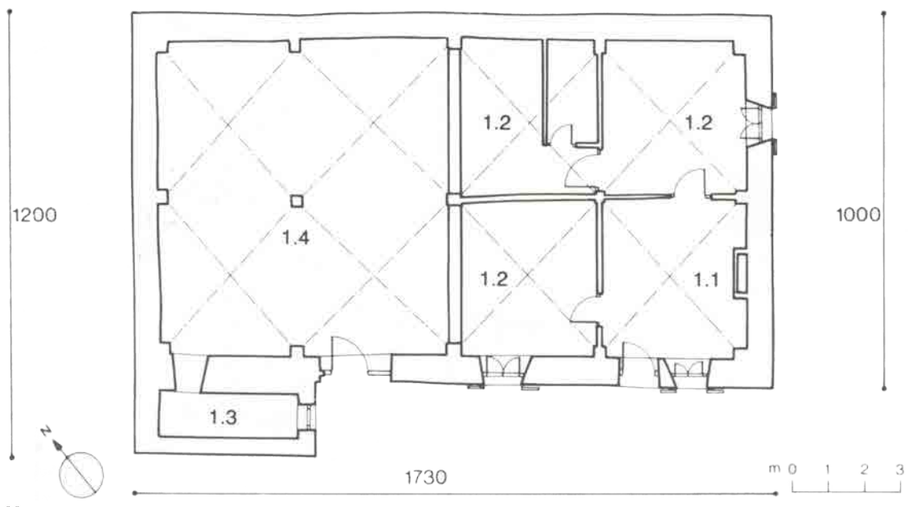
Planimetria generale



Assonometria



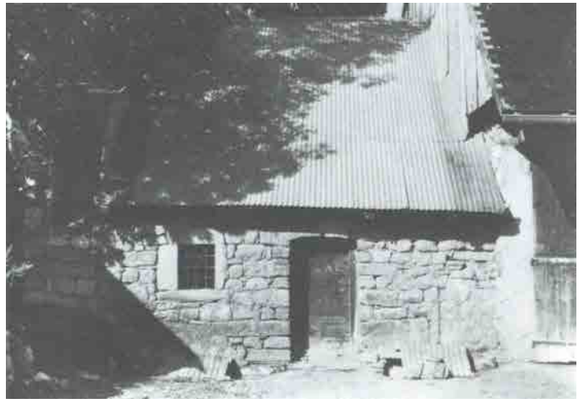
Pianta piano terreno



Planimetria
1 abitazione
2 rimessa

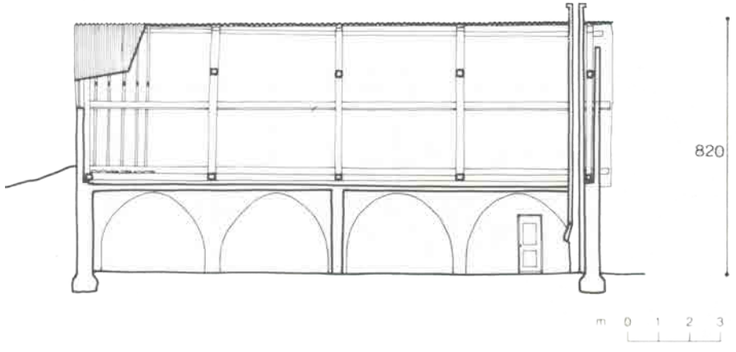
Piano terreno
1.1 cucina
1.2 camere
1.3 tunnel
1.4 stalla/ovile

Foto 12.4- Facciata sud-ovest della rimessa, stato nel 1973

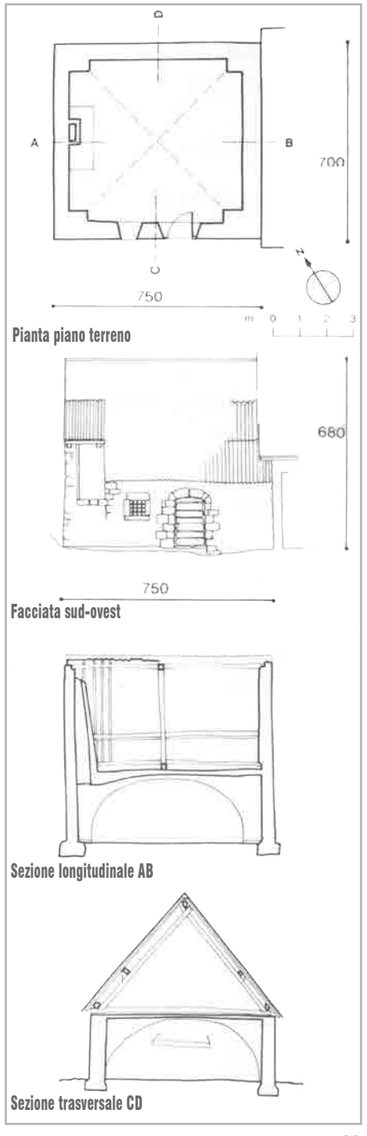


Prospetto facciata sud-ovest

Sezione longituninale



Capannone/rimessa

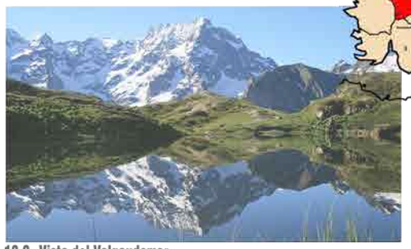


Zona 13

AREA	LUOGO
OISANS	a) CLAVANS-EN-HAUT-OISANS
VALGAUDEMAR	b) LA-CHAPELLE-EN-VALGAUDEMAR

La zona 13 si trova all'interno delle Prealpi del Delfinato che nella classificazione SOIUSA corrisponde alla sottosezione numero 5.

13.1- Vista dell'Oisans



13.2- Vista del Valgaudemar

L'OISANS è l'area più a nord delle alte catene montuose del Delfinato. Il terreno è costituito da graniti paleozoici e gneiss nelle zone più a sud. Il paesaggio si caratterizza da strette vallate, tagliate da gole profonde e punteggiato da pochi ma fitti raggruppamenti di case, e da grandi aree prative con qualche esemplare di case isolate. La vegetazione, alquanto scarsa, è composta nelle zone più alte da faggi, abeti e pini silvestri, mentre nelle zone subalpine da larici e abeti rossi. Nonostante i rapporti con la Savoia, l'Oisans possiede una propria architettura, diversificata in base all'altitudine; gli edifici sono composti da uno o due piani in granito e coperti da paglia (i più antichi) o ardesia o lamiera ondulata. La coabitazione con gli animali era poco diffusa.

CLAVANS

Si trova nel nord dell'Oisans nella valle del Ferrand. Il comune si compone da Clavans-le-Bas da Clavans-le-Haut e da Perron; quest'ultima è una frazione abitata solo in estate. L'altitudine del comune va dai 1024 m ai 3464 m. Comune soggetto a molteplici valanghe.

13.3- Area comunale di Clavans

13.4- Area comunale di La Chapelle

13.5- Vista di Clavains le Haut

IL VALGAUDEMAR è situato nel centro del massiccio degli *Écrins*, ha un'altitudine media di 1100 m ed è circondata da cime che superano i 3000 m. Il suolo è composto da gneiss e formazioni granitiche frastagliate a causa dell'erosione glaciale mentre la vegetazione è ridotta e i boschi di larice sono contenuti. Le uniche risorse agropastorali sono le colture di patate e di segale la cui paglia veniva utilizzata per i manti di copertura. L'allevamento, soprattutto ovino, costituiva la base dell'economia rurale. I centri abitati sono formati da poche case di pietra con primo piano a volta e con ingressi porticati.

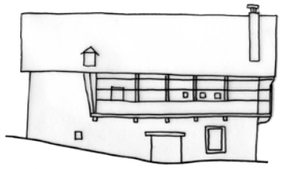
LA CHAPELLE EN VALGAUDEMAR

Il comune occupa l'intera alta valle del Valgaudemar ed è bagnato dal torrente Severaisse che lo taglia da est a ovest. Il comune raccoglie circa 100 abitanti. Gli inverni sono nevosi e rigidi mentre le estati piovose e miti.

13.6- Vista di La Chapelle

13.a.1

a) CLAVANS-LE-HAUT



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova nell'alta Valle di Romanche, a un'altitudine di 1390 m, nella frazione di Clavans-le-Haut. Il luogo è raggiungibile unicamente con un sentiero. Intorno al terreno di proprietà corre un muro di pietra legno e fil di ferro. La disposizione dell'edificio è ovest-est. All'estremità sud del giardino c'è annesso un orto. Attualmente (2019) l'edificio è utilizzato come seconda casa.

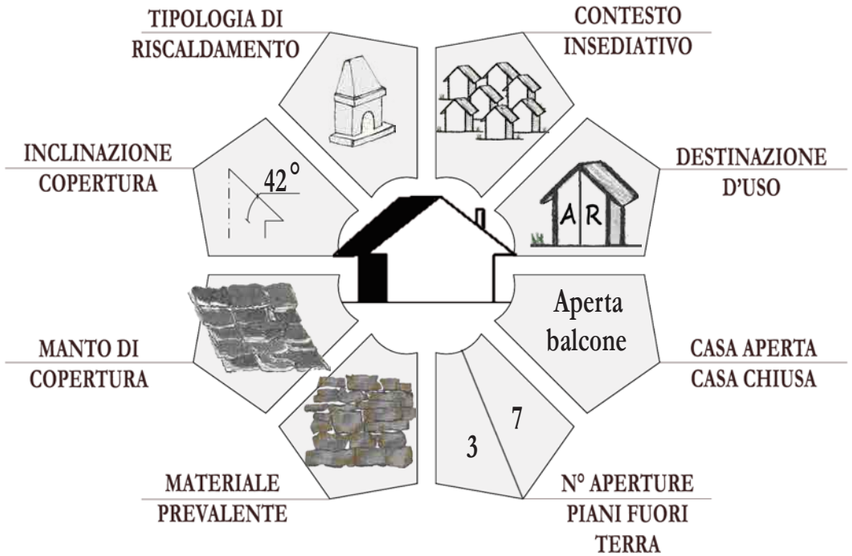
ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Abitazione e rustico si trovano sotto lo stesso tetto. Il corpo di fabbrica ha tre piani: al pianterreno ci sono la stalla, l'abitazione e la scuderia. Le due entrate, che si trovano a sud e a est, sono separate dal resto dell'edificio da una veranda. Il primo e il secondo piano sono occupati interamente dal fienile, i quali sono accessibili rispettivamente per mezzo di una rampa e di una scala a pioli. Si accede al secondo piano anche grazie a un lungo un balcone di legno collegato ad una scala esterna posta sulla facciata sud-ovest. Si tratta quindi, per la presenza del balcone, di una casa aperta[(nota 2)].

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Fondazioni su roccia poco profonde. I muri sono composti da pietre, spessi 85 cm e ricoperti da un sottile e discontinuo strato di intonaco. Il tetto a due falde ha un'inclinazione di 42° e un manto di copertura in lastre di ardesia, forate per permettere il passaggio di filo in metallo e appoggiate su covoni di paglia a sua volta appoggiata sulla struttura in legno del tetto. Le aperture sono poche e piccole e hanno il telaio a forma di griglia. Nell'edificio sono presenti un grande camino, con ampia cappa, e una poêle. La zona d'abitazione è separata dalla stalla tramite partizioni verticali in legno. Travetti a vista in tutte le stanze dell'edificio.

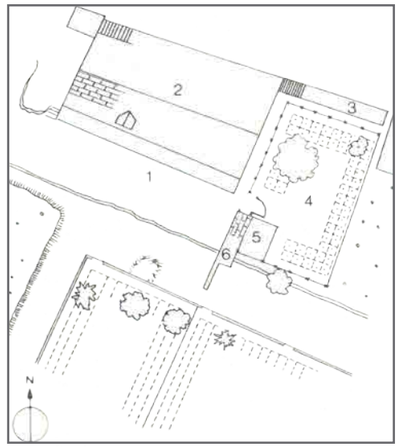
(Nota 2: Luigi Dematteis, Case contadine nelle Prealpi Venete, p. 28-31)



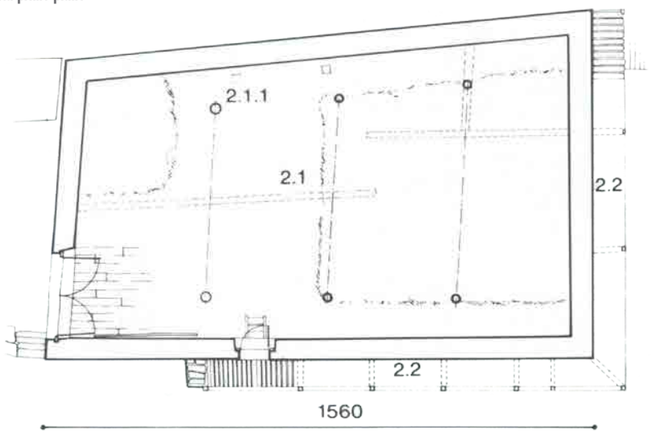
13.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Planimetria

1 corte	4 orto
2 abitazione	5 porcile
3 rifugio	6 area di sosta

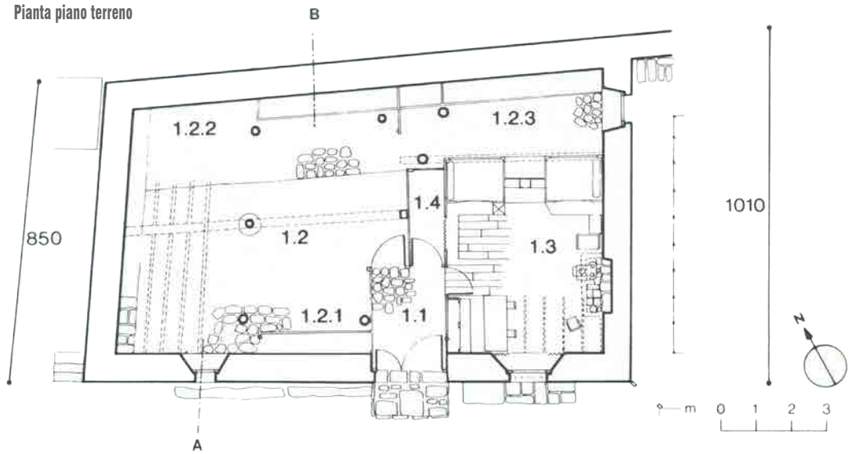


Pianta primo piano



Primo piano
2.1 granaio
2.1.1 portello di passaggio del fieno
2.2 balcone

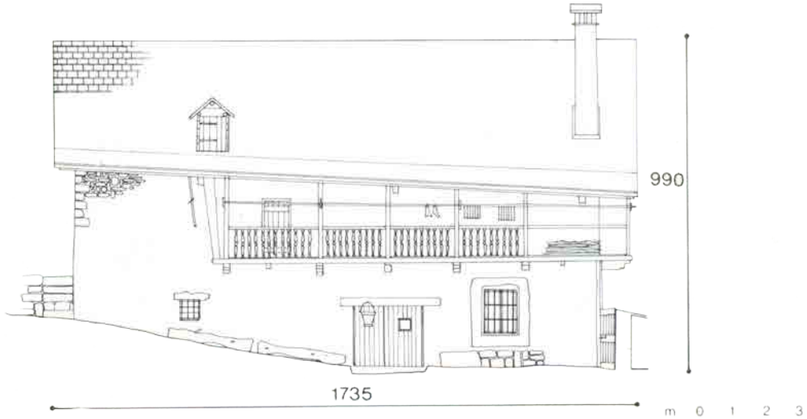
Pianta piano terreno



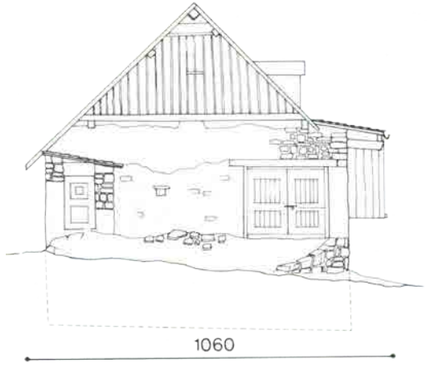
Piano terreno
1.1 sala
1.2 stalla
1.2.1 rifugio per i cavalli
1.2.2 rifugio per le mucche
1.2.3 rifugio per le pecore
1.3 sala comune
1.4 antica camera da letto cieca

Foto 13.7- Facciata sud-est, stato nel 1972

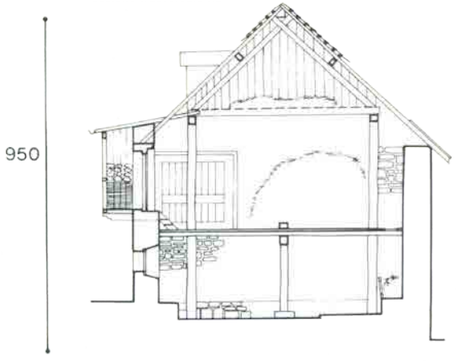
Prospetto facciata sud-ovest



Prospetto facciata nord-ovest



Sezione trasversale AB



13.b.1
b) LA CHAPELLE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

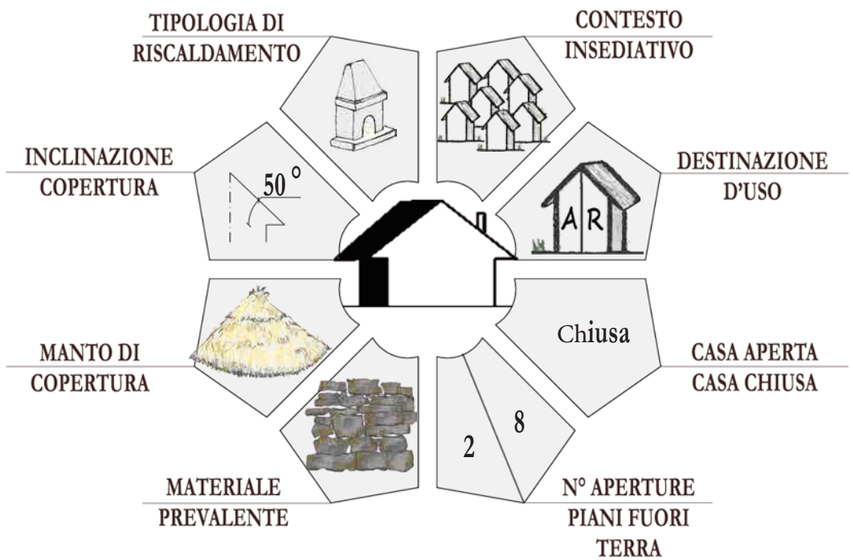
L'edificio è situato nella frazione di Casset che si trova poco più in alto rispetto al capoluogo di La-Chapelle-en-Valgaudemar. Non è circondato da alcuna recinzione.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di una casa unitaria nella quale abitazione e il rustico trovano spazio nello stesso edificio. Questo si sviluppa in lunghezza da nord a sud e la facciata principale si trova a ovest. Al pianterreno si trovano le camere d'abitazione (ovest) e il frantoio (est) che sono comunicanti internamente con la sala comune, la quale è indipendente dalle camere e dalla rimessa posizionata ad ovest. Si accede alle camere passando dall'esterno come anche per accedere al fienile, che occupa l'intero spazio del secondo piano.

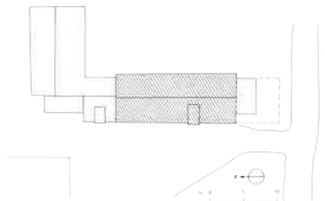
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Fondazioni poco profonde. I muri in pietra, sommariamente intonacati, sono spessi 70 cm. Il tetto a due falde ha pendenza di 50° e un manto di copertura in paglia, uno tra i pochi esempi ancora ben conservati. Le aperture sono piccole, numerose e raggruppate per la maggior parte sulla facciata sud sulla quale è presente una scala composta da sole sei pedate e perpendicolare ad essa. Nella sala comune è presente il camino incassato nella parete. Al pianterreno, nella sala comune e nel frantoio ci sono soffitti a volta mentre nelle camere e nella rimessa hanno soffitti con travi a vista.



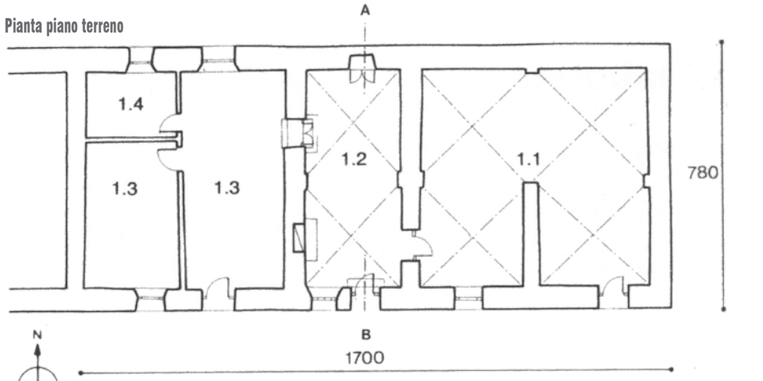
13.b.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Planimetria generale



Piano terreno
1.1 stalla
1.2 sala
1.3 camera
1.4 deposito attrezzi

Pianta piano terreno



Prospetto facciata sud

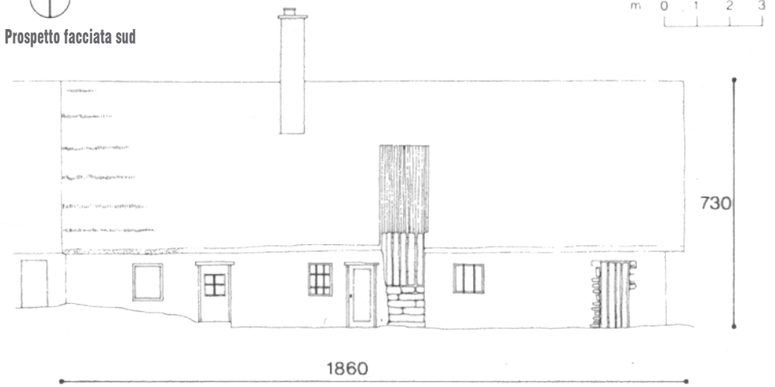
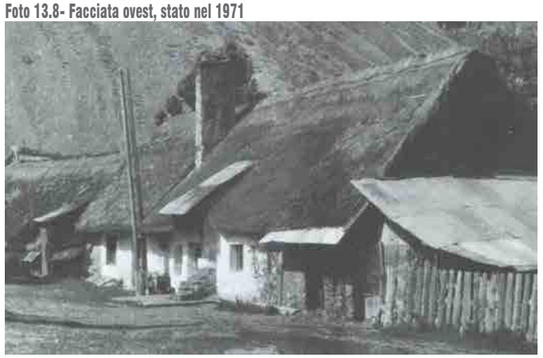
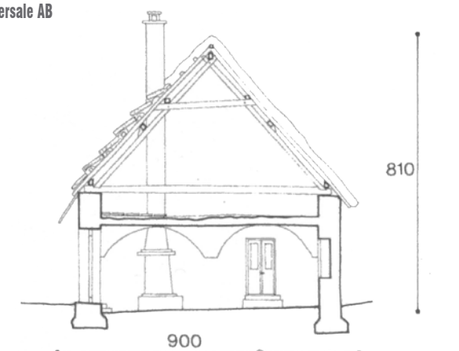


Foto 13.8- Facciata ovest, stato nel 1971



Sezione trasversale AB



Zona 14

AREA	LUOGO
TRIEVES	a) MENS b) TREMINIS
DIOIS	c) BOULC

La zona 14 si trova nelle Prealpi del Delfinato che corrisponde al sottgruppo 6 della suddivisione della SOIUSA.

14.1- Vista del Trièves

IL TRIÈVES è una regione di montagna (500-2789 m s.l.m.) situata nel sud del dipartimento dell'Isère che comprende una trentina di comuni. È definibile come fortezza naturale poiché è circondata su tre lati da montagne (ovest il Vercors, sud ed est l'Obiou e il massiccio del Dévoluy) e da un lato (nord) si getta su profonde gole (Drac). Il nome Trièves (tre vie) deriverebbe dalla sua conformazione geografica. Ha subito un'influenza culturale dalle popolazioni occitane mentre l'architettura è influenzata dal Delfinato.

14.2- Vista del Dois

IL DIOIS è un territorio storico e naturale (due terzi di questo territorio sono compresi nel parco del Vercors) nel dipartimento della Drôme. Il Diois racchiude una popolazione di circa 10000 abitanti. La vegetazione è scarsa e gli insediamenti sono dispersi; gli edificiraggruppano sotto lo stesso tetto tutte le funzioni.

a) MENS

14.3- Area comunale di Mens

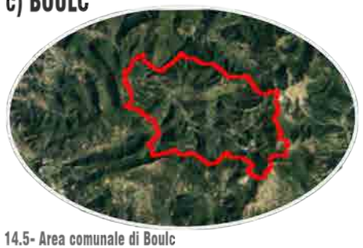
Il paese si trova più a nord rispetto a Treminis e Boulc e ospita circa 1400 abitanti. Mens è la capitale del Trièves e gode di un clima più caldo e secco rispetto alle valli limitrofe. Il suo toponimo era attestato nell'alto medioevo.

b) TREMINIS

14.4- Area comunale di Treminis

È il paese più a sud del dipartimento dell'Isère, l'area comunale parte da 840 m e arriva fino a 2761 m d'altitudine, comprende una vasta foresta (3000 ettari) e quattro frazioni. Sono tipici in questo comune i grandi edifici con tegole a forma di scheggia.

c) BOULC

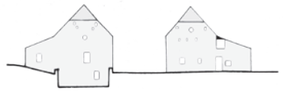


14.5- Area comunale di Boulc

Un comune rurale di montagna con altitudini che vanno dai 623 ai 1854 m. Si trova nel dipartimento della Drôme nell'Haut-Diois e gli abitanti sono di circa un centinaio.

14.a.1

a) MENS



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

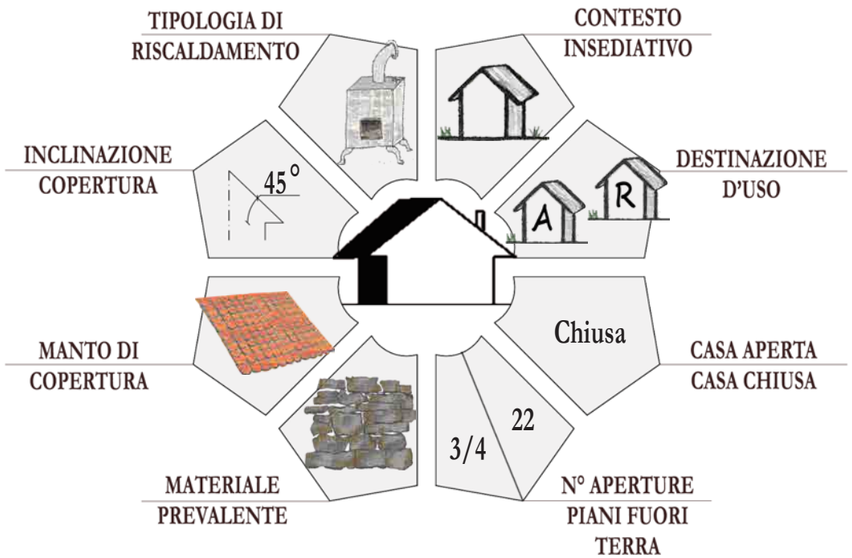
Mens, che ha un'altitudine media di 750 metri, è la capitale economica del Trièves. L'edificio si trova isolato al centro delle sue terre in un territorio dove prevale la policoltura di grano e avena. Questa costruzione è chiusa da due barriere a nord e a sud mentre un muro di pietra fa da recinzione all'orto.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'abitazione e il rustico si trovano in due edifici differenti ma non molto distanti tra loro; entrambi sono sormontati da una grande grangia contenente paglia, fieno e attrezzature. Gli accessi per il fienile sopra al rustico si trovano al piano terreno e affacciano sul sentiero principale. Per salire al piano superiore (primo piano) si utilizza una scala. Gli accessi per il fienile sopra all'abitazione, invece, si trovano sul lato est e si sale o tramite una rampa, o dal pianterreno tramite una porta. L'accesso all'abitazione avviene dalla cucina utilizzata solo in estate, in inverno invece si utilizzano le stanze più interne soprattutto quella principale con la poêle; da questa si ha accesso a tre camere da letto poste a nord. Sotto la cucina c'è la cantina. A ovest c'è una camera da letto con accanto la dispensa coperta.

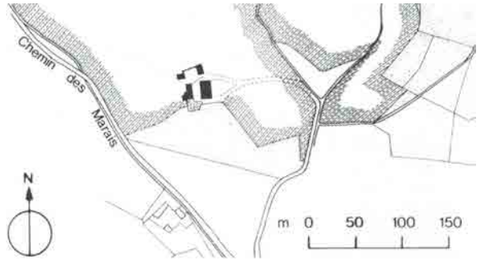
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni sono profonde e poggiano direttamente sulla roccia. Le pareti si compongono da blocchi irregolari di pietra rivestiti da abbondante intonaco di calce. La facciata dell'edificio è rivestita con malta di cemento. La copertura a due falde ha un'inclinazione di 45°; a queste si collegano altre due falde più piccole con pendenza di 35°. Il manto di copertura e in tuiles plates écaille rimpiazzate, in alcuni tratti, da lamiera ondulata. Le aperture hanno degli architravi in pietra. Nelle due sale, quella d'estate e la poêle, sono presenti due stufe. Si accede alla porta di ingresso principale tramite quattro scalini in pietra; al fienile, invece, tramite una rampa pavimentata con ciottoli di pietra e alla cantina per mezzo di una scala a pioli. I pavimenti interni sono in cotto.

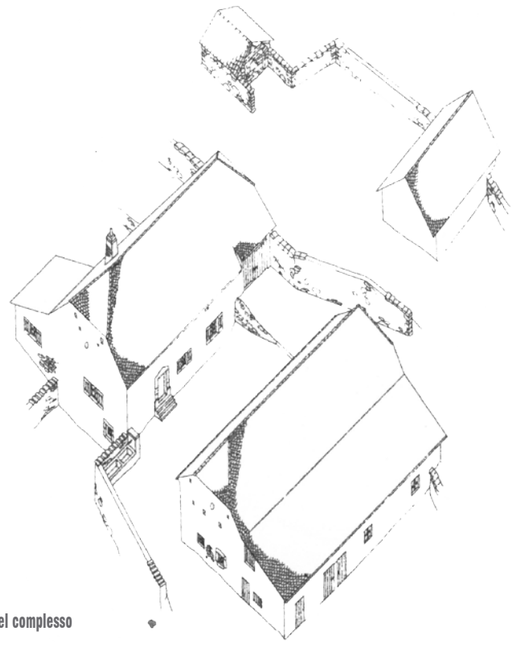


14.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

14.6- Facciata sud, stato del 1972

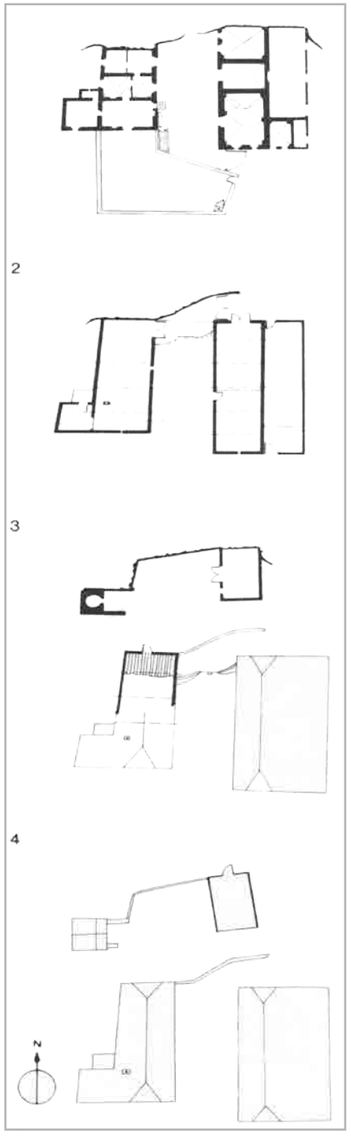


Planimetria generale



Assonometria del complesso

Planimetria suddivisa per piani

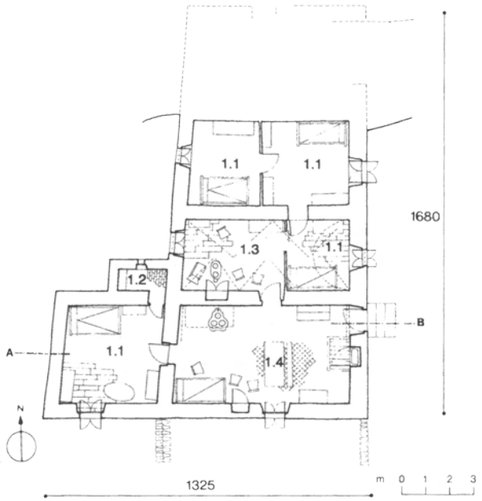


Planimetria
1 piano della corte
2 piano della grangia
3 piano del forno e della rimessa
4 piano della grangia/rimessa

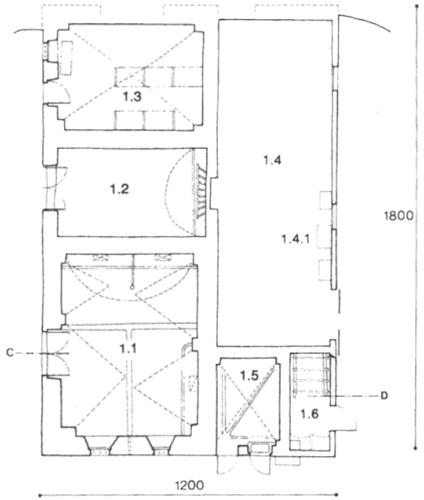
Edificio ovest
1.1 camera
1.2 dispensa
1.3 poêle
1.4 cucina

Edificio est
1.1 stalla
1.2 scuderie
1.3 granaio
1.4 ovile
1.4.1 conigliere
1.5 porcile
1.6 pollaio

Edificio a ovest: pianta piano terreno

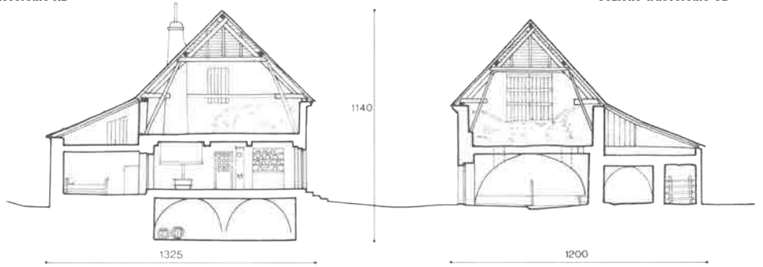


Edificio a est: pianta piano terreno



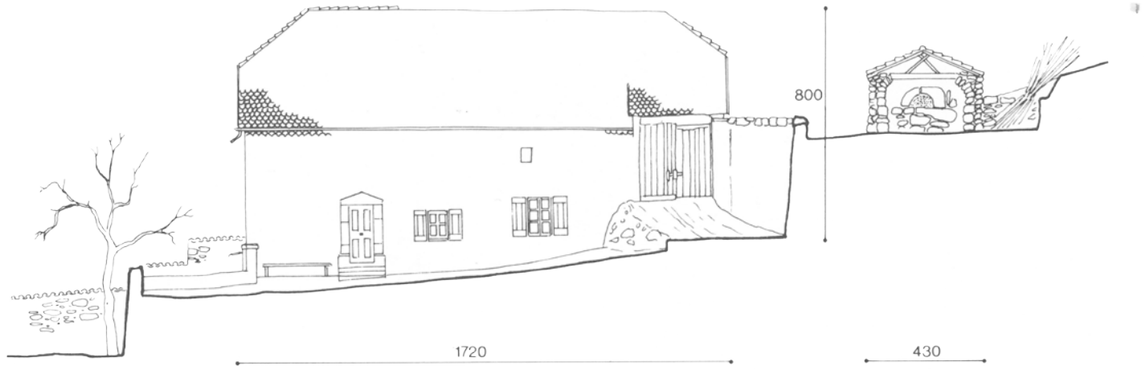
Facciata sud

Sezione trasversale AB

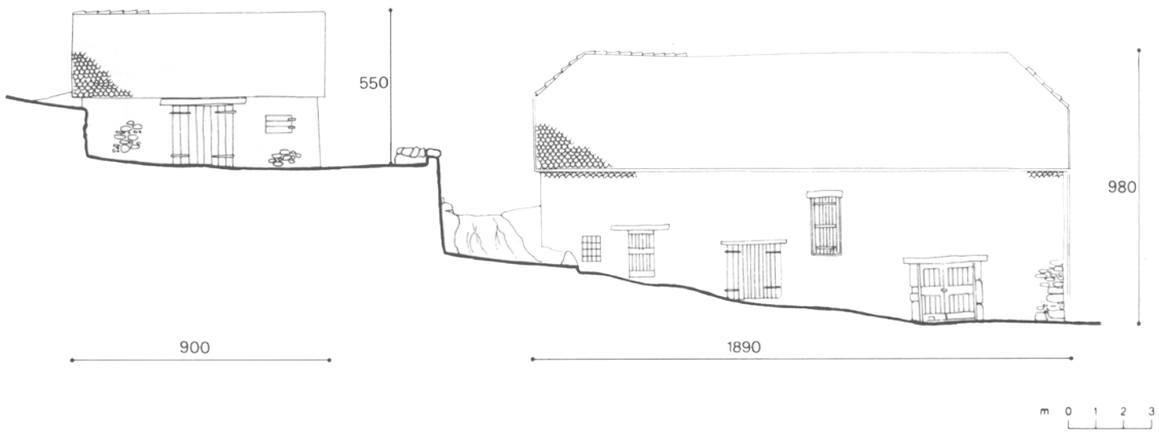


Sezione trasversale CD

Facciata est



Facciata ovest



14.b.1
b) TREMINIS

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

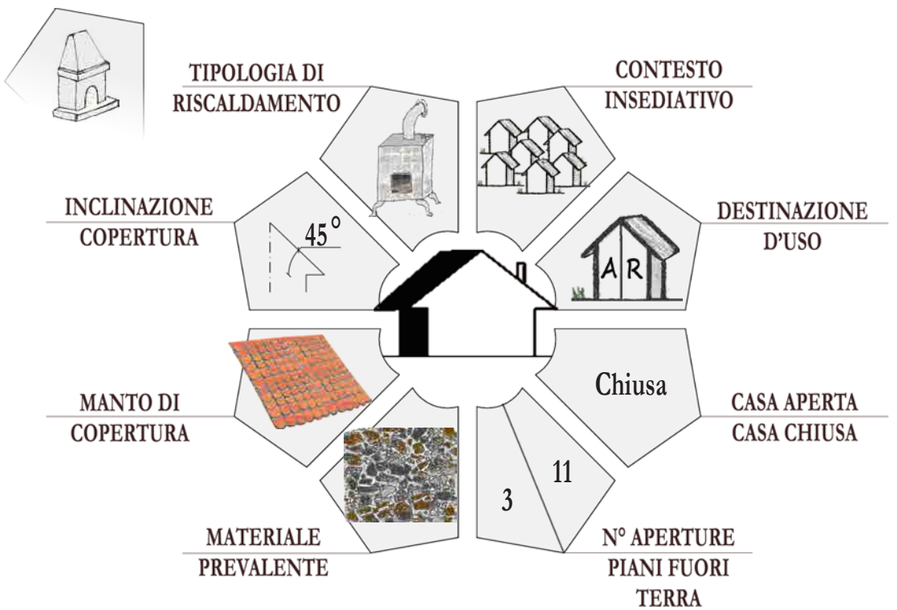
Treminis si trova a un'altitudine di circa 1000 metri. Le molte foreste presenti nell'area hanno permesso la crescita dell'industria del legname. L'edificio si trova in uno dei più grandi borghi del comune. Il cortile frontale alla casa non è recintato. .

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Un unico edificio accoglie tutte le funzioni sotto lo stesso tetto senza però metterle in comunicazione internamente. L'unico collegamento interno esistente è per mezzo dei Trémies. Al pianterreno si trovano l'abitazione e la stalla mentre gli ultimi due livelli sono occupati da fienile e deposito attrezzi. All'edificio si accede tramite due ingressi, il primo sulla facciata principale e il secondo sul lato strada. L'accesso all'abitazione avviene tramite la sala estiva che svolge la funzione anche di cucina; da questa, per mezzo di una botola, si accede alla cantina sottostante. La sala d'inverno oltre ad ospitare la poêle veniva utilizzata anche come camera da letto. Sull'architrave della porta d'ingresso si trova un'incisione riportante la data di costruzione (1830). Grazie alle testimonianze raccolte dai miei sopraluoghi si può affermare che non ci sono state aggiunte o trasformazioni successive a questa data.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni sono poco profonde e poggiano su un terreno composto da ghiaia e calcare. I muri sono fatti di ciottoli legati e intonacati da malta di calce. Il tetto è a quattro falde con una pendenza di 50°, il manto di copertura si compone da *tuiles éscaille plates* e da coppi. Le aperture hanno architrave in pietra. Nella sala estiva in precedenza c'era un camino, sostituito in tempi più recenti da una stufa, nella sala invernale c'è una stufa. Non c'è nessuna scala. La stalla è voltata..



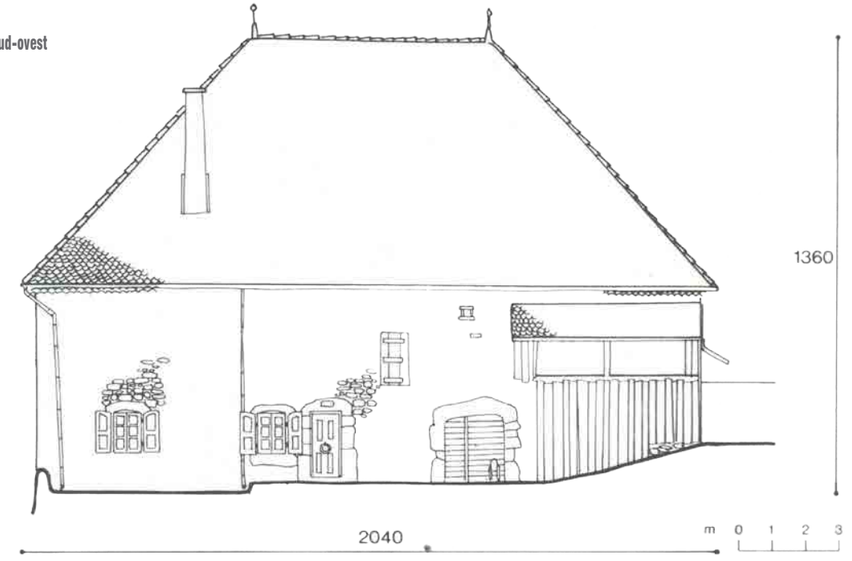
14.b.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Planimetria generale

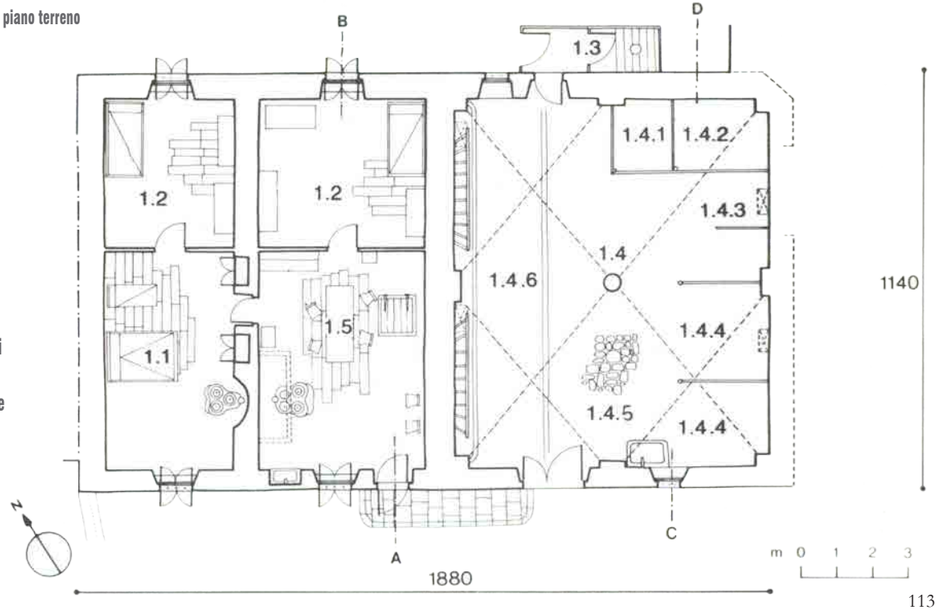
14.7- Facciata sud-ovest, stato del 1972

14.8- Angolo est, stato del 1972

Prospetto facciata sud-ovest

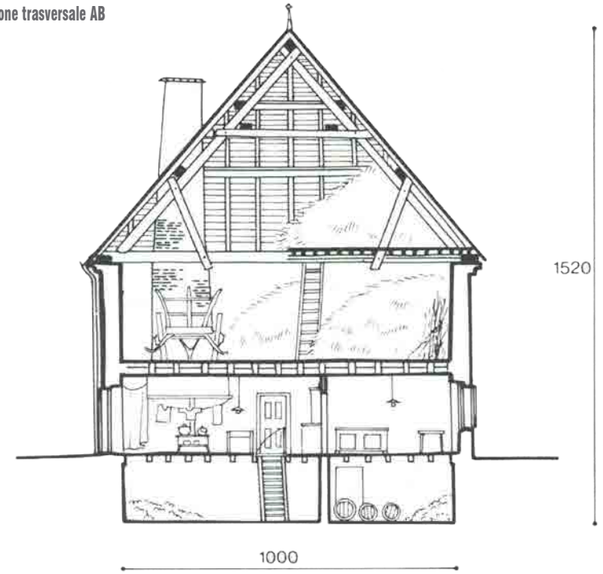


Pianta piano terreno

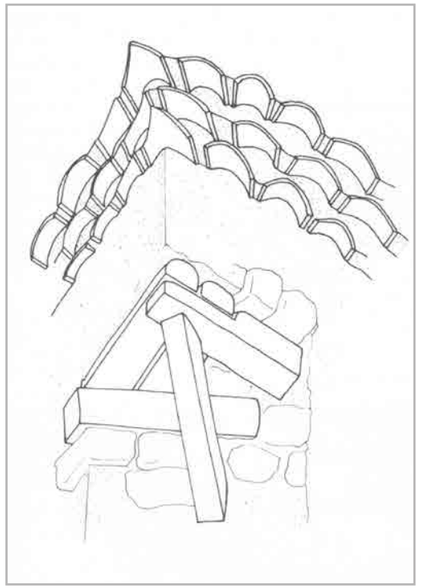


Piano terreno
1.1 *poele*
1.2 camera
1.3 area di sosta
1.4 stalla
1.4.1 rifugio per maiali
1.4.2 rifugio per capre
1.4.3 pollaio
1.4.4 rifugio per cavalli
1.4.5 abbeveratoio
1.4.6 rifugio per vacche
1.5 sala comune

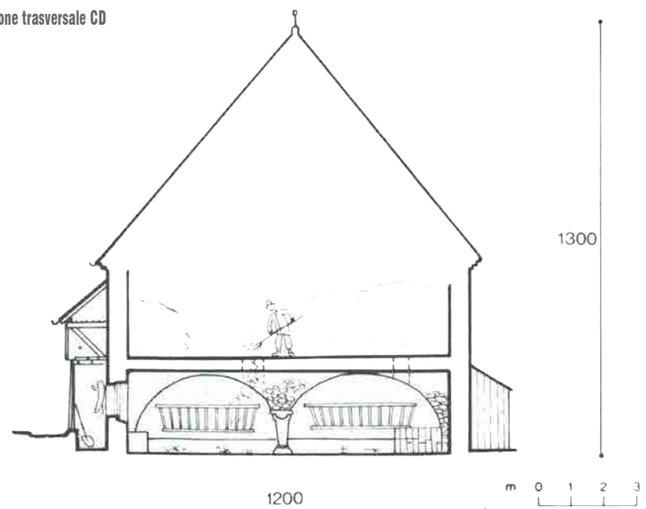
Sezione trasversale AB



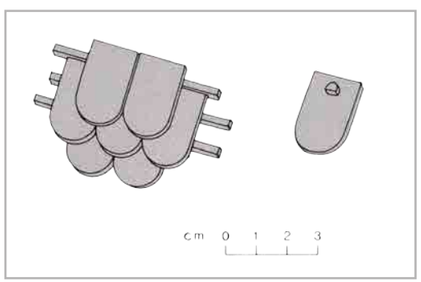
Dettaglio dell'angolo est dell'edificio



Sezione trasversale CD



Dettaglio tuiles plates en écailles



14.c.1
c) BOULC

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

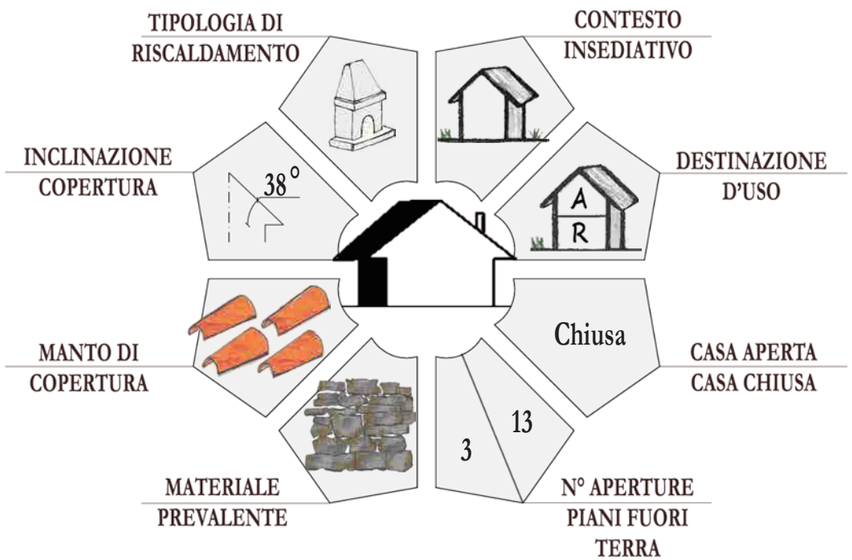
Il territorio di Boulc è situato nella parte orientale del Diois. Si trova a 800 m s.l.m. in una delle quattro frazioni che costituiscono il comune. Il complesso è situato accanto al sentiero rurale che attraversa la frazione ed è orientato a ovest. Le siepi e gli alberi creano i confini tra le varie parcelle mentre una staccionata in legno delimita l'area dell'orto.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

La costruzione si trova in una posizione centrale del suo terreno di proprietà. La stalla e il fienile si trovano a est, ad ovest si trova la cantina, a nord-ovest si trova l'officina mansardata e a sud un orto coltivato. La stalla è situata al piano seminterrato, al piano terra si trovano la sala principale e due stanze e al primo piano c'è il fienile servito da una rampa retrostante all'edificio.

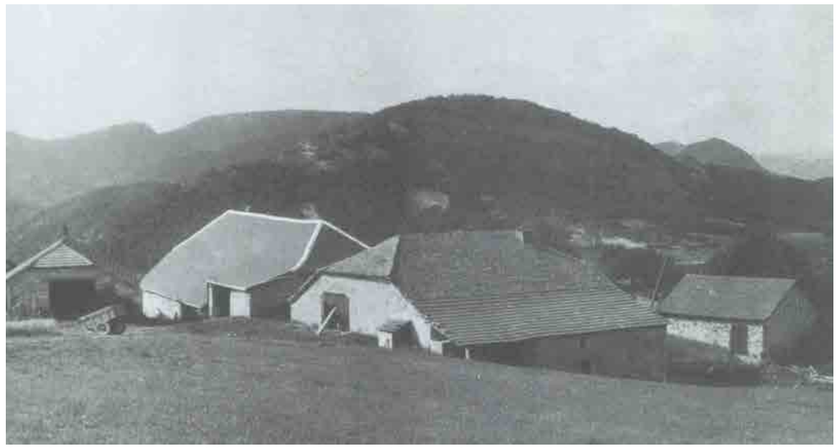
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni sono composte da materiale calcareo mescolato a malta di calce. La copertura è a due falde con una pendenza di 38°e per il manto di copertura sono stati utilizzati coppi in cotto posati con malta. Ogni ambiente ha almeno un'apertura con una cornice esterna di pietra dura. Nell'edificio sono presenti due camini, uno in cucina e uno nella stanza attigua; accanto a quello della cucina c'è il fourneau dahphinois. In facciata c'è una doppia scala in pietra su volta.

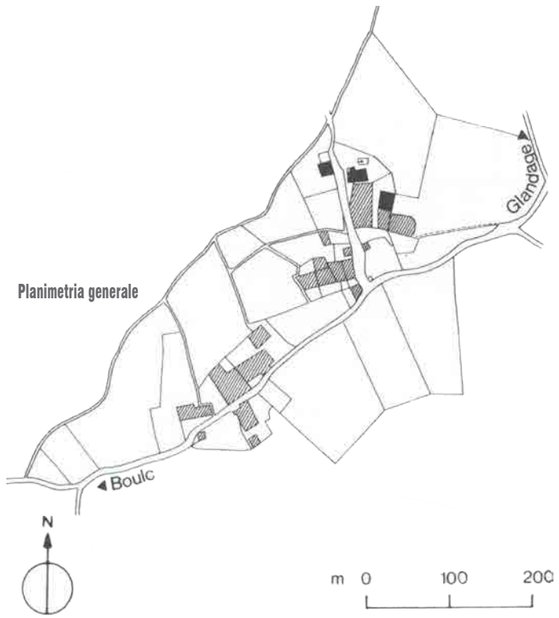


14.c.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Planimetria
1 orto
2 officina
3 abitazione
4 piano di trebbiatura
5 cantina/deposito carri

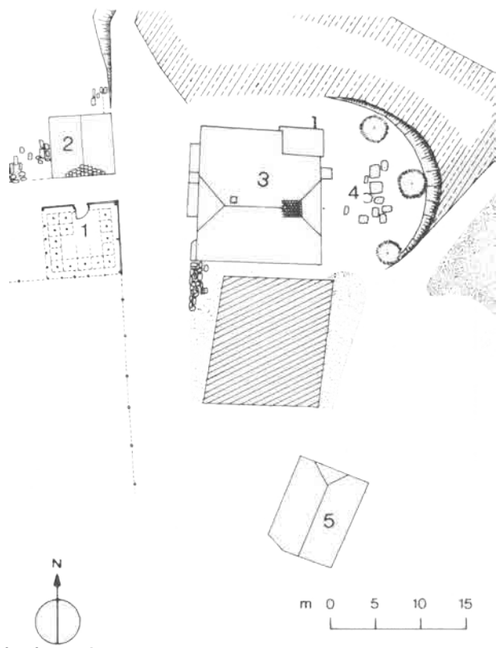


14.8- Vista nord-est, a destra l'officina, frontale l'abitazione a sinistra la cantina ,stato del 1972



Planimetria generale

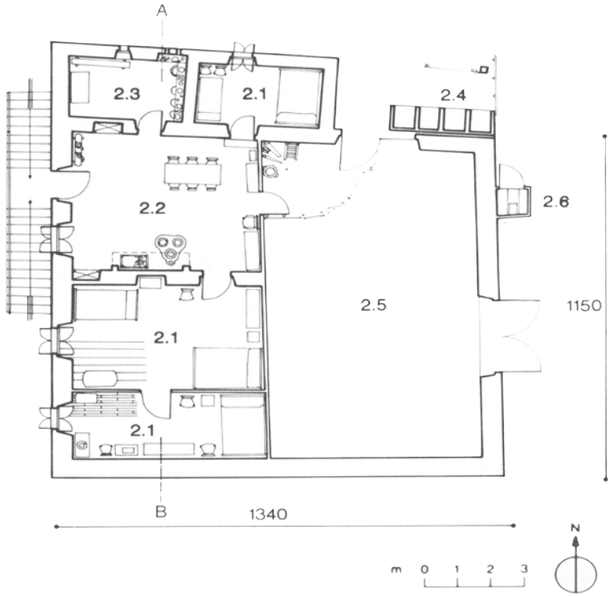
Pianta catastale del 1825



Planimetria generale

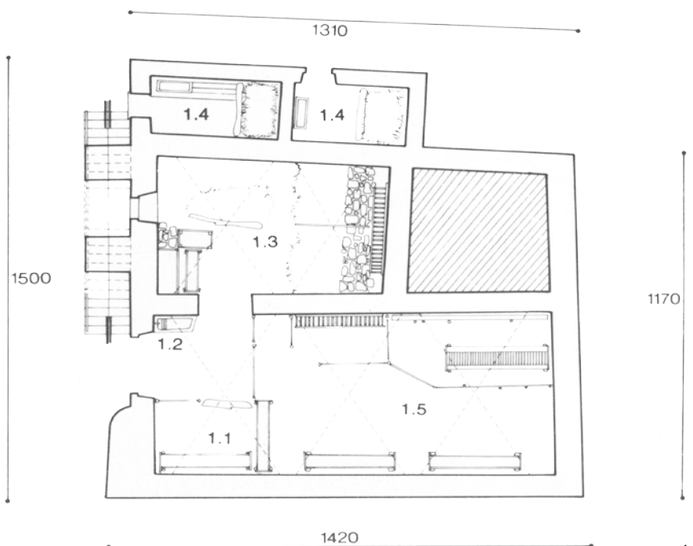
Pianta primo piano

Primo piano
2.1 camera
2.2 cucina
2.3 dispensa
2.4 conigliere
2.5 grangia
2.6 pianerottolo

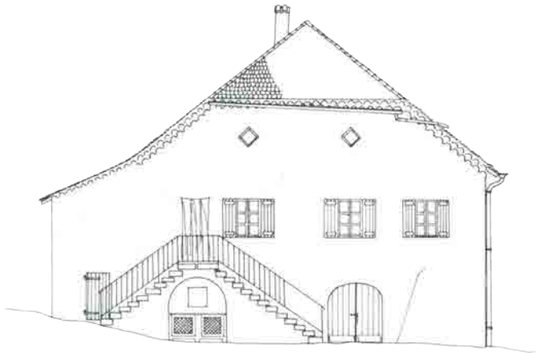


Pianta piano terreno

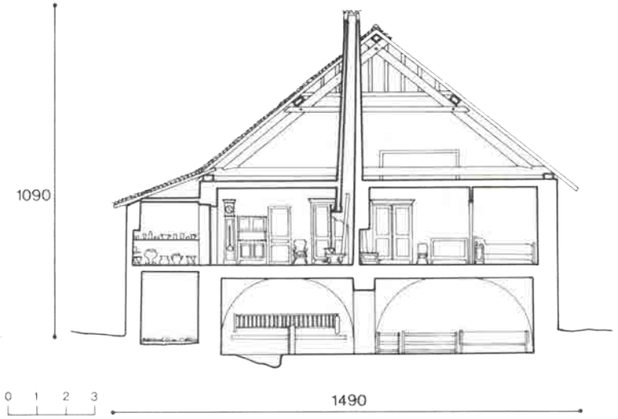
Piano terreno
1.1 rifugio per capre
1.2 abbeveratoio
1.3 stalla
1.4 porcile
1.5 ovile



Prospetto facciata ovest

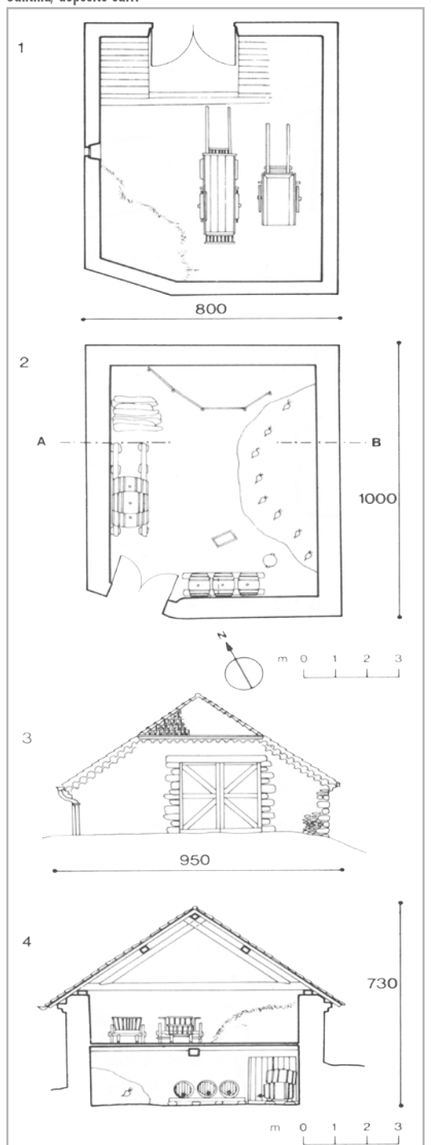


Sezione trasversale AB



Vista sud-ovest, a sinistra l'officina a destra l'abitazione, stato nel 1972

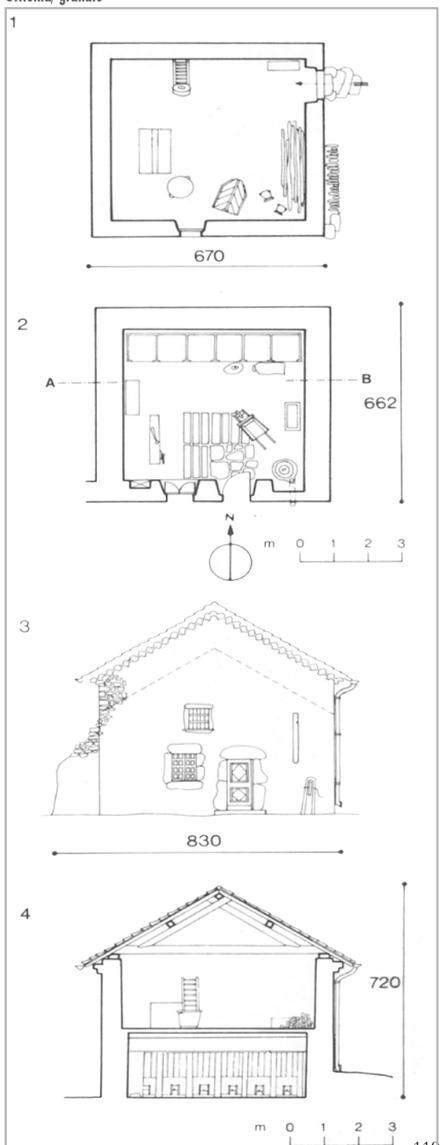
Cantina/ deposito carri



Canina/deposito carri
1 pianta primo piano
2 pianta piano terreno
3 prospetto nord
4 sezione trasversale AB

Officina/granaio
1 pianta primo piano
2 pianta piano terreno
3 prospetto sud
4 sezione trasversale AB

Officina/ granaio



ZONA 15

AREA	LUOGO
BAS DAUPHINÉ	a) LE PIN
	b) SOLEYMIEU
	c) LA MURETTE

La zona 15 si trova nelle Prealpi del Delfinato, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 6.

BAS DAUPHINÉ

Il Delfinato inferiore è una vasta regione che occupa un'area che va da 300 a 900 m s.l.m. L'area è delimitata e a sud da Isere, Vercors e Drome ad ovest e a nord dal Rodano e a est dal massiccio della Certosa. La vegetazione naturale è scarsa con varie tipologie di conifere e qualche quercia nelle aree collinari. A causa degli affioramenti calcarei il terreno è magro e con profondità ridotte, queste caratteristiche però offrono letti che si prestano bene per l'edilizia (muri e coperture). In questa zona gli insediamenti sono raggruppati. Nel delfinato inferiore si analizza un edificio situato nell' Altopiano di Terres-Froides con un'altitudine media di 800 metri s.l.m. caratterizzato da terreni decalcificati, tasche ghiaiose e di rocce calcaree. La parte boschiva è molto ricca e il clima ha cambiamenti improvvisi di temperatura a causa dell'esposizione ai venti. L'area è piuttosto piovosa e nevosa.

9.1-Vista aerea di Pays de Forcalquier

LE PIN

È un paese che si trova nella parte settentrionale des Terres-Froides. Il numero degli abitanti nel 1975 era di 475. L'edificio analizzato si trova in una frazione di questo paese chiamata Chardenouze.

15.a.1

a) LE PIN

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

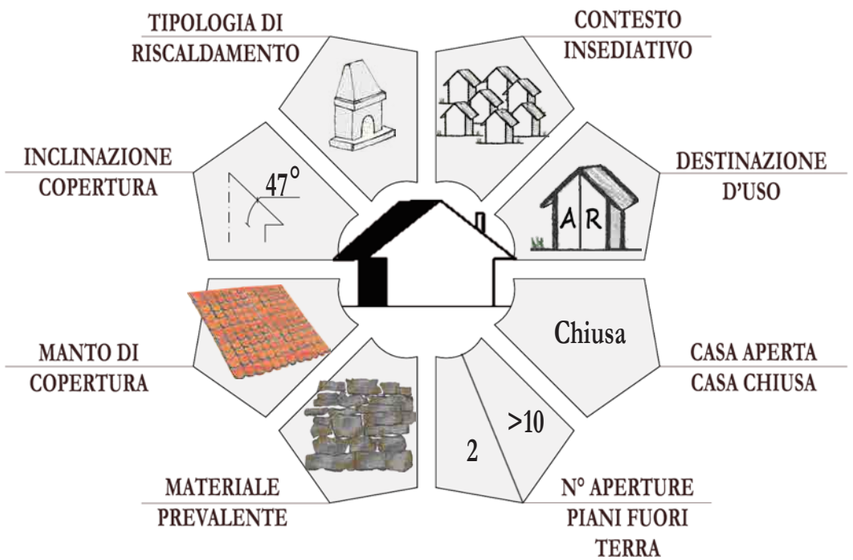
Il Si accede all'edificio per mezzo del cancello in legno del cortile, un muro percorre tutto il terreno fino alla parete del fienile (costruito nel 1946). La proprietà si compone di quattro edifici di cui uno, la grangia, è separato.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio risale al XVIII secolo. Abitazione e rustico sono sotto lo stesso tetto. Il secondo piano dell'abitazione fu adibito a camera da letto nel 1946. Non veniva sfruttata l'altezza del grande volume del piano sottotetto. L'officina e la cantina erano raggiungibili dall'interno dell'edificio. I collegamenti avvengono internamente tramite una scala in quercia che nel 1945 sostituì la precedente in abete. Dalla sala comune si accede direttamente alla lavanderia e al laboratorio del latte.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

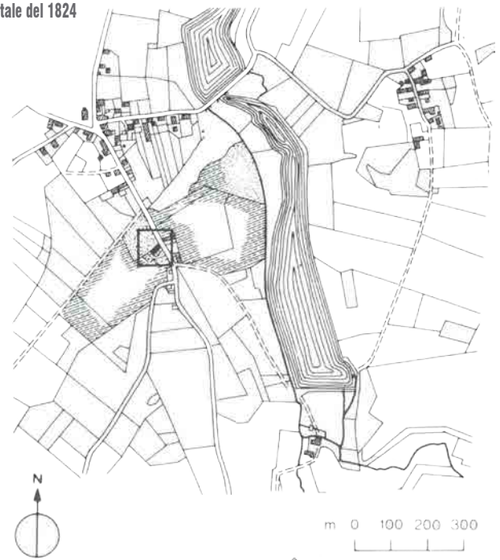
Le fondazioni, profonde 2,5 m, e i muri sono di pietra legati con malta di calce fino al davanzale delle finestre del primo piano. Il resto della pareti è in terra battuta rivestita. La imponente copertura è a quattro falde con una pendenza di circa 47°; l'orditura è in quercia e abete, il manto è in tuiles escaille collegate tra di loro e ancorate alla copertura da lunghi fili di ferro. Le aperture sono state ampliate e riprese con malta cementizia tranne quelle della sala comune che rimangono originali. Gli architravi delle aperture sono in legno. Nella sala comune è presente un grande camino con il focolare.



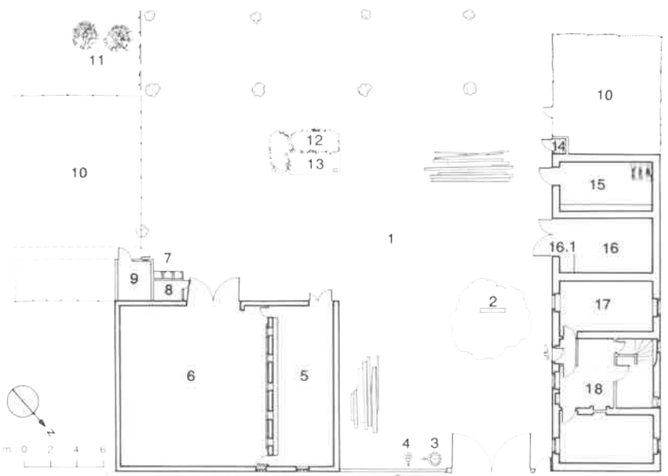
15.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

15.2- Vista della facciata sud-est, stato del 1972

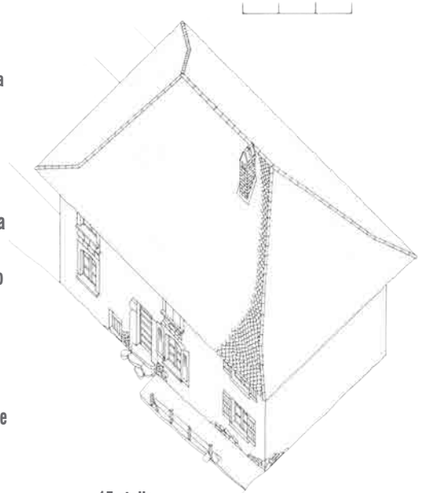
Pianta catastale del 1824



Planimetria generale

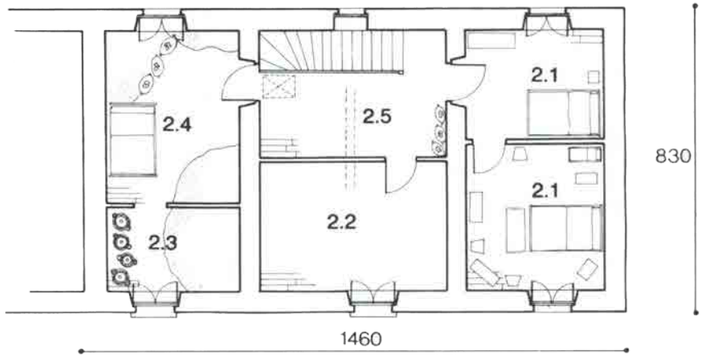


Assonometria



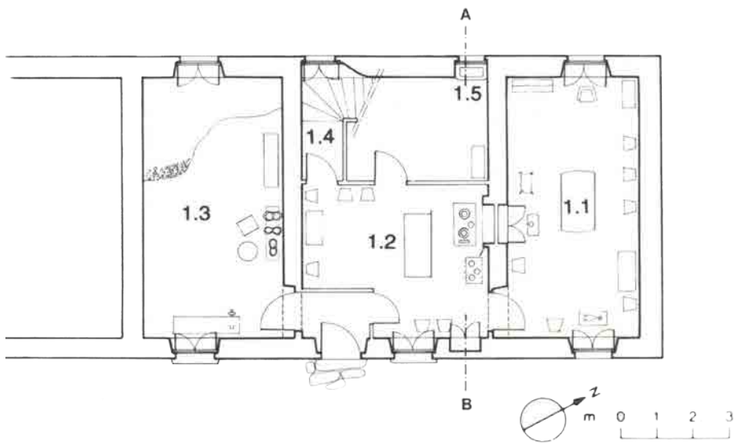
Planimetria
1 corte
2 serbatoio
3 pozzo
4 caldaia
5 stalla
6 grangia
7 conigliere
8 pollaio
9 porcile
10 orto
11 macina
12 letame
13 fossa del letame
14 servizio igenico
15 stalla
16 rimessa
16.1 accesso alla cantina
1.7 officina
1.8 abitazione

Pianta primo piano



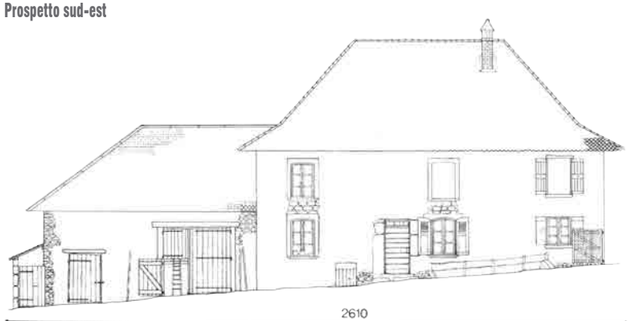
Primo piano
2.1 camera
2.2 stanza libera
2.3 dispensa per il vino e grano
2.4 camera dei domestici
2.5 granaio/pagliaio

Pianta piano terreno

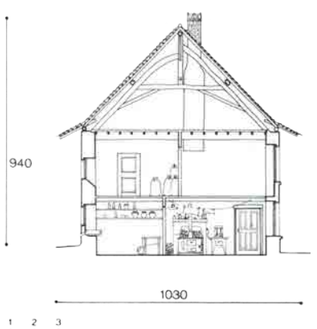


Piano terreno
1.1 sala da pranzo
1.2 sala comune
1.3 officina e cantina per patate
1.4 accesso al primo piano
1.5 lavandino

Prospetto sud-est



Sezione trasversale AB

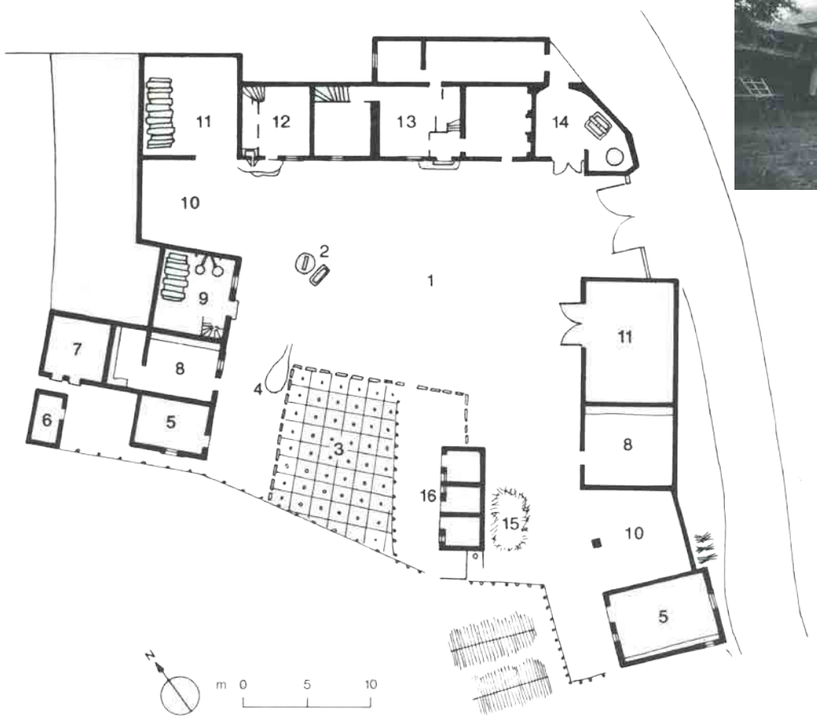


15.b.1

b) SOLEYMIEU

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	TEGOLE E LASTRE DI PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	40°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

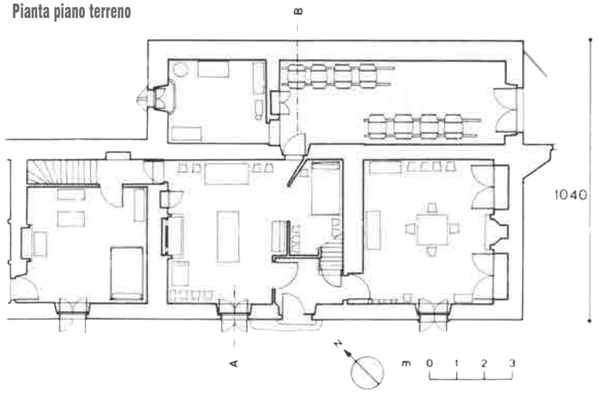
Planimetria generale



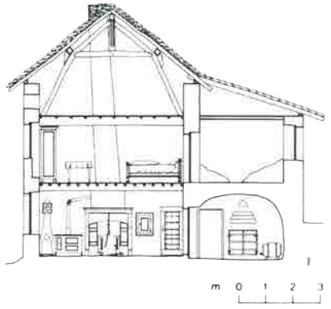
15.3- Edificio principale e grangia, stato 1972

1 corte
2 pozzo
3 orto
4 stagno
5 scuderia
6 pollaio
7 cantina
8 stalla
9 cucina per animali
10 grangia
11 deposito attrezzi
12 dispensa
13 abitazione
14 cantina
15 letame
16 porcile

Pianta piano terreno



Sezione trasversale AB



Prospetto sud-est dell'edificio principale

15.4- Edificio annesso, capannone e stalla, stato del 1972

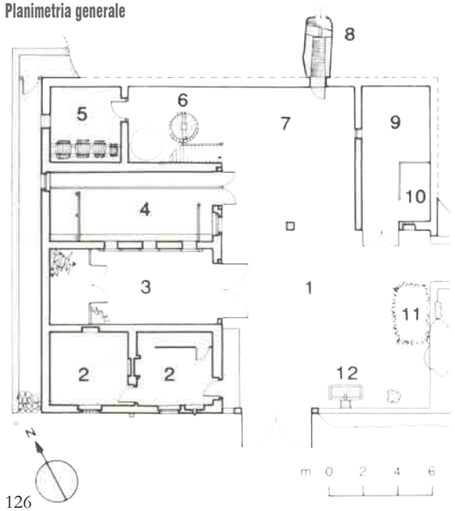
15.c.1

c) LA MURETTE

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE A CORTE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	24°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

15.5- Vista sud-est, stato 1970

Planimetria generale

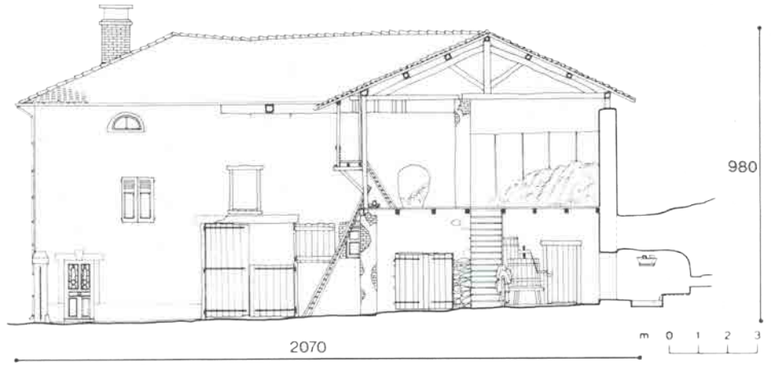


Planimetria
1 corte
2 abitazione
3 dispensa
4 stalla
5 cantina interrata
6 cantina
7 deposito attrezzi
8 fonte
9 pollaio
10 porcile
11 letame
12 abbeveratoio

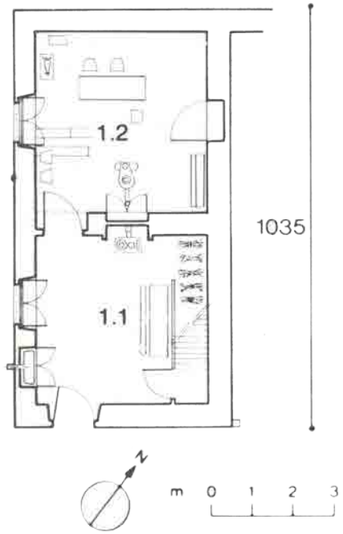
15.6- Dettaglio della facciata sud

Pianta primo piano

Prospetto est



Pianta piano terreno



Prospetto sud

Piano terreno
1.1 cucina
1.2 sala da pranzo

Primo piano
2.1 pianerottolo
2.2 camere

ZONA 16

AREA	LUOGO
VERCORS	a) AUTRANS
	b) BOUVANTE -LE-HAUT
	c) SAINT-MARTIN -EN-VERCORS

La zona 16 si trova nelle Prealpi del Delfinato, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 6.

VERCORS

Si tratta di un vasto altopiano inclinato verso ovest, con creste calcaree senza vegetazione. Più in basso si estendono maestose foreste di abeti rossi e faggi che attorniano grandi prati, nei quali spesso si trovano piccoli villaggi o grandi case isolate. Gli edifici si trovano solitamente su un terreno in pendenza, esposti ai raggi del sole e al riparo dai venti freddi del nord. Il clima del Vercors è rigido, con inverni freddi e lunghi ed estati fresche: pioggia e neve sono abbondanti e frequenti. Molti corsi d'acqua raggiungono il sud dell'area e formano il fiume Bourne.

16.1- Vista dei massicci del Vercors

16.2- Area comunale di Autrans

16.3- Area comunale di Bouvante

AUTRANS

È un comune di 1616 abitanti (2013). L'area comunale è a un'altitudine compresa tra 1005 e 1711 m e si trova nel massiccio nord del Vercors noto anche come Val de Lans o Quatre-Montagnes ed è la zona più sviluppata economicamente e demograficamente dell'area. Il comune è situato in un'ampia area e comprende 20 frazioni.

16.4- Vista di Autrans

16.5- Vista di Bounvante-le-Haut

BOUVANTE-LE-HAUT

Il paese di Bouvante ha 238 abitanti (2016) e la sua area comunale si trova a un'altitudine compresa tra 311 e 1701 m. Si trova ai piedi di uno dei passi più alti delle Alpi del Vercors: Col de La Bataille. Bouvante si compone di due frazioni principali: Bouvante le Bas e Bouvante le Haut, in quest'ultimo si trova l'edificio analizzato. Attorno a queste due frazioni si trovano altre 31 borghi rurali.

16.a.1

a) AUTRANS

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova a 1050 m s.l.m. a circa 2 km da Autrans. È sulla strada di Meandre, collocato su un pendio, riparato dal vento ed esposto al sole. Si accede direttamente dalla strada attraverso un cortile aperto. La sua proprietà comprende due edifici e il suo terreno è delimitato da grandi pietre di ardesia.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

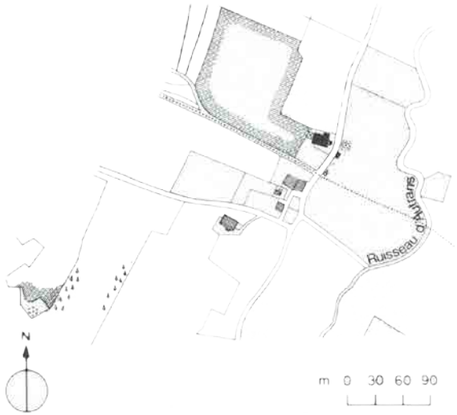
Rustico e abitazione si trovano sotto lo stesso tetto, tranne il porcile che si trova in un edificio annesso alla proprietà. Al piano terreno ci sono la cucina, dalla quale si raggiunge lo scantinato, la stalla e una scala a chiocciola in legno che porta al piano superiore nel quale ci sono le camere da letto. Al terzo piano fuori terra c'è un fienile di grandi dimensioni piuttosto alto. Lo schema compositivo è molto semplice: ciò testimonia che non fu edificato da esperti muratori. Nel 1972 vennero fatte delle modifiche all'edificio utilizzato come porcile, all'apertura della cucina (ingrandita), furono aggiunte ulteriori aperture e fu demolito il forno circolare situato sulla facciata est.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

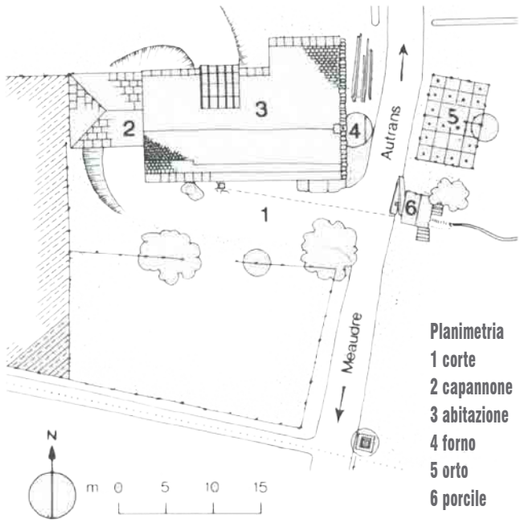
I muri, alla quota delle fondazioni, sono larghi circa 80 cm e si rastremano dal primo piano fuori terra fino a 70 cm. Essi sono in pietra poco lavorata, quindi sono piuttosto irregolari. La copertura, a grandi travi, tipica della zona del Vercors, è a due falde con inclinazione di 40°. Il manto di copertura, anticamente in paglia, è ora composto da diversi materiali; principalmente tegole e coppi in cotto e lamiera. Le finestre hanno tutte le stesse dimensioni (90x125 cm) mentre sulla facciata sud le tre porte sono di dimensioni diverse. Nella cucina è presente un camino con la cappa, il cui ceppo è stato rifatto in mattoni. Nella parte abitativa i solai sono in travetti a vista mentre nella stalla ci sono travetti in ferro.

16.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Pianta catastale del 1833



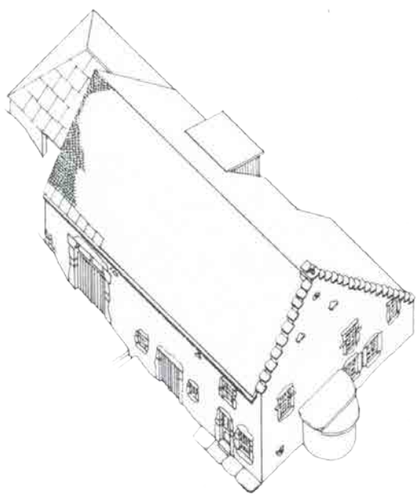
Planimetria generale



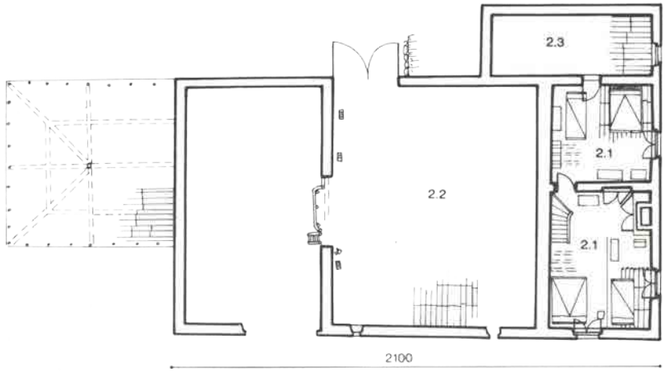
Planimetria
1 corte
2 capannone
3 abitazione
4 forno
5 orto
6 porcile

16.6- Vista del lato sud-est, stato del 1972

Assonometria

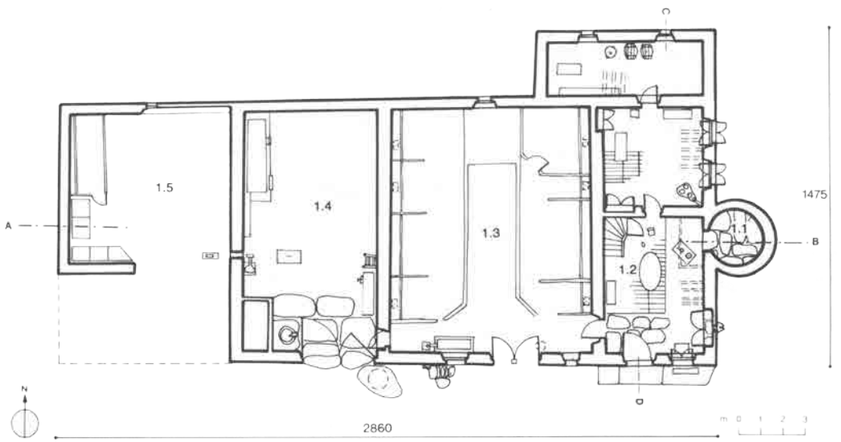


Pianta primo piano



Primo piano
2.1 camera
2.2 grangia
2.3 soffitta

Pianta piano terreno

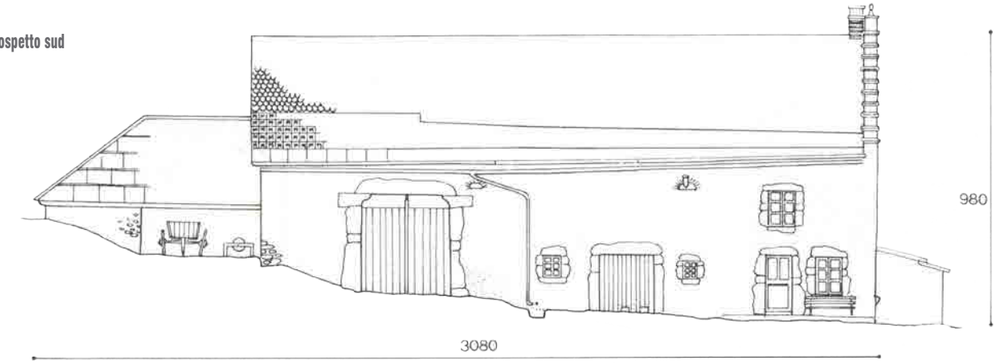


Piano terreno
1.1 forno
1.2 cucina
1.3 rimessa
1.4 scuderia/ stalla
1.5 capannone

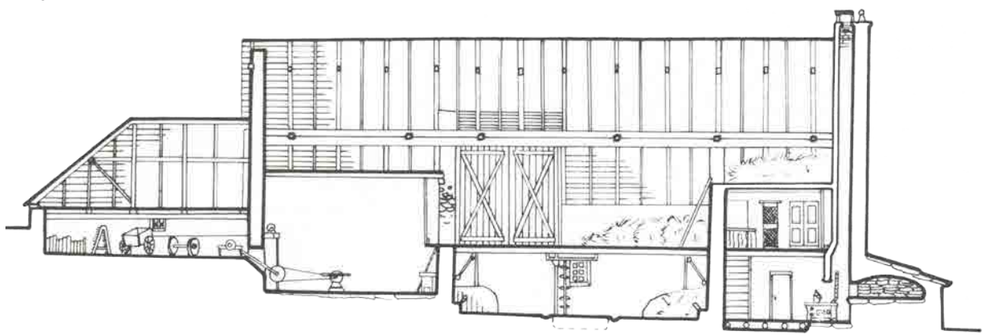
16.7- vista nord-est, stato del 1972

16.8- Porcile, stato del 1972

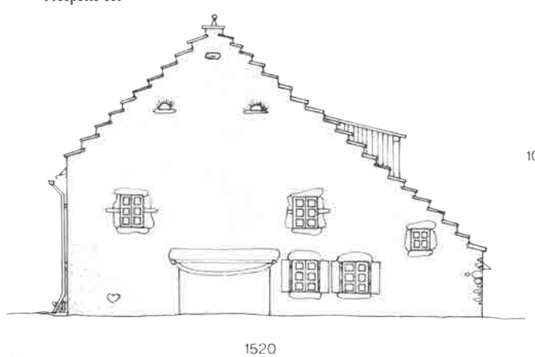
Prospetto sud



Sezione longitudinale AB

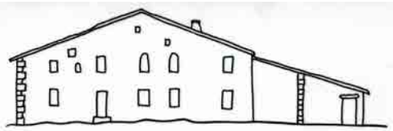


Prospetto est



Sezione trasversale CD

16.b.1
b) BOUVANTE-LE-HAUT



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

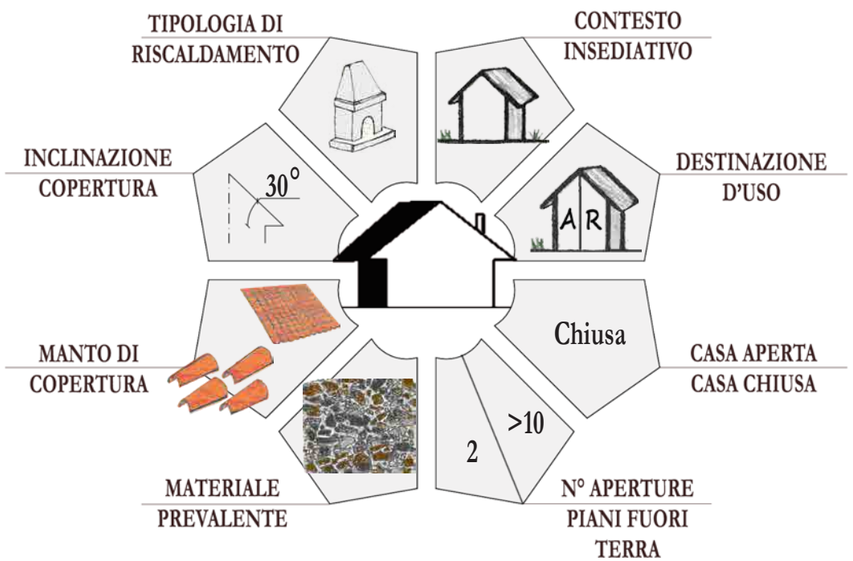
L'edificio si trova in una stretta valle, ai piedi di rocce calcaree. Si raggiunge per mezzo di un'unica strada. L'edificio si trova a 585m s.l.m. non lontano dal villaggio di Bouvante le Haut in una posizione isolata e senza nessuna recinzione.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Quest'edificio è meno rappresentativo della tipologia diffusa nel Vercors, si tratta invece di un esempio di trasformazione delle case rurali avvenute nell'area nel XIX secolo. L'edifiico è il frutto di varie aggiunte e trasformazioni. Abitazione e scuderie sono comunicanti e queste ultime nel 1946 sono state impiegate come rimessa per attrezzature agricole. L'abitazione, al piano terra, comprende una cucina, una camera e una dispensa; tra queste ultime c'è un corridoio occupato quasi interamente dalla scala che collega i piani dell'edificio. Al primo piano ci sono un fienile e un laboratorio per la lavorazione del legno. La stanza del paino terreno era originariamente utilizzata come sala comune durante l'inverno. Gli abitanti dormivano sul pavimento. Sul frontone della facciata est c'è incisa la data 1887 che non si riferisce all'anno di costruzione bensì a un intervento di restauro. Il fienile riporta la data 1840.

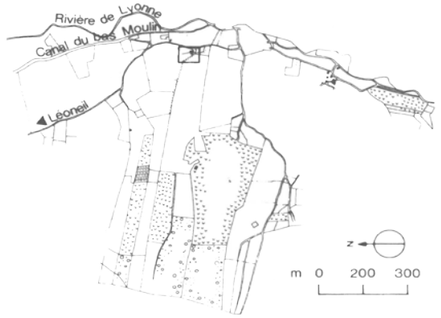
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni sono di materiale calcareo e poco profonde. Le pareti sono costituite da macerie di pietra calcarea e tufo legate da malta di calce. La copertura a due falde ha un manto per metà in tuiles canal e per metà in tuiles mecaniques, entrambe mantenute ferme da un gran numero di pietre posate sulle falde. Tutte le aperture hanno architravi in pietra o in legno e quelli nelle facciate est e nord sono curvi. La scala interna è in legno (abete). In cucina esisteva una cappa, demolita nella prima metà del XX secolo, quindi si suppone ci fosse un camino.

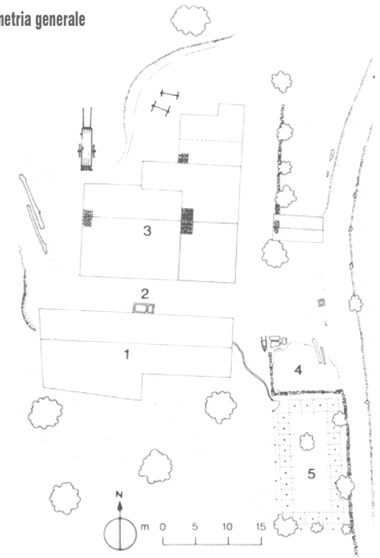


16.b.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Planimetria generale



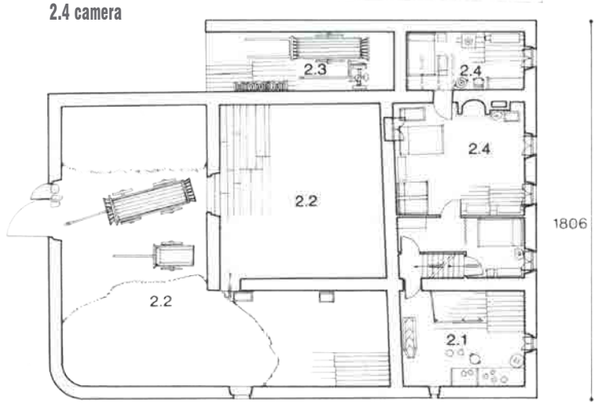
Planimetria generale



Planimetria
1 edificio operativo
2 acquario
3 abitazione
4 letame
5 orto

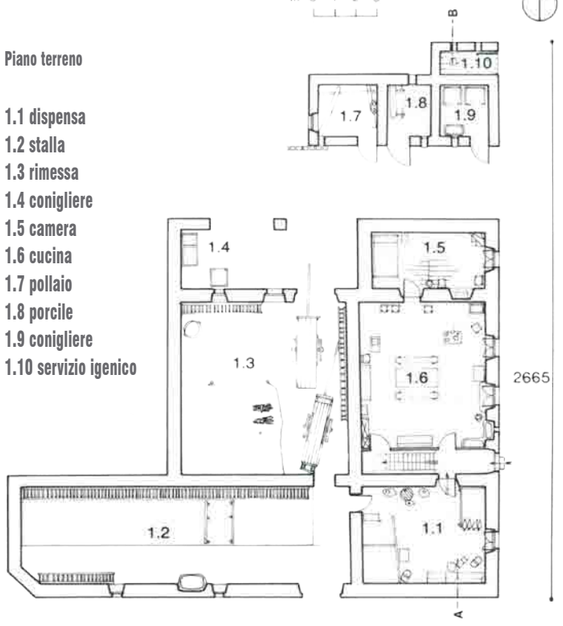
Pianta primo piano

2.1 granaio
2.2 grangia
2.3 capannone
2.4 camera

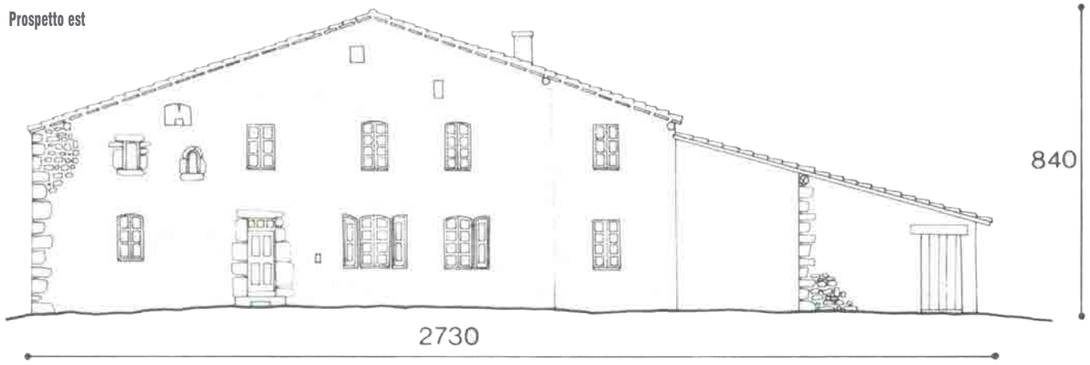


Piano terreno

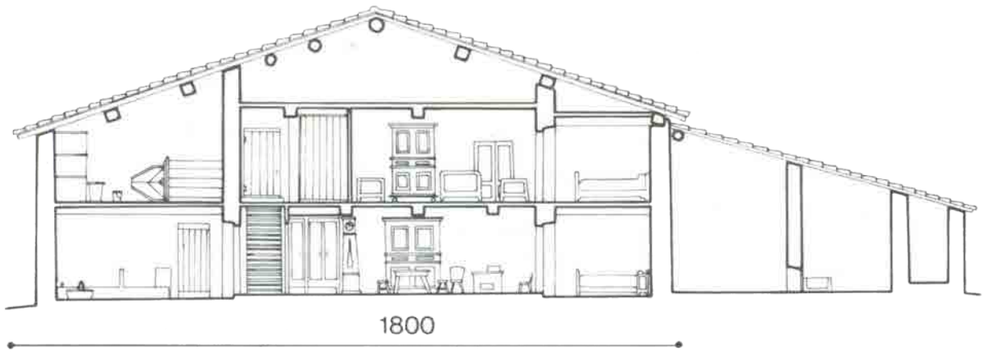
1.1 dispensa
1.2 stalla
1.3 rimessa
1.4 conigliere
1.5 camera
1.6 cucina
1.7 pollaio
1.8 porcile
1.9 conigliere
1.10 servizio igenico



Prospetto est



Sezione trasversale AB



16.9- Vista ovest

16.10- Vista est

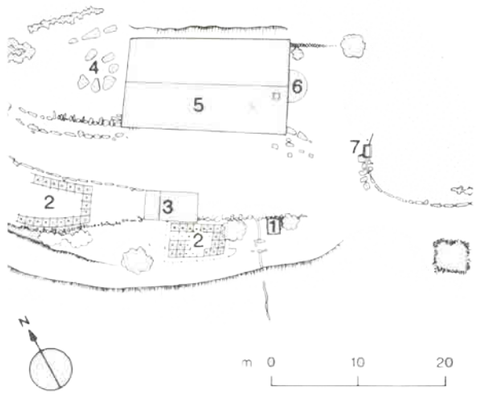
16.c.1

c) SAINT MARTIN EN VERCORS

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE A CORTE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	25°
METODO DI RISCALDAMENTO	STUFA

16.11- Vista sud-est, stato 1972

Planimetria generale

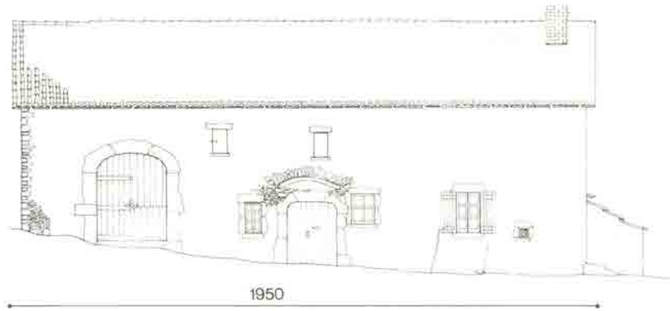


16.12- Vista nord-ovest, stato 1972

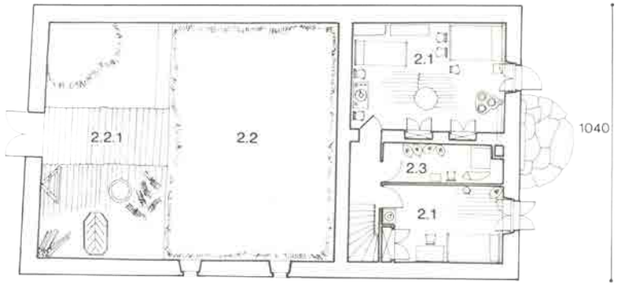
Planimetria
1 servizi igienici
2 orto
3 porcile
4 giardino
5 abitazione
6 forno
7 abbeveratoio

Prospetto est

Prospetto sud



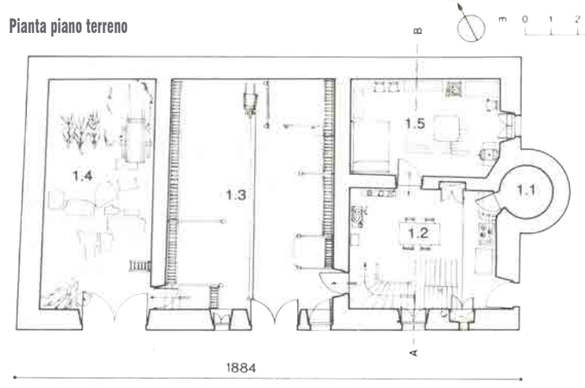
Pianta primo piano



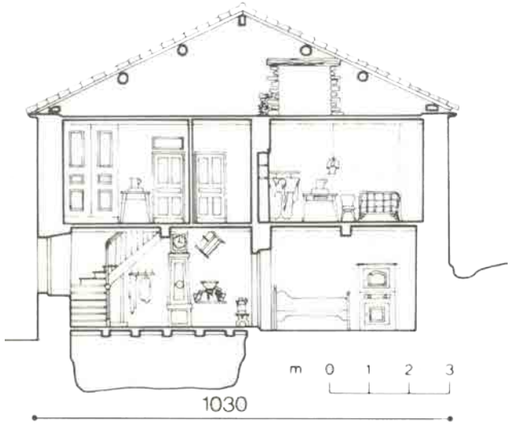
Piano terreno
1.1 forno
1.2 cucina
1.3 stalla
1.4 rimessa
1.5 sala d'inverno

Primo piano
2.1 camera
2.2 grangia
2.2.1 portone di scarico
2.3 ripostiglio

Pianta piano terreno



Sezione trasversale AB



ZONA 17

AREA	LUOGO
GRESIVAUDAN	a) THEYS

La zona 7 comprende parte delle Prealpi di Savoia e parte delle Prealpi del Delfinato. Sono state analizzate due aree ma in ciascuna delle zone alpine: Gresivaudan (zona 5 SOIUSA) e Chartreuse (zona 8 SOIUSA).

GRESIVAUDAN

17.1- Vista del Gresivaudan vista dalla Chartreuse de Chaley, 1839

Il Gresivaudan si colloca a est rispetto all'area della Chartreuse ed è un massiccio formato da rocce sedimentarie con una vegetazione mista. La sua massima altitudine è di 3000 metri ma il terreno non si presta per l'attività pastorale. Gli edifici si distribuiscono rasenti alle strade che salgono tortuosamente lungo la montagna. I villaggi raggruppati si trovano solo nel fondovalle. Non esiste in quest'area un'unica tipologia di edificio, le abitazioni differiscono molto soprattutto nell'aspetto esteriore.

THEYS

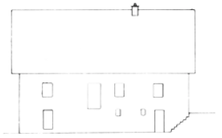
17.2- Vista di Theys

Il paese, anticamente protetto da mura, si trova nell'area urbana di Grenoble; il territorio comunale si sviluppa da 320 m a 2124 m d'altitudine. Oggi gli abitanti sono circa 2000.

17.3- Area comunale di Theys

17.a.1

a) THEYS



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

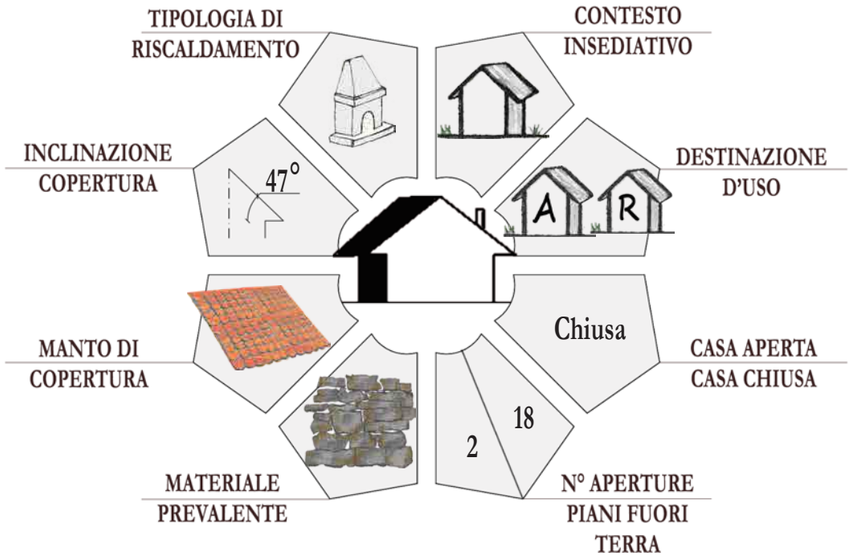
Theys si trova a 6 km dalla stazione ferroviaria di Tencin. L'edificio e i suoi fienili sono isolati e il suo cortile non ha recinzioni. I fienili e depositi sono tre e sono posti a circa 100-150 metri dall'abitazione.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'abitazione e il rustico sono separati. Nei pressi dell'abitazione ci sono tre edifici che ospitano al piano terra le stalle con il fienile. A poca distanza dai campi e dalle grange è depositato il letame. Per accedere ai vari piani dei fienili è stata utilizzata la pendenza del terreno. Alla casa d'abitazione si accede da sud tramite la cucina, una stanza molto piccola quindi ben riscaldata. Questa è collegata alla sala principale che ha un grande camino aperto. Quest'ultima dà accesso al sottotetto utilizzato per conservare castagne e mais. Si accede alla cantina dall'esterno. L'edificio riporta la data di costruzione sull'antica porta di ingresso: esso risale al 1839. Oggi (2019) l'edificio è abbandonato e di fronte è stata costruita una casa moderna.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

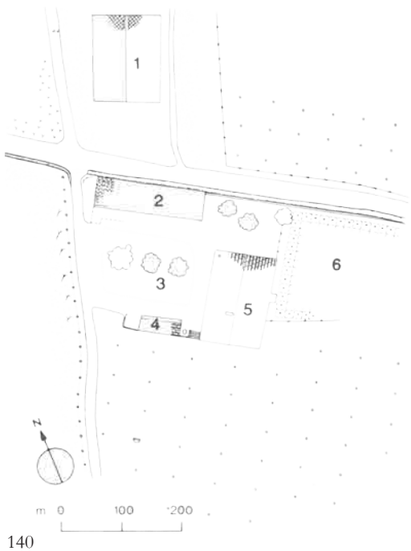
Le fondazioni sono poco profonde e poggianti su terreno argilloso; sono composte da pietre a secco. I muri sono di pietra non lavorata e intonacati da malta di calce. Il tetto a due falde, con pendenza di 47°, ha un manto di tegole piane. Le aperture hanno in telai in legno. Il comignolo è coperto da un tettuccio in legno ed è in mattoni. Grazie alle testimonianze di anziani del luogo siamo a conoscenza dell'esistenza di una scala esterna di servizio, caduta in rovina prima del 1918, che collegava i due piani dell'edificio. Il pianterreno ha il pavimento rivestito in tavole di abete e il soffitto ha travetti a vista.



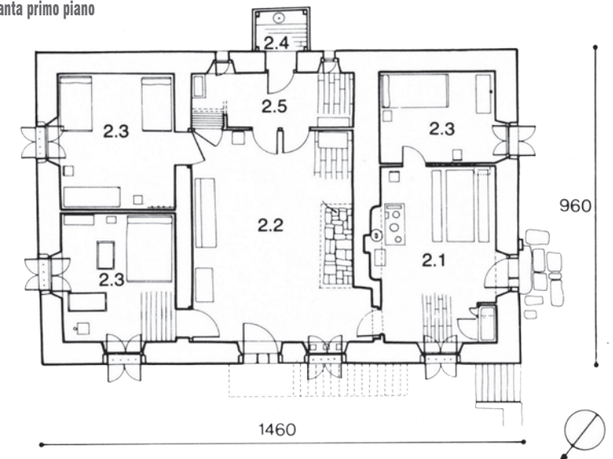
17.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Pianta catastale

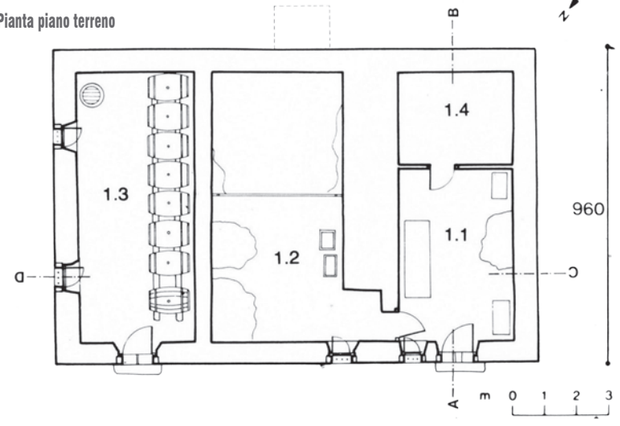
Planimetria generale



Pianta primo piano



Pianta piano terreno

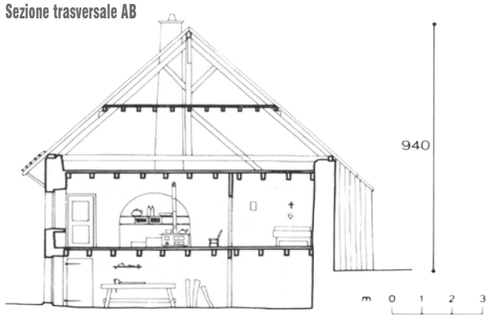


Planimetria	Piano terreno	Primo piano
1 fienile	1.1 cantina	2.1 cucina
2 forno/capannone/porcile	1.2 cantina delle patate	2.2 sala comune
3 corte	1.3 cantina del vino	2.3 camera
4 lavatoio/latteria	1.4 dispensa	2.4 servizio igienico
5 abitazione		2.5 ufficio
6 orto		

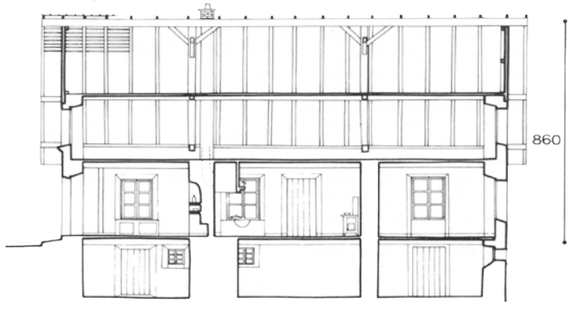
Prospetto sud

Prospetto ovest

Sezione trasversale AB



Sezione longitudinale CD



17.4 -Vista nord-ovest, stato del 1972

17.5 - Vista sud-est, stato del 1972

ZONA 18

AREA	LUOGO
MAURIENNE	a) SAINT-JEAN-D'ARVES

La zona 16 si trova nelle Prealpi del Delfinato, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 5.

MAURIENNE

16.1- Vista dei massicci del Vercors

L'area è il grande bacino circondato da imponenti montagne (a nord la Vanoise, a est il Mont Cenis, a sud i monti Thabor e Grandis-Rousses, a ovest Belledonne). Il suolo è ricco di rocce alluvionali, graniti, gneiss, scisti brillanti e ofioliti; questa caratteristica ha favorito lo sviluppo delle industrie di materiale edile piuttosto che delle attività agropastorali, esistenti principalmente nei piccoli borghi. La vegetazione è povera nonostante sia diversificata (abeti, larici e pini cembri), soprattutto nella parte meridionale del bacino; probabilmente questo è la causa dello scarso utilizzo del legno nelle costruzioni, le quali hanno pareti in pietra e copertura in ardesia nelle zone pianeggianti e in paglia nelle zone montane.

SAINT-JEAN-D'ARVES

Il toponimo si riferisce a San Giovanni Battista e alla sua posizione nella valle dell'Arves. Il numero degli abitanti è poco inferiore a 300 e le loro abitudini erano ancora impostate ad una cultura agropastorale piuttosto che ad una cultura industriale, inoltre, come capitava anche nella Tarentaise, gli animali venivano utilizzati come fonte di calore per scaldare gli ambienti nei mesi invernali, questo utilizzo è collegato alla mancanza di legname per il riscaldamento. Nel borgo è frequente l'utilizzo di sistemi a volta nei piani inferiori degli edifici rurali.

16.2- Area comunale di Autrans

18.1

a) SAINT-JEAN-D'ARVES

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

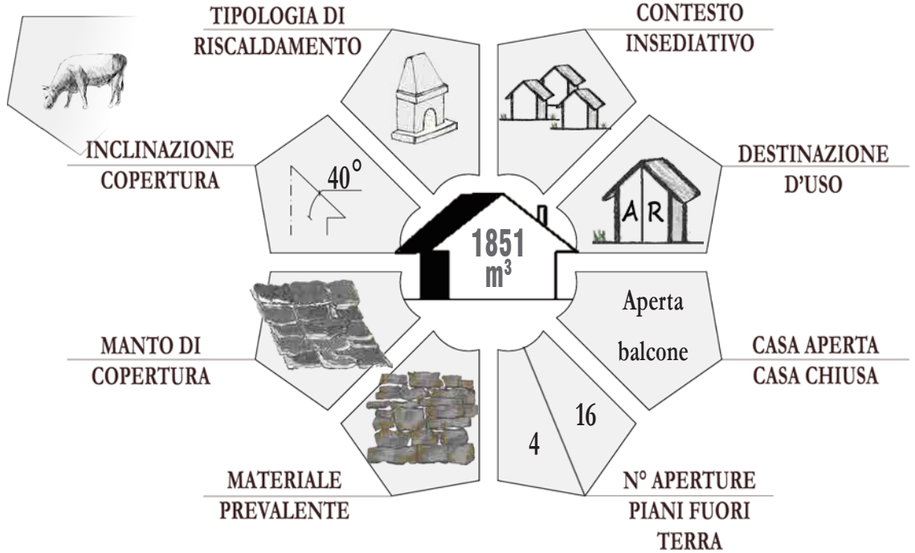
Esposto a sud, l'edificio si trova nella frazione di Chal a circa 500 m s.l.m. ed è raggiungibile tramite la strada comunale. La proprietà si compone dall'edificio analizzato e da uno chalet situato nella frazione di Rodesses. Nessun cancello separa il dominio pubblico dal privato e l'edificio.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Sotto lo stesso tetto si raggruppano stalla, fienile e abitazione. Sullo stabile compaiono una serie di date, la prima, 1879, si riferisce al rifacimento della copertura mentre la seconda, 1912, riportata tra i due ingressi delle stalle, fa riferimento alla costruzione del tramezzo che divide le due stalle. Molto più antico è il lato destro dell'edificio e lo spazio che occupano le due stalle. L'edificio è in stato di abbandono da circa settant'anni. Il lato destro del piano terreno , più antico, si compone da una cucina primitiva che aveva la funzione anche di camera, la parte centrale del piano è interamente occupato dalla stalla con soffitto a volte e pilastro centrale. Il lato sinistro si compone da una cucina e una cantina, nell'angolo destro della cucina troviamo una scala a pioli che collega una camera e la legnaia del primo piano. Il resto del primo piano e tutto il secondo piano sono occupati dalla grangia. La cucina del lato sinistro è arretrata rispetto al filo facciata creando una corte coperta dallo sporto del tetto. I collegamenti orizzontali avvengono dall'esterno mentre i collegamenti verticali sia dall'interno che dall'esterno. Tutte le aperture si trovano sulla facciata sud ad eccezione di un'apertura sul lato ovest. Un balcone corre lungo la facciata sud e fa angolo con la facciata ovest e un altro balcone al secondo piano occupa una posizione centrale rispetto alla facciata, le balaustre hanno tre stili d'intaglio differenti .

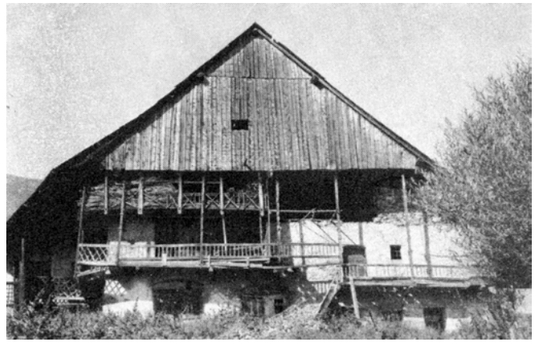
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'abitazione è riscaldata da un camino in muratura e rivestito. La copertura ha una pendenza di 40° con un manto di ardesie agganciate a listelli. I muri, di 90 cm di spessore, sono in muratura orditi da mata di calce fino a metà del primo piano e fino al colmo sono in tavolato di legno posto verticalmente.



18.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

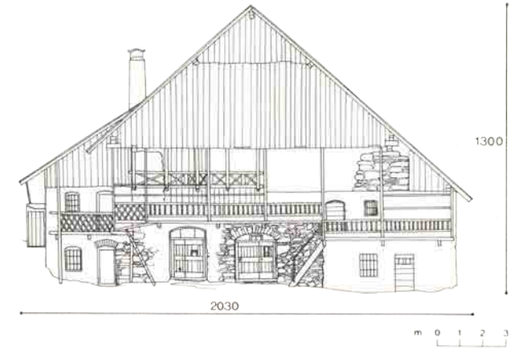
Facciata sud



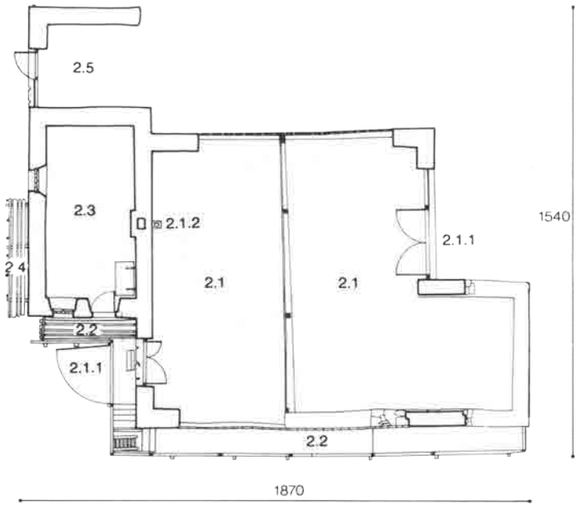
Piano terreno
1.1 cucina
1.2 stalla
1.3 cuccia per cani
1.4 conigliera
1.5 servizio igienico
1.6 cantina

Primo piano
2.1 grangia
2.1.1 accesso alla grangia
2.1.2 ventilazione della stalla
2.2 balcone
2.3 camera
2.4 balcone lucernario
2.5 deposito

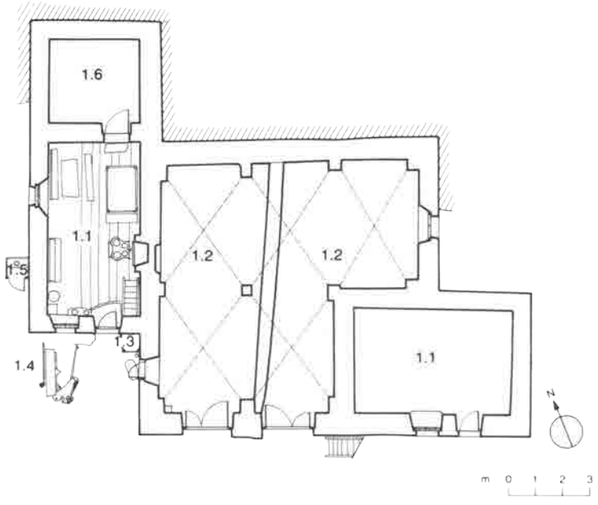
Prospetto sud



Pianta primo piano



Pianta piano terreno

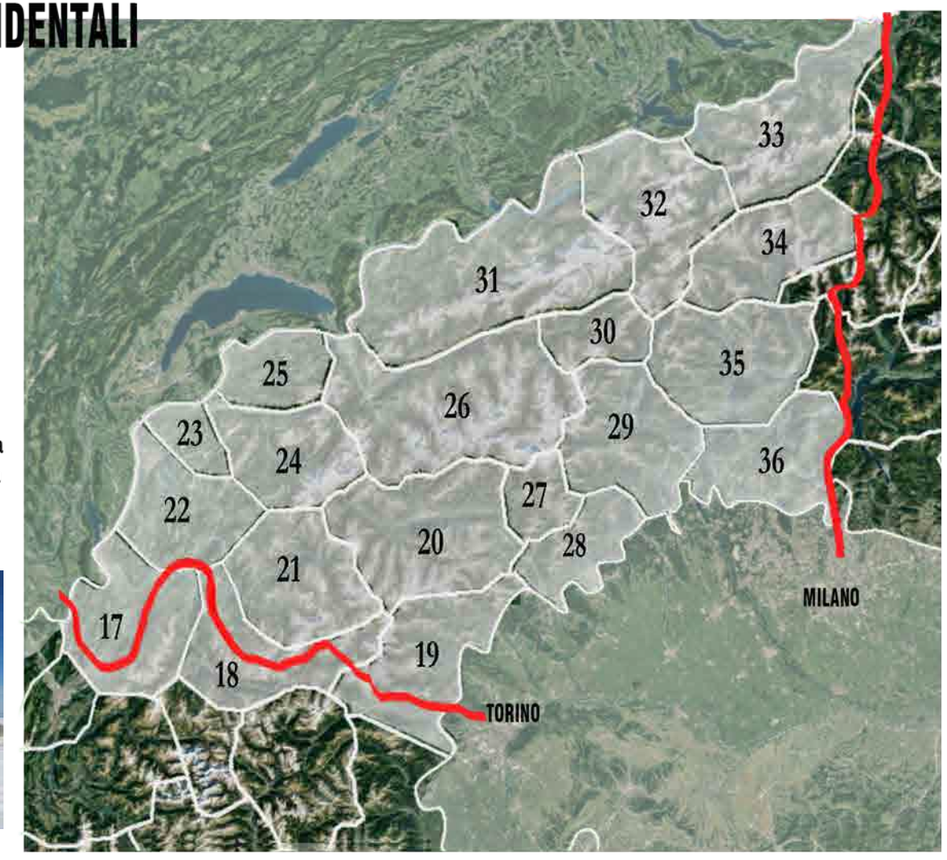


ALPI NORD-OCCIDENTALI

Le Alpi Nord-Occidentali si dividono in 8 sezioni:

Alpi Graie (7)
Prealpi di Savoia (8)
Alpi Pennine (9)
Alpi Leopontine(10)
Prealpi Luganesi (11)
Alpi Bernesi (12)
Alpi Glaronesi (13)
Prealpi Svizzere (14)

Il numero tra parentesi riporta il numero corrispondente alla sezione della SOIUSA.



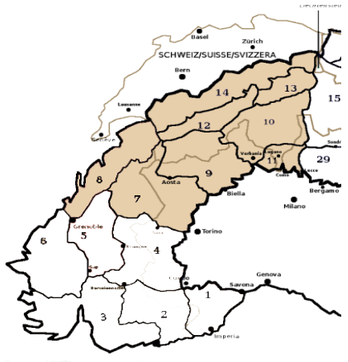
n°	PAESE	AREA	LUOGO	SOIUSA	METRI .s.l.m.
17b	F	Chartreuse	Saint-Pierre-de-Chartreuse	8	1500
19a	I	Canavese	Traversella	7	827
19b	I	Canavese	Carema		350
19c	I	Valli di lanzo	Ala di Stura		1080
20a	I	Valle d'aosta	Rhêmes-Saint-Georges	7	600
20b	I	Valle d'aosta	Ayas		513
20c	I	Valle d'aosta	Valtournenche		680
20d	I	Valle d'aosta	Cogne		1500
20e	I	Valle d'aosta	Valpelline		1550
21a	F	Tarentaise	Bourg-Saint-Maurice	7	1855
22a	F	Bauges	Curienne	8	1270
23a	F	Bornes	Manigod	8	1323
24a	F	Faucigny	Samoëns	8	2500

Monte Bianco - 4.808,72 m s.l.m. (7)

Haute Cime - 3.257 m s.l.m. (8)

Monte Rosa lato east - 4 634 m s.l.m. (9)

Monte Leone, dal Breithornpass - 3.552 m s.l.m. (10)



Le 8 sezioni delle Alpi Nord Occidentali secondo la classificazione della Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino (SOIUSA)

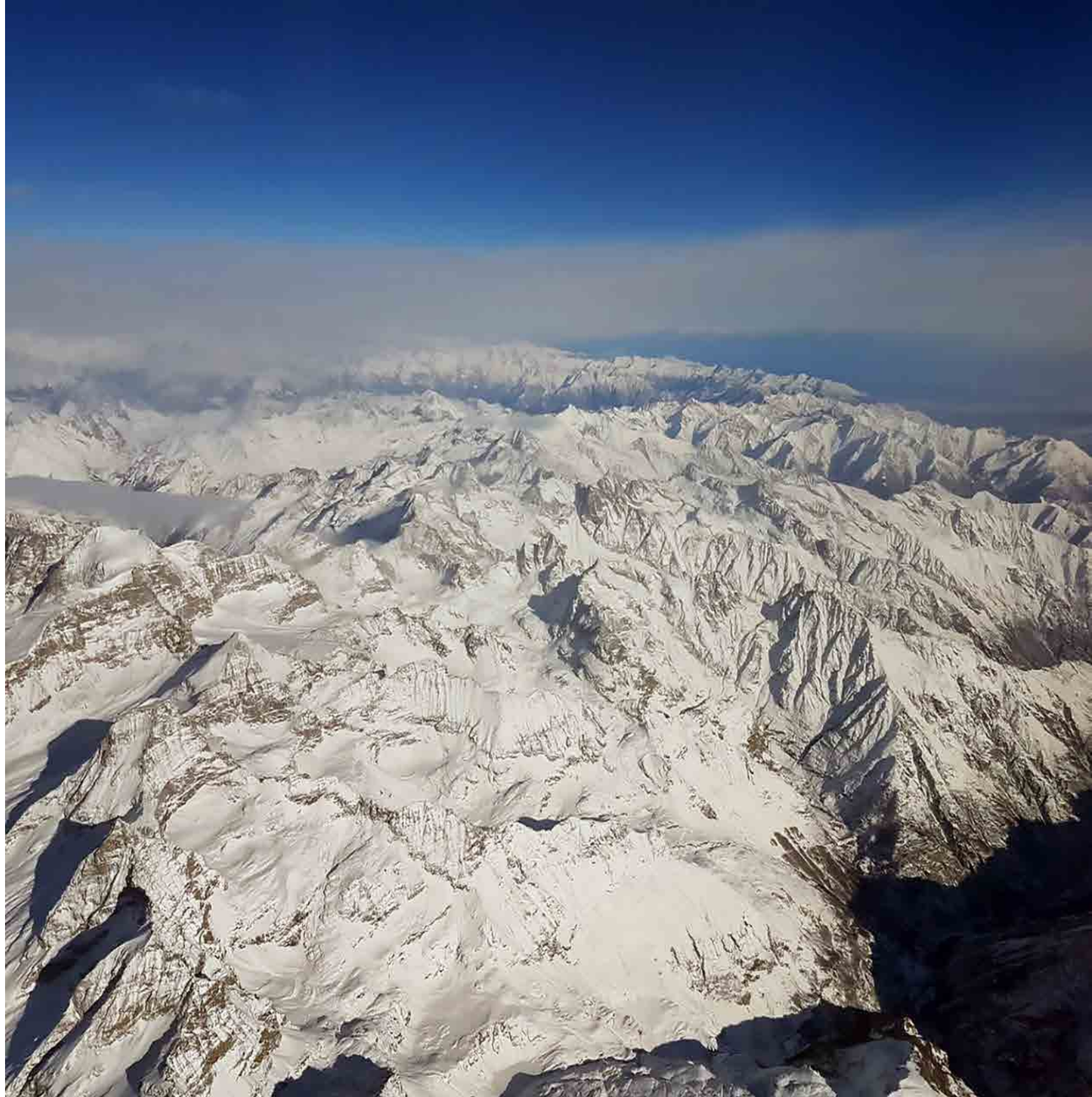
Finsteraarhorn - 4.274 m s.l.m. (11)

Pizzo di Gino - 2.245 m s.l.m (12)

Schilthorn Muerren - 2970 m s.l.m (14)

Toedi - 3.614 m s.l.m (13)

n°	PAESE	AREA	LUOGO	SOIUSA	METRI .s.l.m.
25a	F	Chablais	Abondance	8	2000
25b	F	Chablais	Morzine		1600
26a	CH	Valais	Blatten	9	1540
27a	I	Monte Rosa	Gressoney-la-Trinitè	9	1635
27b	I	Monte Rosa	Gressoney-Saint-Jean		1385
27c	I	Monte Rosa	Alagna Valsesia		1307
27d	I	Monte Rosa	Alagna Valsesia		1200
28a	I	Biellese	Mezzana Mortigliengo	9	420
28b	I	Valsesia	Boccioleto		667
29a	I	Ossola	Malesco	10	761
29b	I	Ossola	Montecrestese		500
30a	I	Formazza	Formazza	10	1280
31a	CH	Oberland Bernese	Adelboden	14	1350
31b	CH	Oberland Bernese	Brienz		566
31c	CH	Oberland Bernese	Eggiwil		736
32a	CH	Urschweiz	Sachseln	12	483
33a	CH	Nord-Ost Schweiz	Brülisau	14	800
33c	CH	Nord-Ost Schweiz	Wildhaus-Alt Sankt Johann	13	1095
34a	CH	Surselva	Vrin	10	1448
34b	CH	Surselva	Trun		861
34c	CH	Surselva	Safien		1315
35a	CH	Ticino Sopraceneri	Malvaglia Blenio	10	389
35b	CH	Ticino Sopraceneri	Comologno		1085
35c	CH	Ticino Sopraceneri	Cevio fraz. Foroglio		500
35d	CH	Ticino Sopraceneri	Cevio fraz. Ritorto		550
35e	CH	Ticino Sopraceneri	Cevio fraz. Sonlerto		700
36a	CH	Ticino Sottoceneri	Novazzano	11	600



ZONA 17

AREA	LUOGO
CHARTREUSE	b) SAINT-PIERRE-DE-CHARTREUSE

La zona 7 comprende parte delle Prealpi di Savoia e parte delle Prealpi del Delfinato. Sono state analizzate due aree ma in ciascuna delle zone alpine: Gresivaudan (zona 5 SOIUSA) e Chartreuse (zona 8 SOIUSA).

CHARTREUSE

La Chartreuse è un massiccio ben visibile a nord di Grenoble e si compone da una serie di rilievi che formano profonde gole percorse da torrenti. La morfologia è data dall'erosione causata da abbondanti piogge e nevicate (clima di tipo montano oceanico), le quali hanno contribuito alla formazione di un'abbondante vegetazione composta da abeti, faggi e abeti rossi. A causa di ciò i villaggi si sono raggruppati in luoghi favorevoli come i fondivalle. Gli edifici sono principalmente di due tipologie estese oltre il territorio della Chartreuse: il primo è un edificio montano con copertura a due falde (telai in legno e muri in pietra), il secondo è la tradizionale "casa dauphinoise" con funzione di abitazione e con grangia annessa.

17.6- Vista del massiccio della Chartreuse e del Cret

SAINT-PIERRE-DE-CHARTREUSE

17.7- Vista di Saint-Pierre-de-Chartreuse

Il paese si trova nel cuore del massiccio della Chartreuse in una zona di media montagna, all interno della Grande Chartreuse Foret, la foresta più grande delle Alpi francesi. Il villaggio ha circa 1000 abitatnti e il territorio comunale si compone da molte frazioni con grandi edifici unifamiliari.

17.8-Area comunale di Saint-Pierre-de-Chartreuse

17.b.1

b) SAINT-PIERRE-DE-CHARTREUSE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

Si trova a 500 m di altitudine attorniato da montagne calcaree e foreste. Quest'edificio è isolato e si colloca lungo la strada vicino alle proprie terre. La proprietà si compone di due edifici che si aprono sulla strada principale.

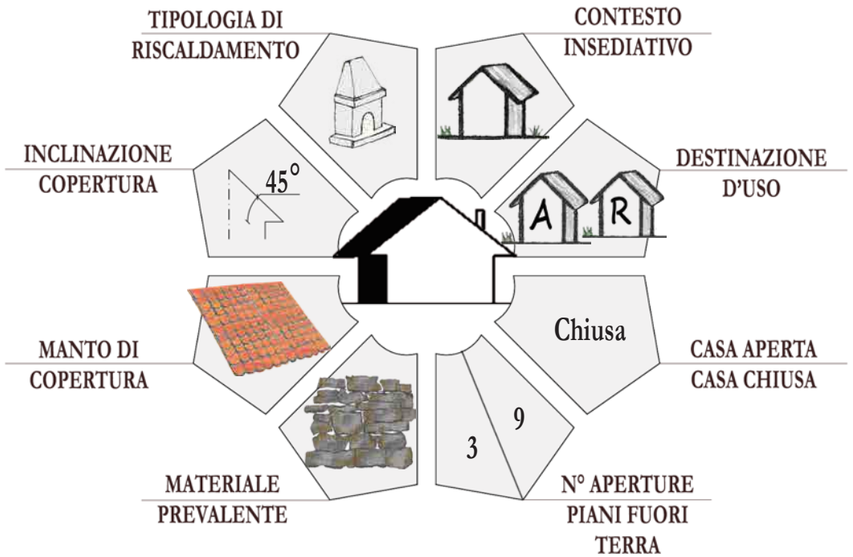
ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Abitazione e rustico sono separati. Tutti i servizi agricoli si raggruppano nello stesso edificio: il fienile è stato posizionato in modo da sfruttare la pendenza del terreno (e quindi facilitarne l'accesso), le stalle sono collocate in un ambiente stretto alla quale sono collegati il deposito e il fienile (questo collegamento facilitava l'alimentazione del bestiame); al piano superiore, invece, erano messi a stagionare i formaggi. L'abitazione invece si compone da cucina, deposito dei viveri e cantina; essi non erano comunicanti. Il piano superiore alla cucina ospitava delle camere da letto molto alte; l'altezza non veniva sfruttata.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni sono poco profonde, le pareti sono di pietra calcarea e calce. La copertura ha quattro falde, con una pendenza di 45°, il sottotetto è illuminato e ventilato grazie a due lucernari collocati sulla stessa falda. Il manto di copertura è in tuiles éscaille con coppi nelle giunzioni delle falde e al colmo.

Le aperture sono piccole. Nella vecchia sala comune, non più utilizzata come tale negli ultimi 100 anni, c'è un grande camino con una data incisa, 1734.



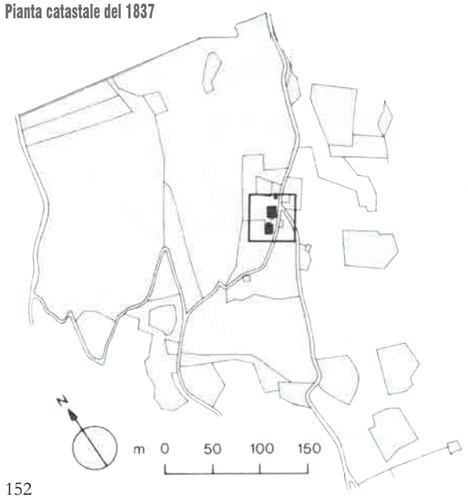
17.b.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

17.9 -Vista del lato sud, stato del 1970

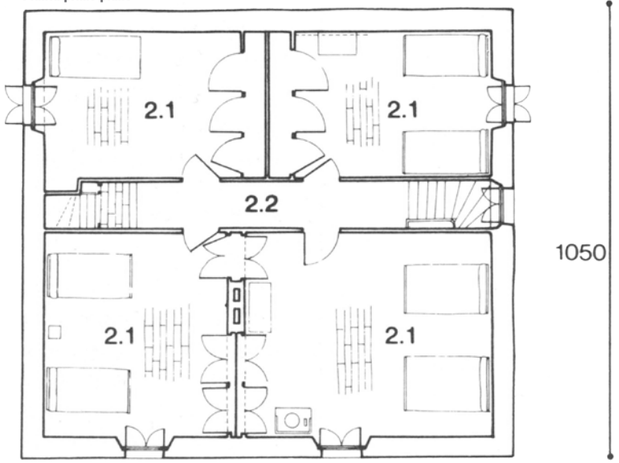
Piano terreno
1.1 poêle/grande stanza
1.2 cucina
1.3 cantina

Primo piano
2.1 camere
2.2 corridoio di separazione

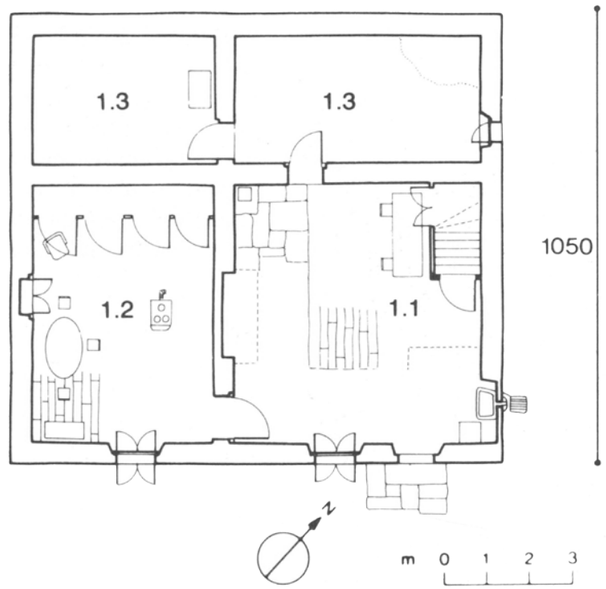
Pianta catastale del 1837



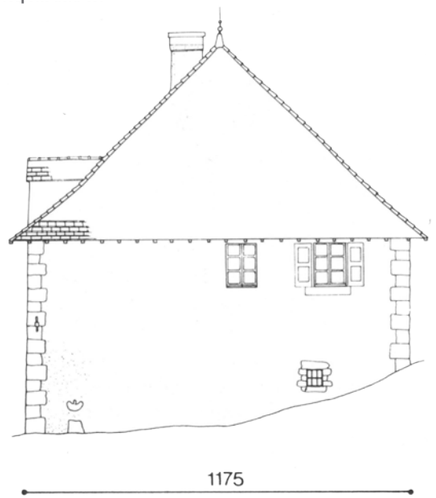
Pianta primo piano



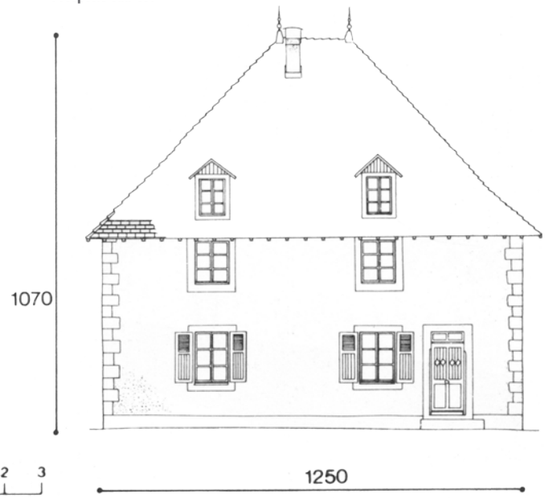
Pianta piano terreno



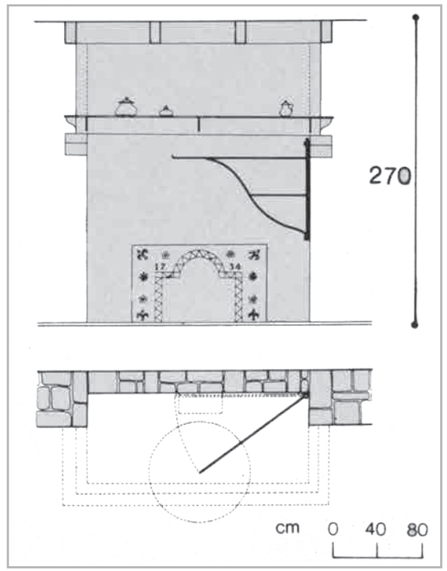
Prospetto nord-est



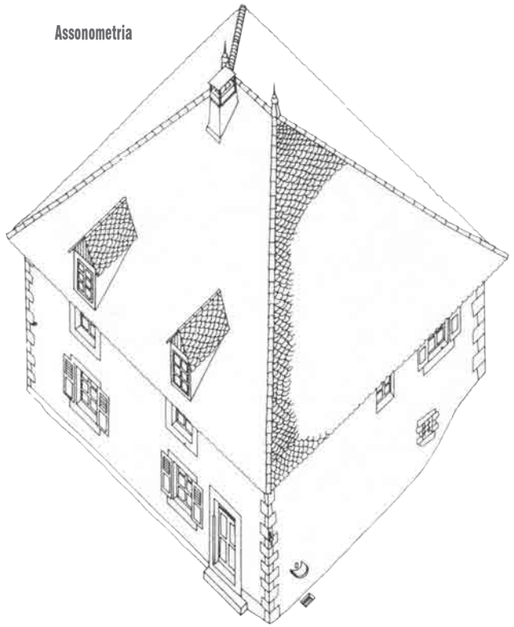
Prospetto sud-est



Dettaglio: pianta e prospetto del camino



Assonometria



ZONA 19

AREA	LUOGO
VALCHIUSELLA	a) TRAVERSELLA
	b) CAREMA
	c) ALA DI STURA

La zona 19 si trova nelle Alpi Graie la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 7.

VALCHIUSELLA

19.1- Vista della cascata di fondo della Valchiusella

La Valchiusella è caratterizzata da un paesaggio montano-boschivo fino al suo ultimo comune e da rocciosi pendii che partendo dai 1000 metri raggiungono i 2800 metri d'altitudine. La vegetazione è ricca, soprattutto grazie alle molteplici varietà floreali. Il territorio si divideva in 12 comuni. È situata nel Canavese e prende il suo nome dal torrente che la attraversa.

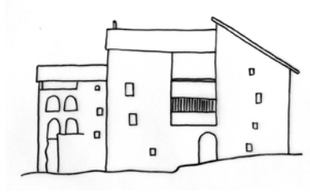
19.2- Area conumale di Traversella

TRAVERSELLA

19.3- Vista di Traversella

È l'ultimo comune della Valchiusella a 827 m s.l.m. Sono caratteristiche le case con tetti a lose e gli archi sul prospetto principale. Di grande interesse le meridiane e il grande comprensorio minerario, chiuso nel 1971. Nel paese sono presenti molti lavatoi pubblici, fontane e mulini (il più vecchio esistente risale al 1680). La zona è molto ricca di ferro e per questo motivo sono presenti molte miniere. Oltre al ferro si trovano anche silicati, rame e tungsteno, si tratta di un territorio geologicamente ricco.

19.a.1
a) TRAVERSELLA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

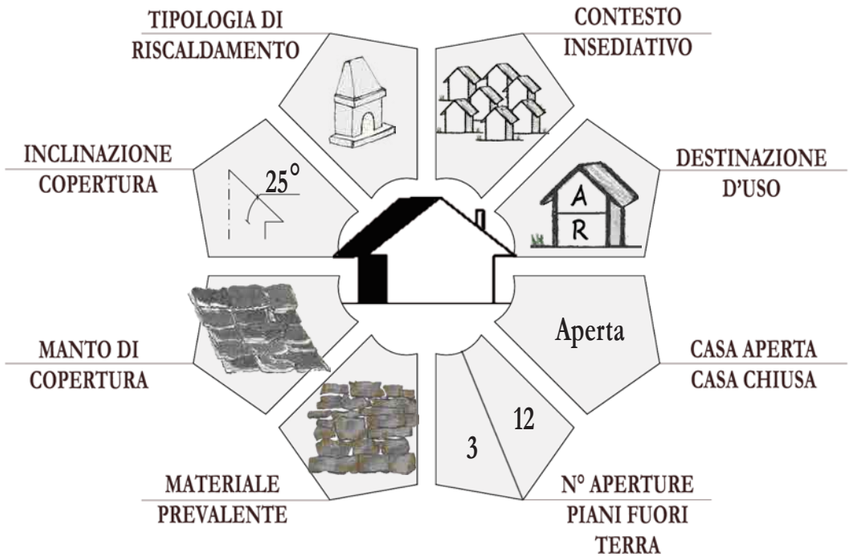
L'edificio si trova nel centro di Traversella, di fronte alla strada principale ed è la casa più antica rimasta del borgo. Risale al 1700. L'edificio è costruito su un terreno in pendenza a 830 metri d'altitudine circa.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

La costruzione ospita sotto lo stesso tetto sia il rustico che l'abitazione. Secondo le testimonianze raccolte sul luogo (interviste fatte agli abitanti del paese) quelle che prima erano le stalle al piano terreno si sono poi utilizzate come dispense e in epoca più recente come garage per l'automobile. Il fienile all'ultimo piano è aerato grazie a buchi (nel muro) piuttosto grandi. L'abitazione si colloca nei piani intermedi. I collegamenti avvengono internamente all'edificio. È tipico l'uso dei loggiati ad archi, in questo caso specifico un loggiato dissimmetrico ad archi risvoltanti sul fianco fronte strada. Quindi si tratta di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la pietra. Di questo materiale sono costruite le pareti esterne e interne, i loggiati e il manto di copertura che è in lose sottili. Gli unici elementi in legno sono la struttura del tetto e le porte. Ci si scaldava con un camino.



19.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

19.4 - Vista nord-est
19.5 - Vista sud-est
19.6 - Dettaglio sottotetto
19.7 - Dettaglio spazio di aerazione della soffitta
19.8 - Dettaglio dell'arco del loggiato
19.9 - Facciata lato est dell'edifcio

19.4

19.5

19.6

19.7

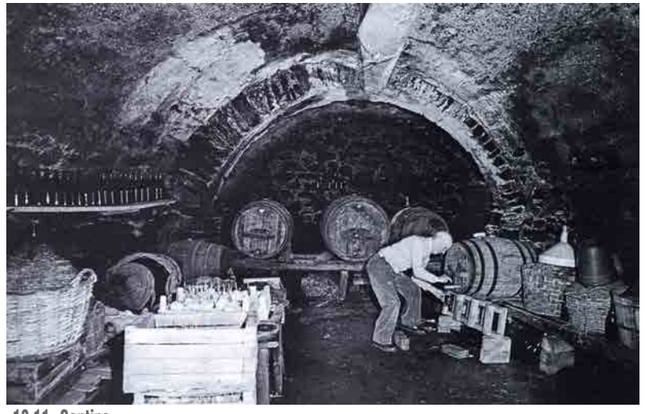
19.8

19.9

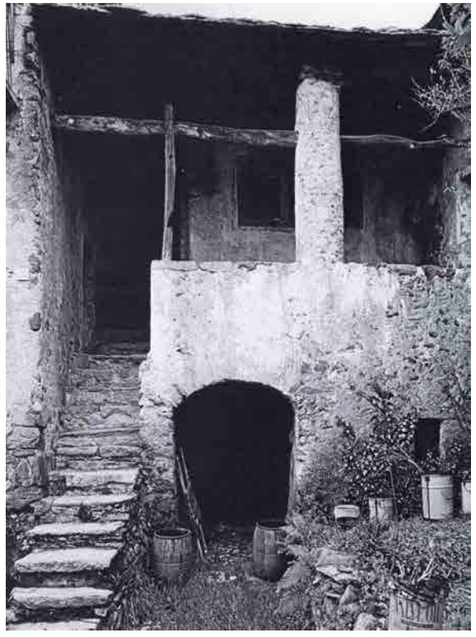
19.b.1 b) CAREMA

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO NON SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	N.D.
METODO DI RISCALDAMENTO	CONVIVENZA CON ANIMALI

19.10 - Vista nord-est



19.11- Cantina



19.12- Utilizzo colonna

19.c.1 c) ALA DI STURA

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	N.D.
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	N.D.
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

19.13 -Vista dall'alto di Tomè de Martassina

19.14 -Dettaglio canale di gronda

19.15 -Dettaglio finestra

19.16 -Scale in pietra

19.17 - Parete esterna in pietra

19.18 - Tetto in pietra caratteristico della zona

ZONA 20

AREA	LUOGO
VALLE D'AOSTA	a) RHÊMES-SAINT-GEORGES
	b) BRUSSON/ ARCESAS
	c)VALTOURNENCHE
	d) COGNE
	e) VALPELLINE

La zona 20 si trova nelle Alpi Graie la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 7.

VALLE D'AOSTA
VAL DI RHÊMES

È una valle laterale della Valle d'Aosta, tra la Valsavaranche e la Valgrisenche. La valle è attraversata dal torrente Dora di Rhêmes che appartiene al bacino idrografico destro della Dora Baltea. A sud la valle confina con la Francia.

20.1 - Vista della Val di Rhemes

RHÊMES-SAINT-GEORGES

È un comune di circa 174 abitanti. Era chiamato Voix, voce (poiché l'eco delle voci si crea con le pareti rocciose intorno al paese); anche Rhêmes ha lo stesso significato di Voix. Dal 1420 è stato aggiunto il nome del patrono del paese. Il clima vede inverni freddi ed estati umide con temperature gradevoli e precipitazioni in autunno e in primavera. Si parla il patois valdostano. Il paese è situato a metà vallata, nel parco nazionale del Gran Paradiso.

20.2 - Vista di Rhemes-Saint-Georges

20.3 - Area comunale di Rhemes-Saint-Georges

VALLE D'AOSTA
VAL D'AYAS

Questa valle alpina, ai piedi del Monte Rosa, si trova in Valle d'Aosta. Anticamente la denominazione era Val Challant o Val de Challant-Ayas. Essa confina a Nord con il Vallese svizzero, a sud con la Valle della Dora Baltea, a est con la Valle del Lys e a ovest con la Valtournenche. La Val d'Ayas comprende cinque comuni tra i quali Brusson.

20.4 -Vista della Val d'Ayas

BRUSSON/ARCESAS

Il paese si trova nella media Val d'Ayas. Arcesas dista circa 2 km dal suo capoluogo, Brusson. Essa sorge a 1132 m d'altitudine. Sono presenti nella frazione 121 edifici di cui 93 utilizzati, di questi 73 sono abitazioni e venti sono ad uso produttivo e commerciale. Solo due furono costruiti prima del 1900.

20.5 - Vista di Brusson

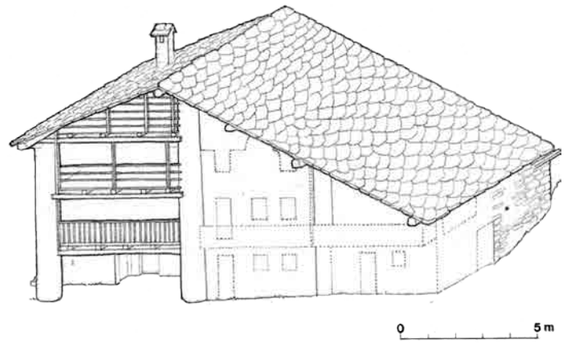
20.6 - Area comunale di Brusson

20.a.1

a) RHÊMES-SAINT-GEORGE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova a quota 1211 metri sul livello del mare, nel comune sparso di Rhêmes-Saint-Georges. Si tratta di una grande costruzione isolata con cortile attorno. È separato dallo spazio pubblico da una staccionata in legno. È costruito su un terreno in pendenza (solo) sul lato est.

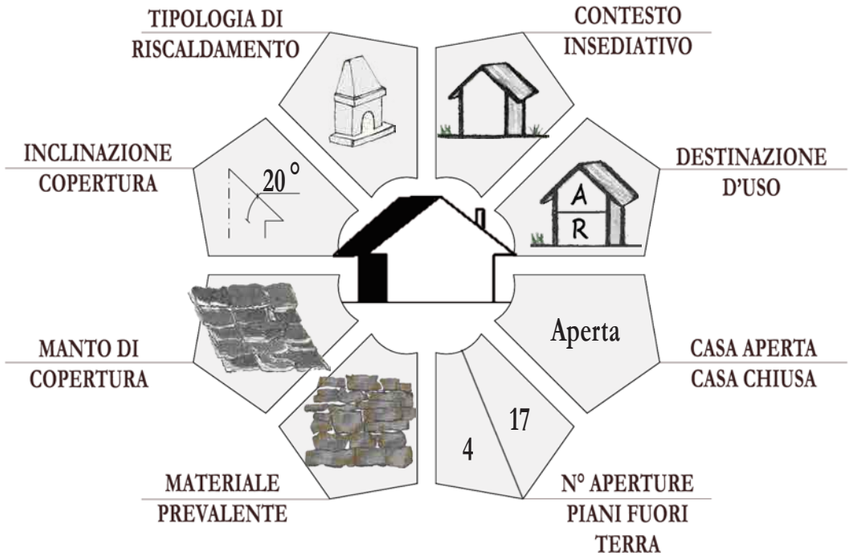


ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio risale al XVII secolo ma ha subito un ampliamento ad est per contenere il fienile ed è stato diviso in due abitazioni, probabilmente per motivi di successione; la costruzione comunque nasce come unifamiliare. Il rustico e l'abitazione sono sotto lo stesso tetto. L'edificio possiede sia loggiati che un portico, si tratta quindi di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

I muri dell'edificio sono in pietra a vista e finiti grossolanamente con intonaco nella parte alta. La struttura del tetto è semplice, con due falde di diversa lunghezza e diversa pendenza per sfruttare al meglio la parte est dell'edificio. Il manto di copertura è in lastre di pietra sottili e irregolari, *lauzes*. La particolarità di questo edificio sono le colonne in facciata che permettono di ottenere ampi spazi coperti all'aperto.



20.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

20.7 - Dettaglio fienile. Appeso alla trave di colmo si nota un lungo portapane nel quale veniva infilato il pane cotto a Natale e che doveva durare per tutto l'anno, *lo gnalei.*

20.8 - La dissimmetria della facciata non nuoce all'unitarietà dell'insieme. L'edificio necessità di manutenzione è consolidamento.

20.9 -Vista facciata principale

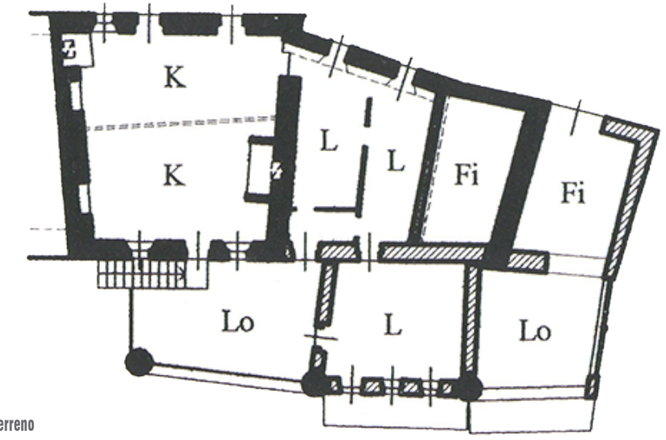
20.7

20.8

20.9

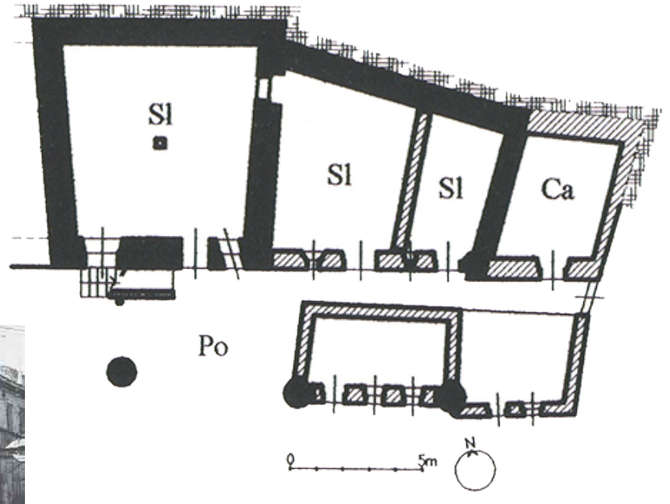
Pianta primo piano

Primo piano
K - cucina
L - camera da letto
Fi - fienile
Lo - loggia

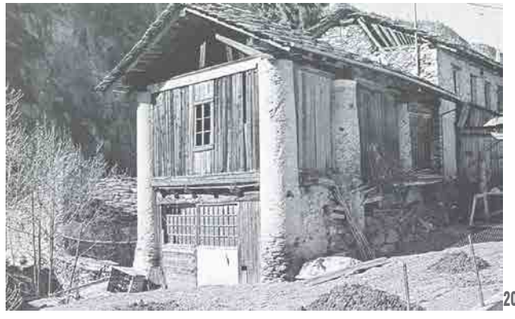


Pianta piano terreno

Piano terreno
Sl - stalla
Ca - cantina
Po - portico



20.10 -Fienile su 6 colonne ha chiuso da tamponamento ligneo situato nel villaggio accanto a Vieux



20.10

20.b.1

b) BRUSSON/ARCESAS

20.11 - Facciata sud

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

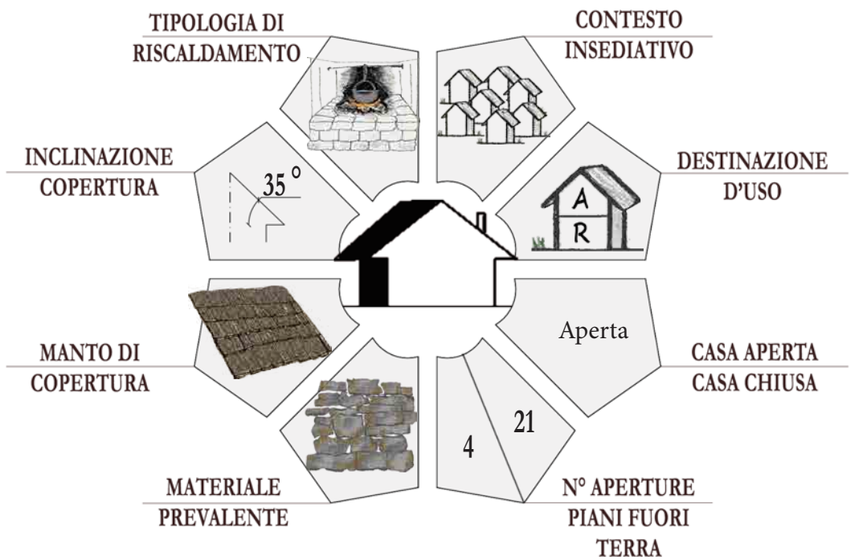
L'edificio si trova a 1135 metri sul livello del mare. La costruzione è addossata a una parete rocciosa che la protegge a nord. Annesso all'edificio è un piccolo terreno di fronte alla facciata sud. .

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'abitazione e il rustico sono sotto lo stesso tetto. Il fienile e i granai sono frazionati in diverse unità distinte, non più comunicanti internamente a causa delle spartizioni dovute alle successioni ereditarie. L'edificio è dotato di balconi in legno che occupano tutta la lunghezza della facciata, è quindi una casa aperta. L'ingresso all'abitazione avviene tramite una scala in legno sulla facciata principale mentre sulla facciata laterale tramite una scala in pietra. L'edificio, di quattro piani, ospita al pianterreno cucina, stalla e cantina (le stalle, situate in angoli opposti, hanno un ingresso sia dall'esterno che dalla cucina), al primo piano ci sono la camera da letto, il péllio e il fienile, al terzo e quarto piano, infine, granai e fienili collegati internamente da una scala in legno. La data di costruzione dell'edificio (1574) è incisa sull'architrave in legno della porta del terzo piano.

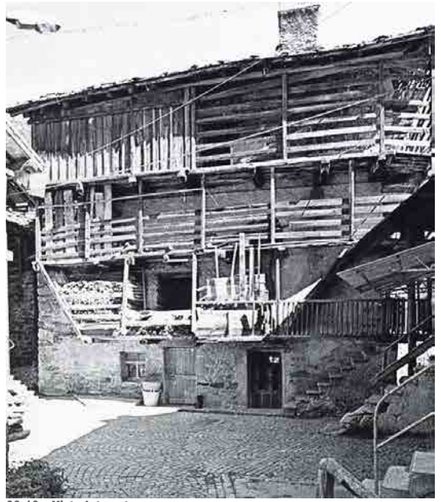
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

I materiali che costituiscono la costruzione sono la pietra, per la totalità della struttura esterna e per il manto di copertura (lastre di pietra sottili), e il legno, per i tramezzi verticali, i solai, i balconi e l'orditura del tetto. Sono numerose le aperture sulla facciata sud mentre sulla facciata nord c'è solo il portone di ingresso al fienile del secondo piano. Le aperture del terzo piano sono caratterizzate da riquadrature dipinte.

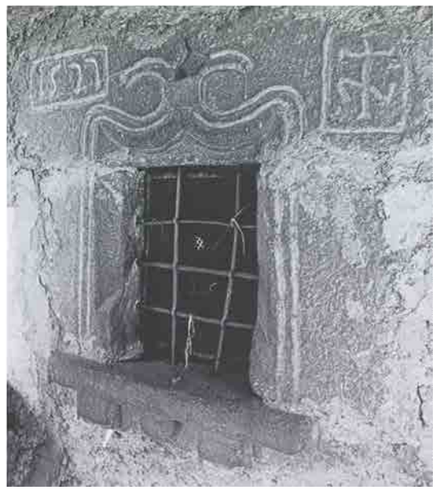


20.b.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

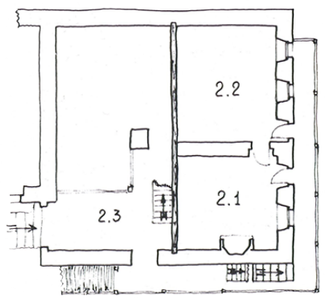


20.12 - Vista lato est

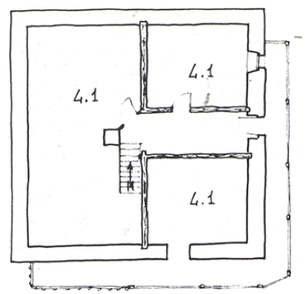


20.13 - Particolare delle incisioni in facciata

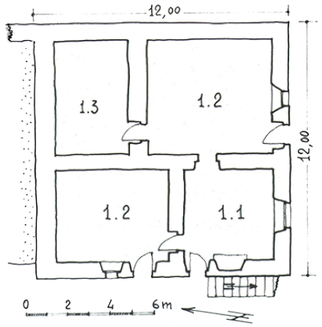
Pianta primo piano



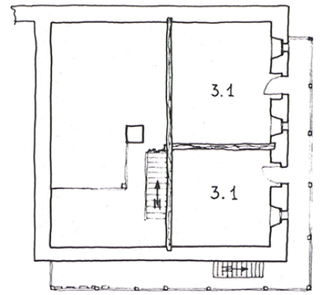
Pianta terzo piano



Pianta piano terreno



Pianta secondo piano



Piano terreno
1.1 cucina
1.2 stalla
1.3 cantina

Primo piano
2.1 *péllio*
2.2 camere
2.3 fienile

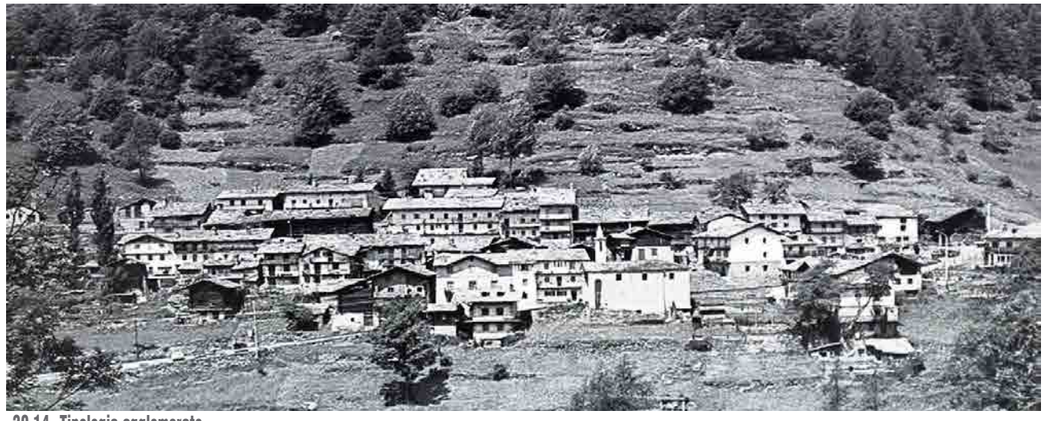
Secondo piano
3.1 granai

Terzo piano
4.1 fienili

20.c.1

c) VALTOURNENCHE

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO NON SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA E LEGNO
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	DAI 25 AI 35°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO O STUFA



20.14- Tipologia agglomerato

20.15 -Edificio misto

20.16 - Edificio misto aperto

20.d.1

d) COGNE

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLI GRUPPI DI CASE E EDIFICI ISOLATI
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA E LEGNO
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	DAI 30 AI 40°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE O CAMINO

20.17 - Rustico

20.18 - Edificio multifunzionale

20.19 -Dettaglio canale di gronda

20.20 -Dettaglio canale di gronda

20.21 -Dettaglio canale di gronda

20.e.1 e) VALPELLINE

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO NON SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	35°
METODO DI RISCALDAMENTO	CONVIVENZA CON ANIMALI E STUFA

20.22 -Dettaglio finestra

20.24 -Dettaglio finestra

20.23 -Dettaglio finestra

20.25 -Dettaglio finestra

Zona 21

AREA	LUOGO
TARENTAISE	*a) BOURG-SAINT-MAURICE*

21.1 -Cima del Monte Bianco (4.810 m s.l.m.)

La zona 21 si trova nelle Alpi Graie che corrisponde alla sezione 7 della SOIUSA. Queste Alpi si trovano a cavallo tra Francia, Italia e Svizzera e includono la vetta più alta: il Monte Bianco.

TARENTAISE

si trova nella vallèe de l'Isère, il cui suolo è composto maggiormente da micascisti e rocce sedimentarie. Nell'area sono presenti pini silvestri nelle zone montane e abeti rossi e larici nella parte subalpina. Nonostante la varietà di vegetazione l'utilizzo del legno come materiale da costruzione è scarso a causa del forte degrado delle zone boschive che si è protratto per troppo tempo e delle norme nel XVIII secolo dall'ammi regno di Sardegna. Ormai è da piu di due secoli che per l'involucro delle costruzioni si è utilizzata, come materiale prevalente, la pietra e per le coperture l'ardesia di Cevins anche se perdura ancora qualche copertura in paglia tipica della zona e famosa in tutta la Francia. In alcune parti della regione si notano le influenze costruttive di Valle d'Aosta e Piemonte come le case con le colonne di muratura che sostengono i tetti pesanti in ardesia. Nella Tarentaise sono numerosi i villaggi concentrati e piuttosto rare le case isolate.

21.2 -Foto di Bourg-Saint-Maurice

Disegno di casa con colonne

BOURG-SAINT-MAURICE

Il territorio comunale si sviluppa dai 480 metri fino ai 3816 metri d'altitudine. Il clima è tipico montano con estati fresche e umide e inverni freddi. La città si colloca sulla via romana che collegava Lione a Torino. Il nome Bourg-Saint-Maurice deriva da San Maurizio, conosciuto nelle Alpi per il suo martirio.

21.3 -Area comunale di Bourg-Saint-Maurice

21.4 -Vista generale della Tarentaise

21.1
a) BOURG-SAINT-MAURICE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

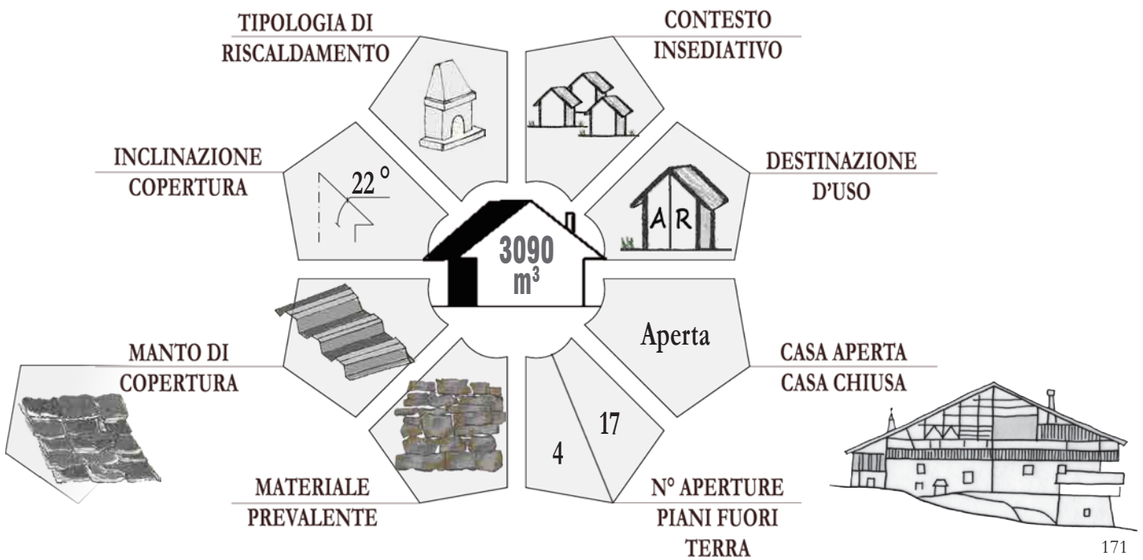
Collocato a 1100 m d'altitudine, l'edificio si erge su un ripiano a circa due chilometri da Bourg-Saint-Maurice, a La Rosière. La proprietà si compone di quest'edificio principale, di un edificio per l'estate a Crête e di un alpeggio. Si colloca in un contesto di edifici sparsi circondati da alberi di mele.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio è composto da due parti separate non collegate tra di loro, divise da un muro trasversale; inoltre, il muro longitudinale, sia in muratura che in tavolato verticale, divide in longitudinalmente l'edificio dal piano seminterrato fino al colmo. L'ingresso principale si trova sulla facciata ovest ed è costituito da una veranda che serve sia la stalla che l'abitazione. Accanto all'entrata si trova una cantina a volta il cui estradosso è utilizzato anche come rampa d'accesso alla grangia. Un montante a ovest è decorato con una croce sormontata da una conchiglia circondata di alloro e con incisa la scritta: "26 maggio 1849 T.M.G.D." La facciata ovest in muratura è rappresentativa della tecnica utilizzata nella zona di Bourg-Saint-Maurice.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

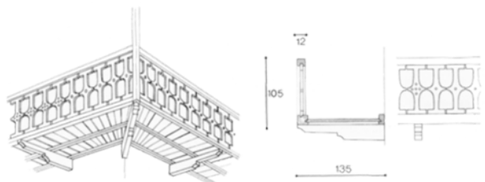
Entrando ci si trova nella cucina, nella quale si scorge, in un angolo, l'unico camino con cappa e canna fumaria in muratura che si collega al peillon tramite un tubo flessibile. La cucina, serve la cantina e tramite una scalinata di otto gradini, dalla quale parte la scala che porta alla camera, si acede al peillon, una sorta di sala riscaldata/salone simile alla poêle. I due piani soprastanti sono interamente occupati dalla grangia. Le fondazioni sono in pietra e poggiano su un terreno ghiaioso, i muri esterni sono legati con malta di calce e hanno uno spessore di 80 cm. La copertura si compone di due falde quasi uguali: quella sinistra, guardando la facciata sud, è leggermente più lunga e termina su una grande colonna in muratura. Il manto di copertura inizialmente era in lose di scisto, attualmente in lamiera. Sono presenti sulla facciata sud tre balconi, uno sopra l'altro; i due superiori sono composti da plateaux e quello più basso ha degli elementi di decoro sull'angolo destro della balaustra.



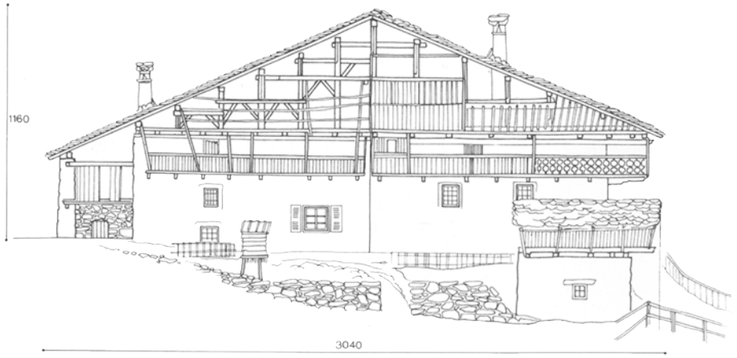
21.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

21.5 -Foto facciata sud

21.6 -Balcone facciata sud

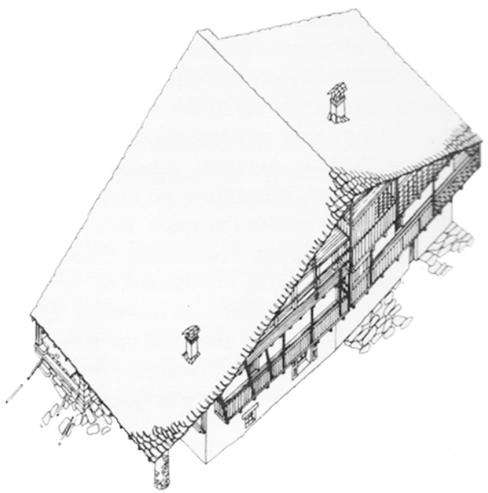


Sezione e prospetto del balcone

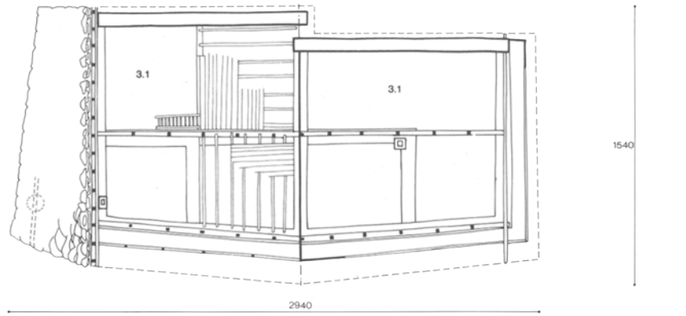


Prospetto facciata sud

Prospetto facciata ovest

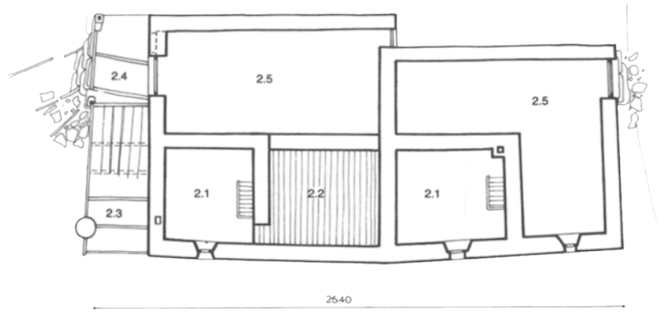


Assonometria



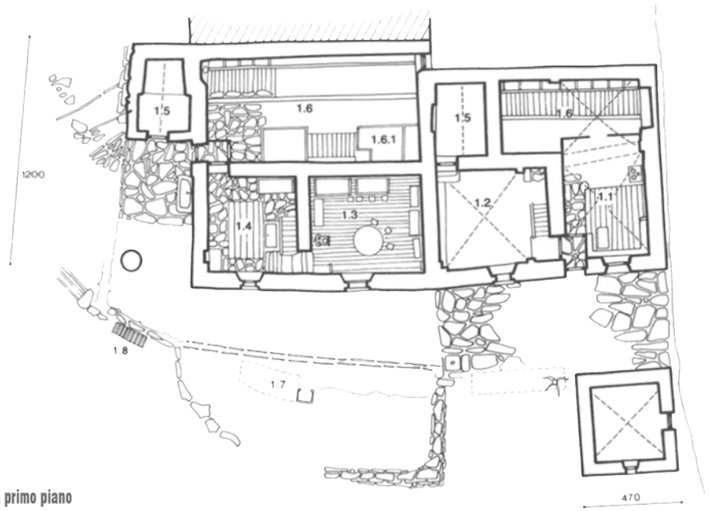
Pianta terzo piano

Terzo piano
3.1 fienile



Pianta secondo piano

Secondo piano
2.1 camera
2.2 camera
2.3 legnaia
2.4 rampa d'accesso alla grangia
2.5 grangia



Pianta primo piano

Primo piano
1.1 stanza
1.2 *peillon*/camera
1.3 camera
1.4 cucina
1.5 cantina
1.6 stalla
1.6.1 recinto per montoni
1.7 letame
1.8 apiario

Zona 22

AREA	LUOGO
BAUGES	*a) CURIENNE*

La zona 22 si trova nella fascia di Prealpi di Savoia, corrispondenti alla sezione 8 della SOIUSA.

BAUGES

I Bauges si trovano in un territorio esteso, confinante a nord con il monte Semnoz e a sud con la piana dell'Isère. Il terreno si compone da grossi strati di rocce calcaree e la vegetazione costituita da faggi è meno ricca e abbondante rispetto al nord della Savoia. Molto importante per la zona dei Bauges è l'allevamento di bestiame.

Quest'area è di difficile accesso e questo ha causato un limitato insediamento, solo gli alpeggi si collocano completamente isolati in pascoli ad altitudini elevate. L'architettura rurale della regione è molto originale ed è caratterizzata da una pianta rettangolare e lunga, i piani sono collegati da una scala esterna, questa è in pietra nelle zone di pianura e quasi sempre in legno nelle zone di montagna.

È usanza di questa zona la convivenenza tra uomini e animali sotto lo stesso tetto, a volte sullo stesso piano ma per la maggior parte dei casi su piani differenti. La particolarità degli edifici si trova nella copertura; in pianura il tetto è a due falde coperto da tegole piane mentre in montagna il tetto è a quattro falde con la copertura in paglia (sono rari i casi in cui il manto di copertura è in ardesia) e sono debordanti rispetto ai muri d'ambito, quasi simili a tendoni nella parte inferiore. La copertura dona alle case della regione un aspetto simile agli edifici di origine tedesca.

22.1 - Area comunale di Curienne

CURIENNE

Il paese di Curienne fa parte dei 58 comuni del parco naturale regionale del Massiccio dei Bauges. Dista circa 6 chilometri dalla conca di Chambéry, il comune si sviluppa a un'altitudine compresa tra 360 e 1290 m.

22.2 - Forno utilizzato per il pane, esterno

22.3 -Forno utilizzato per il pane, interno

22.1
a) CURIENNE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

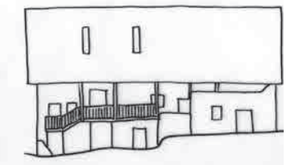
Si colloca in un borgo sul lato nord est di una montagna che affaccia sul massiccio dei Bauges. Esattamente a 700 m d'altitudine, l'edificio è costruito in una posizione centrale nel borgo, a lato della strada principale che attraversa Curienne. Il terreno su cui sorge è in pendenza e terrazzato. Non esiste nessuna barriera che separi pubblico da privato.

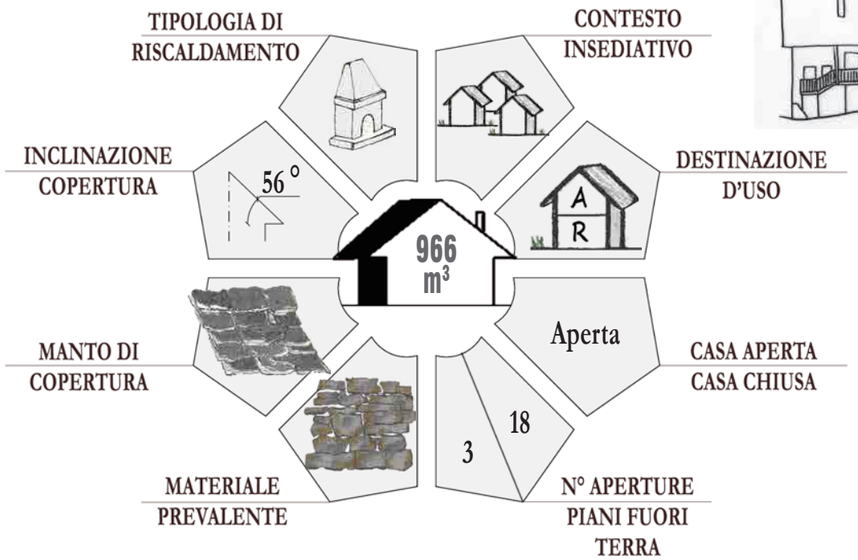
ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Attualmente (anno 2019) l'edificio è in stato di abbandono. Non è rintracciabile la data di costruzione ma da un'analisi visiva si deduce che la parte nord è antecedente al resto dello stabile. Si tratta di un edificio d'abitazione permanente con il rustico, in questo caso stalla, grangia, cantina e sottostante la loge, il porcile dei maiali. La circolazione tra i vari locali dell'edificio all'esterno avviene al coperto grazie alla sporgenza del tetto. Al piano seminterrato si trovano la stalla, la cantina e l'ingresso alla grangia. Al piano terra si trovano una piccola cucina, leggermente ribassata rispetto al piano di calpestio dell'intero piano, e una grande camera. I collegamenti avvengono sia internamente che esternamente tramite un balcone, *la loge* e una piattaforma edificata per raggiungere il fienile. La grangia soprastante occupa tutto il sottotetto, vi si può accedere tramite il sentiero esterno sfruttando la pendenza del terreno.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

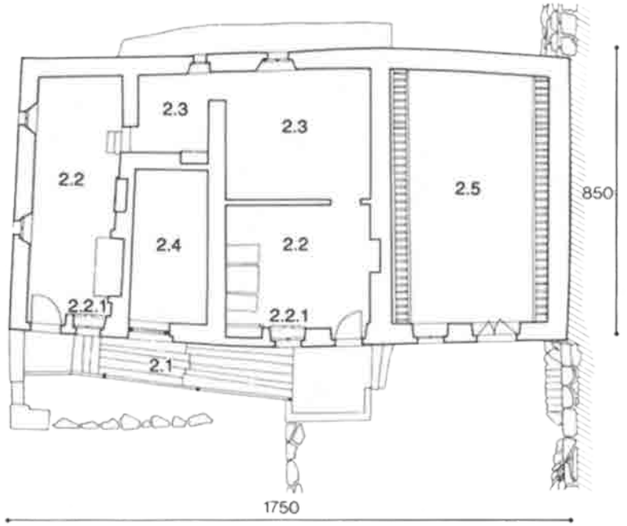
Le fondazioni sono in pietra e poggiano su un terreno ghiaioso. Le pareti del seminterrato sono in muratura, ricoperti di malta di calce mentre quelle della grangia sono composti da tavolato verticale. La copertura ha due falde asimmetriche con pendenza di 56° con manto in lastre sottili di ardesia. Le aperture si trovano nella parte alta dell'edificio e un balcone, con la balaustra intagliata secondo un profilo caratteristico di questa regione, occupa la metà della facciata est e termina a sud della stessa facciata su una loggia in pietra alla quale si accede per mezzo di tre gradoni in pietra. Nel seminterrato e al piano terreno nella cucina sono situati i camini che si collegano ad una cappa ad incasso nel muro che termina in comignoli senza cappello.





22.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

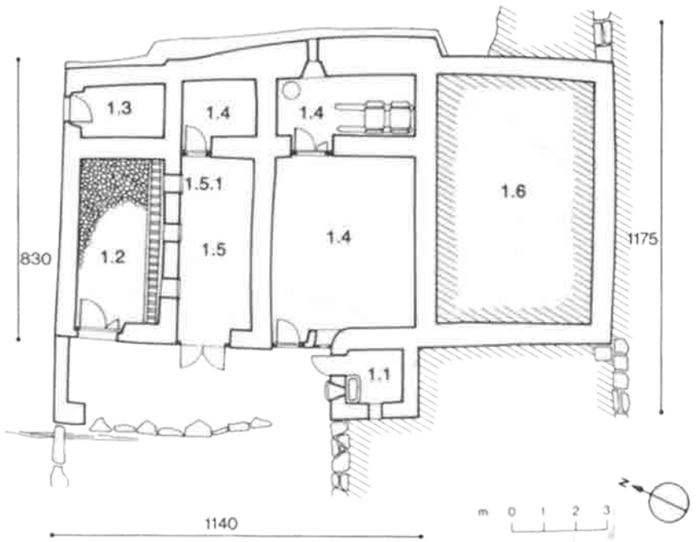
22.4 -Foto della facciata nord



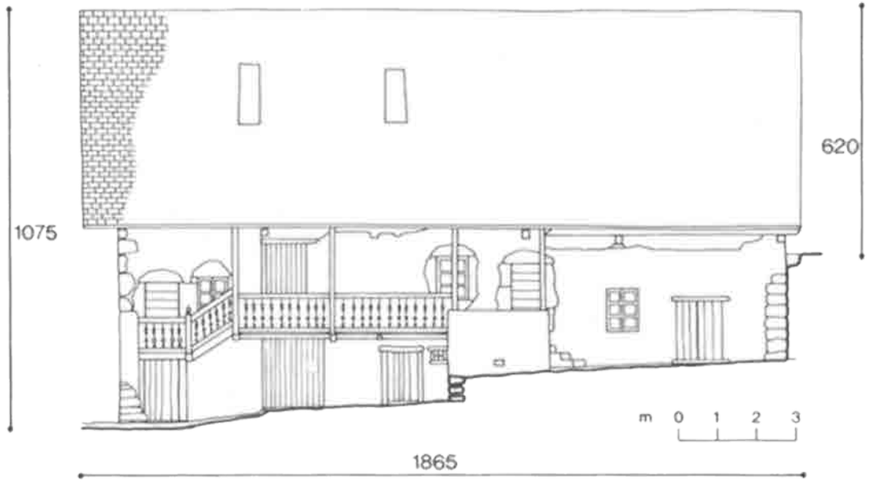
Pianta secondo piano

Primo piano
1.1 spazio per maiali
1.2 stalla
1.3 ovile
1.4 cantina
1.5 grangia
1.5.1 scivolo per fieno
1.6 terrapieno

Secondo piano
2.1 balcone
2.2 cucina
2.2.1 spazio per la raccolta della cenere
2.3 camera
2.4 fienile
2.5 stalla



Pianta primo piano



Prospetto facciata ovest

22.5 -Foto della facciata ovest

Zona 23

AREA	LUOGO
BORNES	*a) MANIGOD*

La zona 23 è collocata nella fascia delle Prealpi di Savoia, che corrispondono alla sezione della SOIUSA numero 8

BORNES

Si tratta di una regione della catena degli Aravis (di formazione sedimentaria eocenica), si trova molto vicino al lago di Annecy e la sua ricca vegetazione, composta da abeti, abeti rossi, larici e faggi, spiega le tecniche di costruzione delle case rurali che per la maggior parte sono costruite in tronchi grezzi o grossolanamente squadrati e posati orizzontalmente pezzo su pezzo (*pièce sur pièce*) con gli angoli ad incastro; l'influenza di questo metodo deriva dai valser nonostante tra il vallese e la regione dei Bornes si frapponga il Fauciny. L'architettura rurale di questa regione presenta delle caratteristiche uniche, tuttavia per quanto riguarda la distribuzione degli edifici sul territorio, in borghi e frazioni o isolati, non emerge una evidente differenza tra l'area dei Bornes e quella del Faucigny.

23.1 - Area comunale di Manigod

23.2 - Vista di Manigod

MANIGOD

Il comune è situato nell'Alta Savoia e si colloca a sud-est del massicio degli Aravis. L'area comunale di Manigod si suddivide in 10 frazioni (Le Chenavray, Villard-Dessous, Manigod, Villard-Dessus, Les Choseaux, Joux, Tournance, La Charmette, Montpellaz et Le Col-de-la-Croix Fry) le quali occupano la metà della superficie comunale mentre l'altra metà è occupata dalla vegetazione (foreste, pascoli e distese di rocce sedimentarie). Il nome Manigod deriva dai termini tedeschi "*Manig*" (molte) e "*wald*" (foreste) . Il toponimo in francoprovenzale viene scritto Ma-ngou.

Uno scritto, risalente al 1805 e redatto da Claude Gay[nota 3], riporta in maniera dettagliata come venivano costruite le case della zona circostante al lago, per la precisione la zona delle valli di Thones, dal quale si evince come il legno fosse utilizzato come il materiale principale per la costruzione degli edifici. Nel documento si trova anche una breve spiegazione sulle tecniche di taglio e lavorazione del legno.

(Nota 3: vedi allegato n° 2 pp. 250)

Copertina del documento del 1805

23.1
a) MANIGOD

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'insediamento raggruppa frazioni e case isolate. L'edificio analizzato si colloca a 1000 m d'altitudine sulla strada principale del villaggio di Tournance. Sono dello stesso proprietario altri due edifici; uno a La-Chappelle-Dessous e uno a Platon a 1200 m s.l.m. Non esiste nessuna barriera che divida l'appezzamento privato.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

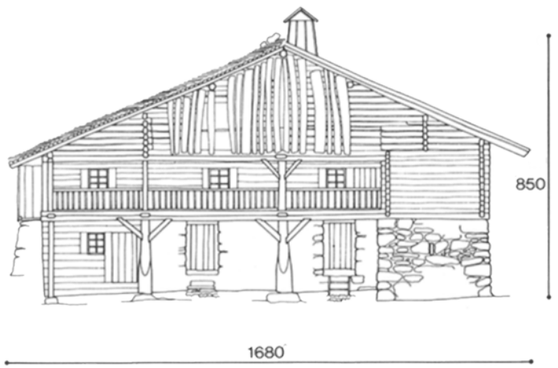
L'ingresso dell'edificio non si trova nel fronte principale ma è sul lato ovest del primo piano fuori terra che corrisponde al piano d'abitazione, il piano sottostante è interrato per metà per via della pendenza del terreno. Affacciano su un lungo balcone, sulla facciata rivolta a sud-ovest, tutte le stanze dell'abitazione. L'edificio risale al 1821. Gli edifici di Tournance e di La Chapelle-Dessous possiedono le stesse caratteristiche costruttive, quindi ne verrà analizzato uno solo, quello di Tournance.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

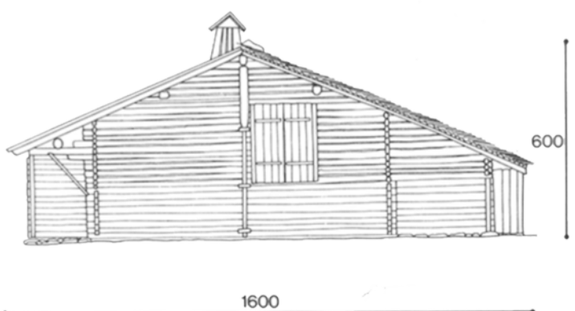
L'ingresso avviene tramite una anticamera verandata coperta e da essa si accede alla stalla, alla grangia e all'abitazione. Le fondazioni a gradoni, seguenti la pendenza del terreno, sono in pietra e si appoggiano su un terreno composto da ghiaia e roccia. Il materiale che compone i muri del piano seminterrato (di spessore 50-60 cm) è pietra calcarea bianco-bluastra ed è ricoperta dal mortier o malta di colore bianco che svolge la doppia funzione di legante e tinta. Solo questi e quello in cui corre la canna fumaria (dal quale sono state ricavate delle nicchie) sono fatti in muratura, tutte le altre pareti sono in tronchi impilati pièce sur pièce e assemblati a incastro negli angoli. La copertura è a falde quasi simmetriche (25° d'inclinazione); una delle due sborda in cresta rispetto all'altra. Il manto è in *tavaillons* inchiodati su una falda, sull'altra il materiale è stato sostituito da tuile. La loge sulla quale affacciano le stanze d'abitazione è sostenuta da pali in legno poggianti su plinti in pietra. Non ci sono scale a eccezione di una scala a pioli per raggiungere la grangia dall'interno, per gli altri spostamenti si utilizza il dislivello naturale del terreno. Il focolare, situato nella cucina, poggia direttamente sul suolo e il fumo sale al comignolo per mezzo di una grande cappa ricoperta in legno.

23.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Prospetto facciata sud

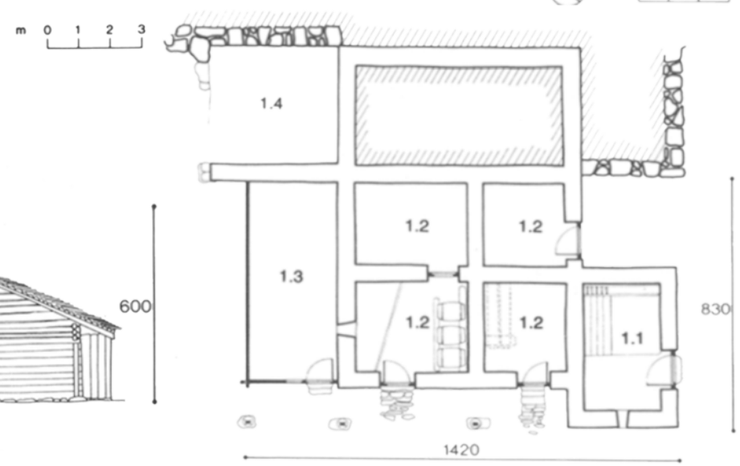


Prospetto facciata nord



Pianta secondo piano

Pianta primo piano



Primo piano

1.1 stalla
1.2 cantina
1.3 officina
1.4 fossa per il letame

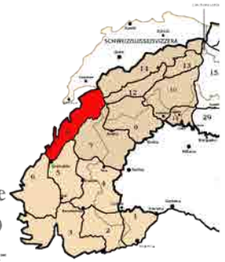
Sacondo piano

2.1 nova
2.2 camera
2.3 loge, balcone
2.4 cucina
2.5 poêle, camera
2.6 bagno
2.7 stalla
2.8 stanza senza funzione

Zona 24

AREA	LUOGO
FAUCIGNY	*a) SAMOËNS*

La zona 24 fa parte delle Prealpi di Savoia che corrispondono alla sezione numero 8 della SOIUSA.



FAUCIGNY

L'area del Faucigny, differenza del Chiablese (zona 1), è maggiormente chiusa orograficamente ma rimangono numerose le somiglianze soprattutto per quanto riguarda gli insediamenti; i borghi sparpagliati e i numerosi edifici isolati formano un paesaggio piuttosto umanizzato (le grandi case isolate si ritrovano soprattutto nello sfruttamento dei pascoli di montagna). Nell'architettura rurale dell'area si trovano edifici segnati dalle influenze provenienti dall'est del area (soprattutto dalla zona di Abondance), dalla cultura tedesca (un livello di abitazione in legno o la doppia casa di grandi dimensioni) e dall'omogeneità che caratterizza altri edifici come gli chalet con un livello di abitazione completamente in pietra dominato da un fienile con struttura lignea di colonne ricoperto di tavolato.

24.1 - Area comunale di Samoëns

24.2 - Vista di Samoëns

SAMOËNS

Samoëns si colloca nel cuore delle Prealpi settentrionali, vicino al confine con la Svizzera ed è una delle più grandi città dell'alta Savoia. Il territorio comunale si sviluppa da 703 m fino a 2666 m d'altitudine . Sull'origine del suo nome sono state fatte diverse ipotesi ma la più attendibile è quella che lo vede originario del Francoprovenzale: la parola sarebbe composta da "sat" (sette) e "moens" (dal latino "montis"= montagne) quindi "sette montagne", che circondano la cittadina stessa: Cuidex, Vigny, Folly, Oddaz, Bostan, Chardonnière, Freterolles, La Vulliema. La cittadina si colloca sopra un rilievo carsico il quale abbonda nel sottosuolo di cavità di profondità importanti. Il clima è umido, soprattutto in primavera e autunno, gli inverni sono molto freddi e nevosi mentre le estati sono miti ma caratterizzate da abbondanti piogge. Nell'intera area sono presenti rocce di tipo calcareo le quali costituiscono la maggior parte del materiale costruttivo di cui sono fatti edifici e sculture presenti a Samoëns, testimonianza dell'abilità degli scalpellini che le hanno realizzate.

24.3 - Fontana creata dagli scalpellini del Faucigny

24.4 - Scultura rappresentante gli scalpellini del Faucigny

24.1
a) SAMOËNS

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

Quest'edificio si trova al di fuori del borgo di Samoëns, in un luogo chiamato Vers-les-Fours a 710 m d'altitudine, isolato e immerso nei pascoli su un piano inclinato molto ben esposto a sud. Accanto all'edificio passa la strada che porta al paese e non sono presenti barriere separanti lo spazio pubblico da quello privato.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

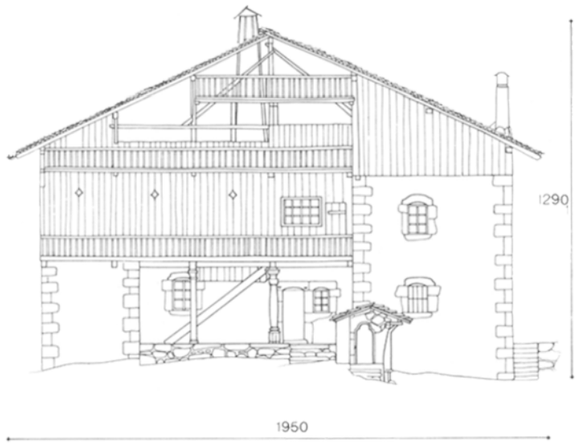
L'edificio è rappresentativo del modus operandi della regione con però qualche evidente modifica collegata alle novità economiche di metà 900. Si tratta di un edificio di grandi dimensioni (quattro p.f.t.) affiancato da un capannone ospitante un forno privato e un granaio. Lo stabile è diviso in due lungo l'asse longitudinale est-ovest da un muro che corre lungo tutta la lunghezza e che si interrompe nella *cortna*. A nord del piano terra si trovano la stalla e la cantina, a sud l'abitazione. Il primo e il secondo piano, eccezion fatta per una camera ad est nel primo piano, sono occupati interamente dalla grangia. L'edificio risale al 1843 (data scolpita sull'architrave della cucina).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'accesso principale all'edificio si trova all'interno della *cortna* (a ovest esiste un altro accesso al letamaio della stalla). Dalla cortna, da un tamburo d'accesso e dalla loggia sulla facciata sud si accede alla cucina e da questa alla *poêle* (dove troviamo un camino con una lunga canna fumaria che attraversa tutta la grangia), a due camere e alla stalla. Si accede al piano superiore tramite una scala situata all'esterno nella loggia e ancora ai piani soprastanti tramite scale interne. Le aperture sono disposte sui lati sud, ovest ed est mentre a nord sono presenti tre fori per l'aerazione che si collegano alla cantina e alla stalla. Sul lato sud sono anche presenti tre balconi, dalle balaustre intagliate secondo lo stile del luogo, che percorrono quasi tutta la lunghezza della facciata. Le fondazioni sono di pietre, i muri del piano terreno e della camera del primo piano sono di pietre e calce con spessore di 60 cm ricoperti di malta di calce grezza che lascia intravedere il materiale strutturale dell'edificio agli angoli; tutto il resto dell'edificio ha una struttura lignea alla quale è applicato un rivestimento di tavolato. Il tetto con pendenza di 25° è composto da due falde simmetriche, il manto è fatto da *ancelles* disposte in 4 o 5 strati e la grondaia è realizzata con mezzo tronco scavato internamente.

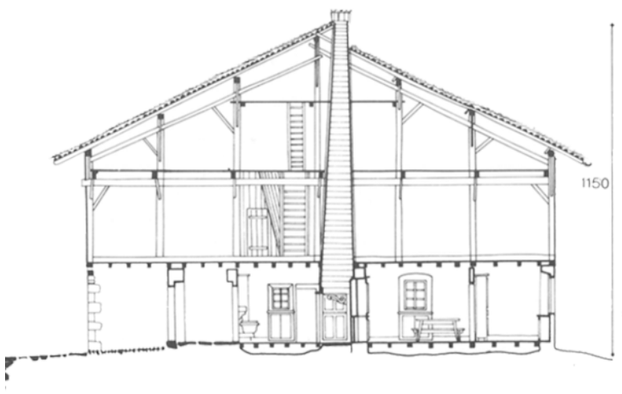
24.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Prospetto facciata sud

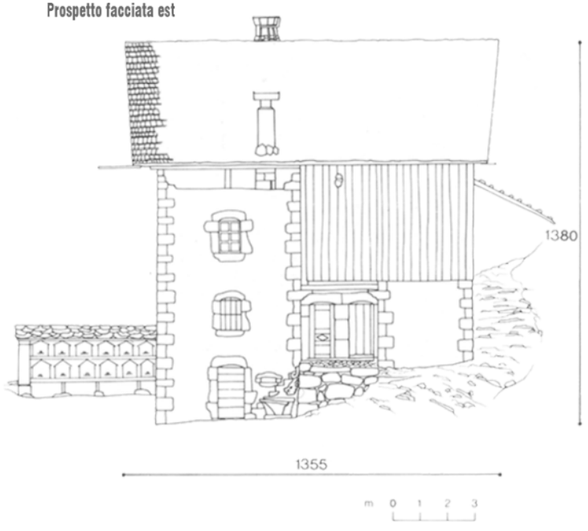


24.4 - Facciata sud

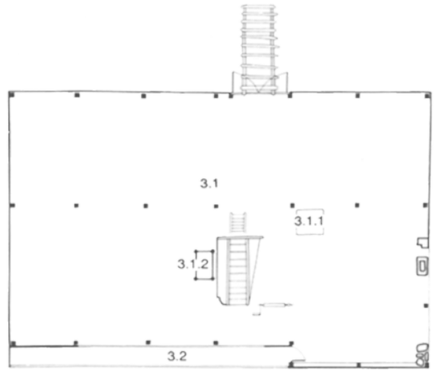
Sezione longitudinale AB



Prospetto facciata est

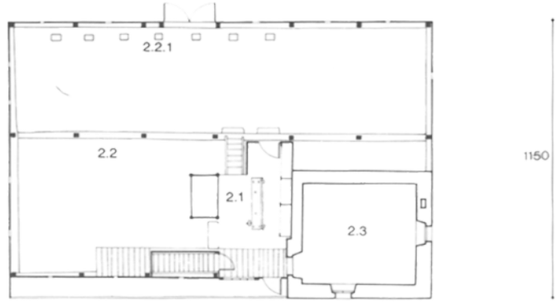


Pianta terzo piano



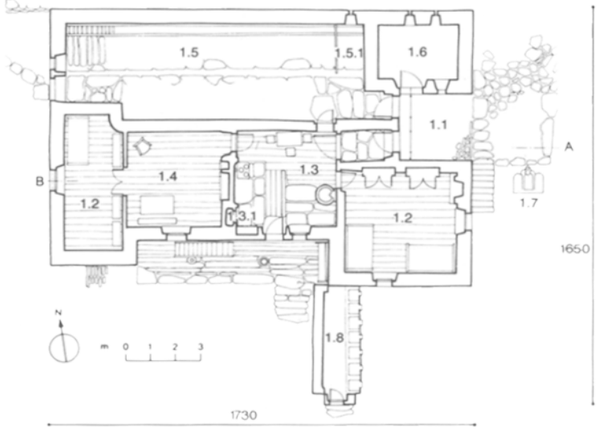
Terzo piano
3.1 grangia
3.1.1 portelli orizzontali
3.1.2 canna fumaria
3.2 balcone

Pianta secondo piano



Secondo piano
2.1 officina
2.2 grangia
2.2.1 scivoli per fieno
2.3 camera

Pianta primo piano



Primo piano
1.1 *cortna*
1.2 camera
1.3 cucina
1.3.1 luogo per raccolta cenere
1.4 *poêle*
1.5 stalla
1.5.1 recinto per cavalli
1.6 cantina
1.7 lavatoio
1.8 apiario

ZONA 25

AREA	LUOGO
CHABLAIS	a) ABONDANCE
	b) MORZINE

La zona 25 si trova nelle Prealpi di Savoia, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 8.

CHABLAIS, insieme al Faucigny, è la provincia più settentrionale della Savoia. E' com posta principalmente da rocce calcaree e da un confine foresta-alpeggio piuttosto basso rispetto alla media (800-1000 m). Questa caratteristica è causata dalle rigide temperature invernali e questo ha influenzato moltissimo l'architettura rurale : si passa infatti da chalet dove i piani di abitazione sono in pietra e la grangia in ossatura di colonne (i più diffusi) alle case interamente in pietra (principalmente nel basso Chialbese) fino ad arrivare a costruzioni "dauphinoise" nei piccoli villaggi e a grossi edifici solitamente bi-familiari con il piano d'abitazione interamente costruito in legno (influenza tedesca). La sua posizione ha influito sulla storia del luogo, infatti nel Chablais, tramite il passo del Morgins, sono penetrate tradizioni e arti popolari, metodi costruttivi e organizzazioni tipiche dei paesi orientali rispetto alla Francia (un esempio sono i ponti di legno coperti che ritroviamo anche in Svizzera).

25.1 - Vista Haut Chablais

25.2 -Area comunale di Abondance

25.3 -Vista di Abondance

25.4 -Area comunale di Morzine

25.5 -Vista di Morzine

a)ABONDANCE

Abondance si trova nei pressi del passo di Morgins e, a causa di questo, il villaggio ha subito una forte influenza da zone limitrofe, come la Svizzera, riguardo a tradizioni, tecniche, organizzazione ecc. Anche l'architettura rurale ha subito trasformazioni a causa di queste influenze. Gli edifici aggiungono un piano di abitazione interamente costruito in legno (di carattere tedesco), diventano di grandi dimensioni, solitamente abitati da due famiglie differenti e separati da un grande corridoio centrale. Il materiale utilizzato per gran parte della costruzione è il legno (di cui il luogo è ricco).

b)MORZINE

Morzine (Haut Chablais) è un comune che si espande dagli 890 m fino ad arrivare ai 2400 m d'altitudine, ha paesaggi composti principalmente da roccia, foresta e alpeggi. L'intera valle in cui si trova il comune infatti è ricca di ardesia, di foreste di abeti che hanno caratterizzato la zona di una forte tradizione di pratiche artigianali. Le costruzioni di questo comune quindi si compongono da basamento in pietra (più si sale di altitudine e meno le pietre sono lavorate) involucro in legno (composto da tavolati in legno sovrapposte con soluzione angolare ad incastro) e manto di copertura in ardesia o in legno o ancora in lamiera (solitamente quest'ultima utilizzata per dei rifacimenti).

25.a.1

a) ABONDANCE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si colloca a 920 m s.l.m., sul versante orientato a sud ed è isolato rispetto al paese. La realizzazione dell'edificio, completamente addossato alla montagna, ha richiesto un livellameto del terreno sulla superficie che esso occupa ma ai lati il terreno rimasto con la pendenza naturale permette un facile accesso alla grangia situata al piano superiore dello stabile.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

In origine l'edificio fu utilizzato come dimora, successivamente divenne un'azienda agricola composta da due abitazioni identiche separate da un lungo corridoio (le puerche); esse si compongono da stalla (pian terreno), dimora (primo piano), fienile e granaio. Gli ingressi all'edificio sono collocati lungo le facciate laterali; erano chiamati *cortne*. Questi mettono in collegamento stalla, grangia e dimora; lo spazio di comunicazione rimane coperto grazie allo sporto del tetto. La stanza principale dell'abitazione, appena varcata la soglia, è la *oûtà*, da questa si accede alla stanza da letto padronale e da questa a una seconda camera. Tutte le stanze hanno aperture sulle gallerie o balconi, compresa anche la grangia soprastante la dimora. Si poteva accedere alla stalla anche dall'interno dell'abitazione.

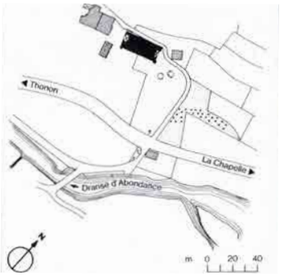
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Sulle fondazioni poggiano i muri di pietra alti circa due metri e sopra questi pareti in travi di legno (*blockbau*) con incastri negli angoli. La copertura con pendenza di 25° è composta da travi di legno ricoperti da *ancelles*. Ogni abitazione ha un camino che si addossa al muro di mezzeria. Alla grangia si accede dal lato posteriore (lato nord) dell'edificio tramite una scala in legno.

25.a.2

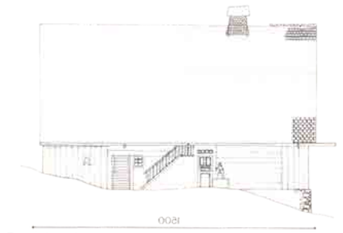
DISEGNI TECNICI E FOTO

25.6 -Vista di Abondance

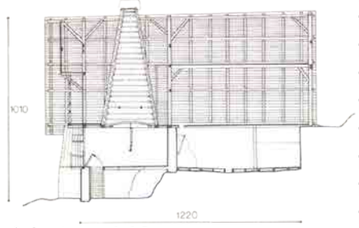


Planimetria

Secondo, terzo piano e piano del tetto
2.1 portone del granaio
2.2 scivoli per il fieno
2.3 camino in tavolato a forma tronco-piramidale
3 pavimento del fienile



Facciata est



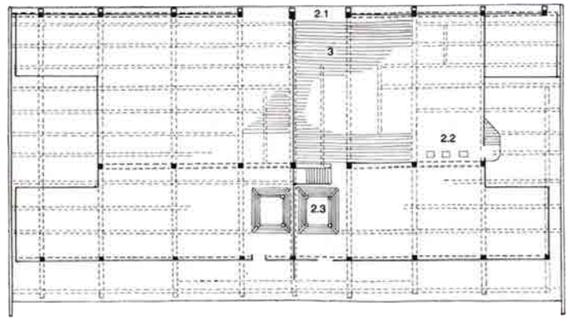
Sezione trasversale A-B

Primo piano
1.1 entrata (*cortna*)
1.2 corridoio
1.3 camera
1.4 pêle
1.5 cucina (*oütà*)
1.6 stalla
1.6.1 recinto per mucche
1.6.2 recinto per maiali
1.6.3 recinto per capre
1.6.4 recinto per cavalli

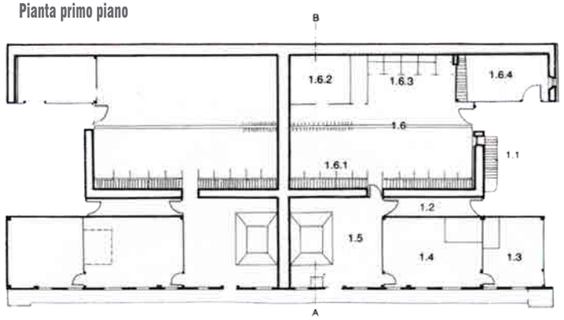
Facciata nord

Facciata sud

Pianta dei piani 2-3 e della copertura



Pianta primo piano



25.b.1

b) MORZINE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

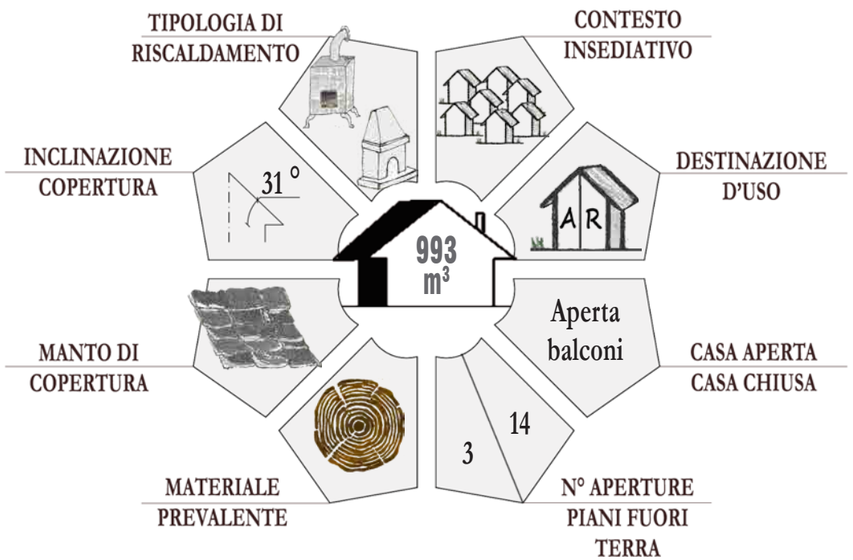
L'edificio analizzato si trova a Udrezant, una frazione di Morzine situata a cinquecento metri dal capoluogo, a 1012 m d'altitudine. E' frequente in questa zona duplicare l'abitazione permanente con un edificio più piccolo e rudimentale, in questo caso situato a tre chilometri nella frazione di Covagnes (1161 m) nella parte superiore della Vallée des Ardoisières. Gli edifici in questione quindi si collocano in villaggi concentrati tranne che l'edificio d'alpeggio. Il primo edificio sfrutta la pendenza del terreno mentre il secondo si colloca su un appezzamento pianeggiante. Il terzo non lo tratteremo. Nessuna partizione verticale divide il passaggio pubblico dalla casa.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio di Udrezant, come quello di Covagnes, viene utilizzato come casa multifunzionale dove al piano terreno troviamo speculari l'abitazione e la stalla mentre ai piani superiori la grangia. Allo stabile è stata aggiunta una camera negli anni Quaranta del Novecento che ha modificato l'armonia di facciata.

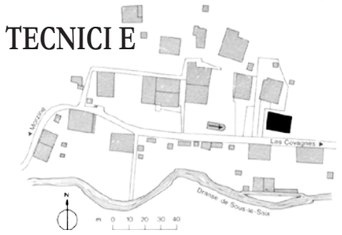
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le fondazioni dell'edificio di Udrezant sono in pietra. Solo la camera da letto e la stanza dei fornelli (*poéle*) poggiano sulla cantina, il resto dell'edificio poggia sul suolo. Gli unici muri costruiti in pietra (con spessore di 60 cm e rivestiti grossolanamente da malta di calce) sono quello a nord, quello che chiude la stalla a est e il muro nel quale passa la canna fumaria (in altre stanze ci sono fornelli e una stufa che si collegano alla canna fumaria del camino tramite tubi in lamiera). Le altre pareti sono costruite con strati di tavolato tra i quali s'interpone uno strato d'aria e uno di muschio; quelli della grangia sono costituiti da un solo strato di tavolato. Il tetto è composto da due falde simmetriche e ha manto in lastre di ardesia di Morzine appoggiate sulla struttura lignea. Le aperture non seguono nessuna simmetria sulle facciate mentre un lungo balcone corre sull'intera facciata sud. Non ci sono scale. La pavimentazione interna è in ardesia nella cucina, nel resto in legno.



25.b.2

DISEGNI TECNICI E FOTO



Panimetria

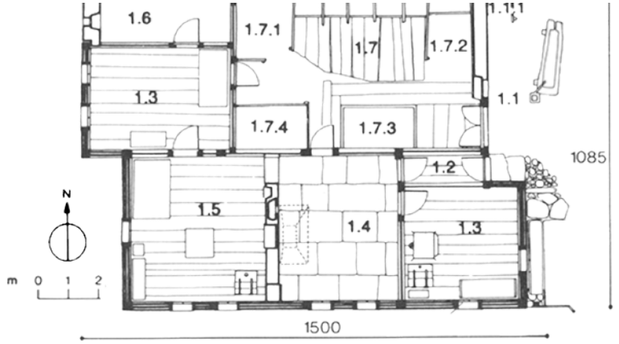
25.7 - Facciata sud

25.8 -Cortna

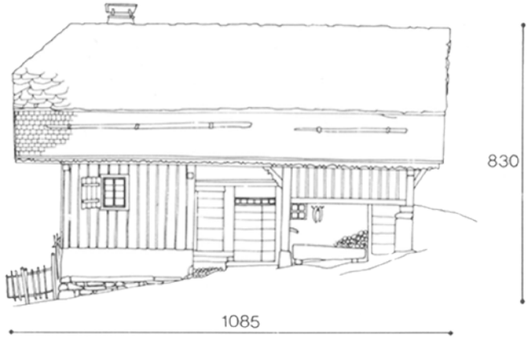
25.9 -Rivestimento in legno dei mmuri

Primo piano

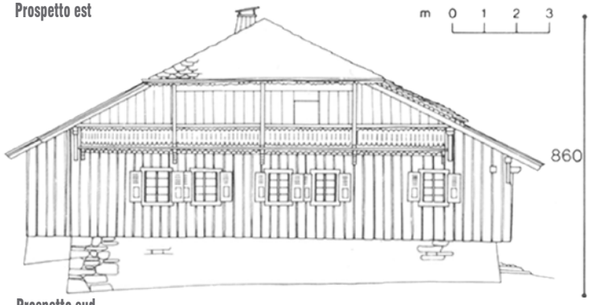
1.1 entrata (*cortna*)
1.1.1 legnaia
1.2 corridoio
1.3 camera
1.4 cucina
1.5 *poêle*
1.6 piccola stanza
1.7 stalla
1.7.1 recinto per capre
1.7.2 recinto per cavalli
1.7.3 pozzo del letame
1.7.4 recinto per maiali



Pianta primo piano

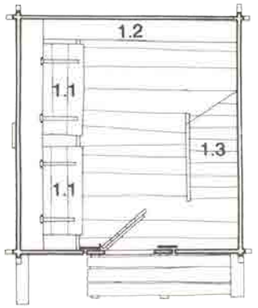


Prospetto est

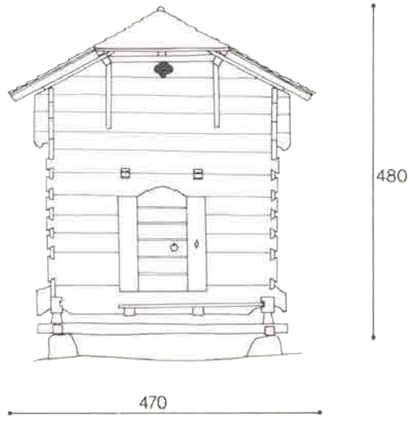


Prospetto sud

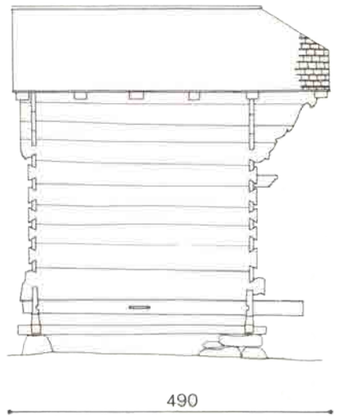
Pianta piano terreno



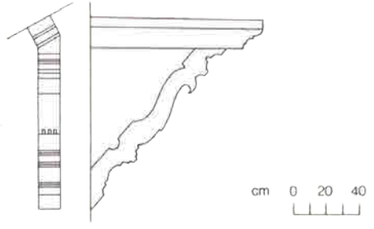
Prospetto principale



Prospetto laterale



25.8 - Granai di Udezant, a destra quello analizzato.



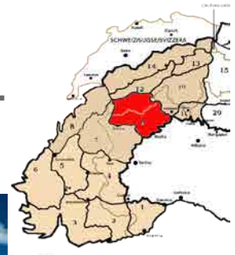
Dettaglio

Piano terreno
1.1 cassapanca
1.2 mensola
1.3 accesso al primo piano

ZONA 26

AREA	LUOGO
VALAIS	a) BLATTEN

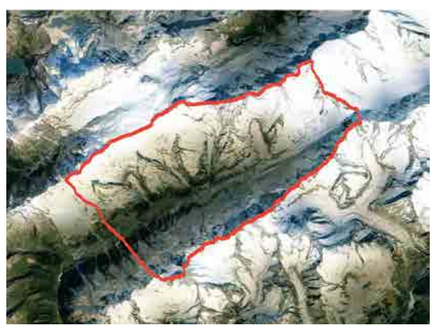
La zona 26 si trova nelle Alpi Pennine, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 9.



VALAIS-LOTSCHENTAL

La Lotschental è la più grande valle laterale del Canton Vallese. Si sviluppa per una ventina di chilometri; a Nord di essa si trova il Canton Berna. Comprende quattro comuni: Kippel, Ferden, Wiler e Blatten. Essendo contornata da monti, la valle è piuttosto chiusa.

26.1 - Vista della Lotschental



26.2 - Area comunale di Blatten

26.4 - Vista di Blatten

BLATTEN

Blattum, nel dialetto svizzero tedesco, è il comune più elevato della valle e si trova a 1540 metri sul livello del mare. Comprende tre frazioni e dal 2002 è stato dichiarato patrimonio dell'Unesco. I residenti del paese sono circa 294 al 2018.

26.3 - Vista di Blatten

26.1
a) BLATTEN

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova nel museo del Ballenberg ma è originario di Blatten. Non sappiamo se prima dello spostamento avesse terreni annessi ma sicuramente l'edificio si trovava in un villaggio concentrato.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di una casa di abitazione con rustico separato (*Mehrhausbau*) le cui dimensioni dipendono dalla lunghezza dei tronchi utilizzati (la lunghezza media era minore di 4 m). L'accesso principale all'abitazione avviene della cucina al piano terreno. In questo edificio c'è un rigoroso schema distributivo. Si tratta di una casa aperta. Al primo piano fuori terra si collocano la cucina, un piccolo gabinetto e la *Stube*, accanto al focolare della cucina, che si trova sopra la cantina. Al secondo piano fuori terra trovano posto una camera da letto provvista di balconi e un deposito, collocato (esattamente) sopra la cucina, al quale si accede da un balcone. Il collegamento interno tra piano terra e primo piano avviene grazie a una ripida scala in legno senza corrimano. La stufa della *Stube* e il focolare sono comunicanti. L'edificio risale al 1567/1568 date visibili rispettivamente su una trave nascosta e sulla trave perpendicolare al colmo (blinda) posta nel soggiorno. L'ultimo abitante di questa casa fu Josef Ebener (1900-1976).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

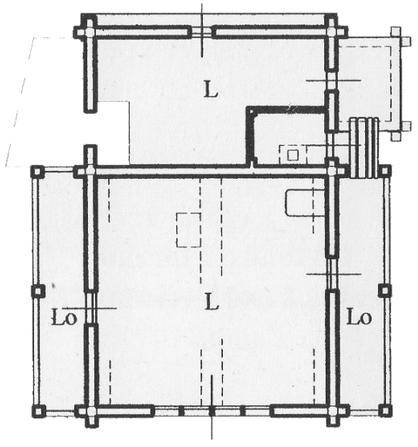
L'edificio ha una base di pietre a secco con sopra due piani a blinde (*blockbau*) posizionate in modo da formare un quadrato. Il materiale prevalente è quindi il legno (larice). La copertura è a due falde con un'inclinazione di 20° e un manto di copertura costituito da sottili lastre di pietra semplicemente poggiate sui listelli in legno. Il riscaldamento avviene grazie alla stufa della Stube e al focolare della cucina (si tratta di una stufa a carico posteriore). L'edificio ha un cornicione continuo (*Spillbord*). Le aperture sono rettangolari con telaio e struttura in legno. L'intera superficie interna è rivestita in legno. Gli incastri agli angoli dell'edificio hanno una morfologia particolare.

26.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

26.5 - Facciata principale, stato 1950

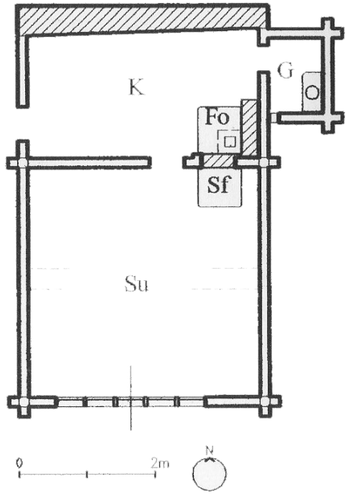
26.6 - Particolare dell'angolo

Pianta primo piano



Primo piano
L - camera da letto
Lo - loggia

Pianta piano terreno



Piano terra
Su - stube
Sf - stufa
Fo - focolare
K - cucina
G - gabinetto

26.7 - Edificio trasferito al museo del Ballenberg

26.8 - Facciata sud

26.9 - Data incisa sulla trave nella *stube*

26.10 - Dettaglio aperture

ZONA 27

AREA	LUOGO
MONTE ROSA	a) GRESSONEY-LA-TRINITÉ
	b) GRESSONEY-SAINT-JEAN
	c) ALAGNA
	d) BOCCIOLETO

La zona 27 si trova nelle Alpi Pennine la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 9.

MONTE ROSA-VALSESIA

La Valsesia prende il nome dal fiume Sesia e la valle principale di questo territorio è la Val Grande che termina nel comune di Alagna. Si caratterizza da vette alte e ripide che rendono difficoltosa la costruzione architettonica sui suoi versanti. Il clima varia a seconda dell'altitudine e si caratterizza da abbondanti precipitazioni, in inverno le temperature piuttosto basse determinano abbondanti nevicate. Il freddo permane anche a causa della posizione ombrosa e umida.

27.5 -Vista di Alagna Valsesia

ALAGNA

Il comune ha 440 abitanti circa ed è situato ai piedi del Monte Rosa; il suo territorio ha una conformazione aspra e selvaggia. L'origine del nome è tedesca e deriverebbe dal termine Land (terra). Nell'ultimo secolo è diventata famosa per gli sport invernali.

27.6 -Area comunale di Alagna

MONTE ROSA-VALLE DEL LYS

Questa valle, che prende il nome dal torrente Lys, viene chiamata anche Valle di Gressoney ed è una delle vallate laterali della Valle d'Aosta. Si trova sulla sinistra orografica della Dora Baltea e confina a ovest con la Val d'Ayas. Le cime culminano nel Massiccio del Monte Rosa (4480 m). La valle appartiene a due distinte Unité de Communes (comunità montane): Unité des Communes valdôtaines Mont-Rose (per la bassa valle) e Unité des Communes valdôtaines Walser (per l'alta valle); di quest'ultima comunità montana fanno parte quattro comuni tra i quali Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-la-Trinité. Nel 1946 il comune di Gressoney fu suddiviso in due comuni: Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ

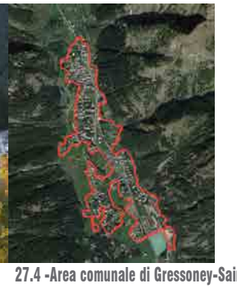
27.1- Vista Gressoney-la-Trinité

27.2- Area comunale di Gressoney-la-Trinité

È un comune situato a 1635 m s.l.m. con 299 abitanti. Questo villaggio è enclave linguistica tedesca che appartiene alla comunità Walser: gli abitanti parlano il Greschoneytitsch, un dialetto alemanno, ma conoscono anche il patois francoprovenzale valdostano. Si tratta di un territorio trilingue italiano-francese-tedesco. Il significato più attendibile del nome di Gressoney è Piana dei Crescioni.

GRESSONEY-SAINT-JEAN

27.3 -Vista Gressoney-Saint-Jean



27.4 -Area comunale di Gressoney-Saint-Jean

Il paese si trova a 1385 m s.l.m. e ha 818 abitanti. Appartiene alla stessa isola linguistica di Gressoney-la-Trinité.

27.a.1

a) GRESSONEY-LA-TRINITÉ

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

Gli edifici della zona di Gressoney si trovano in piccoli gruppi solitamente esposti a sud e senza nessuna recinzione tra le proprietà. Le case si dispongono sfalsate l'una rispetto all'altra e formano un semicerchio, questa disposizione si chiama "forma aggregativa aperta" [nota 4], ed è tipica degli insediamenti Walser.

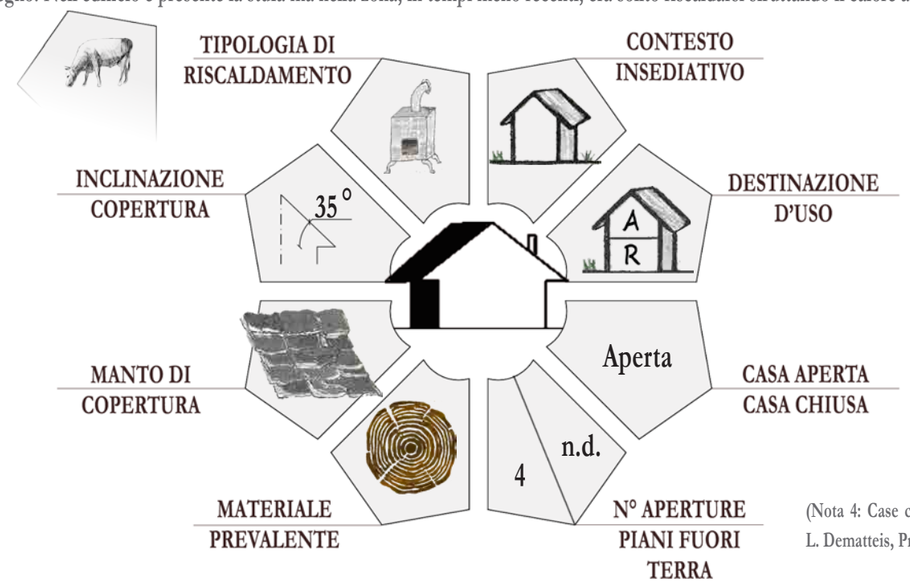
Prendiamo come esempio due edifici. Il primo (27 a), situato nei pressi del villaggio di Netschoweg nel comune di Gressoney-la-Trinité, si colloca a 1635 m d'altitudine in una posizione isolata.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

È una casa multifunzionale: tutte le funzioni sono sotto lo stesso tetto, la stalla al pianterreno, l'abitazione al secondo piano e il fienile, il deposito e l'essiccatoio negli ultimi due livelli. L'accesso avviene esternamente tramite una scala in pietra senza mancorrente che porta su un lungo balcone ligneo (casa aperta).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'edificio è costruito in muratura di pietra e in legno; la parte di pietra comprende il basamento e l'intera parete che guarda la montagna, la parte in legno comprende la facciata che guarda la valle e la totalità degli altri due piani (*blockbau*) Il materiale prevalente dell'edificio quindi è il legno. La copertura, con inclinazione di circa 35,° è a due falde, con manto in lastre di ardesia. La facciata sud presenta molte aperture con telaio in legno. Nell'edificio è presente la stufa ma nella zona, in tempi meno recenti, era solito riscaldarsi sfruttando il calore animale.



(Nota 4: Case contadine in Valle d'Aosta, L. Dematteis, Priuli & Verlucca editoriw)

27.b.1
b) GRESSONEY-SAINT-JEAN

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

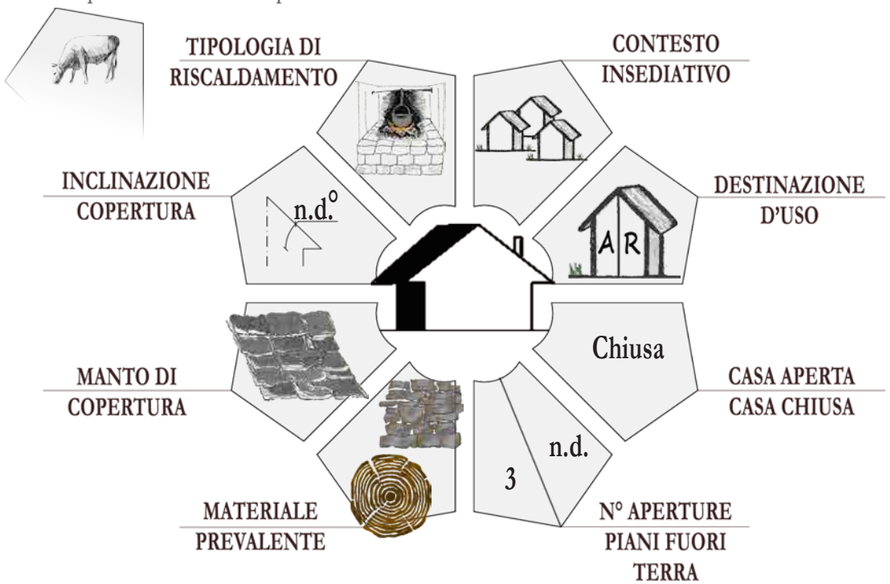
Il secondo (27 b), che si trova a 1307 m d'altitudine, è situato nel comune di Gressoney-Saint-Jean, a Trebeltsch-Hus, un villaggio composto da tre case con relativi stadel.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

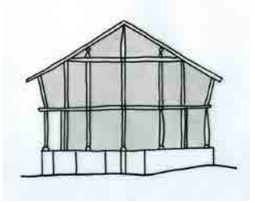
Questo edificio ha particolarità che lo contraddistinguono dagli altri edifici della zona. Risale al 1599 ed è letteralmente diviso in due per orizzontale: la parte lignea è staccata dalla parte murata del basamento come succede negli *stadel* (era molto inusuale utilizzare questo metodo per le abitazioni invece si trovano esempi simili nella Val d'Ayas). Rara è anche la pianta: la forma non è quadrata come nelle case costruite con il metodo blockbau, ma possiede un avancorpo nel lato est. L'edificio possiede un forno per il pane che sorge su un masso e si appoggia all'edificio. La stalla si trova di fianco alla cucina ed è comunicante con essa. La parte alta dell'edificio, cioè la parte lignea, ospita le camere da letto, che hanno affaccio sul balcone, e il fienile al quale si accede dal retro della casa. Si conserva ancora, sotto la finestra della stalla, il colatoio per le feci degli animali.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Esso è costruito per metà in muratura di pietra rivestita da malta di calce e per metà in legno. Il tetto è a due falde con uno sporto sul lato destro per coprire l'avancorpo ed ha un manto di copertura in ardesia. Ci si scaldava con il calore animale.



27.c.1
c) ALAGNA VALSESIA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

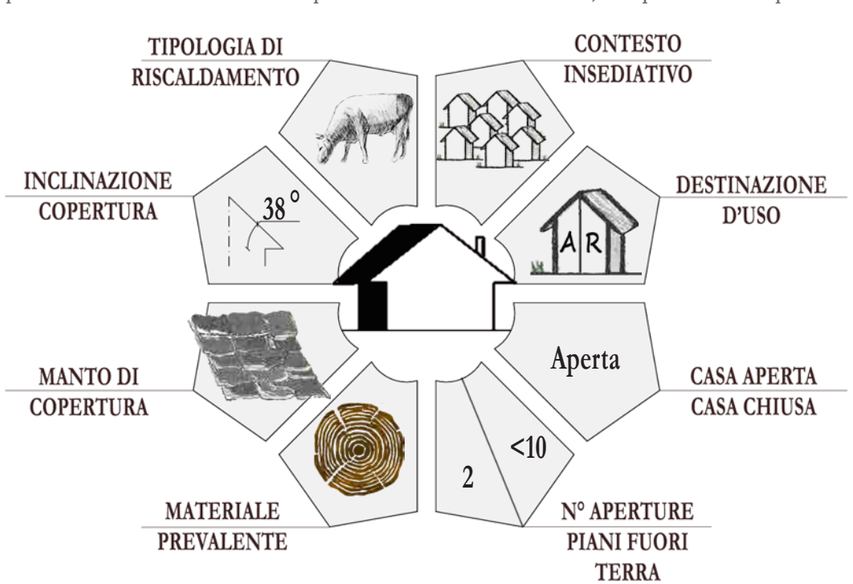
Gli edifici si trovano ad Alagna ad una altitudine di circa 1200 metri. In questo luogo passa il percorso escursionistico detto "l'alta via dei walser" che tra il 1100 e il 1300 fondarono le colonie tra cui la stessa Alagna. Essendo gli edifici molto simili si analizza la "tipica casa walser" di Alagna esemplificata da Michela Mirici Cappa.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

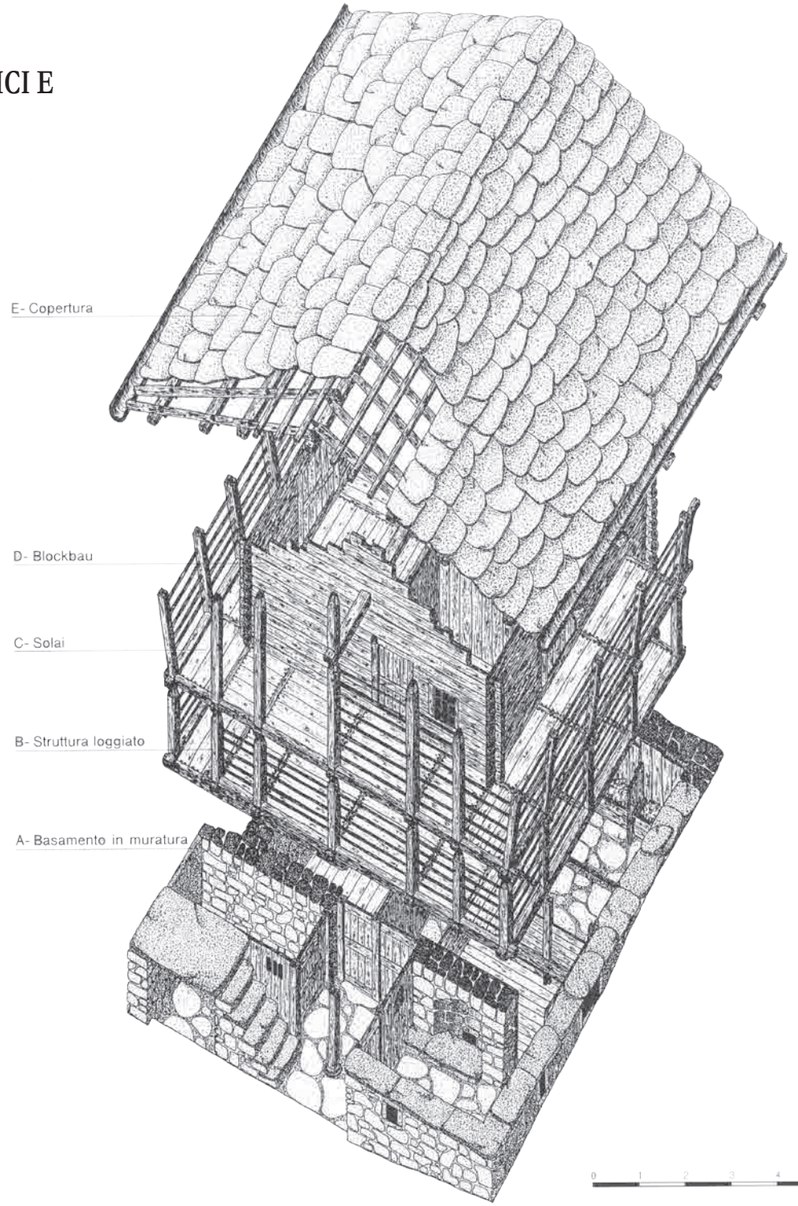
Alcune di queste costruzioni si distinguono da quelle degli altri insediamenti walser perché il rustico e l'abitazione si trovano sotto lo stesso tetto; non mancano però le case Walser secondo cui il rustio doveva essere separato. Nel seminterrato sono presenti la stalla, che era collegata direttamente allo *stand* e alla *firhüs*, e una cucina per gli alimenti. Nel piano rialzato si collocano le camere da letto e il loggiato mentre al primo piano il fienile, il magazzino per i viveri e un secondo loggiato. Si tratta di una casa aperta. Si accede ai piani superiori tramite scale esterne in legno e la comunicazione tra le stanze da letto avviene tramite il loggiato.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Nelle case di Alagna veniva sfruttato il calore degli animali, esistono tuttavia negli stand dei piccoli fornetti di pietra ollare e nelle cucine dei focolari per la preparazione delle vivande. Questi ultimi erano sprovvisti di canna fumaria e per questo motivo le pareti interne delle cucine di queste abitazioni erano ricoperte di fuliggine. Il basamento in pietra, a secco o legata con malta di calce e sabbia, ha pareti di spessore tra 48 e 60 cm. Il loggiato è costituito da piedritti in larice mentre l'edificio è in *blockbau* (la superficie interna delle pareti era piallata). Il materiale prevalente dell'edificio è il legno. La copertura a capanna con due falde ha il manto in *piode* e sporge di molto dal perimetro dei muri per proteggere la casa dalle intemperie. L'inclinazione è di circa 38°. Le aperture dell'edificio non sono molte; sono prevalentemente porte.

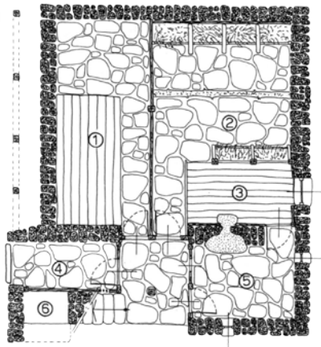


27.c.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

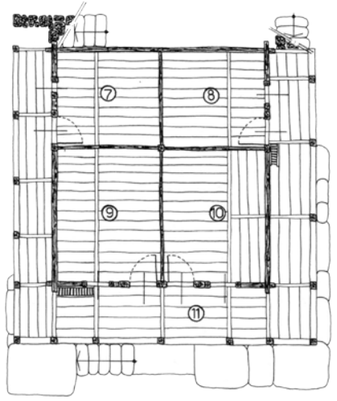


Esploso assonometrico

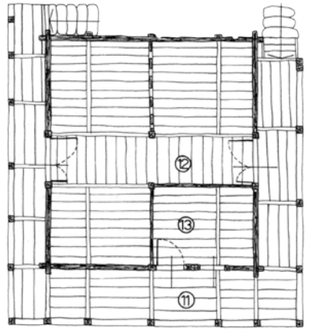
Pianta seminterrato



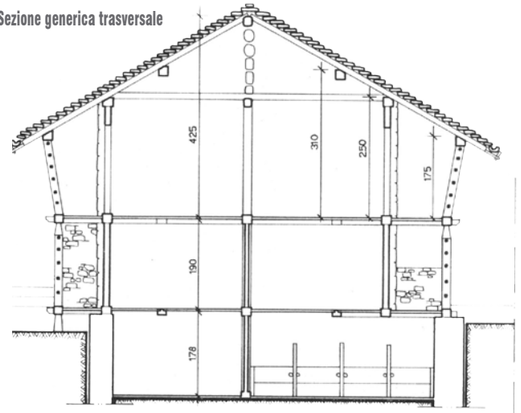
Pianta piano rialzato



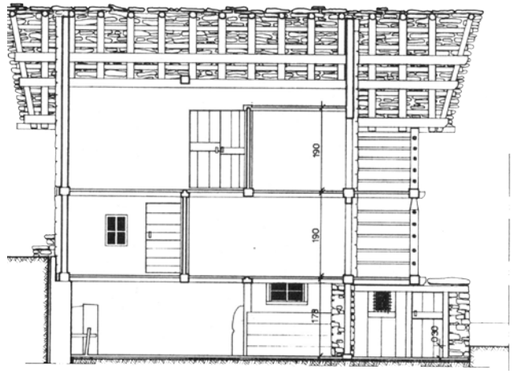
Pianta primo piano



Sezione generica trasversale



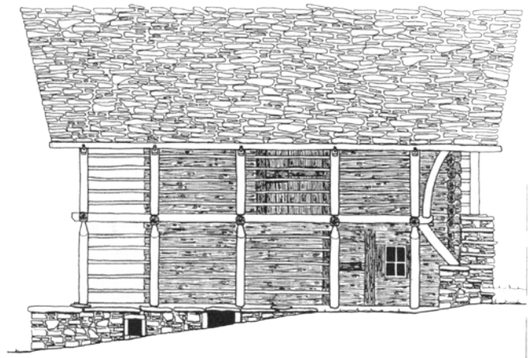
Sezione generica longitudinale



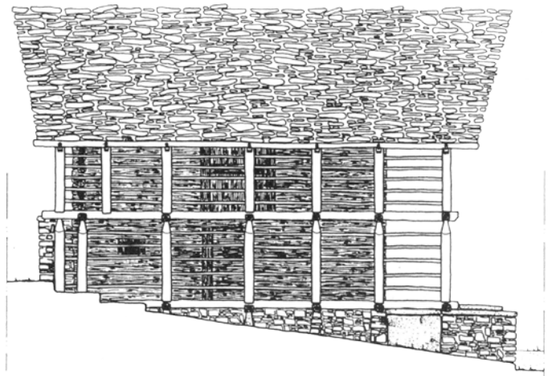
Piano seminterrato
1 sala della tessitura
2 stalla
3 soggiorno
4 cucina
5 cucina per la lavorazione del latte
6 legnaia

Piano rialzato
7 camera delle foglie
8-9-10 camera da letto
11 loggiato

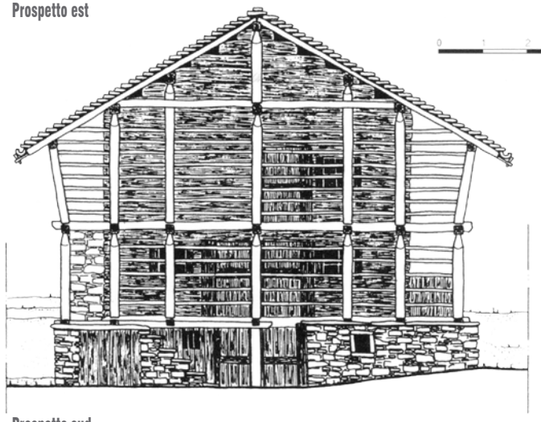
Primo piano
11 loggiato
12 fienile
13 magazzino per viveri



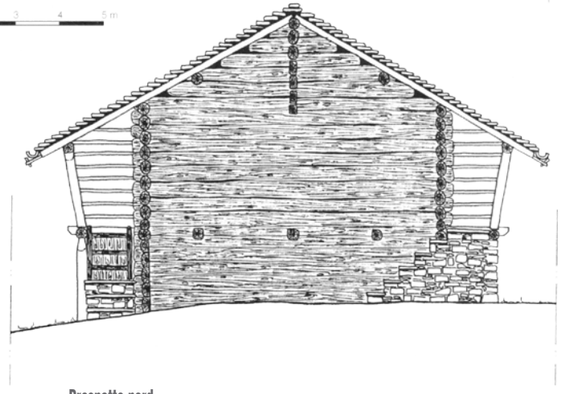
Prospetto est



Prospetto ovest



Prospetto sud



Prospetto nord

27.9 - Vista di Alagna

27.10 - Edificio caratteristico di Alagna

27.d.1

d) BOCCIOLETO

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	38°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

27.11

27.12

27.11 - Fraz. Riale di Fervento (786 m), facciata principale sul lato lungo, esposta a sud-est.

27.12 - Fraz. Solivo (1027 m), edificio semichiuso dove muro prevale sul porticato, ben esposta a sud.

27.13 - Tipiche costruzioni in blockbau in grave stato d'abbandono o in rovina

27.13

ZONA 28

AREA	LUOGO
BIELLESE	a) MEZZANA MORTIGLIENGO

La zona 28 si trova nelle Alpi Pennine, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 9.

BIELLESE

Il Biellese è una provincia nel nord del Piemonte. Confina a nord con la Valle d'Aosta (Alpi biellesi). A sud-ovest la Serra di Ivrea, una catena collinare di origine morenica, separa il Biellese dal Canavese. Il clima è continentale; gli inverni sono freddi, umidi e nevosi, primavera e autunno sono piovosi e l'estate è calda e afosa con numerosi temporali. Il territorio è ricco di fonti sorgive.

28.1 - Vista delle Alpi Biellesi

MEZZANA MORTIGLIENGO

Mezzana Mortigliengo ha 511 abitanti; è vicino alle rive del lago delle Piane. Il nome Mortigliengo deriva da una battaglia avvenuta intorno all'anno 1000 che lasciò dietro di sé moltissimi morti. Mezzana invece si riferisce alla posizione che ha il comune nel territorio del Mortigliengo, cioè nel mezzo.

28.1
a) MEZZANA MORTIGLIENGO

28.2 - Facciata principale

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

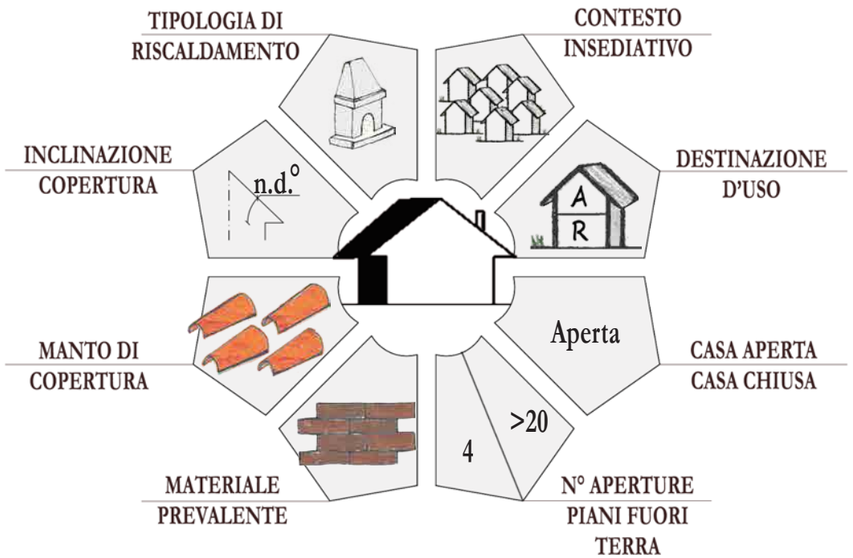
L'edificio si colloca in un villaggio non lontano dal capoluogo. Non presenta cancelli e si apre su una corte formata da altri edifici: su entrambi i lati corti dell'edificio sono addossate altre costruzioni.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'abitazione e il rustico sono sotto lo stesso tetto ma separati dalle partizioni orizzontali. Al pianterreno si trova lo spazio dedicato alla fabbricazione della farina di castagne con il forno e la macina; i vari macchinari sono ancora ben conservati. Al piano sovrastante si trovano la cucina e le camere da letto; il sottotetto e i balconi sono utilizzati come essiccatoi. La distribuzione avviene esteriormente per mezzo di scale costituite da qualche gradino in muratura nelle parti a contatto con il terreno e in legno per le restanti parti; esse corrono lungo la facciata e terminano su pianerottoli o su ballatoi (casa aperta).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La copertura ha manto in coppi. I materiali utilizzati per la costruzione sono la pietra e il mattone. La cucina è voltata e al suo interno è collocato un grande camino aperto con il focolare e una stufa simile a quelle presenti nella zona n°14. Le aperture hanno telai in legno e cornici intonacate.



28.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

28.3 - Vista dell'edificio dalla sua corte

28.4 - Balcone coperto dallo sporto della copertura

28.5 - Sistema di distribuzione esterno all'edificio

28.6 - Vista generale della cucina, a sx il grande camino aperto

28.7 - Dettaglio scalda vivande

28.9 - Macina e attrezzatura per la produzione della farina di castagne

28.10 - Dettaglio raccolta delle castagne

ZONA 29

AREA	LUOGO
OSSOLA	a) MALESCO
	b) MONTECRESTESE

La zona 29 si trova nelle Alpi Leopontine la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 10.

VALLE VIGHEZZO

Si trova nelle Alpi Lepontine e comprende un altopiano verde circondato da alpeggi e cime. È una valle a "U" con due torrenti che scorrono in direzioni opposte, c'è abbondanza d'acqua ed una ricca vegetazione: larici nelle zone più elevate e faggi e abeti nella bassa valle. Le precipitazioni sono abbondanti (soprattutto piovose). Ci sono testimonianze di case walser con tetto in piode nell'Ossola superiore.

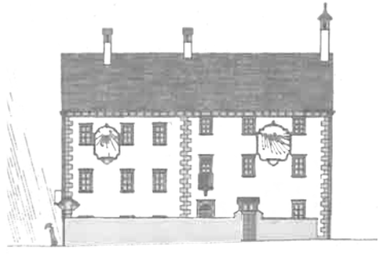
29.1 -Vista aerea della Val Vighezzo

MALESCO

È un comune del Parco Nazionale della Val Grande. A 1 km dal capoluogo si trova la frazione, assorbita nel comune di Malesco nel 1929, di Zornasco che si trova a 797 m s.l.m. Nella frazione sono di grande pregio la Via Crucis e il Mulin du Tace che fa parte dell'ecomuseo. L'architettura rurale è di tipo romanico nonostante ne rimangano poche testimonianze. Fino al XV secolo gli edifici erano fatti di pietra a vista; dopo il Cinquecento alcuni edifici furono intonacati o decorati con collarini. Dal Seicento l'architettura acquisì motivi e dettagli francesi (alti camini barocchi) e tedeschi amalgamati.

29.a.1

a) MALESCO



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

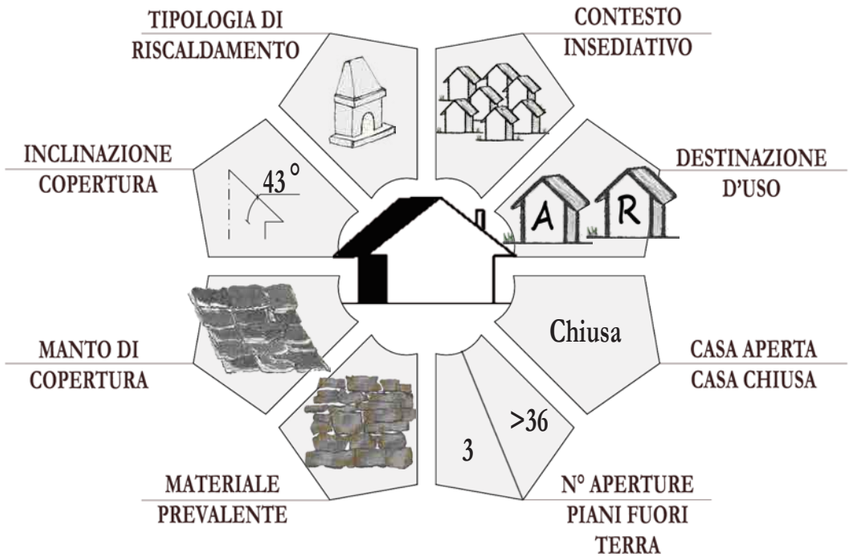
L'edificio si trova (nella frazione di Zornasco) a 790 metri di altitudine circa. Annesso all'edificio c'è un piccolo terreno. La costruzione è stata edificata su un terreno in lieve pendenza.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'abitazione e il rustico sono affiancati; quest'ultimo ha dimensioni ridotte e due piani fuori terra nei quali si trovano la stalla al piano terreno e il fienile al piano superiore. Spesso le abitazioni di questa zona, oltre al rustico vicino alla costruzione, possiedono un'altra baita/rustico, poco fuori dal villaggio. L'edificio di abitazione ha una forma molto semplice: un parallelepipedo con angoli quasi retti. Questa forma era considerata qualitativamente migliore rispetto ad altre. L'eleganza di questo edificio è data dalle decorazioni e dal disegno color ocra mantenutosi intatto nel tempo. L'edificio è dotato di un sistema di distribuzione simmetrico tipico dei palazzetti rinascimentali: la scala centrale e lateralmente locali quadrati. Nonostante la presenza di un piccolo balconcino l'edificio si definisce come chiuso.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

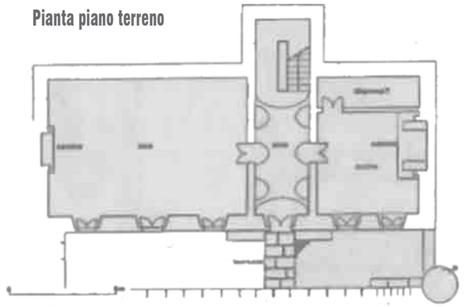
I muri sono completamente costruiti in pietra e intonacati, la copertura è caratteristica delle valli ossolane: è costituita da una serie di capriate lignee posizionate parallelamente a circa un metro di distanza l'una dall'altra, che poggiano sui muri d'ambito più lunghi e vengono controventate da travi di legno su due lati, posizionati con orientamento l'uno opposto all'altro. Il manto di copertura è in piode. L'edificio è riscaldato da due camini, sui lati corti dell'edificio.



29.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

Pianta piano terreno



Assonometria

29.b.1

b) MONTECRESTESE-CROPPOMARCIO

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA (*PIODE*)
INCLINAZIONE COPERTURA	40-43°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

29.2 - Vista degli edifici di Croppomarcio

ZONA 30

AREA	LUOGO
OSSOLA-VAL FORMAZZA	a) FORMAZZA

La zona 30 si trova nelle Alpi Leopontine la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 10.

VAL FORMAZZA

Si trova nella parte settentrionale del Piemonte tra il Canton Vallese e il Canton Ticino. Confina con il Goms, terra di origine dei walser, e la sua architettura riprende la tradizione costruttiva di questo popolo. È la parte sommitale della valle del fiume Toce con alte montagne, ghiacciai, cascate, laghi di montagna importanti per la generazione di energia idroelettrica. Il territorio è costituito da 15 distretti, sei dei quali abitati solo in estate, che formano un solo comune che si chiama Formazza.

30.1 -Vista della Val Formazza

FORMAZZA

Il comune ha 438 abitanti ed è il più settentrionale del Piemonte. L'abitato si suddivide in tanti piccoli villaggi distribuiti sul territorio, essendo un insediamento tedesco. L'edificio preso in esame si trova a San Michele, a 1 km dal capoluogo.

30.2 -Area comunale di Formazza

30.1

a) FORMAZZA

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

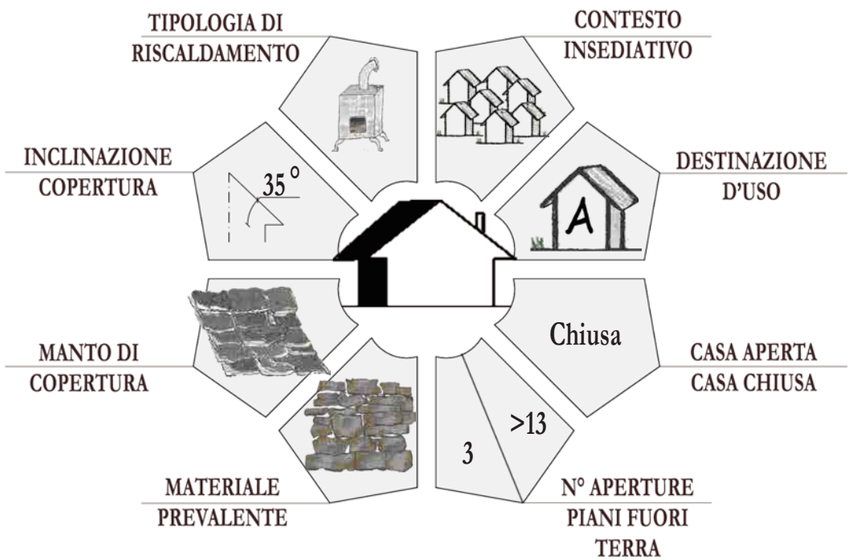
L'edificio si trova a 1267 m d'altitudine. Possiede un terreno separato dalla strada ha un piccolo e basso muricciolo sormontato da una staccionata in legno che corre tutt'intorno all'edificio.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Ha quattro piani fuori terra. È suddiviso in due dimore per due nuclei familiari. La zona destinata a cucina e soggiorno è in pietra (internamente rivestita in legno). Ai piani soprastanti sono collocate le camere da letto, il deposito attrezzi, il fienile e il deposito viveri. L'edificio è stato ricostruito dopo uno dei gravi incendi, probabilmente dopo quello del 1791, lo testimonia questa data incisa su una credenza della cucina.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La struttura è in pietra per un lato corto e metà dei due lati lunghi, tutto il resto è in legno, costruito con il sistema a blinde. La struttura del tetto è la tipica walser (struttura ad arcarecci e correnti) mentre il manto di copertura è in pesanti beole ossolane. In origine questo edificio era totalmente costruito in legno, fu ricostruito in parte in pietra dopo devastanti incendi. La costruzione in pietra fu poi intonacata e dipinta all'italiana; Alle finestre, ai piani superiori, ci sono decorazioni in stile barocco alpino; fino a quel momento i walser non avevano utilizzato le decorazioni negli edifici. Le aperture sono piccole con sottili montanti in legno; alcuni montanti, più recenti, sono intonacati. Ci si riscaldava con le langere a partire dal 1838.

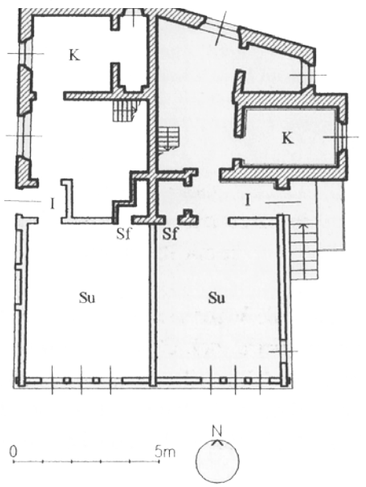


30.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Assonometria

30.3 -Vista dell'edificio analizzato

Pianta piano terreno

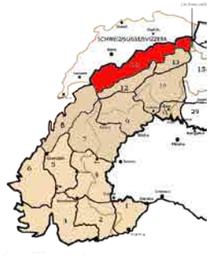


Piano terreno
K - cucina
Su - stube
Sf - stufa
I - ingresso

ZONA 31

AREA	LUOGO
OBERLAND BERNESE	a) ADELBODEN
	b) EGGIWIL
	c) BRIENZ

La zona 31 si trova nelle Prealpi Svizzere la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 14.



L'OBERLAND BERNESE è la zona alpina del Canton Berna, famosa per il monte Eiger. L'area è composta dalle Alpi Bernesi e dalle Prealpi Bernesi, che sono state rese accessibili a tutti grazie a funivie e seggiovie.

ADELBODEN

Adelboden è un comune di circa 3400 abitanti. Si tratta di un paese di montagna esposto a sud. Il centro del paese si trova a una quota di 1350 metri d'altitudine mentre il punto più alto dell'area comunale si trova a 3242 m. La vegetazione è alpina e subalpina (boschi di conifere, arbusti di ginepro e rododendro). La sede del municipio venne costruita solo nel XV secolo, quindi le origini dell'istituzione del villaggio sono piuttosto recenti. Gli abitanti vivevano di allevamento. Le lingue parlate sono il tedesco e il dialetto locale (Adelboden ertutsch). È un territorio saturo di masi. Gli edifici sono per la maggior parte dei primi del XIX secolo con facciate in legno scuro intarsiato e tetti in legno a doppia falda.

EGGIWIL

Il comune è situato nell'altopiano Bernese. Il villaggio ebbe origine nel XIV secolo ed è circondato da pascoli. Gli abitanti vivevano d'allevamento e di vendita di legname ricavato dalle grandi foreste circostanti. Fino al 1830 l'unico modo per raggiungere il paese era tramite un sentiero stretto di montagna. Ora esiste la strada carrabile che porta fino al vicino Schupbach. Il 41% dell'area comunale di Eggiwil è occupato da foreste e il 53% utilizzato per scopi agricoli. Il comune, che ha 2455 abitanti circa (2018), comprende quattro piccoli insediamenti.

31.1 -Area comunale di Adelboden

31.2 -Vista di Adelboden

31.3 -Vista di Eggiwil

31.4 -Area comunale di Eggiwil

BRIENZ

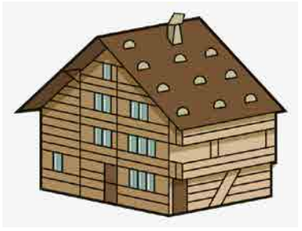
Il comune Brienz della Regione dell'Oberland bernese sulla sponda settentrionale del lago di Brienz comprende una serie di frazioni e ha le sue origini intorno al I secolo a.C. È particolarmente piovoso, soprattutto tra giugno e luglio.

31.5 -Vista del comune e del lago di Brienz

31.6 -Area comunale di Brienz

31.a.1

a) ADELBODEN



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

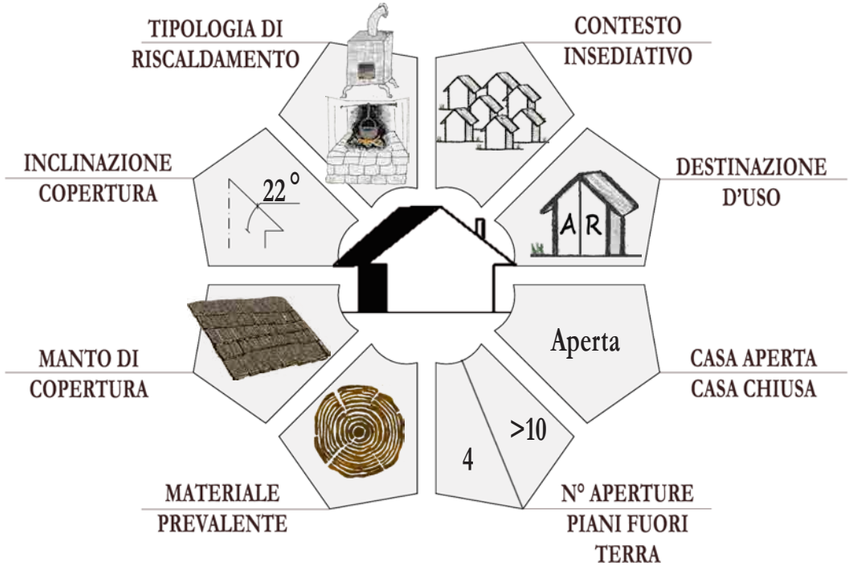
L'edificio, conservato nel museo del Ballenberg si trovava sopra il villaggio di Adelboden (nella valléè Bunderle) a circa 1400 m s.l.m., nella valle del Kauder.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di un Haufenhof, cioè un edificio multifunzionale dove rustico e abitazione sono collocati sotto lo stesso tetto; soluzione che, in questa valle, venne adottata sin dal XV secolo per ragioni di praticità. Attorno all'edificio, prima che venisse spostato al museo all'aperto del Ballenberg, erano presenti degli appezzamenti di terreno. All'interno dell'edificio oltre all'abitazione, alla stalla e al fienile, c'era un laboratorio dove venivano fabbricate scatole di fiammiferi. Il rustico occupa la totalità del lato sinistro dell'edificio mentre abitazione e laboratorio la totalità del lato destro. L'ingresso si trova nel mezzo della facciata principale, sul lato destro una scala senza parapetto si collega al balcone del primo piano; si tratta quindi di una casa aperta. La costruzione dell'edificio, del carpentiere Jakob Piereu, risale al 1698; venne poi smontato nel 1967 e ricostruito al museo nel 1970 (fu il primo edificio ad essere stato ricostruito e inaugurato nel museo del Ballenberg).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La copertura a due falde ha il manto composto da scandole in legno e lastre di ardesia con inclinazione di 22°. Il materiale prevalente dell'edificio è il legno. L'edificio ha la struttura a telaio: una costruzione a castello con travi squadrate. Nell'edificio è presente una *Rauchstubehaus* con focolare per cucinare. Le aperture sono molto grandi per ottenere il massimo dell'illuminazione e i telai sono in legno. Una particolarità dell'edificio sono i *Gretzeni* appesi alla trave anteriore del tetto.



31.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

31.7 - Casa contadina di Adelboden nel museo del Ballenberg

31.8 - Orto della casa contadina di Adelboden

31.b.1

b) BRIENZ

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

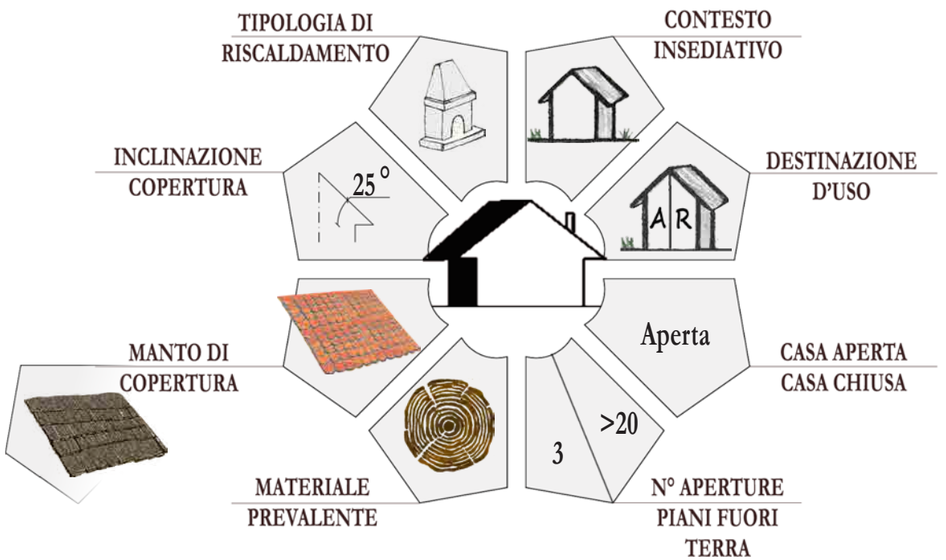
L'edificio, che ora si trova nel museo del Ballenberg, sorgeva a 890 m d'altitudine in un paesaggio boschivo. Era un edificio isolato ed era adattato alla pendenza del terreno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di una dimora bifamiliare nella quale furono svolti molti mestieri differenti: dal barcaiolo al cocchiere, dall'oste alla guida alpina, ma quello più importante fu l'intagliatore: nel 1820 alcuni intagliatori di legno aprirono i loro laboratori-negozi all'interno dello zoccolo in muratura al pianterreno. Il primo e il secondo piano ospitavano l'abitazione mentre il rustico si trova sulla parte posteriore in corpo di fabbrica con diversa struttura, separato dall'abitazione da una partizione verticale ma sotto lo stesso tetto. Su due lati dell'edificio ci sono due balconi al secondo piano (casa aperta). L'edificio risale al 1776 e comprende l'abitazione, una locanda, un laboratorio/negozio, un deposito per le merci e stalle per i muli.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La copertura ha una pendenza di 25° con manto di scandole sostituite poi con embrici. La struttura a castello è completamente in legno tranne il basamento fatto di pietra e intonaco. Le aperture sono molto grandi e lungo tutta la facciata sono presenti molti fregi intarsiati e in rilievo. Le travi principali del tetto sono molto aggettanti e decorate. La cucina ha un camino per la preparazione dei pasti e il riscaldamento.



31.b.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

31.9 - Vista facciata principale

31.10 - Edificio situato nel suo luogo d'origine

31.11 - Dettaglio intersio del legno

31.c.1
c) EGGIWIL

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

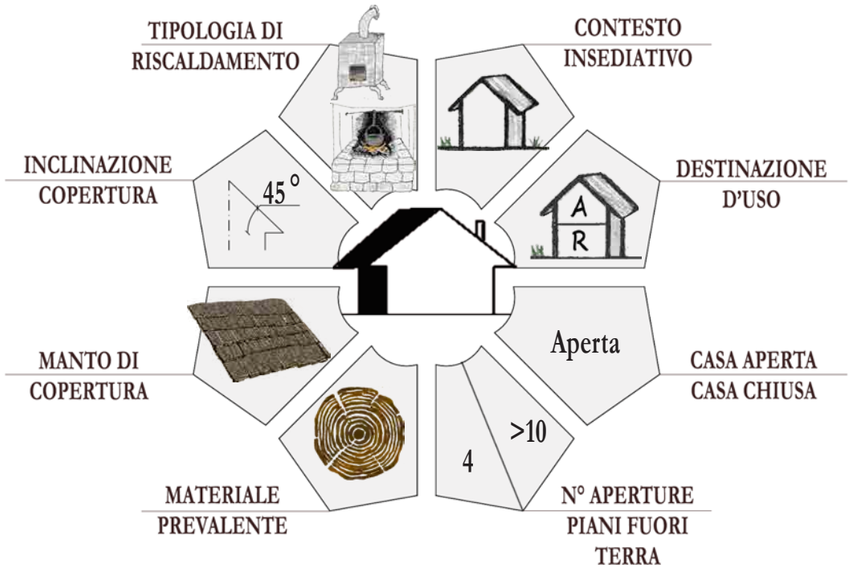
L'edificio, che ora si trova nel museo del Ballenberg, sorgeva a 890 m d'altitudine in un paesaggio boschivo. Era un edificio isolato ed era adattato alla pendenza del terreno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Abitazione e rustico sono sotto lo stesso tetto. All'abitazione si accede tramite una scala esterna parallela alla facciata che mette in collegamento le stalle con la casa. Dalla cucina, tramite una ripida scala, si accede al ballatoio del primo piano che corre lungo tre lati dell'edificio; questo, a sua volta, collega esternamente le camere da letto, il fienile e un deposito attrezzi. In questo piano si trovano anche il granaio e le dispense. Nella cantina, utilizzata per la produzione del formaggio, si tesseva anche il lino. La cucina era dotata di due stufe a legna e di due focolari, ed era l'unica stanza in comune; l'edificio è una casa bifamiliare: una parte era destinata alla vecchia generazione e l'altra era per la famiglia che subentrava nella gestione dell'azienda. La costruzione risale alla fine del XVII secolo e subì diverse modifiche nel corso del tempo; la costruzione fu trasferita al museo nel 1991.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La copertura a due falde, con due mezze falde sui lati corti, ha un'inclinazione di circa 45° e manto in scandole. Il materiale prevalente dell'edificio è il legno ma c'è anche pietra nel basamento intonacato al piano terreno. Oltre al ballatoio citato prima, all'ultimo piano un balcone più corto corre lungo tutta la facciata principale. I telai delle numerose aperture sono stati rifatti con una qualità di legno differente rispetto al preesistente.



31.c.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

31.12 - Facciata principale, ingresso stalla al piano seminterrato e ingresso abitazione al piano rialzato

31.13 - Vista retro dell'edificio e ingresso alla parte del fienile

ZONA 32

AREA	LUOGO
URSCHWEIZ	a) SACHSELN

La zona 32 si trova nelle Alpi Bernesi la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 12.

URSCHWEIZ

Urschweiz è la regione originaria della Svizzera (lettera federale 1291) nota anche come Waldstatte (foresta) ed è delimitata a sud dalle vette dell'Oberland bernese ed è una regione montana ricca di laghi.

32.1 - Vista di Sachseln

SACHSELN

È un comune nel Cantone di Obvaldo, che comprende tre frazioni. È stato menzionato per la prima volta nel 1173. Si trova sul Sarnersee, nel centro geografico della Svizzera. La popolazione raggiunge i 5000 abitanti.

32.2 - Vista del lago di Sachseln

32.3 - Area comunale di Sachseln

32.1

a) SACHSELN

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova al museo del Ballenberg ed è datato 1594-1601. Il proprietario era un contadino agiato. Costruito su un terreno in pendenza si trovava insieme ad un piccolo gruppo di case nella località di Z'Mos Flueil, tra Sachseln e Flueil-Rauft.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio ha una struttura a castello che poggia su uno zoccolo in muratura. In quest'ultimo è ospitata la cantina mentre sopra è ospitata l'abitazione.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La copertura è a due falde con pendenza di 50°, rivestita da un manto di embrici. Prima della ristrutturazione avvenuta intorno al 1850, il manto di copertura era in scandole fermate con pietre e stanghe in legno e aveva un'esigua pendenza. Grazie al restauro furono anche aggiunte mensole parapioggia sotto le finestre; le pareti furono rivestite di scandole; fu aggiunta esternamente all'edificio una canna fumaria che rimpiazzava il grande focolare aperto della cucina; il seminterrato venne trasformato in un luogo per la lavorazione del formaggio. In facciata sono presenti dei balconi, quindi è una casa aperta.

32.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

32.4 - Edificio collocato nel luogo d'origine, facciata principale
32.5 - Facciata nord con canna fumaria esterna di recente costruzione
32.6 - Edificio collocato nel museo del Ballenberg, faccaiata principale

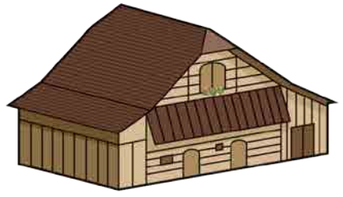
32.4

32.5

32.6

32.7

Disegno stilizzato del rustico



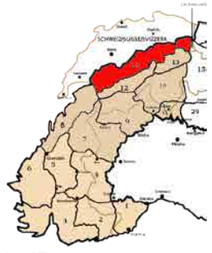
32.7 - Vista nord-est
32.8 - Rustico di Sachslen: al piano terra ci sono la stalla e la rimessa per i carri e al piano superiore il fienile. Le travi della stalla combacianti per riparare gli animali dalle correnti d'aria, invece quelle del fienile sono leggermente distanziate per far filtrare l'aria e tenere asciutto il fieno. L'edificio risale al 1837/38.
Questo rustico e la casa d'abitazione di Sachseln testimoniano gli insediamenti sparsi dell'area alpina.

32.8

ZONA 33

AREA	LUOGO
NORD-OST-SCHWEIZ	a) BRÜLISAU
	b) WILDHAUS

La zona 33 si trova nelle Prealpi Svizzere la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 14.



NORD-OST-SCHWEIZ

Il paesaggio della Svizzera nord-orientale è dominato dalle pianure intorno al lago di Costanza e dalle Alpi, con cime piuttosto alte. Contiene sei Cantoni tra i quali Appenzell, il più piccolo, dove più della metà della superficie è occupata da campi e pascoli. Il distretto di Rüte comprende i villaggi di Brülisau, Steinegg ed Eggerstanden.

33.1 -Area comunale di Rüte

33.1 -Vista del cantone di Appenzell

BRÜLISAU

È un piccolo villaggio che si trova a 924 m d'altitudine. Il suo capoluogo è Rüte, un comine di 3543 abitanti. La comunità è di circa 500 abitanti. Attualmente è famoso come punto di partenza per escursioni. Il clima è umido e poco ventilato.

33.2 -Vista di Brülisau

33.a.1

a) BRÜLISAU

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

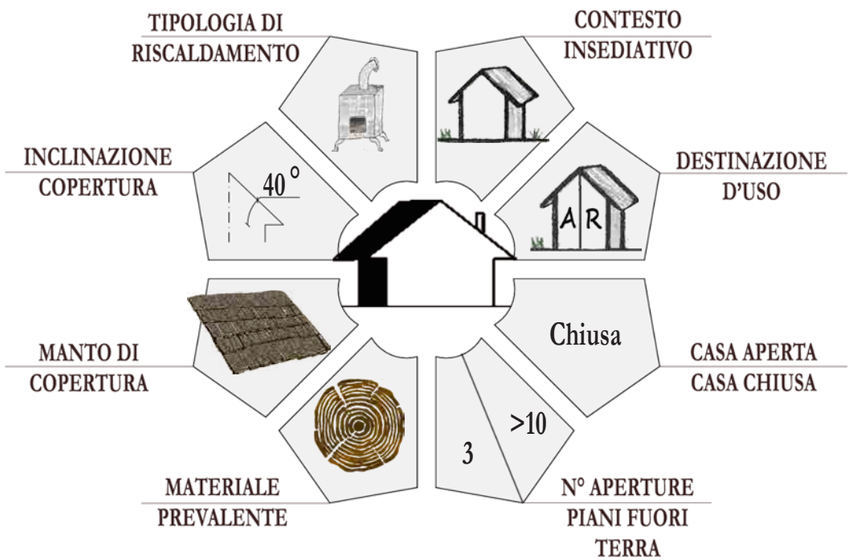
L'edificio è ora situato nel museo del Ballenberg. Si tratta di un edificio di grandi dimensioni in origine isolato e circondato da una tradizionale staccionata formata da assi di legno posizionate a X.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

I lavori di costruzione dell'edificio destinato ad abitazione iniziarono nel 1754. Stalla e abitazione sono contigue, cioè sono affiancate ma separate da una partizione verticale. La stalla e il fienile sono più antichi rispetto all'abitazione, risalgono infatti al 1621. Faceva parte della proprietà una grande costruzione pluriuso situata non lontano da questo edificio che non venne trasferita al museo. Tutte, o quasi, le case di questa zona sono costruite con la tecnica della struttura a castello. Al pianterreno dell'abitazione c'è la cantina, sopra questa si trovano la cucina e la dispensa e nei due piani soprastanti le camere da letto e per la prima volta si trova un piccolo guardaroba. Assenza di balconi e loggiati: Casa chiusa.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è il legno che forma la struttura, i tamponamenti, gli infissi, l'orditura del tetto e il suo manto in scandole. Successivamente all'anno di costruzione anche i muri d'ambito vennero ricoperti da 160.000 scandole per proteggere l'edificio dall'umidità. Gli unici elementi in pietra sono le fondazioni e la parte della cucina in cui era posizionato il focolare. Sopra le aperture dell'abitazione ci sono delle piccole tettoie in legno che hanno lo scopo di ripararle dalle intemperie.



33.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

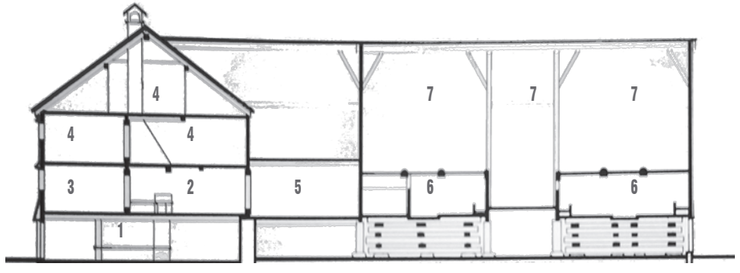
33.4 - Edificio collocato nel suo luogo d'origine

33.5 - Edificio in attività

33.6 - Rivestimento in scandole delle pareti

33.7 - Staccionata tradizionale

Sezione Brülisau



Sezione
1 cantina
2 cucina
3 dispensa
4 camere
5 *vorbrugg*
6 stalle
7 fienili

33.b.1
b) WILDHAUS

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	ABITAZIONE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO (*Schwardach*)
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

33.8 - Facciata principale, l'edificio è una delle più antiche case coloniche della Svizzera (XV sec.) con pianta quasi quadrata e lato 10 metri

33.10 - Focolare

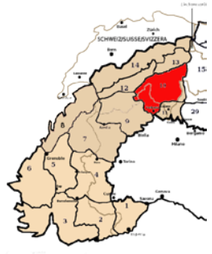
33.9 - Stube rivestita con un tavolato in legno

33.11 - A sx la scala che porta al piano terra, di fronte la cassa gotica e in alto il soffitto con travi tardogotiche, decorato con varie incisioni, le cosiddette rosette centrali

ZONA 34

AREA	LUOGO
SURSELVA	a) VRIN
	b) TRUN
	c) SAFIEN

La zona 34 si trova nelle Alpi Leopontine la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 10.



SURSELVA

Il Canton Grigioni (unico Cantone trilingue) è il più grande della Svizzera. La regione di Surselva è composta da 18 comuni tra i quali Lumnezia: Una frazione di questo comune ospita l'edificio analizzato.

34.1 -Area comunale di Vrin

34.2 -Vista di Vrin

VRIN

Il nome ha origine dal dialetto romanico tedesco. Conta 242 abitanti e fino al 2012 era un comune autonomo. Si trova nella Lumnezia (Valle della luce), così chiamata poiché è ampia e soleggiata. È un luogo di passaggio e di forte emigrazione. In questo paese l'architettura moderna, ideata e progettata dall'architetto G.A. Caminada, si amalgama molto bene con le costruzioni rurali in legno scuro: il progettista ha inteso il luogo come spazio vitale legato al tempo moderno ma anche come patrimonio di tecniche costruttive e segue una sua linea di pensiero che traducendola in termini architettonici vede l'adozione della tipologia della casa privata nella quale suddivide lo spazio in tre ambienti (sala, cucina e ingresso).

34.a.1

a) VRIN

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

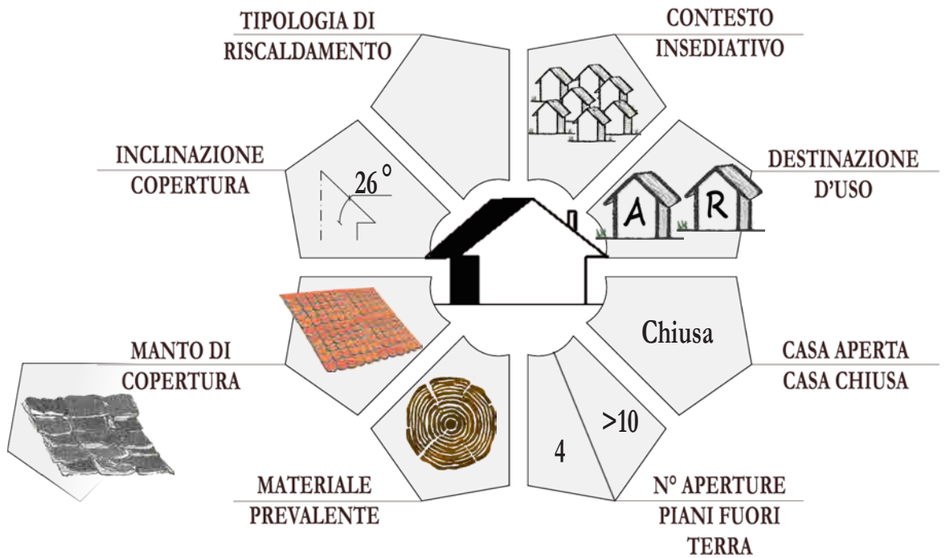
L'edificio si trova a Vrin, una frazione di Lumnezia, a 1448 metri d'altitudine. Annessi alla casa ci sono un piccolo giardino e un piccolo orto che recintati da una staccionata in legno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di una casa d'abitazione. Il rustico si trova vicino ma separato; il suo piano terreno in pietra ospitava la stalla e il piano superiore, con struttura in blockbau aerato, ospitava il fienile. La casa è bifamiliare e l'accesso avviene al piano terreno sulla facciata principale e tramite una scala in legno, coperta da una tettoia aggiunta, su un lato dell'edificio. La casa è chiusa (assenza di balconi o loggiati).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La struttura si compone di un basamento in pietra ben intonacato e, per i piani superiori, una struttura in blockbau sporgente rispetto al filo facciata del basamento. Sulla facciata sono presenti molti decori. Le aperture hanno il telaio in legno; i portoni dell'abitazione sono intagliati. Il manto di copertura è in lastre di pietra irregolari in seguito sostituite con tegole in cotto.



34.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

34.3 - Facciata principale

34.4 - Retro del rustico e acceso al fienile

34.5 - Dettagli portone

34.6 - Dettaglio parete in blockbau con tronchi distanziati

34.7 - Basamento in pietra sormontato da una struttura in blockbau

34.b.1 b) TRUN

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	ABITAZIONI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LAMIERA
INCLINAZIONE COPERTURA	29°
METODO DI RISCALDAMENTO	N.D.

34.8 - Esempi di edifici di Trun

34.8.1 - Esempi di edifici di Trun

34.c.1 c) SAFIEN

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	25°
METODO DI RISCALDAMENTO	N.D.

34.9 - Facciata principale

34.10 - Facciata laterale

34.11 - Dettaglio infissi e facciata

34.12 - Stalla

34.13 - Porta stalla

ZONA 35

AREA	LUOGO
TICINO SOPRACENERI	a) MALVAGLIA
	b) COMOLOGNO
	c) FOROGLIO
	d) RITORTO
	e) SONLERTO

La zona 35 si trova nelle Alpi Leopontine la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 10.

TICINO SOPRACENERI

Il Sopraceneri è la parte alpina del Canton Ticino (il Sottoceneri è la parte Prealpina) e, come indica il nome, quest'area è situata a nord del Monte Ceneri. La sua conformazione fisica è prettamente alpina e la densità abitativa del luogo è maggiore nella parte meridionale; quest'area nonostante sia più ampia del Sottoceneri è meno popolata.

MALVAGLIA BLENIO

Si trova 400 ml s.l.m. ed è una frazione del comune di Serravalle. Attualmente ha 1305 abitanti (2019).

35.1 - Vista di Malvaglia dalle rovine del castello

35.2 - Area comunale di Malvaglia

COMOLOGNO

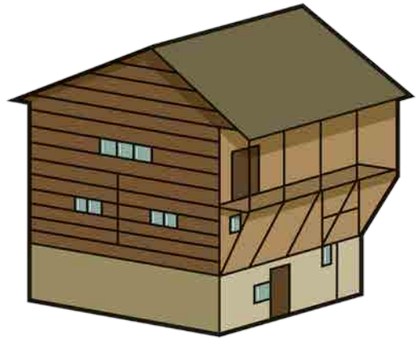
Comologno si trova in Valle Onsernone a quota 1085 m ed è una frazione di Onsernone e ha 698 abitanti. Prima del 1995 era un comune autonomo. Si trova sul pendio esposto a sud con un territorio terrazzato tutto attorno.

35.3 - Vista dall'alto di Comologno

35.4 - Area comunale di Onsernone

35.a.1

a) MALVAGLIA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova al museo del Ballenberg ma era situato a Malvaglia. Ora il sito in cui si trovava la costruzione è prativo. Il nome dell'edificio è casa San Carlo: il suo appellativo deriva dalla vicenda secondo cui il cardinale Carlo Borromeo nel 1567dormì in questo edificio.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Al piano inferiore si trova la più antica incisione: 1515. L'edificio si compone di uno zoccolo in pietra seminterrato e da due piani fuori terra. Inizialmente era formato da una struttura a blockbau appoggiata su pilastri di pietra. Posteriormente c'era una loggia dalla quale si caricava la pigna del tinello. Dal 1564 si innalzò la struttura chiudendo la loggia e creando uno zoccolo pieno nel quale era ospitata la cucina. Questo edificio era una casa di abitazione con rustico separato. I collegamenti interni avvenivano tramite scale in legno senza mancorrente. Il sottotetto veniva probabilmente utilizzato come granaio. Le aperture sono di ridotte imensioni perchè era più importante mantenere il calore all'interno dell'edificio. Si tratta di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è il legno. Il manto di copertura è in piode ma è documentato che prima del 1370 il manto era in scandole di legno con una lieve pendenza. Per il riscaldamento si utilizzava una stufa che in precedenza si trovava nello zoccolo, ma che fu spostata al piano superiore con la sopraelevazione dell'edificio. Nei telai in legno delle aperture sono intagliate decorazioni religiose.

35.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

35.5 - Facciata laterale

35.6 - Interno dello zoccolo

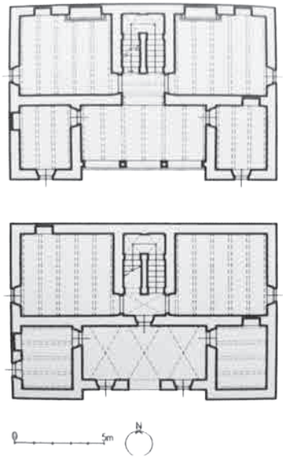
35.7 - Facciata laterale e retro

35.8 - Dettaglio infisso

35.9 - Camera da letto

35.10 - Stufa nel primo piano della sopraelevazione

35.b.1
b) COMOLOGNO



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

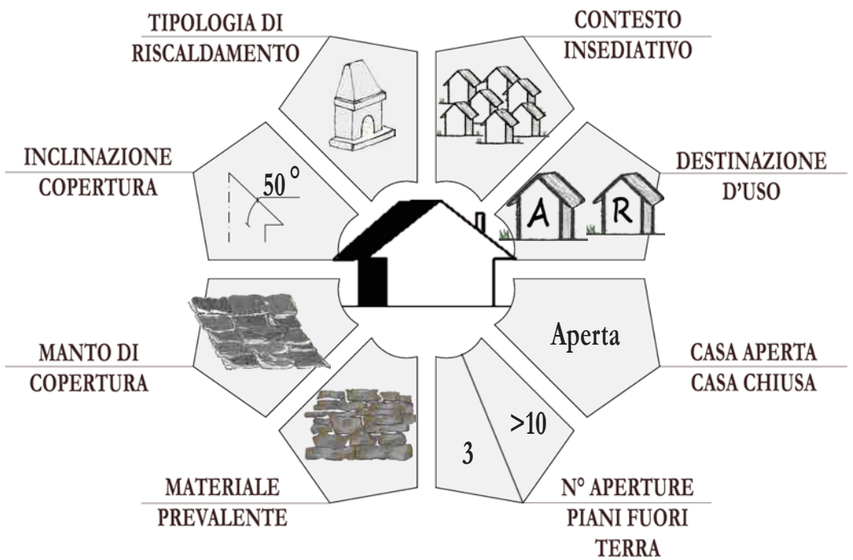
L'edificio si trova in una posizione dominante rispetto al paese di Comologno. Il nome dell'edificio è Palazzo di Cima. I volumi degli edifici sono collocati in base l'andamento del terreno e anche la loro distribuzione interna si sviluppa in direzione parallela e orizzontale alla facciata più esposta per sfruttare il sole e la pendenza per gli accessi ai vari piani.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Venne costruito nel 1750 con uno schema distributivo semplice: la scala centrale e locali simmetrici ai lati, come nelle valli ossolane. L'edificio è dotato di ampi loggiati ad arco nella parte centrale della facciata per l'essiccazione del foraggio; questo deriva dai ballatoi della Valle Onsenone. Il rustico è separato dall'abitazione ed è edificato sui terrazzamenti coltivati non lontano da questa.

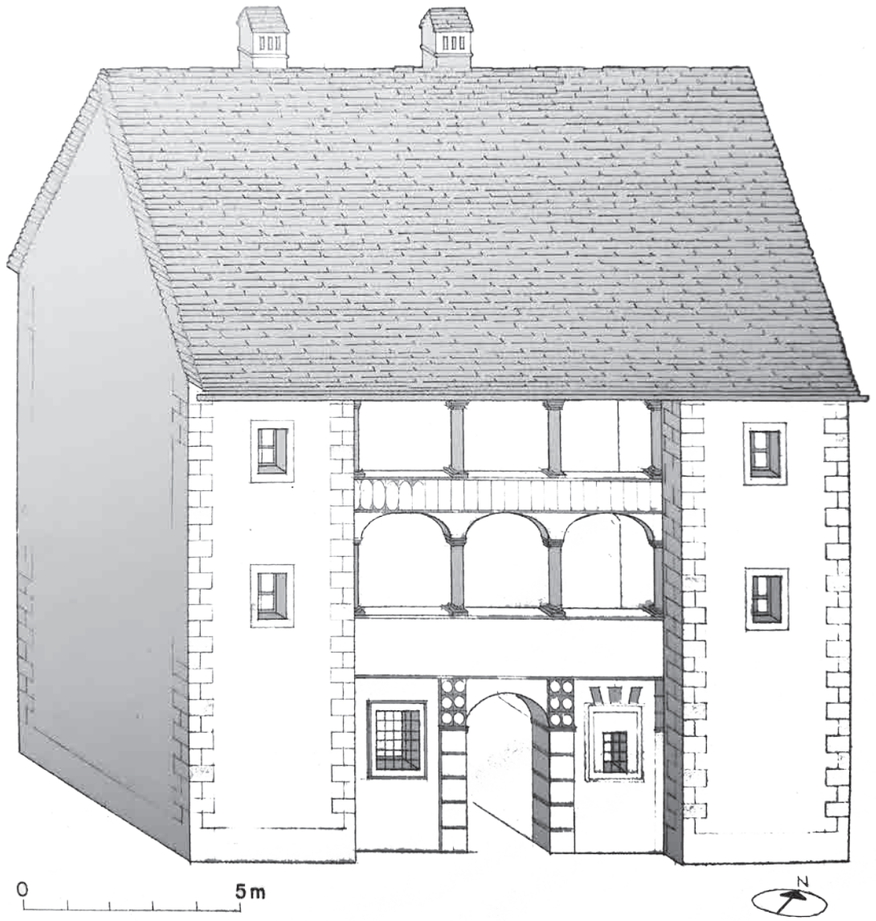
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'edificio è costruito per la maggior parte con la pietra; i muri sono in parte ricoperti di intonaco di calce a colori caldi. La struttura del tetto è a capanna e i loggiati e i soffitti sono in legno. La sporgenza del tetto copre i loggiati; il manto di copertura è in *beole*. Addossati al muro d'ambito che sta a nord al secondo piano fuori terra si trovano due camini, uno a destra e l'altro a sinistra rispetto alla scala interna.



35.b.2

DISEGNI TECNICI E FOTO



Assonometria

35.c.1

c) FOROGLIO

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA (*PIODE*)
INCLINAZIONE COPERTURA	35°
METODO DI RISCALDAMENTO	N.D.

35.11 - Edificio analizzato

35.12 - Dettaglio

35.13 - Villaggio di Feroglio visto dall'alto

35.d.1 d) RITORTO

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MISTO
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	43°
METODO DI RISCALDAMENTO	N.D.

35.14 - Facciata principale

35.15 - Facciata laterale

35.e.1 e) SONLERTO

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	EDIFICIO MISTO
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	ASSENTE

35.16 - Angolo edificio

35.17 - Ingresso principale

35.18 - Balcone coperto

35.19 - Dettaglio angolo

35.20 - Dettaglio gronda

35.21 Dettaglio divisione piani

ZONA 36

AREA	LUOGO
TICINO SOTTOCENERI	a) NOVAZZANO

La zona 36 si trova nelle Prealpi Luganesi la cui area, nella classificazione della SOIUSA, è identificata con il numero 11.

TICINO SOTTOCENERI

Il Ticino è il cantone più meridionale della Svizzera, prende il nome dal fiume che lo attraversa, ed è, secondo la Costituzione cantonale, una repubblica democratica di cultura e lingua italiana. Le foreste compongono circa un terzo dell'area e una buona parte del territorio è occupata da laghi. Il Sottoceneri è una regione del Canton Ticino; è più piccola del Sopraceneri ma è molto più abitata. La vegetazione è quella tipica delle Prealpi.

36.1 - Vista dei monti del Sottoceneri

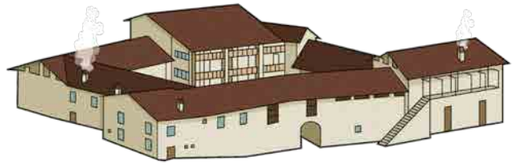
NOVAZZANO

Il comune ha 2393 abitanti. Il territorio è collinare e vi vivono delle specie rare e protette di anfibi. Infatti nell'area comunale oltre a cave di argilla ci sono delle paludi. Nel VI secolo arrivarono i Longobardi; nel XIX secolo il borgo prevalentemente agricolo diventò industriale (notevole l'industria di laterizi grazie alla estrazione dell'argilla).

36.2 - Area Comunale di Novazzano

36.1

a) NOVAZZANO



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

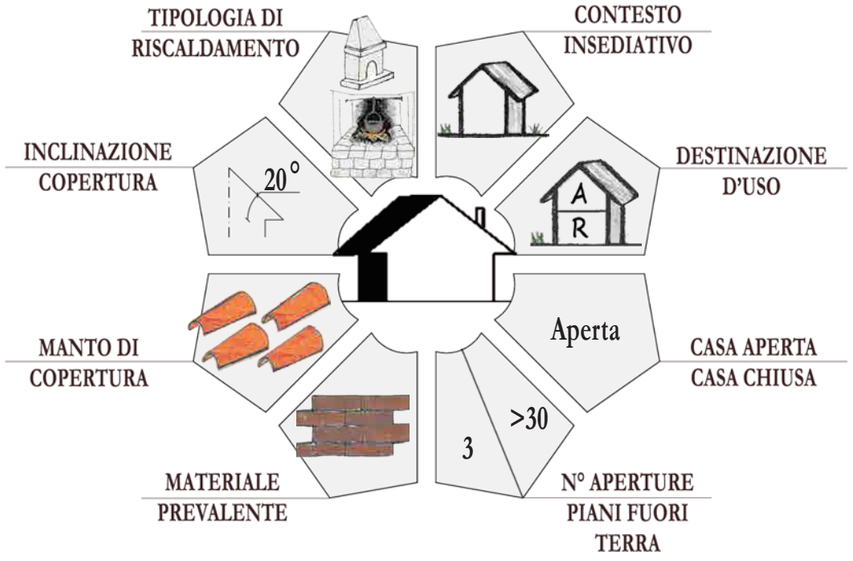
L'edificio preso in esame è la maggiore testimonianza del passato contadino di Novazzano. Si tratta della Masseria della Pobbia, ora trasferita e ricostruita al museo del Ballenberg. Anche all'interno del museo è l'edificio con maggiore superficie occupata. A Novazzano il podere comprendeva campi, vigneti e selve. Ora al posto della masseria corre una ferrovia; si trattava di un edificio isolato.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Le origini dell'edificio risalgono al XIV secolo, si tratta di una struttura a corte quadrata molto grande, lunga circa 45 m, comprendente una cinquantina di stanze, molte cucine, molte cantine, un numero notevole di camere da letto, stalle e fienili. Nella masseria erano lavorati granturco, cereali, uva, bachi da seta e a partire dal 1845 il tabacco le cui foglie essiccavano sulle lobbie. L'edificio originario è costituito da una abitazione su due piani, una stalla e un fienile, ed è stato poi ampliato. Si tratta di un complesso articolato composto da 7 edifici. L'edificio presenta delle influenze lombarde ed è un esempio di capitalismo agrario (gestione dello stabile da parte di un massaro e non da parte dei proprietari). La costruzione fu abbandonata nel 1989.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le coperture sono diverse morfologicamente ma hanno all'incirca la stessa pendenza e lo stesso manto di copertura in coppi. Il materiale prevalente è il mattone. Ci si scaldava per mezzo di focolari aperti e camini situati in molte stanze dell'edificio. Al piano terreno corre un porticato, utilizzato come deposito dei mezzi agricoli, a colonne a tutta altezza sulle quali poggia la copertura, mentre ai piani superiori ci sono dei balconi in legno (casa aperta).



36.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Foto dell'edifico situato nel suo luogo d'origine e, a pagina seguente, foto dell'edifico ricostruito all'interno del museo del Ballenberg.

36.3 - Vista corte chiusa quando l'edificio era ancora a Novazzano

36.4 - Vista della scala esterna

36.5 - Vista del portico

36.6 - Vista corte chiusa dopo il restauro e il trasferimento al museo

36.7 - Balconate con restauro

36.8 - Vista deposito attrezzi

36.9 - Vista manto di copertura e vari comignoli

36.10 -Foto di un camino aperto acceso

36.11 - Focolare

36.12 - Camino

ALLEGATI

ALLEGATO 1

IL REGNO DELLA MISERIA

Cetta, borgo antico a ponente dell'alta Valle Argentina, frazione del Comune di Triora, è costituito da sette gruppi di caratteristiche casette rustiche, costruite con pietre e terra. Cinque gruppi giaciono sulle pendici della montagna, le altre due sul fondo valle del rio Cetta. Le pietre sono a faccia vista e quasi sempre prive di intonaco, anche all'interno. Di servizi igienici e sanitari manco a parlarne: Il tutto si espletava all'esterno: un buco in una fascia, magari protetto da tavole di legno o da frasche. Oggi molte di queste case sono state ristrutturate, modernizzate e risanate; è stata realizzata anche la fognatura pubblica. I tetti, per la maggior parte, sono coperti da lastre di pietra, le *ciappe*, di vario tipo e dimensione, non sempre simili all'ardesia, bensì all'arenaria. Acnhe i pavimenti interni erano quasi tutti costituiti da lastre di pietra, i *ciappazzöi*, un po' più spesse di quelle usate per la copertura e posate sopra uno strato di terra, più o meno argillosa, distesa su solai in legno. Ciononostante, le donne alla domenica le lavavano per tenerle più pulite. Nonostante l'assenza di leganti idraulici, di cemento e calce, quelle strutture risultano sufficientemente elastiche. Non risulta che qualcuna di esse abbia mai subito danni a causa di terremoti.

Secondo quanto narravano i nostri avi, il paese avrebbe avuto origine da sette briganti che, per non litigare fra di loro, occuparono spazi equidistanti, costruendo ognuno per proprio conto. Si tratta ovviamente di una storia mai accertata, quindi ne lascio tutta la responsabilità ai narratori. Le borgate furono chiamate *Rieli, Ca' der Fundu, Ca' de Patatè, Dâ Gèixa, U Pöggiu* o *Ca' d'Incò*, *Cetta Suttan-a* e *Bacin*.

Il paese è circondato da fasce, una volta coltivate ed oggi purtroppo piene di roveti, e subito appresso da boschi di latifoglie e castagneti. Anticamente, ed in parte ancor oggi, i castagneti migliori erano di proprietà delle famiglie maggiorenti o comunque benestanti di Triora, fra le quali i Tamagni, gli Stella, i Capponi, i Faraldi *Manè*, i Ferraironi *Reghezin* e Arnaldi *Regin* e via dicendo. Molte località conservano ancora il nome di queste famiglie; abbiamo, fra gli altri, *u Cian de Tamagnu, u Cian der Stea, u Cian de Cappun, u Cian der Regin, u casun der Stea, u casun der Manè* e *u casun de Reghezin*.

Naturalmente questi proprietari non si dedicavano all'agricoltura, affidando le loro proprietà, a mezzadria o colonia parziaria (due terzi al proprietario ed un terzo al colono) alle famiglie più povere del borgo, chiamate *manenti,* che gareggiavano fra di loro per ottenere i favori dei concedenti. A tal proposito si narrava che uno di questi ultimi convocò, un giorno d'autunno, il suo *manente* per fargli presente che gli avevano riferito che la sua famiglia mangiasse castagne tre volte al giorno. Il *manente* rispose che era una menzogna. Visto che il proprietario insisteva, asserendo che chi gli aveva riferito il fatto non fosse un bugiardo, il contadino così spiegò:

- Eppure è una bugia. Mangiamo le castagne una volta al mattino presto, quando è ancora buio, perché non appena ci si vede siamo già nel bosco a raccogliere. Un'altra volta le mangiamo a mezzogiorno, l'ultima alla sera quando è già buio perché, fino a quando ci si vede, siamo nel bosco a raccogliere. Come vede, le mangiamo una sola volta al giorno, perché due volte le mangiamo di notte.

Il proprietario, dopo essersi fatto una sonora risata, disse al contadino:

- Va' pure tranquillo a raccogliere le castagne, perché certamente ne resteranno abbastanza anche per me.

In seguito parte di questi castagneti divennero proprietà dei *manenti* o di altre abitanti del paese delle generazioni successive. La miseria è rimasta però, più o meno come prima, ad opprimere soprattutto le famiglie più numerose e più povere.

Negli anni venti il paese era abitato da circa quarantacinque famiglie, molte delle quali assai numerose, da cinque a dieci componenti. Nessuna famiglia viveva agiatamente ma alcune di esse erano più indigenti delle altre, mangiando pane solo per sei mesi

all'anno.Castagne, patate e farina, per fare *bügaeli* e tagliatelle, erano gli ingredienti più usati, ma capitavano anni di carestia, durante i quali anche questi elementi scarseggiavano, costringendo tutti a stringere un buco della cinghia.

C'era chi, effettivamente, mangiava castagne anche tre volte al giorno e a chi gli se ne avesse sempre voglia, rispondeva:

- Basta mangiarne da non satollarsi mai: se ne ha sempre voglia...

Quanto alla carne, si mangiava qualche coniglio ogni tanto; polli niente o quasi, perché lòe galline vecchie si portavano alla fiera, cambinadole con gallinelle giovani. I capretti, gli agnelli ed i vitelli si dovevano vendere per ricavarne i soldi necessari ad acquistare ciò che non era possibile produrre in proprio. Meno carenti erano i latte ed i latticini, come il burro ed il formaggio.

I pochi soldi che si riuscivano a ricavare dalla vendita dei prodotti del bestiame o di qualche quintale di patate o castagne servivano per l'acquisto di vestiti di fustagno rosso o grigio, di scarponi chiodati, di sale, olio, fiammiferi, petrolio per il lume, attrezzi da lavoro (accette, zappe, roncole) nonché di farina, quando questa non fosse sufficientemente prodotta in proprio.

L'abbigliamento della gente, oltre che di modesta qualità e fattura, era anche molto scarso: al massimo un cambio, per quanto i vestiti dovessero essere lavati. Gli uomini generalmente indossavano un paio di pantaloni ed una giacca di fustagno, una camicia di flanella e, per la stagione fredda, un maglione di lana precedentemente filata e fatto in casa. D'estate era sufficiente una o una camicia di tela leggera. Non si usavano gli indumenti intimi; personalmente ho scoperto l'esistenza delle mutande solo quando sono partito per il servizio militare.

Alla sera le donne, durante la veglia, spesso per loro obbligata, filavano la lana, facevano la calza ed i maglioni con la lana filata in precedenza, rattoppavano i vestiti con stoffe di recupero di qualsiasi genere e colore, anche pezze di federa che, per la delicatezza del tessuto, messe su pantaloni di fustagno, il giorno successivo erano di nuovo rotte. Spesso i pantaloni erano talmente rattoppati che della stoffa originale rimaneva soltanto la cintura e, a forza di pezze, era diventati spessi come una trapunta e, quando pioveva e si bagnavano, diventavano talmente pesanti da far fatica a trascinarli. Spesso in presenza di gente non del luogo ci si vergognava di essere così rattoppati. A tal proposito vorrei raccontare un episodio accadutomi, all'età di sette o otto anni, mntre andavo a scuola.

A Carmo Langan erano accampati militari del Genio Zappatori. Camminavo sul sentiero pco distante dall'accampamento, quando un militare impaurito, con accento romanesco, indicandomi qualcosa al bordo del sentiero, si mise ad urlare:

- Il serpente, il serpente!

Io subito non capivo; poi vidi un biscione che stava tranquillamente trangugiando un ramarro. Mi avvicinai alla serpe e con gli scarponi chiodati le feci sputare la preda, la quale, ancora barcollante, riuscì a trascinarsi in un cespuglio vicino. Il soldato, dopo avermi osservato curiosamente, mi chiese:

- Bravo! Ma non ne hai paura?

Gli risposi che si trattava di un animale innocuo, di una biscia uccellina. Il militare, evidentemente attratto dalle toppe multicolori dei miei vestiti, mi disse:

- Mi sembri l'Italia, quando era ancora divisa in tanti staterelli!

Quell'osservazione un po' mi amareggio e mi fece vergognare.

Gli uomini riparavano gli scarponi chiodati, acquistando qualche pezzo di cuoio per la risuolatura e recuparando le tomaie da altre scarpe dismesse non più riparabili, per chiudere i buchi nei gambali. Questi rammendi erano chiamati *firme*.

La situazione economica ha fatto un piccolo salto di qualità all'inizio degli anni trenta, conseguentemente all'avvio di una vasta gamma di lavori pubblici. Vennero ristrutturate le strade militari Rezzo-Pigna e Carmo Langan-Cima Marta, mentre se ne

ALLEGATO

costruivano altre, sempre a carattere militare, quali la Cima Marta-Nava, la Carmo Langan-Bajardo, la Bajardo-San Romolo, la San Romolo-Coldirodi. Così i nostri contadini divennero operai. Restarono estranei i pastori perché dovevano accudire gli armenti. I lavori dei campi di facevano a tempo perso, la domenica oppure venivano eseguiti dalle donne o dai pastori che riunivano i greggi per custodirli a turno ed avere così un po' di tempo libero per i lavori della campagna.

L'operaio manovale guadagnava una lira per ogni ora di lavoro, mentre quello specializzato o qualificato (muratore, scalpellino o minatore) ne percepiva 1,20 – 1,40. Le mine si praticavano ancora a mano, *pistulettu* e *mazzacubbia*; i compressori per fare i buchi vennero usati solo alcuni anni dopo.

Più o meno nello stesso periodo venne realizzata una grande linea telegrafica, con pali o coppia e sedici o più fili conduttori, la quale attraversava la nostra valle e le nostre colline. I pali venivano portati a pie' d'opera a spalle dai nostri giovani.

Quasi contemporaneamente ebbe luogo la costruzione del grande elettrodotto proveniente dalle centrali di San Dalmazzo di Tenda, che ha attraversato ed attraversa ancora il territorio del Comune di Triora, dal confine del Comune di Briga Marittima fino a quello con il Comune di Molini di Triora. Per mancanza di strade carrabili i materiali necessari – sabbia, cemento e ferro – venivano portati a dorso di mulo, e nelle zone più impervie anche a spalle dai nostri contadini diventati operai. Per questi faticosissimi lavori gli operai guadagnavano qualcosina in più ma non molto. Seguirono poi i lavori per la fortificazione della frontiera con la Francia: forti, fortini, gallerie e la costruzione di nuove caserme a Triora, a Molini di Triora, a Colle Belenda, al Colle della Melosa, ai Grai e a Cima Marta.

Poi nel mese di aprile dell'anno 1940 scoppiò la guerra e successe un po' di tutto. I giovani chiamati alle armi andarono a combattere e a morire in Africa, in Grecia, in Russia e poi nei campi di concentramento in Germania. Ma questa è storia più recente.

Quella che ho raccontato è la storia vera degli abitanti di un piccolo borgo sperduto fra le montagne, dove da sempre regna sovrana la miseria, sopravvivendo a costo di enormi ed indescrivibili sacrifici, appena mitigati con l'avvento della pensione ai coltivatori diretti.

(*Guido di Cetta)*

(Tratto da "A CASTAGNA DE SUNTA", Pro Triora 2002)

ALLEGATO
2

RÉCITS
DES
COUTUMES ANTIQUES
des Vallées de Thônes
Par Claude GAY

La Maison

Comment se construisait la maison dans le vieux temps.

(Un modèle est au Musée d'Annecy)

On coupait les sapins dans la forêt, au mois d'avril et mai, au moment de la sève, afin que l'écorce puisse être enlevée et que le bois sèche plus vite. En hiver, on rassemblait tous ces sapins en longueur, à l'endroit où on voulait faire la maison ; au printemps, dès les premiers jours, on se disposait à les équarrir, soit les mettre en épaisseur ; on les plaçait sur des traverses dans toute leur longueur, et on commençait comme suit :

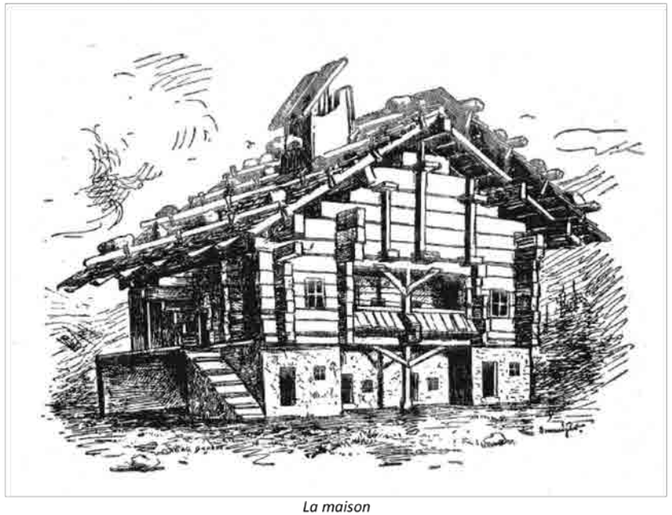
On traçait sur la pièce de bois une ligne noire avec le procédé suivant : On prenait du foin ou de la poussière de foin, qui était brûlé à moitié afin de ne pas venir en cendre, mais de rester comme du charbon ; le foin était placé avec de l'eau dans une vieille marmite à soupe, soit un *bronsin*, on pilait jusqu'à ce que tout soit réduit en poussière et forme comme de l'encre ; on prenait ensuite une ficelle en laine faite à la main, aussi longue que les pièces de bois ; on la trempait dans ce liquide noir appelé le *macheron*, la ficelle devenait le *fil du macheron* ; à l'aide de cette ficelle mouillée, on se mettait trois pour tracer la pièce de bois, un à chaque bout de cette dernière pour faire tirer fort la ficelle et un au milieu qui la faisait monter et la lâchait sur la pièce de bois ; la ficelle y faisait un trait noir droit.

Puis pour équarrir, on se servait d'une grosse hache à fendre le bois ou *détra*, que l'on tenait sur le trait noir, tandis qu'un autre, avec une massue en bois appelée *mafe,* frappait dessus et on avait ainsi une grosse dosse, soit un *écoin*. La pièce retirée avait une épaisseur d'environ quatre pouces à une main et ce qu'elle pouvait porter en largeur équarrie à vive arête.

On repassait ensuite cette pièce de bois, pour la faire lisse, avec une grosse hache taillant large appelée *détra carire* ou hache à équarrir. Toutes les pièces de bois ainsi équarries, *lous carés*, étaient de même épaisseur, mais non de même largeur ; pour les faire tenir, on avait des crochets de fer recourbés des deux bouts, appelés *croches de chantier*, un bout était placé dans le chantier de traverse et l'autre sur la pièce pour qu'elle ne bouge pas.

Ces crochets datent d'assez longtemps : ils sont une invention de la femme : dans les premiers temps, la femme tenait la pièce de bois pendant que l'homme se servait de la hache ; elle se mettait sur la pièce de bois avec deux coins en bois qu'elle tenait de chaque côté de la pièce ; il lui vint une idée ; elle dit à son mari : si on faisait courber un morceau de fer à deux pointes, dont l'un sur le chantier et l'autre sur la pièce, cela devrait tenir ; ils l'ont fait et cela a bien réussi. Depuis lors la femme est restée à son ménage.

Tel était le mode de préparation des bois.



La maison

Pour l'emplacement on choisissait toujours l'endroit le plus sec et le plus convenable pour l'exploitation de la propriété, à portée de l'eau. Les maisons sont toujours en partie dans des endroits plus ou moins en pente ; donc pour préparer cet emplacement appelé la *soza de la mason*[4], on creuse la terre en haut afin de la niveller à moitié du terrain ; l'autre moitié n'a pas de remblais, et reste creuse afin d'en faire les écuries des chevaux et les caves.

Contre la terre on a fait un mur de soutènement qui sert à retenir la terre et fait paroi pour une partie de l'écurie des vaches.

[4] Emplacement de la maison.

Pour faire cette maison on avait les outils suivants : une scie, une petite hache, une gouge soit haminette[5], un compas en bois soit deux branches de bois fendues à un bout et prises ensemble avec une cheville, et aux deux pointes de fer qui servaient à marquer ; on avait également un fil à plomb et la moitié du temps c'était une ficelle avec une pierre au bout, une équerre en bois faite de deux morceaux de bois cloués ensemble d'équerre, un fer à rainer pour les planches, une rabot, une autre gros rabot appelé *planna* à deux oreilles, soit une poignée de chaque côté et un trou en tête pour mettre une cheville, afin de pouvoir raboter les planches à deux, un tirant par la cheville et l'autre poussant par les deux poignées.

Pour faire les parois de la maison, il fallait de la mousse cueillie dans les bois de sapins ; on mettait cette mousse entre les deux pièces de bois équarries pour boucher les fissures faites avec la hache ; le poids de la construction faisait serrer la mousse, il ne pouvait plus passer d'air et les chambres étaient ainsi très chaudes.

Après avoir posé les pièces de bois équarries sur l'emplacement de la maison, on commençait la division comme suit :

Contre la terre se trouvait un mur de soutènement qu'on utilisait pour faire l'écurie *(le bo à lè vache)*. Cette écurie, de la grandeur nécessaire pour abriter les vaches de la propriété, avait en moyenne 15 pieds de long sur 8 à 9 pieds de large et 6 pieds de hauteur. Au milieu du sol de l'écurie, on pratiquait une raie assez large *(la crusa de l'écoèri de lè vache)* pour laisser passer le purin et le fumier. On donnait à manger aux vaches dans une crèche *(rèche)* assez large, dont la planche de devant était percée de trous pour permettre d'y attacher le bétail. Sur le derrière de l'écurie, dans le plancher de dessous, au bout de la *crusa*, était aménagé un trou pour sortir le fumier qui était amassé derrière la maison, et qu'on appelait le *pallot*.

Derrière les vaches, il restait un espace assez large pour placer des bancs afin que la famille y vienne passer la soirée. Je reviendrai d'autre part sur les veillées.

Après l'écurie se trouve la grange. C'est une pièce d'environ 12 pieds carrés où se bat le blé avec le fléau, le *flait* ; il n'y a qu'un plancher de dessous, le dessus est vide jusqu'au toit ; par une grande porte d'entrée, on rentrait les gros fagots de foin et autres ; il y avait aussi une grande échelle en bois avec laquelle l'on montait au galetas (*le solli*), retirage[6] du blé et du foin. La grange communiquait avec l'écurie des vaches par une petite porte qui servait à faire passer le fourrage que l'on étendait devant les vaches dans la crèche.

Venait ensuite la cuisine, la *cosena* : c'est une pièce plus ou moins grande, d'environ 12 à 15 pieds carrés ; elle possède trois portes : la porte d'entrée, la porte de la galerie et la porte qui va au *pélle*, soit la deuxième chambre, un plancher dessus et dessous, une fenêtre, et le foyer qui se place entre les deux chambres, la cuisine et le *pélle*, la cheminée reposant sur le mur mitoyen. Cette cheminée tient environ la moitié du plancher de la cuisine, parfois 7 pieds carrés, et monte sur le toit de la maison en pointe tout en bois, avec un grand couvercle dessus, appelé le *coècle de la chemenat*, ou le *tavait de la chemenat*, ou le *charfiot de la chemenat*, ou encore le *mentail*. Au sommet du *tavait de la chemenat* se trouvait une grosse pierre pour le tenir ouvert. La cheminée, ainsi que nous le verrons plus loin, servait de retirage de la viande.

On ferme le couvercle de la cheminée avec une perche en bois de la hauteur de la cheminée, qui est accroché au couvercle et qui descend au fond de la cheminée ; cette perche (la *péreche de la chemenat*) est munie de plusieurs trous éloignés les uns des autres, dans lesquels on enfile une cheville de bois placée dans une poutre au fond de la cheminée ; on change ainsi l'ouverture du couvercle suivant besoin.

[5] Herminette
[6] Rangement

- 8 -

On trouve encore dans la cuisine le foyer et le plancher du foyer (la *si*) ; à côté est placé un grand chenet (le *tison*) long de 3 pieds et large de 2 pieds, sur lequel on met le bois. Le cendrier (le *findri*) est à côté, dans le mur, pour recevoir les cendres.

La cuisine sert pour faire le manger, travailler les produits des vaches et nettoyer la vaisselle.

De la cuisine, on passe à l'autre chambre, soit le *pélle*. Cette pièce est la plus grande et la plus jolie : c'est la salle à manger. Elle est parfois grande de 15 à 18 pieds, suivant la grandeur de la maison. Elle possède une fenêtre, une porte pour aller à la chambre de derrière et une porte qui conduit à une alcôve. Entre le *pélle* et la grange derrière l'écurie des vaches, il y a une petite chambre, appelée le *chambron*, soit alcôve, dont la porte donne dans le *pélle* et qui sert de chambre à coucher avec un lit ou deux. Du *pélle* on va aussi à une chambre de derrière qui avance pour faire angle avec la galerie. Grande de 6 à 8 pieds sur 10 à 15 pieds, cette pièce sert de chambre à coucher. J'y reviendrai à propos du mobilier.

Il y a également la chambre de devant, moins grande que celle de derrière, ayant environ 10 pieds sur 8. J'y reviendrai également.

Voilà l'appartement habitable, tout garni de mousse à environ 7 pieds de hauteur.

Au-dessus de tout l'appartement et de l'écurie se trouve le grenier à foin, le *solli*.

Le *solli* n'est pas construit comme l'appartement. Les pièces de bois sont encochées les unes dans les autres, sans mousse. Au contraire, elles sont espacées à une certaine distance les unes des autres pour que l'air puisse passer dans le grenier afin de tenir la récolte au sec. Les parois montent jusqu'au toit.

Le toit n'est jamais en pente ; il est toujours plutôt plat. Après les chevrons, on place les traverses appelées *late*. Pour couvrir le toit, on fait les planches comme suit : on va dans le bois choisir le plus beau sapin droit et lisse, on le coupe par petits billots de deux pieds et demi de longueur. Ces billots sont placés par quartiers appelés *gadon* et à l'aide d'un fer fait exprès, long d'un pied avec un tallant[7] et un manche en bois d'équerre, appelé *fer en ferlot*, on fend tous ces *gadons* en petites planches, nommées *pou de tai*[8] ou planches à couvrir, *planches de tai* ou *efenles*. Quand on a eu assez pour couvrir on fait le couvert épais bien en couvre-joint pour que l'eau ne passe pas entre les planches, puis l'on mettait des barres en travers dessus et sur ces traverses l'on mettait des grosses pierres pour tenir les planches et empêcher l'orage de les enlever, voilà pourquoi les pierres sont sur les toits. Pas moyen de les clouer, il n'y avait pas de pointes, il n'y avait que des taches forgées[9], épaisses, on n'en avait que quatre ou cinq pour le sou, tout ce que l'on clouait mince fendait, donc l'on était obligé de mettre des chevilles en bois pour remplacer le fer, voilà à peu près le genre de construction des maisons du genre du vieux temps.

Une fois la carcasse de la maison finie et le couvert mis, l'on peut travailler à son aise ; c'est le tour du menuisier et du maçon. Le charpentier devient menuisier, il fait les planchers, les portes et les fenêtres, les planchers sont rainés et rabotés à la main. Les portes étaient faites en deux ou trois panneaux ; dans ce temps le menuisier était très habile, car au lieu de rester huit jours pour faire une porte à panneaux, il la faisait facilement d'une journée. Deux ou trois planches de sapin, rainées ensemble pour faire la largeur de la porte, qui était d'environ 3 pieds et 8 pouces et la hauteur de 5 pieds et 4 pouces, ces planches rainées ensemble d'une épaisseur d'un pouce, voilà ce qui formait la chemise de la porte, mais sans colle car dans ce temps on ne la connaissait pas. Ensuite on la doublait sur le devant avec des planches de 2 pieds 8 pouces mises en travers et clouées avec de grosses taches, que l'on plaçait avec précision afin de donner une tournure à la porte avec leurs têtes larges.

[7] Taillant. C. Gay graphie parfois *ll* pour *ill*.
[8] Litt. : planches de toit.
[9] Sorte de clous.

- 9 -

Pour la serrure, elle n'était pas à fichet ; on la faisait forger, ce qui coûtait souvent 12 ou 15 francs. On en faisait de même pour les gonds ; un morceau de fer plat, recourbé au bout, s'adaptait dans le gond. Voilà pour la porte d'entrée.

Dans la maison, les portes des chambres se composaient de 2 ou 3 planches rainées ensembles, puis deux traverses derrière munies d'une petite entaille ; dans la planche en pointe, on mettait une cheville ou deux pour tenir le tout réuni. Ces traverses servaient d'éparres[10] pour tenir la porte fixée aux gonds. Pour fermer, en guise de serrure, il y avait un loquet en bois, avec une entaille prenant dans le montant. A la paroi, une traverse en bois sur la porte et une cheville qui passait dans la porte pour faire bascule. Ce qui était très facile à arranger. Le serrurier toujours à la maison avait ses outils qui se composaient d'une scie, d'un couteau, d'une percerette et d'un marteau.

De la cuisine on allait par une porte sur la galerie, soit la *loge*. Cette porte était faite comme les autres : la galerie servait à un bout de cabinets dits *cacatié* dont la fosse était proche des tas de fumier.

Le reste de la loge servait à étendre le linge et autres choses différentes servant au besoin du ménage.

Il n'y avait point de balustrade, simplement un toit en planches pour garantir les pièces de bois des rigueurs du temps.

La porte de la galerie fermait depuis la cuisine avec une cheville que l'on introduisait dans un trou de la paroi, percé en biais. Une ficelle tenait la cheville, pour qu'elle ne tombe pas par terre quand on la retirait.

Dans la journée, lorsque la porte n'était pas fermée, cette cheville tenait lieu de poignée. La fenêtre était en 6 carreaux le plus souvent ; car les vitres étaient plus petites et par là même moins chères ; On les remplaçait parfois par un papier imbibé d'huile, ce qui *faisait un transparent*. Ce dernier moyen était moins cher et plus facile à mettre. Les fenêtres étaient faites avec du bois dur quand on le pouvait, avec du fayard ou du cerisier, ou même avec du noyer ; la ferrure des fenêtres se composait d'un petit guichet à chaque battant, et pour les tenir fermées, on mettait un tourniquet que l'on appelait le *péclet* ou la *nille*.

Voilà à peu près le genre de bâtisse. J'en viens aux sous-sols, les écuries des chevaux et les caves. Le tout était en pierres. On ne les trouvait pas très facilement. C'était les murs qui revenaient le plus cher. L'on commençait par préparer la pierre nécessaire dans le beau temps. On en faisait des tas, on les préparait à la carrière quand il y en avait. On les rassemblait près de la maison en hiver, à la neige, au moyen de traîneaux, pour qu'elles soient prêtes pour s'en servir au printemps. Pour le sable, on était obligé d'aller le prendre dans les rivières ou à des carrières plus ou moins éloignées. Bien sûr, pas toujours avec des tombereaux, mais avec des sacs que l'on portait sur les épaules. L'on se servait aussi de traîneaux à caisse et de *bénêta*[11] comme aussi à dos de mulets.

La chaux était encore plus difficile à trouver ; on se servait ordinairement de chaux grasse. On faisait des fours à chaux. Quand on voulait bâtir, on cherchait quelque temps à l'avance où l'on pourrait faire une bonne provision, pour être certain d'en avoir suffisamment. Elle se transportait de la même manière que le sable. Cette chaux, une fois sur place, pour la conserver, on avait soin de creuser un trou dans la terre, puis on y mettait toute la chaux et on y versait de l'eau par-dessus pour la faire fondre. Elle devenait comme du lait : on y tenait de l'eau de temps à autre pour qu'elle ne se brûle pas. Avec cela, elle se conservait assez longtemps et était toujours bonne à employer. Une fois que les matériaux étaient prêts, l'on commençait à faire les murs. Le terrain étant plus ou moins en pente, l'on s'y basait pour la hauteur. Les toits n'étaient pas égaux. Il fallait que celui de devant soit plus avancé, de manière à ce qu'on puisse

[10] Pentures
[11] Sorte de hotte qui se porte sur le cou avec des bras d'appui permettant de se reposer de la charge.

circuler dessous à l'abri, soit pour aller de la cuisine à la grange et à l'écurie des vaches. Cet emplacement s'appelait le *nova*.

Du *nova* l'on descendait devant la maison pour aller aux *farto*, caves et aux écuries, *écoiri*, des chevaux par la pente du terrain naturel ou par des escaliers, l'on construisait une petite écurie pour les porcs, ce qui s'appelait le *boidet dé poiar*.

Puis on commence à faire les fondations de la grande écurie qui a environ 7 pieds de hauteur, 8 pieds de large et 15 à 20 pieds de long. On y fait la crèche ou la *rèche* et le râtelier ou *râtlli*. Une porte faite de la même manière que celle qui rentre dans la cuisine ou *cosenat*. Pour donner à manger aux chevaux, il y a un couloir qui passe dans la cuisine, il a la forme d'une caisse d'horloge, qui prend depuis la galetas soit *solli* où se trouvent les fourrages pour aboutir dans l'écurie des chevaux. On pousse le foin dans ce couloir avec une perche, pour le faire arriver dans leur râtelier. Cette caisse s'appelle le *déniot*, et l'écurie le *bot à lé cavales*. Après l'écurie des chevaux, il vient une cave à peu près de la même grandeur, qui sert à mettre les pommes de terre ou *tartifles*, le cidre ou *biscantin* et aussi le jardinage s'il y en a. Après vient la cave, soit *farto*, où l'on retire les produits du bétail, lait, tommes, beurre. Dessous la chambre de derrière, se trouve encore une écurie, faite dans les mêmes proportions que les précédentes, elle sert pour les chèvres et les moutons, ce qui s'appelle le *bot dé les prinmes*[12]. Il y a deux petites crèches, *rèche*, pour donner à manger *é motons, a lé chivres* et *és agnés*[13].

Dans cette partie, je parlerai de ce que la maison contenait. Je commence par le galetas, le *solli*, qui contenait le fourrage de la propriété. On portait le foin sur son dos attaché avec une corde double ; on faisait des fagots de 100 à 120 livres, suivant la force du porteur, on rentrait par la grange et on montait la grosse échelle, *échila*, et on posait le foin tout à la même place en faisant comme une meule de paille, qu'on appelait le *marais du fen*[14] et qu'on tirait avec un crochet, au fur et à mesure du besoin, pour donner à manger aux vaches, que l'on jetait dans la grange et puis on la reprenait à brassées, que l'on passait par la petite porte de la grange à l'écurie et on allait l'étendre dans la crèche devant les vaches.

Pour le blé, l'avoine, on en faisait autant ; on faisait dans les champs des petits tas de blé que l'on appelait *gevella*, on en réunissait plusieurs sur une corde, pour en faire une charge, comme le foin ; on appelait la charge de foin *on fait du fen*, et de blé, *on a gerba de bla*. On passait toujours à la grange par la grande échelle et on allait les mettre en meules très larges, que l'on arrangeait bien comme il faut, et elles restaient en tas jusqu'au moment du battage.

Quand le moment était venu de battre, on reprenait les *gevelles* que l'on jetait dans la grange pour les battre au fléau, soit *flait*, à deux ou trois personnes ensemble ; puis on secouait la paille avec une fourche et on la jetait au *solli* avec la fourche, soit la *feurche* ; on la remettait en tas et on la reprenait pour la donner aux vaches, ainsi que pour le foin. Le blé à la grange étant passé au vent *(sic)* pour le séparer de la poussière appelée la *puffat du bla*.

Pour l'écurie, soit le *bot* des vaches, suivant sa grandeur et la quantité de vaches qu'elle renfermait on allait y passer les soirées de l'hiver ; derrière les vaches était un emplacement assez large pour y tenir famille et invités, on y passait les soirées comme on les passait au *pélle*. Plus loin j'en dirai deux mots. Les veillées dans les écuries n'étaient pas générales, toutes les écuries n'étaient pas propices pour les veillées.

La cuisine, soit la *cosenat*, était réservée pour faire le ménage, fabriquer le beurre, la tome, que l'on faisait dans ce temps ; elle contenait un seiller[15] pour les ustensiles de ménage et une table pour

[12] Petit bétail. Litt. : les menues
[13] Aux moutons, aux chèvres et aux agneaux
[14] Litt. : tas de foin
[15] Dressoir.

travailler dessus ; il y avait des marmites, des sceaux[16], des assiettes, enfin tout le nécessaire de cuisine, soit les marmites, *bransins*, le sceau, le *seillon*, les cuillères et fourchettes, *collire, forchette*, la poche le *pochon de la sepa*, la poche de l'eau, *caffe de l'aiga* ; au mur, il y avait une crémaillère en fer pour accrocher les marmites sur le feu ; au mur du feu, il y avait une pierre d'attente qui sortait du mur où l'on accrochait cette crémaillère, qui était faite avec de grosses boucles accrochées les unes avec les autres, avec un crochet que l'on allongeait à volonté et un crochet au fond pour accrocher les *bransins* que l'on appelait *quemacle de la chemenat*, crémaillère de la cheminée.

La grande cheminée était remplie de chevilles et des traverses en bois, où l'on accrochait la viande de porc, les saucisses, la viande de vache, de chèvre ; le cochon était partagé en deux parties que l'on appelait *la pona du lard, du poir*, les saucisses, *les lengules du poir*, on en faisait aussi des saucisses avec du choux que l'on hachait avec de la viande de vache, *l'engula de chu* ; toutes ces viandes étaient passées à la saumure, quelque temps, puis on les mettait sécher à la *chemenat* et l'on puisait pendant qu'il y en avait. Sitôt la viande dans la cheminée, on la faisait fumer comme suit : on allait chercher des branches de genièvre vertes et des branches de sapin que l'on mettait dans la cuisine sous la grande cheminée, et on y mettait le feu avec d'autres bois secs pour faire brûler le vert. On fermait le couvert de la cheminée pour que la fumée ne parte pas vite et la cheminée se remplissait d'une fumée très épaisse, qui pénétrait dans la viande encore mouillée de saumure ; on continuait jusqu'à ce qui la saumure soit sèche. Après un certain temps, les conserves devenaient noires comme des morceaux de bois noircis à la cheminée, mais quand on les mettait cuire, il n'y avait rien de meilleur. A présent, les viandes fumées ne sont plus soignées comme les autres fois. On prenait une échelle, on montait avec dans la cheminée pour être plus long, afin de décrocher une saucisse ou de tailler un morceau de lard au quartier du cochon, on l'appelait *l'échila de la chemenat* ; elle restait toujours en cuisine pour cela.

Pour manger, on avait des bols soit *écuella* en bois, des cuillères en bois ; des cuillères étaient en demi rond, d'autres pointues comme celles d'à présent. Quand on rentrait en cuisine, on regardait tout de suite dans la cheminée, on voyait s'il y avait de quoi manger pour le ménage. De la cuisine l'on allait au *pélle* par la porte à côté du mur du feu au *pélle* on trouvait une table en sapin, un banc de bois de chaque côté, des chaises en bois avec les montants droits et une petite planche clouée dessus, la *salla de boè*, des tabourets consistant en une petite planche percée de trois trous où l'on mettait trois pattes qui formait chaise, le *taboré de boè*, un lit en bois de sapin, et au-dessous de ce lit il y en avait un autre qui avait des roulettes au pied, que l'on tirait dehors le soir pour y mettre coucher le petit, on l'appelait le chariot de dessous le lit.

Dans les bonnes maisons une horloge, une garde-robe, la *gardaroba*, un fourneau, *forniau*, qui était tout en pièces : quatre grandes vis soit quatre colonnes qui servaient de pieds du fourneau, que l'on emmenchait, la plaque percée de quatre trous, le dessus et les quatre côtés emmenchés dans ce montant, et à la surface du fourneau, au coin, quatre vis avec boulons, pour tenir le tout ensemble ; on voyait souvent le feu par les fentes, ces fourneaux étaient toujours à deux marmites sans four ni bouillotte.

Dans le mur qui était mitoyen avec la cuisine et le *pélle*, il y avait un trou pour passer les tuyaux qui allaient rejoindre en cuisine la grande cheminée ; dans ce mur au *pélle* il y avait un placard derrière le fourneau ; ce placard à mi-hauteur du plancher avait deux portes et des *trablas*[17] pour retirage : l'autre moitié sur le plancher n'avait pas de *trablas*, le placard avait deux portes et une perche en travers pour faire sécher le linge que l'on appelait le *fornet*[18] et qui était toujours très chaud.

[16] Sic
[17] Etagères
[18] Placard

ALLEGATO

- 12 -

A celui qui avait toujours froid, on disait : va te coucher au *fornet*, vu qu'il était chauffé des deux côtés ; on trouve des propriétés appelées au *fornet*, en bien des endroits, cela veut dire bien exposées au soleil ; c'est un vrai *fornet* voulait dire comme il fait chaud.

On trouvait dans bien des maisons des tables à coffre, à bascule. C'était un grand coffre fixé à la paroi de la maison, *au pélle* avec *trabla*, soit rayon dans le coffre ; la porte du coffre qui était de champ formait table, ce couvercle était fixé avec deux charnières en bois au fond du coffre, et une patte en bois au-dessus ; à mesure que l'on descendait le couvercle, la patte se dressait formant le pied de table ; cette armoire était non dans la paroi, mais en saillie ; après avoir mangé l'on relevait le couvercle en ayant soin de mettre dedans pain et fromage et couteau, *le pan, la toma é lou cotai*, et l'on fermait avec une nille. Tel est le genre de table que l'on doit encore trouver en bien des endroits. Pour l'éclairage de la maison, on avait des lampes soit *croiset* ; il y en avait en forme de rave, en cuivre creusé ou fondu ; elle était ovale avec une branche courbée en arrière presque à moitié du *croiset* et une autre branche mobile se terminant en crochet et en pointe, l'une pour accrocher et l'autre pour la fixer entre les portes de bois.

Dans la pièce on avait une suspension de première invention : une tache plantée au plancher de dessus, une longue ficelle double où l'on faisait plusieurs nœuds espacés ; on clouait la tache au plancher et on accrochait le *croiset* au nœud, suivant la hauteur voulue. On avait aussi des suspensions en bois : on faisait une petite lame de bois, avec de grosses dents comme dans une grande scie : on tournait les dents en l'air et on faisait un autre morceau de bois avec une crochet, que l'on accrochait aux dents de la scie, haut ou bas suivant la hauteur que l'on désirait du *croiset*.

Pour garnir et pour allumer le *croiset*, on faisait une ficelle de coton, le *faret*, un peu longue, que l'on entortillait comme un serpent dans le *croiset* et l'on y mettait de l'huile, *houille*, de noix ou de lin ou bien on y faisait fondre du suif de chèvre dedans, ce qui donnait une lumière si forte que l'on avait peine à se voir au fond de la pièce. Mais cela marchait la même chose, parfois on faisait des chandelles, à la maison, lorsqu'on avait des moules, mais elles fondaient assez vite ; elles étaient un luxe pour la maison.

Pour la garniture des lits, on avait une paillasse que l'on garnissait de paille d'avoine, et le traversin était fait de la même plume. Dans le *chambron* ou alcôve où l'on communiquait par une porte ou[19] *pélle*, il y avait deux lits, quelquefois un. Ces lits sont en planches de sapins. Sur le devant du lit est une colonne droite à chaque tête de lit ; une planche devant prenait dans ces traverses faisant pied de lit sur le devant. Sur le derrière, les planches des deux têtes du lit sont entaillées dans la paroi qui fait pied du lit de l'autre côté ; de cette façon le lit est fixe, il n'y a pas moyen de tomber derrière le lit : on l'appelle la *cuche* du *chambron*, garni la même façon que celle du *pélle* avec une paillasse, *palliasse*, de la *cuche* ou du *liait*[20] ; nous trouvons aussi devant certains lits une planche avec charnière et une patte jointe au milieu de la planche, comme une patte de table ; on met le soir le berceau du petit dessus, et on peut bercer depuis le lit ; c'est la *planche* du *bercho*. Dans la journée on enlève la patte et la planche tombe devant le lit en forme de tablier.

La chambre de derrière renferme parfois deux lits, montés comme au *chambron* ; d'autres fois une petite garde-robe ; mais en partie le linge était accroché à des chevilles placées dans la paroi de la maison ; on avait également des coffres qui remplaçaient les armoires à glace, pour mettre aussi son linge et servaient de chaises dans la chambre.

La chambre de devant était la plus jolie ; elle renfermait un lit, une table et d'autres petits bibelots pour le nécessaire de la toilette ; tel était le mobilier de la maison.

[19] Sans doute : au.
[20] De la couche ou du lit.

INDICE IMMAGINI

Zona 1

Foto di Andrea Bocco

Zona 2
Da 2.6-2.10: foto dell'autore della tesi
2.5: Archivio museo di Triora

2.11 e 2.12: foto di Andrea Bocco

Zona 3

Da 3.3-3.7: foto di A. Bocco

Zona 4

P. Raybaut, M. Perréard, *Comté de Nice*, Paris, Berger-Levrault, 1994

Zona 5

5.4: Luigi Dematteis, *Blins, l'abitare di una comunità delle Alpi Occitane*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea
5.5 e 5.6: foto dell'autore della tesi
Da 5.7-5.10: foto di A. Bocco

Zona 6
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977
Da 6.7-6.9: foto di A. Bocco
Da 6.10-6.20: foto dell'autore della tesi

Zona 7
Disegni tecnici: Jacques Lacroix, Henri Raulin, Christian Bromberger, *Provence, l'architecture rurale francaise*, A Die, 1999

Zona 8
Disegni tecnici: Jacques Lacroix, Henri Raulin, Christian Bromberger, *Provence, l'architecture rurale francaise*, A Die, 1999

Zona 9
Disegni tecnici: Jacques Lacroix, Henri Raulin, Christian Bromberger, *Provence, l'architecture rurale francaise*, A Die, 1999

Zona 10
Disegni tecnici: Jacques Lacroix, Henri Raulin, Christian Bromberger, *Provence, l'architecture rurale francaise*, A Die, 1999

Zona 11
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 12
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 13
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 14
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 15
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 16
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 17
Disegni tecnici: Henri Raulin, *Dauphiné*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 18
Disegni tecnici: Henri Raulin, *La Savoie*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 19
19.1 e da 19.3-19.9: foto dell'autore della tesi
Da 19.10-10.12: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli di Lanzo e del Canavese*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1986
Da 19.13-19.18: foto di Andrea Bocco

Zona 20
Disegni p.163 e 165: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008
Da 20.7-20.25: Luigi Dematteis, *Case contadine in Valle d'Aosta*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1984

Zona 21
Disegni tecnici e foto: Henri Raulin, *La Savoie*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 22
Disegni tecnici e foto: Henri Raulin, *La Savoie*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 23
Disegni tecnici e foto: Henri Raulin, *La Savoie*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 24
Disegni tecnici e foto: Henri Raulin, *La Savoie*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 25
Disegni tecnici e foto: Henri Raulin, *La Savoie*, Paris, Berger-Levrault,1977

Zona 26
Disegni tecnici e 26.8: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008
Da 26.5-26.7 e 26.9 e 26.10: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/11-wallis/1111

Zona 27
Da 27.10-27.13: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Biellesi e in valsesia*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea
Disegni tecnici: Michela Mirici Cappa, *Ambiente e sistema edilizio negli insediamenti Walser di Alagna Valsesia, Macugnaga e Formazza*, Priuli&Verlucca editori, 1997

Zona 28
Da 28.2-28.10: foto di A. Bocco

Zona 29
Disegni tecnici: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008
29.2: foto dell'autore della tesi

Zona 30
Disegni tecnici: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008

Zona 31
31.7 e 31.8: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/10-berner-oberland/1011
Da 31.9-31.11: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/10-berner-oberland/1031
31.12 e 31.13: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/3-berner-mittelland/351

Zona 32
Da 32.4-32.8: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/7-zentralschweiz/711

Zona 33
Da 33.4-33.7: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/9-ost-schweiz/911
Da 33.8-33.11: https://meintoggenburg.ch/eintrag/geburtshaus-zwingli/

Zona 34
Da 34.3-34.12: foto di A. Bocco

Zona 35
Da 35.4-35.10: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/8-tessin/821
Da 35.11-35.21: foto di A. Bocco
Disegni di p. 243 e 244: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008Zona 36

Zona 36
Da 36.3-36.12: https://www.ballenberg.ch/de/themen/hauslandschaften/8-tessin/851

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Costruzione e Città

Tesi di Laurea Magistrale

MAPPE DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

Relatore
prof. Bocco Andrea

Candidato
Gaboardi Valentina

LUGLIO 2020

MAPPE DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

CATALOGAZIONE ARCHITETTONICA E TECNOLOGICA DI
EDIFICI RURALI SITUATI SU TUTTO L'ARCO ALPINO

FASCICOLO 2

LEGENDA

EDIFICIO ISLATO

PICCOLO GRUPPO DI CASE

VILLAGGIO CONCENTRATO

ABITAZIONE

RUSTICO

ABITAZIONE E RUSTICO NON SEPARATI

ABITAZIONE SEPARATA DAL RUSTICO CON PARTIZIONE ORIZZONTALE

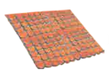
ABITAZIONE SEPARATA DAL RUSTICO CON PARTIZIONE VERTICALE

NON DEFINITO

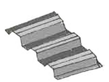
COM'ERA IN ORIGINE

MANTO IN PIETRA

MANTO IN LEGNO



MANTO IN COTTO



MANTO IN LAMIERA

TETTO IN PAGLIA

LEGNO

PIETRA

MATTONI

PIETRA DI VARIA PEZZATURA E DETRITI DI COTTO LEGATI DA MALTA CEMENTIZIA

STUFA

CAMINO

FOCOLARE

CONVIVENZA CON ANIMALI

INDICE

Premessa p. 11

Alpi Orientali p. 12

Alpi Sud Orientali p. 14

Zona 37 p. 18
37.a.1 Catremerio p. 19
37.a.2 Disegni tecnici e foto p. 20
37.b.1 Bani p. 21

Zona 38 p. 22
38.1 Bovegno p. 23
38.2 Disegni tecnici e foto p. 24

Zona 39 p. 26
39.a.1 Recoar p. 27
39.a.2 Disegni tecnici e foto p. 28
39.b.1 Altissimo e le sue contrade p. 29
39.c.1 Sant'Anna d'Alfaedo e le sue contrade p. 30
39.d.1 Fumane e le sue contrade p. 31
39.e.1 Borgo Chiesanuova e le sue contrade p. 32
39.f.1 Posina e le sue contrade p. 33

Zona 40 p. 34
40.a.1 Asiago/Camplan p. 35
40.a.2 Disegni tecnici e foto p. 36
40.b.1 Gallio e le sue contrade p. 37
40.c.1 Enego e le sue contrade p. 38
40.d.1 Sant'Orsola Terme p. 39

Zona 41 p. 40
41.a.1 Brentonico p. 41
41.a.2 Disegni tecnici e foto p. 42
41.b.1 Caprino e le sue contrade p. 43

Zona 42 p. 44
42.a.1 Bleggio Superiore p. 45
42.a.2 Disegni tecnici e foto p. 46
42.b.1 Pinzolo p. 47

Zona 43 p. 48
43.1 Bleggio Superiore p. 49

Zona 44 p. 50
44.a.1 Tres p. 51
44.a.2 Disegni tecnici e foto p. 52
44.b.1 Cles p. 53

Zona 45 p. 54
45.1 Cavalese p. 55

Zona 46 p. 56
46.a.1 Selva di Valgardena p. 57
46.b.1 S. Martino in Badia p. 58
46.c.1 S. Virgilio di Marebbe p. 59

Zona 47 p. 60
47.a.1 Manaigo p. 61
47.a.2 Disegni tecnici e foto p. 62
47.b.1 Moreson p. 63

Zona 48 p. 64
48.a.1 Manaigo p. 65
48.a.2 Disegni tecnici e foto p. 66
48.b.1 Borso del Grappa p. 68
48.c.1 Maine (Chiesanuova) p. 69

Zona 49 p. 70
49.a.1 Tambre p. 71
49.a.2 Disegni tecnici e foto p. 72
49.b.1 San Giustina p. 73
49.c.1. Belluno e dintorni p. 74
49.d.1 Cesiomaggiore/Cesiominore p. 75

Zona 50 p. 76
50.a.1 Noiaris p. 77
50.a.2 Disegni tecnici e foto p. 78
50.b.1 Orias (Prato Carnico) p. 79
50.b.2 Disegni tecnici e foto p. 80
50.c.1 Comelians p. 81
50.d.1 Val Degano p. 82
50.e.1 Sauris p. 83

Zona 51 p. 84
51.1 Malborghetto Valbruna p. 85
51.2 Disegni tecnici e foto p. 86

Zona 52 p. 88
52.a.1 Mdrejce p. 89
52.b.1 Podnart p. 90

Zona 53 p. 92
53.a.1 Strojna p. 93
53.a.2 Disegni tecnici e foto p. 94
53.b.1 Visoko (sencur) p. 95
53.c.1 Oplazova kasca p. 96
53.d.1 Prevalje p. 97

Alpi Centro Orientali p. 98

Zona 54 p. 100
54.1 Waisach p. 101
54.2 Disegni tecnici e foto p. 102

Zona 55.....p. 104
55.a.1 Eggarstberg.....p. 105
55.a.2 Disegni tecnici e foto.....p. 106
55.b.1 Sankt George im Lavanttal.....p. 107
Zona 56.....p. 108
56.a.1 Sallegg bei Brikfeld.....p. 109
56.a.2 Disegni tecnici e foto.....p. 110
56.b.1 Wenigzel.....p. 111
Zona 57.....p. 112
57.1 Gaalgraben.....p. 113
Zona 58.....p. 114
58.a.1 Goriach.....p. 115
58.a.2 Disegni tecnici e foto.....p. 116
58.b.1 Bruggen.....p. 117
Zona 59.....p. 118
59.a.1 Ebenerichenau.....p. 119
59.a.2 Disegni tecnici e foto.....p. 120
59.b.1 Saureggen.....p. 121
59.c.1 Bach.....p. 122
Zona 60.....p. 124
60.1 Sankt Oswald.....p. 125
60.2 Disegni tecnici e foto.....p. 126
Zona 61.....p. 128
61.1 Kartitsch.....p. 129
61.2 Disegni tecnici e foto.....p. 130
Zona 62.....p. 132
62.a.1 Anterselva.....p. 133
62.b.1 Terento.....p. 134
Zona 63.....p. 136
63.1 Natters.....p. 137
63.2 Disegni tecnici e foto.....p. 138
Zona 64.....p. 140
64.1 Villandro.....p. 141
Zona 65.....p. 142
65.1 Sankt Walburg.....p. 143
65.2 Disegni tecnici e foto.....p. 144
Zona 66.....p. 146
66.a.1 Wenns.....p. 147
66.a.2 Disegni tecnici e foto.....p. 148
66.b.1 Fliess.....p. 150
66.c.1 See.....p. 151
Zona 67.....p. 152
67.a.1 Cinuoz-Chel.....p. 153
67.a.2 Disegni tecnici e foto.....p. 154
67.b.1 Zouz.....p. 155

Zona 68.....p. 156
68.1 Foppa.....p. 157
Zona 69.....p. 158
69.1 Scharans.....p. 159

Alpi Nord Orientali p. 160

Zona 70.....p. 162
70.a.1 Sanktgallenkirch.....p. 163
70.b.1 Schwarzenberg.....p. 164
Zona 71.....p. 166
71.1 Buchenberg.....p. 167
71.2 Disegni tecnici e foto.....p. 168
Zona 72.....p. 170
72.1 Bach Elbigenalp.....p. 171
72.2 Disegni tecnici e foto.....p. 172
Zona 73.....p. 174
73.1 Pähl.....p. 175
Zona 74.....p. 176
74.a.1 Gmund am Tegernsee.....p. 177
74.b.1 Gemeinde.....p. 178
74.b.2 Disegni tecnici e foto.....p. 179
Zona 75.....p. 180
75.1 Alpbach.....p. 181
Zona 76.....p. 182
76.1 Anger.....p. 183
76.2 Disegni tecnici e foto.....p. 184
Zona 77.....p. 186
77.1 Siezenheim.....p. 187
77.2 Disegni tecnici e foto.....p. 188
Zona 78.....p. 190
78.1 Bischofsofen.....p. 191
78.2 Disegni tecnici e foto.....p. 192
Zona 79.....p. 194
79.1 Mondsee.....p. 195
79.2 Disegni tecnici e foto.....p. 196
Zona 80.....p. 198
80.1 Hinterstoder.....p. 199
Zona 81.....p. 200
81.a.1 Sankt Nikolai im Sölktal.....p. 201
81.a.2 Disegni tecnici e foto.....p. 202
81.b.1 Purgg.....p. 203
Zona 82.....p. 204
82.1 Etmißl.....p. 205
82.2 Disegni tecnici e foto.....p. 206

Zona 83.....p. 208
83.1 Ybbsitz.....p. 209

Allegati p. 211

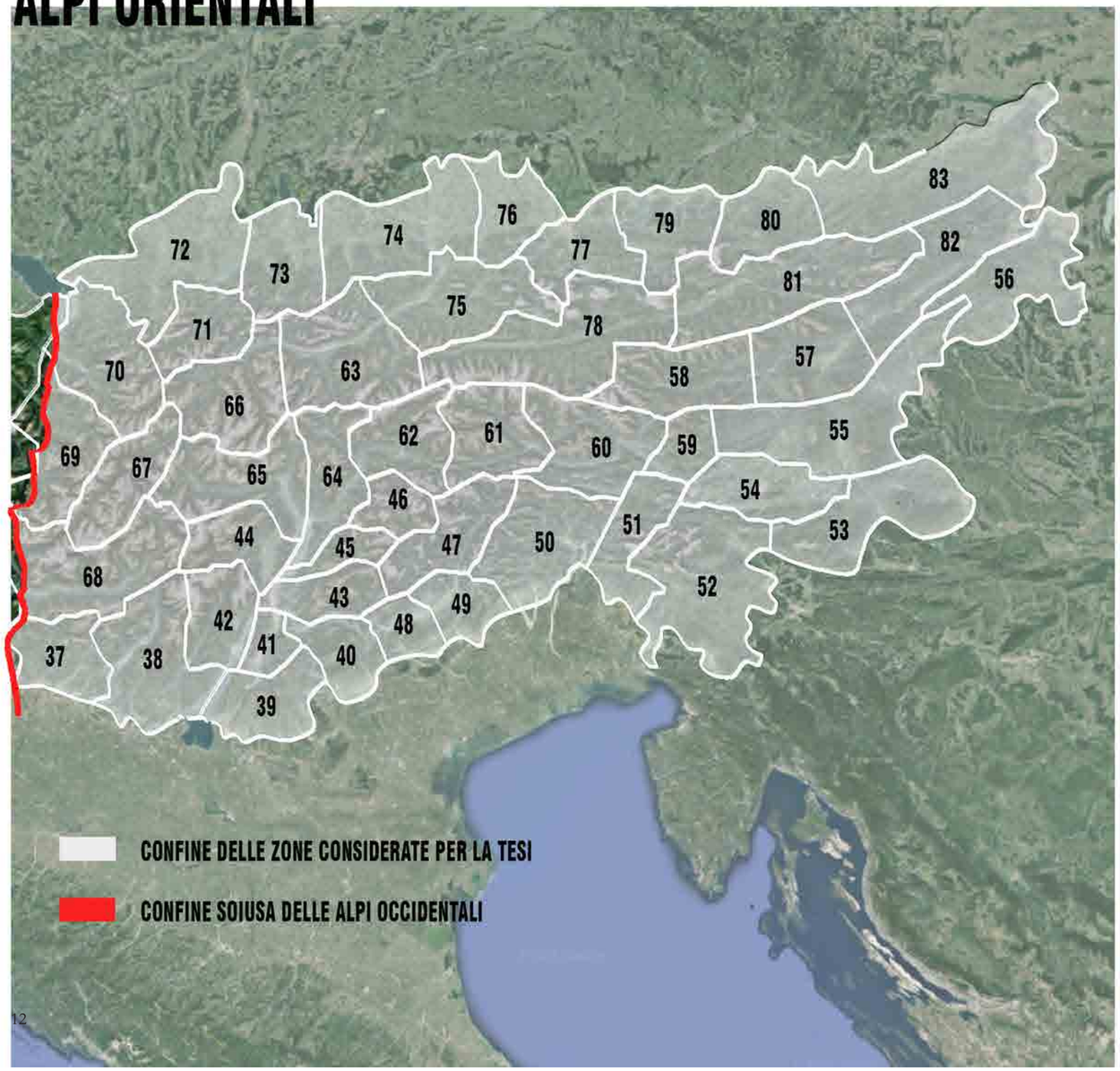
Indice immagini p. 225

Premessa

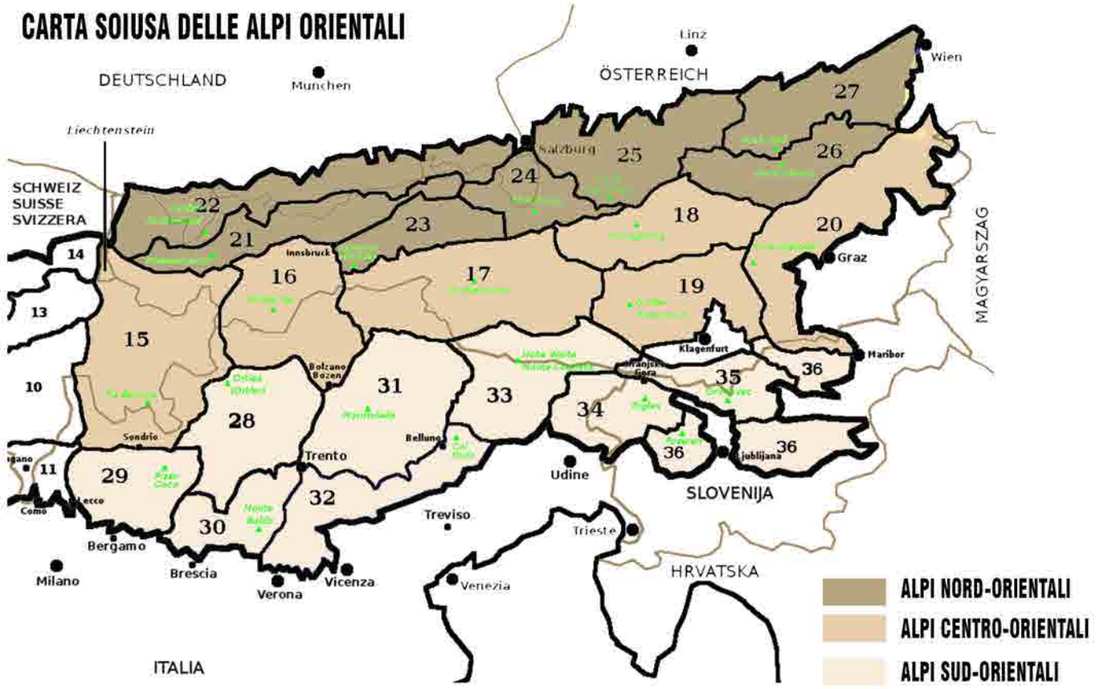
Le Alpi Orientali, che separate dalla linea Reno-Passo della Spluga-Lago di Como-Lago di Lecco dalle Alpi Occidentali, comprendono molte cime che arrivano al di sopra dei 3000 m d'altitudine, esse possiedono un'unica cima che supera effettivamente i 4000 m, quella del Pizzo Bernina (4050 m s.l.m.). Le Alpi Orientali secono la SOIUSA si suddividono in Alpi Nord Orientali, Centro Orientali e Sud Orientali.

Questo fascicolo è la continazione del fascicolo precedente e anch'esso propone una ricerca, già iniziata da altri studiosi di architettura, atta a documentare il grande patrimonio culturale architettonico dei nostri antenati. Questo testo e insieme al primo sono stati creati per dare la possibilità al lettore di poter comparare i metodi costruttivi su tutta l'ampia area alpina e poter approfondire le caratteristiche di alcuni edifiici presi come esempio.

ALPI ORIENTALI



CARTA SOIUSA DELLE ALPI ORIENTALI



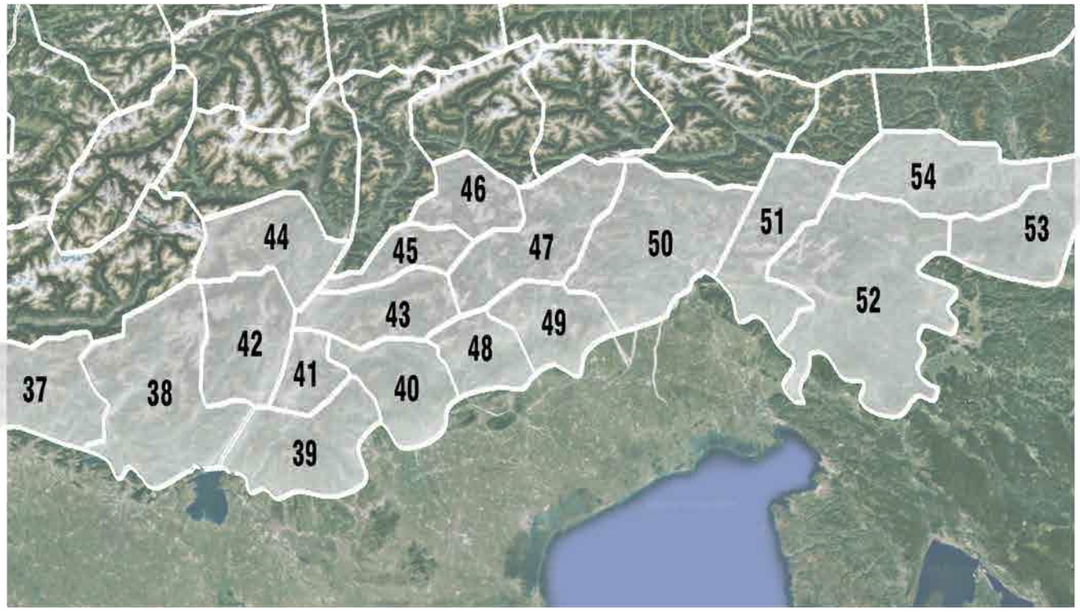
LE ALPI ORIENTALI

Come già accenato, la SOIUSA, introduce la bipartizione del sistema alpino: Alpi Occidentali e Alpi Orientali.
Le due grandi parti sono separate da una linea passante nei seguenti luoghi: Reno,Passo dello Spluga, Lago di Como, Lago di Lecco.
Le Alpi Orientali sono suddivise in tre grandi settori:

Alpi Sud-Orientali
Alpi Centro-Orientali
Alpi Nord-Orientali

Le Alpi Orientali sono divise in tre settori: Alpi Centro Orientali (a loro volta suddivise in 6 sezioni, dalla 15 alla 20), Alpi Nord Orientali (suddivise in 7 sezioni, dalla 21 alla 27) e Alpi Sud Orientali (suddivise in 9 sezioni, dalla 28 alla 36).

ALPI SUD ORIENTALI



n°	PAESE	AREA	LUOGO	SOIUSA	METRI .s.l.m.
37a	I	Val Brembilla (bergamasche)	Catremerio (Brembilla)	29	988
37b	I	Valliw Orobiche (bergamasche)	Bani (Ardesio)		1025
38a	I	Valli bresciane	Bovegno	30	680
39a	I	Lessinia	Recoaro	32	1006
39b	I	Lessinia	Altissimo		672
39c	I	Lessinia	Sant'anna d'Alfaedo		939
39d	I	Lessinia	Fumane		800
39e	I	Lessinia	Bosco Chiesanuova		1106
39f	I	Lessinia	Posina		552
40a	I	Asiago	Camplan	32	1000
40b	I	Asiago	Enego		750
40c	I	Asiago	Gallio		1093

Alpi Retiche Meridionali

Alpi e Prealpi Bergamasche

Alpi e Prealpi Bresciane e Gardesane

Dolomiti

Dolomiti Venete

Prealpi Venete

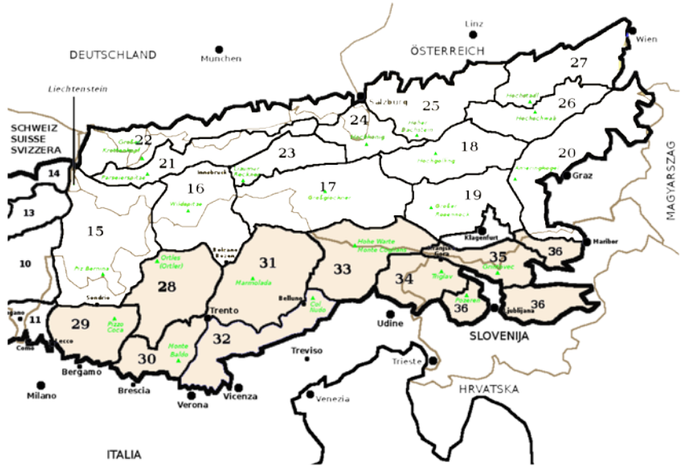
Alpi Carniche e Gailtail

Alpi e Prealpi Giulie

Alpi di Carinzia e di Slovenia

Prealpi Slovene

Le 11 sezioni delle Alpi Sud Orientali secondo la classificazione della Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino (SOIUSA)



n°	PAESE	AREA	LUOGO	SOIUSA	METRI .s.l.m.
41a	I	Val Lagarina	Brentonico	32	698
41b	I	Val Lagarina	Caprino		300
42a	I	Giudicarie	Bleggio Superiore	28	628
42b	I	Giudicarie	Pinzolo		774
43a	I	Valsugana	Caldonazzo	31	530
43b	I	Valle dei Mocheni	Sant'Orsola Terme	32	925
44a	I	Val di Non	Tres	28	810
44b	I	Val di Non	Cles		658
45a	I	Val di Fiemme	Cavalese	31	1000
46a	I	Val Gardena	Selva	31	1563
46b	I	Val Badia	S. Martino in Badia		1285
46c	I	Val Marebbe	San Vigilio di Marebbe		1127
47a	I	Ampezzano	Maniago	31	1224
47b	I	Zoldano (alto)	Mareson		1334
48a	I	Grappa sud Prealpi Bellunesi	Seren del Grappa	32	500
48b	I	Grappa sud Prealpi Bellunesi	Borso del Grappa		350
48c	I	Grappa sud Prealpi Bellunesi	Miane (Chiesa Nuova)		260
49a	I	Prealpi Bellunesi	Tambre d'Alpago	32	922
49b	I	Prealpi Bellunesi	Santa Giustina		306
49c	I	Prealpi Bellunesi	Belluno		390
49d	I	Prealpi Bellunesi	Cesiomaggiore		480
50a	I	Carnia	Noiaris di Sutrio	33	557
50b	I	Carnia	Orias (Prato Carnico)		690
50c	I	Carnia	Comeglians		553
50d	I	Carnia	Val Degano		1000
50e	I	Carnia	Sauris		1212
51a	I	Val Canale	Malborghetto	34	721
52a	SLO	Alpski Del	Modrejce (Tolmin)	35	175
52b	SLO	Alpski Del	Podnart (Radovljica)		378
53a	SLO	Severo-Vzhod	Strojna na Koroškem	36	1008
53b	SLO	Severo-Vzhod	Visoko (Šenčur)		510

ZONA 37

AREA	LUOGO
VAL BREMBILLA OROBIE	a) CATREMERIO
	b) BANI

La zona 37 si trova nelle Alpi e Prealpi Bergamasche, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 29.

VAL BREMBILLA

Vicino alla Val Seriana, nelle Alpi Orobie, si trova la Valle Brembilla, oggi considerata la valle laterale più industrializzata della Val Brembana. Il fenomeno non ha intaccato il paesaggio storico-culturale della valle, restano infatti inalterati i numerosi villaggi con architetture rurali. Comprende tre comuni tra i quali Brembilla o Val Brembilla: si tratta del primo comune sparso della valle.

37.1- Vista della Val Brembilla

37.2- Vista dal basso di Catremerio

37.3- Area comunale di Catremerio

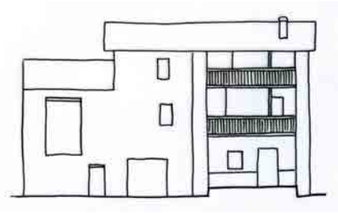
37.4- Vista di Catremerio

a) CATREMERIO

Il borgo si trova a 988 m s.l.m. sulle pendici del pizzo Cerro, in Val Brembilla. Al borgo si arriva tramite una strada asfaltata ma prima della realizzazione l'unico modo per raggiungerlo era una mulattiera. Il borgo si suddivide in due: Catremer di là e Catremer di qua. Il nome deriva dalla più antica famiglia della valle (Cà Tremeris= casa dei Tremeris). Tutte le abitazioni del borgo sono disposte in circolo e si affacciano su una piazza. Questo borgo fu uno dei primi insediamenti della Val Brembilla (800 d.C.).

37.a.1

a) CATREMERIO



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

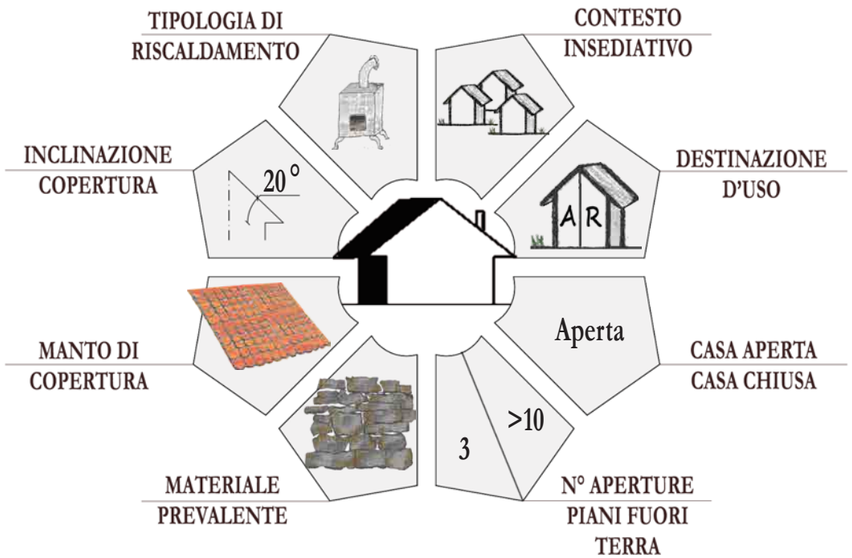
Catremerio ospita edifici rurali di grande valore culturale e architettonico. Attorno alla piazza centrale si affaccia una serie di edifici molto simili tra loro che analizzeremo in maniera generale.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di case contadine risalenti al periodo tra il XVI e il XVII secolo. Sono edifici multifunzionali nei quali al pianterreno erano situate una piccola stalla e la cucina. Ai piani superiori c'era il resto dell'abitazione: una stanza sopra l'altra. La distribuzione avveniva esclusivamente con scale in legno esterne e nella parte inferiore spesso le scale erano in pietra. Il collegamento tra stanze sullo stesso piano avveniva anch'esso esternamente tramite ballatoi o logge (casa aperta).

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la pietra. Il manto di copertura è in coppi. Scale, finestre, ballatoi, logge e porte sono invece in legno. Ai piani terreni le stanze sono a *sieter* e solitamente con il pavimento della cucina in pietra. L'antico camino presente nelle case è collegato alla *pegna*. Le aperture, spesso ad arco, sono di diverse forme e dimensioni con telai in legno.



37.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

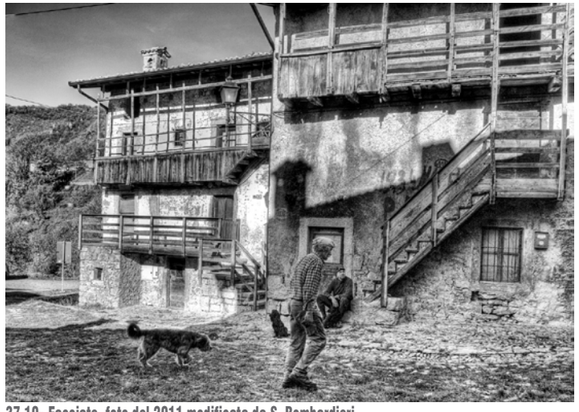
37.5- Dimore affacciate sulla piazza, foto del 1980

37.6- Sentieri passanti nel paese

37.7- Lobbie in legno

37.8- Vista dell'alto della piazza

37.9- Facciate



37.10- Facciate, foto del 2011 modificata da S. Bombardieri

37.b.1

b) BANI

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	SCANDOLE
INCLINAZIONE COPERTURA	20°
METODO DI RISCALDAMENTO	PEGNA

37.11- Edicfici simmetrici alla periferia nord-est di Bani

ZONA 38

AREA	LUOGO
VAL TROMPIA	a) BOVEGNO

La zona 38 si trova all'interno delle Alpi e Prealpi Bresciane e Gardesane, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 30.

VAL TROMPIA

La Val Trompia si trova in un bacino dal quale si estendono una serie di valli laretali come la Val Scorda, la Valle della Meola e la Valle di Graticelle che è anche la più estesa. La sua morfologia accoglie diverse montagne tra le quali ricordiamo le cime più alte: il Monte Certoso di 2215 metri sul livello del mare e il Monte Muffetto di 2060 metri d'altitudine.

38.1- Vista della Val Trompia

BOVEGNO

Bovegno è un importante comune lombardo situato a 680 metri d'altitudine nell'alta Val Trompia. Ha una popolazione pari a 2100 abitanti. In passato, almeno fino ai primi anni del XX secolo, sul territorio di questo comune fioriva l'industria mineraria e la siderurgia artigianale grazie alla presenza delle miniere di ferro e di fluorite, questi due materiali hanno infatti costituito, per diverse generazioni, un'importante risorsa economica per l'intera valle.

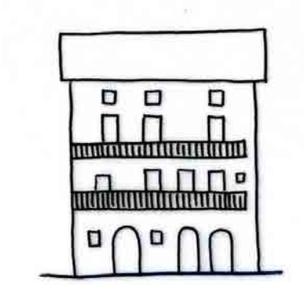
38.2- Vista di Bovegno

38.3- Scorcio di Bovegno

38.4- Area comunale di Bovegno

38.1

a) BOVEGNO



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

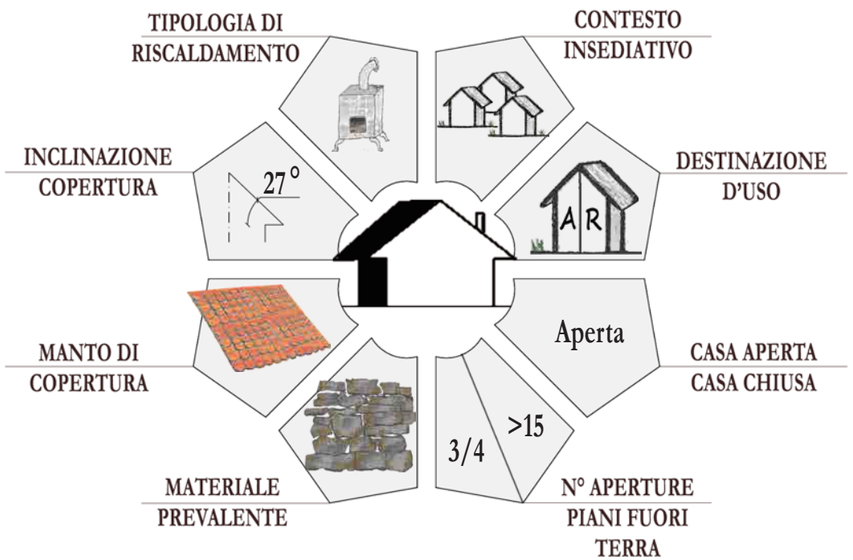
Gli edifici presi in considerazione si trovano nelle varie frazioni del comue di Bovegno: Savenone di Sopra (800 m s.l.m.), Savenone di Sotto (670 m s.l.m.), Contrada Zigole (610 m s.l.m.) e Cascina di Dosso (800 m s.l.m.), va fatta una considerazione sul contesto insediativo della zona; sono diffuse sia le cascine isolate che i piccoli gruppi di case (quest'ultimi prevalgono), mentre i villaggi concentrati sono sempre i capoluoghi più importnati, in questo caso lo stesso Bovegno. Nei piccoli gruppi di case i colmi dei tetti seguivano l'andamento della strada principale per ottenere un'equa ripartizione dell'irraggiamento solare.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

Si tratta di case contadine plurifamiliari quasi tutte risalenti al XVII secolo. Gli edifici nei piccoli gruppi di case sono multifunzionali mentre gli edifici isolati hanno il rustico separato dal corpo d'abitazione. La distribuzione avviene tramite scale interne ad eccezione di qualche scala esterna in pietra (Cascina il Dosso). Gli edifici sono tutti dotati di balconi o ballatoi soprattutto nei piani alti.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il materiale prevalente è la pietra sempre intonacata. Il manto di copertura è in coppi. Scale, finestre, ballatoi, logge e porte sono solitamente in legno. Ci si scaldava sia con il camino che successivamente al 1700 in molti edifici è stato sostituito con la stufa.



38.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

38.5- Antica contrada di Savenone di sopra

38.6- Fattoria isolata a monte di Zigole

38.7- Dimore di Savenone di Sotto

38.8- Case di Frazione Magno

38.9- Edificio con balcone di sottotetto a Bovegno

38.10- Complesso bifamiliare, Cascina il Dosso

38.11- Portico della Cascina il Dosso

ZONA 39

AREA	LUOGO
LESSINIA	a) RECOARO
	b) ALTISSIMO
	c) SAINT'ANNA D'ALFAEDO
	d) FUMANE
	e) BORGO CHIESANUOVA
	f) POSINA

La zona 39 si trova nelle Prealpi Venete, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 32.

LESSINIA

È una zona geografica delle Prealpi Venete, una fascia montuosa a nord di Verona che si estende tra la Val d'Adige, il gruppo delle Piccole Dolomiti-Pasubio, la Valle di Ronchi, la Valle dell'Agno-Chiampo e l'alta pianura veronese. Una parte del territorio costituisce il Parco Naturale Regionale della Lessinia dove si trovano cime che raggiungono l'altitudine di 1500-1800 m s.l.m. La sua fascia centrale raggiunge i 1000-1300 m d'altitudine. La Lessinia può essere suddivisa in tre zone climatiche differenti; una, sub continentale, che si estende ai piedi delle montagne, una zona temperata compresa nella fascia tra i 700 e i 1500 m e una zona temperata fredda otre i 1500 m.

39.1- Vista del Parco Naturale della Lessinia (PH. Simone Girlanda)

RECOARO

Recoaro, con 6289 abitanti, è situato a 448 m s.l.m. Il comune vicentino è composto da numerosi nuclei di case sparse, chiamate anche contrade, che occupano l'intera area. Essa è ricca di sorgenti e si compone di numerose stratificazioni e formazioni rocciose.

39.2- Area comunle di Recoaro

39.3- Vista di Recoaro

39.a.1

a) RECOARO

39.4- Foto dell'edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

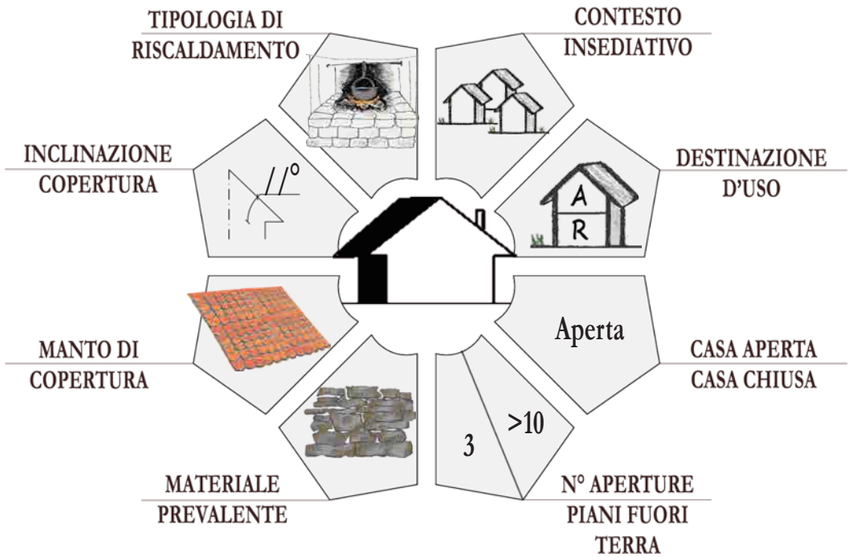
L'edificio si trova in borgata Frizzi, poco lontano dal capoluogo di Recoaro. La casa è situata a 611 metri d'altitudine.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

Si tratta di una casa bifamiliare divisa verticalmente in mezzeria. È datata 1668 ed è un edificio multifunzionale. In questa zona è ricorrente unire l'abitazione e il rustico in edifici scatolari, alcuni senza balconi e altri, come in questo caso, con un importante avanstruttura lignea retta da un pilastro centrale in muratura. In questo modo l'edificio diventa aperto, con al piano terreno un grande portico (utilizzato anche come legnaia) che dà accesso alle stalle, e con balconi che corrono lungo tutta la facciata.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il materiale prevalente è la pietra, completamente rivestita da intonaco. Sono in legno i balconi e la struttura del tetto. La copertura ha un manto in coppi.



39.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

39.5- Contrada Fantoni (fr. Fognara), edifici multifunzionali ottocentesci con struttura scatolare senza balconi

39.6- Chiusura di un fienile con un pannello rivestito di paglia e uno creato con rami intrecciati, frazione di Fognara

39.7- Rustico e abitazione sotto lo stesso tetto ma separati con una partizione verticale (fr. Ronchi, 780 m s.l.m)

39.8- Edifici in contrada Frizzi con grandi logge a sbalzo (questo genere di architettura secondo L. Dematteis, venne abbandonato dopo la prima metà del '700)

39.b.1
b) ALTISSIMO E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	ABITAZIONE E RUSTICO SEPARATI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	33°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE APERTO

39.9- Contrada Costa (comune di Altissimo) con nel sottotetto la colombaia, elemento ricorrente nella zona

39.10- Stalla-fienile, Cortivo.

39.11- Stalla-fienile appena fuori dall'abitato (Cortivo, comune di Altissimo)

39.c.1 c) SANT'ANNA D'ALFAEDO E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	LASTRE CALCAREE
INCLINAZIONE COPERTURA	20°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE APERTO E FOCOLARE A PARETE MUNITO DI CAPPA E CAMINO

39.12- Vista del piccolo gruppo di case della contrada Marogni (920 m s.l.m.)

39.13- Corte di Zivelongo (722 m s.l.m)

39.14- Case sfalsate di Cona (870 m s.l.m.)

39.15- Case lineari dell'architettura contadina di Ceredo

39.16- Case attorno al cortile di Vallene (1171 m s.l.m.)

39.17- Stalla e fienile aperto in loc. Le Giare (684 m s.l.m.)

39.d.1 d) FUMANE E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	20°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE APERTO

39.18- Ricorrente insieme di edifici a cortile settecentesco di Molina (581 m s.l.m.)

39.19- Edificio di Molina del 1745 con portale che immette direttamente in cucina

39.20- Aggregato con cortile pavimentato a lastre calcaree di Verago di Mezzo (700 m s.l.m.)

39.e.1 e) BORGO CHIESANUOVA E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE (AB. E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	LASTRE CALCAREE E PAGLIA
INCLINAZIONE COPERTURA	40°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE A MURO

39.21- Contrada Scolo (1085 m s.l.m.) doppia pendenza sui tetti delle stalle/fienile

39.22- Contrada Zamberlini, *pendenél* sulle entrate

39.23- Contrada Zamberlini (1240 m s.l.m.) in primo piano la cisterna dell'acqua interrata

39.24- Contrada Scandole stalla fienile affiancata dal *baito*

39.25- Contrada Scandole (1110 m s.l.m.), edifici lineari

39.26- Contrada Zamberlini

39.f.1 f) POSINA E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE A MURO CON CAMINO E CAPPA

39.27- Contrada Bettale (682 m s.l.m.)

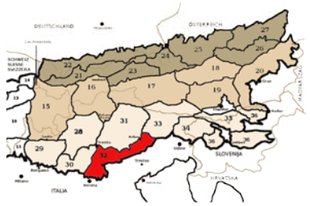
39.28- Contrada Maso (672 m s.l.m.), edificio per metà dedicaro al rustico e per metà all'abitazione, la parte della facciata era interamete dipinta.

39.29- Contrada Prà, l'abitazione si trova tra due ristici

ZONA 40

AREA	LUOGO
ALTOPIANO D'ASIAGO	a) ASIAGO
	b) GALLIO
	c) ENEGO
VALLE DEI MOCHENI	d) SANT'ORSOLA TERME

La zona 40 si trova nelle Prealpi Venete, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 32.



40.1- Vista delle cime dell'Altopiano d'Asiago

ALTOPIANO D'ASIAGO

L'Altopiano di Asiago, conosciuto anche come l'Altopiano dei sette comuni, si estende lungo i piedi delle montagne venete. L'Altopiano è formato da una conca centrale stretta e lunga e ha un'altitudine che varia dagli 87 ai 2341 m s.l.m. Esso è formato da rocce sedimentarie. Il 90% del territorio è ad uso civico.

40.2- Vista delle cime dell'Altopiano

40.3- Vista centrale dell'Altopiano d'Asiago e di Asiago

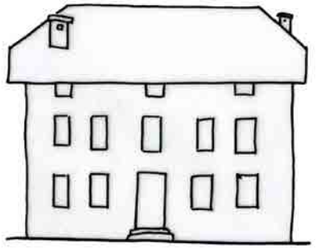
a) ASIAGO/CAMPLAN

Il villaggio si trova a 1035 m s.l.m. È una frazione del comune di Asiago. A Camplan risiedono 41 abitanti e sono presenti 19 edifici tutti ancora utilizzati.

40.4- Area comunale di Asiago

40.a.1

a) ASIAGO/CAMPLAN



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

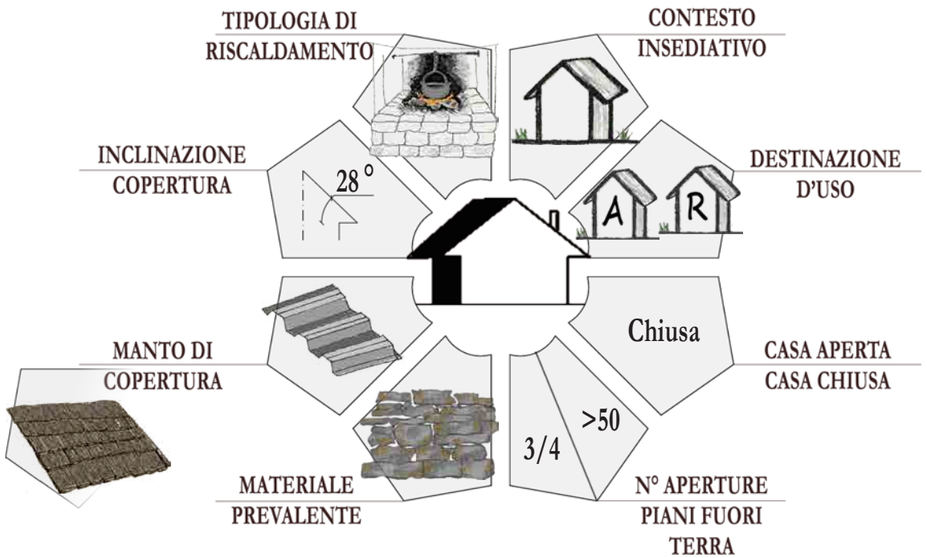
L'edificio analizzato si trova a 1035 metri s.l.m. La proprietà si compone di due grandi edifici orientati parallelamente. Una rete su pali in legno circonda l'intero complesso.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio di abitazione risale al XVI secolo. È una casa di grandi dimensioni abitata da quattro nuclei familiari. Il rustico e l'abitazione non sono sotto lo stesso tetto. L'edificio in primo piano è l'abitazione, quello in secondo piano ospita la stalla al piano terra e il fienile al secondo piano. L'abitazione, a tre piani fuori terra, ha al piano terreno le cucine e il deposito per gli alimenti.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la pietra. Le pareti di entrambi gli edifici sono completamente rivestite di intonaco bianco. Le aperture sono molte e hanno infissi lignei. È privo di logge e balconi: è una casa chiusa. La copertura a quattro falde ha un'inclinazione di 28°. Il manto è in lamiera che sostituisce le precedenti scandole in legno. Focolare a muro con camino.



40.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

40.5- EDIFICIO ANALIZZATO: località Camplan, due blocchi di edifici paralleli con tetto quadrifalde.

40.6- Contrada Rodighieri (1030 m s.l.m.) le coperture mantegono le pendenze originarie

40.7- Contrada Rigoni (1060 m s.l.m.) facciata principale esposta a sud

40.8- Contrada Rodighieri copertura antica in scandole

40.9- Località San Gaetano, stalla-fienile a circa 15 minuti di cammino dall'abitazione.

40.b.1
b) GALLIO E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	LAMIERA
INCLINAZIONE COPERTURA	40°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE A MURO CON CAMINO

40.10- Contrada Marini (970 m s.l.m.) casa con rustico affiancato con una bifora che illumina la *dilla*.

40.11- Contrada Bonur (960 m s.l.m.) dimore con ristici annessi e fienili a pianta quadrata

40.12- Contrada Marini, edificio con tetto piramidale e rustico annesso nella parte retrostante all'abitazione

40.13- La Valle dei Ronchi (980 m s.l.m.) si compone da grandi cascine plurifamiliari sparse.

40.c.1

c) ENEGO E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	ABITAZIONE E RUSTICO SEPARATI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	40°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE A MURO CON CAMINO

40.14- Fosse di sotto, compatto agglomerato con manti in coppi

40.15- Fosse di Sopra edificio multifunzionale isolato con muratura scatolare

40.16- Rustico con elevata inclinazione della copertura (60°) e con manto in lamiera che sostituisce il manto in *fojaròl*

40.17- Fattoria isolata con rustico e abitazione separati

40.d.1

d) SANT'ORSOLA TERME

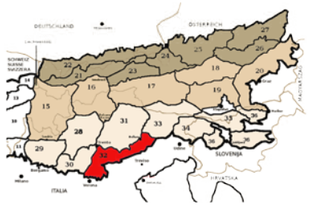
CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	LAMIERA
INCLINAZIONE COPERTURA	20-25°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

40.18- Edificio a tre piani con stalla al piano terreno

ZONA 41

AREA	LUOGO
VAL LAGARINA	a) BRENTONICO
	b) CAPRINO

La zona 41 si trova nelle Prealpi Venete, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 32.



41.1- Vista della Val Lagarina

VAL LAGARINA

La Val Lagarina o Vallagarina è la valle situata nell'ultimo tratto montano percorso dal fiume Adige, prima di sboccare nella pianura padano-veneta. Il suo limite superiore si trova a circa 10 km a sud di Trento. Anche questa, come la val d'Adige, è di origine glaciale. Comprende 12 comuni della provincia di Trento e due della provincia di Verona.

41.2- Area comunale di Brentonico

41.3- Vista della Val Lagarina

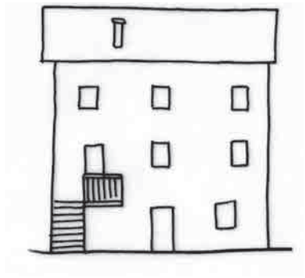
BRENTONICO

È un paese di 4029 abitanti nella provincia di Trento e comprende 12 villaggi. È situato su un altopiano posto tra la Val Lagarina e il lago di Garda. Brentonico era un borgo medievale che fondendosi con Fontana, Fontechel, Lera e Vigo ha formato quello che ora è il comune omonimo.

41.4- Vista di Brentonico

41.a.1

a) BRENTONICO



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

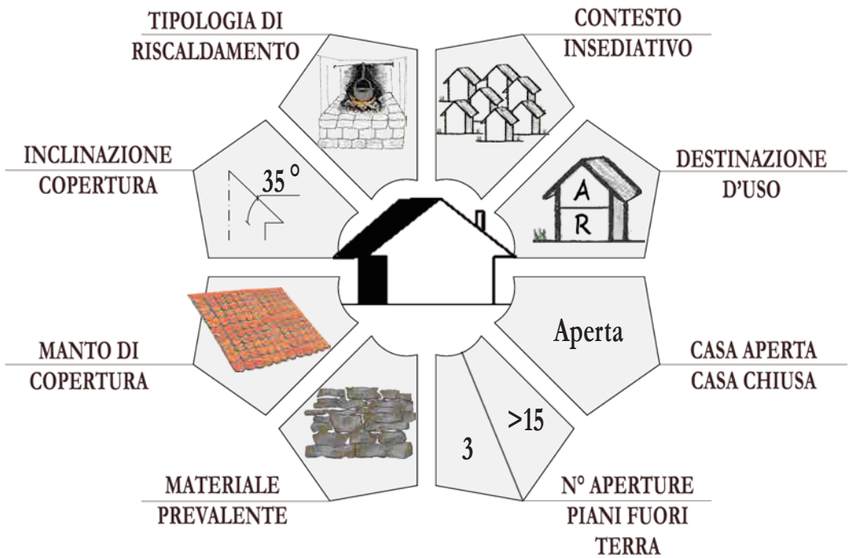
L'edificio si trova a Brentonico a 701 m s.l.m. ed è edificato su un terreno pianeggiante, circondato da un muro che separa le diverse proprietà. Nel cortile una rete metallica separa il cortile pavimentato da quello utilizzato come pollaio.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio ha una pianta a "L" con rustico e abitazione sotto lo stesso tetto: sul lato est c'è l'abitazione, mentre nel lato a ovest c'è il rustico. Quest'ultimo al piano terra ospita le stalle mentre al primo piano il fienile con l'essiccatoio a graticcio sul ballatoio che corre lungo parte della facciata dell'abitazione (sono comuni nella valle). Adibito a fienile ed essiccatoio è anche l'ultimo piano sopra l'abitazione al quale si accede tramite una scala a pioli posta nel fienile accanto. Il piano terreno dell'abitazione è arretrato per far spazio ad uno scenografico portico voltato con pilastro monolitico posto nell'angolo interno. Il pilastro regge due archi. Le aperture hanno forme differenti e hanno telai sia di pietra che di legno. Si tratta di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il basamento è in muratura di pietra poco o per nulla lavorata, legata con malta, mentre la parte abitativa del primo piano è realizzata con intelaiature lignee rinzaffate a calce sui lati esterno e interno tamponate con paglia costipata. La copertura ha un manto in coppi.



41.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

41.5- Contrada Rodighieri (1030 m s.l.m.) le coperture mantegono le pendenze originarie

41.6- Contrada Rodighieri (1030 m s.l.m.) le coperture mantegono le pendenze originarie

41.7- Contrada Rodighieri (1030 m s.l.m.) le coperture mantegono le pendenze originarie

41.8- Portale

41.b.1
b) CAPRINO E LE SUE CONTRADE

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	40°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE A MURO CON CAMINO

41.10- Contrada con edifici isolati

41.11- Complesso chiuso

41.12- Complesso rustico e abitazione in linea e sotto lo stesso tetto

41.13- Esempio di alpeggi

ZONA 42

AREA	LUOGO
GIUDICARIE	a) BLEGGIO SUPERRIORE
	b) PINZOLO

La zona 42 si trova nelle Alpi e Prealpi Bergamasche, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 28.

42.1- Vista delle Giudicarie

GIUDICARIE

Si tratta di una zona del Trentino sud-occidentale. Il territorio si divide in Giudicarie interiori ed esteriori; nelle ultime è compresa Bleggio.

BLEGGIO SUPERIORE

È un comune sparso di 1538 abitanti e le sue frazioni derivano da masi che erano abitati da una o due famiglie. La frazione di Larido, che si trova a 800 m dal capoluogo, sorge a 772 m s.l.m. e insieme a Bivedo, Mazzarone e Cavaione forma l'antica quadra.

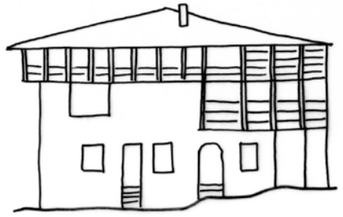
42.3- Area comunale di Bleggio Superiore

42.2- Vista di Bleggio Superiore

42.4- Vista di Bleggio Superiore

42.a.1

a) BLEGGIO SUPERIORE



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

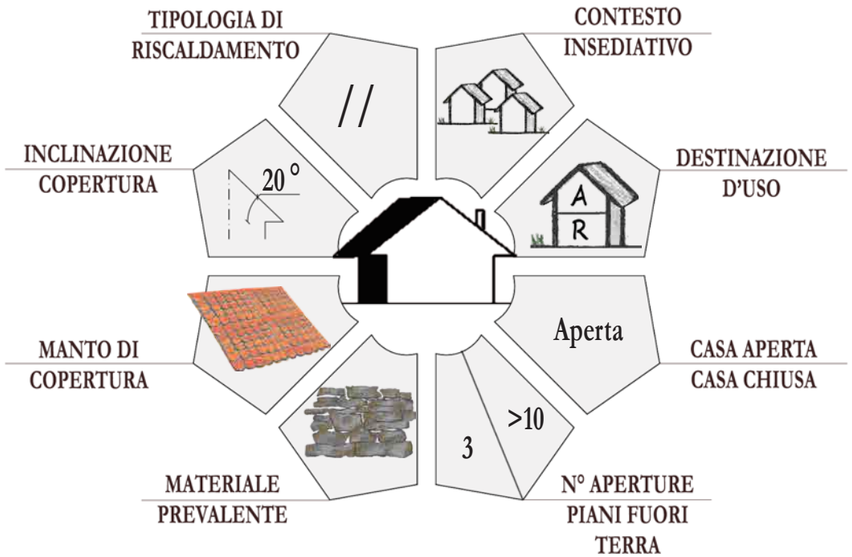
L'edificio si trova a Larido, una piccola frazione di Bleggio Superiore, a 797 m d'altitudine. Collocato su un terreno leggermente pendente, fronteggia la strada del paese.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio forma una "L" sul lato sud in modo da ricavare un piccolo cortile aperto. Due portoni ad arco consentono l'ingresso al rustico e all'abitazione che si trova al primo piano. Gli ultimi due piani sono adibiti a fienile, deposito ed essiccatoio. I collegamenti ai piani superiori sono esterni e si compongono di balconi, ballatoi, essiccatoi e scale. C'è una rientranza della facciata dell'angolo interno della "L", per articolare al meglio i collegamenti.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'edificio è composto da muratura in pietra legata con malta. Il materiale prevalente dell'edificio è la pietra che si trova dietro a essiccatoi a graticcio, scale e balconi in legno. La copertura, con pendenza lieve, ha un manto di coppi.



42.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

42.5- EDIFICIO ANALIZZATO

42.6- edificio con rustico aerato

42.7- Contrada con edifici as rustico aerato

42.b.1

b) PINZOLO

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	LAMIERA
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

42.8- Edificio in pietra

ZONA 43

AREA	LUOGO
VALSUGANA	a) CALDONAZZO

La zona 43 si trova nelle Dolomiti, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 31.

43.1- Vista dell'Alta Valsugana

VALSUGANA

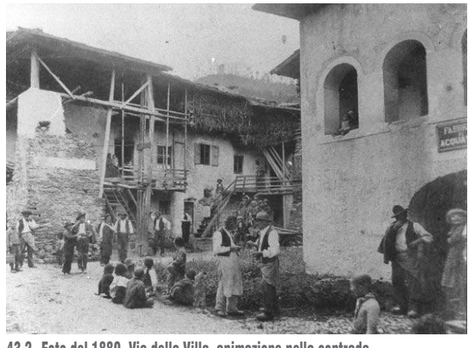
La Valsugana è una valle del Trentino sud-orientale, corre da ovest, vicino a Trento, a est fino all'Altopiano di Asiago. Nella valle scorre il fiume Brenta ed è racchiusa da due catene montuose.

CALDONAZZO

A un'altezza di 480 metri s.l.m. sorge Caldonazzo che ospita 3791 abitanti. L'area comunale comincia dove nasce la Valsugana e a nord di questo si trova il lago omonimo dal quale nasce il fiume Brenta. Tutto attorno al paese ci sono delle fitte foreste sui fianchi ripidi della montagna.

42.3- Area comunale di Caldonazzo

43.2- Vista di Caldonazzo



43.2- Foto del 1889, Via della Villa, animazione nella contrada

43.1

a) BLEGGIO SUPERIORE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

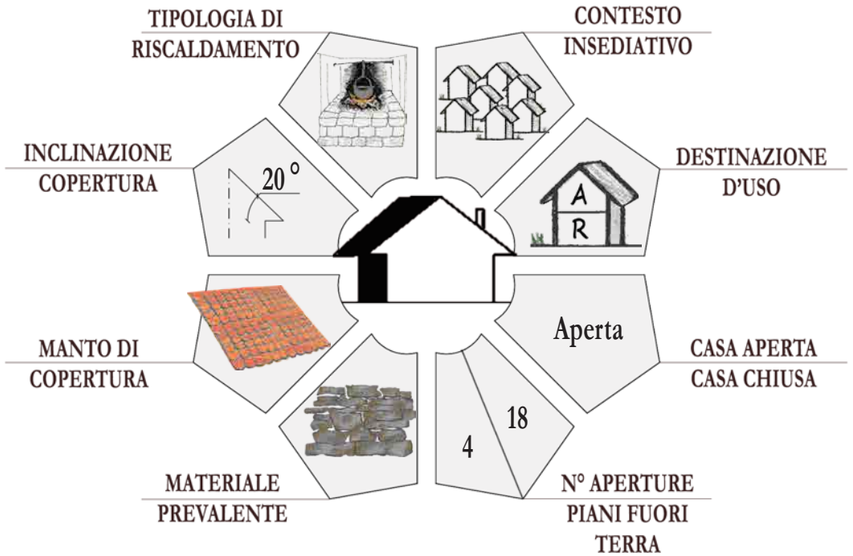
Gli edifici di Caldonazzo si trovano all'interno del paese a una quota di circa 500 m. Il nucleo antico delle abitazioni rurali è costituito da una serie di case a schiera.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di edifici unitari, cioè con le funzioni di rustico e di abitazione sotto lo stesso tetto, separate orizzontalmente. Gli edifici si sviluppano in altezza e hanno un fronte piuttosto stretto con affaccio sul cortile. Al piano terreno le stalle, nei piani intermedi (due o tre) c'è l'abitazione e nell'ultimo piano l'essiccatoio, il fienile e il granaio. La planimetria è articolata e senza simmetria in facciata. Ogni collegamento avviene per mezzo di strutture lignee esterne: balconi, ballatoi, scale ed essiccatoi a graticcio. Questo reticolo di collegamenti è addossato alla facciata e oltre ad avere lo scopo di collegare diversi livelli era anche funzionale per guadagnare spazio all'interno dell'edificio. Questa tecnica è molto utilizzata nelle case di bassa montagna dove il clima è meno rigido. Si tratta, ovviamente, di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la muratura (nonostante le strutture lignee dei collegamenti esterni possa trarre in inganno). Il manto di copertura è in coppi e il canale di gronda si aggancia agli edifici vicini delimitandone l'altezza. La posizione dei comignoli fa pensare al focolare a parete, ma è una supposizione.



ZONA 44

AREA	LUOGO
VAL DI NON	a) TRES
	b) CLES

La zona 44 si trova nelle Alpi e Prealpi Bergamasche, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 28.

44.1- Vista della Val di Non

VAL DI NON

La Val di Non è situata nella parte nord occidentale del Trentino e o-rograficamente ha una forma a "Y" che si biforca a nord del lago di Santa Giustina. Il suo nome era Anaunia, di origine celtica e legato alla popolazione degli Anauni. Gli abitanti del sud e centro della valle parlavano il noneso, un dialetto ladino, mentre i tre comuni più a nord, che sono popolati da tedeschi, parlano il dialetto sudtirolese.

PREDAIA/TRES

Predaia è un comune di 6674 abitanti situato a 515 m s.l.m. È stato istituito il 1° gennaio 2015 a causa della fusione di cinque territori comunali che ora potremmo definire frazioni: Coredo, Smarano, Taio, Verò e Tres. Quest'ultimo era un comune di 716 abitanti a 815 m d'altitudine. L'area comunale di Tres è spalmata su tre colli che movimentano il suolo del paese. Il villaggio, situato in una zona dominante, offre scorci mutevoli.

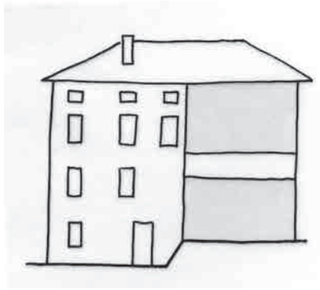
44.2- Vista di Predaia

44.3- Vista di Tres

44.4- Area comunale di Tres

44.a.1

a) TRES



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

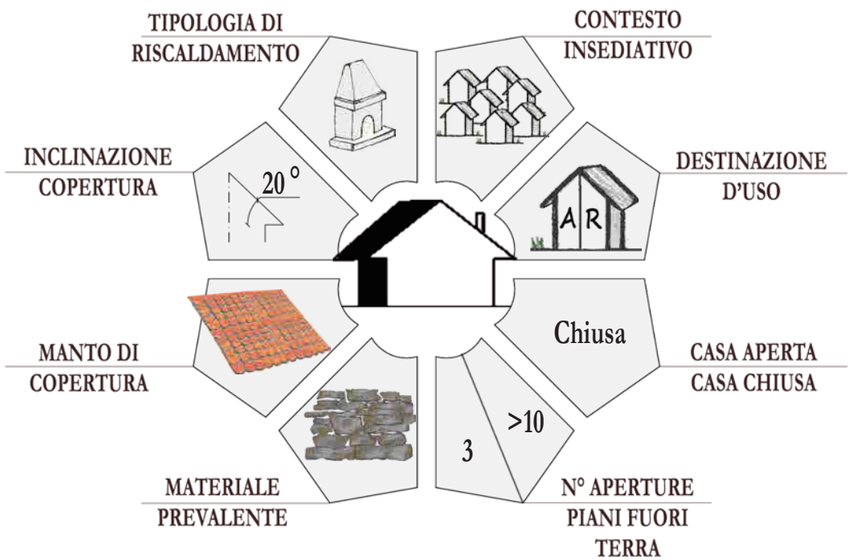
Le case a schiera analizzate sono posizionate sul colle centrale, su un terreno in pendenza e fronteggianti la strada che si trova a un livello inferiore rispetto all'accesso principale delle abitazioni. Attorno agli edifici non ci sono recinzioni.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Rustico e abitazione, ognuno con il proprio portone d'accesso, sono sotto lo stesso tetto: nel piano seminterrato c'è la stalla e dal piano rialzato in su l'abitazione. Gli accessi ad arco si trovano sulla stessa facciata ma a livelli diversi. Una rampa di terreno contenuta da un muro a secco collega la strada al portale dell'abitazione. Varcato l'ingresso si accede al *somass*, all'aia e all'abitazione. Il sottotetto è aerato per il fieno. Le aperture sono poche, posizionate senza simmetria ma seguendo la divisione degli ambienti interni e tutte hanno una cornice di intonaco bianco; i balconi sono piccoli e costruiti successivamente rispetto alla realizzazione della casa che risale agli inizi del XIX secolo.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la pietra quasi per nulla lavorata e, per questo motivo, ricoperta da uno spesso strato di intonaco. La copertura, con lieve pendenza, ha il manto in coppi. I camini si trovano addossati al muro della facciata principale con la canna fumaria che corre nella partizione verticale che separa il somass dall'abitazione.



44.a.2

DISEGNI TECNICI E
FOTO

44.5- EDIFICIO ANALIZZATO: Edificio di Tres

44.b.1

b) CLES

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	20°
METODO DI RISCALDAMENTO	CAMINO

44.6- Cles, edificio con doppio ingresso ad arco e *somass*

44.7- Cles, edificio chiuso

44.8- Cles, edificio con ingresso ad arco e *somass*

ZONA 45

AREA	LUOGO
VAL DI FIEMME	a) CAVALESE

La zona 45 si trova nelle Dolomiti, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 31.

45.1- Vista Val di Fiemme

VAL DI FIEMME

La Val di Fiemme è una valle del Trentino orientale, una delle principali valli dolomitiche. L'intera valle è composta da una vasta estensione di boschi di abete rosso, ottimo per la costruzione di edifici, con esemplari che sviluppano un'altezza fino a 50 m e una circonferenza di 6 m. Il paesaggio è tipicamente alpino; menade e cava de lebore erano lunghi canali scavati nella terra utilizzati per il trasporto dei tronchi a valle.

CAVALESE

È il centro amministrativo, culturale e storico della valle di Fiemme, è situato a 1000 m d'altitudine e ha 4109 abitanti. Nell'altopiano di Cavalese furono chiamati ville di Cavalese i tre insediamenti di Daiano (1190 m s.l.m.), Varena (1168 m s.l.m.) e Carano (1083 m s.l.m.). Fin dai tempi dei Romani questi luoghi furono colonizzati con i prediali; I Longobardi che con i loro arimanni hanno "insegnato" agli abitanti la gestione autonoma del territorio.

45.2- Vista di Cavalese

44.3- Vista di Cavalese

44.4- Area comunale di Cavalese

45.1

a) CAVALESE

45.5- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

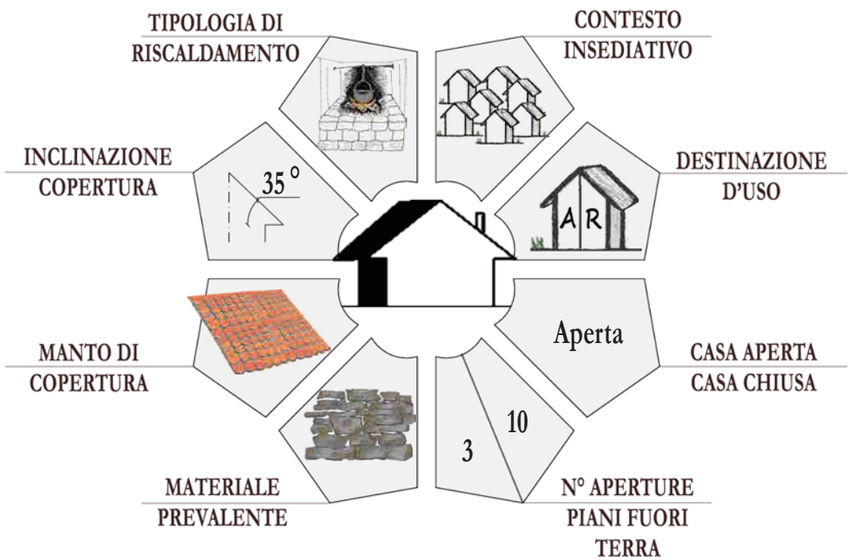
Gli edifici della Val di Fiemme hanno caratteristiche comuni e particolarità proprie, per questo motivo si analizza l'edificio della foto 45.5. Questa costruzione si trova a Daiano in una zona periferica su un terreno poco pendente e circondato da strade, comprende un piccolo giardino contenuto in un muro di pietra, soluzione qua utilizzata per superare il dislivello e facilitare l'accesso al piano della casa. Una rete metallica separa il giardino dallo spazio pubblico.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Abitazione e rustico sono sotto lo stesso tetto e separati verticalmente. L'edificio è una casa aperta poiché dispone di balconi in due piani. Il collegamento tra il piano terra e il primo piano avviene grazie a una scala in legno esterna, priva di mancorrente. Il terzo piano è adibito a fienile ed è ventilato.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente dell'edificio è la muratura. Il rustico è per metà in muratura (su strada) e per metà (parte addossata all'abitazione) in legno con tamponamento in assi orizzontali. La copertura, con inclinazione di circa 35°, è a due falde asimmetriche a causa del prolungamento di una di esse sul rustico. Il riscaldamento avveniva per mezzo del focolare.



ZONA 46

AREA	LUOGO
VAL GARDENA	a) SELVA
VAL BADIA	b) S. MARTINO IN BADIA
VAL DI MAREBBE	c) S. VIRGILIO DI MAREBBE

La zona 46 si trova nelle Dolomiti, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 31.

VAL GARDENA

Si tratta di una valle alpina situata nelle Dolomiti, in Alto Adige, precisamente nella Ladinia. La valle è caratterizzata da formazioni geologiche arenarie-feldspatico-quarzose di color rosso vinato, giallognole e grigiastre. È circondta dal gruppo del Cir (una catena montuosa facente parte del Puez), dal Gruppo del Sella, dal gruppo del Sassolungo e dal gruppo del Puez. La valle è trilingue: tedesco, italiano e ladino. Si suddivide in tre comuni: Ortisei, Santa Cristina Val Gardena e Selva di Val Gardena.

46.1- Vista Vagardena

SELVA DI VALGARDENA

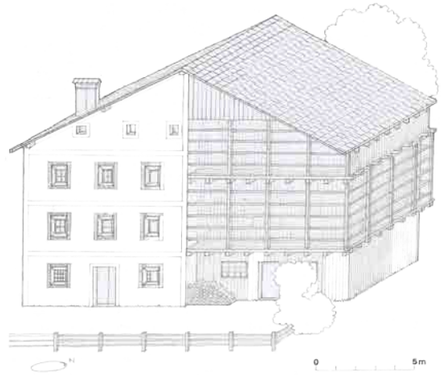
È un comune di 2621 abitanti a 1563 m s.l.m. che si trova ai piedi del massiccio del Sella. Si tratta del comune più alto della Val Gardena ed è il secondo più popoloso. Il toponimo ladino di Selva è attestato nel 1166 come Silva, Zilve, Cylve , invece il toponimo tedesco è Wolchenstein, del 1237, che deriva dal castello della famiglia Von Wolchentein.

46.2- Vista di Wolkenstein Selva di Valgardena

44.3- Area comunale di Selva di Val Gardena

46.a.1

a) SELVA DI VALGARDENA



46.4- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

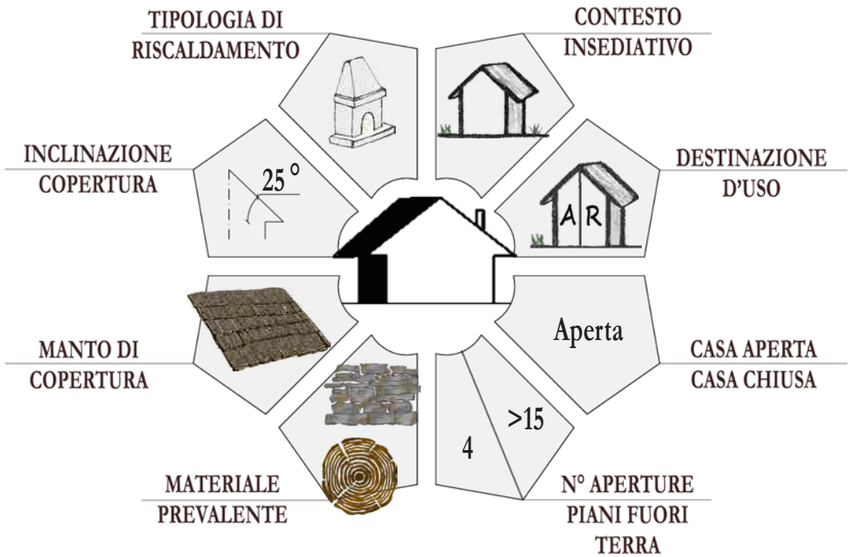
L'edificio è collocato a quota di 1560 m. Un giardino circonda metà dell'edificio ed è separato dalla strada pubblica da una bassa staccionata in legno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di una dimora alpina con simmetria in facciata e nella distribuzione degli ambienti interni. Il rustico si trova sotto lo stesso tetto dell'abitazione ma è separato da una partizione verticale interna. L'abitazione non possiede balconi o loggiati mentre il rustico si; hanno un'intelaiatura in legno utilizzata come essiccatoio. L'edificio, di tre piani fuori terra più sottotetto, è molto simile a quello di Natters (scheda n°63, fascicolo 2) solo a prima vista; infatti non vi compaiono il *Bundwerk*, decorazioni tutto ciò che è superfluo.si notano in questo edificio una rigida e fredda simmetria e la divisione tra rustico e abitazione, sottolineata da due materiali differenti.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La parte abitativa è costituita da muri in pietra mentre quella del rustico da pareti in legno. La copertura è di grandi dimensioni, ha un'inclinazione di circa 25° e il manto di copertura è in *Schindel*. Si suppone ci fossero una stufa e un camino a riscaldare l'ambiente interno.



46.b.1 b) S. MARTINO IN BADIA

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	EDIFICI MISTI (PIETRA E LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	20°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE APERTO

46.5- Vila de Seres 1568 m s.l.m.

45.6- Edificio con balcone a cassetta e parte superiore aggettante sutre lati

46.7- Vila de sot 1400 m s.l.m. Rustico e abitazione uniti a squadra

46.8- Edificio misto del 1581

46.c.1 c) S. VIRGILIO DI MAREBBE

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICI ISOLATI
DESTINAZIONE D'USO	CASA MULTIFUZIONALE (AB.E RU. SOTTO LO STESSO TETTO MA SEPARATI)
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	35°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

46.9- Edificio con focolare a muro

46.10- Edificio isolato,chiuso

46.11- Collegamento inteno in pietra e soffitto voltato

ZONA 47

AREA	LUOGO
AMPEZZANO	a) MANAIGO
ZOLDANO	b) MORESON

La zona 47 si trova nelle Dolomiti, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 31.

AMPEZZANO

Cortina d'Ampezzo è un comune di 5808 abitanti nella provincia di Belluno situato a 1224 metri d'altitudine. Si tratta del più grande è famoso comune delle Dolomiti e della Ladinia. Si colloca al centro della Conca d'Ampezzo ed è il terzo comune più esteso dell'intero Veneto. Il terreno è composto da rocce sedimentarie tra le quali il calcare e la dolomia. L'area possiede numerosi bacini d'acqua. Il territorio comprende cinquanta villaggi affiancati da nuovi insediamenti abitativi (seconde case). Questi villaggi sono aggregati in sei contrade chiamate sestieri, che svolgono la funzione di rappresentanza delle comunità locali.

47.1- Vista Ampezzano e Cortina d'Ampezzo

MANAIGO

Tra le contrade di Cortina c'è Manaigo, una località molto piccola nella quale è presente un bene architettonico ambientale di eccezionale valore: unico esempio superstite di casa ampezzana primordiale.

47.2- Vista di Moreson

47.3- Area comunale di Manaigo

47.a.1

a) MANAIGO

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

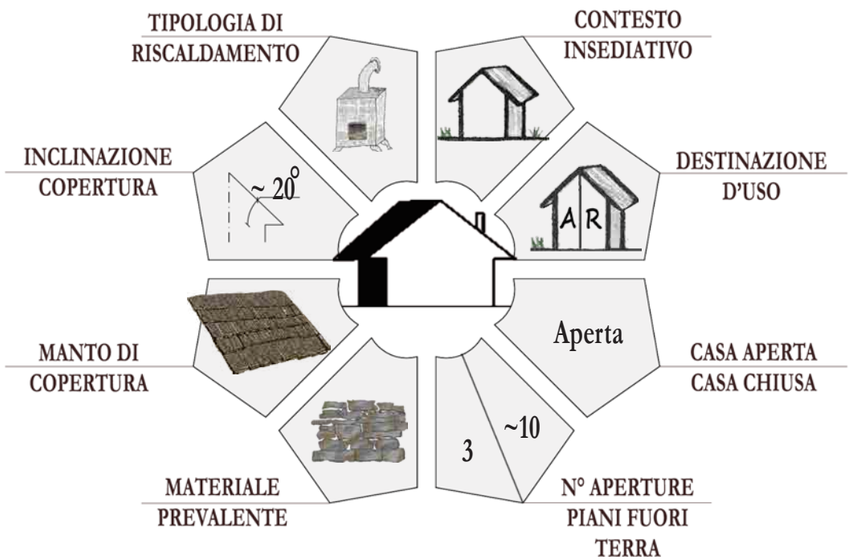
L'edificio si trova a 1175 m di altitudine su un terreno in pendenza ed è chiamata Casa Nito-Lete.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

È un esempio tipico delle costruzioni ampezzane: rustico e abitazione sono sotto lo stesso tetto con la parte abitativa completamente in muratura e la parte di stalla e fienile in legno. Come è solito delle case di Cortina, si tratta di un edificio bifamiliare. Lo spazio dedicato al fienile è di circa 200 m^2 più il sottotetto, raggiungibile da due scalette interne. Non c'è invece nessun collegamento tra stalla e abitazione. L'edificio è asimmetrico per una diversa lunghezza delle falde: anche questo è un aspetto tipico della zona. L'edificio è dotato del sistema *stua-cosina* con un complicato sistema di condotti fumari. A sud ci sono gli ingressi sia all'abitazione che alle stalle. Le finestre sono collocate in funzione della distribuzione interna e collegate con il lungo *piol*. Si tratta quindi di un edificio che non segue le rigorose regole della simmetria in facciata. Nel 2005 è stato ristrutturato e la particolarità tecnologica della copertura è andata persa.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

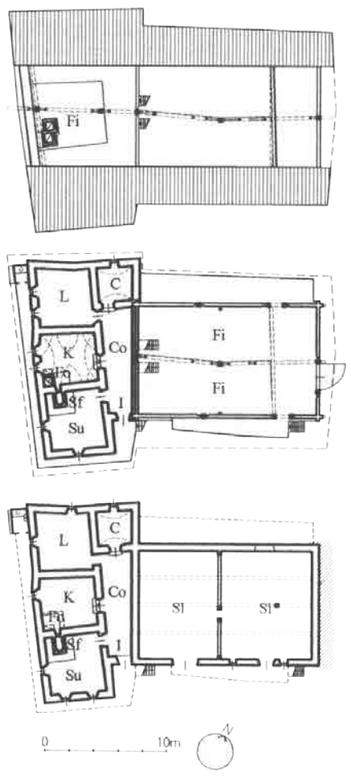
Le due falde di lunghezza diversa hanno un manto di copertura in scandole di legno. Erano assenti i canali di gronda in copertura, in questo modo gli edifici assumevano un profilo frastagliato. Con la ristrutturazione questa caratteristica è stata eliminata con l'aggiunta di un canale di gronda in rame rivestito esternamente di legno. I muri sono costruiti da dolomia (materiale poco resistente) messa in opera con il sistema a sacco e legata a calce, soluzione che conferisce al muro traspirabilità al vapore e una qualche impermeabilità all'acqua. Sono in pietra anche le due cucine sovrapposte, per evitare rischi di incendio. La parte in legno fu in origine costruita con il sistema a blinde; questa tecnica fu sostituita dal sistema a crociera (*crosera*) nel XVIII secolo.



47.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

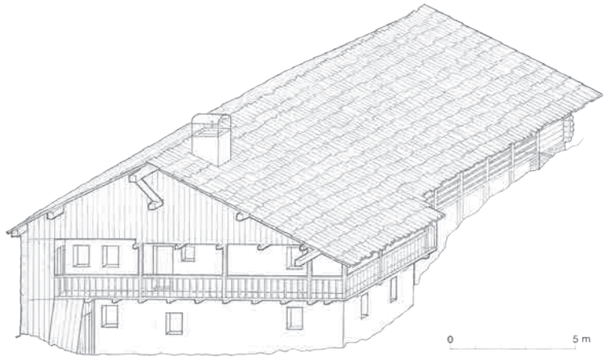
47.4- Piante dei piani terra, primo e secondo



LEGENDA

L camera da letto	I ingresso
K cucina	Co corridoio
Fo focolare	C camera
Sf stufa	Fi fienile
Su stua	Si stalla

47.5- Assonometria



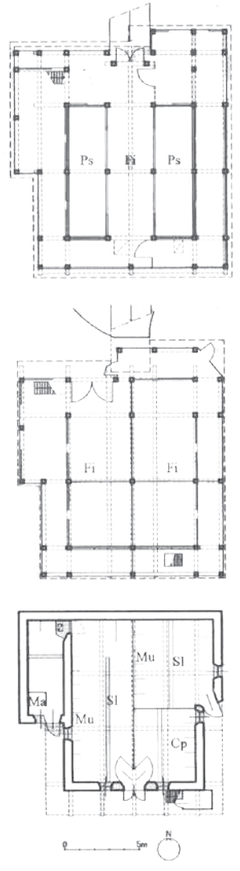
47.6- Vista laterale dell'edificio restaurato

47.7- Vista posteriore dell'edificio restaurato

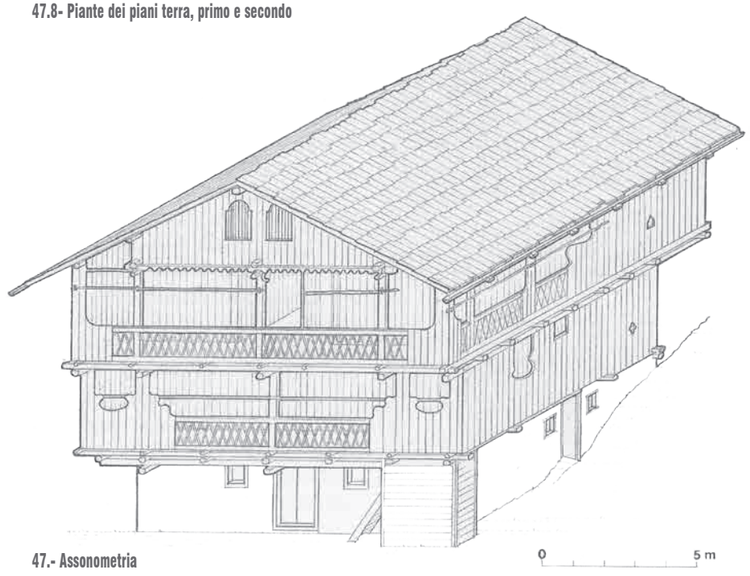
47.b.1

b) MORESON

CONTESTO INSEDIATIVO	ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	RUSTICO
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	ANIMALI



47.8- Piante dei piani terra, primo e secondo



47.- Assonometria

LEGENDA

Sl stalla	Fi fienile
Mu mucche	Ps parte superiore
Ma maiali	
Cp capre	

ZONA 48

AREA	LUOGO
PREALPI BELLUNESI GRAPPA SUD	a) SEREN DEL GRAPPA
	b) BORSO DEL GRAPPA
	c) MAINE (CHIESA NUOVA)

La zona 48 si trova nelle Prealpi Venete, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 32.

VAL SEREN

La Val Seren, o Valle dello Stizzon, è situata nella parte settentrionale del Massiccio del Monte Grappa (1775m). La valle si estende per 62 km2 ed è percorsa dal torrente Stizzon. Il territorio è prevalentemente montuoso caratterizzato da un clima particolarmente rigido durante l'inverno. Teatro di combattimenti durante la Grande Guerra, la Val Seren conserva numerose testimonianze dei conflitti attraverso trincee, gallerie e postazioni di artiglieri che tutt'ora sono ben visibili.

48.1- Vista del Monte Grappa

SEREN DEL GRAPPA

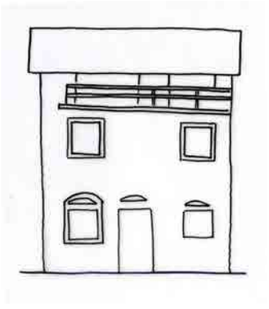
Comune veneto in provincia di Belluno a 385 m s.l.m. di 2432 abitanti.

48.2- Vista di Seren del Grappa

48.3- Area comunale di Seren del Grappa

48.a.1

a) MANAIGO



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

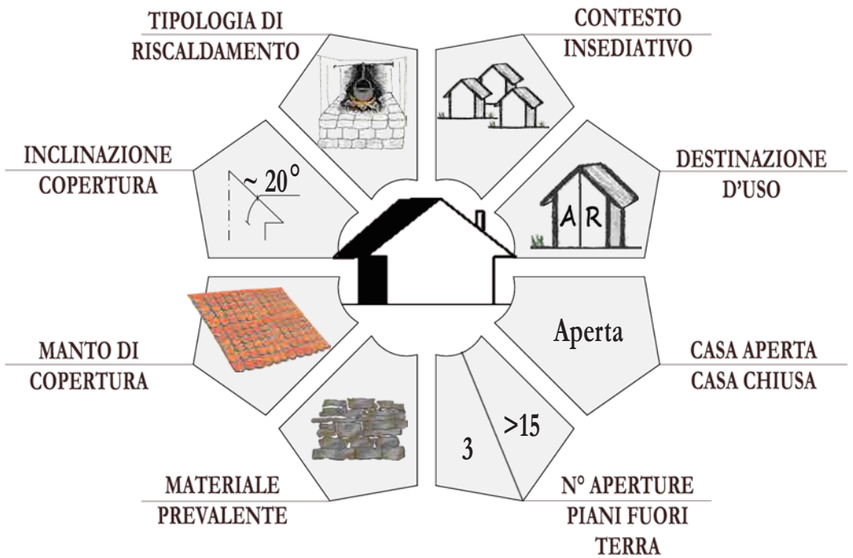
L'edificio analizzato si trova in un piccolo villaggio del comune di Seren del Grappa. È situato su un terreno leggermente in pendenza.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio è multifunzionale, cioè abitazione e rustico sono sotto lo stesso tetto: al piano terreno ci sono la stalla e la cucina affiancate, al lato della cucina è addossato un forno semicircolare la cui canna fumaria corre lungo la facciata. Al secondo piano, sopra la stalla, c'è il fienile al quale si accede sulla facciata opposta a quella del forno, sfruttando la pendenza del terreno. Accanto ci sono le camere. Il terzo piano ospita delle stanze e probabilmente un essiccatoio/fienile. Rustico e abitazione si distinguono in facciata grazie all'intonaco, color rosa, steso nella parte dell'abitazione, il rustico è ricoperto di malta cementizia. Una parete laterale sporge per proteggere i ballatoi e le scale che sono riparati dalla copertura.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale principale è la pietra. Essa, utilizzata per tutte le pareti, è rivestita da intonaco. Sono in legno la struttura del tetto, gli infissi, i portoni e i collegamenti verticali: questi sono appoggiati alla facciata principale. La copertura, con inclinazione di 26°, ha un manto in coppi. In origine ci si scaldava con un focolare aperto senza canna fumaria, costruita solo dopo la costruzione del forno.



48.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

48.4- Facciata Principale

48.5- Ingresso al fienile per mezzo di una rampa di terra

48.6- Dettaglio scala

48.7- Facciata principale, altra vista

48.8- Fogolar semicircolare sporgente

48.9- Dettaglio materiale strutturale

48.10- Dettaglio scala e ingresso alla stalla

48.b.1 b) BORSO DEL GRAPPA

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	LAMIERA
INCLINAZIONE COPERTURA	23°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOGOLAR

48.11- Edificio tradizionale di tipo chiuso

48.12- Edificio tradizionale

48.13- Casa d'abitazione e rustico

48.14- Edificio a corte

48.c.1 c) MAINE (CHIESA NUOVA)

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

48.15- Edificio tradizionale con essiccatoi

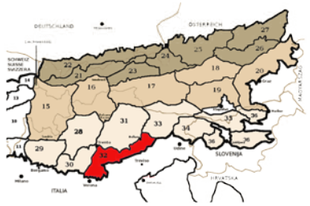
48.16- Edifico con portico e fogolar

48.17- Edificio tradizionale

ZONA 49

AREA	LUOGO
PREALPI VENETE BELLUNESE	a) TAMBRE
	b) SAN GIUSTINA
	c) BELLUNO
	d) CESIOMAG GIORE

La zona 49 si trova nelle Prealpi Venete, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 32.



PREALPI VENETE/ BELLUNESE

a provincia di Belluno è un territorio completamente montano situata sul gruppo delle Dolomiti. Si divide in sette regioni geografiche tra le quali l'Alpago (che corrisponde al bacino del torrente Tesa) che si colloca nelle Prealpi bellunesi a sud-est della provincia.

49.1- Vista delle Prealpi Venete

TAMBRE

Tambre è uno dei cinque capoluoghi d'Alpago. Il significato di Tambre è sia "giardino recintato", dal prelatino *Tamar*, tedesco *Tombr*e *Tambra*, che "dimora primordiale", dal ladino *Tambra*. Nel 1887 e nel 1936 ci furono terremoti che devastarono il patrimonio architettonico; molte abitazioni vennero in seguito ricostruite.

49.2- Vista di Tambre

49.3- Area comunale di Tambre

49.a.1

a) TAMBRE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

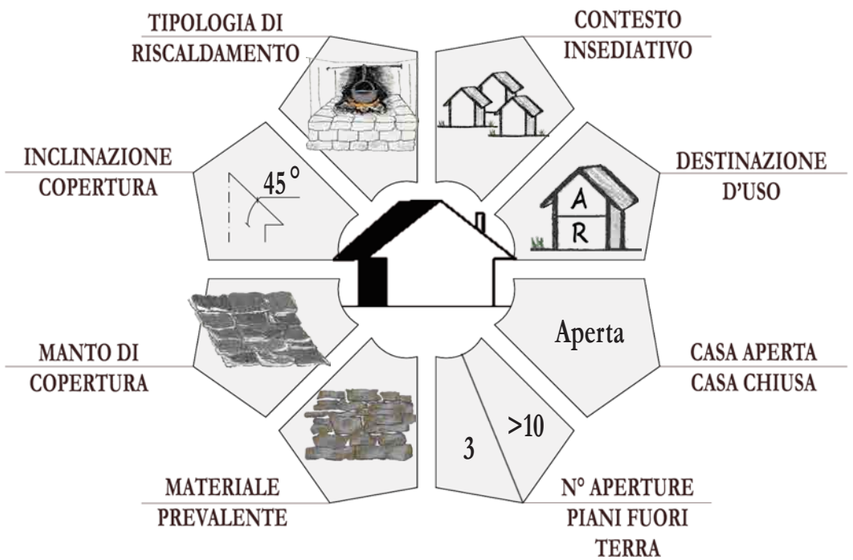
Molti edifici nell'Alpago, sono simili ma con alcune caratteristiche che li differenziano. Come esempio verrà utilizzato il gruppo di edifici di Borsoi, una frazione a 656 m s.l.m. Gli edifici della foto 49.5 si trovano su un terreno leggermente in pendenza e tra i due passa il sentiero sterrato del paese. Dei muretti ad altezza uomo, in pietra, delimitano le proprietà e una recinzione in legno e rete metallica delimita l'area coltivata dell'edificio sulla destra della prima foto.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

Gli edifici di Borsoi sono a tre piani fuori terra, quello sulla destra (foto 49.5) presenta portici con archi in pietra molto comuni nelle Prealpi Venete; portici con lo stesso schema compositivo si trovano sempre a Borsoi in una casa settecentesca ai quali si accede all'abitazione. Nella zona è ricorrente il rustico sotto lo stesso tetto dell'abitazione ma separato internamente, ma a Borsoi il rustico si trova separato. Spesso, negli edifici della zona, in facciata sono simmetrici poiché i collegamenti avvengono internamente (nella zona di Belluno dispongono di collegamenti esclusivamente esterni e questo determina una mancata simmetria delle aperture). La cucina si trova al primo piano; non esiste soggiorno (*stube*) a causa della mancanza del camino chiuso e dalla stufa. Gli edifici sono scatolari e prevale il pieno sul vuoto. Si tratta di case chiuse.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il materiale prevalente è la pietra impiegata per le pareti, sia interne che d'involucro, in questo edificio e in molti casi anche gli orizzontamenti sono volte a botte in pietra. In altri edifici è stato, successivamente (dopo il primo conflitto mondiale), intonacato l'involucro, ma, in generale gli edifici delle Prealpi Venete nascono con i muri in pietra a vista. La copertura a doppia falda ha un inclinazione di circa 45° e il manto in *lastoline* (Allegato 1). Il riscaldamento è dato da un focolare a parete, ora munito di cappa e da un camino.



49.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

49.4- Particolare manto in *lastoline* e cotto

49.5- Complesso di edifici con portico e manto in *lastoline*

49.6- Edificio chiuso

49.7- Mulini

49.b.1
b) SAN GIUSTINA

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

49.8- Edificio con logge e portico

49.9- Edificio con logge e portico

49.c.1 c) BELLUNO e DINTORNI

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	20°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOGOLAR

49.10- Faverega. Edificio con logge, portico e collegamenti esterni

49.11- Caleipo, logge

49.12- Fraz. Selene. Particolare del portico/loggia

49.13- Tisoi. Balaustra piena

49.d.1 d) CESIOMAGGIORE E CESIOMINORE

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

49.14- Cesiomaggiore, ballatoi.

49.15- Cesiominore. Abitazione e rustico con collegamenti esterni

49.16- Cesiominore. Ballatoi coperti dallo sporto del tetto

49.17- Cesiomaggiore. Piani terreno e primo rientranti

ZONA 50

AREA	LUOGO
CARNIA	a) NOIARIS DI SUTRIO
	b) ORIAS (PRATO CARNICO)
	c) COMEGLIANS
	d) VAL DEGANO E SAURIS

La zona 50 si trova nelle Alpi Carniche e della Gail, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 33.

CARNIA

La Carnia è una regione alpina del Friuli Venezia Giulia. Si estende per 25 km e comprende un'area di 200 km2 nella quale sono compresi i bacini del Tagliamento e il Meduna. Le montagne che circondano la Carnia sono costituite da rocce calcaree, dolomia, selce. Le valli della Carnia sono quattro principali e quattro minori. Il paesaggio è caratterizzato da foreste di abeti, faggi e larici e da una vastissima biodiversità (funghi, fiori, fauna). Il clima è rigido in inverno e fresco d'estate. I comuni sono 28 ognuno di questi ha da due a tredici frazioni.

50.1- Vista delle Alpi Carniche

50.2- Vista di Noiaris di Sutrio

50.3- Altra vista di Noiaris di Sutrio

NOIARIS DI SUTRIO

Si trova a 557 m s.l.m. ed è una delle 3 frazioni di Sutrio. Questo borgo è una delle località più antiche della Carnia. Il villaggio ha 105 abitanti e si compone da 75 edifici dei quali 67 ancora utilizzati: di questi, 24 sono stati costruiti prima del 1919.

50.a.1
a) NOIARIS DI SUTRIO

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio analizzato si trova a 555 m d'altitudine alla partenza dell'antica via Julia Augusta, per il passo di Monte Croce Carnico, verso l'Austria.

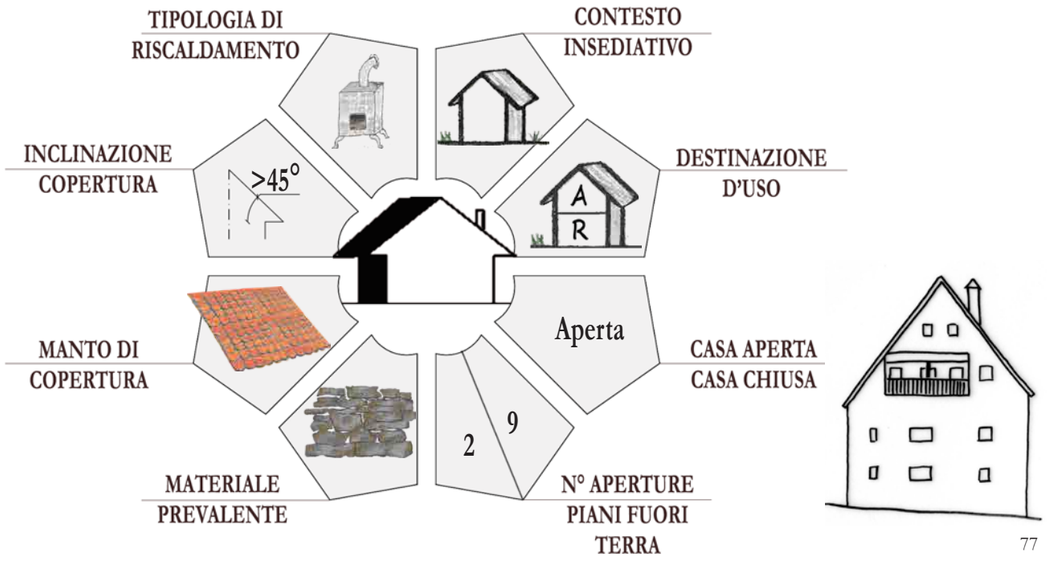
ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

Lo *stavolo* analizzato raggruppa sotto lo stesso tetto sia il rustico che l'abitazione. Al piano terreno c'è la stalla, al primo piano insieme a un fienile ci sono gli alloggi, e nel secondo piano ci sono un altro fienile e un deposito. Fu costruito nel 1786. Nel basamento a sud è presente una stalla e a nord due locali che affacciano sul portico. Il piano superiore, raggiungibile tramite una scala esterna, era anche adibito a fienile ed era affiancato ad una presunta cucina nel lato nord; queste informazioni sono deducibili dalla differente pavimentazione (nella presunta cucina, la pavimentazione è composta un battuto di calce sopra travi e tavole di legno).

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

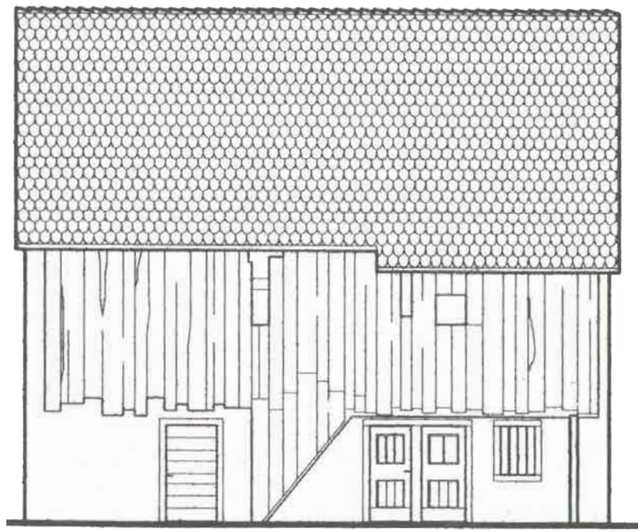
Il materiale prevalente dell'edificio è la pietra (roccia di dolomia di colore giallastro, porosa e facile da lavorare). La facciata est, al secondo e terzo piano fuori terra, è realizzato con una struttura di travi in legno rivestita da tavole posizionate a poca distanza le une dalle altre, così da permettere una maggiore aerazione. La cucina con la sua stufa è senza canna fumaria ma è presente la *fumera*. La copertura dell'edificio, con una pendenza superiore ai 45°, ha un'orditura tipica per i manti di copertura in paglia: cinque capriate (puntoni-tiranti) sostengono una trave di colmo; un tirante è più lungo per permettere una maggiore sporgenza del tetto sul portico. L'edificio attualmente ha il manto in embrici, era improbabile che il manto fosse in scandole poiché nel 1786 i chiodi avevano un prezzo elevato e per questo tipo di copertura ne sarebbe stato necessario un numero molto elevato. Si suppone quindi che le coperture nella zona fossero anticamente in paglia e che nei primi anni del XX° secolo fossero già per la maggior parte sostituite dal manto in embrici [nota 5].

(Nota 5: ricerca del C.N.R. del 1943 la quale indica le coperture della zona come coperture in cotto)



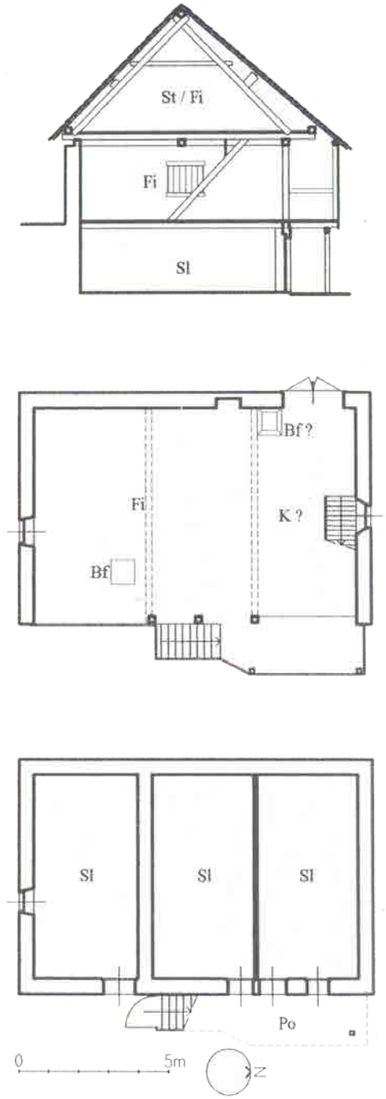
50.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO



Lato dello stavolo

LEGENDA
Sl stalla
Bf botola per il fieno
Fi fienile
K cucina
St sottotetto



50.6- Piante e sezione

50.b.1

b) ORIAS (PRATO CARNICO)

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	RUSTICO
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	EMBRICI
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	ANIMALI

50.5- Gruppo di rustici

50.6- Dettaglio manto in embrici

50.7- Rustico con accesso al piano superiore esterno

50.8- Scorcio

50.9- Rustico

50.b.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

50.10- Rustico con collegamenti interni

50.11- Primo piano con assito in legno

50.12- Stalla e deposito attrezzi

50.13- Abbeveratoio

50.c.1

c) COMEGLIANS

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	EMBRICI
INCLINAZIONE COPERTURA	40°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

50.14- Vista villaggio

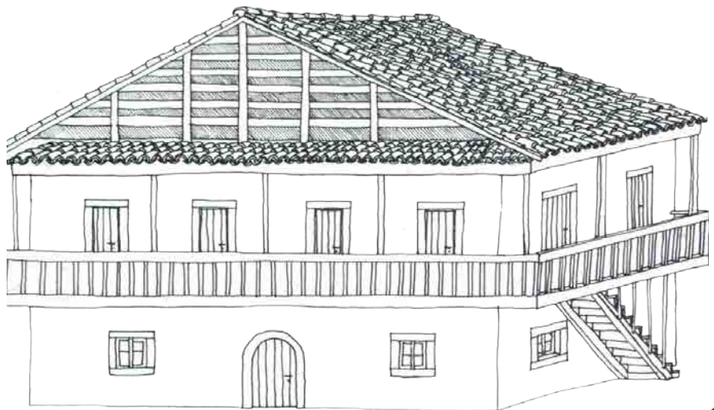
50.15- Rustico distinguibile in facciata dall'abitazione

50.16- Dettagli coperture

50.17- Dettagli coperture e facciata

50.d.1 d) VAL DEGANO

CONTESTO INSEDIATIVO	
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	35-45°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOGOLAR

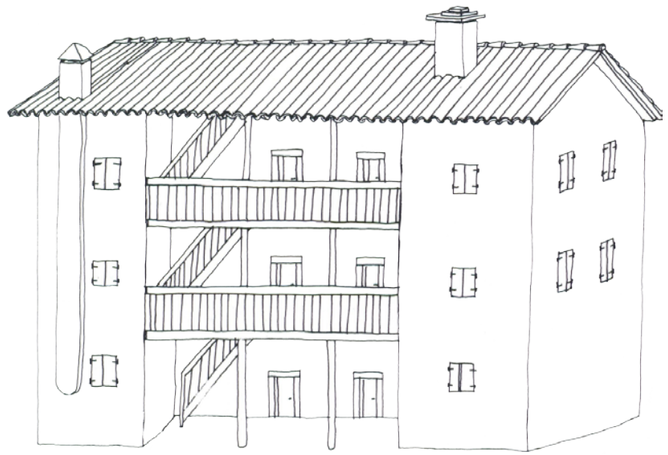


50.18- Assonometria edificio tipico dell'Alta Carnia Occidentale, in particolare dell'area di Forni Savorgnani

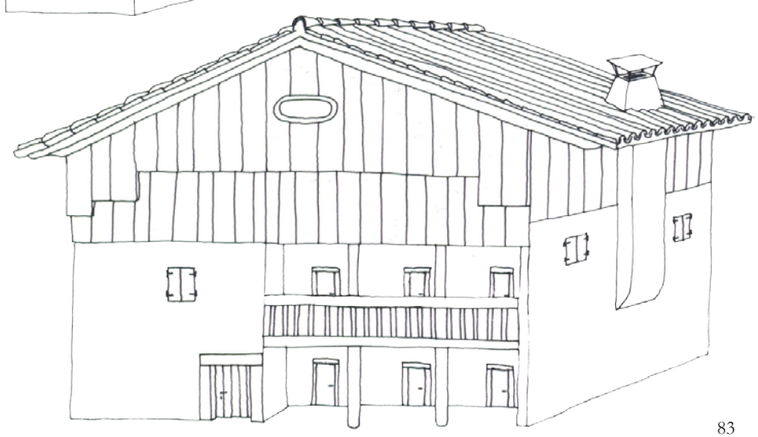
50.19- Edificio tipico della Carnia settentrionale

50.e.1 e) SAURIS

CONTESTO INSEDIATIVO	
DESTINAZIONE D'USO	MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	COPPI
INCLINAZIONE COPERTURA	25-30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE CON CAMINO



50.20- Edificio tipico dell'area Prealpina del Friuli centro-occidentale, è un edificio multifunzionale bifamiliare e aperto



50.13- Edificio tipico dell'alta Carnia nord-occidentale

ZONA 51

AREA	LUOGO
VAL CANALE	a) MALBORGHETTO

La zona 51 si trova nelle Prealpi e Alpi Giulie, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 34.

VAL CANALE

La Val Canale separa le Alpi Carniche a (ovest) dalle Alpi Giulie a (est). La valle si sviluppa in direzione ovest-est e si estende tra Pontebba e il valico di Coccau. I centri principali della valle sono tre tra i quali Malborghetto-Valbruna. Questa valle è italiana dal 1919. Prima di questa data, la parte occidentale e centrale della valle facevano parte della Carinzia mentre la parte orientale apparteneva alla Slovenia. Per questo motivo in quest'area si parlano italiano, friulano, sloveno e tedesco. La valle fu il nucleo del commercio di sale ma soprattutto di ferro.

51.1- Vista della Val Canale

51.2- Vista dei dintorni di Malborghetto Valbruna

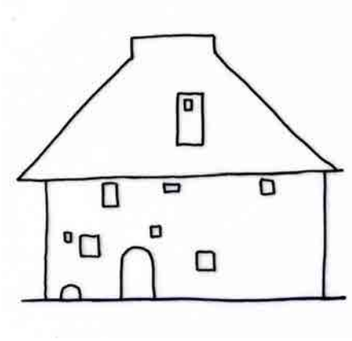
MALBORGHETTO VALBRUNA

È il primo comune che si incontra in Val Canale arrivando da Pontebba. Si trova a 721 m di altitudine con 916 abitanti. Inizialmente si chiamava Buonborghetto che mutò in Malborghetto a causa delle trattative con Venezia. Il doppio nome Malborghetto-Valbruna è dato dal fatto che l'attuale comune è il risultato della fusione di due comuni Malborghetto e Valbruna

51.3- Vista di Malborghetto Valbruna

51.4- Area comunale di Malborghetto Valbruna

51.1
a) MALBORGHETTO VALBRUNA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova nel paese di Malborghetto-Valbruna accanto alla strada principale, su un terreno pianeggiante. Gli edifici accanto hanno una composizione architettonica completamente differente. Non ci sono recinzioni attorno all'edificio.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

L'edificio d'imponente grandezza comprende sotto lo stesso tetto rustico e abitazione ma spesso, in questa zona, il rustico è spostato in *staboli* come succede per l'edificio 51.5, di evidenti forme carinziane. L'accesso all'edificio avveniva tramite un caratteristico portone con una cornice d'intonaco bianco (definito da pietre ben lavorate), le aperture invece erano di piccole dimensioni e avevano delle grate di ferro o. Il rustico si trova in un prolungamento dell'edificio e la parte superiore di questo veniva utilizzata come magazzino/fienile. La casa è chiusa, cioè, non ha balconi, loggiati o portici.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il materiale prevalente è la pietra. I muri sono rivestiti d'intonaco di malta di calce. Sono in legno la struttura del tetto, il sottotetto e la sua tamponatura con assi verticali e il primo piano del rustico. Il manto di copertura era in scandole di legno, che sono state sostituite con lamiera grecata. La forma della copertura è a due falde con pendenza accentuata.

51.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

51.5- Edificio con tetto a mansarda

51.5- Edificio multifunzionale

51.6- Serie di edifici tradizionali

51.7- Stabolo

ZONA 52

AREA	LUOGO
ALPSKI SLOVANI (VALLE ISONZO)	a) MODREJCE (TOLMINO)
ALPSKI SLOVANI (RADOVLJICA)	b) PODNART

La zona 52 si trova nelle Alpi di , la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 35.

52.1- Vista delle Alpi Slovene

52.2- Casa tradizionale sulle Alpi Slovene

52.3- Rustico in legno tradizionale delle Alpi Slovene

VALLE ISONZO

La valle Isonzo è una vallata naturale, proclamata dall'Unesco prima riserva della biosfera di importanza internazionale. Il clima è caratterizzato da estati soleggiate e il territorio da grandi aree boschive. Il fiume Isonzo, con il suo colore turchino, rende questa valle una delle più belle della Slovenia.

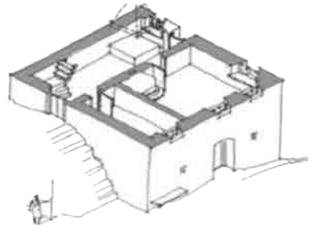
MALBORGHETTO VALBRUNA

È un piccolo insediamento di 117 abitanti (2002) del comune di Tolmino, situato sulla destra del fiume Sôca (Isonzo). Quest'area si trova sul bordo meridionale delle Alpi Graie, collocata su una terrazza appena sotto le ripide vallate montuose, a circa 172 m s.l.m.

52.4- Vista di Modrejce

52.5- Area comunale di Modrejce

52.a.1
a) MODREJCE



52.6- EDIFICIO ANALIZZATO a Modrejce

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si colloca a 170 s.l.m. Esso sorge su un pendio ed è privo di recinzioni.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

L'edificio sfrutta, per gli accessi ai diversi piani dell'abitazione, la pendenza del terreno. L'edificio si sviluppa in altezza per minimizzare l'occupazione di suolo. Al terzo piano fuori terra c'è un balcone protetto dalla sporgenza del tetto. Internamente c'è una *crua kuhinja* che è collegata al forno il quale, però, è situato in un altro ambiente, questo è longitudinale rispetto all'ingresso ed è direttamente collegato con l'esterno tramite una porta.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

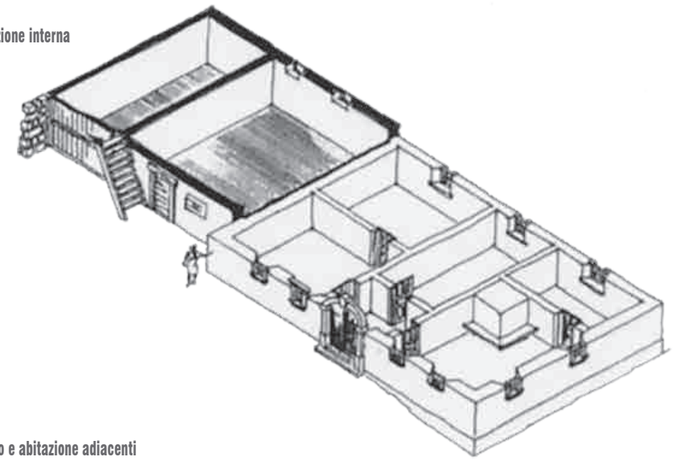
Il materiale prevalente è la muratura. La copertura ha una pendenza di 33° e ha un manto in lamiera ondulata che sostituisce il manto in paglia. Inizialmente esistevano un camino nell'angolo della cucina e un focolare centrale; quest'ultimo venne poi spostato per ottenere più spazio utilizzabile. In tempi più recenti il fumo venne convogliato in una cappa collegata al camino.

52.b.1

b) PODNART

CONTESTO INSEDIATIVO	**EDIFICIO ISOLATO**
DESTINAZIONE D'USO	**EDIFICIO MULTIFUNZIONALE**
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	**EDIFICIO APERTO**
MATERIALE PREVALENTE	**PIETRA**
MANTO DI COPERTURA	**PAGLIA**
INCLINAZIONE COPERTURA	**45-50°**
METODO DI RISCALDAMENTO	**CUNA KUNHINJA**

52.7- Assonometria con distribuzione interna

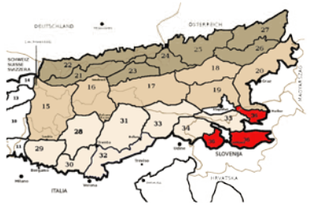


52.8- Facciata principale, rustico e abitazione adiacenti

ZONA 53

AREA	LUOGO
SEVERO-VZHOD	a) STROJNA NA KOROŠKEM
	b) VISOKO (ŠENČUR)
	c) OPLAZOVA KAŠČA
	d) PREVALJE

La zona 53 si trova nelle Prealpi Slovene, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 36.



SEVERO-VZHOD

La Carinzia è una regione suddivisa in parte austriaca e in parte slovena comprende tre vallate boscose, due aree: la valle Meza (Meziska dolina) e il comune di Jezersko. Confina a nord con lo stato austriaco della Carinzia. Le foreste sono state gravemente danneggiate da emissioni di biossido di zolfo delle centrali elettriche e delle miniere della zona. La roccia permette di avere dell'acqua pulita grazie alla sua refrattarietà nonostante l'inquinamento nell'ambiente: molte le fattorie di montagna hanno un proprio sistema di approvvigionamento idrico.

53.1- Vista delle Prealpi Slovene

STROJNA

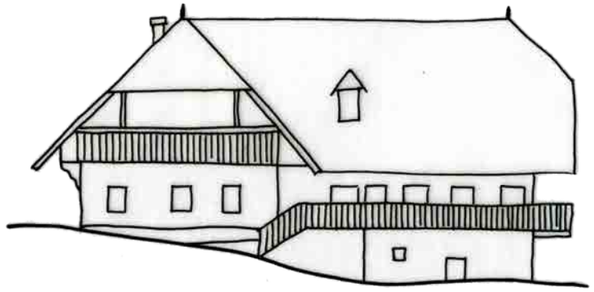
Strojna è un insediamento rurale sparso che si trova a nord-ovest rispetto al suo centro amministrativo (Ravne na Koroškem). Si colloca vicino al confine con l'Austria a 1009 m s.l.m. ed è famosa per la chiesa di Sankt Ulrich costruita nel 1848.

53.2- Vista di Strojna

53.3- Area comunale di Strojna

53.a.1

a) STROJNA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova su un dolce pendio sotto strada principale dalla quale si arriva Strojna; la fattoria infatti si trova in una posizione isolata poco sopra la chiesa di Ulrich. Annessi a questa, ci sono i granai e un edificio con pianta a "T", tutti collegati da un vialetto.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

La parte più antica della fattoria risale al XVII secolo. Nel XVIII secolo furono uniti la casa di abitazione bifamiliare (una *Rauchstube* e due alloggi) e un ex granaio costruendo nel mezzo un capannone con un portico frontale e coprendo l'intero complesso con un'unica copertura. Il proprietario attuale (Anton Sekal) abita la fattoria e ne utilizza gli annessi edifici. Il complesso di Janez (foto n° 53.4) sembra una frazione, caratteristica delle fattorie carinziane.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

La facciata nord-est si divide a metà per quanto riguarda i materiali utilizzati: il lato ovest è in muratura di mattoni e ospita (internamente) il focolare, il lato est è in legno. La facciata sud è in legno tranne lo zoccolo nel quale sono ubicati gli scantinati. Nei due piani superiori corrono due balconi. La parte più antica dell'edificio è a ovest, è in legno pitturato a calce tranne per l'angolo a nord-ovest che è in muratura di mattoni ed è adiacente alla cucina nera. La copertura è di grandi dimensioni e sporgente rispetto alle pareti (per proteggerle dalle intemperie); il manto è in scandole.

53.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

53.4- Complesso

53.5- Dettaglio coperture e facciata dell'abitazione

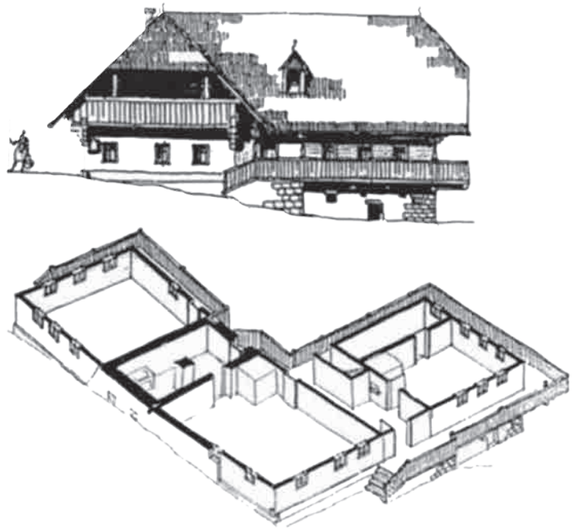
53.7- Balcone

53.6- Vista dal basso

53.8- Complesso

53.b.1
b) VISOKO (ŠENČUR)

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE E STUBE



Prospetto principale e assonometria

53.9- Lato corto

53.10- Facciata laterale metà di pietra e metà di legno

53.11- Copertura

53.c.1 c) OPLAZOVA KAŠČA

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	EDIFICIO MISTO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

53.12- Complesso

53.14- Rustico

53.13- Dettaglio copertura

53.15- Abitazione

53.d.1 d) PREVALJE

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	ABITAZIONE E RUSTICO SEPARATI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	MATTONI
MANTO DI COPERTURA	TERRA COTTA E PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	STUBE

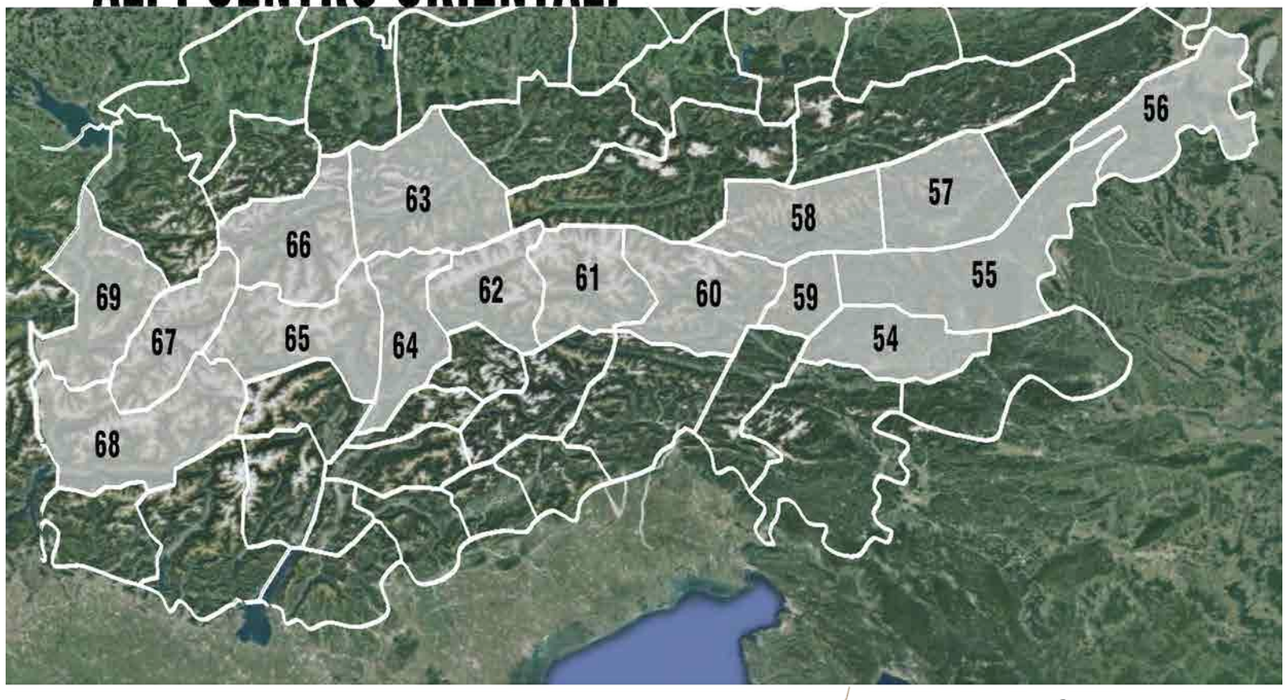
53.16- Abitazione e rustico vista strada

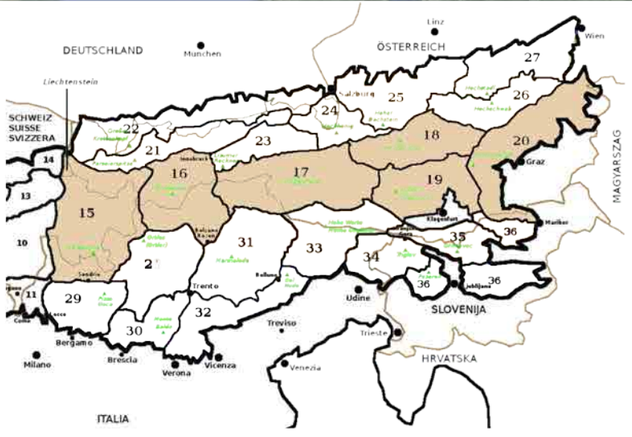
53.7- Facciata sud

53.18- Retro del complesso e manto delle tettoie in laterizio

53.19- Copertura in lastre sottili di pietra

ALPI CENTRO ORIENTALI





Le 6 sezioni delle Alpi Centro Orientali secondo la classificazione della Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino (SOIUSA)

n°	PAESE	AREA	LUOGO	SOIUSA	METRI .s.l.m.
54 a	A	Unterkärnten	Waisach	19	899
55 a	A	West Steiermark	Eggarstberg	20	1209
55 b	A	Unterkärnten	Sankt Georgen im Lavanttal		453
56 a	A	Nordoststeiermark	Sallegg bei Birkfeld	20	2032
56 b	A	Nordoststeiermark	Wenigzell	18	831
57 a	A	Murtal	Gaalgraben	18	1000
58 a	A	Lungau	Göriach		1180
58 b	A	Lungau	Bruggen		1495
59 a	A	Gurktaler Alpen	Ebene Reichenau	19	1095
59 b	A	Gurktaler Alpen	Saureggen		1095
59 c	A	Gurktaler Alpen	Bach		1070
60 a	A	Gurktaler Alpen	Sankt Oswald (Bad Kleinkirchenheim)	17	558
61 a	A	Ost Tirol	Kartitsch	17	1353
62 a	I	Pustertal	Anterselva	17	1030
62 b	I	Pustertal	Terento		1210
63 a	A	Oberinnthaler Tirol (alta valle dell'inn)	Natters	16	783
64 a	I	Eisacktal	Villandro	16	880
65 a	I	Ultental Val d'ultimo	Sankt Walburg	16	1190
66 a	A	Oetztal	Wenns	16	962
66 b	A	Oetztal	Fliess		1073
66 c	A	Oetztal	See		1056
67 a	CH	Engadina	Cinuos-Chel	15	1700
67 b	CH	Engadina	Zouz		1716
68 a	I	Valtellina	Foppa	15	1042
69 a	CH	Hinterrhein	Scharans	15	760

ZONA 54

AREA	LUOGO
UNTERKARTNER DRAUTAL	a) WAISACH

La zona 54 si trova nelle Alpi di Stiria e Carinzia, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 19.

DRAUTAL

Il Drautal è la valle principale della Carinzia e del Tirolo Orientale e corre in direzione ovest-est. La popolazione del Drautal situata in diverse città come Lienz in Tirolo Orientale, Spittal an der Drau, Villach, Ferlach, V'lkermarkt, Lavamànd, Unterdrauburg e Marburg che sono i più grandi insediamenti; tra queste città ci sono però molti villaggi più piccoli incentrati sull'agricoltura, come Waisach.

54.1- Vista dei granai nei dintorni di Waisach

54.2- Rustico in legno tradizionale

54.3- Rustico in legno tradizionale delle Alpi della Carinzia

GREIFENBURG/WAISACH

Waisach è uno dei 18 villaggi della città mercato di Greifenburg (1718 abitanti) nella Drautalsuperiore e appartiene al distretto Spittal an der Drau della Carinzia. Il piccolo villaggio conta 89 abitanti (2019).

54.4- Area comunale di Waisach

54.5- Vista della chiesa di Waisach

54.1
a) WAISACH

54.6- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

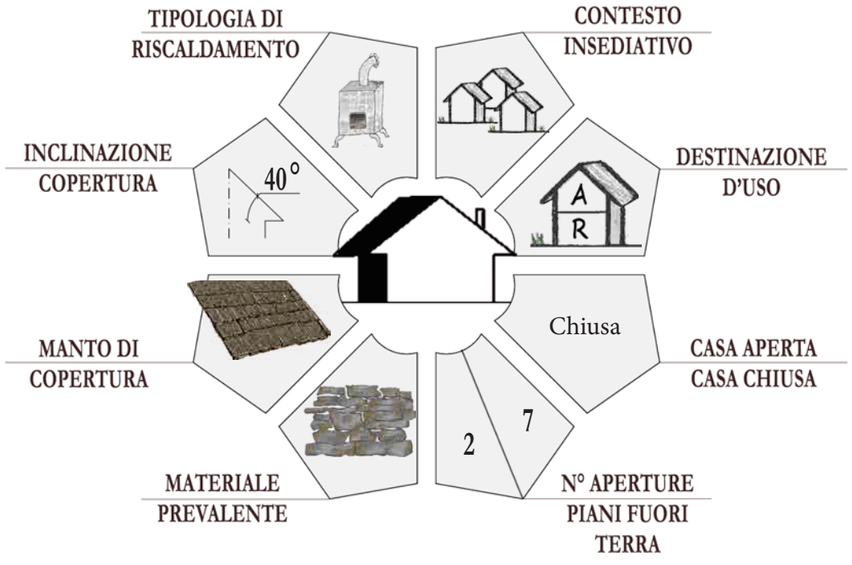
L'edificio si trova all'interno di un piccolo gruppo di case, nel villaggio di Waisach.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

L'edificio è multifunzionale anche se di dimensioni molto contenute rispetto alle grandi fattorie della Carinzia. Si tratta di una casa chiusa poichè non ha nessun balcone. Internamnte si accede al primo piano e al sottotetto adibito a fienile per mezzo di una scala a pioli. La pianta dell'edificio è di forma regolare. L'edificio possiede un rustico annesso ma lontano dal villaggio.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il materiale prevalente è la pietra mentre il manto di copertura è in legno, la pendenza della copertura si aggira intorno ai quaranta gradi. All'interno è presente una stufa.



54.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

54.7- Edificio

54.8- Vista lato opposto al 54.7

54.9- Retro edificio

54.10- Manto in scandole

54.11- Ingresso principale

54.12- Scala a pioli interna

ZONA 55

AREA	LUOGO
WEST STEIERMARK	a) EGGARSTBERG
UNTERKARNTEN	b) SANKT GEORGEN IM LAVANTTAL

La zona 55 si trova nelle Prealpi di Stiria e Carinzia, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 20.

STIRIA

La Stiria è uno degli Stati federali (Land) dell'Austria e si trova a sud-est del Paese. È piuttosto montuosa. I suoi paesaggi sono tipici di montagna con fitti boschi.

55.1- Vista della Stiria

55.2- Case tradizionali e vista della Stiria

EGGARSTBERG

È un villaggio della Stiria occidentale del comune di Geistthal-Södingberg nel distretto di Voitsberg. L'insediamento sparso si trova a 502 m s.l.m. e ha 278 abitanti (2019). Era originariamente chiamato solo Eggarten, l'aggiunta al nome avvenne solo nel XIX secolo per indicare l'altitudine del villaggio. Questo paese si trova a sud del suo capoluogo.

55.3- Vista di Eggarstberg

55.4- Area comunale diEggarstberg

55.a.1
a) EGGARSTBERG

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

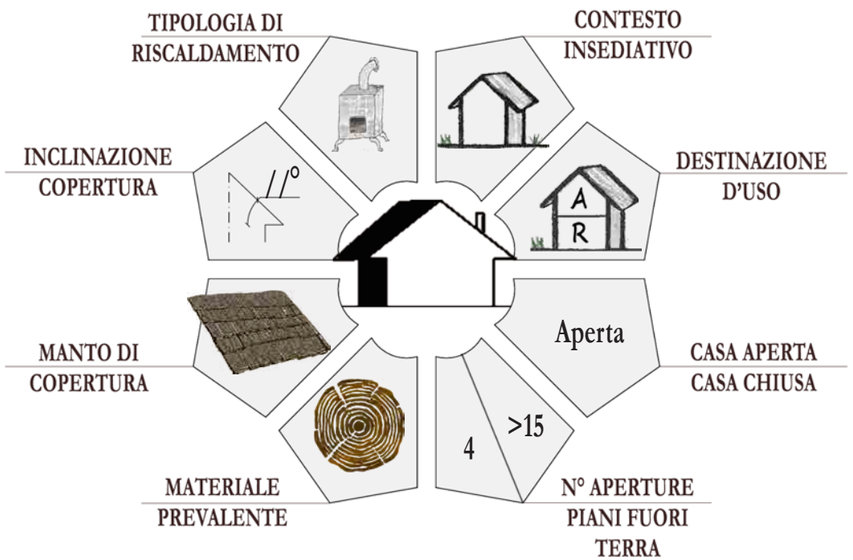
L'edificio originariamente situato a Eggartsberg nel 1971 viene acquistato dal Freilichtmuseum Stübing e trasferito.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

L'edificio risale al 1395 anche se la data di costruzione documentata è 1567. La forma della casa residenziale a due piani è quello tipico dei *masi* della Stiria occidentale. All'edificio principale, nel 1728, Urban Shratter aggiunse un *Wiederkehr* a timpano che ospita una confortevole *Stube*. Il rustico è sotto lo stesso tetto dell'abitazione, nelle cantine. Queste si suddividevano in: stalla, deposito e aree di stoccaggio. Al piano terreno si trovano l'ampio ingresso, una grande *Rauchstube* e due locali di lavoro più piccoli. L'ingresso principale è sul lato della linea di gronda e tramite questo si può accedere a tutte le stanze. La cucina era situata ad ovest e qui si riuniva tutta la famiglia;essa disponeva anche di un letto per gli ospiti malati che si richiudeva formando un utile piano di lavoro aggiuntivo. Attraverso un piccolo corridoio si giungeva nella *Kalchlstube*, locale molto più luminoso e senza fumo Il primo piano ospitava le camere da letto e i ripostigli.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

La cantina è fatta di mattoni, il piano terreno ha una muratura a secco in pietra e macerie mentre il resto dell'edificio è in legno: i piani primo e sottotetto sono in *Blockbau*, la copertura ha la struttura *Schersparrendach* con un manto in scandole di abete rosso posate a spina di pesce. La *Ruchstube* ha un focolare aperto e rialzato e un forno, mentre nella *Kachlstube* c'è una tradizionale stufa in maiolica che scaldava senza emettere fumo nell'ambiente.



55.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

55.5- Edificio di Eggarster

55.6- Visto dall' *Wiederkehr*

55.7- ***Stube***

55.8- Focolare aperto

55.9- Edificio visto dal lato retrostante

55.10- Interni

55.11- interni

55.b.1

b) SANKT GEORGE IM LAVANTTAL

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	ABITAZIONE E RUSTICO SEPARATI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE APERTO

55.12- Edificio d'abitazione

55.14- Orto e deposito grano e salumi

55.13- Rustico

55.15- Rifacimento della copertura

ZONA 56

AREA	LUOGO
NORDOSTSEIRMARK	a) SALLEGG BEI BIRKFELD
	b) WENIGZELL

La zona 56 si trova nelle Prealpi di Stiria e Carinzia, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 20.

NORD DELLA STIRIA

La Stiria è uno degli Stati federati (Land) dell'Austria e si trova a sud-est del paese. Essa è piuttosto montuosa. A nord si stagliano i maestosi massicci calcarei tra cui il Dachstein, il Gesäuse, l'Hochschwab e la Rax, quindi paesaggio per lo più roccioso.

56.1- Vista di Brikfeld

56.2- Vista di Sallegg bei Brikfeld

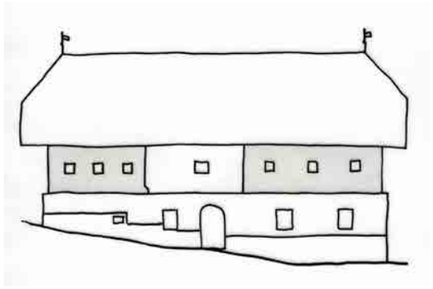
SALLEGG BEI BRIKFELD

Si tratta di una cittadina di 4969 abitanti (2019) situata a 639 m s.l.m. della Stiria. Si trova nel centro dell'alta Feistritztal, la valle dove scorre il fiume omonimo. Birkfeld dal 2015 è diventata una città mercantile dopo essersi fusa con quattro comuni limitrofi essa comprende nove villaggi tra i quali Birkfeld che con i suoi 1623 abitanti è il frutto della fusione tra Edelsee e Nendörfl.

56.3- Posizione sulla mappa di Sallegg bei Brikfeld

56.a.1

a) SALLEGG BEI BRIKFELD



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

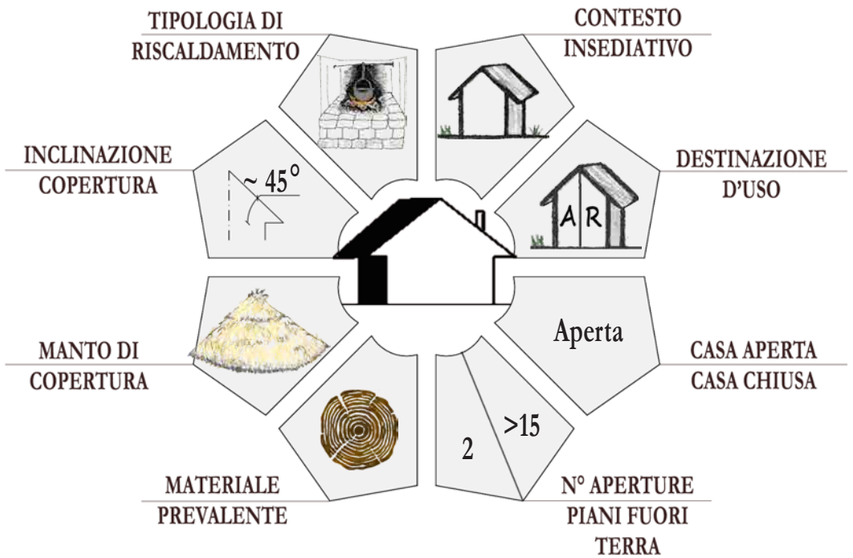
L'edificio venne trasferito nel museo all'aperto di Stübing nel 1936. Attorno a parte della costruzione c'era una staccionata in legno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Quest'edificio era un'azienda agricola e porta il nome di Sallegger. Fu costruita nel 1409 e modificata svariate volte fino al 1775, da allora è rimasta come attualmente si presenta. Il rustico e l'abitazione si trovano sotto lo stesso tetto: al piano terreno si trovano la stalla, la cantina e l'abitazione; al primo piano si trovano le camere da letto, il grande sottotetto e un ripostiglio collocato sopra la *Stube* e al quale si accede unicamente dall'esterno tramite una scala. La stanza principale era la *Rauchstube* che svolgeva la funzione di cucina, soggiorno e sala da pranzo, c'erano sempre un letto e una culla per permettere anche ai malati o ai neonati di stare al caldo.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'edificio ha un basamento in pietra di cava (nell'interrato sono ubicati stalla e cantina) e il resto in legno (*Blockbau*). Il manto di copertura del tetto a capanna è in paglia. Il doppio camino è costituito dal focolare aperto coperto da una struttura a baldacchino (che serviva a riparare dalle scintille) e dal forno accanto che veniva utilizzato sia per cuocere gli alimenti che per riscaldare l'ambiente. Il fumo si distribuiva sul quarto superiore della stanza e fuoriusciva lentamente da una botola sopra la porta della *Stube*.



56.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

56.4- Complesso di Sallegg

56.6- Vista interna

56.7- *Stube*

56.8- Focolare aperto

56.5- Edificio d'abitazione

56.9- Interni

56.10- Vista lato nord

56.b.1

b) WENIGZEL

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	RUSTICO
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO E PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PAGLIA
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE APERTO

56.11- Edificio di Wenigzel

ZONA 57

AREA	LUOGO
MURTAL	a) GAALGRABEN

La zona 57 si trova nelle Alpi dei Tauri Orientali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 18.

MURTAL

La Stiria è uno degli Stati federati dell'Austria e si trova a sud-est del paese. Essa è piuttosto montuosa. L'edificio analizzato si trova nella Obersteiermark cioè nell'alta Stiria, la parte più settentrionale dello stato federale. I suoi paesaggi sono di montagna con fitti boschi, laghi e rocce.

57.2- Vista di Gaal

GAALGRABEN

È un piccolo comune a 900 m d'altitudine; situato nel distretto amministrativo di Murtal; quest'ultimo è stato formato dalla fusione dei distretti di Judenburg e di Knittelfeld nel 2012. Comprende 1427 abitanti e le montagne che lo circondano sono a oriente delle Alpi Centro Orientali ma meno ripide delle Alpi settentrionali. L'abete rosso forma boschi insieme a qualche larice mentre alle quote più alte si trova il pino mugo.

57.1- Vista Murtal

57.3- Posizione sulla mappa di Gaalgraben

57.1

a) GAALGRABEN

57.4- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

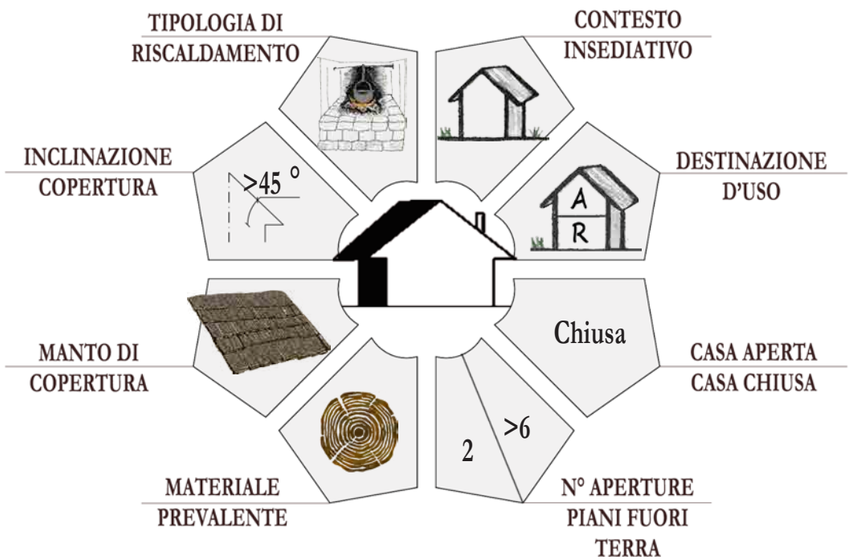
L'edificio è collocato in un piccola frazione in una posizione piuttosto isolata. Una recinzione delimita il giardino della casa.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio ha al piano terreno un corridoio centrale, che venne separato dalla cucina solo in un secondo momento quando ci fu l'evoluzione compositiva e tecnologica dell'estrazione del fumo dalle stanze. A questo corridoio si giunge grazie al *Bruckl* dell'ingresso principale. Nella parte superiore l'intero spazio dell'imponente copertura è occupato dal fienile. La parte abitativa si trova sotto l'imponente copertura, la quale ospita il fienile, e ha stanze piuttosto strette.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Gli edifici della zona hanno delle fasce orizzontali color grigio-marroncino in contrasto con le fasce d'intonaco bianco attorno agli ambienti e alle finestre, questa è una caratteristica ricorrente nella zona del Gaal. I primi due piani sono in muratura mentre la copertura, a due falde più due mezze falde, è completamente in legno. Il manto è in scandole e ha una pendenza di circa 46°. Anticamente era presente la *Rauchstube* con il focolare.



ZONA 58

AREA	LUOGO
LUNGAU	a) GÖRIACH
	b) BRUGGEN

La zona 58 si trova nelle Alpi dei Tauri Orientali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 18.

LUNGAU

La Lungau è una regione molto soleggiata che si estende tra i Bassi Tauri e Nockberge; è stata proclamata Riserva della Biosfera dall' Unesco. Questa regione viene chiamata anche distretto di Tamsweg ed è nello stato federato (Land) Salisburgo dell'Austria. Ha 15 comuni.

58.2- Vista di Göriach

GÖRIACH

Il comune è situato a 1180 metri s.l.m. e ha 337 abitanti (2018). Si trova nel nord della Lungau a circa 80 Km da Salisburgo e a sud dei Tauri Schaldminger. La zona è caratterizzata da un clima freddo e piovoso.

58.1- Goriachtal

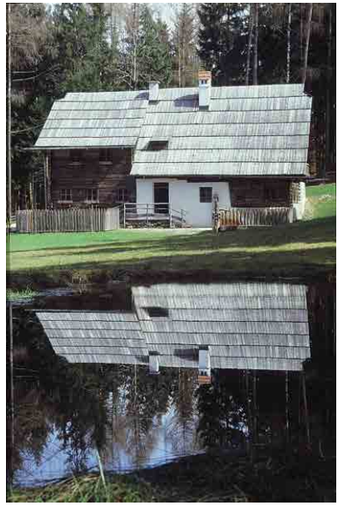
58.3- Posizione sulla mappa di Göriach

58.a.1

a) GÖRIACH

Si tra-

Il tra



56.4- Complesso di Sallegg

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

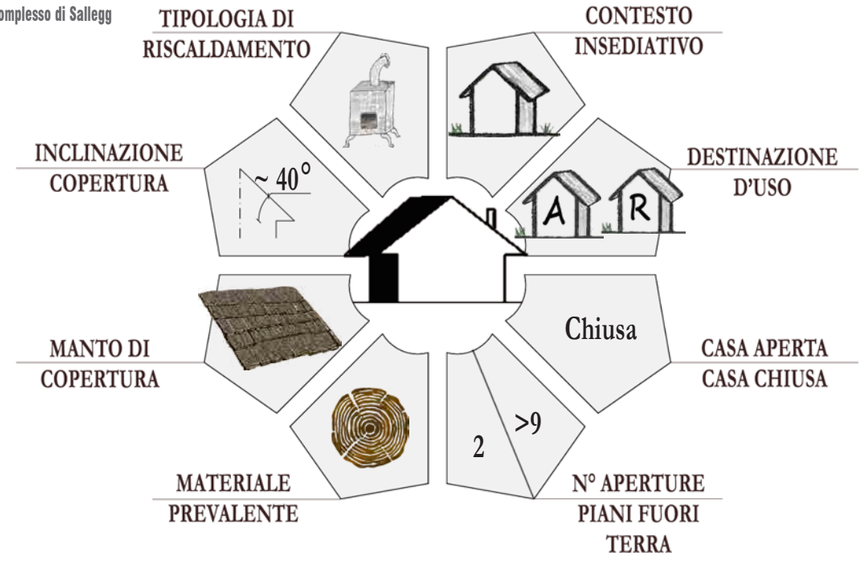
L'edificio analizzato si trovava a Hintergöriach prima di essere trasferito al Salzburger Freilichtmuseum.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

tratta di una fattoria datata 1556 nonostante un esame dendrocronologico fatto sul legno del piano superiore che daterebbe il materiale al 1452: questo legno potrebbe quindi provenire da un altro edificio ed essere di riuso. La fattoria porta il nome di Neumann-Haus. Essa ha rustico e abitazione separati. L'abitazione ospita al piano terreno la cucina e la *Stube* al primo piano le camere. Accanto a questa ci sono un granaio e una grande struttura che ospita stalla e fienile. A quest'ultimo si accede mite una rampa.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è il legno; utilizzato con la tecnica del *Blockbau* per l'abitazione e con travi tamponate con assi verticali per il fienile. La *Rauchstube* è in pietintonacata esternamente. La copertura, con una pendenza di circa 40° è ricoperta di scandole. Nella *Stube* c'è una stufa mentre nella cucina un camino con focolare.



58.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

58.5- Complesso di Goriach

58.6- Vista facciata principale

58.7- Interni, stube

58.8- Edificio vista laterale

58.b.1

b) BRUGGEN

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	PAGLIA
INCLINAZIONE COPERTURA	
METODO DI RISCALDAMENTO	STUBE

58.8- Edificio di Bruggen

58.9- Edificio di Bruggen altro lato

58.10- Interni

58.11- Edificio di Bruggen vista frontale

ZONA 59

AREA	LUOGO
GURKTALER ALPEN	a) EBENE REICHENAU
	b) SAUREGGEN
	c) BACH

La zona 59 si trova nelle Alpi di Stiria e Carinzia, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 19.

GURKTALER ALPEN

Le Alpi della Gurktal (Gurktaler Alpen o Nockberge) si trovano tra Austria, Carinzia, Stiria e Salisburgo. Esse sono una delle sottosezioni delle Alpi di Stiria e Carizia.L' Eisenhut è la vetta più alta e misura 2441 m s.l.m. Oltre alle Alpi della Gurktal il paesaggio è formato dal bacino di Klagenfurt e dalla maggior parte dei laghi della Carinzia.Nelle Alpi della Gurktal si trova il distretto di Feldkirchen. Esso è suddiviso in 10 comuni (Städte).

59.1- Vista delle Gurktaler Alpen

59.2- Vista delle Gurktaler Alpen

59.3- Vista di Ebene Reichenau

EBENE REICHENAU

Reichenau è un comune di 1808 abitanti (2019) situato a 1095 m s.l.m. È attraversato, nella parte a nord del comune, dal fiume Gurk. Sono presenti anche diversi laghi, soprattutto di montagna (Turracher See 1763 m s.l.m e Falkertsee 1873 m s.l.m.). Nel territorio comunale di Reichenau sono situati 20 borghi; uno di questi è Saureggen.

59.4- Posizione sulla mappa di Ebene Reichenau

59.a.1
a) EBENE REICHENAU

59.5- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

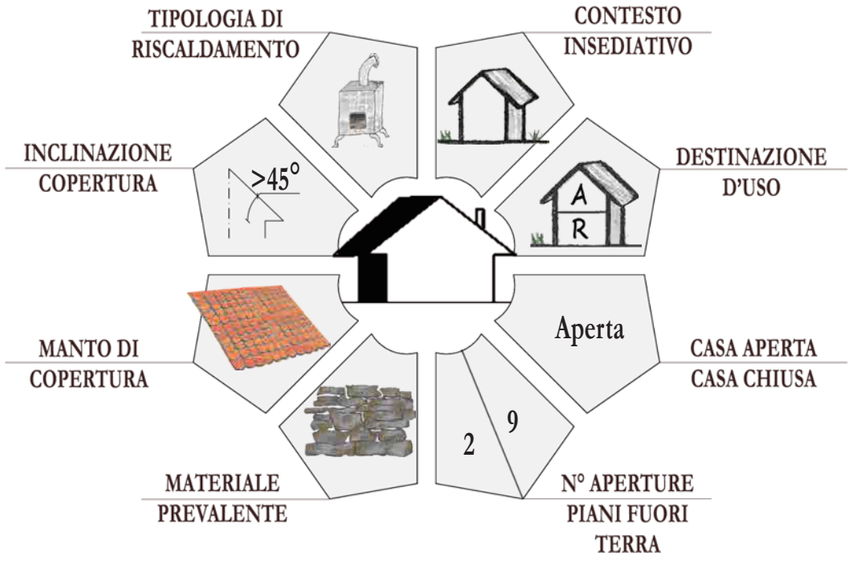
L'edificio analizzato si trova all'interno di un piccolo gruppo di case, poco spostato dal suo comune. Non ci sono barriere che dividono spazio pubblico da quello privato.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

L'edificio analizzato è una casa d'abitazione con rustico separato ma molto vicino ad essa; questo infatti si trova di fronte alla facciata principale attraversando la strada. l'accesso principale non si trova sulla facciata rivolta a sud ma su una facciata laterale. Si tratta di una casa aperta poichè al primo piano corre lungo tutta la facciata un balcone mentre al secondo piano c'è una loggia coperta dallo sporto del tetto.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il materiale prevalente è il legno sia per il materiale strutturale che per il manto di copertura. L'edificio possiede, nonostante le sue dimensioni contenute, moltissime aperture di piccole/medie dimensioni. Si suppone che all'interno dell'edificio ci sia una Stube e che quindi siano presenti sia un focolare che una stufa.



59.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

59.6- Rustico frontale all'abitazione

59.7- Ingressi retrostanti

59.8- Edificio vista laterale

59.b.1
b) SAUREGGEN

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	RUSTICO E ABITAZIONE SEPARATI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

59.9- Complesso di Saureggen

59.910- Edificio d'abitazione

59.11- Deposito grano

59.12- Focolare

59.c.1

c) BACH

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICI MULTIFUNZIONALI
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	EDIFICIO MISTO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	45°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

59.13- Lato abitazione

59.14- Ingresso alla stalla e balcone

59.15- Incisione della data di costruzione

59.16- Manto di copertura in legno

59.17- Retro edificio

59.18- Altri edifici di rustico annessi all'abitazione

ZONA 60

AREA	LUOGO
GURKTALER ALPEN	a) SANKT OSWALD (BAD KLEINKIRCHENHEIM)

La zona 60 si trova nelle Alpi dei Tauri Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 17.

GURKTALER ALPEN/NOCKBERGE

I Nockberge sono i monti più particolari delle Alpi austriache. Sono arrotondati, coperti di prati e con un'altezza massima di circa 2440 m. Questi,con l'adiacente Lungau, sono stati classificati dall'Unesco riserva della biosfera. Si trovano nella parte più occidentali delle Alpi Gurktal e sono divisi in 8 sottogruppi. Vi si trova il distretto Spittal an der Drau diviso in 32 comuni.

60.1- Vista Gurktaler Alpen

60.2- Vista di Sankt Oswald

60.2- Vista di Sankt Oswald

60.3- Posizione sulla mappa di Sankt Oswald

BAD KLEINKIRCHENHEIM

Il comune della Carinzia ha 1687 abitanti e si trova a 1087 metri s.l.m. Una delle sue borgate è St. Oswald. Il villaggio risale al XIII secolo e si trova a circa 1400 m d'altitudine. Si colloca su un altopiano soleggiato al di sopra del suo capoluogo.

60.1

a)SANKT OSWALD

60.4- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

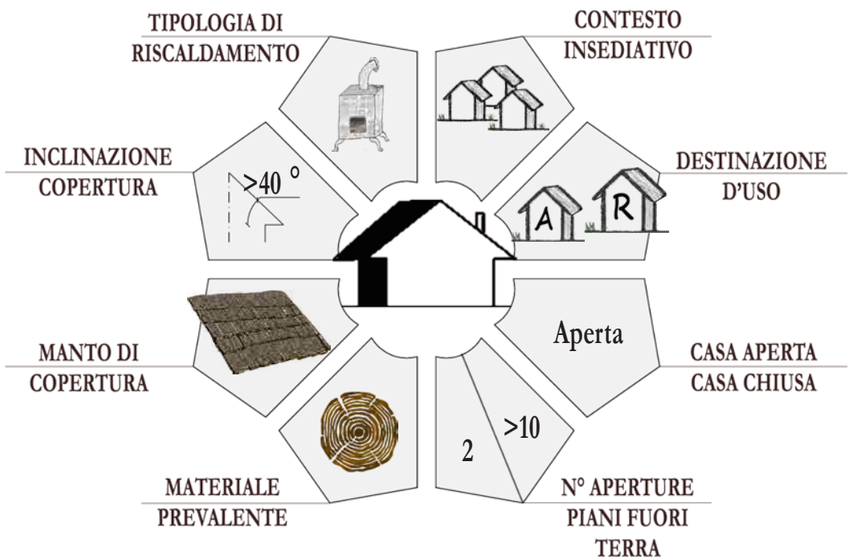
Attualmente al Freilichtmuseum Maria Saal, l'edificio analizzato si trovava all'ingresso di St. Oswald. Si collocava insieme ad altri due edifici e a un piccolo *Scheune* su un pianoro ricavato da un pendio. Nessun cancello circondava la proprietà.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Secondo le testimonianze raccolte, l'edificio era il più antico del villaggio.L'abitazione era composta, al piano terreno, da una *Stube* e una cucina e, al piano superiore, dalle camere. Il primo piano è interamente circondato da un balcone protetto dallo sporto del tetto. Gli edifici rimasti nella collocazione originale sono utilizzati dai pronipoti dei vecchi proprietari: un grande fienile con deposito attrezzi e stalla e un imponente edificio risalente al XIX secolo utilizzato come abitazione.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è il legno, con struttura a blinde. Sono di pietra solo la stalla del rustico e il basamento dell'edificio che è situato ancora a St. Oswald. Le pareti interne dell'abitazione, che si trova al museo, sono intonacate nelle camere da letto e rivestite di tavole in legno nella *Stube*. In questa c'è una stufa. La copertura è a krüppelwalmdach rivestita da un manto di scandole in legno.



60.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

60.5- Edificio d'abitazione situato al museo all'aperto

60.6- Interno

60.7- Rustico e abitazione annessi all'antica abitazione, tutt'ora abitati

60.8- Vista frontale con il deposito per gli insaccati a destra

60.9- Rustico laterale all'abitazione annesso al complesso

ZONA 61

AREA	LUOGO
OST TIROL	a) KARTITSCH

La zona 61 si trova nelle Alpi dei Tauri Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 17.

61.1- Vista Ost Tirol

OST TIROL

Il Tirolo orientale è una regione montuosa comprendente le Alpi Carniche, a sud, e gli Alti Tauri (Großglockner e Venediger) a nord. Si tratta di una provincia austriaca del Tirolo costituita dal fondo valle di Lienz, dall'Eseltal e dall'Oberland Tirolese orientale.

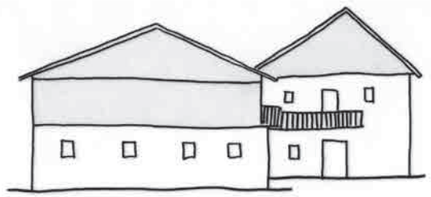
KARTITSCH

Kartitsch conta circa 803 abitanti (2018). Si trova a 1353 metri d'altitudine nella valle del Gail. Un panorama montano e una natura coltivata. Le sue due frazioni sono Hollbruck e St. Oswald. Il paese si trova nei pressi dell'antica strada romana.

61.2- Vista di Kartitsch

61.3- Area comunale di Kartitsch

61.1
a)KARTITSCH



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

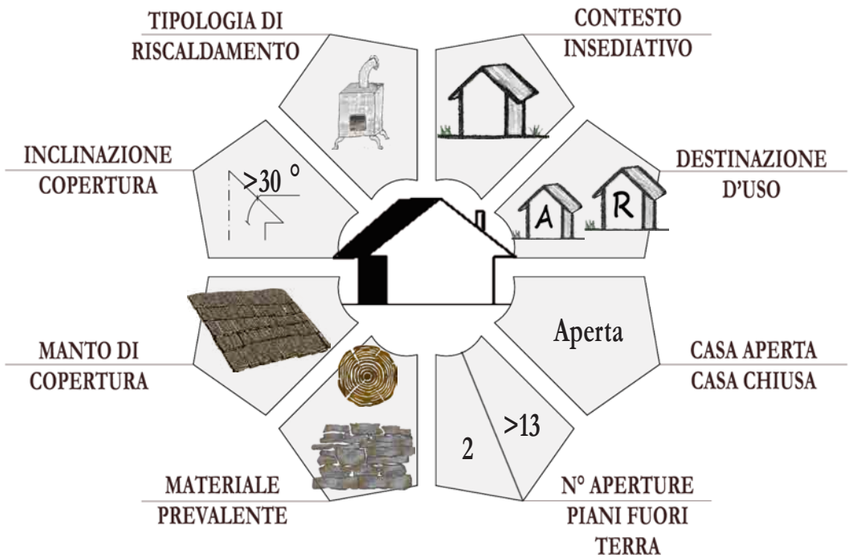
La fattoria è stata ricostruita nella sua forma originale nel museo Tiroler Bauernhöfe su un terreno leggermente in pendenza nella parte retrostante.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di un tipico *Haufenhof* costruito tra il 1370 e il 1420. Con il nome di "Old-segger", il complesso si articola in due edifici distinti collegati da un ponte coperto. L'abitazione e il rustico non sono sotto lo stesso tetto ma sono affiancati. Si compone di abitazione e stalla, deposito attrezzi, fienile e laboratorio, i quali costituiscono il rustico. Entrambi gli edifici hanno due piani fuori terra più sottotetto. I tetti sono sporgenti rispetto al filo della facciata, in entrambi gli edifici. Su parte della facciata principale e parte della facciata laterale dell'abitazione, corre un balcone che collega i primi piani del complesso.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La struttura dell'abitazione è in pietra per i primi due piani fuori terra mentre il sottotetto è in legno con tamponamento in tavole verticali; lo stesso sistema costruttivo è utilizzato anche per il sottotetto del rustico. A differenza dell'abitazione, il rustico ha solo il piano terra in pietra mentre il piano intermedio è in *Blockbau*. La copertura ha un'inclinazione di 22° e manto in scandole di legno. Sulla facciata dell'abitazione ci sono dei dipinti sia intorno agli infissi che sull'angolo libero.



61.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

61.4- Edificio d'abitazione situato al museo all'aperto

61.5- Interno

60.6- Rustico e abitazione

61.7- Rustico e sistema di balconi/ballatoi

61.8- Edificio d'abitazione

ZONA 62

AREA	LUOGO
PUSTERTAL	a) RASUN ANTERSELVA
	b) TERENTO

La zona 62 si trova nelle Alpi dei Tauri Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 17.

PUSTERIA

La valle di Anterselva, in Pusteria, è una valle delle Alpi Orientali, è adiacente al Piano di Valdaora,una valle lunga circa 100 km e perpendicolare a questa. Le cime raggiungono i 3400 m valle larga e boscosa. Nel tratto superiore sono frequenti, fino ai 1500 m s.l.m., i masi isolati e i piccoli villaggi.

62.1- Vista della Val Pusteria

62.2- Vista di Rasun Anterselva

ANTERSELVA/RASUN ANTHALG

È un comune della valle omonima di 2903 abitanti con un dislivello compreso tra i 926i e i 3436 metri s.l.m. E' un comune sparso diviso in Rasun Anterselva di sotto, Rasun Anterselva di mezzo e Rasun Anterselva di sopra. Il toponimo deriva da resine (= palude) e ant (= di fronte) holz (=bosco).

.

62.3- Posizione sulla mappa di Rasun Anterselva

62.a.1
a) ANTERSELVA

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova ad Anterselva di sopra (Antholz-Obertal) a 1420 m d'altitudine ai piedi di un pendio boschivo. Il tipico orticello cintato si posiziona di fronte all'abitazione.

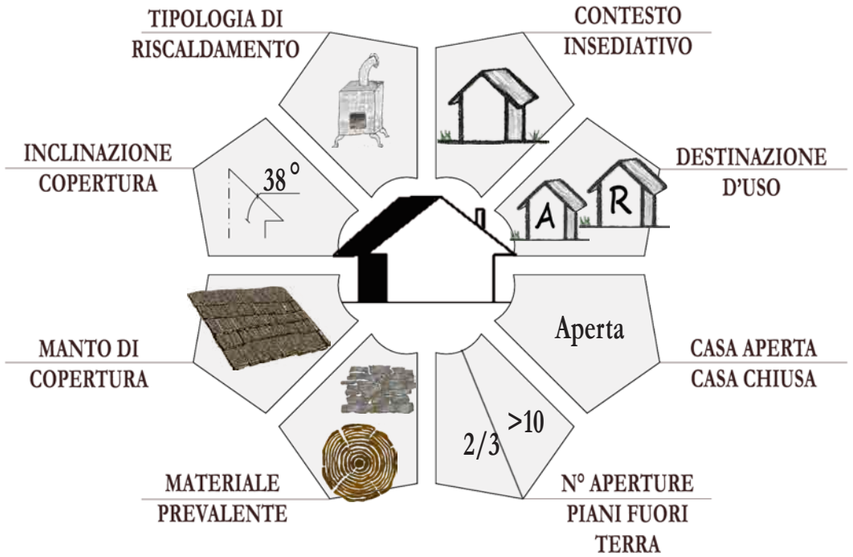
ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

Il *maso* organizzato a *Paarhof* ha stalla e fienile separati dall'abitazione. Questi sono messi in comunicazione con l'abitazione da un ponte coperto e chiuso anche sui lati. La casa è dotata di un balcone "a cassetta" poiché la ringhiera in legno riprende il filo della facciata del timpano che è leggermente sporgente rispetto al piano terreno; si forma quindi una sorta di taglio orizzontale nel timpano. Il fienile, invece, ha un balcone utilizzato come essiccatoio coperto anch'esso dall'estrusione del timpano e che a sua volta copre il loggiato sottostante il quale contorna tre lati dell'edificio. Si tratta di un maso aperto.

62.4- Edificio analizzato

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il *Paarhof* ha il piano terreno in muratura i piani soprastanti in legno. Il timpano di entrambi gli edifici fuoriesce dal filo di facciata è tamponato con assi verticali. La copertura ha una pendenza di 38° e la forma è a capanna. Il comignolo è probabilmente collegato a un camino.



62.b.1

b) TERENTO

CONTESTO INSEDIATIVO	**PICCOLO GRUPPO DI CASE**
DESTINAZIONE D'USO	*EINHOF E PAARHOF*
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	**EDIFICIO APERTO**
MATERIALE PREVALENTE	**EDIFICIO MISTO**
MANTO DI COPERTURA	**LEGNO**
INCLINAZIONE COPERTURA	**40°**
METODO DI RISCALDAMENTO	**FOCOLARE**

62.5- Località Ast (1234 m s.l.m.), edificio bifamiliare

62.6- Maso a 1300 m s.l.m.

62.7- Piccolo gruppo di case nel comune di Terento

62.8- Einhof, Maso ad edificio unico.

ZONA 63

AREA	LUOGO
OBERINNTHALER (WIPPTAL)	a) NATTERS

La zona 63 si trova nelle Alpi dei Tauri Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 16.

WIPPTAL

La Wipptal è una valle nel Tirolo settentrionale; il passo del Brennero divide l'Alto Adige da questa valle che scende fino a Innsbruck. Una delle valli laterali della wipptal è la Stubaital. All'intersezione tra queste due valli si trova il paese di Natters. La regione Oberinntal si estende da Landeck, che è il suo capoluogo, fino al confine con l'Italia e la Svizzera. Attraverso due passi si collega all' Engadina e all'Alto Adige. Il paesaggio comprende varie cascate e gole.

63.1- Vista Oberinnthaler

NATTERS

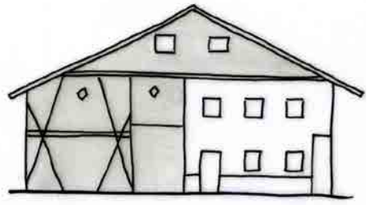
Natters è un comune di 2069 abitanti (2019) nel distretto di Innsbruck Land ed è collegato a questo tramite la strada del Brennero. Si posiziona su una bassa catena montuosa a sud-ovest di Innsbruck. È un villaggio concentrato con caratteri rurali.

63.2- © Dr. Hans Gschnitzer, vista sulla valle.

63.3- Area comunale di Natters

63.1

a)NATTERS



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

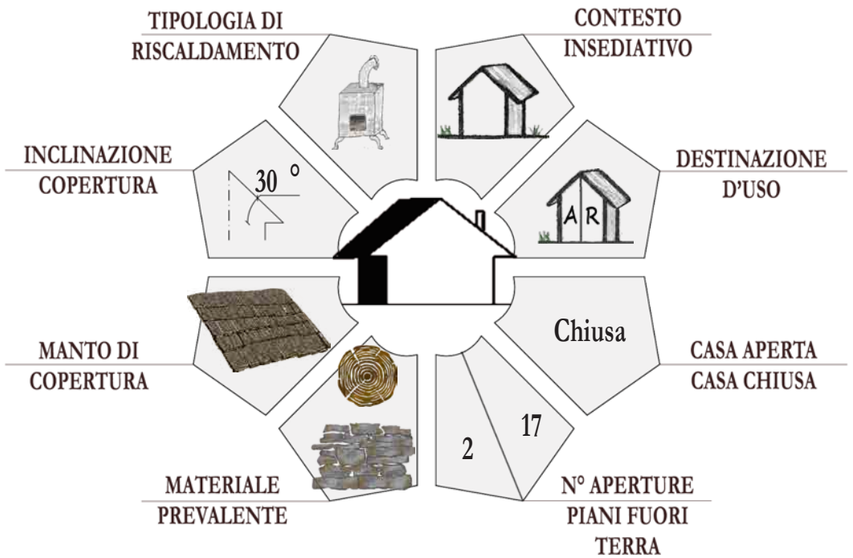
L'edificio si trova a 780 m d'altitudine. Attorno a esso non sono presenti delle separazioni tra terreno pubblico e privato.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

La composizione architettonica ricorda quella dell'edificio di (Ötz) ma le funzioni interne sono completamente differenti. Un corridoio centrale divide l'edificio in due parti (la divisione è visibile anche in facciata data dall'utilizzo di materiali differenti): la parte a ovest ospita la stalla (piano terreno) e il fienile (piano primo); la parte ad est, ospita la cucina, la *stube* e un terzo locale al pian terreno mentre al primo piano le cucine. Il corridoio, largo 1,30 m, si allarga fino a 2,50 m nel centro dell'edificio in corrispondenza della scala interna. Al fondo dell'edificio a ovest il corridoio da accesso a una costruzione in legno contente forno e lavanderia, mentre ad est una scala posteriore porta al ballatoio del primo piano sul quale si trova il servizio igienico. La costruzione è un esempio di dimora alpina evoluta, questo è dovuto alla sua grande linearità delle pareti interne ed esterne, al rigore dello schema distributivo e alle precise divisioni delle funzioni tra i vari locali.

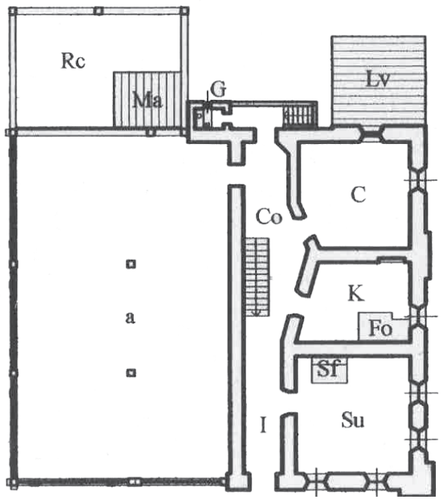
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Metà edificio è costruito in legno (rustico) con struttura a telaio e metà è in pietra (abitazione) con muri spessi 60 cm al piano terra e 50 cm al primo piano. A causa della larghezza d'edificio la copertura è grande (lunghezza frontale di 17 m). L'orditura è quindi costituita da capriate reticolari. Il manto di copertura è scandole secondo la tecnica *schwardach*. La stufa centrale della *stube* è alimentata della cucina accanto e riscalda tutti i locali dell'edificio. Il secondo piano è isolato dal fieno presente nel sottotetto e nel secondo fienile situato a ovest.

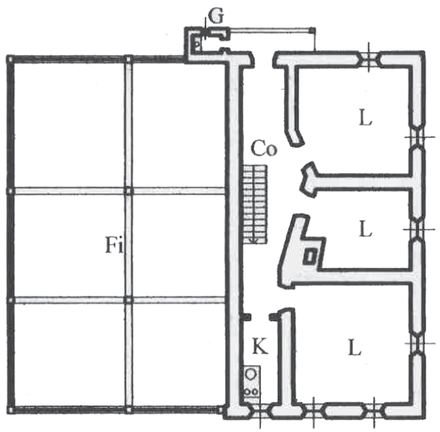


63.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

Pianta Piano terra



Pianta primo piano

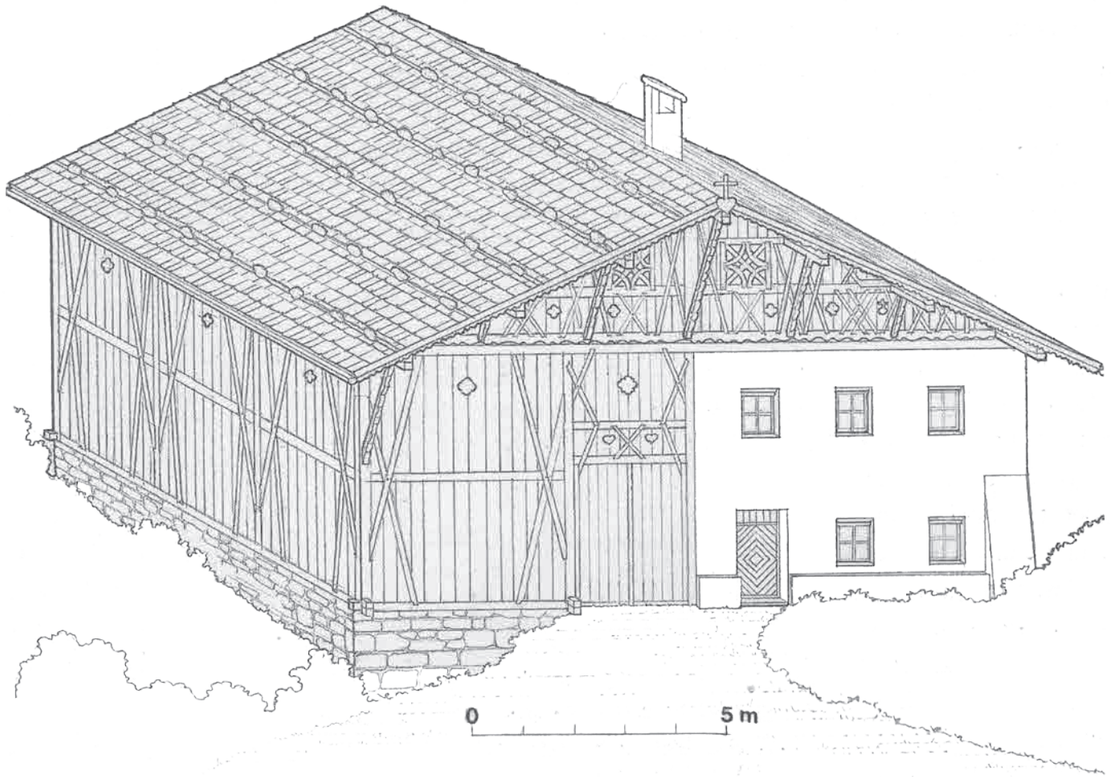


LEGENDA

Rc rimessa carri
Ma maiali
a aia
G gabinetto
Lv lavanderia

C camera
Co corridoio
K cucina
Fo focolare
St stufa

Su Stube
I ingresso
Fi fienile
L camera da letto



63.4- Assonometria

ZONA 64

AREA	LUOGO
EISACKTAL	a) VILLANDRO

La zona 64 si trova nelle Alpi dei Tauri Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 16.

64.1- Vista Eisacktal

EISACKTAL

La valle Isarco (Eisacktal) è una delle due valli principali dell'Alto Adige, è percorsa dal fiume omonimo ed è lunga circa 80 km. La valle separa le Alpi Retiche orientali dalle Dolomiti e dalle Alpi dei Tauri occidentali. Comprende 13 comuni.

VILLANDRO

È un comune di 1876 abitanti. Il capoluogo si trova a 880 metri s.l.m. sotto l'Alpe di Villandro (il secondo alpeggio più grande d'Europa). In questo luogo furono sfruttate, durante il medioevo miniere ora aperte al pubblico. Comprende tre frazioni.

64.2- Vista di Villandro

64.3- Area comunale di Villandro

64.1

a)VILLANDRO

64.4- Edificio analizzando

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

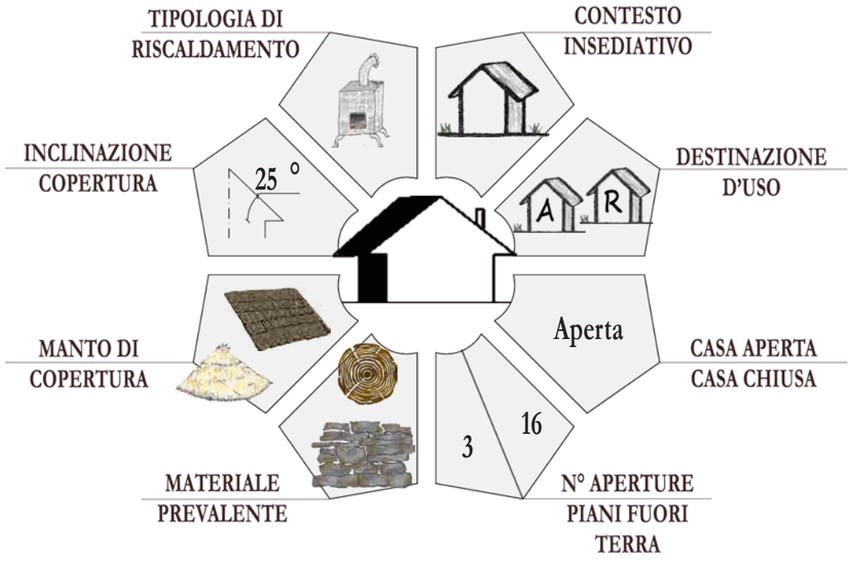
L'edificio analizzato si trova poco lontano dal paese di Villandro, su un terreno in pendenza domina il paesaggio. Annessi al *maso* ci sono circa tre ettari di superficie prativa tutt'intorno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Anticamente il complesso si articolava in quattro edifici; due a una quota e due a un'altra poco più in basso. Con il tempo la proprietà si è divisa e sono rimasti insieme i due edifici più a nord; portano il nome di "Maso Felder". I due edifici di questo *Parhof* svolgono le funzioni di abitazione e rustico. L'abitazione ha una pianta piccola, di circa 60 m2, nella quale ci sono la *Stube* e le camere da letto; il rustico ha la stalla sotto e sopra il fienile. Il *maso* attualmente è utilizzato e al complesso è stato aggiunto, in maniera sapiente e rispettosa, un nuovo corpo di fabbrica collegato direttamente all'abitazione (allegato 2). Si tratta di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Gli edifici sono costruiti per la maggior parte in pietra, rivestita di intonaco. Solo gli ultimi piani sono in legno. La copertura del fienile è in paglia, quella dell'abitazione in scandole con pendenza di 25°. Ci si scalda con una stufa.



ZONA 65

AREA	LUOGO
ULTENTAL	a) SANKT WALBURG

La zona 65 si trova nelle Alpi dei Tauri Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 16.

ULTENTAL

La valle d'Ultimo è lunga circa 40 km e si trova in Alto Adige. Essa corre parallelamente alla Val Venosta. I villaggi della valle, tutti a una quota piuttosto alta (il più basso è a 735 m d'altitudine: Sankt Pankraz), sono cinque tra i quali Sankt Walburg. La cima più alta a raggiunge i 3443 metri.

65.1- Vista Ultental

SANKT WALBURG

Prende il nome dalla patrona della chiesa parrocchiale (datata 1278) situata su una collina vicina poiché all'epoca il villaggio era ubicato in quella zona. Attualmente (2019) il paese si trova sulle rive del lago artificiale di Zoggler ("zoccolo"). Il paese si trova alla quota di 1190 metri e ospita circa 800 abitanti. Esso è la sede del comune di Ulten e, insieme a due frazioni, compone tutto l'Ulten interiore. Si colloca in una valle ricca di boschi e prati dedicati ai pascoli alpini. A sud del paese c'è solo foresta.

65.2- Vista di Sankt Walburg

65.3- Area comunale di Sankt Walburg

65.1
a) SANKT WALBURG

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

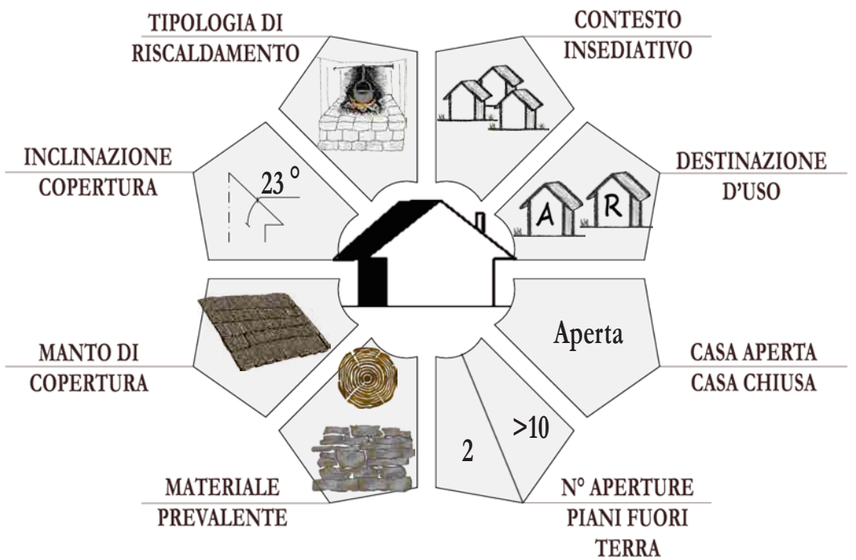
L'edificio, precedentemente situato a St. Walburg, nel 1964 venne trasferito nel museo di Stübing, anche a causa dell'imminente costruzione di un bacino idrico nell'area in cui sorgeva la fattoria.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'attuale edificio sostituisce un'antica fattoria risalente al 1811, che fu distrutta da un incendio. Si tratta di una casa d'abitazione con il rustico (fienile e stalla) separati, occupanti due edifici annessi di grandi dimensioni. Un corridoio centrale, che corre per tutta la lunghezza della casa, dà accesso a ogni stanza. A sud sono presenti la *Kachlstube* e una camera da letto ricca di mobili pregiati e soffitti a cassettoni; a nord, invece, sono presenti la *Rauchstube* voltata e un ripostiglio; nel soffitto della cucina nera è presente una griglia di legno utilizzata per l'affumicatura della carne. Accanto al focolare ci sono degli spazi per mettere la legna che serviva al focolare, alla stufa della *Stube*, al forno costruito contro il muro esterno della cucina. Il piano superiore, ossia il sottotetto, ospita le camere da letto.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

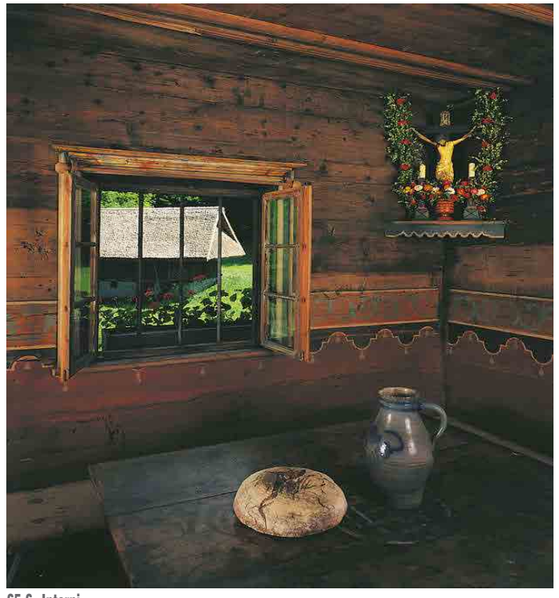
Il seminterrato e la cucina nera sono in muratura di pietra mentre il resto è costruito in legno (*Blockbau*) con le estremità dei tronchi leggermente sporgenti agli angoli. La copertura, in timpani e controventata, è di ridotta inclinazione, in rovere e ha un manto in scandole a spacco dritto. Il soggiorno è riscaldato da una stufa in maiolica e tinteggiato con sangue di bue. In cucina è presente un focolare aperto e rialzato con calderone sospeso e una cappa per il fumo. Questo esce attraverso un camino centrale, condiviso, in muratura.



65.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

65.4- Edificio analizzato collocato nel museo di Stübing

65.5- Facciata principale casa d'abitazione e stalla



65.6- Interni

65.7- Interni

65.8- Fienile

Stalla

Costruita: 1845

Anno di trasferimento al museo: 1979

Fienile

Costruito: 1877

Anno di trasferimento al museo: 1964

65.9- Stalla

65.10- Dettaglio porcile

ZONA 66

AREA	LUOGO
ÖETZTAL	a) WENNS
	b) FLIEß
	c) SEE

La zona 66 si trova nelle Alpi dei Tauri Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 16.

ÖETZTAL

Il Tirolo è una regione austriaca. Questa regione ha subito mutamenti nel corso della storia e i suoi confini rimasero a lungo indefiniti. Il Tirolo è oggi uno stato federale austriaco e la sua capitale è Innsbruck; è il terzo stato più grande dell'Austria. Le sue vette superano i 3700 metri d'altitudine ed è una regione ricca di valli; il clima è temperato e di tipo montano alpino con estati umide e inverni nevosi.

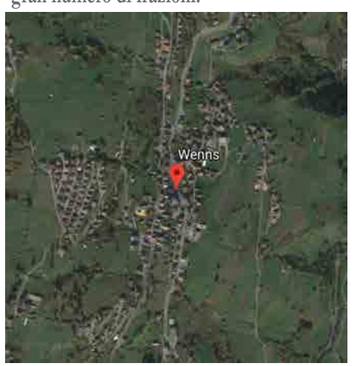
66.1- Vista ÖETZTAL

66.2- Vista di Wenns

66.3- Vista di Wenns

WENNS

È un comune del distretto di Imst, di 2035 abitanti (2019) a 920 metri sul livello del mare. Si trova sul versante occidentale della Piztal e di questa è la seconda comunità più grande. Si posiziona su un bacino molto soleggiato. Il comune comprende un gran numero di frazioni.



66.4- Posizione sulla mappa di Wenns

66.a.1

a) WENNS

66.5- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

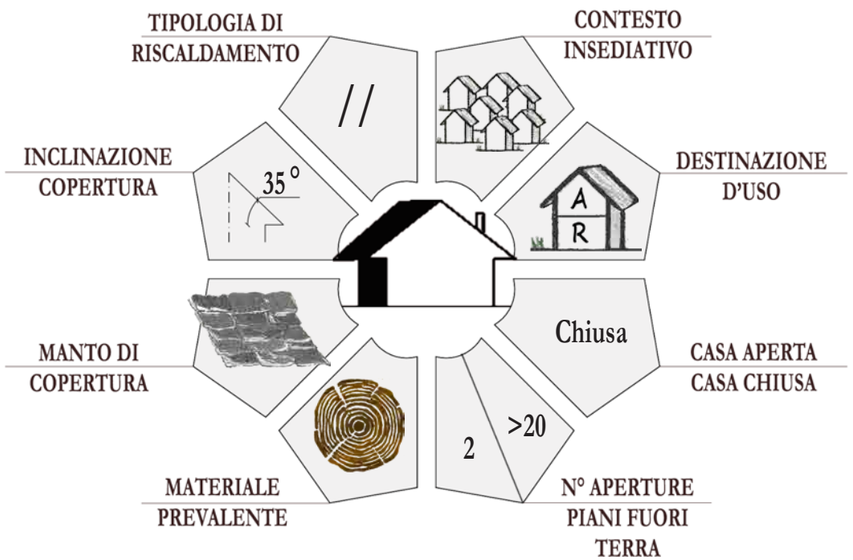
L'edificio si trova a Wenns a circa 920m di altitudine. È costruito su un terreno in pendenza con la facciata principale rivolta a sud e affiancato ad ovest da una strada collegata a quella principale. L'edificio ha un giardino annesso, senza recinzioni.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

L'edificio principale ospita abitazione e rustico sotto lo stesso tetto. A pochi metri di distanza si trova un altro edificio più piccolo, destinato a rustico. L'accesso principale alla casa avviene tramite un pianerottolo realizzato per superare il dislivello tra il piano del seminterrato e quello dell'abitazione. L'accesso alla stalla avviene direttamente dal giardino. Si tratta di una casa chiusa.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

L'edificio si compone da una parte in pietra, al piano seminterrato, e da due parti in legno: la parte abitativa, costruita con la tecnica del *Blockbau* e intonacata, e il fienile, costruito con telai e tamponamento in assi verticali. Il materiale prevalente è il legno. La copertura a due falde, con timpano orientato a sud, s'interseca con due falde orientate in senso opposto. Il manto di copertura è di lastre sottili di pietra appoggiate su assi in legno e sostituite, successivamente e in alcuni punti, da lamiera. Le aperture sono numerose, con telai in legno; alcune possiedono ante esterne, anch'esse in legno.



66.a.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

66.5- Facciata principale

66.6- Struttura a blockbau intonacata

66.7- Facciata con ingresso cantina/stalla

66.8- Rustico affiancato all'abitazione

66.9- Lato rustico

66.10- Interno stalla

66.11- Deposito grano e paglia

66.12- Interno fienile

66.b.1 b) FLIEß

CONTESTO INSEDIATIVO	PICCOLO GRUPPO DI CASE
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	EDIFICIO MISTO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	

66.13- Facciata laterale

66.14- Vista dalla strada

66.15- Altra facciata laterale

66.16- Dettaglio rivestimento esterno in legno

66.c.1 c) SEE

CONTESTO INSEDIATIVO	EDIFICIO ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LAMIERA
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE

66.17- Vista dalla strada

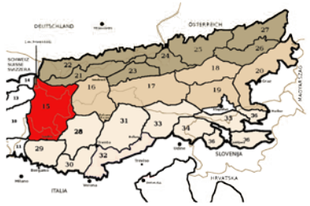
66.18- Vista ingresso principale

66.19- Ingresso stalla, scala per ingresso secondario e balconcino

ZONA 67

AREA	LUOGO
ENGADINA	a) CINUOZ-CHEL
	b) ZOUZ

La zona 67 si trova nelle Alpi Retiche Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 15.



ENGADINA

L'Engadina è una valle del Canton Grigioni. È lunga 80 chilometri ed è una delle più alte d'Europa. Si divide in due parti, l'Alta e la Bassa Engadina: L'Alta, tra i 1600 e i 1800 m, caratterizzata da vasti pianori nei quali si trovano molti laghi con intorno a questi fitti boschi di cembri e larici; la Bassa (tra i 1600 e i 1019 m) è scoscesa e molto stretta, con profonde gole scavate dal fiume e termina al confine con l'Austria; anch'essa è ricca di boschi.

67.1- Vista delle montagne engadinesi nei pressi di Zouz

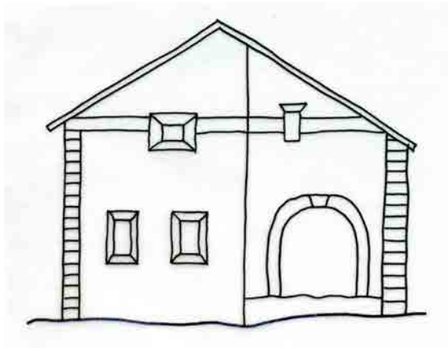
CINUOZ-CHEL

È una piccola frazione della comunità di S-chaf, nell'Alta Engadina. Ha circa 150 abitanti che parlano il dialetto puter.

67.2- Vista di Chinuoz-Chel

67.3- Posizione sulla mappa di Chinuoz-Chel

67.a.1
a) CINUOZ-CHEL



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

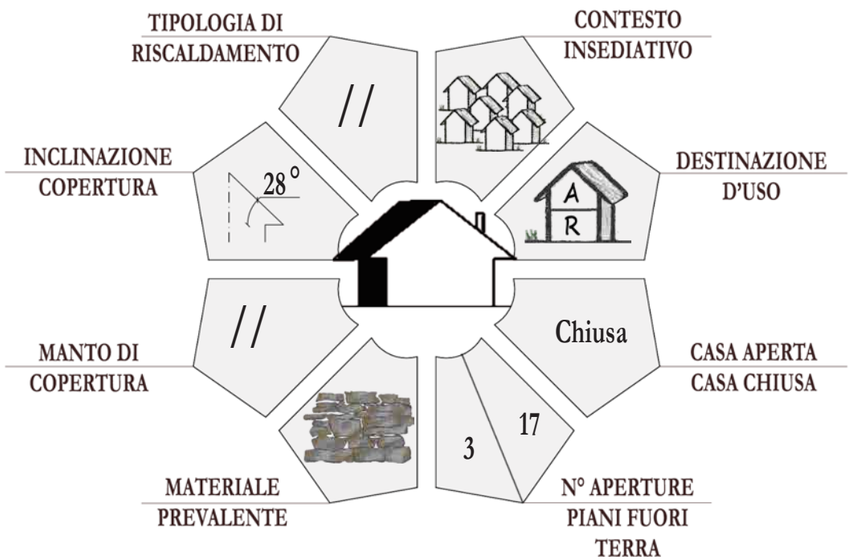
L'edificio si trova a 1613 m di altitudine. Un piccolo terreno, recintato con una staccionata in legno, circonda la costruzione per tre quarti.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

La casa è datata 1586, e ha un semplice volume su pianta rettangolare. Lo sfalsamento della facciata (ha solitamente la funzione di accedere più facilmente ai portoni con rampe di terra per superare quote diverse). Gli spazi interni articolati non seguono la forma regolare dell'edificio. Il rustico e l'abitazione sono sotto lo stesso tetto.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

Il materiale prevalente è la pietra che è utilizzata per i muri portanti. Il tetto ha una struttura ad arcarecci con pendenza di 28° e ha uno sporto poco accentuato intorno all'intero edificio. Le aperture sono irregolari e distribuite in base alle funzioni interne, le decorazioni esterne hanno quindi anche la funzione di riequilibrare l'armonia delle facciate poco simmetriche. Osservazione generale: le decorazioni sulle facciate di questa zona rappresentano le esperienze di viaggio, i contatti commerciali e culturali del proprietario.

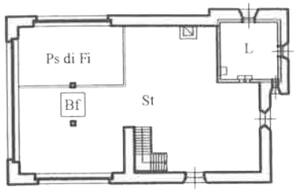


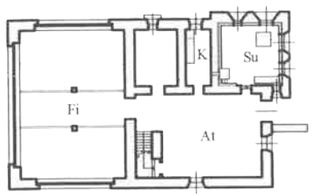
67.a.2

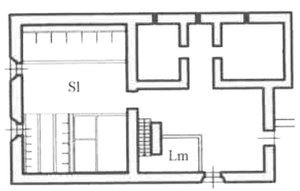
DISEGNI TECNICI E FOTO

Assonometria

67.4- Facciata principale



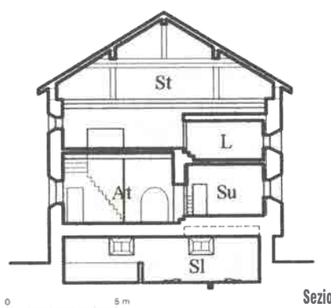




LEGENDA
K cucina
St sottotetto
Su Stube
Fi fienile
L camera da letto
At atrio
Sl stalla
Lm letame
Bf botola per fieno
Ps di Fi parte superiore del fienile

Piante piano terra, primo e secondo piano

67.5- Ingresso al rustico



Sezione

67.b.1

b) ZOUZ

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO CHIUSO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	

67.6- Grande edificio tipico della zona

67.6- Grande edificio tipico della zona ristrutturato e abitato

67.8- Edificio con fienile nel centro di Zouz

67.9- Manto in lastre sottili di pietra

ZONA 68

AREA	LUOGO
VALTELLINA	a) FOPPA

La zona 68 si trova nelle Alpi Retiche Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 15.

VALTELLINA

La Valtellina è una valle circondata da montagne più o meno alte; dal Pian di Spagna, si sviluppa in una serie di bacini. La sua città principale è Sondrio. La Valtellina è ricca di vegetazione e di grandi zone prative.

68.1- Vista della Valtellina

FOPPA

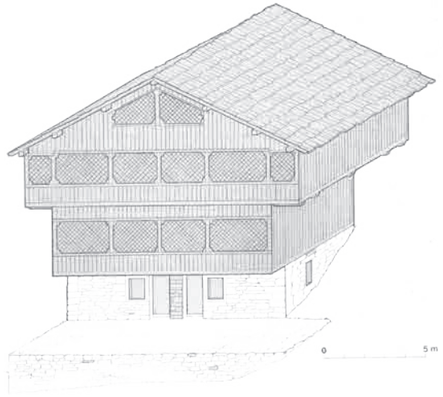
Foppa è una piccola frazione di Berbenno di Valtellina a circa 1050 m d'altitudine con 200 abitanti.

65.2- Vista della Valtellina

68.3- Posizione sulla mappa di Foppa

68.1

a) FOPPA



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

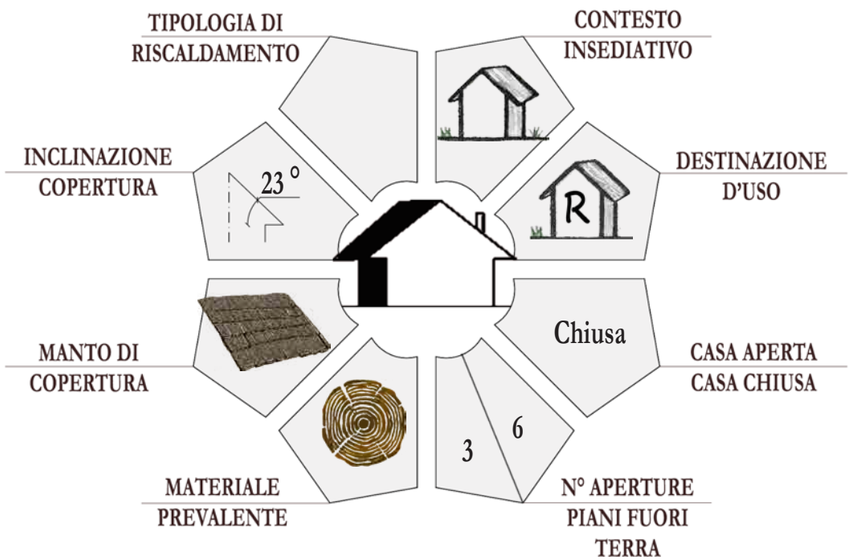
Si tratta di una tabià (come nella zona numero 48) costruita su un terreno leggermente in pendenza. Ha di fronte all'ingresso principale un terrazzamento fatto per livellare il terreno e rendere più accessibile l'edificio.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Per motivi d'interesse architettonico ho deciso di dedicare la scheda di approfondimento ad un edificio utilizzato esclusivamente come rustico con stalla al piano terreno e fienile ai piani superiori. È di due proprietari diversi, quindi l'interna è diviso in due parti uguali: la simmetria agevola l'equilibrio delle reazioni ai carichi della neve e alle sollecitazioni del vento. L'edificio si sviluppa in altezza (12 m al colmo) e il volume degli ambienti cresce di piano in piano. Venne costruito tra il 1936 e il 1938.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Questo edificio rappresenta una semplificazione del sistema a colonne della tabià (es 48). La struttura è in legno, con intelaiatura controventata e con pilastri intermedi a sostegno delle terzere per dimezzare la luce di 5 m tra il colmo e la banchina. Il manto della copertura è in scandole. La struttura del fienile è in legno mentre lo zoccolo del pian terreno è in pietra a vista.



ZONA 69

AREA	LUOGO
HINTERRHEIN	a) SCHARANS

La zona 69 si trova nelle Alpi Retiche Occidentali, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 15.

HINTERRHEIN

È stato un distretto del Canton Grigioni fino al 2015, a partire dal 2016 regione Viamala. Essa confina con le regioni Surselva a nord-ovest, Imboden a nord, con l'Italia a sud e con il Canton Ticino a ovest. La massima elevazione è a 3402 metri (monte Adula).

69.1- Vista Hinterrhein

SCHARANS

È un comune situato a 760 metri s.l.m. circa e ha 807 abitanti (2017). Comprende quattro. Prima del 1900 si parlava un dialetto del romancio chiamato *sutselvisch*, attualmente (2019) la lingua parlata dall'80% della popolazione è il tedesco.

69.2- Vista di Scharans

69.3- Area comunale di Scharans

69.1
a) SCHARANS

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

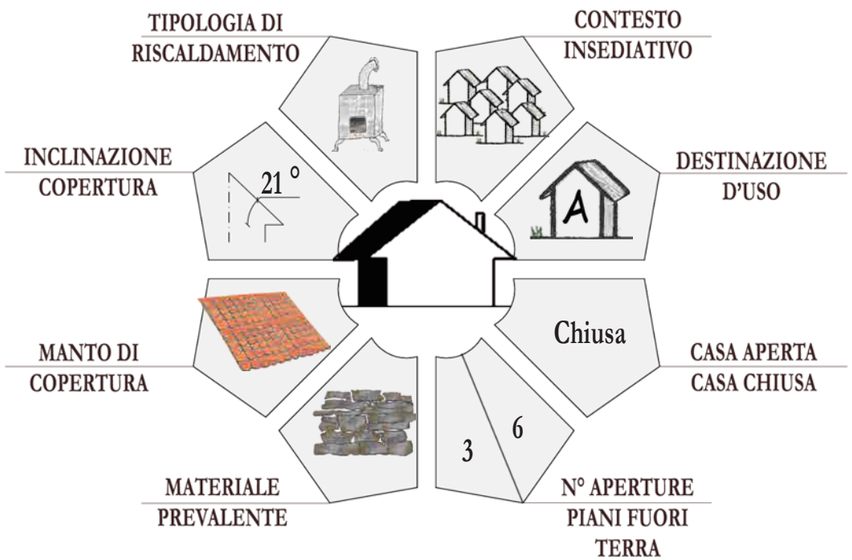
La casa, a est, è in una posizione dominante su una collina a sud del villaggio. Si trova accanto ad un edificio ed entrambi si affacciano su una piccola piazzetta.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

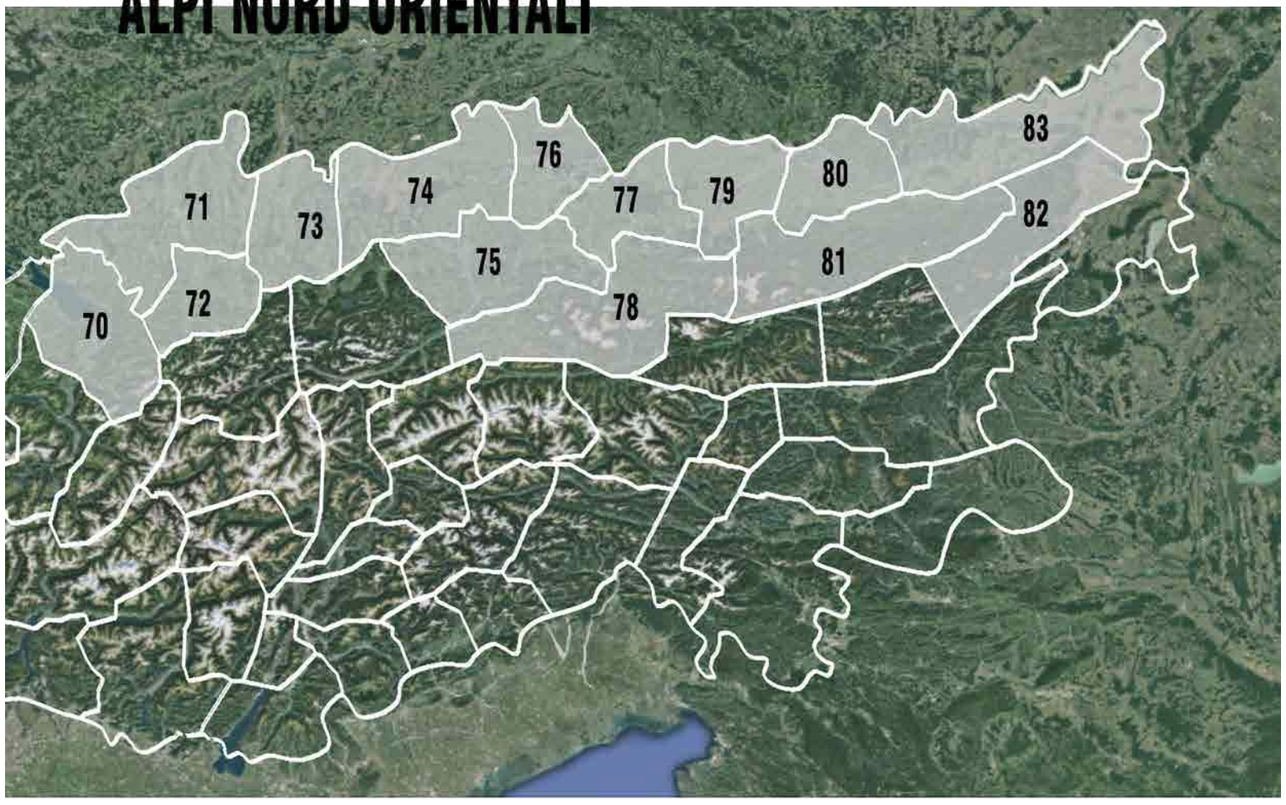
La Casa Gees, ora Casa Bardill, è un complesso edilizio costruito nel 1402 in un sito sul quale anticamente sorgeva un *Meierhof* episcopale. Si tratta di un'abitazione signorile con corridoio centrale. Nel 1733 fu aggiunto un edificio adiacente. È priva di balconi, si tratta quindi di una casa chiusa.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è le la pietra. Le quali sono ben lavorate negli angoli, le pareti sono coperte di intonaco e sulla facciata principale sono presenti dipinti eseguiti da Hans Ardüsen nel 1605. Alcuni elementi che si trovano nei dipinti sono: gli stemmi delle tre leghe, colonne e motivi a volute (nell'angolo), fiori, animali e putti al primo piano. La copertura ha un'inclinazione di 21° ed è coperta con tegole marsigliesi. Il riscaldamento era fornito dalla stufa della *Stube*.

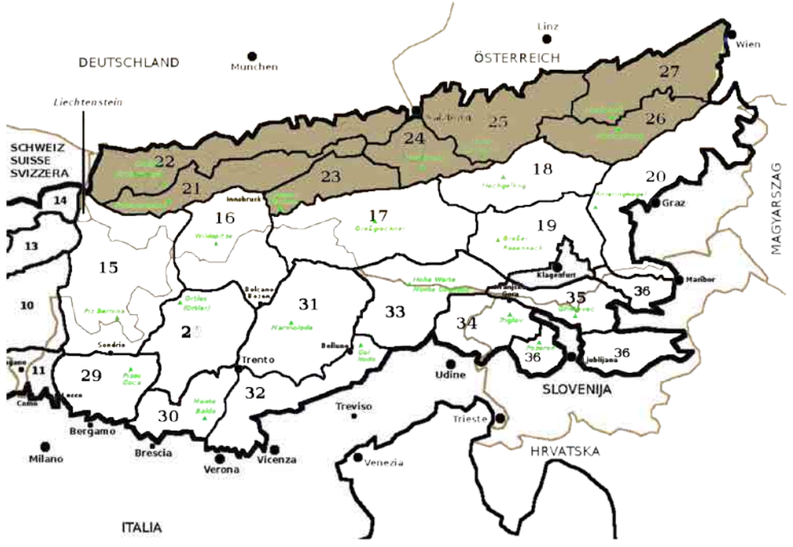


ALPI NORD ORIENTALI



n°	PAESE	AREA	LUOGO	SOIUSA	METRI .s.l.m.
70 a	A	Vorarlberg	Sanktgallenkirch	22	878
70 b	A	Vorarlberg	Schwarzenberg		696
71 a	D	Allgäu	Buchenberg	22	895
72 a	A	Lechtal	Bach Elbigenalp	21	1070
73 a	D	Weilheim	Pähl	21	600
74 a	D	Miesbach	Gmund am Tegernsee	23	740
74 b	D	Bad Tölz	Hagenberg		2098
75 a	A	Tiroler Unterland (pianure tirolesi)	Alpbach	24	975
76 a	D	Berchtesgadener Land	Anger	25	558
77 a	A	Flachgau	Siezenheim	25	446
78 a	A	Pongau	Bischofsofen	25	544
79 a	A	Salzkammergut	Mondsee	25	493
80 a	A	Oberösterr Ennstal	Hinterstoder	25	591
81 a	A	Steirisch Ennstal	Sankt Nikolai im Sölktal	26	1127
81 b	A	Steirisch Ennstal	Purgg		645
82 a	A	Mürztal	Etmißl	26	537
83 a	A	Mostviertel	Ybbsitz	27	414

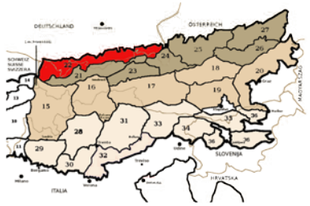
Le 7 sezioni delle Alpi Nord Orientali secondo la classificazione della Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino (SOIUSA)



ZONA 70

AREA	LUOGO
VORARLBERG	a) SANKT GALLENKIRCH
	b) SCHWARZENBERG

La zona 70 si trova nelle Alpi Bavaresi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 22.



VORARLBERG

Il Vorarlberg è uno dei nove stati federali dell'Austria ed è il più occidentale. È lo stato più insolito dell'Austria, anche il dialetto è alemanno invece che bavarese. Si tratta di una zona molto montuosa, piuttosto industrializzata.

70.1- Vista del Vorarlberg

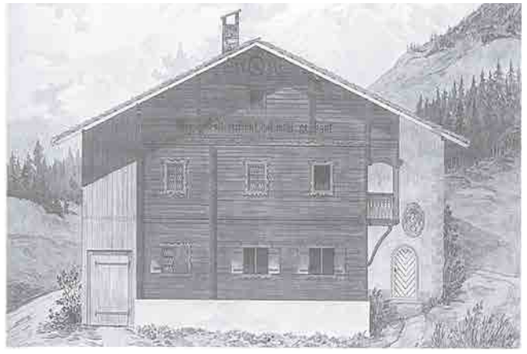
SANKTGALLENKIRCH

È un comune di 2226 abitanti (2019) il cui capoluogo si trova a 878 m s.l.m. È situato nel distretto di Bludenz nel sud del Vorarlberg. Accanto a questo paese si trova la valle Montafu di 39 chilometri di lunghezza che vanta di un importante turismo.

70.2- Vista di Sankt Gallenkirch

70.3- Posizione sulla mappa di Sankt Gallenkirch

70.a.1
a) SANKT GALLENKIRCH



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio si trova in una posizione isolata rispetto al centro abitato. Attorno all'edificio non ci sono barriere che separino il terreno pubblico dal terreno privato.

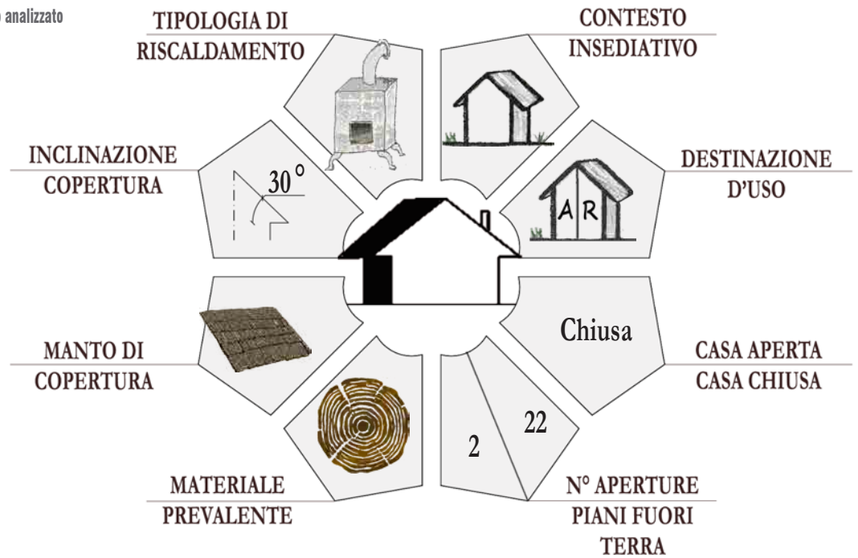
ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

Costruito nel 1754, presenta sui lati delle strutture aggiunte al corpo di fabbrica principale che ospitano il deposito per gli attrezzi e la legnaia da un lato e un loggiato coperto dalla sporgenza del tetto dall'altro. L'interno ha spazi regolari: la cucina molto grande (35 m2), e il soggiorno, cioè la *stube* ancora più grande (circa 42 m2). Il deposito citato prima non è riscaldato ma protegge dal freddo esterno, le camere più interne; la cucina non permette il propagarsi degli incendi poiché è totalmente in pietra. Il volume è semplice.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

L'ingresso e la cucina sono in pietra; il primo costituisce un avancorpo sporgente. Sono in legno invece tutti gli altri locali secondo lo schema *Gotthardhaus*. La facciata frontale è fatta in blinde e i corpi addossati sui lati sono fatti da pilastrini verticali in legno rivestiti da tavole. La copertura è simmetrica e a due falde.

70.4- Edificio analizzato



70.b.1

b) SCHWARZENBERG

CONTESTO INSEDIATIVO	ISOLATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	LEGNO
MANTO DI COPERTURA	LEGNO
INCLINAZIONE COPERTURA	30°
METODO DI RISCALDAMENTO	FOCOLARE E STUBE

77.5- Facciata laterale con orto annesso

70.6- Vista del portico

70.7- Interni

70.8- Dettaglio metodo di riscaldamento

ZONA 71

AREA	LUOGO
ALLGÄU	a) BUCHENBERG

La zona 71 si trova nelle Alpi Bavaresi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 22.

ALLGÄU

Allgau, in italiano Algovia, si divide in alta Algovia, Algovia occidentale e Algovia orientale e fa parte del distretto dei Laghi d'Algovia. Il nome deriva dall'alto tedesco e ha il significato di montagna (alp) e distretto (gău). La regione di stampo rurale attualmente è molto turistica.

71.1- Vista Algovia

BUCHENBERG

È un comune di 4277 abitanti; si trova a 1600 m di altitudine

71.2- Vista di Bucheminberg

71.3- Area comunale di Buchenberg

71.1

a) BUCHENBERG

71.4- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

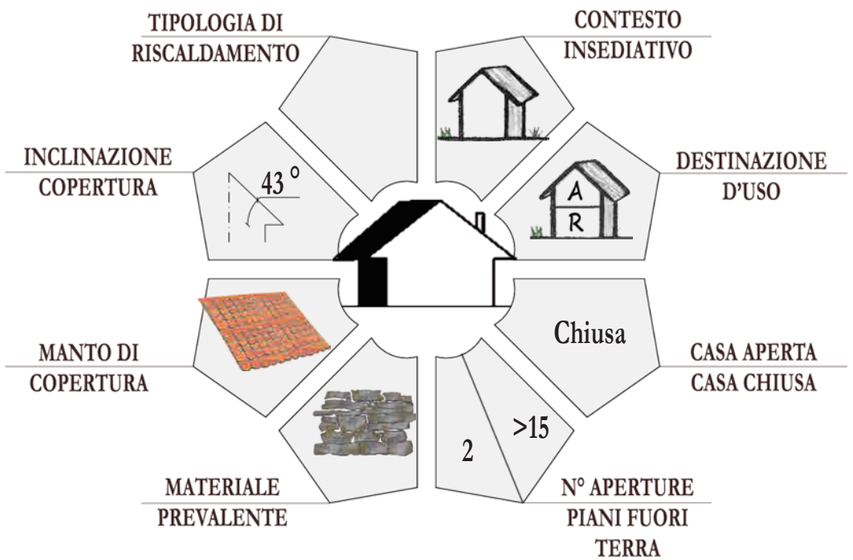
L'edificio si trova poco fuori il paese di Buchenberg. Si tratta di una piccola fattoria isolata che nel 1986 divenne un museo. L'intera costruzione è circondata da una staccionata.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio è di recente costruzione (1924) ma si rifà alle più antiche costruzioni della zona, ormai quasi scomparse. La costruzione constava, prima di diventare un museo, di una stalla per mucche e vitelli, di un pollaio nella cantina sotto l'abitazione e di un piano di trebbiatura situato sopra e dietro la stalla. L'edificio fu lasciato in eredità alla comunità locale dagli ultimi proprietari che non avevano avuto figli. Nel seminterrato si trovano una cucina, il soggiorno, una camera da letto e l'officina del calzolaio che ci lavorava. Una scala porta al piano superiore, ora adibito a sala mostre. Attualmente (2019) vi si trova la mostra permanente "Isny-Bahnle" sulla linea ferroviaria del 1909-1984.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è la muratura. Sono in legno solamente la parte alta della stalla e il rivestimento in facciata del secondo e del terzo piano. Il manto di copertura è in tegole piane di laterizio, e la copertura ha una pendenza di 43°. Non esistono loggiati né balconi (casa chiusa). Le aperture ai piani inferiori sono di grandi dimensioni mentre ai piani superiori sono di ridotte dimensioni.



71.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

71.5- Facciata principale

71.6- Rustico e abitazione

71.7- ingresso principale e differente utilizzo dei materiali in facciata

ZONA 72

AREA	LUOGO
LECHTAL	a) BACH ELBIGENALP

La zona 72 si trova nelle Alpi Calcaree Nordtirolesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 21.

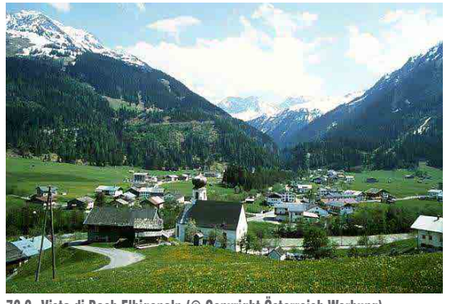
LECHTAL

La Lechtal è una valle che appartiene al Tirolo, per la maggior parte, al Vorarlberg e alla Baviera. È attraversata dalla Lech. A sud è delimitata dalle Alpi della Lech; a nord da quelle dell'Algovia. Lateralmente, si diramano altre valli. Il clima è alpino con venti e precipitazioni elevati.

72.1- Vista Lechtal

BACH ELBIGENALP

È un comune con 872 abitanti (2019) e si trova a 1039 metri sul livello del mare. È il più antico insediamento della valle e si trova nel mezzo della Valle del Lech. Il nome deriva da Elbigen Alp (Almige Alpe) cioè alpeggio coperto di olmi. Il paese è noto per le sue case ricche di affreschi e stucchi.

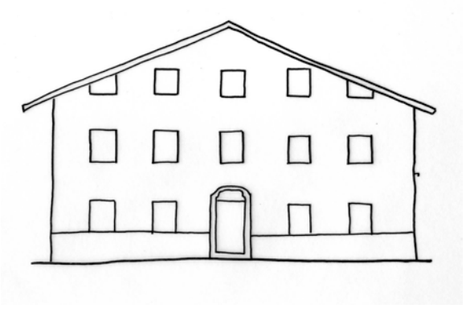


72.2- Vista di Bach Elbigenalp (© Copyright Österreich Werbung)

72.3- Area comunale di Bach Elbigenal

72.1

a) BACH ELBIGENALP



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

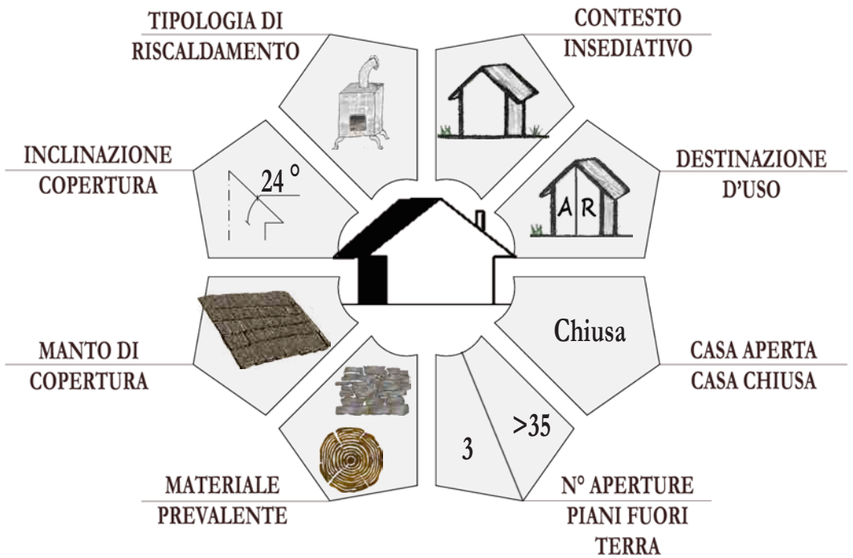
Si tratta di una dimora rurale caratteristica dell'architettura della Valle del Lech. L'edificio è circondato da una recinzione in legno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

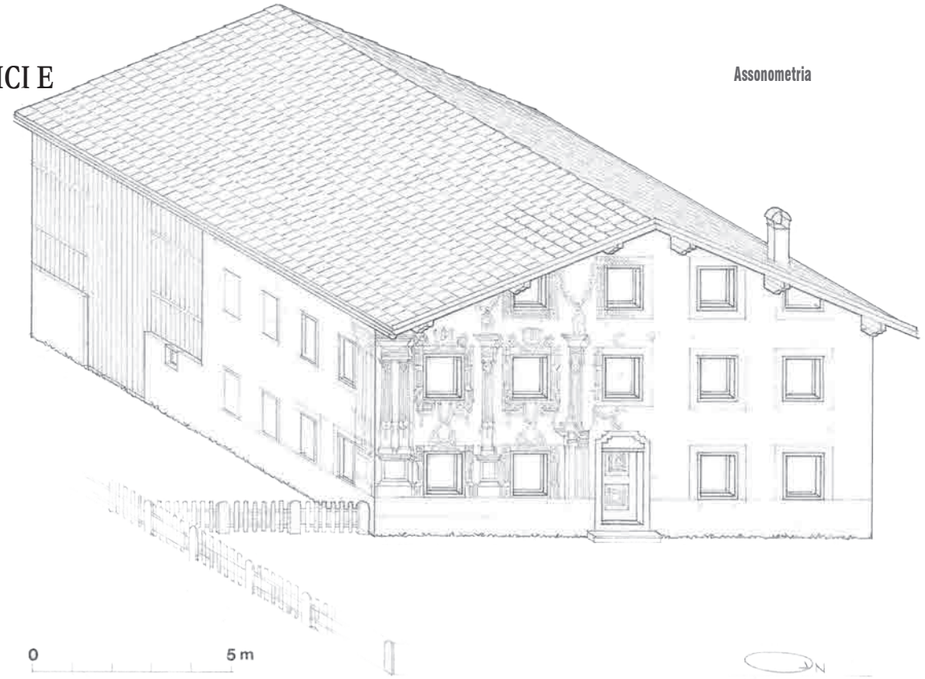
Attualmente la casa è abitata da una famiglia di agricoltori. L'edificio si divide in due parti quasi uguali, la parte davanti è l'abitazione mentre la parte retrostante è adibita a fienile e stalla. Quindi rustico e abitazione sotto lo stesso tetto ma separati da una partizione verticale. Il rustico occupa poco più della metà dell'edificio. Recentemente la stalla è stata trasformata per uso ricettivo.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

La parte destinata ad abitazione è interamente in muratura intonacata mentre la parte destinata a stalla e fienile è in legno con una struttura rivestita di tavole verticali. La copertura ha una struttura ad arcarecci con travi longitudinali che poggiano sui muri d'ambito. Il manto di copertura è costituito da scandole Prima del 2004, anno in cui ci fu un intervento di restauro sull'edificio, erano presenti delle persiane probabilmente aggiunte molti anni dopo la costruzione; queste sono state tolte e sono stati restaurati i dipinti e le decorazioni di facciata. Il pittore era Joseph Anton Koepfle il quale dipinse moltissime altre case della valle secondo uno stile italiano. Il sistema di riscaldamento è il focolare nella cucina e la stufa a carico dal corridoio situata della *Stube.*



72.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

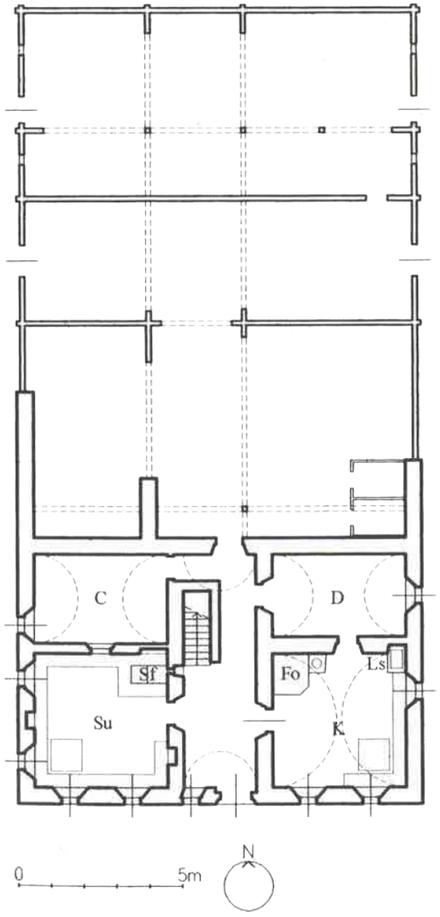


Assonometria

72.4- Vista del lato d'abitazione

72.5- Vista del lato del rustico

72.6- Facciata principale



Pianta del piano terreno

LEGENDA

	Sf stufa
K cucina	Ls lavaggio stoviglie
Su Stube	C camera
Fo focolare	D dispensa

ZONA 73

AREA	LUOGO
WEILHEIM	a) PHÄL

La zona 73 si trova nelle Alpi Calcaree Nordtirolesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 21.

WEILHEIM

La Baviera è uno stato federale situato nel sud-est della Germania; è il secondo più popoloso del paese. In quest'area c'è una cultura tradizionalista (lingua, cucina e architettura). Le Alpi Bavaresi formano il confine con l'Austria mentre quello con la Boemia (Repubblica Ceca) è costituito da due grandi foreste (foresta Bavarese e Boema). Conta 71 circondari (Landkreise) tra le quali il distretto amministrativo di Weilheim-Schongau.

73.1- Vista Weilheim nella foschia. (© Copyright Michael Braxenthale)

PHÄL

È un comune di 2430 abitanti con un'altitudine compresa tra i 591 e i 760 m s.l.m. Si trova a 10 km da Weilheim e a 50 da Monaco. Ha una diversità paesaggistica interessante (pianura, colline e montagne nell'arco di pochi km) e un clima mite.

73.2- Vista dei dintorni di PHÄL

73.3- Area comunale di PHÄL

73.1
a) PHÄL

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

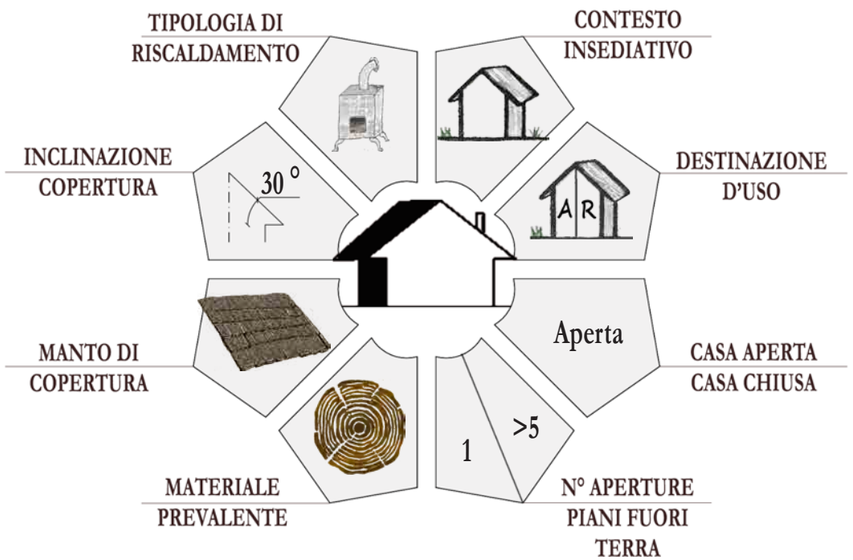
L'edificio, che anticamente si trovava nei pressi del paese di Pähl, è stato spostato nel museo all'aperto del Glentleiten nel 1943. Intorno all'edificio c'era una semplice staccionata il legno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'anno di costruzione è il 1659. Si tratta di una proprietà posseduta da pastori e braccianti, da qui deriva il nome dell'edificio: "Beim Hirte" che tradotto significa "con il pastore". Si tratta di un unico edificio senza annessi, nel quale rustico e abitazione si trovavano sotto lo stesso tetto. Fu poi modernizzata. Rimane intatta la nicchia originale per l'illuminazione nella quale veniva messo il Kienspanbeleuptung. Un lato dell'edificio è utilizzato all' esterno come deposito attrezzi al primo piano e come legnaia al piano terreno, ciò è possibile grazie alla protezione data dallo sporto del tetto.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'edificio è in legno tranne per il muro che separa la camera da letto dalla *Stube* poiché ospita la canna fumaria a cui è collegata la stufa. Le partizioni interne sono di legno intonacato mentre nella *Stube* sono ricoperte da tavole di legno verticali, e il soffitto è composto da travi a vista. La copertura ha un manto di scandole e uno sporto pronunciato. Nel timpano sono presenti gocciolatoi in legno che hanno la funzione di far cadere l'acqua piovana sul terreno mantenendo asciutta la facciata dell'edificio. Dal 1910 ci si riscalda con una stufa in maiolica.



ZONA 74

AREA	LUOGO
MIESBACH	a) HAGENBERG
BAD TÖLZ	b) GMUND AM TEGERNSEE

La zona 74 si trova nelle Alpi Scistose Tirolesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 23.

a)HAGENBERG

È un villaggio appartenente alla comunità del territorio comunale di Fischbachau, che si trova nel distretto di Miesbach. Fino al 1987 gli abitanti residenti erano 71. L'insediamento si trova a 760 m d'altitudine a 2 km circa dal capoluogo. Nel 1987 erano presenti 20 edifici residenziali con 25 appartamenti, nel 2017 sono stati contati solo 5 edifici abitati quindi il numero di residenti è sceso drasticamente (spopolamento e abbandono).

74.1- Vista Miesbach

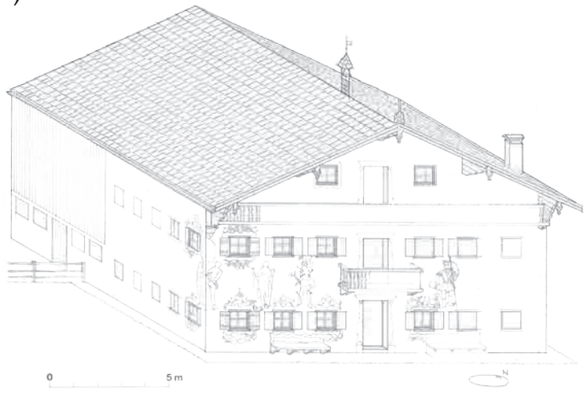
b)GMUND AM TEGERNSEE

È un comune di 6089 abitanti (2018) a circa 740 m s.l.m., ed è situato nella parte settentrionale del distretto di Miesbach. Si trova sulla sponda nord del lago Tegernsee. Nell'area di questo comune sono presenti 45 insediamenti tra borgate, case singole (einode) e villaggi parrocchiali (pfarrdrof). Prima del 1926 il paese portava il nome di Ostin.

73.2- Vista Bad Tölz

74.a.1

a) HAGENBERG



Assonometria

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

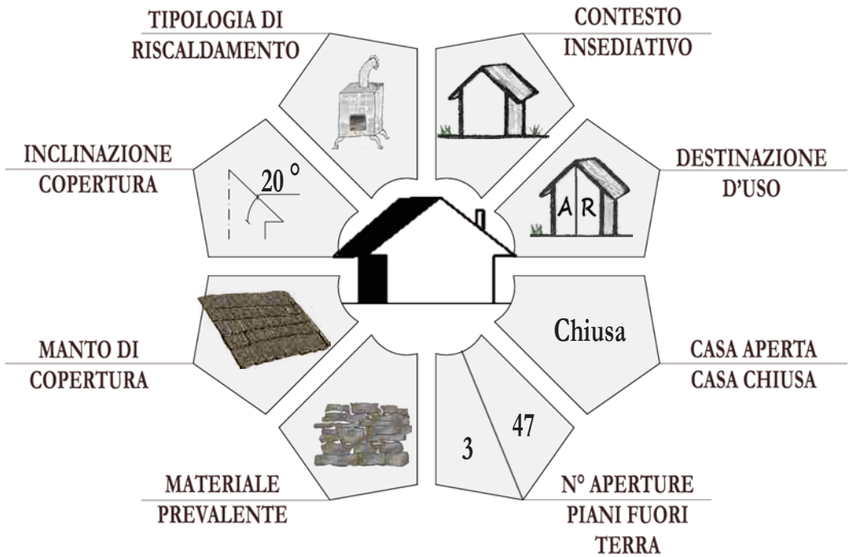
La fattoria, che porta il nome di Casa Jodl, si trova a quota 620 m. La parte posteriore dell'edificio è circondata da una staccionata in legno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Questo edificio è strutturato come le tipiche case alpine tedesche: rustico e abitazione si trovano sotto lo stesso tetto ma sono separati tra loro. L'abitazione si colloca a sud il rustico a nord. Si tratta di un edificio con balconi, quindi è una casa aperta. Non ci sono scale esterne: i collegamenti avvengono internamente all'edificio. Le aperture sono molte, di piccole dimensioni, e dipinte con affreschi. Le pitture sono datate 1786 e sono eseguite dalla famiglia Behamb.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'intera parte frontale e la base della parte posteriore dell'edificio sono in muratura intonacata mentre il fienile, che si trova al primo e secondo piano della parte posteriore, ha la struttura in travi di legno tamponate con tavole verticali. La copertura, che ha una pendenza di circa 20°, ha il manto in lastre sottili di pietra. Sulla falda est si trova un comignolo e nel centro, sul colmo, un segnavento con campana.



74.b.1
a) GMUND AM TEGERNSEE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

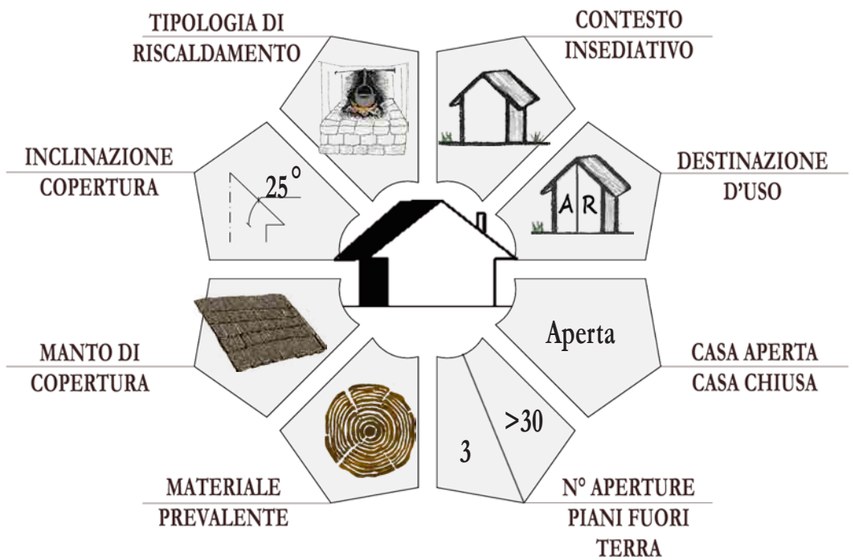
Si colloca a 780 m d'altitudine sul fronte della strada (almeno fino al 1904 non asfaltata, a testimonianza la foto numero 74.4. Nel 1985 la strada risultava asfaltata e la facciata della casa intonacata). Il giardino è circondato da una staccionata in legno e a lato dell'edificio c'è un'altra staccionata con assi verticali.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Attualmente (2019) l'edificio è abitato da agricoltori che utilizzano ancora la grande stalla del pian terreno e il fienile sul retro della casa. Si tratta di un edificio multifunzionale con un schema distributivo che si rifaceva allo schema della casa di pianura tedesca: la parte abitativa dispone di un corridoio che divide l'edificio in due parti, nel lato est è presente una grande cucina con camino senza cappa (o con un cappa in legno non più esistente). I due terzi dell'edificio sono utilizzati come stalla/fienile, locali di lavoro e deposito attrezzi. Esternamente non esistono collegamenti, che avvengono internamente per mezzo di tre scale. Al secondo piano fuori terra, intorno alla parte abitativa, corre un balcone. Al terzo piano fuori terra, sulla facciata sud, c'è un loggiato; la casa è aperta.

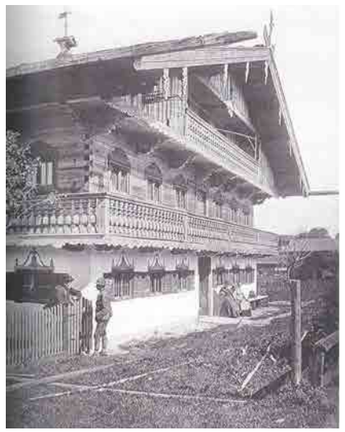
TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il muro del piano terreno è di pietra a vista costituito da grandi rocce irregolari e rivestito con intonaco bianco. Il primo piano e il secondo hanno la struttura in travi di legno rivestita con tavole verticali per fienile, mentre la parte abitativa ha struttura a *blinde*. Sono presenti molti decori in facciata. Il tetto, con pendenza di 25°, ha un manto di copertura in scandole posate con la tecnica *Schwardach*. L'aggetto della copertura è ampio e sul timpano della facciata principale sono presenti gocciolatoi intagliati. In origine l'edificio era riscaldato da un grande camino senza cappa e la fuliggine che si posava sulle pareti fungeva da antiparassitario; successivamente fu costruita una canna fumaria protetta, sfociante in comignolo esterno.



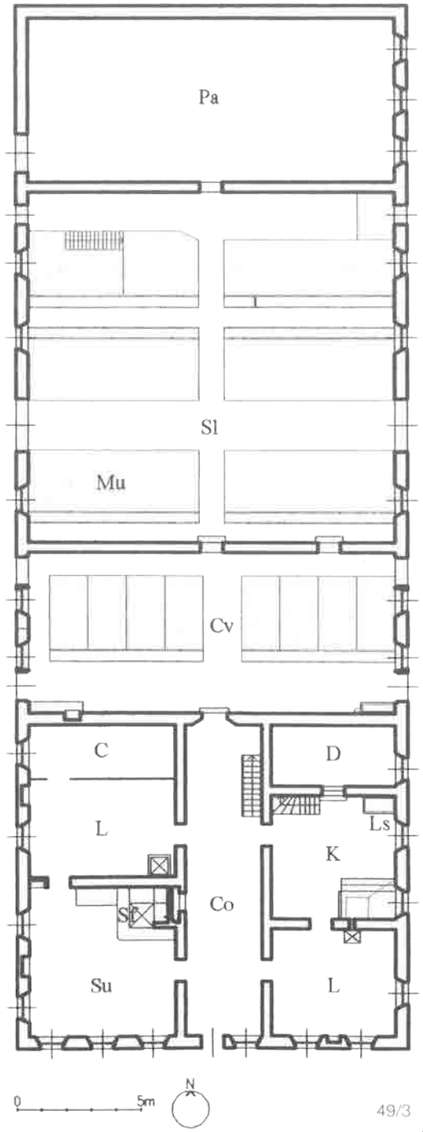
74.b.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

74.3- Facciata principale dell'edificio



74.4- Edificio fine 1800

Pianta del piano terreno



49/3

LEGENDA

K cucina
Su Stube
Sf stufa
Ls lavaggio stoviglie
C camera
D dispensa
Co corridoio
L camera da letto
Mu mucche
Cv cavalli
Sl stalla
Pa paglia

ZONA 75

AREA	LUOGO
TIROLER UNTERLAND	a) ALPBACH

La zona 75 si trova nelle Alpi Settentrionali Salisburghesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 24.

TIROLER UNTERLAND

Il Tiroler Unterland si trova nella parte settentrionale del paese. L'area comprende ampi spazi verdi, boschi e rocce di tipo calcareo.

ALPBACH

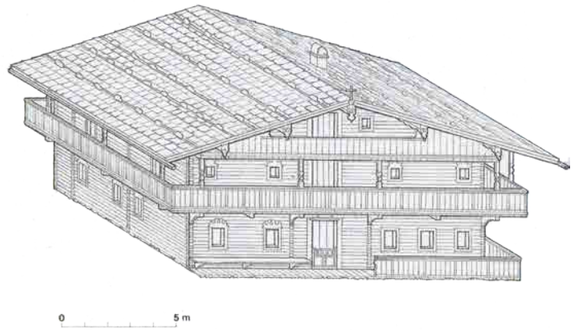
Alpbach è un'interessante villaggio grazie ai suoi edifici in legno massiccio. Si trova a metà strada tra Innsbruck e Kufstein. È un comune di 2561 abitanti al quale si accede tramite strada carrabile aperta nel 1926, probabilmente questo fu la causa dell'inalterata ricchezza architettonica (inoltre dal 1953 il regolamento edilizio impone alle nuove costruzioni di seguire lo stile architettonico del villaggio). Si trova a 975 m s.l.m.

75.1- Vista delle pianure tirolesi (© Copyright Wolfang H. Shafer)

75.2- Vista di Alpbach

75.3- Posizione di Alpbach

75.1
a) ALPBACH



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

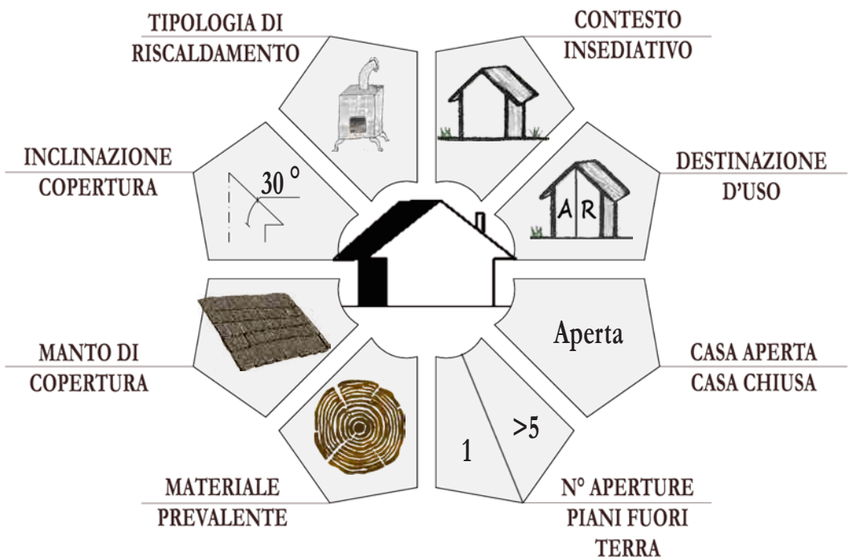
La casa di Alpbach è a quota 1100 metri.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Il rustico è separato dall'abitazione, che è in un edificio a forma compatta (*Merhausbau*). Internamente un corridoio collega ogni stanza e una scala al centro collega i piani dell'abitazione: quattro camere da letto e due locali di deposito e legnaia. Il piano terreno ospita cucina, *stube*, un locale per gli attrezzi, una grande stanza, una camera di dimensioni ridotte e un gabinetto, questi ultimi separati da una loggia. Una scala esterna scende ai locali del seminterrato. Si tratta di un edificio aperto, con logge e balconate.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Le pareti sono in legno, costruite con un sistema a blinde; i muri contro terra del seminterrato sono in pietra. [A Sankt Gallenkirch (zona 70) c'è invece una costruzione mista: blinde, pietra e colonne]. Il rigoroso schema compositivo non permette forme irregolari. La luce netta della copertura è 9 m con aggetti che variano dai 2,20 ai 2,30 m. Il riscaldamento avviene per mezzo di una stufa caricata è alimentata posteriormente (dalla cucina), *back-loading-heating-Stube*.



ZONA 76

AREA	LUOGO
BERCHTESGADENER LAND	a) AUFHAM (ANGER)

La zona 76 si trova nelle Alpi Settentrionali Salisburghesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 25.

BERCHTESGADENER LAND

Il Berchtesgadener Land è un distretto della Baviera confinante con l'Austria e con il distretto di Traunstein. Si trova nella parte sud-est dell'Alta Baviera. In quest'area si trova la seconda montagna più alta della Germania, il Watzmann (2713 m). Il territorio collinoso ha un'altitudine compresa tra i 383 e i 2713 m s.l.m. Si divide in tre regioni geografiche: l'alta montagna, la zona alpina e la zona prealpina.

AUFHAM (ANGER)

È un distretto del comune di Anger. Le sue origini risalgono al neolitico e si trova nel meraviglioso circondario di Berchtesgadener Land.

76.1- Area comunale di Aufham

76.2- Paesaggi del Berchtesgadener

76.3- Paesaggi del Berchtesgadener

76.4- Posizione isolata dell'edificio analizzato

76.1
a) AUFHAM (ANGER)

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

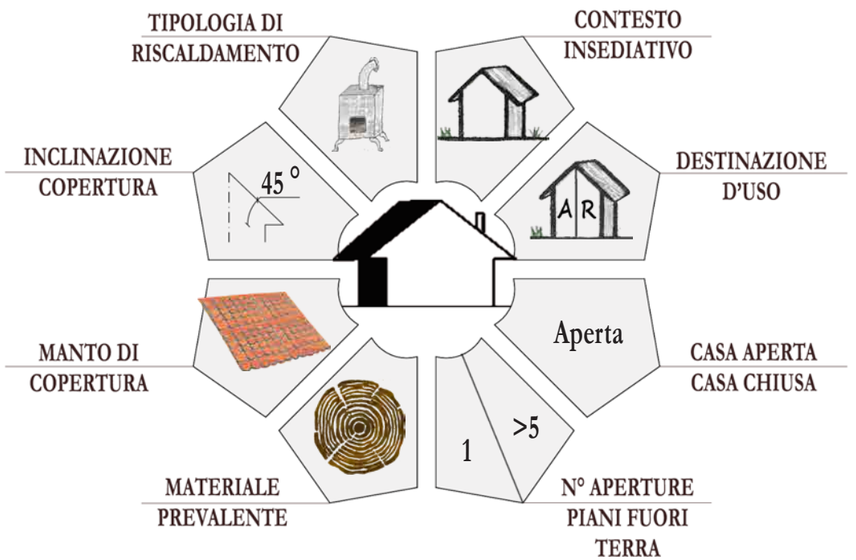
L'edificio preso in esame si trova sulla strada, poco fuori dal villaggio di Aufham. Si colloca su una collinetta adiacente un bosco montuoso sopra a un terreno pianeggiante. La proprietà si compone di tre edifici privi di recinzione.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Il rustico e l'abitazione si trovano sotto lo stesso tetto e formano nell'edificio principale una pianta a "T": la parte abitativa si interseca quasi al centro del rustico trasversalmente (*Wiederkehr*). L'edificio di abitazione si compone di 3 piani fuori terra più sottotetto. L'edificio è aperto, poiché dispone di un balcone al terzo piano fuori terra. L'ingresso è posizionato sulla facciata principale alla quale si giunge per mezzo di tre gradini. La posizione delle aperture in facciata fa pensare a uno schema compositivo rigido e speculare. Una cantina si trova al piano seminterrato. Il rustico retrostante ha una stalla e un deposito attrezzi al piano terreno e un fienile al secondo e terzo piano fuori terra. Su un lato del rustico c'è un portico a piano terra e in facciata un piccolo balcone.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è il legno che per l'abitazione viene utilizzato con la tecnica del *Blockbau*; esso è completamente intonacato. Nel rustico, il legno è utilizzato con un sistema a telai tamponati con tavole. Il basamento dell'abitazione è in pietra lavorata grossolanamente mentre per il rustico sono utilizzati mattoni e pietre, l'una e l'altro sono intonacati. La copertura è a due falde inclinate di circa 45 ° e con un manto in tegole piane in cotto. I timpani del rustico sono rivestiti di scandole.



76.2
DISEGNI TECNICI FOTO

76.6- Deposito attrezzi

76.7- Ingresso alla stalla

76.5- Facciata principale

76.8- Porzione di stalla dedicata al bestiame

76.9- Segmenti in legno per l'intonaco

76.10- Intersezione tra struttura in muratura e struttura in legno

76.11- Vista laterale dell'edificio

76.12- Vista posteriore dell'edificio

76.13- Basamento in pietra, struttura in legno e rivestimento in scandole

ZONA 77

AREA	LUOGO
FLACHGAU	a) SIEZENHEIM

La zona 77 si trova nelle Alpi Settentrionali Salisburghesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 25.

FLACHGAU

Flachgau, ufficialmente Salzburg Land, è un distretto amministrativo del Salisburgo, in Austria. I suoi centri maggiori sono Seekirchen e Wals-Siezenheim.

77.1- Vista sul lago Hintersee di Flachgau

77.2- Area comunale di Wals-Siezenheim

SIEZENHEIM

Questo villaggio di 2968 abitanti (2019) si trova nell'area comunale di Wals-Siezenheim, il più popoloso e grande dell'Austria. La fusione dei due comuni di Wals e Siezenheim avvenne nel 1948 e comprendeva le frazioni di Liefering, Taxham e Wals.

77.1

a) SIEZENHEIM

77.3- Facciata principale dell'edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio è stato trasferito al museo di Stübing nel 1967. Il su nome è casa Stiedlhausengutl.

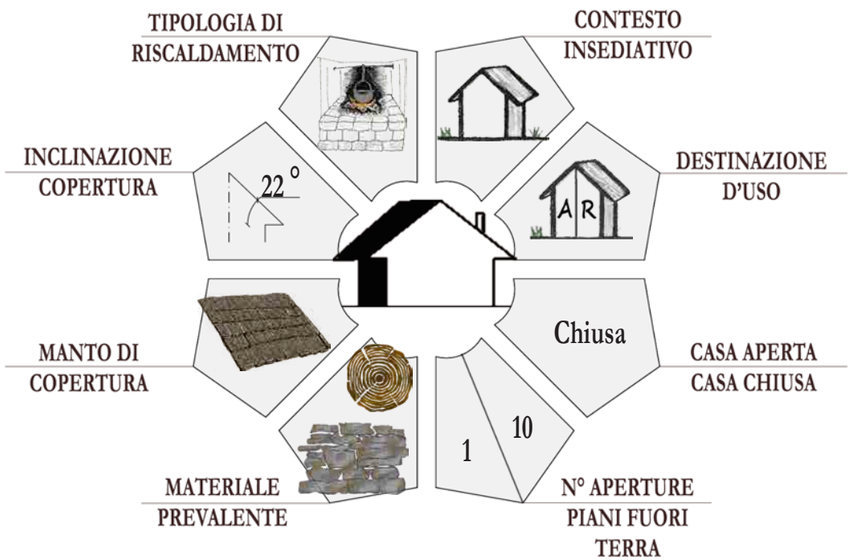
ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Il rustico e l'abitazione sono sotto lo stesso tetto ma sono separati da un piano di trebbiatura percorribile.

La *Rauchhaus*, edificata nel 1631, è anche il vestibolo dell'edificio e in questa stanza veniva fatta affumicare la carne. Le camere da letto sono sia nel sotto tetto che nella stanza accanto alla cucina. L'edificio è privo di balconi o di ballatoi è quindi una casa chiusa.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Nell'edificio è presente una *Rauchstube* con il suo focolare, che riscalda anche la *Rachelstube* della stanza accanto. I soffitti sono tutti in *Riemlingdecke* e le pareti sono rivestite da assi di legno chiare fino alla quota del davanzale. L'edificio è in muratura di pietra tranne il fienile e il sottotetto che sono in legno: rispettivamente con struttura in *blockbau* e travi rivestite da tavole verticali. Il lato posteriore è ricoperto di scandole in legno, come anche la copertura ad arcarecci.



77.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

77.4- Focolare aperto ad angolo con cappa

77.5- Angolo filatura

77.6- Stalla

77.7- Stube con travi a vista

ZONA 78

AREA	LUOGO
PONGAU	a) BISCHOF-SOFEN

La zona 78 si trova nelle Alpi Settentrionali Salisburghesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 25.

PONGAU

Pongau è una regione austriaca del Salisburghese. Si trova tra le Alpi calcaree di Salisburgo, nel Tennengebrige a nord e nei Tauri a sud. Il distretto amministrativo è St. Johann in Pongau che occupa l'intera area della regione. Il distretto ha 25 comuni tra i quali, nella valle di Salzach, Bischofshofen.

78.1- Panorama Heukareck, Valle di Salzhach

78.2- Ortsansicht, Bischofshofen

BISCHOFSOFEN

Bischofshofen è una città di 10483 abitanti (2016) e si trova a 544 metri s.l.m. nella valle di origine glaciale della Salzach che si sviluppa per 130 km tra gli 885 e i 1462 metri d'altitudine.

78.1

a) SIEZENHEIM

78.3- Facciata principale dell'edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio, che si trovava nei pressi di Bishofshofen, è stato trasferito nel Salzburger Freilichtmuseum. Intorno all'edificio non ci sono cancelli.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio risale al 1533, (terminato nel 1535) ed è chiamato Taxbauernhaus. Il rustico e l'abitazione sono separati e insieme formano un *Paarhof*. L'edificio abitativo al primo piano ha la *Rauchstube* tipica della zona con accanto la *Stube*, il luogo riscaldato e di ritrovo della famiglia. Al piano superiore ci sono le camere da letto. Nel rustico al piano terreno ci sono una stalla e al primo piano un fienile al quale si accedeva con una rampa. L'edificio ha dei balconi, si tratta quindi di una casa aperta.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è il legno; solo il basamento della stalla è in pietra a vista. La copertura è in legno (*Schwardach*) con un'inclinazione di 26°. Sono presenti un camino aperto e una stufa che veniva utilizzata anche come forno.

78.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

78.4- Interno della cucina con focolare, affumicatoio e forno per il pane

78.5- Rustico dell'edificio

78.6- Ingresso posteriore al rustico

ZONA 79

AREA	LUOGO
SALZKAMMERGUT	a) MONDSEE

La zona 79 si trova nelle Alpi Settentrionali Salisburghesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 25.

SALZKAMMERGUT

È un area a sud dell'Austria. È caratterizzata, da una bassa catena montuosa costellata da laghi (76). Questa zona Ha tre tipi di paesaggi: quello delle Prealpi, la catena montuosa del Flyschzone e le Alpi nord Orientali. Quest'area ha una tale specificità etno-culturale da essere soprannominata "decimo stato federale dell'Austria".

79.1- Panorama Salzkammergut

MONDSEE

Cittadina situata nel Mondseeland all'altezza di 493 m s.l.m. Ha 377 abitanti (2019). E' situata sulle rive del lago omonimo. In questo paese c'è il museo che ospita l'edificio analizzato.

79.2- Vista aerea di Mondsee e del lago omonimo

79.3- Area comunale di Mondsee

79.1

a) MONDSEE

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

L'edificio analizzato si trova all'interno del Frieilichtmuseum Mondsee su un terreno leggermente in pendenza. È circondato da un prato con annesso un piccolo orto delimitato da una staccionata in legno.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Si tratta di una *Rauchstubenhaus* con rustico e abitazione sotto lo stesso tetto, separati da una partizione verticale. Internamente l'edificio dispone di una *Rauchstube* accanto alla quale c'è una *Stube*, al piano terreno, si trovano inoltre un laboratorio e il rustico. Al piano superiore ci sono le camere da letto e nel sottotetto il deposito. Sul timpano della facciata principale corre un balcone.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il materiale prevalente è il legno. Infatti solo il basamento è in pietra. La parte abitativa è in *blockbau* mentre il rustico ha struttura a travi tamponata con assi verticali. Nell'edificio ci sono un focolare aperto, un forno e una stufa nella *Stube*. La copertura sul timpano a sud presenta dei gocciolatoi in legno.

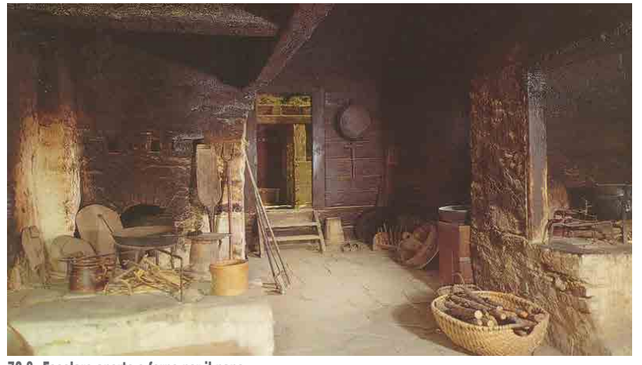
79.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

79.4- Abitazione e rustico affiancati

79.5- Magazzino attrezzi

79.6- Edificio in costruzione al museo di Mondsee

79.7- Stufa della Stube



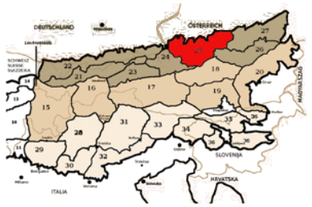
79.8- Focolare aperto e forno per il pane

79.9- Stube

ZONA 80

AREA	LUOGO
OBERÖSTERR ENNSTAL	a) HINTERSTO-DER

La zona 80 si trova nelle Alpi Settentrionali Salisburghesi, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 25.



OBERÖSTERR ENNSTAL

La valle dell'Enns si estende per 125 km in Stiria, si divide in superiore, media e inferiore. Essa si sviluppa da est a ovest e ha origine glaciale. Il paesaggio è montano con altopiani irregolari, pendii ripidi e terreno costituito da rocce calcaree, che a sud si compone da foreste di conifere. La zona ha abbondanza di acqua e la valle è generalmente prativa, con molti Hemstadel[glo.X]. Il clima è ventoso, nevoso e piovoso nella zona centrale.

80.1- Panorama Salzkammergut

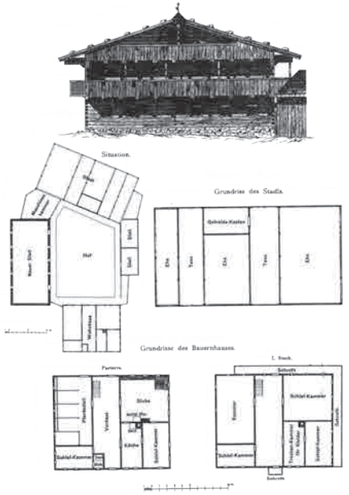
HINTERSTODER

È un comune di 906 abitanti (2019) situato a 599 m s.l.m. nel sud della Stiria. Il comune comprende 12 dorf (villaggi ed insediamenti. In questo luogo gli edifici hanno una forma scatolare, con corridoio centrale. Originariamente i tetti erano in paglia.

80.3- Area comunale di Mondsee

80.1

a) HINTERSTODER



COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

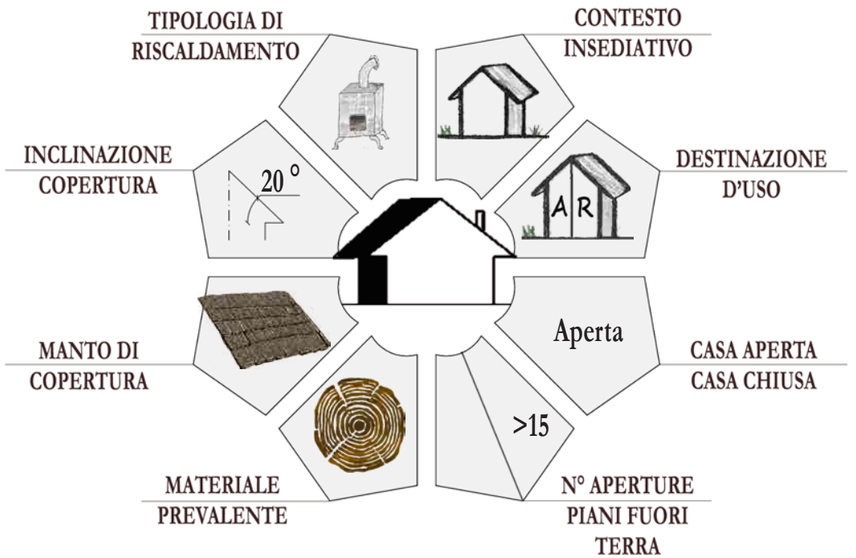
L'edificio è in posizione isolata. Il complesso, composto da più edifici vicini, è sistemato in modo da ottenere un cortile centrale. Dei cancelli sono posti negli angoli tra uno stabile e l'altro.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

Il rustico si trova sotto lo stesso tetto, ed è presente un secondo rustico separato dall'abitazione. L'ingresso dell'edificio principale avviene su due lati e immette su un corridoio che divide quasi in metà la casa. Su un lato l'edificio ospita la stalla e una camera da letto e sull'altro la *stube*, la cucina, e una camera da letto al piano terreno. Al primo piano è riproposto lo stesso corridoio e ai lati ci sono camere da letto e una camera asciutta per i vestiti (Trochen-Kammer); in questa passa la canna fumaria del fornello sottostante. Al primo piano corre un balcone su due lati dell'edificio al quale si accede solo dal corridoio. L'unico collegamento tra i due piani avviene per mezzo di una scala interna posizionata nel corridoio.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

L'edifico è in *blockbau* quindi il materiale prevalente è il legno; la parte bassa è costituita da uno zoccolo in pietra a vista. La copertura ha una pendenza di circa 20° e ha manto di copertura in scandole (*Schwardach*). La sporgenza del tetto è dipinta. Anche stalla e fienile sono costituiti principalmente da legno. Il riscaldamento avviene grazie al fornello della cucina e alla stufa in maiolica situata nella *stube* in corrispondenza del fornello. Le aperture sono numerose e di ridotte dimensioni.



ZONA 81

AREA	LUOGO
STEIRISCH ENNSTAL	a) SANKT NIKOLAI IM SÖLKTAL
	b) PÜRGG

La zona 81 si trova nelle Alpi Settentrionali di Stiria, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 26.

81.1- Vista di SANKT NIKOLAI IM SÖLKTAL

STEIRISCH ENNSTAL

La Stiria è uno degli Stati federati dell'Austria e si trova a sud-est del paese. Essa è piuttosto montuosa. L'edificio analizzato si trova nella Obersteiermark cioè nell'alta Stiria, la parte più settentrionale dello stato. I suoi paesaggi sono di montagna con fitti boschi, laghi e rocce.

SANKT NIKOLAI IM SÖLKTAL

È una piccola frazione di 585 abitanti del Comune di Sölk, creato nel 2015 dalla fusione di tre precedenti comuni del distretto di Liezen: Großsölk, Kleinsölk e lo stesso Sankt Nikolai im Sölktal. Si trova a 1127 m d'altitudine.

81.2- Vista di SANKT NIKOLAI IM SÖLKTAL

81.3- Panorami nell'area di PÜRGG

81.a.1
a) SANKT NIKOLAI IM SÖLKTAL

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

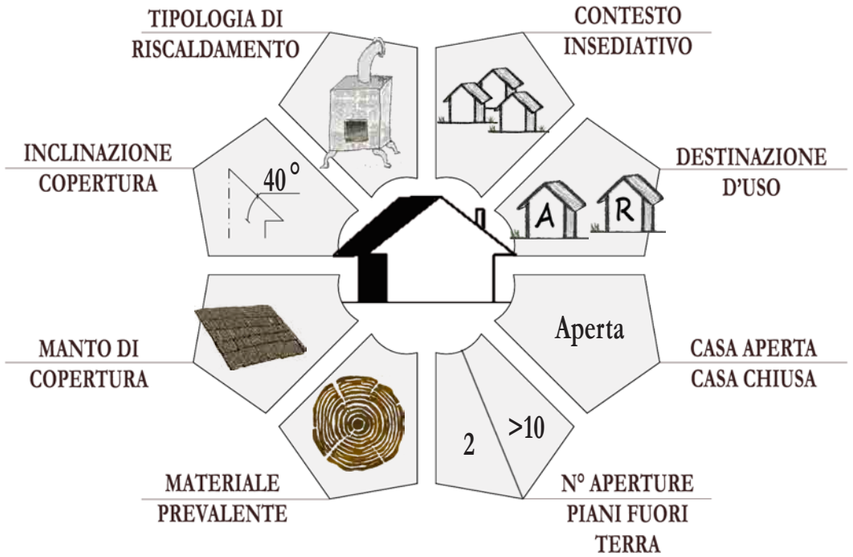
L'edificio è stato trasferito nel museo di Stubing nel 1964.Porta il nome di "Laarergut ein" principio si trovava nella piccola frazione di St. Nikolai im Sölktal.

ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI

Quest'edificio fu menzionato per la prima volta nel 1576 ma la costruzione finita è databile al 1698. Si tratta di un *Paarhof* che include nella sua proprietà *Getreidekasten*[glo.X], un forno e un pozzo. L'edificio residenziale, a tre piani fuori terra, l'edificio è una *Rauchhaus*. Si accede tramite quattro gradini in legno.Al primo piano, sopra l'ingresso, corre per quasi tutta la facciata principale un balcone coperto dallo sporto del tetto. Al piano terra ci sono la *stube*[glo.X] e la stanza principale della casa: la *Rauchstube*. È interessante la porta con doppia apertura (una alta e una bassa), la quale permetteva l'aerazione della stanza senza però creare correnti d'aria. Accanto a questa stanza c'è un'ambiente piastrellato, riscaldato e senza fumo, con arredamenti del XVIII secolo. Al piano superiore ci sono le camere da letto e un'altra sala piastrellata con la data 1721 e le iniziali M.E. incise sul *Trambaum*: fanno riferimento al proprietario Mattias Engelhargt che ha costruito la parte alta del *Laarerhof* o *Laarergut*.

TECNOLOGIA DEGLI EDIFICI

L'edificio è costruito in *Blockbau*, poggiante su un basso piedistallo in pietra a vista. La copertura a due falde, con pendenza di circa 40°, è un *Nagelschindeldach*. Il riscaldamento avviene tramite una stufa a tiraggio e il focolare aperto dell'affumicatoio. La cappa del doppio camino è in muratura.



81.a.2

DISEGNI TECNICI E FOTO

81.4- Eedificio d'abitazione

81.5- Tipico deposito per i salumi

81.6- Ingresso principale

81.7- La Stube

81.8- La "stanza del fumo"

81.9- Focolare aperto

81.10- Dettagli

81.11- La scarsa illuminazione all'inteno degli ambienti

81.12- L'oro annesso all'edificio

81.b.1

b) PÜRGG

CONTESTO INSEDIATIVO	VILLAGGIO CONCENTRATO
DESTINAZIONE D'USO	EDIFICIO MULTIFUNZIONALE
EDIFICIO CHIUSO/APERTO	EDIFICIO APERTO
MATERIALE PREVALENTE	PIETRA
MANTO DI COPERTURA	PIETRA
INCLINAZIONE COPERTURA	40°
METODO DI RISCALDAMENTO	STUFA

81.13- Vista laterale con ingresso al rustico retrostante

81.14- Facciata laterale con gabinetto esterno

81.15- Facciata principale con ingresso (la Stube a sinistra dell'ingresso)

81.16- Dettaglio manto sostituito

ZONA 82

AREA	LUOGO
MÜRZTAL	a) ETMIßL

La zona 82 si trova nelle Alpi Settentrionali di Stiria, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 26.

MÜRZTAL

La valle del Mürz è la valle del fiume Mürz che si trova nella Stiria nord-orientale, la valle è anche chiamata valle dell'Alta Muerz , o valle di Neuberg , essa si divide in due parti sia in maniera morfologica che terminologica: l'area sopra Wartberg è chiamata valle superiore del Mürz e l'area sotto Wartberg valle inferiore del Muerz. Il Mürztal fa parte della Hochsteiermark della Stiria. Il clima è freddo con una tendenza alle piogge basse, c'è quindi abbondanza di acqua e foreste.

82.1- Panorama Mürztal

ETMIßL

Etmißl è un villaggio di 479 abitanti (2014) e fa parte del comune di St. Ilgen prima del 2015 era un comune indipendente. Questo si trova in una valle laterale di un affluente del Mürz: il Thörlbach, nella zona di Hochschwab . L'area fa parte delle Alpi settentrionali di Stiria.

79.2- Scorcio di Etmißl

79.3- Area comunale di Etmißl

82.1

a) ETMIßL

82.4- Edificio analizzato

COLLOCAZIONE E CONTESTO INSEDIATIVO

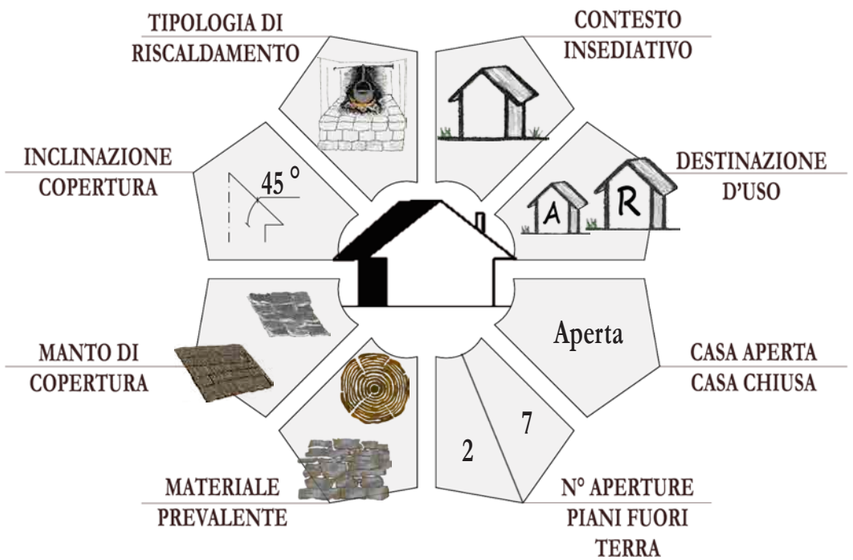
L'edificio analizzato si trova in una posizione isolata, sopra una collinetta a qualche chilometro da Etmißl. Si colloca su un pianoro a ridosso di un pendio scosceso.

ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO

La casa di abitazione è separata dal rustico il quale si di vide in due grandi edifici adiacenti, uno utilizzato come deposito attrezzi e mezzi per la produzione agricola mentre l'altro ospita la stalla al piano terreno e il fienile/granaio nella parte superiore. L'edificio d'abitazione è a due piani fuori terra più il sottotetto. Sulla facciata principale a destra dell'ingresso un rientro del muro d'ambito permette di utilizzare un ampio portico come deposito per gli attrezzi di lavoro. Quindi si tratta di un edificio aperto nonostante la forma scatolare senza balconi e logge.

TECNOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il primo edificio che si scorge è completamente in legno con *blockbau* e struttura a telaio da un lato mentre dall'altro lato, si compone da basamento in pietra a vista , struttura a *blockbau* e con il timpano tamponato ad assi veticali di legno, entrambi fungono da rustico per l'abitazione che si trova al fondo del complesso, sul pendio e in posizione nascocta rispetto alla visuale dalla strada (foto 82.11). Entrambi i due edifici hanno il manto di copertura in scandole di legno. L'abitazione invece si compone da un basamento in pietra intonacata che comprende il lato frontale del piano terreno (il lato retrostante è in legno) il quale ospita il focolare aperto, successivamente è stato costruito un camino in laterizio che corre l'ungo tutta la facciata laterale dell'edificio. il manto di copertura dell'abitazione è in lastre di pietra sottili.



82.2
DISEGNI TECNICI E FOTO

82.5- Complesso analizzato

82.6- Edificio con stalla e fienile

82.7- Dettaglio manto, scandole e lastre sottili di pietra

82.8- Retro del rustico

82.9- Tipologie costruttive differenti in facciata

82.10- Facciata laterale del rustico con gabinetto coperto

82.11- Complesso visto dalla strada.

ZONA 83

AREA	LUOGO
MOSTVIERTEL	a) YBBSITZ

La zona 83 si trova nelle Alpi della Bassa Austria, la cui area, nella clasificazione SOIUSA, è identificata con il numero 27.

83.1- Panorama Mostviertel

MOSTVIERTEL

Tipici nel Mostviertel sono i vasti prati di frutteti misti che circondano una casa colonica, al centro del quale è di solito un cortile quadrato (foto 83.1), e le pendici ondulate delle Alpi (foto 83.2)

Il nome Mostviertel deriva da Most che si riferisce al perry e al sidro prodotti nella regione. (https://en.wikipedia.org/wiki/Mostviertel)

83.2- Pendici ondulate delle Alpi del Mostviertel

83.1

a) YBBSIT

La zona 83 deve essere ancora analizzata per quanto riguarda gli edifici rurali tradizionali, purtroppo la documentazione per questa zona è scarsa se non del tutto assente e l'analisi necessita di una ricerca in loco che per motivi personali è stata rimandata.

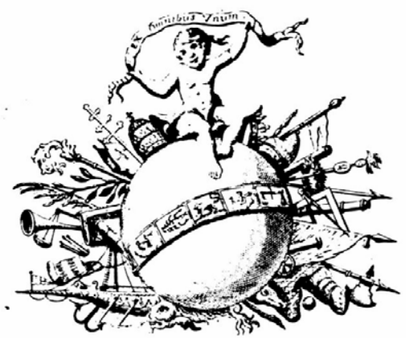
Nella zona però spiccano per importanza gli edifici utilizzati per l'industria metallurgica, come ad esempio la fucina Welser.

82.4- Edificio analizzato

ALLEGATI

ALLEGATO
1

NUOVO
DIZIONARIO
SCIENTIFICO
E
CURIOSO
SACRO-PROFANO
DI
GIANFRANCESCO PIVATI
DOTTORE DELLE LEGGI.
TOMO SECONDO
CONTENENTE
C



IN VENEZIA
MDCCXLVI.

PER BENEDETTO MILOCCO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

sce molto aggradevole alla vista pel loro splendore, resiste ancora ai ghiacci, e nevi, ed a motivo del loro liscio le acque hanno campo di scolare liberamente. Nell' Alsazia servono a coprire gli edificj certe lastoline di pietra nera molto liscia, e per tal effetto è portata anche altrove. Nella Stiria e Carintia si usano pure le tegole, ed anche le lastoline di pietra negra, ove però vi sieno cave della medesima.

Nella Francia comunemente è costume di coprire con lastoline di ardese, o pietra lavagno, le quali sono tagliate in forma tale che in lunghezza e larghezza non vengono ad esser maggiori di una mano aperta. Si disfongono in modo assai curioso, poichè i muratori Francesi osservano d' incavalcarle l' una coll' altra; laonde in quanto alla disposizione sembrano una scaglia di pesce. Sono elleno fermate alle cantinelle de' coperti con certi chiodetti nella parte di sopra, e quelli che non temono tanto la spesa vi fanno porre delle vite, e ciò perchè rompendosi alcuna lastrella, evitando il rimanente si possi agevolmente riporne una nuova. Il colore di queste lastrelle è piombino, e sono naturalmente liscie, laonde compariscono tanto appresso, quanto da lontano, e maggiormente allor quando sono percosse da' raggj solari. Durano anche molto alle ingiurie de' tempi per non essere di materia tanto porosa, e se non sono percosse violentemente non vi è dubbio che si sfendano; essendo esse leggere non aggravano di molto i tetti; ed attesa la maniera con cui sono esse disposte, in ogni occasione facilmente si emendano, e si rinnovano dove v' è di bisogno.

Nell' Inghilterra, non essendovi copia di terre cretose, si cuoprono le case di certe tegole di pietra di color nero; nella Moscovia di terrazzo meschiato con calce di embrici, ed in qualche Provincia della medesima con embrici seccati al sole.

In moltissime Città di Europa si veggono coperti molti de' pubblici edificj di lastre di rame e di piombo, e specialmente nell' Italia, e queste sogliosi fermare sopra tavolati di legno di larice con chiodi di capo lungo, e non molto lunghi, piantati nell' estremità della larghezza di esse, le quali indi si piegano sopra ad alcune nerve, o cordoni tondeggianti, e fitte in modo onde i chiodi non restino scoperti. Si congiungono parimente l' una coll' altra nell' estremo della loro larghezza, ed ove si accoppiano insieme si dee osservare di nuovamente inchiodarle, e ciò onde non resti pertugio alcuno pel quale possano trapassare le acque a danneggiar i legnami.

In Costantinopoli, ed in molte parti della Turchia si costumano le tegole all' uso di Germania, e dov' è mancanza di creta si cuoprono gli edificj con loto e simili materie. Nella Persia, Indostan, e quasi in tutta l' India si cuoprono i tetti con una specie di terrazzo, composto di terra battuta, calce, e paglia stritolata; ed in que' paesi, ove non attrovansi macigni per farne calce, si cuopre con mattoni cotti in fornaci, ovvero induriti al sole.

Nella Cina, Giappone, e Corea le comuni abitazioni vengono coperte pur di mattoni. Ma gli edificj appartenenti a' Mandarini od altri pubblici Ministri, e nobili famiglie hanno i coperti di tegole di porcellana, o di legno inverniciato, il quale fa una bellissima comparsa. Nelle Isole della Sonda, Battavia, Java, Borneo, Madagascar, ed in molte altre dell' Oceano Indiano si cuoprono le case con istrami, loto, mattoni, canne di Bambù, scorzi di ostriche, di testudini, e con varie altre materie, come pienamente si raccoglie dalle relazioni de' viaggiatori.

Nell' Affrica, e segnatamente nelle Coste di essa (perchè de' luoghi mediterranei è difficile averne contezza) si fanno i coperti delle abitazioni di tavolette incavalcate l' una coll' altra di loto, foglie di palma, e di una specie di terrazzo assai consistente, e che molto resiste agli ardenti raggi del sole.

Nelle principali Regioni dell' America, cioè nel Perù, Isola Spagnuola, o di S. Domingo, Vera Crux, Chili ed altrove si usano le tegole come in Ispagna, ma ciò nelle Città principalissime, mentre ne' villaggj, ed altri luoghi adoperansi loto, istrami, canne, e simili materie.

Nella nuova Francia e Canadà si cuopre di lastrette di pietra focaja, nella nuova Inghilterra di pelli di pesce, ed in molte altre guise, che per grazia di brevità tralasciamo per ora di riferire, rimettendo i curiosi leggitori alla lettura delle relazioni, che in varj tempi sono state prodotte da' eruditissimi viaggiatori.

C O Q

COQUIMBO. Città dell' America meridionale nel Chili, detta ancora Serena, fabbricata da Pietro di Valdivia nel 1544. Ella è vasta ma poco popolata, colle case basse strette, e per lo più coperte di foglie di palma. Le poche case che vi sono tengono tutte de' giardini, ed orti, dove raccolgono molte frutta, come pera, poma, prugne, ciriegie, noci, mandorle, ulive, uva, oltre molte altre particolari del paese, e non conosciute in Europa, tutte di un gusto saporitissimo. I suoi abi-

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281–3292
#106 – 07/2017

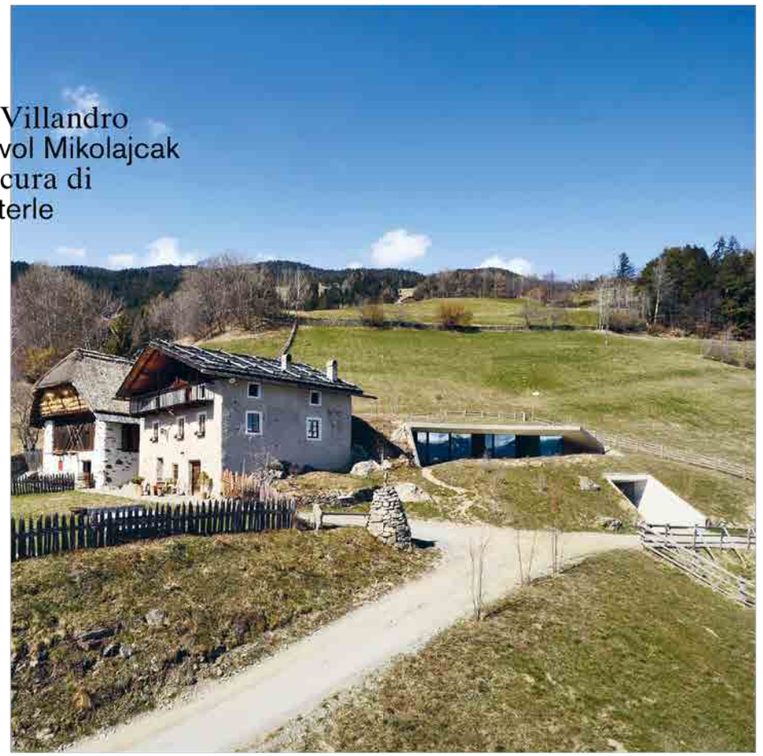
Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

Abitare con la storia
Mit Geschichte wohnen

Due case, due vite.

Felder Hof, Villandro
Architekt Pavol Mikolajcak
Intervista a cura di
Alberto Winterle



Ort Villanders
Bauherr Thomas Erlacher
Planung
Arch. Pavol Mikolajcak
Bauleitung
Arch. Elisabeth Erlacher
Statik
Dr. Ing. Ruben Erlacher
Weitere Projektanten
Elektroplanung Elektro Oberrauch
Heizung-Lüftung-Klima- und Sanitär-Planung
Gebr. Schenk KG d. Schenk Martin & Co
Künstlerische Intervention
Roland Moroder
Fotos Oskar Da Riz
Lorenzo Weber (2)
Planung 2014 – 2016
Baubeginn Februar 2015
Fertigstellung Februar 2017
Überbaute Fläche 240 m²
Bruttogeschossfläche 380 m²
Grundstückfläche 5.000 m²
Bruttorauminhalt 1.500 m³

Situato sul pendio dell'abitato di Villandro, il maso Felder Hof domina il paesaggio che lo circonda. Avvicinandosi si può cogliere il valore simbolico ed identitario che tali manufatti rappresentano per questi luoghi. Solamente in seconda battuta si percepisce che qualche cosa di nuovo è stato realizzato sul retro dell'edificio principale. Una nuova casa, inserita nel pendio, sfruttando l'andamento della morfologia naturale del terreno, che però non si nasconde e non rinuncia alla forza dei segni contemporanei.
Appare subito evidente il valore storico del maso, costituito da due volumi, ed è altrettanto evidente anche la sensibilità del committente che ha vissuto e compreso tale luogo prima di pensare di aggiungervi un nuovo corpo edilizio. La necessità di nuovi spazi e nuove funzioni non ha infatti comportato interventi di modifica ed adeguamento dell'abitazione storica trasformandola per adattarla ad un uso contemporaneo. In questo caso l'abitazione storica è rimasta integra sia nella forma che nella funzione, mantenendo attiva anche la funzione agricola, ed attraverso una sorta di sdoppiamento è stata aggiunta una nuova abitazione con caratteri contemporanei e destinata alla sola residenza. Il collegamento avviene attraverso uno spazio filtro, interrato e chiuso, che mette in luce le fondazioni dell'abitazione storica come la struttura portante del nuovo volume. Da una semplice porta dell'atrio del maso si accede a tale spazio, una sorta di mondo di mezzo che unisce la storia con la contemporaneità.
Per comprendere meglio le ragioni del progetto incontriamo il proprietario Thomas Erlacher ed il progettista Pavol Mikolajcak.

Alberto Winterle Ci volete raccontare come è nata l'idea di questo progetto? Quale sensazione avete voluto creare?

Thomas Erlacher Essendo originario di Villandro ho sempre cercato un luogo come questo per poterci vivere e rimanere qui in paese. Alcuni anni fa sono riuscito a trovare l'occasione di una struttura la cui unica anziana proprietaria non viveva più qui ed è quindi stata disponibile alla vendita. Dopo averci abitato per circa dieci anni, mantenendo e restaurando le strutture storiche ho avuto l'esigenza di avere nuovi spazi. A mio avviso, la fortuna di questo maso sta anche nelle sue limitate dimensioni, la casa ha una pianta di circa sessanta metri quadrati, quindi anche volendo non ci sarebbe stato lo spazio necessario per sviluppare o ampliare la struttura. Ritenevo però importante avere una continuità tra l'edificio esistente e l'eventuale aggiunta, e non avere due volumi autonomi e separati.

Pavol Mikolajcak Abbiamo infatti sviluppato delle ipotesi di trasformazione dell'edificio esistente, ma ci sembrava difficile ricavare dalla stalla o dal sottotetto locali idonei all'abitazione visti i necessari interventi di isolazione, inserimento di impianti, messa a norma dei locali, interventi che avrebbero portato ad un ulteriore riduzione dello spazio vivibile. Abbiamo quindi ritenuto più opportuno aggiungere un nuovo corpo.

TE Il tema del terzo corpo, rispetto ai due esistenti, casa e fienile, non era facile perché non volevamo che un nuovo volume alterasse il rapporto armonioso che caratterizza le due strutture storiche.

PM Abbiamo provato quasi tutte le possibilità, dalla terza casa posta sul pendio che poteva essere posta ad una quota più alta o più bassa rispetto alla preesistenza, ma anche esplorato la possibilità di lavorare con setti murari, ovvero dei muri di sostegno in pietra che di fatto potevano costituire la facciata dell'edificio con le relative aperture. Ma tali soluzioni non ci convincevano, inoltre l'idea del committente, che io ho condiviso, era di non lasciare un vuoto tra le due abitazioni. Abbiamo ritenuto però importante evidenziare la differenza tra casa storica ed ampliamento, senza che vi fosse la prevaricazione di una sull'altra.

AW Il maso è tutelato, come vi siete relazionati con i referenti provinciali della tutela dei beni architettonici e con l'ufficio tecnico del Comune?

Come è stata affrontata l'idea di non costituire una sorta di nucleo, soluzione perseguita in molti casi simili di necessario ampliamento di un maso?

TE questo è un maso o meglio un «Paarhof» ovvero un sistema agricolo costituito da una coppia di edifici. Aggiungere una terza casa per me non era quindi la giusta strada da percorrere, lo ritenevo una sorta di tradimento dell'idea stessa di «Paarhof». Il concetto di nucleo mi sembra più sensato in altri luoghi della provincia come ad esempio la val Badia. Non volevo però nemmeno un ulteriore edificio realizzato in una posizione più distante, altra soluzione verificata ma subito scartata. Un'ulteriore ipotesi, che ci è stata suggerita, era quella di trasformare l'attuale fienile in abitazione, ma anche questo per me non aveva senso, avrei dovuto successivamente costruire un nuovo fienile per l'attività agricola.

PM Costruire un nuovo edificio della stessa tipologia preesistente funziona solamente se riesci a curare molto la forma e la materia con cui costruisci il nuovo, altrimenti rischi di alterare completamento il senso della modalità di insediarsi in un luogo. Abbiamo quindi ritenuto più opportuno realizzare un volume che non si ponesse in confronto e in contrasto con i volumi preesistenti mantenendo di fatto integra la vista degli edifici ed anche la loro visuale. Sul retro dell'edificio principale vi era un terrapieno che abbiamo pensato di scavare per poter inserire la nuova abitazione nel terreno, in posizione semi interrata. L'intervento ha quindi portato ad un vantaggio anche per la casa esistente, realizzata contro terra, che presentava evidenti tracce di umidità nei locali seminterrati. Con la tutela abbiamo avuto alcuni incontri, presentando il concetto con un plastico, ed anche concordando alcune soluzioni, ma alla fine ci sono sembrati convinti dell'idea.

AW_ il maso ha anche un appezzamento di terreno? Nell'attività agricola del maso è previsto anche l'allevamento di animali? Come vivi queste due case, se non addirittura queste due vite: quella del contadino e quella dell'imprenditore?

TE Il maso è costituito da circa tre ettari di superficie prativa e due di bosco, oltre a sette ettari di terreno sull'alpe di Villandro sempre legati al maso. Di fatto per la zona è un attività di limitate dimensioni. Abbiamo anche sei capi di bestiame di grande pezzatura, ovvero due mucche, un vitello, due asini un cavallo, oltre a pecore, capre e anche galline. Abbiamo mantenuto integro il «maso chiuso» con i vantaggi e gli svantaggi che ciò comporta. Mi occupo personalmente degli animali tutto l'anno, solo alcuni mesi estivi li porto all'alpe, ed ho un momento di respiro.
Dopo aver vissuto per dieci anni nella casa storica, ora vivo nel nuovo alloggio, ma di fatto vivo in entrambe. Se ospito amici sto nella casa antica che è per me la parte più pubblica, mentre ritengo più privata la parte nuova. Vivo la stalla ed il fienile nel maso ma poi passo di qua, per la vita privata. Di fatto la nuova casa non ha un accesso autonomo, vi ci si accede attraverso il maso o in alternativa dal garage che ha un portone sulla strada.

PM Credo abbia senso mantenere una struttura storica se la vivi e se la valorizzi, altrimenti rischia di diventare una sorta di museo di se stessa. Thomas invece vive entrambe le case veramente, si alza all'alba cura gli animali e poi scende in azienda a lavorare, per poi rientrare nuovamente qui la sera.

AW Trattandosi di un rapporto, committente progettista, dove il primo occupandosi di arredamento e artigianato è affine all'architettura, come è stato il vostro rapporto di collaborazione, anche durante la fase della costruzione?

PM Abbiamo collaborato molto durante la fase di definizione del progetto. Thomas voleva assolutamente qualche cosa di particolare e bello dimostrandosi pronto a sperimentare, quindi non è stato difficile condividere le nostre idee. Anche durante l'esecuzione dei lavori lui era presente quotidianamente e faceva quasi tutto da solo, fino al punto di non sapere come affrontare alcuni problemi e quindi mi chiamava. C'è da evidenziare che la scelta di fare tutto faccia a vista ha comportato la necessità di porre un fine alle decisioni in fase di progetto, anche se fino a poco prima del getto del cemento alcune cose erano ancora in forse…

TE Ovviamente costruire e posizionare la casa rispetto al grande vuoto lasciato dallo scavo e rispetto alla casa preesistente non era facile. Abbiamo provato a tracciare l'edificio verificando la posizione ma alla fine è stato realizzato come ideato inizialmente. Anche nella scelta dei dettagli e successivamente degli arredi, che abbiamo realizzato con la nostra ditta, la collaborazione è stata stretta e continua.

AW Oltre agli spazi strettamente necessari per l'abitazione ed alla relativa dotazione impiantistica non vedo accessori o funzioni ulteriori, nella nuova casa non c'è un caminetto e nemmeno uno spazio wellness, questo corrisponde ad una precisa scelta di essenzialità?

TE In realtà se ricerco particolari sensazioni posso scegliere il luogo più appropriato. Se voglio fare il fuoco e gustarmi il calore di una stufa vado nella vecchia abitazione, se invece voglio fare fatica e sudare vado a correre o a lavorare nei prati!

Zwei Häuser, 30

Felder Hof, Villanders
Architekt Pavol Mikolajcak
Interview von
Alberto Winterle

Am Hang oberhalb von Villanders gelegen, dominiert der Felder Hof die Landschaft, die ihn umgibt. Beim Näherkommen drängt sich der Symbol- und Identitätswert auf, den solche Bauten an solchen Orten ausstrahlen. Erst auf den zweiten Blick wahrzunehmen ist das neue Element, das an der Rückseite des Wohngebäudes hinzugekommen ist: Ein neues Haus, das in den Hang eingelassen wurde und sich dem natürlichen Gelände anschmiegt, sich dennoch nicht versteckt und nicht auf die Kraft einer zeitgenössischen Zeichensprache verzichtet.
Der historische Wert des alten Paarhofs ist ebenso offensichtlich wie das Feingefühl des Auftraggebers, der an diesem Ort gelebt und ihn verstanden hat, bevor er sich daran wagte, einen neuen Baukörper hinzuzufügen. Der Bedarf an zusätzlichen Räumen und neuen Funktionen hat hier nicht zu Umbau- und Anpassungsmaßnahmen an der historischen Bausubstanz geführt, um sie als zeitgemäßen Wohn- bzw. Lebensraum verfügbar zu machen. In diesem Fall ist das alte Wohnhaus in Form und Funktion unangetastet geblieben, schließlich geht auch der landwirtschaftliche Betrieb weiter, doch in einer Art Verdoppelung wurde neuer Raum hinzugefügt, der zeitgenössisch daherkommt und nur dem Wohnen dient. Als Verbindung dient eine Art Schleuse, ein unterirdischer, geschlossener Raum, in dem die Grundmauern des historischen Gebäudes als tragende Wand des Neubaus sichtbar sind. Diesen Raum betritt man durch eine einfache Tür in der Labe des Bauernhauses, wie eine Art Zwischenwelt, die die Geschichte mit der Gegenwart verbindet.
Um mehr über das Projekt zu erfahren, haben wir den Besitzer Thomas Erlacher und den Architekten Pavol Mikolajcak zum Interview getroffen.

zwei Leben. 31

AW Wie ist die Idee zu diesem Entwurf entstanden? Welchen Eindruck wolltet ihr hervorrufen?

TE Da ich aus Villanders komme, habe ich immer einen Ort wie diesen gesucht, um hier zu leben und im Dorf zu bleiben. Vor einigen Jahren habe ich diesen Bau entdeckt, dessen einzige, schon ältere Besitzerin nicht mehr hier lebte und bereit war, das Objekt zu verkaufen. Nach zehn Jahren, in denen ich hier gelebt und den historischen Bau erhalten und restauriert habe, brauchte ich neue Räume. Meiner Ansicht nach ist das Glück dieses Hofs auch seine bescheidene Größe; das Haus hat eine Grundfläche von rund 60 Quadratmetern, sodass der Platz, selbst wenn man wollte, nicht für einen Umbau oder eine Erweiterung reichen würde. Es war mir jedoch wichtig, eine Kontinuität zwischen dem bestehenden Gebäude und einem eventuellen Zubau herzustellen und nicht zwei selbständige, getrennte Baukörper zu haben.

PM Wir haben Überlegungen angestellt, wie man das bestehende Gebäude umbauen könnte, aber es schien uns schwierig, im Stall oder unter dem Dach geeignete Wohnräume zu schaffen, mit all der notwendigen Isolierung, der Anlagentechnik, den geltenden Bestimmungen – lauter Auflagen, die die Wohnfläche weiter verringert hätten. Wir haben es also für sinnvoll gehalten, einen neuen Baukörper hinzuzufügen.

TE Die Gestaltung eines dritten Baukörpers neben dem bestehenden Paar aus Wohnhaus und Heustadel war nicht einfach, weil wir nicht wollten, dass ein Neubau die Harmonie der historischen Bausubstanz stört.

PM Wir haben fast alle Möglichkeiten durchprobiert, ein drittes Haus am Hang, etwas weiter oben oder weiter unten als die bestehenden Gebäude, aber auch die Möglichkeit, mit

quer verlaufenden Mauern zu arbeiten, also steinernen Stützmauern, die die Fassade des neuen Gebäudes mit den Fensteröffnungen bilden könnten. Doch alle diese Lösungen haben uns nicht überzeugt, außerdem waren der Auftraggeber und ich uns einig, dass zwischen den beiden Wohnhäusern kein leerer Raum entstehen sollte. Wir hielten es aber für wichtig, den Unterschied zwischen dem historischen Wohnhaus und dem Neubau sichtbar zu machen, ohne dass eines über das andere dominiert.

AW Der Hof ist denkmalgeschützt – wie war das Verhältnis zu den Ansprechpartnern im Landesdenkmalamt und im Bauamt der Gemeinde? Wie wurde die Idee aufgenommen, keine Art Häusergruppe zu bilden, eine Lösung, die in vielen ähnlichen Fällen gewählt wird, wenn ein Hof erweitert werden soll?

TE Dieser Hof ist ein Paarhof, also ein landwirtschaftliches System, das aus einem Paar von Gebäuden besteht. Ein drittes Haus hinzuzufügen, schien mir also nicht der richtige Weg, ich hielt das für eine Art Verrat an der Idee des Paarhofs. Die Idee der Häusergruppe scheint mir besser zu anderen Orten in Südtirol zu passen, etwa zum Gadertal. Ich wollte aber auch kein weiteres Gebäude, das weiter entfernt steht – eine andere Möglichkeit, die wir ins Auge gefasst, aber sofort verworfen haben. Ein weiterer Vorschlag hätte den Umbau des Heustadels zum Wohnhaus vorgesehen, aber auch das ergab für mich keinen Sinn, weil ich dann einen neuen Stadel für die Landwirtschaft hätte bauen müssen.

PM Ein neues Gebäude in derselben Art wie ein bestehendes zu errichten, funktioniert nur, wenn es gelingt, Form und Material des Neubaus sehr genau zu treffen, andernfalls besteht das Risiko, den Sinn der ortstypischen Siedlungsweise völlig zu verfälschen. Wir haben es also für besser gehalten, einen Neubau zu errichten, der keine Konkurrenz und keinen Kontrast zu den bestehenden Baukörpern darstellt und sowohl Anblick als auch Ausblick der Gebäude unverändert lässt. Hinter dem Wohnhaus war ein Erdwall, den wir teilweise abgetragen haben, um das neue Wohnhaus halb hineinsetzen zu können. Der Eingriff hat auch einen Vorteil für das bestehende Wohnhaus gebracht, das in den hangseitigen Räumen deutliche Spuren von Feuchtigkeit aufwies. Mit dem Denkmalamt haben wir uns einige Male getroffen, den Zuständigen ein Modell des Projekts präsentiert und mit ihnen auch einige Lösungen abgesprochen; am Ende schienen sie uns überzeugt von der Idee.

AW Gehört auch Grund zu diesem Hof? Gehört zur Landwirtschaft auch Viehzucht? Wie lebst du in diesen beiden Häusern, um nicht zu sagen, diesen beiden Leben: als Bauer und als Unternehmer?

TE Der Hof besteht aus rund drei Hektar Weiden und zwei Hektar Wald, dazu kommen sieben Hektar Grund auf der Villanderer Alm, die immer zum Hof gehört haben. Für die Gegend ist das ein kleinerer Betrieb. Wir haben auch sechs Stück Großvieh, und zwar zwei Kühe, ein Kalb, zwei Esel, ein Pferd, dazu noch Schafe, Ziegen und auch Hühner. Wir haben den geschlossenen Hof erhalten, mit allen Vor- und Nachteilen, die das mit sich bringt. Ich kümmere mich das ganze Jahr selbst um die Tiere, nur in den Sommermonaten bringe ich sie auf die Alm und kann ein bisschen verschnaufen.
Nachdem ich zehn Jahre lang im alten Haus gewohnt habe, wohne ich jetzt im Neubau, aber eigentlich wohne ich in beiden. Wenn mich Freunde besuchen, bleiben wir im alten Haus, das für mich den öffentlicheren Teil darstellt, während der Neubau für mich privater ist. Ich arbeite im Stall und im Stadel des Hofs, dann komme ich hier herüber fürs Privatleben. Tatsächlich hat das neue Haus keinen eigenen Eingang, man betritt es nur durch den Hof oder über die Garage, die ein Tor zur Straße hat.

PM Ich finde, ein historisches Gebäude zu erhalten, ist dann sinnvoll, wenn man darin lebt und es wertschätzt, andernfalls besteht das Risiko, dass es zu einer Art Museum seiner selbst wird. Thomas lebt wirklich in beiden Häusern, er steht im Morgengrauen auf, versorgt die Tiere, fährt dann zum Arbeiten hinunter in die Firma, und am Abend kommt er wieder zurück.

AW In eurem Auftraggeber-Planer-Verhältnis hat auch der Auftraggeber als Möbeltischler und Innenausstatter eine Affinität zur Architektur: Wie war also die Zusammenarbeit, auch in der Bauphase?

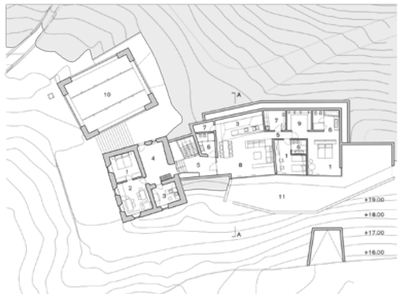
PM Sehr viel zusammengearbeitet haben wir in der Entwurfsphase. Thomas wollte etwas absolut Besonderes und Schönes und war bereit, sich auf Experimente einzulassen; es war also nicht schwer, unsere Ideen zu teilen. Auch in der Ausbauphase war er täglich präsent und hat fast alles allein gemacht, sogar bis zu dem Punkt, wo er bestimmte Probleme nicht mehr lösen konnte und mich schließlich anrief. Das muss aber auch gesagt sein: Die Entscheidung, alles in Sichtbeton zu bauen, hat den Überlegungen in der Planung irgendwann ein Ende gesetzt, auch wenn einige Fragen bis kurz vor dem Guss noch nicht entschieden waren …

TE Natürlich war es nicht einfach, in dem großen Loch, das nach dem Aushub klaffte, und im Verhältnis zum alten Haus ein neues Haus zu positionieren und zu bauen. Wir haben versucht, den Grundriss des Gebäudes abzustecken und die Position zu überprüfen, aber am Ende haben wir es so gebaut, wie es ursprünglich geplant war. Auch bei der Auswahl der Details und später bei der Inneneinrichtung, die unsere Firma ausgeführt hat, war die Zusammenarbeit eng und konstant.

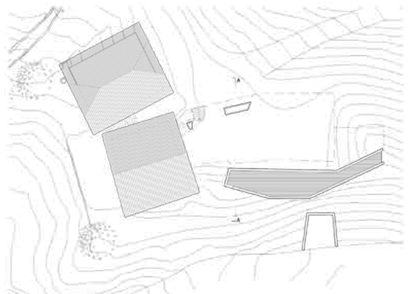
AW Außer den unbedingt notwendigen Wohnräumen und der dazugehörigen Anlagentechnik sehe ich hier keine zusätzlichen Funktionen: Im neuen Haus gibt es weder einen Kamin noch einen Wellnessbereich – entspricht das einer bewussten Entscheidung für das Wesentliche?

TE Wenn mir nach einer besonderen Stimmung zumute ist, kann ich mir den geeigneten Ort dafür aussuchen: Will ich Feuer und Wärme eines Ofens genießen, gehe ich ins alte Haus hinüber, und wenn ich schwitzen will, gehe ich joggen oder arbeite auf den Feldern!

0
1
5
10 m
1:400
N

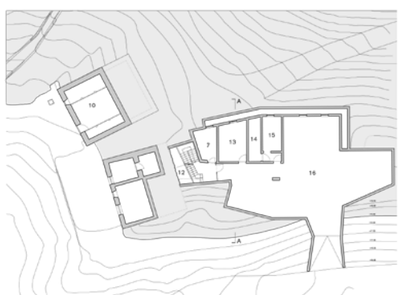


Erdgeschoss



Lageplan

1 Bedroom
2 Stube
3 Kitchen
4 Floor board
5 Corridor
6 Bathroom
7 Storage room
8 Livingroom
9 Wardrobe
10 Stable
11 Terrace
12 Stone Wall
13 Workshop
14 Technical room
15 Boiler room
16 Garage



Untergeschoss

Schnitt A-A

INDICE IMMAGINI

Zona 37

Da 37.5-37.11: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Bergamasche e Bresciane*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1992

Zona 38
Da 38.5-38.11: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Bergamasche e Bresciane*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1992

Zona 39
39.11-39.29: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Prealpi Venete*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1990

Zona 40
Da 40.9-40.18: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Prealpi Venete*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1990

Zona 41
Da 41.5-41.13: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Prealpi Venete*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1990

Zona 42
Da 42.5-42.8: Luigi Dematteis, *Case contadine nel Trentino,* Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1986

Zona 44
Da 44.5-44.8: Luigi Dematteis, *Case contadine nel Trentino,* Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1986

Zona 46
46.4: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008
Da 46.5-46.11: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Dolomitiche del Veneto*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1991

Zona 47
Da 47.6-47.9: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008

Zona 48
Da 48.4-48.10: Foto di Andrea Bocco
Da 48.11-48.17: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Valli Dolomitiche del Veneto*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1991

Zona 49
Da 49.4-49.17: Luigi Dematteis, *Case contadine nelle Prealpi Venete*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1990

Zona 50
Da 50.5-50.17: foto di Andrea Bocco
Disegni tecnici: Giovanni Simonis, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Tararà editori, 2008

Zona 51
Da 51.5- 51.7: Luigi Dematteis, *Case contadine nella Carnia e nel Friuli montano*, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori, Ivrea, 1989

Zona 52
Borut Juvanec, *Arhitektura slovenije, vernakularna arhitektura 1-2-3*, i2 editori

Zona 53
Disegli tecnici: Borut Juvanec, *Arhitektura slovenije, vernakularna arhitektura 1-2-3*, i2 editori
Da 53.12-53.19: foto dell'autore della tesi

Zona 54
Da 54.1-54.3 e da 54.5-54.12: foto dell'autore della tesi

Zona 55
https://www.museum-joanneum.at/en/open-air-museum/map-of-the-museum/plan-and-overview/styria/grossschrotter-farmhouser-eggartsberg-near-geistthal

Zona 56
https://www.museum-joanneum.at/freilichtmuseum/museumsgelaende/plan-und-uebersicht/steiermark/rauchstubenhaus-sallegger-moar-sallegg-bei-birkfeld

Zona 57
Kräftner, p. 63

Zona 58

Da 58.8-58.11: foto dell'autore della tesi

Zona 57

57.1-57.2 https://it.wikipedia.org/wiki/Gaal#/media/File:Ingering_II_von_S%C3%BCden.jpg

https://de.wikipedia.org/wiki/Datei:Murtal_im_Lungau_-_%C3%96sterreich.jpg

Zona 58

58.1-58.2: http://danilobazzani.com/project/goriach/

Da 58.8 a 58.11: foto dell'autore della tesi

Zona 59

Da 59.1-59.3: https://www.flickr.com/photos/gartenhall008/3862068659

https://en.wikipedia.org/wiki/Gurktal_Alps

https://it.wikipedia.org/wiki/Reichenau_(Austria)

Da 59.5-59.8 e da 59.13 a 59.18: Foto dell'autore della tesi

Da 59.9-59.11: Gebaute Urvater-Weisheit, Grundung, Planung und Aufbau des Osterreichischen Freilichtmuseums zu Stubing bei Graz, Viktor Herbert Pottler, Akademische Druck-u-Verlagar Graz/Austria editori

59.12: Alte Volksarchitektur, Viktor Herbert Pottler, Verlag Styria editori

Zona 60

Da 60.4-60.6: foto di A. Bocco

Da 60.7-60.9: foto dell'autore della tesi

Zona 61

61.1: https://www.osttirol.com/it/paesi-e-valli/tutti-paesi/matrei-in-osttirol/

Da 61.4 a 61.8: photo@André M. Winter

Zona 62

62.1: https://www.kronplatz.com/en/pustertal-val-pusteria

62.2: https://it.wikipedia.org/wiki/Rasun-Anterselva

Da 62.4-62.8: Case contadine in Sud-Tirolo, Luigi Dematteis, Quaderni di cultura alpina, Priuli&Verlucca, editori

Zona 63

63.1 e 63.2: https://de.wikipedia.org/wiki/Oberinntal#/media/Datei:Oberinntal_

Austria_from_E_on_2014-10-18.png,
https://tirolatlas.uibk.ac.at/places/images.py/view?lang=de;id=2230
63.3: google earth
63 diseni tecnici: Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine, Giovanni Simonis, Tararà editori, 2008

Zona 64

64.1: https://www.suedtirolerland.it/it/alto-adige/valle-isarco/
64.2: https://www.vivosuedtirol.com/it/regioni-vacanza/valle-isarco/villandro/
64.3: https://www.vivosuedtirol.com/it/regioni-vacanza/valle-isarco/villandro/
64.4: https://it.wikipedia.org/wiki/File:Felder_Hof_Villanders_05.JPG

Zona 65

65.2: https://www.suedtirolerland.it/en/south-tyrol/val-d-ultimo-alta-val-di-non/ultimo/santa-valburga/packages/
65.3: google earth
Da 65.4-65.10: https://www.museum-joanneum.at/en/open-air-museum/map-of-the-museum/plan-and-overview/south-tyrol/wegleithof-farmstead-st-walburg-in-ultental

Zona 66

Da 66.1-66.3 e 66.5-66.19: foto dell'autore della tesi
66.4: google earth

Zona 67

Da 67.1-67.2 e 67.6-67.9: foto dell'autore della tesi
67.3: google earth
67.4, 67.5 e disegni tecnici: Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine, Giovanni Simonis, Tararà editori, 2008

Zona 68

68.1 e 68.2: https://www.valtellina.it/en
68.3: google earth
disegni assonometrico: Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine, Giovanni Simonis, Tararà editori, 2008

Zona 69

69.1: https://travel.sygic.com/it/poi/hinterrhein-poi:28044252
69.2: https://it.wikipedia.org/wiki/Scharans
69.3: google earth
69.4: foto di Andrea Bocco

Zona 70

70.1: https://www.vorarlberg.travel/en/living-space-vorarlberg/
70.2: https://it.wikipedia.org/wiki/Sankt_Gallenkirch#/media/File:Sankt_Gallenkirch_1.JPG
Da 70.1.-70...: https://www.museum-joanneum.at/en/open-air-museum/map-of-the-museum/plan-and-overview/vorarlberg/bregenzerwaelderhaus-schwarzenberg

Zona 71

71.1: https://it.wikipedia.org/wiki/Algovia#/media/File:Stillachtal_180806.jpg
71.3: google earth
Da 71.4-71.7: https://www.heimatmuseum-buchenberg.de/

Zona 72

72.2: aeiou.at/aeiou.photo.data.text.fw12/fw02837v.hts (© Copyright Österreich Werbung)
72.3: google earth
Da 72.4-72.6 e disegni tecnici: Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine, Giovanni Simonis, Tararà editori, 2008

Zona 73

73.1: https://allthecities.com/cities/pahl#true-1
73.2: https://allthecities.com/cities/pahl#true-4
Zona 74
74.1: https://www.bayrische-immobilienmakler.de/Immobilienmarkt_Miesbach
74.2: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Luftaufnahme_Bad_T%C3%B6lz_1.JPG
Zona 75
75.1: https://www.fotocommunity.de/photo/tiroler-unterland-wolfgang-h-schaefer/40230504
75.2: https://www.tirolo.tl/it/tirolo/alpbachtal/alpbach/
Zona 76
76.1: google earth
Da 76.2-76.13: foto dell'autore della tesi
Zona 77
77.1: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Hintersee_(Flachgau)_2.JPG
Da 77.3-77.8: https://www.museum-joanneum.at/freilichtmuseum/museumsgelaende/plan-und-uebersicht/salzburg/rauchhaus-siezenheim-bei-salzburg
Zona 78
Da 78.3-78.6: https://www.freilichtmuseum.com/en/the-museum/houses/pongau.html
Zona 79
79.1: https://www.kurzurlaub.de/region-kurzurlaub-salzkammergut_ausseerland.html
79.2 :https://mondsee.salzkammergut.at/en/artikel/detail/2824/mondsee-irrsee.html
79.3: google earth
Da 79.4-79.9: https://www.museum-mondsee.at/museen/bauern-und-freilicht-museum/
Zona 80
80.1: https://www.tiscover.com/at/destinations/hinterstoder
80.2: google earth
Zona 81
81.1: https://it.bergfex.com/sommer/st-nikolai-im-soelktal/
81.2: https://it.wikipedia.org/wiki/Sankt_Nikolai_im_S%C3%B6lktal#/media/File:St_nikolai0788.JPG
81.3: foto dell'autore della tesi
81.4-81.12: https://www.museum-joanneum.at/freilichtmuseum/museumsgelaende/plan-und-uebersicht/steiermark/getreidekasten-st-nikolai-im-soelktal
Da 81.13-81.16: foto dell'autore della tesi
Zona 82
82.1: https://www.umwelt.steiermark.at/cms/beitrag/10028897/845054/
82.2: google earth
Da 82.3-82.: foto dell'autore della tesi
Zona 83: http://museen.de/fahrngruber-hammer-ybbsitz.html
83.1 https://www.europeanbestdestinations.com/destinations/eden/mostviertel/